Giacomo Alberione

CONSIDERATE
LA VOSTRA VOCAZIONE

Lettere circolari e direttive
alle Figlie di San Paolo

EDIZIONI PAOLINE

Sigla dell'opera: CVV

A cura di C.A. Martini

1990 Casa Generalizia delle Figlie di San Paolo
Via San Giovanni Eudes, 25 - 00163 Roma

«Videte vocationem vestram»,
dice S. Paolo alle sue Figlie.
«Considerate la vostra vocazione...
Dio elesse le cose tenute per stolte dal mondo
per confondere i sapienti;
e le cose deboli del mondo
per confondere i forti.
E le cose ignobili e spregevoli secondo il mondo,
e le cose che non sono,
Dio ha scelto per distruggere quelle che sono,
affinché nessuno si possa vantare dinanzi a Lui.
E' per Lui che voi siete in Cristo Gesù;
il quale da Dio è stato fatto per noi
sapienza e giustizia,
santificazione e redenzione» (ICor 1,26-30).
Qui siete voi: ogni parola è un conforto,
una luce, una forza.

Sac. Alberione (n. 119)

PRESENTAZIONE

E’ con vera gioia che vi presento un frutto maturato per la celebrazione del 75.mo di fondazione della nostra Congregazione: Considerate la vostra vocazione, *raccolta delle circolari e degli scritti di don Alberione rivolti alle Figlie di San Paolo e pubblicati sulla nostra circolare interna.*

Se celebrare un 75.mo di fondazione significa fare memoria del Fondatore e della storia di salvezza che Dio ha fatto con noi, queste pagine giungono come un vero dono. Esse ci presentano un don Alberione che, sotto l'impulso dello Spirito, anima, orienta, corregge, sostiene quarantotto anni della nostra storia (gli scritti infatti vanno dal 1921 al 1969) e manifestano il volto di una comunità che aderisce alle direttive del Fondatore con fede gioiosa, slancio, fedeltà e creatività.

Percorrendo le pagine con intelletto d'amore e superando i limiti che scritti occasionali rivelano, emergono limpidi e precisi due elementi:

a) La figura del Fondatore che in ogni pagina appare con la premura del padre e l'autorevolezza del mediatore del piano di Dio.

b) Il graduale formarsi della fisionomia delle Figlie di San Paolo in tutte le sue componenti e nel quadro della Famiglia Paolina.

I testi sono pervasi da una intensa spiritualità, da un grande dinamismo apostolico, da un profondo senso di famiglia quale base per la collaborazione, da una estrema attenzione alle esigenze dei vari luoghi e ai segni dei tempi, da una amorosa fedeltà alla Chiesa nel suo cammino di crescita.

L'edizione è stata curata dalle nostre sorelle, che vi hanno messo cuore, pazienza, ricerca, discernimento arricchendo l'opera

di un'ampia introduzione, di tavole sinottiche, di indici e contestualizzando ogni singolo testo con note adeguate e sommari. Le ringraziamo per la loro fatica, come ringraziamo i Paolini che hanno seguito il lavoro con il consiglio competente e fraterno. Insieme alle Circolari Vi porto nel Cuore, *alle* Lettere a M. Tecla, *la raccolta* Considerate la vostra vocazione *costituisce una triade che ci permette di percorrere la nostra storia alla luce del dono dello Spirito, guidate dalla sapienza del Fondatore e della Prima Maestra. Superando il contingente, vi troveremo quegli elementi essenziali che ci consentono una attualizzazione sicura e profonda del nostro carisma; un protenderci in avanti coraggioso con la solidità, la freschezza, l'intraprendenza delle origini.*

E' una eredità che viene messa nelle nostre mani, perché la facciamo fruttificare al massimo in questo scorcio di secolo e come apertura al terzo millennio, al quale vogliamo trasmettere la fede genuina e la forza profetica con cui don Alberione ha servito la Chiesa e gli uomini del XX secolo.

SR. GIOVANNA MARIA CARRARA
superiora generale

Roma, 15 giugno 1990

INTRODUZIONE

I. GLI SCRITTI ALLE FIGLIE DI SAN PAOLO

Il presente lavoro fu avviato alcuni anni fa e poi sospeso anche per la complessità che presentava. Il VI Capitolo generale delle Figlie di San Paolo celebrato ad Ariccia (Roma) tra il 20 agosto e il 30 settembre 1989 ci ha stimolato a riprendere la ricerca. Esso infatti ha assunto come obiettivo generale di «continuare il processo di approfondimento, attualizzazione e assimilazione vitale del carisma»[1]. Tale obiettivo richiede un «ritorno» serio al Fondatore (cf PC 2) per rimeditare con amore e spirito di discernimento ciò che egli ha vissuto, scritto, detto, fatto per le sue istituzioni.

Inoltre nel 1990 la Congregazione celebra il 75.mo anniversario della fondazione che la porta a una rilettura della propria storia di salvezza per un servizio rinnovato alla Chiesa.

Ci è sembrato allora che la ricerca iniziata potesse offrire qualche contributo al cammino della Congregazione. Dell'amplissima produzione di don Alberione[2] essa prende in considerazione un settore limitato: *gli scritti rivolti alle Figlie di San Paolo nella Circolare interna o aventi valore di «circolare»*[3].

Insieme alle *Lettere a Maestra Tecla*[4] e alle circolari[5] di Maestra Tecla, *Vi porto nel cuore*, questi scritti formano una

[1] *FSP 2000. In cammino*, Figlie di San Paolo, VI Capitolo generale, Ariccia 20 agosto - 30 settembre 1989, p 42

[2] Cf DAMINO A., *Bibliografia di don Giacomo Alberione*, Roma 1984.

[3] Rivelano notevole interesse anche le direttive inviate alle incaricate di settore riguardanti l'apostolato, la formazione, lo studio, la vita spirituale, ma esse richiedono uno studio a parte.

[4] ALBERIONE G., *Lettere a Maestra Tecla Merlo*, a cura di C. MARTINI e N. SPADA, Roma 1986.

[5] MERLO T., *Vi porto nel cuore. Lettere circolari*, a cura di C. MARTINI, Roma 1989.

triade che permette alle Figlie di San Paolo di risalire alle proprie sorgenti e trovarvi un orientamento preciso per il proprio cammino.

La ricerca, pur condotta con serietà e rigore critico, ha uno scopo essenzialmente didattico: aiutare le Figlie di San Paolo a scoprire quelle costanti che rivelano la ricchezza del carisma e descrivono la loro fisionomia nella Chiesa.

1. L'AUTORE

L'autore di questi scritti è appunto don Giacomo Alberione (1884-1971) nella figura di Fondatore delle Figlie di San Paolo[6]. Nato in Piemonte a San Lorenzo di Fossano il 4 aprile 1884 da una famiglia contadina in una cornice di povertà e laboriosa semplicità, assorbì le esigenze di novità e di trasformazione di cui era gravido l'ultimo '800[7]. Tali esigenze nella notte del 31 dicembre 1900 costituirono il terreno in cui irruppe la luce divina che chiamava il giovane chierico a una specifica missione nella Chiesa: essere apostoli di oggi adoperando i mezzi di oggi (cf AD 15). E il mezzo che allora egli considerò più attuale per l'evangelizzazione fu la «Buona stampa».

Fece propria inoltre l'idea, sviluppata soprattutto dall'*Opera dei Congressi*, di operare «in organizzazione». Dentro questo clima maturò la sua visuale secondo la quale: donazione totale a Dio nella vita religiosa, attività apostolica, organizzazione sono profondamente integrate (cf AD 23-24).

Il 20 agosto 1914 iniziò con due ragazzi la *Scuola Tipografica Piccolo Operaio*, la futura Pia Società San Paolo. Il 15

[6] Cf ROCCA G., *Elementi per la fisionomia di un Fondatore. Don Alberione e i suoi Istituti, in AA.VV., L 'eredità cristocentrica di don Alberione,* Ed. Paoline 1989, pp. 65-137; cf anche: CIARDI F., *I fondatori uomini dello Spirito*, Roma 1982; GHIRLANDA G., *Ecclesialità della vita consacrata*, in *Il Codice del Vaticano II. La vita consacrata*, Bologna 1983, pp. 13-52, con bibliografia; LOZANO J.M., *El Fundador su Familia religiosa*, Madrid 1978; VIENS F., *Charismes et vie consacrée*, Roma 1983; AA.VV., *Carisma e istituzione*, Roma 1983; RUIZ JURADO M., *Vita consacrata e carismi dei Fondatori*, in *Vaticano II. Bilanci e prospettive*, Assisi 1987, vol. II, pp. 1063-1083.

[7] Cf GIOVANNINI L, *Ambiente storico socio-culturale dell'opera di don Alberione,* in *L 'eredità cristocentrica di don Alberione*, pp. 19-64; AA.VV., *Chiesa e Società nella seconda metà del secolo XIX in Piemonte,* Torino 1982, soprattutto la quarta parte dal titolo: *I movimenti*, pp. 275-393.

giugno 1915 aprì un *Laboratorio femminile*, con Angela M. Boffi[8], Teresa Merlo[9], Clelia Calliano che si unisce alle prime due il 15 settembre dello stesso anno.

Gradualmente don Alberione orienta questo primo nucleo delle future Figlie di San Paolo verso la vita religiosa e l'apostolato specifico; esse procedono nella fede, nella gioia, nella povertà e tra sacrifici eroici. Il 22 luglio 1922 le prime otto emettono nelle sue mani la professione perpetua privata e don Alberione nomina Teresa Merlo (che ha assunto il nome di Tecla) superiora generale. Con quell'atto si costituisce l'istituto delle Figlie di San Paolo.

Tutti i passi successivi - iter per l'approvazione canonica, redazione delle Costituzioni, apertura delle case, iniziative, nuovi mezzi apostolici, vita spirituale, ecc. - sono guidati da lui, che nell'atto della approvazione diocesana concessa alla Pia Società San Paolo il 12 marzo 1927 assume ufficialmente l'appellativo di Primo Maestro. Egli rispetta il ritmo di questa vita che cresce nella gioia e nella fatica, nell'intraprendenza creativa e nell'espansione, nell'assunzione graduale della propria fisionomia e nel consolidamento istituzionale e giuridico; l'accompagna con una presenza attentissima e ininterrotta: una guida quotidiana, realizzata attraverso i colloqui personali, la direzione spirituale, la partecipazione frequente alle adunanze del Consiglio generale[10], disposizioni, lettere, predicazione appuntata e registrata, esercizi spirituali, articoli, lettere circolari, atti ufficiali.

2. STORIA E DESCRIZIONE DEI TESTI

La denominazione «circolare» è da prendersi in senso lato. Intendiamo con questo termine quanto il Fondatore comunica

[8] Angela M. Boffi (1886-1926) era vice direttrice della «Lega Catechistica», sorta nella Parrocchia dei SS. Cosma e Damiano nel dicembre del 1913. Accolse Teresa Merlo (Maestra Tecla) quando (27 giugno 1915) disse il suo sì al progetto alberioniano. Portò, affiancata da Teresa, il peso degli inizi in qualità di direttrice. Visse l'esperienza di Susa; emise i voti perpetui privati il 22 luglio 1922 con il primo gruppo; lasciò dopo pochi mesi l'istituto nascente. Morì a Novi Ligure (Piemonte) il 26 ottobre 1926 (cf anche *Le nostre origini nel racconto della Prima Maestra Tecla e del Maestro Timoteo Giaccardo*, Casa Generalizia, Figlie di San Paolo, Roma 1989, p. 7ss).

[9] Cf *Le nostre origini* p. 7ss.

[10] E' noto, lo rivelano anche i Verbali, che durante il governo di Maestra Tecla don Alberione era quasi sempre presente alle riunioni di Consiglio.

per scritto a tutte le Figlie di San Paolo, servendosi di un organo particolare: il *Bollettino interno* o *Circolare interna*.

Considerando la situazione della fonte si possono distinguere due fasi:

a) *La fase dei manoscritti e dattiloscritti (1921-1933)*

Non si possiedono circolari prima del 1918[11]. La piccola comunità, che non supera mai il numero di tre e a volte di cinque persone, ha la sua sede ad Alba in via Accademia 5, dove don Alberione si reca ogni giorno per dettare la meditazione e seguire i lavori del Laboratorio[12].

Il 18 dicembre 1918 il gruppetto (due adulte e tre adolescenti)[13] si trasferisce a Susa con l'impegno di stampare, diffondere il giornale diocesano *La Valsusa* e gestire la libreria Gatti, denominata «libreria San Paolo». Di quel periodo è pervenuto un solo biglietto di don Alberione indirizzato a tutta la comunità che data 28 marzo 1921.

Il 23 marzo 1923 la comunità di Susa si unisce a quella che nel frattempo si era andata costituendo ad Alba presso la nuova sede della Pia Società San Paolo nell'attuale piazza san Paolo. Di questo periodo (1923-1928) non si hanno indirizzi scritti veri e propri. La comunità vive della predicazione e degli incontri quotidiani con il Fondatore, si alimenta di una vita liturgica e apostolica da lui animata e spesso condivisa con la comunità maschile. Sono pervenute però alcune direttive mensili che venivano affisse alla porta della cappella, come foglio murale, dal titolo *San Paolo*. Esse vengono assunte dalle Figlie di San Paolo come specifico indirizzo per la propria formazione. Il verbale di Consiglio del 16.5.1926 porta infatti questa annotazione: «Copiare anche noi il bollettino mensile, esporlo in un quadro in un luogo visibile e spiegarlo un punto per sera alle figlie»[14].

Il 15 gennaio 1926 si apre la sede di Roma con una comunità maschile e una femminile. Della prima è responsabile don

[11] Le direttive alberioniane le ritroviamo negli appunti di Maestra Tecla e nella narrazione del Cooperatore Paolino (cf *Le nostre origini*).
[12] Cf *Le nostre origini* p. 9.
[13] Sono: Angela M. Boffi, Teresa Merlo, Emilia Bianco, Caterina Petean, Maria Prinotti. Clelia Calliano era morta il 22 ottobre 1918.
[14] *Quaderno* I (Arch. stor. gen. FSP, Roma).

(beato) Timoteo Giaccardo, della seconda M. Amalia Peyrolo (1900-1980). Si intreccia un fittissimo carteggio tra l'Alberione e il Giaccardo che in pratica si occupa e preoccupa di ambedue le comunità, ma sono scarse le missive del Fondatore al gruppo femminile. Sono pervenuti solo due biglietti indirizzati alla comunità maschile e femminile (cf nn. 2, 7).

Il 5 novembre 1928 inizia per le Figlie di San Paolo l'apertura delle case filiali in Italia. La prima è Salerno; seguono a pochi giorni di distanza Bari, Verona, Udine; e poi altre, a ritmo serrato. Nel dicembre del 1929 le comunità filiali sono undici. Maestra Tecla accompagna personalmente la fatica delle fondazioni, ma don Alberione non è assente: nel maggio del 1929 visita le nuove case per orientare spiritualmente e discernere meglio su quali vie procedere (cf n. 10). Da allora, oltre le frequenti visite, il suo rapporto scritto con le comunità è costante. Testimonianza di questa attenzione diretta sono trenta circolari (quelle a noi pervenute) quasi tutte con l'intestazione «Buone Figlie S. Paolo» (cf nn. 8-38).

Generalmente si tratta di *lettera* occasionale che risponde a problemi che sorgono, orienta il cammino apostolico, spirituale, formativo, disciplinare con indicazioni dettagliate, adatte a chi muove i primi passi in un campo tutto nuovo sia religioso che apostolico. Essa giunge nelle case d'Italia e dell'estero[15] insieme ad altri fogli dattiloscritti che riportano le meditazioni del Fondatore tenute alla comunità albese o tracce per l'ora di adorazione. Tutto ha lo scopo di far circolare la medesima vita, mantenere l'unità e favorire la comunione. Don Alberione scrive infatti: «Dovete prendere le cose che vengono da Casa madre, nelle meditazioni, ritiri, adorazioni, come tante lettere che vi indirizziamo: poiché sono le stesse cose che noi meditiamo e che noi usiamo per la nostra vita spirituale» (n. 31).

Accanto alla sua direttiva vi è quasi sempre quella di Maestra Tecla che stimola ad accogliere e realizzare o traduce nel quotidiano l'orientamento del Fondatore[16].

[15] Nell'ottobre del 1931 si è aperta la casa di Buenos Aires (Argentina), di Sao Paulo (Brasile), e nel 1932 di New York (USA).
[16] MERLO T., *Vi porto nel cuore*, Roma 1989.

b) *La fase degli stampati (1934-1969)*[17]

Nel novembre del 1933 le Figlie di San Paolo lasciano piazza san Paolo (Alba) e si trasferiscono nella loro nuova sede in Borgo Piave (zona detta di *San Cassiano*), che diventa la *Casa Madre*. Nel gennaio 1934 inizia la pubblicazione di un bollettino interno proprio, di frequenza mensile, dal titolo *L'Eco di Casa Madre* (1934-1937). Esso diventa il canale privilegiato che fa giungere a tutte la parola e lo scritto del Fondatore e di M. Tecla. Ogni numero, oltre l'informazione sulla vita delle comunità e le varie iniziative, porta una lettera circolare, una meditazione o una direttiva del Fondatore riguardante qualche dimensione della vocazione paolina. Nel tempo il Bollettino ha assunto nomi diversi: *Circolare Interna* (1937-1942), sospesa durante la seconda fase della guerra mondiale (1940-1945), *Vita Nostra* (1945-1947), *Regina Apostolorum* (1948-1972). A volte la lettera circolare del Fondatore è stampata su foglio semplice dai formati più diversi.

Con l'espansione e il consolidamento dell'Istituto si vanno precisando meglio le componenti della vocazione paolina e prendono vita altri organi di formazione e informazione che ne favoriscono lo sviluppo e l'unità: *Cose Nostre* (1951-1968), circolare informativa che continua con il titolo *Notiziario Paolino* (1968-1971); *Il Raggio* (1957-1969), guida pratica per l'apostolato; Scuola e Vita Paolina (1962-1968), rivista sugli studi interni. Anche queste testate contengono di tanto in tanto brevi indirizzi del Fondatore.

Il presente lavoro attinge a tutte queste fonti: raccoglie 284 testi i quali coprono un arco di tempo che va dal 28 marzo 1921 all'11 luglio 1969, cioè quarantotto anni di storia delle Figlie di San Paolo. Il primo biglietto si rivolge a una comunità composta da due persone adulte e da qualche adolescente che non prevedevano certamente il futuro sviluppo; l'ultimo biglietto a un Istituto in cui quella prima comunità si è trasformata in Congregazione di diritto pontificio, con oltre 2500 membri, sparsi nei cinque continenti.

Il Bollettino interno ufficiale pone parecchi problemi quando si tratta di individuare ciò che il Fondatore ha realmente

[17] Cf DAMINO A., *Bibliografia di don Giacomo Alberione*, Roma 1984, pp. 180-190.

scritto. Esso è tutto impregnato della presenza alberioniana che si esprime a livelli diversi: pubblicazione delle meditazioni o istruzioni prese con appunti, esultanza per la sua visita, prontezza e coraggio per concretizzare le direttive in attività apostoliche, nostalgia per una assenza prolungata. Lo scritto è solo una parte del suo pensiero e della sua vigile cura che completa o conferma un dialogo quotidiano intessuto con il governo della Congregazione, le responsabili dei settori o con tutte, attraverso l'abbondante predicazione.

Inoltre fin dall'inizio il Bollettino attinge in modo libero a quello della Pia Società San Paolo dal titolo *San Paolo*. A volte, dello scritto alberioniano, riporta solo i passi di contenuto generale, tralasciando gli elementi che si riferiscono al sacerdozio o le note disciplinari riguardanti la comunità maschile, più frequentemente trascrive l'intero testo al femminile adattando così le direttive alle Figlie di San Paolo, altre volte ancora traduce i testi latini in italiano per facilitarne la comprensione a tutte. Don Alberione autorizza questo adattamento che non intacca mai il contenuto di cui era geloso[18].

Questo modo di procedere crea qualche problema sulla integralità dello scritto, ma allarga la fonte di formazione delle Figlie di San Paolo ed evidenzia quanto l'Istituto maschile e quello femminile fossero alimentati da un medesimo spirito e insegnamento e quanto le iniziative apostoliche dei due istituti fossero convergenti.

Nella raccolta dei testi non si è quindi potuto ignorare questa realtà storica.

3. NATURA E COMPOSIZIONE

I testi non appartengono tutti al medesimo genere. Si possono raggruppare nel modo seguente:

[18] Lo testimonia la tipografa del tempo sr. Clementina Laudanno espressamente consultata e ne è prova questo biglietto inviato in data 27.8.1940 a colei che allora era responsabile dell'apostolato: «...Vi prego vivamente a mandarmi *sempre, tutte* le bozze, ma *unite agli originali per il libro delle preghiere*. Le bozze siano in doppia copia, e nulla si stampi senza che vengano ricevute le mie correzioni. Ciò mi sta molto a cuore» (fot. Arch. stor. gen. FSP, Roma).

a) Testi rivolti direttamente alle Figlie di San Paolo.

Comprendono:

- le circolari vere e proprie. Sono i testi con l'intestazione «Buone Figlie di San Paolo»;
- trafiletti e indirizzi vari pubblicati senza titolo, ma con stile epistolare;
- argomenti specifici preceduti da un apposito titolo, trattati a volte brevemente, a volte a forma di articolo;
- relazioni di viaggi e di visite alle comunità, con stile epistolare;
- meditazioni o istruzioni tenute alla comunità di Alba o di Roma, frammenti vari.

Questi testi sono prevalentemente concentrati nel periodo che va dal 1934 all'inizio del 1953, in cui l'insegnamento alberioniano è più personalizzato e si estende a tutti gli aspetti della vita delle Figlie di San Paolo: spirito, studio, apostolato, povertà, formazione, governo, ecc.

b) *Testi indirettamente rivolti alle Figlie di San Paolo.* Sono quelli tratti dal *San Paolo*: rari all'inizio e poi sempre più frequenti, specialmente dopo il 1952.

Il 15 marzo 1953 l'Istituto viene eretto in Congregazione di diritto pontificio con l'approvazione definitiva delle Costituzioni.

Nel 1954 la Pia Società San Paolo - e con essa tutta la Famiglia Paolina - celebra il quarantennio di fondazione. Sono eventi che segnano un passaggio verso la maturità e si riflettono sul Bollettino interno: diminuiscono fortemente i testi rivolti solo alle Figlie di San Paolo; gli scritti del Fondatore assumono piuttosto il carattere di articoli e vertono ora su temi formativi generali, ora su una rilettura della vita paolina. *Regina Apostolorum* ospita tutti gli articoli del Fondatore di carattere generale pubblicati nel *San Paolo*; le due testate si presentano spesso con la medesima impaginazione (da notare che il *San Paolo* veniva impaginato e stampato nella tipografia delle Figlie di San Paolo di Roma). A volte lo scritto alberioniano appare in *Regina Apostolorum* il mese successivo, altre volte la pubblicazione è contemporanea. Si sente che l'insegnamento del Fondatore è sempre più a livello di Famiglia Paolina o almeno, per quanto riguarda l'apostolato, a livello di Società San Paolo e Figlie di San Paolo. Gli scritti particolari rivolti

alle Figlie di San Paolo si inseriscono in questo insegnamento di famiglia e si limitano ad auguri, brevi indirizzi, a sottolineature liete o tristi della loro storia: i capitoli generali, in memoria della morte di Maestra Tecla Merlo, il cinquantesimo di fondazione, l'anno della povertà, dell'obbedienza, ecc.

4. TEMI, STILE, STRUTTURA

Le circolari non scaturiscono da un piano prefabbricato, ma alle varie situazioni della vita concreta e dall'esigenza di far crescere la Congregazione nel suo spirito e nella sua missione. Gli argomenti trattati sono quindi molteplici ed è pressoché impossibile farne un inventario: vanno da temi circoscritti e legati al momento quali elenchi di libri, indicazioni per abbonamenti, norme di comportamento, ecc. a temi fondamentali che definiscono la natura stessa della vita religiosa, della spiritualità e dell'apostolato specifico. Contingente e permanente si integrano e fanno storia insieme. Il rischio che si può correre è uno solo, davanti al quale lo stesso don Alberione mette in guardia: considerare «le accidentalità mutabili, dimenticando un po' la sostanza delle cose»[19]. Lo stile è conciso. In genere l'autore procede per sintesi, dove l'argomento è appena enunciato, ma espresso con forza e precisione. Solo negli articoli e nelle relazioni dei viaggi indugia nel descrivere i bisogni dei popoli visitati e l'urgenza dell'evangelizzazione. Si nota tuttavia una certa evoluzione. Negli scritti precedenti la seconda guerra mondiale lo stile, ad eccezione di qualche testo più elaborato, non rivela alcuna preoccupazione letteraria: si adatta in pieno alla cultura delle destinatarie. Dai pochi manoscritti pervenuti si nota però il travaglio per trovare l'espressione giusta, rispondente allo scopo.

Il metodo usato è quello del *padre*, che comunica in modo colloquiale, convincente e propositivo con un linguaggio ora *forte*, ora *tenero* fino alla commozione: «Vi mando l'angelo custode ad assistervi» (n. 15); «Vi benedico: ogni mattina prego gli angeli che raccolgano tutte le vostre intenzioni ed i bisogni

[19] Relazione al Congresso dei Superiori generali tenuto a Roma dal 26 novembre all'8 dicembre 1950. E' una pagina della relazione rimasta inedita.

vostri per metterli ai piedi di Gesù. Ogni sera vi do la benedizione verso le ore nove: prendetela e restituitemela con un "Gesù Maestro Via, Verità e Vita, abbiate pietà di noi"» (n.31); «Vogliamoci bene, molto bene; come ogni giorno e notte vi tengo presenti nelle preghiere tutti, tutte» (n. 184). Talora usa invece il linguaggio *autorevole* di chi ha la consapevolezza di essere *mediatore* di un piano divino: «Prendete quelle parole come dette da Dio per bocca del vostro Primo Maestro» (n. 34).

Quando l'Istituto si avvia verso la maturità, don Alberione si rivolge alle sue comunità con un linguaggio sempre familiare, ma più distaccato: sul padre prevale il mediatore che orienta, guida con mano ferma e sollecita il coraggio, l'intraprendenza creativa, la fedeltà e sempre sprona a protendersi in avanti» (cf Fil 3,13).

5. RISTAMPE E RACCOLTE PARALLELE

Quando un indirizzo scritto era ritenuto importante o di utilità immediata, Maestra Tecla provvedeva a farlo stampare anche a forma di pagellina o di quartino per farlo pervenire a ogni sorella (cf nn. 86, 179, 184). Altre volte un articolo veniva ristampato nello stesso Bollettino interno a distanza di anni (cf nn. 86, 118, 195, 197). Inoltre vi sono alcune raccolte più impegnative curate dalle Figlie di San Paolo come: *Alle Famiglie Paoline*, Roma 1954: contiene cinque articoli (cf Tavola cronologica e sinottica); *Santificazione della mente*, Roma 1956: contiene gli articoli dal titolo *Amerai il Signore con tutta la tua mente* (cf Tavola cron. e sinottica); *Maria Discepola* e *Maestra*, Roma 1959 (cf Tavola cron. e sinottica).

Un lavoro di maggiore portata e più tardivo è *Carissimi in San Paolo*, a cura di R. Esposito, Roma 1971. Raccoglie tutte le annate del *San Paolo*, e quindi parecchi testi della presente raccolta (cf Tavola cron. e sinottica) e molti inediti. Ristampe o raccolte successive sono i quaderni, pubblicati a cura dell'archivio storico della Famiglia Paolina[20].

[20] Cf i quaderni editi dall'archivio storico generale della Famiglia Paolina: *Maria Discepola e Maestra* 10, Roma 1985, *San Paolo* 12, Roma 1986, *Il Lavoro e la Provvidenza* 13, Roma 1987.

6 CRITERI SEGUITI PER LA PRESENTE RACCOLTA

I criteri usati sottostanno all'obiettivo che ci ha guidato in tutto il lavoro: focalizzare l'identità delle Figlie di San Paolo nella Chiesa e nella Famiglia Paolina, identificando ciò che don Alberione ha realmente scritto e direttamente o indirettamente ha rivolto a loro.

Il primo criterio è stato di *individuare* gli scritti distinguendoli dalla *predicazione*, che perciò non fa parte della presente raccolta (cf Tavola cron. e sinottica). Di qualche testo tuttavia non si è potuto accertare se si tratti di uno scritto o sia frammento di meditazione (cf n. 153). La situazione della fonte scritta considerata in questa raccolta appare nella forma seguente (cf note ai singoli testi): dei 284 testi, 11 manoscritti inediti; 19 manoscritti passati a stampa o dattilografati; 38 dattiloscritti; 3 riproduzioni fotostatiche; gli altri sono stampati.

Il *secondo* criterio è stato di verificare *l'autenticità* degli scritti. Data la scarsità dei manoscritti, si è dovuto considerare come originale il primo dattiloscritto, a volte pervenuto solo in copia o la prima edizione a stampa. Tutti i testi sono contrassegnati con il nome di don Alberione, compresi quelli ripresi dal *San Paolo* in modo non integrale o trascritti al femminile. I dattiloscritti in genere portano la firma autografa (cf le note ai singoli testi). La firma è varia: «T. (Teologo) Alberione», «T.M. Alberione», «M. (Maestro) Alberione», «Primo Maestro», «Sac. G. Alberione».

Alcuni testi, puramente organizzativi (cf nn. 77, 88, 187, 258, 282), la sintesi sulla spiritualità (n. 149) hanno stile diverso e lasciano intravedere altra mano nella redazione (cf note ai singoli testi).

Il terzo criterio è stato di rispettare la realtà storica: fare cioè una raccolta che rispecchi l'insegnamento di don Alberione così come è stato impartito: personalizzato, per arricchire gli aspetti caratteristici dei singoli istituti; comune, per una crescita come Famiglia Paolina. Perciò fino al 15 marzo del 1953 (approvazione pontificia definitiva delle Figlie di San Paolo) si sono assunti tutti gli interventi scritti, ad eccezione delle relazioni tenute nel novembre 1950 al Congresso dei Religiosi. Dal 1953 in poi si è fatto una distinzione tra i testi che hanno il tono piuttosto di circolari e che accompagnano l'evolversi della vita

nella sua storia concreta, e gli articoli espressamente destinati a tutta la Famiglia Paolina. Questi ultimi non sono stati inseriti nella presente raccolta per non moltiplicare le fonti. L'indicazione di essi però è stata riportata nella tavola sinottica, sotto la voce «Opuscoli» (cf Tavola cron. e sinottica). Sono inoltre facilmente reperibili perché già pubblicati nella quinta sezione di *Carissimi in San Paolo*, p. 997ss.

II. AMBIENTE E FONTI CULTURALI

La natura degli scritti in esame non permette di cogliere in modo esauriente quanto e come don Alberione sia debitore al contesto culturale, teologico e spirituale del proprio tempo o a particolari Maestri[21]. Essi coprono un arco di tempo vasto; in genere sono dettati da esigenze immediate, vitali, carismatiche e solo pochi scaturiscono da una riflessione sistematica. Tuttavia sono pervasi da alcune costanti che suppongono un retroterra culturale e un particolare ambiente di vita.

1. L'ORIZZONTE CULTURALE DELL'INIZIO SECOLO RIGUARDANTE LA DONNA

Il contesto culturale della fine ottocento e inizio del novecento ha una grande importanza per don Alberione. Egli stesso ne fa una lettura a posteriori ma puntuale, nella storia carismatica; e fa di quella intricata situazione religiosa, politica, sociale - dominata da lotte, contrasti, sforzo organizzativo - punto di riferimento per individuare gli elementi caratterizzanti la missione paolina (cf AD 49-63).

Riportandoci all'inizio del secolo, e precisamente al 1911-1912, emerge un don Alberione particolarmente attento al rinnovamento della pastorale e ai mezzi attuali. Di tale sensibilità

[21] Per un lavoro sulle fonti è necessario accostare gli scritti di maggiore consistenza, come ha fatto con impegno critico Antonio da Silva (Cf A. DA SILVA, *Il cammino degli Esercizi Spirituali nel pensiero di don G. Alberione*, Ariccia 1981; cf anche AA.VV., *L'eredità cristocentrica di don Alberione*).

è frutto il libro *Appunti di teologia pastorale*[22]. In esso è compendiata la sua visione teologica, antropologica e pastorale; e sono già presenti vari elementi spirituali e apostolici che confluiranno nella vita paolina e che pervadono anche gli scritti in esame.

Un altro aspetto di quel tempo che si proietta decisamente su questi scritti è la visione della donna[23]. Tale visione giunge a don Alberione attraverso l'*Opera dei Congressi Cattolici* - fondata nel 1874 il cui presidente fu il Conte G. Paganuzzi e sciolta da Pio X nel 1904 - e la successiva riorganizzazione delle forze cattoliche nell'*Unione Popolare* (1905). Nell'ambito di tale *Unione* il 21 aprile 1909 viene fondata *L'Unione fra le donne cattoliche d'ltalia* ad opera di Cristina Giustiniani Bandini sotto la presidenza di Giuseppe Toniolo.

L'Unione fra le donne cattoliche è la conclusione di lunghi contrasti e polemiche fra due correnti cattoliche[24]: l'una più intransigente restringe l'azione della donna al campo domestico e della carità; l'altra, guidata da mons. Giacomo Radini-Tedeschi (1857-1914), auspica un inserimento della donna nel lavoro per i Comitati diocesani e parrocchiali e rivendica il suo diritto e dovere a partecipare all'azione apostolica organizzata[25]. *L'Unione*, pur restringendo il campo del movimento femminista, prevede un'attività della donna nel campo della carità e nel campo sociale, e soprattutto un'attività organizzata attraverso l'istituzione di comitati diocesani e parrocchiali[26]. Nell'*Appello alle donne cattoliche italiane*

[22] ALBERIONE G., *Appunti di teologia pastorale*, Alba 1912[1] (ed. dattilografata), Torino 1915[2] (ed. a stampa).

[23] Per una informazione più dettagliata sul tema cf *Dizionario storico del Movimento Cattolico in Italia* 5 voll., alle voci: *Movimento cattolico e questione femminile, Unione Popolare* (vol. I/2); *Paganuzzi G., Toniolo G.* (vol. II) Torino 1982; RISTORTO M., *Il movimento cattolico a Cuneo. Storia dell'Azione Cattolica cuneese* (*1870-1970*), Cuneo 1980, pp. 115-147.

[24] Esponente della linea intransigente è Elena da Persico che dirige il giornale «L'azione muliebre»; esponente della linea progressista è Adelaide Coari. Operano entrambe a Milano.

[25] Relazione di mons. Giacomo Radini-Tedeschi al Congresso di Roma, citata da Capalbo B. in *Ministero dell'unità nella Famiglia Paolina*, Ediz. dell'Arch. Storico Gen. della Famiglia Paolina 17, Roma 1987, p. 91.

[26] Lo Statuto citato più volte da don Alberione nel libro *La donna associata allo zelo sacerdotale*, dice espressamente: «... *L'Unione fra le donne cattoliche d'ltalia*... ha per iscopo: a) di collegare le donne italiane nel proposito di raffermarsi nella professione della fede cattolica e nell'adempimento dei loro doveri individuali, familiari, sociali; b) di agevolare alle stesse il conseguimento di una sana cultura, adatta alla missione cristiana della donna; c) di coordinare con mutui accordi le opere pratiche nel campo della carità e dell'azione sociale» (art. 2).

dell'8 dicembre 1908, il Toniolo presenta la donna «compagna e coadiutrice dell'uomo»[27], anche nel campo dell'apostolato. Lo Statuto, approvato da Pio X e l'appello del Toniolo vengono inviati ai vescovi, perché promuovano l'*Unione* femminile nelle rispettive Diocesi.

Il 22 aprile 1909 la Direzione Diocesana dell'Unione Popolare di Alba si riunisce e all'ordine del giorno ci sono alcuni elementi significativi: prendere atto della nomina del nuovo assistente ecclesiastico nella persona del teologo Francesco Chiesa; «l'organizzazione cattolica femminile come valido coefficiente di azione cattolica sociale»; la «scelta di adatti conferenzieri ecclesiastici e laici per la propaganda nei singoli paesi». Uno di questi conferenzieri è don Giacomo Alberione come egli stesso attesta (cf AD 61).

E' in questo contesto che nasce per don Alberione la riflessione sulla donna il cui frutto è il libro *La donna associata allo zelo sacerdotale*[28], iniziato appunto nel 1911 con l'intento di «illustrare quanto possa la donna collaborando col sacerdote ... nel campo dell'apostolato stampa, dell'apostolato sociale e pastorale» (AD 109).

Sebbene opera giovanile, debitrice al tempo per linguaggio, mentalità, contenuti, don Alberione la considerò un punto chiave per la sua visuale circa l'apostolato della donna nella Chiesa. E a questo libro rimanda le Figlie di San Paolo come a fonte genetica. Scrive nel gennaio 1938: «Potete leggere: *La donna associata allo zelo sacerdotale*, capo V. Dal 1910, giorno in cui sulla meditazione avevo considerato queste cose, come pure l'opera che alla SS. Vergine fu affidata da Dio nel fatto dell'Incarnazione, Redenzione, Mediazione e Distribuzione della Grazia, voi, Figlie di San Paolo, siete state pensate, desiderate, preparate, nate, cresciute sino al giorno di oggi» (n. 67).

Nel libro egli considera la donna «in aiuto dell'uomo» leggendo Gn 2,18 secondo l'interpretazione del tempo, già presente

[27] Cf L'*Unione fra le donne cattoliche d'Italia*, Ufficio Centrale dell'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia, Firenze 1909; cf anche TONIOLO G., *Iniziative culturali e di azione cattolica*, edizione del Comitato Opera Omnia di G. Toniolo, Città del Vaticano 1951, serie IV, vol. III, pp. 267-271, in particolare p. 270.

[28] ALBERIONE G., *La donna associata allo zelo sacerdotale*, Scuola Tipografica Piccolo Operaio, Alba 1915. Furono stampate varie edizioni; qui citiamo la prima, quella del 1915.

nell'*Appello* del Toniolo; e nel campo apostolico «associata» all'apostolato gerarchico. Tale principio, tante volte da lui superato nella prassi, resta invariato e all'interno della Famiglia Paolina è stato la base dei rapporti tra ramo maschile e rami femminili con una oscillazione tra unione, distinzione, coordinamento, dipendenza (cf nn. 103, 130, 196, 224, 268).

Ma egli pone particolare enfasi su un elemento pure presente nell'*Appello* del Toniolo: l'*oggi*, inserendo decisamente la donna nel mondo moderno. Scrive nel libro citato: «La donna d'oggi deve formare l'uomo d'oggi. Deve sovvenire ai bisogni dell'uomo d'oggi; deve servirsi dei mezzi di oggi» (p. 38). «Dobbiamo essere di questo secolo, cioè cercare di comprendere i bisogni e provvedervi» (p. 248).

Questo principio dinamico e attualizzante pervade tutte le circolari. Attraverso esse don Alberione guida le Figlie di San Paolo ad affrontare le iniziative più ardue per portare a tutti la Parola di Dio e usare con coraggio tutti i mezzi, man mano che vengono offerti dal progresso (cf nn. 120, 132, 145, 148, 152, ecc.).

2. La vita interna della Famiglia Paolina nel suo sviluppo

Altro elemento che influisce su don Alberione per la stesura di questi scritti, sono gli stessi membri delle sue istituzioni che, con la loro vita e la loro azione, sono la risonanza vivente del carisma. Circola in ogni scritto il riflesso della situazione concreta delle Figlie di San Paolo e della Famiglia Paolina: l'incertezza e l'entusiasmo delle prime conquiste apostoliche, la povertà di mezzi e di possibilità economiche, lo stile di vita delle comunità, il coraggio e l'adattamento dei missionari e delle missionarie, il volto delle librerie, gli atteggiamenti di gioia e di timore di fronte a nuove iniziative, le difficoltà e l'esigenza della collaborazione all'interno della Famiglia Paolina, il contributo umano per le varie costruzioni, ecc. Questa vita concreta è l'occasione da cui sgorgano le circolari e spesso ne determina il contenuto. Don Alberione raccoglie la vita che si sprigiona dalle sue comunità, l'assume con gratitudine la conferma, l'orienta, la spinge ad andare sempre oltre (cf nn. 214, 216, 238, 260, 268, 273). Sotto questo aspetto le circolari

sono anche un segno del contributo dei primi membri allo sviluppo del carisma. Le costruzioni stesse sono occasione per allargare gli orizzonti su determinate componenti della vita paolina: la costruzione del tempio a san Paolo, del santuario «Regina Apostolorum», ad esempio, diventano stimolo per l'approfondimento della devozione all'Apostolo, della devozione e dell'apostolato mariano della Famiglia Paolina (cf nn. 5, 7, 121, 126, 134, 137).

3. La vita della Chiesa e il magistero pontificio

Un punto di riferimento costante è la vita e il magistero della Chiesa: l'anno liturgico, le solennità, le preghiere, le letture e i salmi dell'ufficio divino. Don Alberione attinge a questa fonte spirituale con libertà lasciandola salire dalla memoria del cuore e quindi con citazioni a volte approssimative.

In Abundantes Divitiae c'è un'espressione significativa: «L'Osservatore Romano, Atti della Santa Sede, Encicliche, da Leone XIII furono un nutrimento continuo» (AD 67). Questo nutrimento personale si riflette di frequente nelle circolari - anche se le encicliche a volte sono appena citate - sia come fonte contenutistica (cf nn. 58, 78, 178, 203, 207,215), sia come stimolo e orientamento per l'apostolato. Egli è particolarmente colpito, ad esempio, dalla enciclica *Vigilanti cura* (1936), che apre la via all'apostolato del cinema (cf n. 80), dalla *Provida Mater Ecclesia* sugli Istituti Secolari (cf Tavola cron. e sinottica), ecc. L'attenzione filiale al magistero scaturisce da un profondo attaccamento a Pietro che egli inculca con energia: «Amare il Papa è amare Gesù Cristo... far conoscere il Papa è far conoscere Gesù Cristo... Il primo studio di ogni cristiano è quello della vita e dottrina di Gesù Cristo, segue subito come secondo la vita e la dottrina del Papa» (n. 72). Nel 1938 don Alberione insegna anche teologia alle Figlie di San Paolo: esige che esse concludano i loro studi con una dissertazione sulla vita di un Papa. Le «vite dei Papi» figurano così tra i primi scritti delle Figlie di San Paolo (cf n. 72).

Negli scritti alberioniani sembra non sentirsi l'influsso del Concilio, di cui previene tuttavia molte intuizioni; vi appare però l'invito costante alla preghiera per la buona riuscita

dell'assise ecumenica (cf n. 253), l'esultanza per il decreto *Inter Mirifica* (cf n.261),l'impegno ad attuare le deliberazioni conciliari, specialmente per quanto riguarda il rinnovamento della vita religiosa (cf nn. 277, 278).

Nella fedeltà alla Chiesa e al suo magistero egli cresce le sue Congregazioni; e l'ultimo suo gesto è ancora un atto di grande fedeltà nell'accoglienza piena dell'*Ecclesiae Sanctae*: «La nostra Famiglia Religiosa è nata da poco tempo; e sta crescendo in persone, nello spirito e nell'apostolato: si devono, tuttavia, secondo il Concilio, rivedere (le Costituzioni): Pia Società San Paolo, Figlie di San Paolo, Pie Discepole del Divin Maestro, Suore Pastorelle, Istituto Regina Apostolorum» (n. 278). Tutto era iniziato con l'intento di «servire la Chiesa» (AD 15) e tutto viene ora rimesso alla Chiesa. E' un atto di amore e di distacco di portata incalcolabile.

4. INFLUSSO DEI MAESTRI SPIRITUALI

Il catalogo delle Edizioni Paoline del 1925 elenca già alcuni classici della spiritualità. Queste stesse pubblicazioni si trasformano anche in fonte formativa delle Figlie di San Paolo.

Sebbene quasi mai citato, le circolari sono pervase da contenuti e orientamenti spirituali che risalgono al can. Francesco Chiesa[29]. Ciò vale soprattutto per la visione integrale dell'uomo e per gli articoli a puntate dal titolo «Amerai il Signore con tutto il cuore» (cf Tavola cron. e sinottica).

Don Alberione indica con frequenza i libri da usarsi per la meditazione e la lettura spirituale. Hanno posto di grande rilievo le opere di sant'Alfonso de Liguori, specialmente: *Le glorie di Maria* (cf nn. 9, 43, 95), *La vera sposa di Gesù Cristo* (cf nn. 40, 91), *Pratica di amar Gesù Cristo* (cf nn. 40, 43), *La via della salute, Apparecchio alla morte* (cf n. 91), ecc. Ma altrettanto rilievo hanno altre opere e altri autori: *L'imitazione di Cristo* (cf n. 41, 215), *La Filotea* di san Francesco di Sales (cf n. 40), *Combattimento spirituale* dello Scupoli (cf n. 91), *Gli esercizi della Perfezione* del Rodriguez (cf n. 91), *L'anima di ogni apostolato*

[29] In modo particolare è da tener presente il volume *La chiave della vita, Alba 1927.*

dell'abate Chautard (cf n. 97), *Il Trattato della vera devozione* di Luigi Grignion de Montfort (cf n. 122), ecc.

Non si tratta solo di indicazioni, ma i contenuti stessi di varie circolari scaturiscono da questi autori. Una particolare incidenza sulla vita spirituale è da attribuirsi allo spirito ignaziano. I cinque punti dell'esame di coscienza (cf n. 163) ricalcano lo schema di Sant'Ignazio (ES 43). Gli esercizi spirituali che mirano a «un riordinamento e orientamento della vita» (cf n. 154) si ispirano al numero 189 degli *Esercizi Spirituali*.
A riguardo don Alberione nel 1935 scrive espressamente: «Ci sarà tanto di aiuto seguire il *complesso* degli *Esercizi Spirituali* di S. Ignazio, in quella forma, misura, completamento che viene a noi... Molto di aiuto saranno i libri del Bellecio e del Pincelli» (n. 50). Il testo del Bellecio è consigliato alle Figlie di San Paolo ancora nel 1940 (cf n. 91). Il metodo per verificare il progresso (cf n. 106) richiama i nn. 29-30 degli *Esercizi Spirituali*; e l'indicazione del cammino di perfezione ricalca il «Principio e Fondamento» (ES 23). Ecco il testo alberioniano: «Se dovessi compendiare in poche parole la via della perfezione ve la descriverei così: 1) Meditare il fine per cui siamo creati; considerando spesso il paradiso. 2) Farci indifferenti a guadagnare il cielo come sani o come ammalati, in un ufficio o in un altro, nella stima degli uomini oppure nel disprezzo, nella povertà o nell'agiatezza, in un posto o nell'altro...» (n. 81)[30]

Si può riscontrare che fino al 1940 il riferimento a sant'Ignazio è esplicito, anche se avviene attraverso commentari. In seguito l'orientamento spirituale è illuminato da autori di manuali di spiritualità come il Tanquerey (cf n. 196) e più tardi Royo Marin (cf n. 272).

III. UNA CHIAVE DI LETTURA: LA CONCRETIZZAZIONE DEL CARISMA

Nelle circolari c'è una tale gamma di argomenti che si potrebbero esaminare da più punti di vista, ma emerge un filo

[30] Il testo ignaziano recita: «L'uomo è creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore e per salvare in questo modo la sua anima;... Per questa ragione è necessario renderci indifferenti verso tutte le cose create... in modo da non desiderare da parte nostra più la salute che la malattia, più la ricchezza che la povertà, più l'onore che il disonore, più la vita lunga che quella breve, e così in tutto il resto» (ES 23).

conduttore che dà unità ai quarantotto anni di storia che esse rispecchiano; tale filo è la ricerca costante di *realizzare il piano di Dio sull'istituto*[31]. Si fondono e si integrano continuamente le varie componenti del carisma: la componente storica e apostolica, che s'arricchisce con la riflessione sui bisogni della Chiesa e del mondo che vanno emergendo; la componente spirituale, che si esprime nella docilità allo Spirito attraverso un discernimento costante della sua azione e nella configurazione al particolare mistero di Cristo, nucleo centrale del carisma; la componente strutturale, che si esprime nella ricerca di uno stile di preghiera, di apostolato, di vita religiosa e comunitaria, di formazione, di governo[32]. Una lettura corretta del carisma alberioniano esige che teniamo presenti tutti e tre questi elementi; essi però non sono un dato iniziale consolidato, ma una conquista lenta che nasce dall'azione divina e dalla risposta umana, data nel tempo attraverso circostanze che ora manifestano, ora velano il progetto divino. Don Alberione è la guida per questo cammino. Le circolari lo rivelano come Fondatore nel suo significato più profondo, cioè mediatore del carisma e guida spirituale perché le Figlie di San Paolo portino a pienezza la loro vocazione. Sarà questa la pista che seguiremo nella nostra lettura dei testi in esame. Una lettura solo storica velerebbe l'aspetto più profondo del carisma: l'iniziativa dello Spirito e la risposta umana sfuggono alla dimostrabilità e a un metodo puramente scientifico, ma sono entrambe realissime[33].

1. DON ALBERIONE MEDIATORE DEL PIANO DI DIO SULLA CONGREGAZIONE

In ogni circolare, anche la più semplice, si avverte che don Alberione opera ed è cosciente di operare come strumento del Signore e mediatore della sua volontà che vuole portare a compimento: «Non ho né oro, né argento, ma vi do quello che

[31] Cf GILMONT J.F., *Paternité et médiation du Fondateur d'Ordre, in Revue d'ascetique et de mystique*, 40 (1964) 396-426.
[32] Cf GHIRLANDA G., *Ecclesialità della vita consacrata*, in *op. cit*., pp. 40-48.
[33] Cf GADAMER H.G., *Verità e metodo*, Milano 1989, introduzione del prof. Gianni Vattimo.

ho ricevuto... cercando condurre a compimento la divina volontà sopra di voi» (n. 68). «Il Signore ci ha voluto unire perché ci accompagnassimo nel cammino verso la perfezione religiosa e l'apostolato nostro, ed ha incaricato me, il più misero di tutti, di comunicarvi la sua sapientissima e amabilissima volontà... Avrete benedizioni e consolazioni e figli spirituali nella misura che seguirete... Sarete ascoltati nella misura che ascoltate» (n. 184).

Si avverte la ricerca, l'impegno, il discernimento del Fondatore per «portare a compimento la divina volontà» e comunicare la pienezza del carisma. Da questo cammino, a volte faticoso, emergono delle costanti che delineano *il graduale delinearsi della fisionomia delle Figlie di San Paolo*, la cura della loro formazione, la loro crescita nel quadro della Famiglia Paolina.

a) *La formazione graduale della fisionomia specifica*

La trasmissione carismatica e la mediazione del Fondatore avvengono nel tempo e nel contesto culturale; si possono cogliere nella loro concretezza se si tiene conto del cammino della Congregazione nella storia. Faremo perciò la lettura dei testi tenendo conto di tre periodi:

1) *Sviluppo iniziale* (1921-1943). E' il periodo che va dal 1921 al *Decretum Laudis* (13 dicembre 1943). E' il più ricco di intuizioni e di sviluppi.

Ci troviamo di fronte a una Congregazione nel suo sorgere in cui tutto è da inventare e da sperimentare: spirito, studio, iniziative apostoliche, stile di vita e di governo, formazione. Le persone che devono avviare tale sperimentazione sono molto semplici e inesperte. Il Patto, preghiera delle origini, rende al vivo questa realtà: «Gesù Maestro... noi dobbiamo corrispondere a tutta la vostra altissima volontà, arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci avete destinati; e umilmente e santamente esercitare il nostro divino apostolato. Ma ci vediamo debolissimi, ignoranti, incapaci, insufficienti in tutto»[34].

[34] Si cita la formulazione usata tra il 1927 e il 1944 (cf *Segreto di riuscita*, a cura di A. COLACRAI, Ediz. dell'Arch. Storico Gen. della Famiglia Paolina 2, Roma 1985, pp. 12-13).

Le circolari rivelano un don Alberione che segue fino al dettaglio ogni espressione di vita delle Figlie di San Paolo: visita le case (cf n. 10), conferma, corregge, interpreta, orienta il cammino, allarga gli orizzonti apostolici (cf nn. 12, 14, 34, 56), propone iniziative e mezzi (cf n. 80), sostiene ed esige una solida vita spirituale (cf nn. 34, 61, 65, 78), una formazione intensa (cf nn. 2, 56) e integrale (cf nn. 50, 60).

Nelle sue espressioni si avverte la ricerca del cammino che, all'inizio, non è sempre chiaro e a volte dà origine a direttive circostanziali superate poi da altre. Ciò riguarda soprattutto i libri da stampare e diffondere (cf nn. 12, 17, 20, 30, 36, 37, 40, 41, 43, 69), i settori e le iniziative apostoliche (cf nn. 8, 9, 11, 15, 16, 27, 39, 73, ecc.), i rapporti con la Società San Paolo e con le altre Istituzioni femminili della Famiglia Paolina (cf nn. 57, 58, 75), con le case editrici (cf n. 27), ecc.

Ma, attraverso «esperimenti ed ondeggiamenti» (AD 132), realizzati spesso nel «travaglio» e nella «pena» (cf AD 132, 133), attraverso periodi di elaborazione spirituale, intellettuale, interiore» (n. 56), don Alberione va chiarendo il piano di Dio sulla Congregazione e sulla Famiglia Paolina (cf nn.56, 68, 76). Con costanza e pazienza, ripetendo varie volte i medesimi indirizzi, inculca quegli elementi che mirano a delineare la specifica fisionomia delle Figlie di San Paolo nella Chiesa e che nel tempo si precisano sempre meglio:

- la centralità della Parola di Dio, da penetrare, intendere, onorare, vivere, annunciare ovunque (cf nn. 11, 14, 23, 27);
- le modalità apostoliche: il significato e l'importanza della propaganda capillare (cf nn. 12, 15); la fisionomia della libreria, luogo di predicazione e quindi considerata come una «chiesa» (cf nn. 16, 28, 34, 39, 85, 86);
- l'ampiezza dell'apostolato che si estende a tre momenti fondamentali: «Le Figlie di San Paolo, voglio dire un buon numero di esse, non devono fermarsi alla stampa e alla propaganda, ma mirare a scrivere» (n. 72); «Il Signore ha dato la penna a scrittrici di valore nella storia» (n. 56);
- la natura soprannaturale dell'apostolato, che attraverso i mezzi moderni mira a un solo obiettivo: «dare Dio alle anime e portare le anime a Dio. Esso non cerca il denaro, ma le anime degli uomini» (n. 70);

- la precisazione più esplicita del fine specifico dell'Istituto che consiste nella «spiegazione e divulgazione in modo popolare della dottrina cristiana col mezzo della stampa» (cf n. 76);

- il senso di universalità che fa superare i confini e nello stesso tempo esige l'adattamento a tutti i popoli: «Siate Figlie di San Paolo! Egli aveva un cuore ed una mentalità ed una virtù tanto simili a Gesù Cristo: perciò universalità d'amore; ... Comprendere tutte le mentalità, assecondare i disegni del Cuore di Gesù su tutti gli uomini; dare a tutti Gesù Cristo Via, Verità, Vita per lo Spirito Santo ... Inoltre: adattiamoci a lingua, a costumi, esigenze, leggi, usanze, abitudini, tendenze, ambizioni nazionali in sé, buone o indifferenti sotto l'aspetto morale, pur di far accettare lo spirito di fede, le virtù, i mezzi di santificazione, come avrebbe fatto san Paolo» (n. 71);

- l'approfondimento delle devozioni specifiche: Cristo Maestro Via, Verità e Vita attraverso un rigoroso lavoro spirituale, la vita evangelica, lo studio (cf nn. 61, 81), la pratica della prima domenica del mese (cf n. 60), l'adesione all'azione divina (cf n. 34), la preghiera intensa e costante (cf n. 65), Maria Regina degli Apostoli (cf n. 49), san Paolo (cf n. 62);

- una vita spirituale fortemente teologale, radicata nella fede, nella speranza, nella carità: «Le virtù teologali sono come la sostanza della perfezione: da esse e sopra di esse si edificano tutte le altre virtù che saranno tanto più numerose e perfette quanto più profonde e larghe sono le virtù teologali» (n. 52). E su di esse don Alberione fonda le virtù apostoliche che hanno una connotazione prettamente eucaristica: la modestia, il silenzio, il sacrificio, il dono di sé (cf n. 34), la larghezza di vedute e di cuore (cf n. 71), il coraggio, lo spirito di veracità, semplicità, operosità.

In questa prospettiva gli scritti del periodo iniziale sono fondamentali. Al momento del *Decretum Laudis* gli elementi fisionomici essenziali sono già definiti.

2) *Espansione* (1945-1953). E' il periodo che segue alla seconda guerra mondiale, e va fino all'approvazione definitiva delle Costituzioni. Don Alberione rilancia le Figlie di San Paolo con un verbo chiave «progredire»: «Progredire ogni giorno, ogni settimana, ogni mese, ogni anno» (n. 106). Tale progresso non è solo personale, ma collettivo: «Dovete progredire nelle quattro ruote su cui cammina la Congregazione:

1) nella *vita spirituale*: vivere e intendere meglio la vita eucaristica di Gesù Maestro Via, Verità e Vita, la vita interiore; vivere meglio l'amore di Dio che poi si identifica con la castità, la divozione a san Paolo;

2) nello *studio*: studiare e comprendere sempre meglio il catechismo, i voti, il vangelo .... Voi non dovete dare al mondo la cultura civile, ma dovete dare Gesù Cristo Via, Verità e Vita;

3) nell'*apostolato*: l'apostolato vostro dev'essere la continuazione della vita divina di Gesù Cristo che è stato il primo missionario del Padre. Il Divin Maestro a sua volta mandò gli apostoli. La Chiesa ora manda voi .... L'apostolato vostro è quasi infinito, nessuno l'esaurirà mai, fatelo progredire ogni giorno;

4) nella *parte economica*: questa quarta ruota non deve mai mancare di progresso. Tanto faremo buona impressione e opereremo il bene, in quanto osserveremo la povertà. Nessuno deve essere più povero di voi riguardo ai beni terreni, ma nessuno deve essere più socievole in quanto al comportamento.... Intendete bene la povertà.... L'Istituto vostro deve essere povero e ricco nello stesso tempo: povero per la osservanza individuale della povertà, ricco per i mezzi di apostolato» (n. 108).

Don Alberione dà a tale progresso due risvolti. Il primo si esprime nel dinamismo apostolico attraverso l'assunzione di *nuovi mezzi e iniziative*: incremento delle biblioteche (cf n. 111), delle librerie, intese come centro di tutte le iniziative (cf n. 113), dell'attività catechistica (cf n. 144), ma è soprattutto la decisa apertura al nuovo mezzo di apostolato, offerto dal progresso: il *cinema* (cf nn.120, 132, 145, 151, ecc.), e i primi tentativi con la *radio* (cf nn. 148, 152).

Nel 1946 visita le comunità dell'America Latina e dell'America del Nord; nel 1949 quelle dell'Oriente. E’ il primo incontro con le comunità dopo la lunga separazione causata dalla guerra. Queste visite, compiute con Maestra Tecla Merlo, significano incontro fraterno e affettuoso con fratelli e sorelle non più rivisti da anni, rilancio apostolico, incremento vocazionale, nuove fondazioni. Ma sono anche l'occasione di una presa di coscienza di nuove realtà, di nuove e grandi urgenze pastorali, che sollecitano una coscienza apostolica più acuta, una visione sempre più universale, uno slancio nuovo senza tentennamenti: «Il mondo va rapidamente evolvendosi: i centri abitati,

la cultura, il commercio si spostano. Rivoluzioni pacifiche e rapide avvengono attraverso la stampa, la radio, il cine, la televisione, l'aviazione, i movimenti politici, sociali, industriali, l'energia atomica... Occorre che la religiosa sia sempre presente, si valga di ogni mezzo nuovo come difesa e come conquista. Tutto di Dio, tutto per un miglior tenore di vita in terra e la gloria in cielo. Chi si ferma o rallenta è sorpassato; lavorerà un campo ove il nemico ha già raccolto» (n. 154). E' una visuale che si matura nei lunghi viaggi intorno al mondo (1949) di cui don Alberione dà un'ampia e dettagliata relazione (cf nn. 154, 155, 156, 157, 158). Il suo sguardo si posa soprattutto sull'Oriente «così lontano da Gesù Cristo... così buono, sano, pacifico, promettente,... bagnato dal sangue di tanti martiri» (n. 154).

Il mondo orientale gli fa sentire fino alla sofferenza il problema delle vocazioni (cf nn. 154, 158, 160), l'urgenza di una mentalità e azione pastorale organizzata sullo stile di san Paolo (cf n.155) per una diffusione rapida e calda del Vangelo: «La luce del Vangelo potesse acquistare la velocità della luce materiale! e il calore dello spirito riscaldare tanto quanto la luce solare (n. 154).

La seconda forma di progresso è rivolta all'interno. Don Alberione chiarisce, ribadisce ulteriormente gli elementi fondamentali e mira a dare *stabilità* all'Istituto. Il suo insegnamento si concentra su tre punti nodali:

- *la natura dell'apostolato*. «La Congregazione non dovrà mai abbassarsi al livello di una industria, di un commercio, ma sempre rimanere all'altezza umano divina dell'apostolato, esercitato con i mezzi più celeri e fecondi, in spirito pastorale» (n. 179). Di qui la costante insistenza su due elementi: le edizioni *proprie* (cf nn. 124, 156); *la redazione* considerata uno degli aspetti più preziosi dell'apostolato (cf n. 114): «Quello che assicura di camminare nella nostra via» (n. 179);

- *la spiritualità e lo stile di vita*. Vivere la spiritualità propria «orientando a Gesù Cristo l'intelletto, la volontà, il cuore» (n. 149); crescere nell'equilibrio, stando a ciò che è approvato dalla Chiesa (cf n. 147), senza cedere ai devozionismi (cf n. 147), a forme di lassismo o di rigorismo (cf n. 168). Un grande incremento, legato anche alla costruzione del santuario, viene dato

alla devozione a Maria Regina degli Apostoli: come viverla e come diffonderla. E il tema principale delle circolari del 1947-1948 (cf nn. 117, 121, 126, 127, 129, 137). Il riferimento mariano ha il suo apice nell'annuncio di un opuscolo portato nel cuore per 25 anni: la Via humanitatis (cf n. 134); l'assunzione e l'osservanza della regola. Il cammino di scoperta della volontà di Dio ha ormai un punto stabile, confermato dall'autorità della Chiesa: le Costituzioni; e don Alberione esorta ad osservarle nella lettera e soprattutto nello spirito (cf n. 103). Nel 1948 ne celebra il valore con tono ispirato: «La via della vostra santificazione è nelle Costituzioni. La vostra intima pace dipende dall'osservanza delle Costituzioni. La vostra spiritualità è nelle Costituzioni. La volontà di Dio a vostro riguardo è quella scritta, e chiaramente, nelle Costituzioni» (n. 146).

Queste linee di fondo sono fuse con aspetti di carattere disciplinare, legati al tempo o alla sua visuale storica - teologica (cf nn. 108, 166).

3) *Consolidamento* (1953-1969). E' il periodo che segue l'approvazione pontificia (15 marzo 1953). La maggioranza dei testi sono comuni alla Pia Società San Paolo e alla Famiglia Paolina e rivelano un don Alberione più «distaccato», intento a portare le Figlie di San Paolo e la Famiglia Paolina a penetrare e a conservare l'identità profonda che egli ha trasmesso. L'occasione è data da avvenimenti vari: la celebrazione del quarantennio di fondazione (1954), del cinquantesimo di sacerdozio di don Alberione stesso (1957), dei capitoli generali (1957), del cinquantesimo di fondazione delle Figlie di San Paolo (1965), ecc. A questi eventi di Congregazione si aggiungono quelli ecclesiali e in modo particolare: il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Si possono individuare alcuni filoni:

- la *rilettura* del vissuto. E' costituita dai testi scritti in occasione degli anniversari congregazionali (cf nn. 210, 212, 237, 238, 267, 272). Emerge in essi soprattutto la consapevolezza dell'azione divina e della collaborazione umana: «Sempre si mossero natura e grazia in un'azione così sapientemente e soavemente combinate dal Signore da non poter spesso distinguere le due parti» (n. 212);

- il *rinnovamento e l'approfondimento*. Ne sono voce le lettere circolari sugli esercizi spirituali prolungati del 1960-1961 (cf nn. 239, 247, 255); quelle che orientano un intero anno per approfondire e attualizzare una particolare componente della vita paolina: Anno mariano (cf n. 207), Anno a Gesù Maestro (cf n.215), Anno a San Paolo (cf n.233), Anno biblico (cf n. 251), Anno delle Biblioteche (cf n. 258), Anno di particolare santificazione (cf Tavola cron. e sinottica), Anno della carità (cf nn. 176, 259), della povertà e dell'obbedienza (cf n. 274), Anno della fede (cf n. 277). In lunghi articoli (cf Tavola cron. e sinottica) si attarda a illustrare determinati aspetti della vocazione paolina: il lavoro, la formazione umana, il valore del corpo, la santificazione della mente, la Provvidenza, ecc;

- la *Famiglia Paolina*. Emerge la preoccupazione di meglio definire l'identità della Famiglia; di rendere più saldi in tutte le istituzioni la vita spirituale, la natura dell'apostolato, la fedeltà allo spirito nativo (cf n. 185; Tavola cron. e sinottica); di chiarire la compenetrazione di autonomia e collaborazione tra i singoli istituti (cf n. 196), di assicurare e proteggere l'unità interna (cf n. 272);

- la figura della *Prima Maestra Tecla*. Don Alberione ne evidenzia sempre la figura vedendo in lei la *Madre*: «Ella vi nutre con la costanza e l'affetto della Madre, prendendo dal Signore e dando a voi» (n. 67). Ma in questo periodo egli offre profili più consistenti, sia in occasione del quarantennio di fondazione, sia in occasione della morte di lei: ne descrive il ruolo per le Figlie di San Paolo e per la intera Famiglia Paolina, ne sottolinea lo spessore spirituale e apostolico; la propone come guida e modello delle Figlie di San Paolo (cf nn. 210, 263, 264, 270).

b) *Crescita nel quadro della Famiglia Paolina*

Don Alberione guida le Figlie di San Paolo non in modo isolato ma nel quadro della Famiglia Paolina e secondo la visuale che ha espresso nel libro *La donna associata allo zelo sacerdotale*; quindi guida la loro crescita in modo particolare accanto e talvolta in dipendenza dalla *Pia Società San Paolo* di cui esse condividono lo spirito e la missione a livello ideale e concreto. Le invita a fare delle librerie «centri di distribuzione della stampa della Società S. Paolo» (cf nn. 28, 113, 150) e a promuoverne

nella propaganda libri, bollettini e periodici. Ogni edizione sia dei Paolini che delle Paoline va sotto il nome «i nostri libri», «proprie edizioni» (cf nn. 92, 124, 156, 175). Avvia contemporaneamente le due Congregazioni ad assumere i nuovi mezzi ed esse si sostengono nella realizzazione dei piani apostolici.

Nel gennaio 1944 don Alberione, mentre esulta per l'approvazione pontificia delle Figlie di San Paolo (Decretum Laudis) e quindi della proclamazione della loro autonomia, presenta l'unione con la Società San Paolo come elemento genetico: «Altro mezzo si è l'unione con la Pia Società S. Paolo. Da essa voi avete avuto inizio: e la vita degli esseri si mantiene secondo le leggi con cui avvenne la nascita... Le Figlie di San Paolo avranno o un gran mezzo nei Sacerdoti della Pia Società S. Paolo: per la redazione, per tutto l'apostolato; ma più per la formazione spirituale» (n. 103).

Il Bollettino interno, come si è notato, rafforza questo vincolo di unione riprendendo dal *San Paolo* gli articoli formativi che alimentano un sentire comune; dando ampio riconoscimento ai Paolini defunti che hanno sostenuto il cammino di crescita delle Figlie di San Paolo: il Maestro don Timoteo Giaccardo (cf n.136), don Sebastiano Trosso (cf n. 198), don Federico Muzzarelli (cf n. 227).

Si stabilisce così un aiuto reciproco tra le due Congregazioni non solo a livello apostolico e giuridico, ma in tante forme, dalle borse di studio al «reclutamento» delle vocazioni (cf nn. 8, 12, 279), dallo spirito allo studio (cf n. 56), ecc.

Don Alberione rende le Figlie di San Paolo anche compartecipi del sorgere e dello sviluppo delle altre *Congregazioni femminili*. Pubblica ad esempio, nel loro Bollettino interno l'annuncio della fondazione delle Suore Pastorelle (cf n. 63).

Le circolari riflettono inoltre il contenuto del Decreto dell'approvazione diocesana (15 marzo 1929), che ha incluso le Pie Discepole tra le Figlie di San Paolo. Don Alberione sembra aver accolto - almeno in teoria - tale disposizione. Con la fondazione delle Suore Pastorelle tenta di proseguire sul cammino aperto dall'autorità ecclesiastica e considera le tre istituzioni come tre sezioni del medesimo apostolato: «della stampa, liturgico, pastorale» (n. 75). Per lui le tre sezioni dovrebbero camminare «a fianco come tre sorelline che si tengono

spiritualmente la mano *(ibid.)*, tutte unite «nella divozione al Divin Maestro Via, Verità, Vita; e nella gioiosa obbedienza alla Prima Maestra» *(ibid.)*.

Dentro questa visione circoscrive allora il fine delle Figlie di San Paolo modificando il secondo articolo delle Costituzioni, redatte nel 1932 (cf n. 76)[35].

Caduto il tentativo unitario, nel 1946 comunica a tutte la pena del mancato riconoscimento giuridico delle Pie Discepole con una frase che manifesta il martirio del cuore: «Nulla ci è più dolce, sicuro, meritorio che l'obbedienza e questa volta si tratta di una grande obbedienza» (n.112). Ma quando tale riconoscimento viene concesso, egli esprime gioia e fretta di proclamarne la distinzione e l'autonomia: «... Le tre istituzioni: Figlie di San Paolo, Pie Discepole, Pastorelle sono ben distinte nel fine, nei mezzi, nello spirito: destinate a compiere tre mirabili missioni nella Chiesa: nella quale hanno mezzi di vita e di santificazione. Il modo con cui sono nate ed i primi passi fatti hanno portato incertezze e qualche comunione di apostolato. Ma al punto in cui sono arrivate, è tempo che si distinguano del tutto nell'attività, nel modo di presentarsi, nello spirito: innanzi a Dio, alla Chiesa, ai fedeli» (n. 130).

Egli matura lentamente un rapporto armonico tra le varie istituzioni della Famiglia Paolina, che nel 1952 sintetizza nel modo seguente: «La Famiglia Paolina consta di quattro Congregazioni, ben distinte per governo, amministrazione e fine. Ma vi è tra esse un coordinamento, un'unione di spirito e di vicendevole aiuto che possono dare copiosi frutti. Tanta separazione da assicurare la libertà di azione, il rispetto, lo spirito di iniziativa; tanta unione di spirito da portarsi vicendevole contributo di preghiera e di edificazione. Nella vita pratica: una certa unione ed intesa tra chi sta a capo, separazione invece tra le persone soggette» (n. 196).

Accanto alle istituzioni religiose che crescono e prendono volto nel tempo, le circolari rivelano la cura costante di don Alberione per i *Cooperatori* che Dio «ha suscitato fin dai primi anni» (n.58). Essi sono coloro che collaborano alle finalità della

[35] Cf ROCCA G., *Elementi per la fisionomia di un Fondatore*, in *L'eredità cristocentrica di don Alberione*, pp. 73-94.

la Famiglia Paolina: «a) attendendo ad una maggior santificazione, secondo il proprio stato; b) aiutando con l'opera, con la preghiera, con l'offerta la diffusione della dottrina cristiana» (n. 182).

Invita le Figlie di San Paolo a lavorare per l'iscrizione dei laici impegnati all'*Associazione dei Cooperatori* (cf nn. 11, 91, 94) e soprattutto insiste perché, essi «siano illuminati e partecipino, secondo le possibilità, alla vita e alle opere paoline; comprendano sempre più la vera cooperazione e la compiano generosamente» (n. 182). Desidera che in ogni parrocchia si costituisca un nucleo (almeno due persone) di Cooperatori (cf n. 87).

Si va delineando così una vera e propria vocazione di laici che si ispirano a una famiglia religiosa, intuizione in cui si può già cogliere uno spirito conciliare e post conciliare[36].

2. DON ALBERIONE GUIDA E «PADRE SPIRITUALE»

La paternità spirituale è un ruolo sempre svolto da don Alberione attraverso il ministero della riconciliazione, la direzione spirituale - di cui le prime generazioni hanno largamente usufruito, - i colloqui occasionali, la corrispondenza. Le circolari riflettono un accompagnamento a livello collettivo. Egli continuamente sollecita le Figlie di San Paolo a una crescita globale verso la pienezza della vocazione apostolica, cioè verso la *santità* con «aspirazione decisa, risoluta e fattiva»; e «la santità è e consiste nel vivere Gesù Cristo come è presentato nel Vangelo: Via, Verità, Vita» (n. 168; cf n. 272)[37].

Cerchiamo di far emergere alcuni punti fermi intorno ai quali ruota la sua guida a livello formativo e spirituale. Si distinguono in modo sommo gli elementi che compongono lo stesso carisma: il mistero di Cristo, la missione, il progresso spirituale nell'adesione vitale al progetto di Dio.

a) *La cura delle vocazioni e della loro formazione*

Nel ruolo di «padre» prende particolare consistenza la preoccupazione costante di don Alberione per l'opera vocazionale,

[36] Cf *Religiosi e promozione umana* 6, Congregazione dei Religiosi, Roma 1980.
[37] In questo testo del 1950 è evidente la perfetta consonanza con la dottrina conciliare (cf LG 39, 50).

poiché, è convinto che «le vocazioni sono di volontà di Dio che chiama a un particolare stato» (n. 116), cioè a partecipare a un carisma specifico.

Specialmente nel suo insegnamento iniziale egli insiste a superare la tentazione del numero e a verificare l'esistenza dei requisiti necessari alla vocazione paolina: «soda pietà, spirito di mortificazione, intelligenza almeno mediocre, spirito di povertà, zelo per la salute delle anime» (n. 32), larghezza di vedute (cf n. 71), capacità di far fruttificare la propria vita per la Chiesa; quindi occorre che le candidate siano «attive e conclusive» per lo studio, lo spirito, l'apostolato (cf n. 56).

Su questa idoneità di fondo imposta una formazione integrale orientata a sviluppare «le energie di mente, di volontà, di cuore» (n. 62) in vista della «formazione di una mentalità paolina, di una volontà paolina, di uno spirito veramente paolino» (n. 169)[38]. «E' formazione di tutto un essere nuovo» (n. 169), abilitato a vivere una specifica vocazione nella Chiesa.

Perché ciò sia possibile egli insiste, seguendo le Costituzioni[39]: a) su una formazione personalizzata che tiene conto sempre e ovunque delle circostanze di tempo, di luogo, di persone (cf nn. 168, 196, ecc.); b) su una formazione che cura la «profondità negli studi, nel lavoro spirituale, nel modo di educare, nell'esame di coscienza, nelle opere di apostolato, nelle opere di zelo, in tutta la vita» (n. 196). In questa profondità prendono forma i contenuti apostolici che devono essere prima «elaborati nell'anima» (cf n. 70) e poi proposti ai destinatari.

b) *Cristo Maestro Via, Verità e Vita, centro della vita e della missione*

Ciò che don Alberione comunica con maggiore forza ed evidenza è il mistero di Cristo da vivere e da annunciare: «L'apostolo delle edizioni è un altro Gesù Cristo che ripete agli uomini di ogni tempo quanto Gesù Cristo predicò nella sua vita temporale» (n. 113). Egli non fa sviluppi teologici, ma affermazioni sintetiche che, se ben comprese, contengono un grande dinamismo.

[38] Cf *Costituzioni delle Figlie di San Paolo*, Roma 1953, art. 238.
[39] Cf *ed. cit.* art. 240.

Propone il Cristo della sua esperienza spirituale[40], percepito soprattutto come il Maestro unico, che «Paolo ha seguito con dedizione piena e costante fino alla morte» (n. 168); il Maestro che insegna in ogni fase della sua vita attraverso una scuola che egli: «ha aperto nella grotta di Betlemme, l'ha continuata a Nazaret, nella vita pubblica, nella vita dolorosa, nella vita gloriosa; la continua nel Tabernacolo» (n. 240). Questo Maestro la Figlia di San Paolo deve viverlo e proclamarlo al mondo: «Ovunque il Maestro Divino, poiché il Padre celeste proclama dal cielo: 'Questi è il mio Figlio Diletto, ascoltatelo'. Se Paolo vivesse oggi farebbe questo: ovunque e sempre e soprattutto Gesù» (n. 14).

Ma egli percepisce il Maestro Divino anche come la «Via, la Verità e la Vita», centro unificatore della vita e della storia (cf n. 215). L'espressione «Via, Verità e Vita» ritorna continuamente: nei saluti, negli auguri, nelle esortazioni; è un indirizzo estremamente sintetico che accompagna tutto l'arco della storia paolina come elemento essenziale ed unificante: «Abbiamo: sempre e solo un Dio che è Padre; sempre e solo un Gesù che è Via, Verità e Vita; sempre e solo una vocazione con cui ci prepariamo al Paradiso» (n. 34).

c) *Il senso della missione*

Leggendo le circolari, una dopo l'altra, ci si trova di fronte allo snodarsi di una realtà estremamente concreta, intessuta di problemi organizzativi e formativi, di ricerca travagliata, di attività intensa. Ma questa concretezza è tutta filtrata da un forte *senso della missione*. Don Alberione sembra parlare al cuore di ogni Figlia di San Paolo per spingerla a trascendere ogni situazione e convincerla che la missione non è un fatto umano, ma viene dall'Alto: «... Interviene nella vocazione l'Augusta Trinità... A noi spetta assecondare il volere di Dio» (n. 224). «Come il Padre mandò il suo diletto Figlio apostolo al mondo, così nel giorno della nostra professione e consacrazione a Dio, abbiamo ricevuto in consegna da lui un apostolato»

[40] Cf AA.VV., *L'eredità cristocentrica di don Alberione*, specialmente gli studi di ROATTA G., *Cristologia di don Alberione*, pp. 177-213; DA SILVA A., *Cristo, Via, Verità e Vita, centro della vita, dell'opera e del pensiero di don Alberione*, pp. 214-339.

(n. 152). Tale apostolato «ha il carattere distintivo di quello di Gesù: “Ai poveri si annuncia il Vangelo”» (n. 11). E Gesù «chiudendo la sua vita ha lasciato a noi l'ufficio: Predicate il Vangelo ovunque» (n. 19). Tutta la missione sembra essere inclusa nei due comandi del Signore tra loro dialettici: attrazione e invio: «Venite ad me omnes... Docete omnes gentes» (n. 154).

Egli eleva così la Figlia di San Paolo a esercitare l'ufficio sacro della predicazione del Vangelo (cf Rm 15,16) mediante i mezzi più celeri ed efficaci (cf *Costituzioni*, art. 2). In questa prospettiva apre alla donna tutti i campi dell'evangelizzazione e l'utilizzo di tutti i mezzi: «L'apostolato vostro è quasi infinito, nessuno l'esaurirà mai» (n. 108). «Far conoscere Gesù Cristo nella sua dottrina, nella sua morale, nei suoi mezzi di salute e di grazia è compito delle Figlie di San Paolo, il loro fine speciale. I mezzi sono le edizioni: stampa, cinema, radio, ecc. secondo i tempi, secondo le possibilità, secondo le attitudini» (n. 145). «L'apostolato del cinema è compreso anche nell’apostolato delle Figlie di San Paolo come vi è compreso l'apostolato della radio. Poiché il vostro è apostolato delle edizioni che vengono date con i mezzi più celeri e fecondi. Ha tre parti come la stampa: redazione ... tecnica ... diffusione» (n. 120).

Esprime la finalità di questa opera di salvezza in termini di luce: «Gesù vuole illuminare» (n.7) «gli uomini tutti per mezzo dell'apostolato, attraverso i mezzi più celeri ed efficaci» (n. 205). Le nostre persone devono riflettere la sua luce (cf n. 205); i nostri centri apostolici devono essere «luce che si espande» (n. 27; cf n. 34).

Don Alberione insiste allora sulla integralità e sull'universalità: «santificare tutto l'uomo» (n. 220) e arrivare a tutti gli uomini nel loro contesto. Universalità e adattamento o inculturazione si devono coniugare in profonda armonia: «mirare a tutti secondo le viste di Dio, amare tutti nelle braccia del Salvatore; dare a tutti quello Spirito Santo che produrrà frutti in ognuno... inoltre adattiamoci a lingua, a costumi, esigenze, leggi, abitudini» (n. 71). E nella relazione dopo il terzo viaggio in Oriente scrive: «Il più terribile nemico della Chiesa oggi è il falso nazionalismo... Perché l'apostolato in Oriente... abbia buon frutto, occorre tener presente la storia di quelle nazioni, le tradizioni, gli usi, spesso le antiche civiltà... Scoprire quanto vi è di vero, di buono, di sano nel culto; ripulire tutto

quello che è contro la verità, il bene ... aggiungervi ciò che manca, cioè il ricco complesso di beni portatici dal Cielo nella Redenzione di Gesù Cristo, Maestro unico ed universale. Non si tratta di portare usi, lingua, nazionalismi, ma di accogliere quello che è onesto» (n. 220).

Illumina inoltre il quadro della missione con i due modelli: Maria Regina degli Apostoli, colei che indica e dà sempre Gesù (cf n. 49); san Paolo, l'apostolo che incarna una «universalità d'amore» e adatta il messaggio a ogni popolo e categoria (cf n. 71).

d) *Progresso spirituale*

Nell'accompagnare il cammino di adesione a Cristo Maestro Via, Verità e Vita nella concretezza della vita e della missione, don Alberione sollecita costantemente le Figlie di San Paolo all'evoluzione spirituale mirando alla piena comunione con Cristo secondo Gal 2,20: «Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me».

Attraverso interventi puntuali indica loro le varie tappe della vita spirituale. Le orienta a un cammino attivo fondato su una trasparenza di vita che richiede fuga dal peccato (cf n. 168), su un progetto personale organico (cf n. 61), sulla preghiera (cf n. 65), su un esercizio ascetico per farsi indifferenti alle cose e alle situazioni e per considerare ciò che Gesù scelse nella sua vita (cf n. 81).

Ma presenta e favorisce anche un cammino più passivo in cui «Gesù chiede di venire in noi. Vuole essere il principio ispiratore e vitale dei nostri pensieri, progetti, desideri, parole, azioni... Egli vuole comunicarci i suoi gusti come le sue ripugnanze; il suo slancio come il suo portamento... Non è privilegio di qualche anima; è vocazione e dovere di ogni cristiano tanto più dei religiosi» (n. 107). Avverte anche sulle situazioni in cui l'anima può trovarsi in questo cammino verso l'unione piena: «Il Signore sempre buono e misericordioso a volte incoraggia l'anima, sua sposa, con le attrattive e le consolazioni, i buoni successi; qualche volta la prova con aridità, difficoltà esteriori, prove di spirito e di corpo. L'anima amante non bada al bello o cattivo tempo, all'aridità o all'abbondanza; serve sempre il Signore con fedeltà e amore» (n. 34).

Per penetrare, vivere e annunciare il Mistero del Maestro Divino egli orienta le Figlie di San Paolo a vivere della Parola di Dio e dell'Eucarestia: «... soprattutto voglio darvi il Calice pieno! il Vangelo integro! l'Ostia Santa!» (n. 13).

1) *Interiorizzazione del Vangelo e delle Lettere di san Paolo*[41]. Se si fa una lettura delle circolari dal punto di vista biblico, si avverte che molte sono costruite con la Parola di Dio. Don Alberione cita il testo sacro non per confermare con autorità una tesi, ma è Parola assimilata che sale dalla «memoria cordis e la presenta come la «Sapienza» che indica il cammino per la sequela del Maestro, per la vita apostolica, per la profondità spirituale.

Sebbene non manchino riferimenti all'Antico Testamento, don Alberione propone in modo particolare i Vangeli e le Lettere di san Paolo. Emerge il riferimento costante al discorso della montagna e ai passi che immergono nella sequela di Cristo a Betlemme, a Nazaret, nella vita pubblica, sul Calvario, nella gloria. Si tratta di entrare in tutta la visione evangelica, penetrarla ed accoglierla: «L'anima che si nutre del Vangelo, si nutre di Gesù Cristo, vera vita dell'anima; attinge direttamente alla fonte della verità divina; si modella sugli esempi mirabili di Gesù» (n. 176). Cita particolarmente i testi evangelici che radicano la missione delle Figlie di San Paolo nella missione di Cristo e la prolungano nel duplice movimento, come abbiamo già notato, del permanere e dell'andare: «Io sono la luce del mondo» (Gv 8,12)... «Voi siete la luce del mondo» (Mt 5,16); «Venite a me tutti... Andate e predicate» (n. 154).

Ma la memoria del cuore pascola con piena libertà nel patrimonio ritenuto di famiglia: la *vita* e le *lettere* di san Paolo. Per don Alberione san Paolo è il modello in tutto: nella dedizione totale al Signore e alla missione, nel metodo e nei contenuti da annunciare, aggiungendo al kerigma «tutte le cose vere, pure, sante, amabili» (n. 113). E' modello nella carità di famiglia (cf nn. 154, 184), nella povertà, nell'unione mistica con il Signore secondo Gal 2,20: «Non è più l'io, l'uomo vecchio che vive, pensa, opera; è Gesù Cristo stesso, è il suo spirito che vive in noi

[41] Cf CASTAÑEDA R., *La parola di Dio e don Giacomo Alberione*, in *L'eredità cristocentrica di don Alberione*, pp. 138-173.

e vivifica il nostro: Vivo, ma non più io, vive in me Cristo» (n. 232). Il passo di Gal 2,20 risulta così l'obiettivo onnicomprensivo dell'evoluzione spirituale della vocazione paolina.

2) *L'eucarestia*. Continuamente don Alberione propone l'eucarestia come sorgente della vita spirituale e della missione: «Le Figlie di San Paolo sentano e progrediscano per la grazia della visita e adorazione al SS. Sacramento» (n. 45). «Le buone opere iniziate si adempiranno se sarete anime eucaristiche» (n. 64). Si tratta quindi di «vivere e intendere meglio la vita eucaristica di Gesù Maestro Via, Verità e Vita» (n. 108), di innestare le iniziative apostoliche «lungo la corrente delle acque sorgenti dal Tabernacolo» (n. 158); di «ancorare tutta la vita al Tabernacolo» (n. 164), perché, solo in questo modo «le nostre opere avranno un'anima e frutti stabili e vero valore per l'eternità» (n. 164).

Il Maestro Divino, fonte della missione, «è nel Tabernacolo: da esso noi riceviamo e diamo» (n. 205). Sotto questo aspetto il modello eucaristico per eccellenza è Maria Regina degli Apostoli: «Ella nel nostro quadro riassume l'idea dell'eucarestia fatta col suo sangue verginale; offre il suo frutto benedetto, Gesù; lo presenta come tenendo con soavissimo amore un'Ostia vivente, santa, gradita a Dio...» (n. 49).

Dall'eucarestia promana luce, orientamento, certezza dell'assistenza divina: «Grande programma è quello del Tabernacolo: Di qui voglio illuminare. Non temete, io sono con Voi; abbiate il dolore dei peccati (n. 57). Nel 1954 don Alberione commenta questa frase programmatica e la intende come un «invito a tutto prendere da lui, Maestro Divino abitante nel Tabernacolo» (n. 212).

L'eucarestia è il segreto dell'unione con Gesù e della crescita spirituale: «Chi vuole può ogni giorno ricevere Gesù Ostia, il Figlio di Maria, il frutto benedetto del suo seno. Nell'anima monda dal peccato, Gesù si adagia come in un presepio, e fa con noi un'unione fisica e spirituale, un'unione trasformante e di sua natura permanente» (n. 232).

Don Alberione perciò propone pratiche essenzialmente eucaristiche: Messa, Comunione, Ora di adorazione, prima domenica del mese. Esse «sono luce pel cammino della giornata, sono forza divina per la vostra volontà, sono la grazia del cuore»

(n. 40). Modello per procedere sulla via dell'unione con Dio, vissuta come cooperazione alla Redenzione, attiva e nascosta, silenziosa ed efficace, è san Giuseppe. Nelle circolari la sua presenza è costante e meriterebbe un'ampia considerazione.

e) *Affidamento a Maria e apostolato mariano*

Un'altra dimensione della guida spirituale di don Alberione è la formazione mariana. Le circolari sono pervase della presenza di Maria. A lei costruisce il grande tempio della «Regina degli Apostoli» in Roma per il quale sollecita il contributo di tutti, figli e figlie. Ma accanto al tempio in muratura esorta a edificare «per la Madre» un tempio nel cuore (cf n. 121), perché, «la devozione a Maria deve penetrare tutto il nostro essere in modo che la nostra vita sia la vita stessa di lei e ogni nostro pensiero, opera, apostolato siano compiuti in lei, per lei, con lei» (*ibid*.). «Introdurre e sviluppare ovunque la devozione alla Regina Apostolorum è una nostra carissima missione... E' il grande beneficio che portiamo agli uomini siano cattolici o non lo siano» (n. 126).

La Regina degli Apostoli è figura dell'apostola, perché, è colei che sempre offre Gesù (cf n. 49), è formatrice degli apostoli e guida nell'apostolato (cf nn. 9, 176,225), è la *Via Humanitatis* (cf n. 173). Egli invita ad esaltarla e compone un cantico che ricalca il magnificat (cf n. 49); ad affidare a lei se stessi e ogni famiglia (cf n. 160).

Nella loro freschezza e immediatezza le circolari contengono un iter formativo-spirituale che merita ben ulteriore approfondimento. Rimandiamo quindi alla lettura delle medesime, fatta con cuore di figlie che leggono la lettera del proprio padre.

Un grazie particolare va a tutte le persone che hanno permesso di realizzare questa raccolta con il contributo di lavoro tecnico, di ricerca e di revisione.

CATERINA A. MARTINI

DATI BIOGRAFICI DI DON GIACOMO ALBERIONE[42]

4 aprile 1884
Nasce GIACOMO ALBERIONE - quinto figlio dei coniugi Michele Alberione (1837-1904) e Teresa Allocco (1850-1923) - a San Lorenzo di Fossano (Cuneo, Piemonte).

5 aprile 1884
Riceve il battesimo nella chiesetta di san Lorenzo, allora succursale della chiesa parrocchiale di santa Maria del Salice di Fossano.

25 febbraio 1887
La famiglia Alberione risiede già a Cherasco (diocesi di Alba), alla cascina *Agricola* in regione Montecapriolo.

1890-1891
Giacomo frequenta, in Cherasco, la prima classe elementare con la maestra Rosa Cardona. Interrogato con gli altri alunni che cosa volesse fare da grande, dopo aver riflettuto alquanto, rispose risoluto: «Mi farò prete!» (AD 9).

1892
In quest'anno riceve probabilmente la prima Comunione nella chiesa parrocchiale di san Martino, in Cherasco di cui è parroco don Giovanni Battista Montersino (1842-1912).

15 novembre 1893
Riceve la cresima, in Cherasco, dal vescovo di Alba mons. Giuseppe Francesco Re (1848-1933).

25 ottobre 1896
Entra nel seminario arcivescovile di Bra (diocesi di Torino).

[42] I dati sono ricavati in buona parte da *Cronistoria della vita del sac. Giacomo Alberione*, a cura di D. G. Barbero, in CISP, pp. 1485 ss. Vengono aggiunte le informazioni che più direttamente riguardano l'attività di don Alberione nei confronti delle Figlie di San Paolo.

11 maggio 1899
Leone XIII con la Bolla *Properante ad exitum saeculo*, proclama il 1900 Anno Santo.

25 maggio 1899
Leone XIII emana l'enciclica *Annum Sacrum* sulla figura di Cristo Redentore, al cui Cuore Divino consacra l'umanità.

13 novembre 1899
La Sacra Congregazione dei Riti con Decreto *Anni sacri* stabilisce una notte speciale di preghiera: 31.12.1899, per affidare ai Signore il secolo che si chiude e il nuovo che si apre.

1900
Anno Santo.

aprile 1900
Giacomo dal seminario di Bra è rinviato in famiglia senza concludere l'anno scolastico.

ottobre 1900
Entra nel seminario diocesano di Alba. Qui incontra il dotto e pio teologo Francesco Chiesa (1874-1946), professore in seminario e lo sceglie come consigliere e direttore spirituale.

ottobre 1900
Il conte G. Paganuzzi, presidente dell'Opera dei Congressi, presenzia al Congresso del Comitato Diocesano di Alba.

1 novembre 1900
Leone XIII emana l'enciclica *Tametsi futura* nella quale sviluppa la seguente tesi: «La via, la verità e la vita per la salvezza dell'umanità è unicamente Cristo Redentore, che ha proclamato: Io sono la Via, la Verità e la Vita (Gv 14,6)». Questo documento è come la *magna charta* della spiritualità della Famiglia Paolina e del suo specifico apostolato nella Chiesa.

16 novembre 1900
Un nuovo decreto della Congregazione dei Riti, simile a quello dell'anno precedente, propone di chiudere l'Anno Santo del 1900 con la celebrazione eucaristica a mezzanotte e l'adorazione prolungata.

31 dicembre 1900 - 1 gennaio 1901
Il chierico Alberione partecipa alla celebrazione eucaristica e adorazione nel Duomo di Alba. Questa preghiera prolungata segna l'animo del chierico Alberione: è decisiva per la sua vocazione, per la sua missione apostolica e per quella della Famiglia Paolina.

8 dicembre 1902
Con probabilità è la data in cui il chierico Alberione fa la vestizione. Interrogato in proposito rispose: «Ho fatto la vestizione clericale 1'8.12.1902, quando avevo già iniziato la prima teologia».

2 maggio 1903
Muore il chierico Borello Agostino (nato a Canove di Govone il 24.10.1883), grande amico di G. Alberione. Di fronte a questa morte egli medita e prende ferma risoluzione di darsi interamente al Signore.

20 luglio 1903
Muore Leone XIII.

4 agosto 1903
Giuseppe Sarto viene eletto papa e assume il nome di Pio X. Il suo motto «Instaurare omnia in Christo» e il suo primo discorso avranno una grande influenza sulla spiritualità alberioniana: centrare tutto in Cristo.

1903- 1907
Giacomo Alberione fa le prime esperienze nel campo dell'apostolato biblico organizzando in qualche parrocchia di Alba «Giornate del Vangelo».

29 giugno 1906
Giacomo Alberione riceve il Suddiaconato.

14 ottobre 1906
Riceve il Diaconato.

29 giugno 1907
Viene ordinato sacerdote da mons. Giuseppe Francesco Re, vescovo di Alba.

30 giugno 1907
Celebra la prima Messa nella chiesa parrocchiale di san Martino, in Cherasco, assistito dal suo parroco Giovanni Battista Montersino.

marzo 1908 - ottobre 1908
E' vice-curato nella parrocchia di san Bernardo in Narzole (Cuneo). Qui avvicina il ragazzino Giuseppe Giaccardo (1896-1948), che sarà il primo sacerdote della Pia Società San Paolo.

9 aprile 1908
Sostiene l'esame orale di laurea in teologia a Genova nella facoltà teologica di san Tommaso D'Aquino. Per questo in seguito verrà chiamato familiarmente «Signor Teologo».

ottobre 1908
Mons. Giuseppe Francesco Re lo richiama in seminario e lo incarica della direzione spirituale dei ragazzi e dei chierici. Adempirà tale ufficio fino al 1920.

1908
Don Alberione attesta che fu l'anno in cui comprese con maggior chiarezza la volontà di Dio riguardo alle future fondazioni.

1909
Fa gli Esercizi spirituali presso i padri Sacramentini a Torino.

21 aprile 1909
Viene fondata a Roma, nell'ambito dell'*Unione Popolare*, di cui è presidente Giuseppe Toniolo (1845-1918), *L'unione fra le donne cattoliche d'Italia*.

22 aprile 1909
La Direzione diocesana dell'Unione Popolare albese ha il nuovo assistente ecclesiastico nella persona del teologo Francesco Chiesa.. In quella adunanza delibera per la promozione dell'*Unione fra le donne cattoliche* e propone la scelta di particolari conferenzieri, laici e sacerdoti. Tra questi vi è don Alberione.

1910
Don Alberione attesta che fu l'anno in cui, nella preghiera, fece un passo definitivo circa l'identità delle future fondazioni orientandosi decisamente verso la vita religiosa.

25 novembre 1911
Il periodico *La Settimana Sociale* porta una lunga lista di paesi dell'albese nei quali il teologo Francesco Chiesa e il teologo Giacomo Alberione avevano tenuto conferenze per spiegare al popolo che cosa era l'*Unione Popolare*.

1911
Don Alberione attesta che aveva incominciato a scrivere il libro *La donna associata allo zelo sacerdotale*, pubblicato nel 1915. Fu uno dei primi lavori tipografici della *Scuola Tipografica Piccolo Operaio* (la futura Pia Società San Paolo).

1911
Fa gli Esercizi spirituali presso i padri Gesuiti a«*S. Ignazio*» (probabilmente si tratta della casa di spiritualità di Lanzo Torinese).

1912
Pubblica il suo primo libro: *La B. Vergine delle Grazie in Cherasco* (*La Madonnina*). *Memorie - Ossequi*, Tipografia Albese di N.
Durando, Alba 1912.

1 agosto 1912
Prima edizione dattilografata ad impressione fotostatica di *Appunti di teologia pastorale*, frutto della scuola di teologia pastorale tenuta da don Alberione ai chierici e ai giovani sacerdoti del seminario di Alba. L'edizione a stampa viene pubblicata nel 1915. Questa attività pastorale si concretizza in seguito nella pubblicazione della rivista *Vita Pastorale* (1916).

27 agosto 1913
Il sacerdote Francesco Chiesa viene eletto canonico e parroco della parrocchia dei santi Cosma e Damiano in Alba.

8 settembre 1913
Mons. Giuseppe Francesco Re affida a don Alberione la direzione del settimanale diocesano *La Gazzetta d 'Alba*. Nella designazione del Vescovo egli vede un segno del Signore perché, si dedichi all'apostolato specifico della «Buona Stampa».

28 luglio 1914
Scoppia la prima guerra mondiale.

2-6 agosto 1914
Primo corso di Esercizi spirituali delle Catechiste della parrocchia dei santi Cosma e Damiano. In quell'occasione il can. Chiesa costituisce in modo ufficiale la «Lega catechistica» con un proprio statuto. Per esse egli avvia un'apposita scuola di formazione.

20 agosto 1914
Muore Pio X.

20 agosto 1914
Ad Alba, in un locale di affitto in piazza Cherasca 2, di proprietà della sig.na Vittorina Degiacomi don Alberione accoglie i primi due ragazzi: Desiderio Costa e Tito Armani e dà inizio alla *Scuola Tipografica Piccolo Operaio*, la futura Pia Società San Paolo.

24 maggio 1915
L'Italia entra in guerra.

15 giugno 1915
Don Alberione apre un *Laboratorio femminile*, in piazza Cherasca 2, nel locale lasciato libero dai ragazzi della Scuola Tipografica che, il 5 maggio 1915, si sono trasferiti a Moncarretto, alla periferia di Alba. Il primo lavoro assunto dal Laboratorio è quello di confezionare biancheria per i soldati su commissione. Quell'atto segna la data di nascita delle Figlie di San Paolo. La prima ad aderire all'iniziativa e che funge da incaricata è Angela Maria Boffi (1886-1926), vice presidente della Lega catechistica nella parrocchia dei santi Cosma e Damiano: ella però non lavora nel laboratorio, essendo impiegata presso la ditta «Calissano».

27 giugno 1915
Don Alberione incontra nella sacrestia della parrocchia dei santi Cosma e Damiano Teresa Merlo (1894-1964). Le espone il suo progetto di fondare una Congregazione religiosa per la«Buona Stampa»; provvisoriamente si sarebbe dovuto iniziare confezionando biancheria militare. Ella risponde di sì alla proposta di don Alberione. E’ ospite per le prime settimane nella casa della sig.na Angela Maria Boffi.

agosto - settembre 1915
Laboratorio femminile e abitazione vengono trasferiti nella nuova sede in via Accademia 5. A quel momento la piccola comunità è composta da Angela Maria Boffi, Teresa Merlo, Clelia Calliano.

1916
Don Alberione fa gli Esercizi spirituali ancora presso i padri Sacramentini a Torino.

1916-1918
Don Alberione tiene tutte le mattine la meditazione alla piccola comunità femminile di via Accademia.

29 giugno 1916
Riceve i voti privati temporanei di Angela Maria Boffi, Teresa Merlo, Clelia Calliano.

6-10 agosto 1916
Don Alberione guida gli Esercizi spirituali delle Catechiste della parrocchia dei santi Cosma e Damiano ai quali partecipano anche le giovani del Laboratorio femminile. Li predicherà anche nei seguenti anni: 1917, 1918, 1919, 1921, 1922, 1924, 1925, 1927.

15 ottobre 1918
Incontra a Susa il Vescovo, mons. Giuseppe Castelli per concordare la stampa del giornale *La Valsusa* di cui dovrà occuparsi la comunità femminile. In quell'occasione acquista la vecchia tipografia e libreria Gatti che vengono denominate «Tipografia san Paolo», «Libreria san Paolo».

22 ottobre 1918
Muore ad Alba Clelia Calliano.

18 dicembre 1918
La piccola comunità femminile composta di 5 persone: Angela M. Boffi, Teresa Merlo, Emilia Bianco, Marta Prinotti, Caterina Petean (tre sono appena adolescenti), si trasferisce a Susa.

1918- 1922
Visita di frequente la comunità femminile di Susa. Infatti così riporta l'UCBS: «Il teologo Alberione teneva nel pensiero e nel cuore quelle figliuole lontane: la loro formazione e il loro lavoro: più sovente da principio: più di rado poi, ma sempre tutti gli anni due o più volte le visitava, di presenza, mentre la corrispondenza per lettera era frequente».

luglio 1919 (o 1920)
Visita la comunità di Susa in occasione della chiusura dell'anno scolastico con la premiazione delle alunne.

1919- 1920
Accoglie ad Alba alcune giovani, prevalentemente adulte, e si costituisce così la comunità albese di cui è responsabile Angiolina Raballo (maestra Teresa).

28 marzo 1921
Scrive alla comunità di Susa e per la prima volta usa questa indicazione:«Ottime Figliuole di S. Paolo».

22 luglio 1922
Le prime otto Figlie di San Paolo ad Alba emettono i voti religiosi perpetui privati nelle mani di don Alberione. Quell'atto segna la costituzione dell'Istituto. Teresa Merlo, che ha assunto il nome di Tecla, è da lui nominata superiora generale.

1922
Don Alberione fa gli Esercizi spirituali a San Mauro Torinese presso i padri Gesuiti.

1923
Fa gli Esercizi spirituali a Torino presso la Piccola Casa del Cottolengo.

1923
Si ammala gravemente. Guarisce in modo misterioso dopo una visione di Gesù Cristo che lo assicura e gli dice quelle parole programmatiche: «Non temete, io sono con voi; di qui voglio illuminare; abbiate il dolore dei peccati».

23 marzo 1923
Sembra essere la data più certa in cui la comunità di Susa si riunisce a quella di Alba passando a terzi la tipografia e la libreria.

10 febbraio 1924
Don Alberione fonda ad Alba le Pie Discepole del Divin Maestro.

1924- 1929
Ad Alba partecipa e orienta le adunanze settimanali del Consiglio delle Figlie di San Paolo, aiutandole così a crescere nella propria fisionomia.

gennaio 1926
Invia a Roma un gruppo di Paolini e di Paoline per l'inizio nella capitale della Pia Società San Paolo, delle Figlie di San Paolo e delle Pie Discepole.

1926
Fa gli Esercizi spirituali a Roma (forse di un mese).

ottobre 1926 - febbraio 1928
Tiene settimanalmente una lezione di catechesi biblica alle Figlie di San Paolo; fa una introduzione globale a tutti i libri sacri.

12 marzo 1927
Approvazione diocesana della Pia Società San Paolo. Don Alberione è nominato Superiore generale con il titolo di «Primo Maestro».

11 ottobre 1927 - 23 maggio 1928
Anno di particolare formazione per le Figlie di San Paolo più adulte, guidato dallo stesso don Alberione. E' considerato un anno prolungato di Esercizi. I contenuti verranno elaborati e presentati in seguito nel libretto *Donec formetur Christus in vobis*, pubblicato nel 1932.

5 novembre 1928
Le Figlie di San Paolo iniziano l'apertura delle case filiali in Italia.

15 marzo 1929
Approvazione diocesana delle Figlie di San Paolo. Teresa Merlo viene confermata Superiora generale con il titolo di «Prima Maestra».

aprile - maggio 1929
Don Alberione visita le comunità filiali delle Figlie di San Paolo e conferma l'avvio deciso verso l'«Apostolato del libro».

settembre 1930
Scrivendo alle Figlie di San Paolo, illustra l'apostolato della propaganda.

ottobre - novembre 1930
Fa gli Esercizi spirituali di un mese ad Alba.

21 ottobre 1931
Partenza delle Figlie di San Paolo per l'apertura della prima casa all'estero: Sao Paulo (Brasile). Fa subito seguito quella di Buenos Aires (Argentina) e nel giugno del 1932 quella di New York (USA).

1930 - 1933
Scrive ripetutamente alle Figlie di San Paolo e illustra l'identità della libreria paolina.

febbraio 1936
Incoraggia gli studi teologici delle Figlie di San Paolo iniziati nel 1933 e afferma che la loro vocazione comprende anche la redazione, perché «Dio ha dato la penna a donne di valore nella Chiesa».

29 giugno 1936
Pio XI emana l'enciclica sul cinematografo: *Vigilanti cura*.

luglio 1936
Don Alberione stabilisce definitivamente la sua sede a Roma, che diventa così la Casa generalizia della Pia Società San Paolo.

31 luglio 1938
Scrive alle Figlie di San Paolo in occasione della pubblicazione della collana «I Papi»: le incoraggia nel lavoro di redazione; riporta nella lettera l'introduzione che ha scritto per presentare la collana.

7 ottobre 1938
Fonda le Suore di Gesù Buon Pastore.

1 settembre 1939
Inizia la seconda guerra mondiale. L'Italia entra in guerra il 10.6.1940.

10 maggio 1941
Pio XII concede alla Pia Società San Paolo il Decretum Laudis e ne approva le Costituzioni.

12 luglio 1941
Don Alberione con don Timoteo Giaccardo viene ricevuto in udienza privata da Pio XII.

ottobre 1941
Predica alle Figlie di San Paolo un corso straordinario di Esercizi, centrato sul progresso spirituale.

13 dicembre 1943
Pio XII concede il Decretum Laudis alle Figlie di San Paolo e ne approva le Costituzioni.

1943
Don Alberione fa voto di costruire il santuario romano a Maria SS.ma Regina degli Apostoli, se Maria proteggerà i membri delle Congregazioni paoline dai pericoli della guerra.

26 dicembre 1946
Inizio del primo viaggio all'estero: visita con Maestra Tecla le comunità dell'America del Nord e dell'America Latina.

3 aprile 1947
Approvazione diocesana delle Pie Discepole del Divin Maestro.

1947
Avvio deciso verso l'apostolato del cinema con l'adozione del passo ridotto e le agenzie di distribuzione REF (Romana Editrice Film).

12 gennaio 1948
Pio XII concede il Decretum Laudis alle Pie Discepole del Divin Maestro e ne approva le Costituzioni.

25 dicembre 1948
Don Alberione trasmette alla Famiglia Paolina il suo primo messaggio radiofonico attraverso «Radio San Paolo» (Roma).

3 aprile 1949
Inizio del secondo viaggio all'estero compiuto con Maestra Tecla: partono da Roma il 3 aprile 1949 e visitano le comunità dell'Oriente, dell'America del Nord, dell'America Latina. Traccia di queste visite un'ampia relazione scritta.

26 aprile 1949
Approvazione pontificia definitiva della Pia Società San Paolo.

26 novembre 1950
Partecipa al Congresso Internazionale dei Religiosi, in Roma e vi tiene la relazione sull'apostolato con i mezzi moderni, le omelie su Gesù Maestro e Maria Regina degli Apostoli.

21 marzo 1952
Altro viaggio: visita con Maestra Tecla le comunità degli USA e dell'America Latina.

ottobre 1952
Scrive la presentazione della rivista catechistica diretta dalle Figlie di San Paolo, *Via, Verità, Vita* che inizia la sua pubblicazione.

15 marzo 1953
Approvazione pontificia definitiva delle Figlie di San Paolo.

13 aprile 1953
Inizia un altro viaggio in Oriente: visita con Maestra Tecla le comunità e scrive una relazione importante.

dicembre 1953
Don Alberione orienta in modo più esplicito le Figlie di San Paolo verso la propaganda collettiva.

dicembre 1953
Scrive alcuni appunti riguardanti la storia carismatica della Famiglia Paolina, in occasione del quarantennio di fondazione della FP. Il titolo è *Abundantes divitiae gratiae suae*.

1954
Anno mariano per ricordare il centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

14 aprile 1954
Scrive alcune note sulle origini delle Figlie di San Paolo e soprattutto tratteggia il profilo della Prima Maestra.

30 novembre 1954
Consacrazione del santuario Regina Apostolorum in Roma.

gennaio 1955 - gennaio 1956
Dedica un anno particolare al Divin Maestro. In tale occasione viene introdotta la causa di beatificazione di don Timoteo Giaccardo, la quale le giungerà al suo epilogo con la beatificazione del 22 ottobre 1989.

16 aprile 1955
Riparte, con Maestra Tecla, per rivisitare le comunità d'Oriente.

27 luglio 1955
Riparte, con Maestra Tecla, per rivisitare le comunità d'Europa, USA, America Latina.

aprile - maggio 1957
Celebrazione del primo Capitolo generale di: Pia Società San Paolo, Figlie di San Paolo, Pie Discepole del Divin Maestro.

29 giugno 1957
Don Alberione celebra il suo cinquantesimo di ordinazione sacerdotale.

30 giugno 1957 - 30 giugno 1958
Indice l'Anno a San Paolo con lo scopo di meglio conoscere e imitare l'Apostolo, il padre e protettore della FP.

maggio 1958
Tiene tre importanti meditazioni al Convegno delle libreriste Figlie di San Paolo.

maggio 1958
Tiene tre importanti meditazioni al Convegno delle propagandiste Figlie di San Paolo.

1958
Fonda gli Istituti aggregati «San Gabriele Arcangelo» e «Maria SS. Annunziata».

9 ottobre 1958
Muore Pio XII.

28 ottobre 1958
Angelo Giuseppe Roncalli viene eletto Papa e assume il nome di Giovanni XXIII.

29 giugno 1959
Giovanni XXIII concede alle Suore di Gesù Buon Pastore il Decretum Laudis e ne approva le Costituzioni.

1959
Fonda l'Istituto aggregato«Gesù Sacerdote».

8 dicembre 1959
Fonda l'Istituto «Regina Apostolorum» per le vocazioni, le Suore Apostoline.

gennaio 1960
Tiene importanti meditazioni al primo Convegno catechistico delle Figlie di San Paolo.

8 aprile 1960
La Congregazione dei Religiosi approva i tre Istituti aggregati fondati da don Alberione: «S. Gabriele», «Maria SS.ma Annunziata», «Gesù Sacerdote».

aprile 1960
Riunisce nella Casa del Divin Maestro ad Ariccia i Paolini della prima ora e predica loro un mese di Esercizi spirituali, commentando le Costituzioni.

30 giugno 1960
Approvazione pontificia definitiva delle Pie Discepole del Divin Maestro.

1961
Indice l'Anno Biblico con lo scopo di meglio meditare, vivere, diffondere la Sacra Scrittura. Le Figlie di San Paolo si impegnano in una intensa attività per far giungere la Bibbia in ogni famiglia.

maggio 1961
Riunisce nella casa del Divin Maestro ad Ariccia le Figlie di San Paolo della prima ora e le rappresentanti delle varie nazioni; predica loro un corso di Esercizi di 20 giorni commentando le Costituzioni.

10-17 settembre 1961
Promuove, in Alba, la prima mostra delle vocazioni organizzata dalle Figlie di San Paolo. Don Alberione vi tiene una importante relazione; e per l'ultima volta, profondamente commosso, visita il seminario.

11 ottobre 1962
Apertura del Concilio ecumenico Vaticano II. Don Alberione partecipa alle sedute conciliari come invitato.

ottobre l962
Promuove la mostra della Chiesa, allestita dalle Figlie di San Paolo nei padiglioni della Fiera di Roma, in occasione del Concilio e vi tiene un'importante relazione.

1963
Visita ancora una volta tutte le case paoline sparse nel mondo.

3 giugno 1963
Muore Giovanni XXIII.

21 giugno 1963
Giovanni Battista Montini viene eletto Papa col nome di Paolo VI.

4 dicembre 1963
Promulgazione del Decreto conciliare «Inter Mirifica sugli strumenti della comunicazione sociale, nella seconda sessione del Concilio Vaticano II.

gennaio 1964
Visita le comunità paoline dello Zaire.

5 febbraio 1964
Muore Maestra Tecla Merlo ad Albano Laziale.

5-8 maggio 1964
Don Alberione partecipa al Capitolo generale straordinario delle Figlie di San Paolo. In esso viene eletta la seconda Superiora generale nella persona di Maestra Ignazia Balla.

10 maggio 1964
Viene conferita a don Alberione la «Stellina d'oro» di «Sorella Radio».

20 agosto 1964
Commemora il cinquantesimo di fondazione della Pia Società San Paolo.

15 giugno 1965
Commemora il cinquantesimo di fondazione delle Figlie di San Paolo.

26 ottobre 1967
Introduzione della causa di beatificazione di Maestra Tecla Merlo, da lui auspicata e promossa.

1968
Invita la Famiglia Paolina ad applicare le norme dell'*Ecclesiae Sanctae* per la revisione delle Costituzioni e l'indizione del Capitolo Generale Speciale.

settembre 1969
Rivolge il saluto alle Figlie di San Paolo giunte a Roma per la celebrazione del Capitolo Speciale.

26 novembre 1971
Ormai gravissimo, riceve la visita di Paolo VI.

26 novembre 1971
Muore a Roma all'età di 87 anni.

Processi canonici in vista della canonizzazione del Servo di Dio don Giacomo Alberione

19 giugno 1982
Si apre il *Processo cognizionale* presso il Tribunale di Alba nel tempio di S. Paolo.

24 maggio 1983
Si apre il *Processo cognizionale* presso il Tribunale del Vicariato di Roma.

25 gennaio 1987
Si chiude il *Processo cognizionale* ad Alba nel tempio di S. Paolo.

17 giugno 1987
Si chiude il *Processo cognizionale* presso il Tribunale del Vicariato di Roma.

TAVOLA CRONOLOGICA
E SINOTTICA DELLE FONTI

1. TESTI CONTENUTI NELLA PRESENTE RACCOLTA

NUM.	TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	S. PAOLO *Data e pagina*	RISTAMPA *CISP*[43]
	Manoscritti - dattiloscritti (1921-1933)			
1	Alle ottime Figliuole di S. Paolo	Alba, 28.3.1921		
2	Mio caro Maestro e figliuoli e Figlie di san Paolo	Alba, 16.1.1926		
3*	S. Paolo, n. 9	Alba, 3.10.1926		EAS 12
4*	S. Paolo, n. 10	Alba, 18.12.1926		EAS 12
5*	S. Paolo, n. 1	Alba, 4.1.1927		EAS 12
6*	S. Paolo	Alba, 30.8.1927		EAS 12
7*	Carissimi Figli e F. di S. Paolo, Roma	Alba 21.12.1928		EAS 12
8*	Pasqua 1929	Alba 1929		EAS 12
9	[Mese di Maria]	Alba, 1.5.[1929]		
10	Dopo una visita alle case	[Alba, maggio 1929]		
11	Buone Figlie di S. Paolo	[Alba, giugno 1930]		
12	Buone Figlie di S. Paolo	Alba 13.7.1930		
13	Buone Figlie di S. Paolo	Alba 26.7.1930		
14	Buone Figlie di S. Paolo	[Alba, agosto 1930]		
15	Buone Figlie di S. Paolo	Alba, S. Tecla 1930		

[4343] Viene indicato quando si tratta di altro volume.

NUM.	TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	S. PAOLO *Data e pagina*	RISTAMPA *CISP*
16	Indirizzo ed esortazione del nostro Primo Maestro	Alba, 11.12.1930		
17	Buone Figlie di S. Paolo	[Alba, dicembre 1930]		
18	Buone Figlie di S. Paolo	Alba, 19.3.1931		
19	Buone Figlie di S. Paolo	Alba, Pasqua 1931		
20	Buone Figlie di S. Paolo	Alba, 16.4.1931		
21	Buone Figlie di S. Paolo	Alba, 4.6.1931		
22	Carissime Figlie in S. Paolo	Alba, 22.12.1931		
23	Alla Famiglia di S. Paolo	Alba, Vigilia di S. Giuseppe 1932		
24	Buone Figlie di S. Paolo	Alba, Venerdì S.to 1932		
25	Buone Figlie di S. Paolo	Alba, 2.7.1932		
26	S.E. Mons. Giuseppe Francesco Re	[Alba, 17.2.1933]		
27	Alle Buone Figlie di S. Paolo	[Alba, febbraio 1933]		
28	Buone Figlie di S. Paolo	[Roma, marzo 1933]		
29	«In S. Paolo»	Alba, 22.3.1933		
30	Buone Figlie di S. Paolo	[Alba, Pasqua 1933]		
31	Buone Figlie di S. Paolo	Alba, 14.6.1933		
32	Buone Figlie di S. Paolo	Alba, 28.6.1933		
33	Buoni Figliuoli e buone Figlie di S. Paolo	Alba, 29.8.1933		
34	Buone Figlie di S. Paolo	Alba, 22.11.1933		
35	Buone Figlie di S. Paolo	Alba, 26.12.1933		

Testi stampati nella Circolare interna o in foglio (1934-1969)

1934

36	[Direttive varie]	EC, mar. 1		
37	Buone Figlie di S. Paolo	EC, apr. 1		
38	Buone Figlie di S. Paolo	Alba, aprile 1934		
39	Buone Figlie di S. Paolo	Alba, 24.4.1934		
40	Buone Figlie di S. Paolo	EC, mag. 1		
41	Buone Figlie di S. Paolo	Alba, 16.7.1934		
42	[Le Giuseppine]	EC, ago. 1		
43	[Libri da diffondere]	EC, set. 1		
44	Buone Figlie di S. Paolo	Alba, 15.12.1934		

NUM.	TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	S. PAOLO *Data e pagina*	RISTAMPA *CISP*
1935				
45	[Giornali settimanali]	EC, feb. 1		
46	Buone Figlie di S. Paolo	EC, mar. 1		
47	Buone Figlie di S. Paolo	EC, mar. 1		
48*	[Vive grazie]	EC, apr. 1	*15 apr.*	*p.* 35
49*	Il nuovo quadro della Regina degli Apostoli	EC, mag. 14	*1 mag.*	*p.* 37
50*	Dal S. Paolo, n. 18	EC, lug. 1	*15 giu.*	*p.* 44
51*	Dal S. Paolo, n. 19	EC, ago. 1-2	*30 giu.*	*p.* 46
52*	Dal S. Paolo, n. 19	EC, ago. 1-2	*1 lug.*	EAS 12
53	[Ottobre mariano]	EC, ott. 1		
54	Buone Figlie di S. Paolo	Alba, 15.12	*15 dic.*	*p.* 49
1936				
55*	Dal S. Paolo n. 21	EC, feb. 1	15 *gen.*	*p.* 50
56*	Dal S. Paolo n. 22	EC, apr. 1	16 *feb.*	*p.* 53
57*	Dal S. Paolo n. 23		1 mar.	p. 59
58*	Dal S. Paolo n. 24	EC, apr. 1	1 *apr.*	*p.* 60
59	Alle Figlie di S. Paolo	EC, apr. 1		
60*	Carissimi	EC, ott. 1	*28 ott.*	p. 76
61	Buone Figlie di S. Paolo	EC, dic. 1		
1937				
62*	In S. Paolo		21 gen.	p. 84
63	Le Suore di Gesù Buon Pastore	EC, apr. 1		
64	[Comunicazioni]	Roma, Pasqua		
65*	La preghiera	CI, ott. 2-3	*20 ago.*	*p.* 97
66	Buone Figlie di S. Paolo	CI, ott. I		
1938				
67	Buone Figlie di S. Paolo	CI, gen. 1		
68	Buone Figlie di S. Paolo	CI, apr. 1		
69	Buone Figlie di S. Paolo	CI, mag. 1		
70	Buone Figlie di S. Paolo	CI, giu. 1		
71	[Buone Figlie di S. Paolo]	CI, lug. 1		
72	[Buone Figlie di S. Paolo]	CI, ago. 1		
73	Per la propaganda	CI, ott. 1		
74	Abbonamenti	CI, nov./dic. 2		
75	Buona Famiglia di S. Paolo	CI, nov./dic. I		

NUM.	TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	S. PAOLO *Data e pagina*	RISTAMPA *CISP*
1939				
76	Buone Suore di S. Paolo	CI, gen. 1		
77	Buone Figlie di S. Paolo	CI, feb. 1		
78	[Buone Figlie di S. Paolo]	CI, mar. 1		
79	[Buone Figlie di S. Paolo]	CI, apr. 1		
80	Buone Figlie di S. Paolo	CI, mag. 1		
81	Via della perfezione	CI, giu./lug. 1		
82	Buone Figlie di S. Paolo	CI, ago. 1		
83	Buone Figlie di S. Paolo	CI, set. 1		
84	[Le Suore del Buon Pastore]	CI, set. 1		
1940				
85	Buone Suore di S. Paolo	CI, gen. 1		
86	Buone Figlie di S. Paolo	CI, feb. 1		
87	Buone Figlie di S. Paolo	CI, mar. 1		
88	Buone Figlie di S. Paolo	CI, apr./mag. 1		
89	Buone Suore di S. Paolo	CI, giu. 1		
90	Buone Figlie di S. Paolo	CI, set./ott. 1		
91	Buone Figlie di S. Paolo	CI, nov./dic. 1		
92	Buone Figlie di S. Paolo	Roma, 30.12.1940		
1941				
93	Buone Figlie di S. Paolo	CI, gen./feb. 1		
94	Buone Figlie di S. Paolo	CI, mar./apr. 1		
95	A ciascuna delle Figlie di S. Paolo	[Roma, maggio 1941]		
96	[Alle Congregazioni femminili]	Roma, SS. Trinità 1941		
97	Buone Figlie di S. Paolo	CI, mag./lug. 1		
98	Buone Suore di S. Paolo	CI, ago./ott. 1		
99	Buone Figlie di S. Paolo	CI, nov./dic. 1		
1942				
100	Buon Maggio!	CI, apr. 1		
101	Giubileo del Papa Pio XII	CI, apr. 1		
1943				
102	Buone Figlie di S. Paolo	Roma, Vigilia dell'Assunta		

NUM.	TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	S. PAOLO *Data e pagina*	RISTAMPA *CISP*
1944				
103	[Approvazione pontificia: Decretum Laudis]	[Roma, gen. 1944]		
1945				
104	Alle Suore inferme	Roma, 4.7.1945		
105	Dignare me, laudare te, virgo sacrata	VN, ott. 1		
106	[Progredire]	VN, nov. 1		
107	[La Comunione Spirituale]	VN, dic. 1		
1946				
108	Un dovere del nuovo anno	VN, feb. 1		
109	Buone Figlie di S. Paolo	Florida, 20.3.1946		
110	Il maggio dell'Apostolo di Maria	VN, mag. 1		
111	Alle Figlie di S. Paolo	VN, lug./ago. 1		
112	Buone Suore di S. Paolo	Roma, 26.8.1946		
113	Per le nostre librerie	VN, set. 1-5	lug. 1-5	
114	[L'apostolato della redazione]	VN ott. 1		
115	[Per i defunti]	VN nov. 1		
116	[Le vocazioni]	VN, nov. 3		
117	[La Chiesa Regina Apostolorum]	VN, dic. 1		
1947				
118	Le Beatitudini delle Propagandiste	VN, gen. 4		
119	Videte vocationem vestram	VN, gen. 1		
120	[L'apostolato del cinema]	Roma, 18.1.1947		
121	[Crescere nella devozione alla Regina Apostolorum]	VN, feb./mar. 1-2		
122	[Il tempo pasquale]	VN, apr. 1		
123	Il corpo, mezzo di santificazione	VN, apr. 2		
124*	[Diffondere i libri nostri]	VN, mag. 1	*mag. 3*	

NUM.	TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	S. PAOLO *Data e pagina*	RISTAMPA *CISP*
125	[Diffondere la devozione alla Regina degli Apostoli]	VN, giu. 1		
126	Buone Figlie di S. Paolo	VN, lug. 1		
127	Calendario Regina Apostolorum	VN, lug. 1		
128*	[Contenuti dell'apostolato]	VN, ago. 1	*lug. 1*	p. 798
129*	Giornate mariane	VN, set. I	ago./set. 3-4	
130*	Per la Pia Soc. S. Paolo, le Figlie di S. Paolo, le Pie Discepole le Pastorelle	set. (foglio)	ago./set. 3	p. 262
131	[Novità librarie]	VN, ott. I		
132	Buone Figlie di S. Paolo	Roma, 1.11.1947		
133	Intenzioni ed auguri	VN, dic. 1		
1948				
134	[Dono natalizio]	RA, gen./feb. 1		
135	Per la salute del Sig. Maestro	RA, gen./feb. 8		
136*	Il M. G. Timoteo Giaccardo	RA, num. str. 2-4 feb. 1-5		p. 931
137	[La Sapienza si costruì una casa]	RA, mag. 1		
138*	Per le elezioni politiche e amministrative	RA, mar./apr. 2 apr. 1		p. 293
139	Povertà poco considerata	RA, apr./mag. 1		
140	[Orientamenti spirituali]	RA, giu. 1		
141	[Rinvio del Capitolo generale]	RA, lug. 1		
142*	Date Suore all'umanità	RA, lug. 6	VP, feb.	
143	[Auguri]	RA, ott. 1		
144	Buone Figlie di S. Paolo	RA, nov. 1		
145	L'apostolato cinematografico	RA, dic. 1		
1949				
146	Buone Figlie di S. Paolo	RA, gen. 1		
147	Apparizioni e rivelazioni	RA, gen. 1		
148*	Prima trasmissione della «Radio S. Paolo».	RA, feb. 1-2	gen. 1-2	p. 975
149	In che cosa consiste la nostra spiritualità	RA, feb. 8		

NUM.	TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	S. PAOLO *Data e pagina*	RISTAMPA *CISP*
150*	Maria nella famiglia	RA, mar. 1-2	feb. l-2	p. 573
151	Preghiera per il cinema	RA, mar. 7		
152*	Seconda trasmissione della «Radio S. Paolo»	RA, apr. 1-2	apr. 1-2	p. 977
153*	Tre penitenze	RA, apr. 3	*apr*. 2	
154*	Per via aerea	RA, mag. 1-3	mag. 1-3	p. 1007
155*	Dall'Estremo Oriente	RA, giu. 14	giu. 1-4	p. 1011
156*	Ancora dall'Oriente	RA, lug. 1-3	lug. 1-3	p. 1017
157*	Preghiera a san Paolo per l'Oriente	RA, ago. 3	ago./set. 2	p. 1021
158	In volo dal Giappone all'America	RA, ago. 1-3		
159	«Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno»	RA, ago. 3		
160	Dal Canada	RA set. 1		
161	Avvisi	RA ott. 1		
162	[Conservare lo spirito nativo]	RA, dic. 1		
l950				
163	[Esame di coscienza]	RA, gen. 1		
164*	Auguri di un anno veramente santo	RA, gen. 2-3	gen. 1-2	p. 294
165*	[Maria Regina degli Apostoli]	RA, feb. 1	*gen. 3-4*	p. 576
166*	Slittamenti?	RA, mar. 1	*mar. 4*	p. 799
167	[Ringraziamenti]	RA, apr. 1		
168	Lassismo o rigorismo?	RA, mag. 1-2	feb. 2-3	p. 264
169*	[Educatrice ed educanda]	RA, giu. 1	*apr. 1-2*	p. 643
170	[Elementi di Sociologia]	RA, giu. 6		
171	[Mezzi più celeri]	RA, ago. 1		
172	[Conoscenza delle norme della Chiesa]	RA, set. 1		
173	Alle case della Pia Società S. Paolo, alle Figlie di S. Paolo, Pie Discepole, Suore Pastorelle	Roma, 27.9.1950		
174	[S.ta Tecla e le Figlie di S. Paolo]	RA, ott. 1		
175	Buone Figlie di S. Paolo	Roma, 23.10.1950		
1951				
176	Buone Figlie di S. Paolo	Roma, 1.1.1951		
177	[Frutti apostolici]	RA, gen. 1		

NUM.	TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	S. PAOLO *Data e pagina*	RISTAMPA *CISP*
178	Il Giornalino	RA, gen. 3		
179*	Camminare nella nostra via	RA, mar. 1-8	feb. 1-8	
180*	Collana missionaria	RA, apr. 1-2	mar. 1-2	p. 859
181	Buone Figlie di S. Paolo	Roma, 27.4.1951		
182*	I nostri Cooperatori	RA, mag. 1-2	apr. 1-2	p. 380
183*	Revisione dei libri	RA, lug. 1-3	lug. 1-3	
184*	Dopo gli Esercizi spirituali: aprile 1951	RA, ago. 1-4	giu./lug. 1-4	p. 1049
185*	La Chiesa Regina Apostolorum	RA, set. 1	ago. 1	p. 594
186*	Apostolato del cinema	RA, ott. 1	ott. 1-2	p. 689
187	Mortificazioni necessarie per tutte ed educazione umana-religiosa	RA, ott. 5-6		
188*	La pietà	RA, nov. 1	*ott.* 1	
189*	Nella scuola del presepio	RA, dic. 1		
	Auguri e preghiere	RA, gen. 1	dic. 1	p. 1477
1952				
190*	Costruire e santificare le nostre case	RA, gen. 1-4	*dic. (l951) l-4* p. 908	
191	Programma per il 1952	RA, feb. 1		
192*	Amministrazione paolina	RA, apr. I 1	*feb. 1*	p. 915
193*	Preghiera per il cinema	RA, apr. II 2	*feb. 4*	p. 960
194*	Festa del Divin Maestro	RA, apr. II 3-4	mar. 4	
195*	Meditazione del Primo Maestro a tutte le case della PSSP e delle FSP d'Italia e di Roma	RA, mag. 1-2	apr. 1-2	p. 692
196*	Una visita fraterna	RA, giu./lug.	1-4 mag./giu.1-4	p. 1029
197*	Studiosità	RA, ott. 2-3	lug./set. 2-3	p. 791
198*	Don Sebastiano Trosso	RA, nov. 1	nov. 1	p. 400
199*	Pietà comune	RA, dic. 1-2	*dic. I, 1-2*	*p.* 696
1953				
200	Auguri e benedizioni	RA, gen. 1		
201*	L'anno liturgico	RA, gen. 1-2	*dic II(l952)l-2*	*p.* 673
202	A tutte le Figlie di S. Paolo	RA, mar. 1		
203*	Mese di S. Giuseppe	RA, mar. 1-3	feb. 1-3	p. 647
204*	Gli angeli custodi	RA, apr. 1-3	mar. 1-3	p. 653
205*	Dopo la visita in Oriente	RA, mag./giu.1-2	mag./giu. 1-2	p. 1036

NUM.	TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	S. PAOLO *Data e pagina*	RISTAMPA *CISP*
206	Cosa significa approvazione	RA, lug./ago. 1-2		
207*	Anno Mariano - Anno di speranza	RA, dic. 1-2	dic. 1-2	p. 586
208*	Propaganda collettiva Per le Figlie di S. Paolo	RA, dic. 3 Ms, [dic. 1953]	dic. 3	p. 1075
209*	Auguri	RA, dic. 1	dic. 3	p. 1477
1954				
210	Figlie di S. Paolo: la Prima Maestra	[Roma, 14.4.1954]		
211	Mese a S. Paolo	RA, mag. 1-2		
212*	Nel Quarantennio	RA, ago. 1-3	lug./ago. 1-3	p. 145
213	[Apostolato redazionale]	Ms, 2.12.1954		
214	Auguri	Natale 1954 RA, gen. 1		p. 1477
1955				
215	Anno dedicato a Gesù Maestro	RA, feb. 1-3		p. 1195
216	Buone Figlie di S. Paolo	Roma, 7.3.1955		
217	Alla Prima Maestra e a tutte le Figlie di S. Paolo	RA, mar./apr. 1		
218	[Esortazioni]	RA, mag. 1		
219*	Anno a Gesù Maestro Invocazioni a Gesù Maestro Per il primo martedì del mese	RA lug./ago. I giu. 1-2		p. 1207
220*	Dall'Oriente	RA lug./ago. 7-8giu. 3-4		p. 1041
221*	Anno a Gesù Maestro	RA nov./dic. 1-2 ott./dic. 1-2		p. 1213
222*	Le visite alle case	RA nov./dic. 2-3 ott./dic. 2-4		p. 1044
223	Auguri	RA, nov./dic. I RA, gen. 3		
1956				
224*	Reclutamento delle vocazioni	RA, feb. 3-4	gen. 1-2	p. 731
225	Maggio a Maria Regina degli Apostoli	RA mag. 1		
226*	Maria e le vocazioni	RA mag. 1-2	mag. 1-2	p. 590
227*	In morte di D. Federico V. Muzzarelli	RA, giu./lug. 1-3	lug. 1-3	p. 401

NUM.	TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	S. PAOLO *Data e pagina*	RISTAMPA *CISP*
228*	La prima Domenica del mese consacrata al Divin Maestro	RA, set./ott. 1	ott. 1	p. 568
229	Il nostro apostolato: cinema	RA, nov. 3-4		
230	[L'apostolato del cinema]	RA, dic. 4		
231	[Alle agenzie SPF]	Roma, 24.10.1956		
232*	Il Natale di ogni giorno Auguri	RA, dic. 1-3 RA, dic. 1	dic. 1-2 dic. 1	p. 681 p. 1478
1957				
233*	Anno a S. Paolo Apostolo	RA, gen. 1-2	gen. 1-2	p. 601
234*	Anno a S. Paolo Apostolo	RA, feb. 1-2	feb. 1-2	p. 603-
235	Auguri di Pasqua	Raggio, mag. 37		
236*	Per il 50° di ordinazione sacerdotale di don Alberione	RA, giu. 1	giu. 1	p. 1468
237*	Due cinquantenari	RA, lug. 1-3	lug. 1-3	p. 178
238	[Risposta agli auguri] Ringraziamenti	RA, lug. 1 Roma, 29.6.1957		
239*	Per la Casa degli Esercizi spirituali	RA, ago. 2-3	ago.2-3	p. 711
1958				
240*	Auguri	RA, gen. 1	dic. II(1957)1	p. 1478
241*	In morte di Pio XII	RA, ago./ott. 1-3	ago./ott. 1-3	p. 305
242*	Il Papa Giovanni XXIII	RA, nov. 1-2	nov. 1-2	p. 309
243*	Dal S. Paolo	RA, nov. 2	nov. 2	p. 279
244	L'attività cinematografica	Raggio, dic. 266		
245*	Auguri	RA, dic. 1	dic. 1	p. 1479
1959				
246*	Per il Canonico Chiesa	RA, gen. 1	gen. 1	p. 409
247*	Corso speciale di Esercizi Ss.	RA, apr./mag.	1-2 apr./mag. 1-2	p. 190
248*	Per l'apostolato del cinema	RA, apr./mag.3-4	apr./mag. 2-3	p. 961
249*	Auguri	RA, nov./dic. 10	dic. 10	p. 1479
1960				
250	Buone Figlie di S. Paolo	Torino, 12.3.1960		
251*	Anno biblico	RA, ago./nov. 1	ago./nov. 1	p. 662

NUM.	TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	S. PAOLO *Data e pagina*	RISTAMPA *CISP*
252	Buone Figlie di S. Paolo	Roma, 11.11.1960		
253*	Auguri e preghiere	RA, dic. bis 1	dic. 1	p. 1477
1961				
254*	Ringraziamento	RA, mar. 1	mar. 1	p. 1480
255	Esercizi di venti giorni (inedito)	Roma, mag. 1961		
256~	Il viatico della giornata	RA, ago. 1-2	ago. 1-2	p. 714
257	«Da pacem, Domine, in diebus nostris».	Roma, 2.9.1961		
258*	Anno delle Biblioteche	RA, set. 1-4	*set. 1-4*	
259*	Intimità fraterna	RA, dic. 2-3	dic. 2-3	p. 284
1962				
260	Alle Figlie di S. Paolo	RA, giu. 1		
1963				
261	Centri Catechistici Nazionali	Florida, 14.6.1963		
262*	Per la festa di Gesù Maestro: la massima approvazione dell'apostolato paolino	RA, dic. 1-3	dic. 1-3	p. 323
263*	[Auguri]	RA, dic. 1	dic. 1	p. 1478
1964				
264	[In morte della Prima Maestra Tecla Merlo]	CP, mar. 4ss		
265	[Sulle orme della Prima Maestra]	SeV, giu. 5-6		
266*	80° Genetliaco del Primo Maestro	RA, mar./apr. 4	mar./apr. 4	p. 539
267	Per la elezione di M. Ignazia a Prima Maestra delle Figlie di S. Paolo	RA, mag. 2		
268*	Per il cinquantesimo	RA, lug. 1-3	lug. 1-3	p. 207
269*	Memento	RA, set./dic. 8	set./dic.8	p. 335
270*	[Auguri] Auguri e preghiere	RA, set./dic. 1 30.12.1964	set./dic. 1	p. 1478
1965				
271	Ricordando la nostra carissima Prima Maestra Tecla	RA, gen. I		

NUM.	TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	S. PAOLO *Data e pagina*	RISTAMPA *CISP*
272	«Donec formetur Christus in vobis»	RA, apr. 1	feb./apr. 1	p. 11
273	Per il cinquantesimo di fondazione della nostra Congregazione	RA, mag./giu. 1-2		
274	Auguri	RA, dic. 1	dic. 1	
	Buone Suore Figlie di San Paolo	Natale 1965		
	[Anno dell'obbedienza]	Roma, 27.12.1965		
1966				
275	[Mezz'ora di preghiera in più]	Roma, SS. Annunciata 1966		
276*	Voti augurali	RA, mar./apr. 1	mar./apr. 1	p. 1479
	Auguri	RA, dic. 1	dic. 1	p. 1479
1967				
277*	«Anno della fede».	RA, lug. 1-2	mag./lug. 1-2	p. 289
278*	Auguri e preghiere	RA, dic. 1	ott./dic. 4	p. 1480
279*	A fine d'anno	RA, dic. 2	ott./dic. 1-2	p. 225
1968				
280*	19 marzo: S. Giuseppe	RA, mar. 1-2	*feb/mar. 3-4*	p. 228
281	[Auguri]	Roma, aprile 1968		
282*	Un saluto paolino a tutti i fratelli e a tutte le sorelle religiose	RA, mag./nov.1-8 set./nov. 1-8		p. 231
1969				
283	Auguri pasquali	RA, apr. 4	mar. 1	p. 1480
	Benedizioni e grazie celesti	11.7.1969		
284	[Pensieri e auguri vari]	(senza data)		

2. OPUSCOLI PUBBLICATI NELLA CIRCOLARE INTERNA FSP, MA NON INSERITI NELLA PRESENTE RACCOLTA

1950

- [Congresso Internazionale degli Istituti Religiosi] — RA, nov./dic. 1-2 set./ott. 2

NUM. TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	S. PAOLO *Data e pagina*	RISTAMPA *CISP*
1951			
- L'apostolato delle Edizioni	RA, feb.l-4	dic.(1950)1-4	p. 800
- Maria Apostola	RA, feb. 5-7	dic.(1950)1-3	p. 577
- Revisione dei libri	RA, lug. 1-3	lug. 1-3	p. 828
1953			
- Formazione umana	RA, set./ott. 1-4	set./ott. 1-4	p. 755
- Per una coscienza sociale	RA, nov. 1-7	nov. 1-7	p. 1061
1954			
- Il lavoro nelle Famiglie Paoline RA, gen. 1-10	gen. 1-11	p. 1075; EAS13	
- Portate Dio nel vostro corpo RA, feb./mar.l-12	feb/mar.l-ll	p. 1097; FP	
- Amerai il Signore con tutta la tua mente	RA, set./ott. 1-8	set. 1-8	p. 1123; SdM
- Amerai il Signore con tutta la tua mente	RA, nov. 1-8	ott. 1-10	p. 1138; SdM
- Amerai il Signore con tutta la tua mente	RA, dic. 1-2	ott. 1-10	p. 1154; SdM
1955			
- Amerai il Signore con tutta la tua mente	RA, gen. 1-7	gen. 1-7	p. 1157; SdM
- Amerai il Signore con tutta la tua mente	RA, giu. 1-3	apr./mag.3-4	p. 1185; SdM
1957			
- «Testimonium conscientiae nostrae» RA, mar. 1-6	mar. 1-6	p. 1285; FP	
1958			
- Istituti Secolari	RA, apr. 1-7	apr. 1-7	p. 1297
- Istituti Secolari	RA, mag. 1-7	mag. 1-7	p. 1310
1959			
- Maria Discepola e Maestra	RA, nov./dic.l-10	nov./dic.l-10	p. l331; EAS10
1960			
- Problemi psicologici e neuropsichiatrici nella formazione	RA, feb./mar.l-5	feb./mar.1-5	p. 763

NUM. TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data* e *pagina*	S. PAOLO *Data e pagina*	RISTAMPA *CISP*
- Il Card. Larraona prende possesso della Protettoria delle Famiglie Paoline	RA, lug. 1-2	giu./lug,1-2	p. 486
1961			
- Vocazioni tardive per la vita religiosa-sacerdotale nella PSSP	RA, feb. 1-3	feb. 1-3	p. 741
- Un Anno per le Biblioteche (30 giugno 1961-30 giugno 1962) Storia e Statuto	RA, mag./giu. 1-4	mag. 1-4	p. 891
1963			
- Anno di particolare santificazione	RA, gen. 1-7	gen. 1-7	p. 1353
- Anno di particolare santificazione	RA, feb. 1-6	feb. 1-6	p. 1364
- Anno di particolare santificazione	RA, giu. 1-8	giu./lug. 3-8	p. 1374
- Anno di particolare santificazione	RA, set. 1-5	ago./set. 1-5	p. 1385
- Anno di particolare santificazione	RA, nov. 1-5	ott./nov. 1-4	p. 1393
- Chiusura dell'anno di particolare santificazione	RA, dic. 3-4	dic. 3-4	p. 1401
1964			
- Migliorare la pietà	RA, gen. 1-4	gen. 1-4	p. 1405
- Migliorare le pratiche di pietà: la meditazione	RA, feb. 1-8	feb. 1-8	p. 1412
- Migliorare la pietà in ordine alla santità: esame di coscienza	RA, mag. 1-8	mag. 1-8	p. 1427
- Concilio Vaticano II	RA, set./dic. 1-5	set./dic. 1-5	p. 326
- Per la chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II	RA, nov. 1-2	nov. 1-2	p. 335
- Inizia la II parte del Concilio Vaticano II: attuarlo RA, dic. 2-4	dic. 2-4	p. 337.670	
1965			
- Lettura della Sacra Bibbia	RA, ott. 2-8	ott./nov. 1-7	p. 663

NUM. TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	S. PAOLO *Data e pagina*	RISTAMPA *CISP*
1967			
- Perché il Rosario ha tanto potere? RA, apr. 2-7	apr. 2-7	p. 1461	

3. MEDITAZIONI E FRAMMENTI PUBBLICATI NELLA CIRCOLARE INTERNA FSP, MA NON INSERITI NELLA PRESENTE RACCOLTA

ANNO TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	TIPO
1934		
- [La nuova casa]	EC, gen. I	frammenti
- Vestizione	EC, feb. 1	»
- Le tre Marie (25 febbraio)	EC, mar. 4	predica
- Sulla presenza di Dio	EC, mar. 4-5	»
- Centenario dell'istituzione dell'Eucarestia e del sacerdozio (18 marzo)	EC, mar. 5	»
- Sul Paradiso	EC, mar. 6	
- Per la vestizione (15 aprile) EC, mag. 1	frammenti	
- [Visita ai locali di apostolato] (20 aprile)	EC, mag. 2	avvisi
- Estensione del giubileo (8 aprile) EC, mag. 3-4	predica	
- La schiettezza (6 maggio)	EC, mag. 4	»
- La prudenza (maggio)	EC, giu. 4	»
- Festa di san Paolo	EC, lug. 3	»
- [Essere di Dio] (17 giugno) EC, lug. 4	»	
- [Lavoro spirituale] (13 agosto) EC, nov. 6-7	»	
- [Apostolato] (14 agosto)	EC, nov. 7-8; dic. 4	»
- Pensieri per la professione religiosa	EC, set. 1-2	»
- [Umiltà e studi] (24 ottobre) EC, nov. 4-5	»	
- [La Chiesa] (1 novembre)	EC, nov. 5-6	»

ANNO	TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	TIPO
1935			
-	[Pensiero sullo studio]	EC, gen. 1	frammenti
-	[Sviluppo della «Famiglia		
-	Cristiana»]	EC, gen. 1	desiderata
-	Epifania (6 gennaio)	EC, feb. 2	frammenti
-	Per la morte della Maestra		
	Costa EC, mar. 4	predica	
-	Inno alla Regina degli		
	Apostoli EC, giu. 4	Inno	
-	[Preparazione al Natale]		
-	(16 dicembre)	EC, dic. 4	predica
1937			
-	Scuola catechistica		
	domenicale	EC, gen. 1	frammenti
-	[Pensieri sulla morte]	EC, apr. 3	»
-	Come santificare le		
	ricreazioni	EC, giu. 1	»
-	Come sarà divisa la nostra		
	Congregazione	EC, giu. 1-2	»
-	Vestizione religiosa	CI, lug. 3	»
-	Abito delle Figlie di S.		
	Paolo CI, ago. 2-3	»	
-	L'ubbidienza di Maria (7		
	agosto) CI, ago. 34	predica	
-	Sala S. Paolo	CI, ago. 2	frammenti
-	[Pensieri su santa Tecla]		
	(26 settembre)	CI, ott. 3	»
-	La carità spirituale		
	esercitata per l'apostolato		
	stampa CI, nov. 1-2	predica	
-	[Operare per amore]		
	(prima dom. dicembre)	CI, dic. 4	»
1938			
-	Risposta agli auguri per		
	san Giuseppe	CI, apr. 2	frammenti
1939			
-	Epifania CI, gen. 3	predica	
-	[Il Signore abiti in questa		
	casa] CI, feb. 5	meditazione	
-	Le sette parole di Gesù		
	Cristo in Croce	CI, apr. 1-2	»
-	Pensiamo al Paradiso	CI, giu./lug. 3	»

ANNO TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	TIPO
- [La parabola dell'amministratore infedele] CI, ago. 2	meditazione	
- Per conseguire la santità	CI set. 2	frammenti
- [Gesù luce del mondo]	CI nov. 2	predica
- Suffraghiamo le anime purganti CI, nov. 3	frammenti	
1940		
- La confidenza	CI, gen. 2-3	meditazione
- Vangelo della trasfigurazione	CI, mar. 2	predica
- Il nostro apostolato. La propaganda	CI, mar. 3	istruzione
- [Lo Spirito Santo] (8 maggio) CI, apr./mag. 2-3	predica	
- [Pregare per la Patria]	CI, giu. 2	meditazione
- [Confidare in Dio]	CI, giu. 2	»
- La terza parte del nostro apostolato	CI, giu. 3	istruzione
- La retta intenzione nell'apostolato	CI, lug. 2	»
- In occasione dell'emissione dei voti perpetui (20 agosto) CI, ago. 7-8	meditazione	
- Indirizzo del mese (rosario) CI, set./ott. 2		»
- La preghiera	CI, set./ott. 2-3	»
- La carità CI nov./dic. 2-3	»	
- [Pensieri sulla carità]	CI nov./dic. 2	frammenti
1941		
- Il progresso spirituale	CI, gen./feb. 2-3	meditazione
- L'apostolato	CI mar./apr. 3	»
- La carità di famiglia	CI mar./apr. 3	»
- La giornata delle vocazioni	CI, mag./lug. 2	frammenti
- [Doveri verso i superiori]	CI, ago./ott. 3-4	meditazione
- [Spirito di povertà]	CI, ago./ott. 3-4	»
- Preparazione al Natale	CI, nov./dic. 2	»
1946		
- Raccomandazioni d'addio	VN, gen. 1	»
- 30 giugno [vestizione e professione religiosa]	VN, lug./ago. 5	frammenti
1947		
- San Paolo e le sue Figlie	VN, ago. 6	predica

ANNO TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data* e *pagina*	TIPO
- Insegnamenti della morte	VN, ott. 8	predica
- Come andare a Gesù Bambino	VN, dic. 7-8	meditazione
1948		
- In occasione della morte di M. Consolata	RA, gen./feb. 5-7	frammenti
- Il Sig. Maestro continua a vivere	RA, mar. 3-4	»
- Il nostro apostolato (3 maggio)	RA, lug. 3	»
- La propaganda (24 luglio)	RA, ago./set. 3	»
- Importante	RA, ago./set. 3-4	»
1949		
- [Pensieri sulla scelta vocazionale]	RA, set. 1-2	»
- Fior da fiore	RA, nov. 1	»
1950		
- [Per conservare il nostro spirito]	RA, apr. 1	»
- Spirito con cui compiere il nostro apostolato	RA, nov./dic. 3-4	»
1951		
- Ecco alcuni mezzi pratici per onorare il Divin Maestro	RA, giu. 1	»
1952		
- [Corrispondenza alla grazia]	RA, ago./set. 1-2	»
1956		
- Al funerale di sr. Delfina	RA, set./ott. 2	predica
1957		
- [Esercizi spirituali del Capitolo] [I. Fare un esame sociale]	RA, apr./giu. 1-2	frammenti

ANNO TITOLO	CIRCOLARE FSP *Data e pagina*	TIPO
[II. Governo dell'Istituto]	RA, ago. 3-4	frammenti
- Mese del Rosario I. [Misteri gaudiosi e voto di povertà] II. [Misteri dolorosi e gloriosi, voto di castità e obbedienza]	RA, ott. 1-3	meditazione
- Povertà religiosa I, II	RA, dic. 1-4	»
1959		
- In occasione della morte di M. Tarcisia Pillai	RA, set./ott. 1-2	predica
- Formarsi buone abitudini	RA, set./ott. 3-4	avvisi
1960		
- D. Ghione Giov. Battista Agostino	RA, feb./mar. 7-8	meditazione
- La studiosità (cf n. 197)	RA, apr./giu. 1-3	»
- Per i nostri defunti	RA, ott. 1	frammenti
1962		
- Risposta [agli auguri di buon onomastico]	RA, mar. 2	esortazione
- [Per la professione religiosa] (30 giugno)	RA, giu. 2-4	meditazione
1965		
- [Dopo la relazione della propaganda] (18 marzo)	RA, mar. 3	esortazione
1966		
- In risposta agli auguri per l'onomastico	RA, mar./apr. 1-2	»

OSSERVAZIONI DEI CURATORI

1. Si è considerato come originale la prima edizione dattiloscritta o a stampa, pubblicata nella Circolare Interna delle Figlie di San Paolo, indicando, quando possibile, le varianti rispetto al *San Paolo.* Il testo ripreso dal *San Paolo* è contrassegnato da asterisco; nella Tavola cronologica e sinottica la variante è indicata dal corsivo.

2. Nei casi in cui si disponeva del manoscritto lo si è considerato come testo base evidenziando le varianti rispetto allo stampato.

3. Si è mantenuta la piena fedeltà al testo. Si è intervenuto solo quando era evidente l'errore dattilografico o tipografico. All'interno dei singoli testi si è seguito un criterio uguale per le maiuscole e minuscole. Anche l'interpunzione è stata rispettata. I vari asterischi sono stati sostituiti con lo spazio tipografico.

4. Si è seguito lo stretto ordine cronologico. Ogni testo è indicato da numero progressivo.

5. I singoli testi sono corredati da tre ordini di note:

   a) note indicanti la natura del testo e lo stato della fonte;
   b) note con l'esponente letterale riguardanti l'apparato critico. Esse sono ridotte all'essenziale, disponendo di pochissimi manoscritti;
   c) note con l'esponente numerico che riguardano le notizie storiche.

6. I singoli testi trattano normalmente vari argomenti difficilmente riconducibili a un titolo unico. Poiché quasi tutti sono pubblicati sulla circolare interna, si è fatto precedere alla numerazione il termine «CIRCOLARE», anche se esso è da prendere in senso lato.

LEGENDA - SIGLE

Apparato critico

Agg	aggiunge (aggiunta)
Canc	cancella
Corr	corregge (correzione)
Om	omette
Ds	dattiloscritto
Ms	manoscritto
St	stampato
[ ]	parole aggiunte dai curatori
[...]	parole omesse dai curatori
< >	correzioni fatte dal curatore sul manoscritto
*	richiamo che evidenzia quando il testo è ripreso dal *San Paolo* o pubblicato su entrambe le testate

Apparato culturale

AD	*Abundantes divitiae*
AFP	*Associazioni della Famiglia Paolina*
CI	*Circolare interna*
CISP	*Carissimi in san Paolo*
CN	*Cose Nostre*
CP	*Cooperatore Paolino*
EAS	Edizioni dell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina
EC	*Eco di Casa Madre*
ES	*Esercizi spirituali*
FP	*Alle Famiglie Paoline*
FSP	Figlie di San Paolo
IS	Istituti Secolari

LMT	*Lettere a Maestra Tecla*
OR	*Osservatore Romano*
MR	*Mutuae Relationes*
PC	*Perfectae caritatis*
PDDM	Pie Discepole del Divin Maestro
PM	Primo Maestro
RA	*Regina Apostolorum*
Rag	*Raggio*
SCR	(SCRIS) Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari
SdM	*Santificazione della mente*
SGBP	Suore di Gesù Buon Pastore
SeV	*Scuola e Vita Paolina*
SP	*San Paolo* (circolare)
UCAS	*Unione Cooperatori Apostolato Stampa*
UCBS	*Unione Cooperatori Buona Stampa*
VN	*Vita nostra*
VP	*Vita Pastorale*

TESTI

Parte prima
1921-1953

CIRCOLARE 1[44]

Alba, 28-3-1921[45]

Alle ottime Figliuole di San Paolo,[46]

Vi rispondo con una sola lettera a tutte: sperando di rispondere a ciascuna fra pochi giorni.

Gesù vi benedica per le vostre care e fervorose preghiere e per gli auguri carissimi che mi avete fatto e che tanto volentieri ricambio. Quanti bei propositi avete fatti! Io li benedico: ho portato con me le vostre lettere nella S. Messa: perché Gesù li colmi di ogni benedizione. Metteteli in pratica: ve ne troverete molto, molto contente! Applicatevi bene ai vostri doveri, di pietà, di studio, di lavoro; per farvi sante basta far bene ciò che è comandato! Gesù fece tutto bene le sue cose: imitiamolo.

Vogliate molto bene alla Maestra[47] e all'Assistente[48] e ascoltate quanto vi dicono.

Prego anch'io per voi con tutto il cuore. Tanti saluti.

Dev.mo T. Alberione

[44] **1.** Ms. Foglio semplice senza righe (21x14). Calligrafia nitida e regolare.
[45] E' la sola Circolare pervenuta riguardante il periodo di Susa, iniziato il 18 dicembre 1918 (Merlo, Tac 5, 128) e terminato il 23 marzo 1923. Circa il giorno e il mese del ritorno si ritrovano nelle memorie delle prime sorelle, scritte a molta distanza (1969-1971), indicazioni diverse: M. Clelia Bianco indica il 23 marzo (*Memorie*, p. 18); M. Maria Del Piano indica: «Nel mese di marzo» (*Memorie*, p. 39), M. Edvige Soldano che fu a Susa negli ultimi mesi, colloca il ritorno ad Alba nel mese di febbraio (*Memorie*, p. 9). Riteniamo come certa la data indicata dalla Bianco.
[46] 2 E' la prima volta che negli scritti del Fondatore appare l'indicazione Figlie («figliuole») di San Paolo.
[47] La Maestra è Angela M. Boffi (cf *Introduzione*, nota 5).
[48] L'Assistente è Teresa Merlo (1894-1964). Nel 1922 prende il nome di Tecla e don Alberione le affida la direzione dell'Istituto e la nomina Superiora Generale.

CIRCOLARE 2[49]

Alba, 16-1-1926[50]

Mio caro Maestro[51] e figliuoli e Figlie di san Paolo,

Grazie dell'espresso. Attendiamo a mandare le Figlie Domenica mattina arrivando domenica sera[52]. Attenderle. Vedete di fare con prudenza per lo scarico-vagone: che nulla vi succeda. Parecchie cose non sono state sul vagone: direte poi come fare. Qui sentiamo il bene della casa a Roma, ma nel contempo abbiamo il vuoto.

In Domino. Per tutti gli alloggi accomodate in pace. Il Comm. Taburet non fu preferito per la spesa, ma chi sa che la Provvidenza... Sono certo che il Signore benedirà se non metteremo ostacoli noi.

Fate la novena a S. Paolo. Con la benedizione e l'affetto della casa tutta. Domani vi manderemo qualcosetta.

Aff.mo T. M. Alberione

Alba, 22-l-1926

90

[49] **2.** Ds. Foglio grande (28x21). Copia. Firma dattiloscritta. La Circolare reca due date: una in alto con calligrafia di don Alberione, indica il 16, l'altra dattiloscritta, posta in calce, indica il 22.

[50] I primi Paolini partono da Alba la sera del 13 gennaio e arrivano a Roma il 14 mattina (cf BARBERO G., *Un uomo e un'idea*, vol. I, Roma 1988, p. 62). Con loro viaggiano le prime due Figlie di San Paolo: sr. Pia Conterno (1899-1989) e sr. Francesca Cordero (1899-1985).

[51] Beato Sac. Timoteo Giaccardo (1896-1948).

[52] Domenica 22 gennaio 1926.

CIRCOLARE 3*[53]

Anno I
num. 9

S. PAOLO

I. Formazione dello spirito di povertà, obbedienza e purezza attraverso il S. Rosario.
II. Pel dieci ottobre si finiranno gli esami delle materie estive, quindi incominceranno le materie ordinarie.
III. Ogni reparto con tranquillo raccoglimento attenda alla sua scuola di apostolato lietamente, sotto l'occhio benedicente del Divin Maestro.
IV. L'opera delle Messe per la costruenda Chiesa a S. Paolo[54].

3 ottobre 1926

91

[53] **3***. Quadro murale, affisso alla porta della cappella, per essere leggibile da tutti. Scritto in tondino su foglio grande. Evidenziato il titolo «S. Paolo». La stessa osservazione vale per i nn. 4,5,6. I numeri mancanti non sono ancora stati ritrovati. Consideriamo questi testi importanti anche per le Figlie di San Paolo, perché ad essi si diede particolare rilievo (cf *Introduzione*, p. 14). Non sappiamo se i numeri pervenuti sono gli originali o quelli ricopiati.
[54] Posa della prima pietra: 29 giugno 1925 (cf UCBS, 20 luglio (1925)1-7).

CIRCOLARE 4*[55]

Anno I
num. 10

S. PAOLO

I. Intenzione generale: Gesù Bambino ci porti dal Cielo - Egli sapienza del Padre - la vera sapienza.
II. Miglioramento tipografico nell'uso dei mezzi di cui la Provvidenza attualmente ci fornisce.
III. Le offerte per la Chiesa a S. Paolo.
IV. La dottrina del Signore è affidata parte alla predicazione, parte alla Scrittura Sacra. L'Apostolato-Stampa è: illustrazione, commento, divulgazione, difesa della Scrittura Sacra.

Alba, 18 dicembre 1926

92

[55] **4***. Cf n. 3.

CIRCOLARE 5*[56]

Anno II
num. 1

S. PAOLO

1. Gennaio: mese del Divin Maestro.
2. La vitalità della «Domenica Illustrata»[57].
3. Stretta alleanza dei discepoli coi Maestri per approfittare meglio.
4. La preparazione per la Chiesa a S. Paolo.

Alba, 4 gennaio 1927

93

[56] **5***. Cf n. 3.
[57] Settimanale per le famiglie, iniziato ad Alba, il 19.12.1926 (cf DAMINO A., *Bibliografia di Don Giacomo Alberione*, Roma 1984, p. 108).

CIRCOLARE 6*[58]

S. PAOLO
agosto

I. Vocazioni religiose.
II. La Teologia.
III. Il grano.
IV. Il «Divin Maestro».

S. PAOLO
settembre

I. L'esame particolare.
II. Gli studi estivi.
III. La mesata della Chiesa[59].
IV. La Domenica Illustrata.

Alba, 30 agosto 1927

94

[58] **6***. Cf n.3.
[59] La «mesata»: una forma di beneficenza mensile destinata alla costruzione del tempio a San Paolo.

CIRCOLARE 7*[60]

Alba, 21 Dicembre 1928

Carissimi Figli e Figlie. di S. Paolo, Roma

Il Divin Maestro, coll'intercessione di S. Paolo e della Regina degli Apostoli ci ha visibilmente guidati e benedetti in questa ultima parte dell'anno. Si è veduto sempre meglio: che la nostra missione è santa e necessaria; che Gesù vuole illuminare; che le deficienze sono nostre.

Nella notte di Natale spero che tutte le anime nostre siano innocenti attorno all'innocenza del Bambino. Confessiamoci bene, prima. Io raccoglierò, confido nel Signore i cuori di tutti, i figli e le figlie di S. Paolo, tutti metterò nel Calice santo perché ci amiamo! e amiamo Gesù e amiamo le anime! e amiamo i voti e desideriamo il cielo.

Mi sta molto a cuore che ogni Domenica scriviate alla libreria ciò che si è venduto nella settimana[61]. Notiamo poi di aver la sufficiente cura della salute, pure esercitando la povertà.

Cosa santa è tener conto di tutte le osservazioni che si ricevono, come pure dei consigli. Servono di esame di coscienza per la parte dell'apostolato, nella santa volontà di Dio!

E' molto bene poi che continuiamo ad istruirci e imparare a servire bene, presto, con bel modo i RR. Parroci e fedeli.

Ed il nostro maestro che ci insegna con tanta grazia dalla paglia, ci porti tutto quello che ci manca.

Benedicendovi e raccomandandomi alle vostre preghiere.

Dev. M. Alberione

[60] **7***. Ds. Foglio grande (20x28). Dattilografia spaziata. Firma autografa e correzioni fatte a mano da don Alberione. Cinque spazi segnati da trattini (=) dividono le varie direttive.

[61] Si riferisce alla libreria di Alba che curava anche il settore della spedizione. Vi lavoravano: M. Margherita Binello (1898-1976) M. Brigida Perron (1899-1977) entrambe membri del primo consiglio generale e M. Tecla Merlo (1894-1964) superiora generale.

CIRCOLARE 8*

PASQUA 1929[62]

I. Quest'anno piacerà al Signore un buon lavoro per le vocazioni femminili adulte: con Vita Pastorale, il «Cooperatori», Esercizi SS., propaganda fra le conoscenze e amicizie: preghiere.
II. Per l'apostolato intensificare: 1° far bene; 2° diffondere le iniziative nostre: cioè bollettini, biblioteche, Vangelo, Bibbia, Opera SS. Messe, ecc.
III. La letizia di Pasqua porti: purezza di coscienza, fede, speranza.
IV. Preghiamo tutti per gli Esercizi SS. dei Maestri che cominceranno il 7 aprile.

Vive grazie e ricambio di auguri e preghiere.

Aff.mo M. Alberione

[62] **8*.** Ds. Foglio grande (20x28). Dattilografia spaziata. Firma autografa.
Sotto il titolo c'è l'indicazione: «A SAN PAOLO»

CIRCOLARE 9[63]

J.M.J.P.
Alba, 1° del Mese di Maria, [1929]

Ecco che stamattina abbiamo aperto gli occhi, la mente, il cuore a Maria, con fede, speranza, amore. Il Maggio alla Regina, Madre Maestra degli Apostoli, di Gesù, nostra.

Maggio mese di *mente*: leggere sulla Madonna, specialmente il libro: [La] *Regina degli Apostoli*[64], Le *Glorie di Maria*[65], Il *Divoto di Maria* del Segneri[66], *Mese di Maggio* del Muzzarelli[67].

Mese del *cuore*: amare la Madonna, essere assidui alle funzioni, alle SS. Messe, alle adorazioni, al Rosario, ossequiare, servire Maria.

Mese che si rivolge a Maria Regina, Madre, Maestra degli Apostoli. Prima di Gesù, poi degli Apostoli, poi nostra: formatrice della mente degli Apostoli, cui dà la scienza del Figlio suo e Maestro nostro Gesù; della volontà degli Apostoli, cui dà la santità, i consigli, l'ardore, le virtù insomma del Divino Modello; del cuore degli Apostoli, cui dà la grazia e la vita di Gesù Cristo, le comunicazioni dello Spirito Santo, lo zelo, per le anime, per l'apostolato degli spiriti privilegiati.

Mese di divozione: cercare bene una grazia specialissima da chiedere, quella che ci è veramente più necessaria; cercare un ossequio da fare a Maria, ogni giorno, esempio: lettura pia, atto di virtù, pratica divota; presentare un ossequio della Società

[63] **9**. Ds. Pervenuto solo in fotocopia (21,3x28). Firma autografa. Omessa l'indicazione dei destinatari ed omesso pure l'anno.
La collochiamo qui per alcuni riferimenti estrinseci ed intrinseci: è dattiloscritta con la stessa macchina usata per la Circolare n. 8, collocata nel 1929; i contenuti fanno chiaro riferimento al libro *Regina degli Apostoli*, pubblicato nel 1928. L'UCAS inizia la pubblicazione a puntate del volume proprio nel 1929 (cf aprile, maggio).

[64] GIACCARDO T., *La Regina degli Apostoli*, Alba 1928.
[65] S. ALFONSO DE' LIGUORI, *Le glorie di Maria*, 2 voll., Alba 1925.
[66] SEGNERI P., *Il divoto di Maria Vergine*, Alba 1929.
[67] MUZZARELLI A., *Mese di Maggio*, Alba 1929.

San Paolo che sarà di migliorare la Visita al Suo benedetto Figlio, facendo sempre uno speciale omaggio alla Madre, Maestra e Regina.
Confido che anche il Rosario intero non solo si reciti, ma in questo mese si migliori tanto la meditazione dei Misteri.

Chiedo perdono a questa Madre e Regina di tanta freddezza: e voglio dirle: «Fammi degno di poterti lodare».

Cantate divota e solenne: la Salve Regina, Regina Coeli, A Te cantiam, o Vergine, e la lode della casa.

Benedicendo.

M. Alberione

CIRCOLARE 10[68]

[Alba, maggio 1929]

Di ritorno dal breve giro ringrazio il Signore del molto fervore che ovunque ho trovato, dello spirito di povertà, fioritura promettente di vocazioni, del molto bene che viene operato poiché il Signore vuole illuminare le anime.

E' bene ora fissare alcuni pensieri per iscritto a comune ammaestramento e norma.

I) La M. Tecla per quanto riguarda le Figlie di S. Paolo comunicherà ciò che riguarda gli Esercizi SS., il noviziato, la professione.

II) Occorre che le pratiche di pietà siano fatte per intero, tutte come in casa, con un certo ordine, di cui si dia notizia e si abbia l'approvazione dalla Maestra.

III) Un complesso di pericoli provengono allo spirito delle Figlie di S. Paolo dalla comunicazione con le persone estranee e dal non sentire continuamente l'aria salutare della loro Casa. Occorre perciò che siano molto prudenti e brevissime sempre con gli estranei; che la vera direzione spirituale continuino ad averla dalla Casa madre; che si tengano in relazione intima con la Maestra e tra di loro; che alla domenica si trattengano in adunanza.

IV) Vi sono molte cose che non comprenderanno subito; quelle si eseguiscono intanto per obbedienza.

V) Ovunque ho visto la possibilità di sviluppare: a) i bollettini parrocchiali b) i depositi o centri di diffusione c) curare i

[68] **10**. Ds. Foglio grande (22x28). Intestazione e firma sono autografe. Il testo è rivolto ai Paolini e alle Paoline. La scritta in alto indica infatti: «SAN PAOLO».

Il Ds omette la data. Possiamo collocare questo testo nel mese di maggio del 1929, poiché: il 27 aprile don Alberione in un biglietto inviato a M. Tecla tratta del medesimo argomento (cf LMT 4); gli stessi temi sono trattati nell'incontro di consiglio delle Figlie di San Paolo del 12 maggio 1929.

settimanali della Pia Società S. Paolo d) le biblioteche parrocchiali e) le vocazioni religiose.

VI) Le nostre librerie camminano verso la costituzione dell ‘«Apostolato del libro» ove devono cercarsi tutte le edizioni cattoliche, da provvedersi anche direttamente (Vita Pensiero, SEI, oggetti speciali).

VII) Si raccomanda alle case Figlie di chiedere sempre alla Casa Madre e sempre dare: scambio di affetto e di preghiere e premure vicendevoli.

VIII) E’ bene che con la Casa Madre si uniformino nel vitto, nell'orario, vestire, modo di portamento.

Vi sono poi avvertenze speciali per una scelta migliorata di locali, di relazioni con il Clero, dei bollettini, ecc. Su questo verrà scritto alle singole case.

Innanzi a Gesù Maestro leggere queste norme alcune volte; così si leggeranno in Casa Madre, onde avere una uniformità ed unità sempre più santa.

M. Alberione

CIRCOLARE 11[69]

J.M.J.P.
[Alba, giugno 1930][a]

Buone Figlie di San Paolo,

Alcuni mesi fa si era insistito ripetutamente che nella propaganda si diffondesse *innanzitutto e soprattutto* il libro, come quello che forma la parte più diretta dell'Apostolato Stampa.

E difatti in tutte le Case-Figlie e nella propaganda minuta si è fatto su questo un notevole e meritorio progresso.

Dio che ordinò che venisse scritta la Bibbia, il Divin Maestro che ci predicò il Vangelo, la Vergine che vediamo spesso dipinta in atto di ricevere e leggere la Bibbia da *S. Anna*, S. Paolo che ha tra le mani le sue immortali lettere, ne devono essere contenti; vi danno certo grazie speciali, particolarmente quella di penetrare sempre più il senso della parola divina e il merito della vocazione.

Ringrazio anche sempre il Divin Maestro perché il vostro apostolato ha il carattere distintivo di quello di Gesù stesso: «Ai poveri si annunzia il Vangelo»[70].
Ora si rende però conveniente fare due passi nel nostro Apostolato: il primo, facilissimo, e la R. M. Tecla ha già lavorato per prepararlo.

Il secondo è alquanto più difficile, ma per esso molte grazie sono già venute, molto lavoro di parecchi anni si è già compiuto nelle scuole, nelle prediche, nello studio, nelle conferenze.

I Passo: nella propaganda oltre il libro che si deve sempre proporre per prima cosa, presentare in secondo luogo prima

[69] **11.** Ds. Tre fogli (22x28). Firma dattiloscritta. Il Ds omette la data. Il medesimo testo però è stampato in UCAS, giugno (1930) 3-4 con il titolo «Alle Figlie di S. Paolo». Seguiamo il Ds evidenziando le varianti.
[70] Cf Lc 7,22b.

di venire via a tutti una delle seguenti cose: a) corone, b) cartoline, c) immagini, d) oggetti religiosi, specialmente crocifissi e S. Paolo.

Non si cade per questo nello spirito commerciale: poiché in parte queste cose sono realmente Apostolato Stampa; in parte sono fatte dalle persone stesse della casa; almeno sono fatte costruire in quantità notevole per la Pia Società S. Paolo e con il Tip. S. Paolo anche per le corone, i crocifissi e gli altri oggetti religiosi.

Già le cose sono state disposte in questo senso: ed anche per gli Oggetti religiosi, per le varie trattative avute, non si compreranno in generale ma si faranno fabbricare con il Tip. speciale.

Il comprare deve diventare sempre più una eccezione e di carattere particolare e locale.

Ecco un esempio che può seguirsi così all'incirca nel modo, ma realmente nella sostanza: nella propaganda una figlia in primo luogo porta e spiega il libro coadiuvata da quella che accompagna; in *secondo luogo*, la figlia che accompagna presenta un assortimento di immagini, corone, cartoline sacre e specialmente oggetti religiosi atti a diffondere la divisione a *S. Paolo* e al Crocifisso.

Questo si fa, sia a chi accetta e sia a chi non accetta il libro. La Maestra Tecla vi scriverà spiegazioni particolari e per ogni dubbio, difficoltà, proposta rivolgetevi pure a lei.

II Passo: Fare le Sezioni Cooperatori Apostolato Stampa. Le figlie che hanno studiato possono mettere a servizio di Dio questo dono di cui devono rendergli conto.

Il modo è doppio: o farla privatamente con la propaganda minuta presso i R.R. Parroci, le Maestre, le persone buone, i circoli, ecc. ovvero con tenere conferenze alle donne, alle figlie, nell'asilo, oratorio, sale di riunione, come si usa nell'Azione Cattolica.

Per comprendere e spiegare bene la Sezione Cooperatori riceverete di questi prossimi giorni il sunto di quanto ho spiegato alle figlie novizie che sono in Alba.

E’ però subito bene notare come le sezioni devono essere specialmente da principio ben fondate, essere attive, venir aiutate, anche a costo che riescano poco numerose nei primi tempi.

Giova poi visitarle, vedere che fanno nella preghiera, nelle offerte, nelle vocazioni.

Buone Figlie di San Paolo, ecco il regalo che vi fa in questo mese la nostra Madre, Maestra, Regina degli Apostoli.

Vi allarga il campo dei meriti, delle preghiere, e dell'Apostolato.

Sono lieto che Ella ve lo comunichi; ed io aggiungo a tutte le altre intenzioni del Primo Maestro questa: che ve lo faccia capire, amare, eseguire. E vogliate pregare anche per me, onde non abbia a perdersi chi vuole salvare gli altri.

Benedicendovi.

M. Alberione

CIRCOLARE 12[71]

J.M.J.P.
Alba, 13-7-1930

Buone Figlie di S. Paolo,

In questi mesi estivi sarà bene svolgere la propaganda di preferenza nei luoghi di villeggiatura e di bagni e in generale sulle alture dove (nelle stagioni piovose) non si potrebbe andare.

Conviene pure scegliere i tempi ove la popolazione ha più lavoro e denaro.

Inoltre in questi mesi sono ben accettati i libri di cultura e vi è chi legge romanzi: se leggono romanzi volentieri, occorre offrire quelli della Pia Società S. Paolo.

Molta gioventù legge qualunque cosa, bene e male: proponendo i nostri romanzi, almeno non leggerà il male.

In Alba vi è ancora una grande quantità di tali romanzi, libri di cultura e Vite di Santi.

Perciò chiedete *liberamente*.

Si è sprovvisti di *Massime Eterne*: in luogo di esse offrite il libro *Preghiamo*[72]; le *Massime Eterne* saranno ristampate per l'autunno.

In questa settimana si terminerà, a Dio piacendo, la stampa del *Divin Maestro*[73]: questo è il libro di larghissima diffusione: sono 50.000 copie.

Molti Vescovi scrivono chiedendo l'aiuto della Pia Società S. Paolo contro il dilagare della propaganda protestante: purtroppo che gli operai sono scarsi alle necessità.

[71] **12**. Ds. Due fogli (22x28). Firma dattiloscritta.
[72] *Preghiamo*, Alba- Roma 1929.
[73] Volume che raccoglie i quattro vangeli.

Preghiamo ed operiamo quindi per le vocazioni.

L'estate è la stagione propizia a questo lavoro tanto per le vocazioni femminili come per le maschili.

In parecchie case si fanno gli Esercizi SS. appositamente; e per le vocazioni dei Coadiutori Laici è tanto importante pregare perché la Regina Apostolorum illumini e fortifichi il cuore.

Quanto sapeva fare il nostro Padre S. Paolo, sempre in preghiera e sempre all'apostolato!

La nostra neghittosità è cosa umiliante. Ripariamola con rinnovato ardore.

Benedicendo e invocando mortificazioni.

M. Alberione

CIRCOLARE 13[74]

Alba, 26/VII/1930

Buone Figlie di S. Paolo,

Per S. Giacomo ho ricevuto tante preghiere! sono state iniziate due borse di studio: *S. Giacomo; Teol. Alberione*. Furono pure pagate L. 10.000 per offerte varie con cui fu pagata l'intera trancia[75] a dorare; ed offerte altre L. 2500.

Se per S. Giacomo che non celebriamo più avete fatto questo: per S. Giuseppe[76] che sarà la nuova festa che festeggeremo faremo tre volte tanto?! E' capo di casa, della casa più santa! E' provveditore universale! per lo spirito, per la Chiesa, per il corpo.

Vi ringrazio, dunque, pel fatto e per quello che farete: soprattutto voglio darvi il Calice Pieno! il Vangelo integro! l'Ostia Santa.

Abbiate queste tre grazie che vi prego: a) leggere bene nella prima parte della Visita il Vangelo; b) la Comunione sia fervente; c) la Messa sentita con fede.

Vogliatevi bene! molto bene! formiamo il cuore a sentimenti di umiltà e di bontà.

Benedicendo.

Dev.mo [M. Alberione]

[74] **13.** Ds. Foglio di carta vergata (22x14), senza firma. L'autenticità è evidente dal contenuto e dallo stile.

[75] Macchina che serve per imprimere in oro o altri colori il titolo sulla copertina dei libri.

[76] Giuseppe è il nome assunto da don Giacomo Alberione nell'atto della professione religiosa, emessa nelle mani del vescovo mons. Giuseppe Francesco Re il 13 marzo 1927.

CIRCOLARE 14[77]

J.M.J.P.
[Alba, agosto l930]

Buone Figlie S. Paolo,

Si è fatto nel corso degli Esercizi SS. di Luglio un proposito ispiratoci dal Divin Maestro ed accettato dal vostro cuore acceso d'amor di Dio e delle anime con santo entusiasmo: nel corso di pochi anni faremo entrare in ogni casa o famiglia d'Italia: il Divin Maestro o come Vita di Gesù, o come Vangelo, o come libro Divin Maestro. Che tutti conoscano Gesù, che tutti siano illuminati da Gesù.

In ogni famiglia! e sono 12 milioni le famiglie d'Italia. Quale grazia se Gesù entra ovunque! Un'offerta di 4, di 3, di 2, di 1 lira chiunque può farla. E se proprio non può? Regalatelo e chiedete ad altri offerte per dare il Vangelo ai poveri. E' il pane dell'anima e S. Paolo raccoglieva sempre offerte da dare alla Chiesa di Gerusalemme.

Che non vi sia uscio che resti chiuso a Gesù.

Ma, ci vuole tempo a persuadere? ebbene, la propaganda sarà più lenta ma più benefica.

Ma, chiedono invece altri libri? ebbene, d'ordinario poi un Vangelo di due lire non lo rifiutano; e lo si aggiunge.

Si preghi ovunque il clero a raccomandare che abbiano il Vangelo in casa, in famiglia. La «Vita Pastorale» ne parlerà parecchie volte: ovunque il Maestro Divino, poiché il Padre Celeste proclama dal cielo: «QUESTO E IL MIO FIGLIO DILETTO, ASCOLTATELO»[78].

Vi benedico! Se S. Paolo vivesse farebbe questo: ovunque e sempre e soprattutto Gesù.

Pregate pel

Dev. M. Alberione

[77] **14.** Ds. Foglio (21x29,5). Vari errori di dattilografia. Firma autografa. Ds omette la data. Ci sembra opportuno collocarla qui, a motivo della tiratura del libro del «Divin Maestro». di cui al n. 12, che lascia prevedere una grande campagna di diffusione del Libro Sacro.

[78] Cf Mt 17,5.

CIRCOLARE 15[79]

J.M.J.P.
Alba, S. Tecla 1930

Buone Figlie di San Paolo,

Con molto piacere e con viva riconoscenza al Divin Maestro, si vede sempre più estendersi la propaganda della Stampa. Quasi è nata una felicissima gara, nell'ottenere provincie ed occupare territori: una corsa a fare più largamente e più efficacemente.

Deo gratias! Difatti S. Giovanni Crisostomo, di S. Paolo, dice: Si deve affermare che all'apostolo sono mancati i popoli da evangelizzare, piuttosto che Egli sia mancato o sia venuto meno ai popoli stessi.

In questa santa concorrenza notiamo però due cose:
1°. Di benedire sempre il Signore per il bene che vediamo compiersi dai Fratelli e dalle Sorelle che vogliono il premio speciale promesso a colui che bene insegna. Occorre: l'uno imparare dall'altro le arti della carità, mentre che si osservano; specialmente la fedeltà alle pratiche di pietà, la prudenza, la semplicità. Sempre prima il Signore e l'anima nostra.
2°. Aver di mira di intensificare e migliorare, più che di estendere. Significa che tre cose sono da curarsi: 1) La propaganda del libro (primo giro); 2) Gli abbonamenti ai singoli Periodici, in ogni famiglia (secondo giro); 3) Bollettino, centro di diffusione, biblioteca in ogni parrocchia (terzo giro); 4) libri di pietà in ogni casa (quarto giro).

Quindi occorre già ripassare, a distanza di un anno da una volta all'altra, in ogni casa per quattro anni successivi.

[79] **15.** Ds. Carta intestata (23,5x15 5): «PIA SOCIETA S. PAOLO - PER L'APOSTOLATO-STAMPA. P.za S. Paolo - ALBA - Telef. N. 95. Cagliari, Firenze Genova, Roma, Reggio Em., Salerno, Torino, Bari, Novara Udine, Verona, Palermo». Scritta in bianca e volta. Firma dattiloscritta. Il testo è pervenuto in tre copie, di cui una sola porta la data.

Finiti questi giri la Provvidenza provvederà altro ed altro! Anzi, poi verrà il meglio, il più gradito, il più fruttuoso, se non ci renderemo immeritevoli.

Specialmente: da ottobre a febbraio prossimi abbiamo i mesi adatti agli abbonamenti. Meglio ripassare nelle famiglie ove si è passati: lasciare saggi, fare abbonamenti, e offrire altri libri, specialmente «Divin Maestro»[80] e «Piccoli Martiri»[81].

Nel progetto, o punto cui tendere: ogni casa abbia da coltivare, in generale, da cinquecentomila ad un milione di persone. Si eccettuano soltanto le case principali che ora sono Alba e Roma.

Benedicendovi e pregandovi a leggere questa lettera nella visita al Divin Maestro, per diverse volte nel mese di ottobre.

Vogliate pregare anche per me, che ogni giorno vi mando l'Angelo Custode ad assistervi e la benedizione prima del riposo.

Devotissimo
Maestro Alberione

P.S. - Nel mese di ottobre conviene molto la diffusione del libro «Divozione a Gesù Cristo Re» brossura e legato.

109

[80] Cf n. 12.
[81] PILLA E., *Piccoli Martiri*, Alba 1930.

CIRCOLARE 16[82]

«INDIRIZZO ED ESORTAZIONE
DEL NOSTRO PRIMO SIG. MAESTRO»

Alba, 11 dicembre 1930

Le nostre Librerie sono Centri d'apostolato (recapiti con deposito); non vetrine propriamente, ma insegna fatta di S. Paolo e Vangelo; non negozio, ma servizio; non vendita ma apostolato con tutte le iniziative; non clienti, ma discepoli e cooperatori: non affari e cifre, ma vangelo che spande luce e calore nella regione, non prezzi, ma offerte; non dominare, ma collaborazione umile alla Chiesa; non denari ma anime. Il Clero, i Cattolici devono trovare una collaborazione, un indirizzo un ausilio per tutte le loro necessità di stampa nel Sacro Ministero, devono trovarsi come tra sorelle e fratelli d'apostolato.

[82] **16.** Ds. Carta intestata come per il n. 15. Il Ds porta la firma di M. Tecla. Ella trascrive il testo del Fondatore come si ricava dal titolo. Ad esso fa seguire un breve commento (cf VPC 7).

CIRCOLARE 17[83]

[Alba, Dicembre 1930]

Buone Figlie di S. Paolo,

Il mese di gennaio è consacrato al «Bambino» perché: si ami, si adori, si preghi, si imiti.

[c] Egli è il nostro Maestro, fatto piccolo «per guadagnarsi il nostro cuore, per ammaestrarci con l'esempio prima della parola, per soffrire per i bambini e i fanciulli innocenti, per insegnarci a diventare come bambini».

In tutto il mese è di grande frutto alle anime diffondere in tutte le famiglie: «*Preghiamo Gesù Bambino*», con grande amore e zelo. Furono stampate 25.000 copie; si chiedono in Alba.

Sebbene abbia già scritto a tutte e per tutte fatte preghiere e auguri, tuttavia sento di dovervi ancora ringraziare delle vostre lettere e dirvi:

1°. Prima del 31 dicembre chiudete l'anno con un buon esame di coscienza e confessione per ogni debolezza e peccato; fate di guadagnare un'indulgenza plenaria.

2°. Pregate per l'omaggio che la casa vuol fare al Divin Maestro nel 1931.

Deo gratias! Benedizioni!

Dev. M. Alberione

[83] **17.** Ms. Striscia di carta (8x37,5), senza data e senza firma. In alto, con inchiostro diverso, l'autore annota: «18 copie - prestissimo ad ogni casa - pure Pie Discepole». Non è stata conservata copia dattiloscritta inviata alle case. Ms omette la data. Tenendo conto del riferimento interno, lo si può collocare alla fine di dicembre del 1930.

CIRCOLARE 18[84]

J.M.J.P.
Alba, giorno di S. Giuseppe 1931

Buone Figlie S. Paolo,

I Vostri buoni e ricchi auguri! le vostre preghiere, esami di coscienza, mortificazioni sono così preziosi, generosi, cari a S. Giuseppe che io li ho presi tutti, tutti, ed offerti come mazzo profumato al Divin Maestro nell'atto della Elevazione della Messa.

Nessuno di essi cadrà a terra, sono già là sulla porta del Paradiso che vi attendono pel premio, sono miei e vostri in eterno.

Mi pare che il Divin Maestro voglia una più larga e pronta corrispondenza alla nostra vocazione, e noi pure la vogliamo quest'anno: non è vero?

Stiamo sempre molto disposti a fare volentieri e bene la volontà di Dio! Credo così si allarghino i meriti, la propaganda, il bene alle anime, la gloria di Dio!

E' S. Giuseppe il Santo del silenzio amoroso, operoso! Amava la SS. Vergine, amava Gesù e li serviva silenziosamente diligente. Non una Sua parola è registrata nel Vangelo. Il silenzio amoroso è di molto, molto aiuto nella via della perfezione. Vi benedico.

Dev.mo Sac. Alberione

[84] **18.** Ds. Foglio di carta vergata (22x14) con firma autografa.

CIRCOLARE 19[85]

J.M.J.P.
Alba, giorno di Pasqua 1931

Buone Figlie S. Paolo,

La Chiesa è tutta in festa, come quella che celebra lo Sposo Vincitore nella battaglia contro l'inferno, contro la morte, contro i suoi avversari.

Anche alla Regina del Cielo indirizza l'Alleluja la Chiesa; e l'anima nostra purificata dal Venerdì Santo, dalla Confessione, e nutrita dalla nuova vita assapora la gioia di una vita nuova, Alleluja!

Ciò che vi era di vecchio in noi, oramai venga tolto, il fermento vecchio, sia allontanato, cioè l'ignoranza, la malizia, il peccato, quanto è del vecchio Adamo. Oggi siamo risorti in Cristo, risorti alla Verità, risorti alla grazia, risorti a l'amore di Dio, ad una vita davvero cristiana e religiosa.

Né più dobbiamo morire, chiediamo grazie grandi, di diventare Santi in Cristo! e chiediamo con piena Fede e sia Fede che impegna la Misericordia Divina.

In questo tempo recitiamo bene il «Regina coeli», vi sia più gioia intima, più unione con i sentimenti di Gesù e più volontà nell'Apostolato.

Gesù chiudendo la Sua Vita ha lasciato a noi l'ufficio: «Predicate il Vangelo ovunque»[86].

Deo gratias! delle vostre lettere e auguri!

Vi benedico tanto! e prego!

Pregate pure pel Vostro

Dev. M. Alberione

[85] **19.** Ds. Fotocopia (22x14) con firma pure dattiloscritta.
[86] Cf Mc 16,15.

CIRCOLARE 20[87]

J.M.J.P.
Alba, 16/IV/31

Buone Figlie San Paolo,

Siamo nel periodo di preparazione del bel mese di maggio: mese di speranze, di grazie, di santità. Questo anno il centenario del Concilio di Efeso[88] lo rende anche più bello. Facciamo in ossequio alla Santa Madonna: che sia conosciuta, che sia amata, che sia pregata. Poiché: i divoti della Madonna si salvano; poiché chi la fa amare avrà un posto più vicino a Lei in Paradiso; poiché questa è la volontà di Dio.
Si è preparato per Maggio:
1) il foglio volante su la Madonna[89] (c. 200.000), si chiede ad Alba.
2) *Mese di Maggio* del Muzzarelli[90]; si chiede a Roma.
3) *Mese di Maggio pratico*[91]; si chiede ad Alba.
4) *Preghiamo la S. Madonna*[92]; si chiede ad Alba.
5) *Cento esempi mariani*[93]; si chiede ad Alba.
6) *Preghiamo l'Immacolata*[94]*;* si chiede ad Alba.
7) *Preghiamo l'Immacolata di Lourdes*[95]*;* si chiede ad Alba.

San Paolo vi ispiri tanto zelo; vi dia grazia di predicare tanto con la stampa la divozione di Maria SS.: *portare il foglietto e con esso un libro*. In punto di morte sentiremo presente, consolatrice, speranza, questa nostra Madre di Misericordia.

Da oggi a Pentecoste con Maria SS. e con gli Apostoli chiediamo lo Spirito Santo ed i suoi doni preziosissimi.

Vi benedico tanto, tanto. Pregate pel

[*M. Alberione*]

[87] **20.** Ds. Pervenuto solo in fotocopia (21,5x28). Manca la firma.
[88] Cf UCAS, 17 maggio (1931)1-3. Dopo l'accenno al centenario vengono ampiamente commentati i misteri della Regina degli Apostoli.
[89] Sembra essere il primo «Seme» redatto.
[90] MUZZARELLI A., *Mese di Maggio*, Roma 1930.
[91] *Mese di Maggio pratico*, Alba 1922.
[92] *Preghiamo la S. Madonna*, Alba 1930.
[93] *Cento esempi mariani*, Alba 1931.
[94] *Preghiamo l'Immacolata*, Alba 1930.
[95] *Preghiamo l'Immacolata di Lourdes*, Alba 1930.

CIRCOLARE 21[96]

J.M.J.P.
Alba, 4/6/1931

Buone Figlie San Paolo,

In questi giorni avete più bisogno:
1) di fidarvi di Dio e di S. Paolo: che siate protette!
2) di essere prudentissime: cioè vivere, parlare, portarvi da vere Suore-Figlie S. Paolo; mai, mai, né tra voi in privato, né nelle librerie, né sui tram, né per telefono, né nelle lettere, parlare di quello che non vi riguarda.

Mai *politica*! voi avete solo da amare il Signore, portare i libri di religione, farvi sante. La politica delle Suore è quella dell'esame di coscienza e delle Visite a Gesù.
3) Non parlate affatto di azione cattolica, né tenete i libri di essa ora[c]; vi si dirà a suo tempo *a voce,* la condotta da tenere a questo riguardo[97].

Se volete potete consigliarvi, a voce con il Vicario Moniale su la condotta in qualche caso particolare.

Prego tanto per Voi, per la Chiesa, pel Papa, pel Governo, per l'Italia.

State però tranquille: dormite serene che siete sotto la protezione dell'Altissimo.
Vi benedico.

Dev. M. Alberione

[96] **21.** Ms e Ds. Il Ms è scritto su una terza di copertina (15x22,5), la quarta della quale è bordata di nero. Ci sono aggiunte dell'autore fatte con lo stesso inchiostro ed altre con matita blu.
[97] Sono i giorni dei rapporti tesi tra il Fascismo e l'Azione Cattolica di cui sono stati chiusi i circoli (cf PIO XI, l'enciclica del 29.6.1931, *Non abbiamo bisogno*; cf anche: TRAMONTIN S., *Un secolo di storia*, vol. I, Roma 1980, p. 172).

CIRCOLARE 22[98]

J.M.J.P.
Alba, 22/12/931

Carissime Figlie in S. Paolo,

Nell'anno che sta per chiudersi ai piedi del Bambino, nostro Piccolo Maestro, molte grazie particolari abbiamo ricevute.

Per questo noi ci raccogliamo nella Santa Notte, che tanto splendore di luce manda sul mondo, per:

1) Adorare la sapienza di Dio fattosi uomo «Verbum caro factum est et habitavit in nobis»[99]. E che la luce del Maestro ci illumini tutti!

2) Per un'assoluzione generale con indulgenza plenaria pel 1931. Egli sta soffrendo per noi.

3) Per domandare: i regali che ci porta dal Cielo: assieparci attorno alla Culla Divina e porgere la mano come bambini!

Pregate per me. Vi benedico.

M. Alberione

[98] **22.** Ds. Foglio (21,5x28). Copia. Dattilografia spaziata. Firma dattiloscritta.
[99] Gv 1,14: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi».

CIRCOLARE 23[100]

G.D.P.H.
[Alba,] Vigilia di S. Giuseppe 1932

ALLA FAMIGLIA DI S. PAOLO

La devozione a S. Giuseppe non è proprio soltanto di qualche categoria di cristiani, ma è universale per tutti i fedeli. Così volle il Signore, così vuole la Chiesa, così chiedono le nostre necessità spirituali e naturali.

Ma con le grazie generali per tutti, noi abbiamo particolari grazie da chiedere al caro Santo: al Santo di tutti e di ognuno.

1) *Conoscere* Gesù come lo conobbe S. Giuseppe. Nella intimità quotidiana di vita S. Giuseppe ogni giorno meglio ammirava, conosceva, penetrava la missione di Gesù, i suoi esempi, le virtù divine. Man mano la luce divina, l'Angelo del Signore, i fatti che si svolgevano, mostravano chi era Gesù, il Suo Cuore, la Sua Mente. Egli, santo del silenzio, meditava tacendo: imparava.

S. Giuseppe ci introduce nella capanna di Betlemme, nella Casa di Nazaret, nella scuola di Gesù: ci faccia intendere il Santo Vangelo.

2) *Amare* Gesù come l'amò S. Giuseppe. Egli dal Presepio al giorno in cui spirò l'anima benedetta nelle braccia di Gesù, non lo lasciò mai. Padre, custode, amante: è con Lui a Betlemme, nella presentazione al Tempio, in Egitto, a Nazaret: nei lavori, nella preghiera, nei dolori, nella vita giornaliera.

S. Giuseppe è modello delle anime adoratrici: siamo fedeli compagni del Tabernacolo sul suo esempio.

3) *Imitare S. Giuseppe*. E il Santo di tutte le virtù: «cum esset iustus»[101]. Ma di preferenza le virtù interiori: l'umiltà, la

[100] **23.** Ds. Foglio grande (22,2x31). Copia. Dattilografia spaziata. Firma dattiloscritta.
[101] Mt 1,19.

pazienza, la carità, la fede; le virtù di famiglia e quotidiane della vita religiosa; le virtù silenziosamente attive, piccole ma continue, rese grandi pel grande amore.

Queste sono le intenzioni che porto all'Altare celebrando per voi, per me, il Divin Sacrificio. Lo presenti S. Giuseppe al Signore.

Vi benedico e prego.

Aff.mo M. Alberione

CIRCOLARE 24[102]

G.D.P.H.
Alba, Venerdì Santo 1932

Buone Figlie di San Paolo,

BUONA PASQUA!

Il mondo è sotto l'incubo di molte pene e timori: ma esso non fa che cambiare croce, perché la vita è prova per tutti. Ma intanto l'uomo ben fermo nelle cose di spirito, in mezzo a tutte le vicissitudini si fa santo! Ogni secolo, ogni periodo fa fiorire i gigli, le rose, le margherite, le viole ... Così è la Vergine prudente, così è l'uomo saggio: «vir sapiens»[103], «fidelis servus et prudens»[104].
Pregate che siamo tutti così! Vi benedico

Aff.mo M. Alberione

[102] **24**. Ds. Foglio usato orizzontalmente (28x21,5). Copia. Dattilografia spaziata. Firma dattiloscritta.
[103] Cf Pro 24,5: «Uomo saggio».
[104] Cf Mt 24,45: «Servo fidato e prudente».

CIRCOLARE 25[105]

G.D.P.H.
Alba, 2/7/932

Buone Figlie di S. Paolo,

«DOMINUS VOBISCUM»

Di venticinque anni di questo Ministero, sa come io stia dinanzi a Lui! Il giudizio fatto di benevolenza degli uni, e il giudizio severo di altri, non è ciò che io apprezzi o tema; Dio solo sa tutto e per mia parte non vedo che delle ragioni per chiedere misericordia, e confidare in quella stessa Bontà divina che già fu così larga in tante maniere. Ma anche posso dire che molte anime sono state pronte al Ministero che ho cercato [di] esercitare per loro. Trovo attorno all'Altare tanti cuori che sono veramente di Dio, e altro non cercano che la Sua volontà.
E siete voi cui la Divina Grazia arrivò per mio mezzo in misura così larga. E lo avete mostrato in tante maniere, e con generosità. *Deo gratias*!

Quest'anno mio lavoro spirituale si è di celebrare con più intelligenza e pietà; voi aiutatemi in questo dovere, poiché la lista delle Messe si prolunga, ed il conto a Dio si rende sempre più tremendo.

In compenso io comprendo ogni mattina: il Sacerdozio è una delle grazie più grandi che uno possa desiderare e ricevere da Dio. E' una grazia di predilezione specialissima, tanto più quando si aggiunge grazia a grazia ed i giorni del Sacerdozio si prolungano e si moltiplicano.

Il Sacerdozio ha una carità sua propria che si è di distribuire i beni portati dal Cielo da Gesù Redentore alle anime; mentre è suo compito di accrescere la gloria che al nostro Padre Celeste cantano per l'Eternità le Creature Celesti. Però il Sacerdote deve dare la Sapienza di Gesù Cristo, le grazie dello

[105] **25.** Ds. Foglio di carta vergata (22,5x30,4). Copia. Firma dattiloscritta.

Spirito Santo, la santità di vita di cui il Figlio di Dio ci lasciò esempio perfetto. Impiegato il Sacerdote in queste cose che appartengono a Dio e alle anime, quanto è alta e carica di responsabilità la sua posizione.

Dio, cui devo già rendere conto[,] i bisogni di tutti, poiché la mia vita, i miei poteri, i miei giorni sono vostri per Gesù Cristo. Deo gratias.

Benedicendovi da l'altare di S. Paolo.

Primo Maestro

CIRCOLARE 26[106]

[Alba, 17 gennaio 1933]

Carico di meriti e di anni è passato all'eterno riposo il nostro Venerato Vescovo di Alba.

S.E. Mons. Giuseppe Francesco Re

Egli raccomandò, guidò, approvò la Pia Società S. Paolo che amava, come un padre ama il proprio figlio.

E noi, suoi Figli, compiangiamolo; e suffraghiamo l'Anima elevatissima. Nella Casa-Madre si celebra il Corso delle SS. Messe Gregoriane; in tutte le Case della Pia Società S. Paolo e delle Figlie di S. Paolo si celebri una S. Messa presente la Comunità; e si offra per un mese il Rosario e la S. Comunione per il suo riposo eterno.

Dal cielo, ove lo speriamo già, ci ottenga lume, conforto, grazia.

[M. Alberione]

[106] **26.** Ms. Foglio di quaderno a quadretti (13,8x19,5). Senza firma. Manca la data. Abbiamo collocato il testo nel giorno della morte di mons. Giuseppe Francesco Re (1848-1933).

CIRCOLARE 27[107]

GLORIA A DIO E PACE AGLI UOMINI

[Alba, febbraio 1933]

Alle buone Figlie di S. Paolo,

Da quanto ho sentito e veduto in questo scorso mese di gennaio, ringrazio la Divina Misericordia che tanti lumi ed energie spirituali distribuisce a voi, povere Figlie di S. Paolo. Esse sono molto deboli ed ignoranti, ma il nostro S. Apostolo per loro prega e la Regina degli Apostoli stende su di esse le Sue mani piene di grazie, con potere le difende e guida all'amore di Gesù e delle anime.

Le Figlie che pregano fanno veri progressi nella Fede e nel sacrificio umile; e, pur in un Apostolato così difficile si accendono nella carità, provano la speranza, comprendono le Beatitudini evangeliche e l'Apostolato. Nella prova fanno guadagni grandi di merito. L'Apostolato è bellissima prova e aiuta per le ferventi nella vocazione e manifesta le debolezze di chi ha languore.

Di due iniziative devo parlarvi:

1°. *Apostolato del libro*

Le Figlie di S. Paolo, almeno in parte, sono arrivate al punto di poter fare ciò che prima, con dolore dovevano lasciare di fare nei centri di diffusione: cioè il servizio al venerando clero e ai fedeli: di offrire, porgere, tante delle migliori opere.

[107] **27.** Ds. Due fogli di formato diverso: il primo (22x29), il secondo (22x24,5). Firma dattiloscritta. La circolare non ha data. Dal testo si ricava che fu scritta nel mese di febbraio. Riteniamo che sia nel febbraio del 1933, anno in cui don Alberione dedica una attenzione particolare ai centri di diffusione (cf n. 34; LMT 34,36).

L'Apostolato del libro comprende infatti lo scrivere, stampare, divulgare quanto dà la maggior gloria a Dio e maggior pace agli uomini.

Quindi ecco alcune norme:

a) *se vengono richiesti*, tenete qualche copia (due copie in generale) dei migliori libri delle seguenti Case editrici. Si comprende: scegliere ciò che è conveniente e chiedono:

Civiltà Cattolica	=	Roma	Artigianelli	=	Pavia
Pustet	=	Roma	Artigianelli	=	Monza
Ferrari	=	Roma	Marietti	=	Torino
Ghirlanda	=	Milano	Daverio	=	Milano
Gioventù Femm.	=	Milano	Lega Eucaristica	=	Milano
Mantegazza	=	Milano	Galla	=	Vicenza
Agnelli	=	Milano	Vicentina	=	Vicenza
Queriniana	=	Brescia	Internazionale	=	Torino
Morcelliana	=	Brescia	Desclée	=	Roma
La Scuola	=	Brescia	Sacro Cuore	=	Torino
Arcivescovile	=	Genova	Fiorentina	=	Firenze
L.I.C.E.	=	Torino	Messaggero S.Cuore	=	Roma
Vita Pensiero	=	Milano	Testa	=	Napoli
D'Auria	=	Napoli			

b) Un centro di tutti questi libri della Pia Società S. Paolo sarà tenuto a Roma Via Grotta Perfetta dove vi sarà una Figlia di S. Paolo che man mano v'indicherà le novità utili e quando lo crede ve le farà subito spedire, le ordinazioni da darsi alle librerie se non siete sicure fatele passare per sue mani tanto più se siano libri di Case editrici che ne abbiano degli esclusi. Tenerne poche copie, appena esaurite, potete pagare le copie vendute e ordinarne altre. A lei rivolgetevi per tutti gli schiarimenti.

c) I pagamenti si faranno a *Roma*. Per i libri ordinati alla nostra Casa di Roma. Alle Case editrici se ordinate direttamente alla Casa editrice. Nelle scansie sia esposto soltanto una copia di ciascun libro.

Si usi molta attenzione a non acquistare ciò che non sarebbe chiesto. Non conviene che i libri invecchino o si sciupino.

d) Questi libri si curerà di averli in deposito, oppure in cambio, ovvero se il cambio o il deposito non sono dati, si otterranno in assoluto.

Per cominciare: riceverete in questi giorni i catalogi, scegliete e ordinate, ma, poco, solo il sicuro, direttamente alle Case editrici.

Successivamente potete ordinare a Roma, o se avete molta urgenza anche alla Casa editrice.

Ciò che importa: quanto di buono vi è chiesto, procuratelo, fate i servizi, affinché i nostri centri di diffusione siano davvero tali per tutto il bene possibile, scrivete subito senza indecisione a Roma, o Alba, o alla Casa editrice.

Teniamo presente, *la maggior gloria di Dio, la maggior pace agli uomini.*

Così i nostri centri diverranno luce che si spande, attivissimi, continuamente frequentati.

Confido, il Signore mi dia la grazia di vedervi tutte con centri di diffusione in viva attività, come già parecchi ve ne sono.

2°. *Il bollettino o foglio volante.*

In quasi tutte le città si può diffonderlo, almeno dove i RR. Parroci non hanno già il proprio. Dove il bollettino vi è già, sarà bene offrirsi per la distribuzione, diversamente si può lasciare.

Però consiglierei portare ovunque, una volta a luogo del bollettino almeno:

a) Foglio contro i protestanti.

b) Più tardi, foglio per la Madonna, se volete: «Il carnevale», «La Quaresima», «Fate Pasqua», ecc.

Nel foglio che portate è bene vi sia sempre una colonna o due dei libri più adatti, con l'indirizzo grande del centro di diffusione.

Molte cose vi sono forse scure; potete scrivere per spiegazioni a Roma o Alba. Riceverete pure dei fogli che indicheranno le novità utili da provvedere.

In generale, adagino, ma camminare sul sicuro.

Il Padre Celeste tien nascosto tante cose ai sapienti e prudenti, ma le rivela agli umili ed ai semplici. Facciamoci bambini, essendo questa la condizione per salvarci, per avere le grazie, per godere le Divine consolazioni.

Benedicendo.

Maestro Alberione

CIRCOLARE 28[108]

[Roma, marzo 1933]

Le nostre librerie non sono e non devono presentarsi come negozi nel comune senso della parola. Esse sono, invece: *centri d'apostolato*, senza o con tipografia.

In essi la Figlia di S. Paolo vi sta decorosamente, santamente, apostolicamente. Il Clero, le Suore, i Cattolici vi si devono trovare come nell'anticamera o vestibolo della Chiesa. Siano[c] senza vetrina propriamente detta: abbiano per insegna S. Paolo ed il libro del Vangelo.

Servano a dar spiegazione sull'opera biblica, bollettini parrocchiali, biblioteche; raccolta di associazione, di Vocazioni di Cooperatori; siano centri di distribuzione delle stampe della Società S. Paolo...; si possa scrivere, istruire, pregare, spedire.

Abbiano entrata comoda, possibilmente sulla via. Ecc. Ecc. Serva di esempio ciò che vi era in Via Ostiense.

Insomma siano il vestibolo della Chiesa!

Le benedico tutte!

M. Alberione

[108] **28.** Ms. Carta da lettera (14,7x23,2) intestata: «Pia Società S. Paolo - Per l'apostolato della Stampa, via Grottaperfetta, 58 - tel 588012 - ROMA (142) - Libreria: via Giulia, 208 - Roma».
Ms omette la data. E' stata collocata qui, perché, ci sembra scritta nel contesto dell'organizzazione delle librerie (cf n. 34); inoltre nel mese di marzo del 1933 don Alberione era di passaggio a Roma (cf LMT 34).

CIRCOLARE 29[109]

Alba, 22/III/33

«IN SAN PAOLO»

Spesso chiedono di raccomandare a me intenzioni per bisogni speciali. Io metto le intenzioni di tutte quante le persone che si raccomandano; non avete neppur bisogno di scriverlo, quando si tratta di preghiere in generale; poiché è già fatto.

Fare ogni giorno, ogni ora silenziosamente ed amorosamente il nostro dovere, la divina volontà, ecco un sicuro, facile e tranquillo modo di farci grandi santi.

Penso innanzi al Signore che è ora di cercare borse di studio. I contadini e operai, in questi anni di crisi, possono dare meno. Ma le persone alquanto benestanti, le maestre a riposo, i Cappellani anziani ed in generale quelle che non hanno obblighi o carichi di famiglia, capiscono assai più il bisogno di beneficenza in questi anni. Abbiamo più di 200 Chierici e trecento giovanetti studenti. Li raccomando tanto! Le Figlie di S. Paolo avranno così il merito grande di aver aiutate le vocazioni.

Quando una via rimane chiusa per le difficoltà dei tempi, il Signore ne apre un'altra, forse due altre; è sempre Lui che provvede in ogni tempo il necessario. Ma noi dobbiamo ogni giorno crescere nelle virtù e nei meriti.

Deo gratias! degli auguri e delle preghiere per S. Giuseppe. L'ho pregato tanto che vi assista e vi dia grazia di aiutare le vocazioni come Egli nutrì Gesù.

Dev.mo M. Alberione

[109] **29.** Ds. Carta intestata (24x13): «PIA SOCIETA' SAN PAOLO - Per l'apostolato Stampa - ALBA». Firma autografa.

CIRCOLARE 30[110]

J.M.J.P.
[Alba, Pasqua 1933]

Buone Figlie di S. Paolo,

a) Potete già chiedere:
A Roma: *Preghiamo S. Antonio, Visite al SS. Sacramento* di S. Alfonso, di là manderanno fattura ad Alba.
Ad Alba potete chiedere:
B.D. Bosco, nuova edizione di 25.000 copie
B. Cottolengo (20.000 copie)
Mese di Maggio (32.000 copie), Muzzarelli
Fanciullo Provveduto (30.000 copie)
Contro la bestemmia

b) Nella Settimana Santa è molto bene considerare il nostro Maestro che ci parla dal pulpito della Croce, come si esprime S. Agostino «Il legno su cui erano confitte le membra di G. Cristo morente, divenne la cattedra del Maestro docente». Il Maestro ci parla di perdono, ci dà esempio di mortificazione, ci ottiene la grazia di seguirlo.

c) Si potrà il Venerdì e Sabato Santo fare un ritiro per una Confessione pasquale specialissima; con la confidenza di una risurrezione a vita di maggior luce, grazia, santità come quella di Gesù Cristo.

Auguri e benedizione speciale per un *Alleluia* pieno.

M. Alberione

[110] **30.** Ds. Foglio (27,8x20,4). Firma dattiloscritta. Ds è senza data.
Questa collocazione è approssimativa.

CIRCOLARE 31[111]

J.M.J.P.
Alba, 14 Giugno 1933

Buone Figlie di San Paolo,

Dovete prendere le cose che vengono da Casa Madre, nelle meditazioni, ritiri, adorazioni, come tante lettere che vi indirizziamo: poiché, sono le stesse cose che noi meditiamo e che noi usiamo per la nostra vita spirituale.

Due cose in particolare ho da dirvi:

1) Che vi vogliate bene, molto bene; perché, regni la carità intima fra di voi, si faccia di tutto, meno che il peccato! La carità è la virtù regina, cui tutto deve servire.

2) Che abbiate il fervore verso Dio; cioè oltre e prima della carità verso le sorelle e le anime, la carità verso il Signore. Occorre il fervore, occorre la fedeltà, occorre lo slancio nelle cose di pietà. Tenete le cose di pietà imparate in Casa Madre; conservate il silenzio operoso ed amoroso, onde possiate vivere unite a Dio; dite molte giaculatorie, fate spesso Comunioni spirituali.

Vi benedico: ogni mattina prego gli Angeli che raccolgano tutte le vostre intenzioni ed i bisogni vostri per metterli ai piedi di Gesù. Ogni sera vi do la benedizione verso le ore nove: prendetela e restituitemela con un «Gesù Maestro Via, Verità e Vita, abbiate pietà di noi».

Benedicendo.

dev.mo M. Alberione

[111] **31.** Ds. Carta vergata (20,8x31,7). Firma autografa.

CIRCOLARE 32[112]

Alba, 28/6/33

Buone Figlie di S. Paolo,

Penso che sia volontà di Dio, da quanto vidi ed udii e si raccomanda, che oramai si usino *più diligentemente le attenzioni e le regole di accettazione*. Occorre *assicurarsi assai più delle attitudini e qualità delle Figlie per accettarle*; e specialmente per ammetterle alla professione e vestizione. Si esigano: soda pietà, spirito di mortificazione, intelligenza almeno mediocre zelo per la salute delle anime, spirito di povertà nel vitto, vestito, ecc. Ora si cresce troppo di numero ma la formazione di spirito, studio, apostolato, povertà rimane ferma. Intanto nessuna ha compiuto, ad esempio, l'ultimo corso di studi, di cui si parla nelle Regole. Occorre farlo presto.

Occorre abbiate tutte un periodo di maggior calma e formazione nella vita religiosa, spirito, studio, apostolato, povertà. Il Signore vuole le Figlie di San Paolo assai più sante, istruite, zelanti, povere.

Le accettazioni siano *tutte*, anche per la Casa di Roma Catania, Messina, Case Estere, *tanto per le Figlie di S. Paolo che per le Pie Discepole*, riservate alla Prima Maestra, M. Tecla[113].

Le vestizioni restano fissate a due epoche soltanto, alla Conversione di San Paolo, 25 gennaio, ed alla festa di San Paolo, 30 giugno.

Le Figlie adulte, dai 14-23 anni che si accettano in questo periodo, devono venir accettate *solo per il 1° gennaio 1934*; fanno

[112] **32.** Ds. Pervenuta la copia verificata dal Fondatore, su carta intestata (22x27,5): «Pia Società San Paolo - Per l'Apostolato-Stampa - Alba». Il testo è senza firma

[113] Mons. Giuseppe Francesco Re il 15 marzo 1929 erigeva l'Istituto a Congregazione di diritto diocesano, fondendo in un'unica istituzione Figlie di San Paolo e Pie Discepole, sotto l'unica denominazione di Figlie di San Paolo. L'accettazione dei membri è quindi riservata alla superiora maggiore, che è M. Tecla Merlo.

eccezione le fanciulle dagli 11-14 anni, le quali si accettano solo per il 1° prossimo ottobre e quest'anno il loro numero deve essere molto piccolo, anzi piccolissimo. Esigete anche il piccolo contributo economico. Non si ammettano alla vestizione senza che siano in regola anche per le spese. Le figlie inclinate alle amicizie particolari, golose, iraconde, mormoratrici, vanitose, che non si correggono con energia, siano licenziate prontamente; soprattutto occorrono obbedienza e fervore. Meglio poche, ma *molto* buone; così ne avrete a lungo andare molte di più e molto più buone. Il Divin Maestro per intercessione della Regina degli Apostoli e di S. Paolo, vi illumini, guidi, vivifichi.

M. Alberione
M. Tecla
Suor Scolastica[114]

Questa circolare deve essere letta, copiata e ritornata (con la firma di ogni Maestra delle Case) a Maestra Tecla[115]

131

[114] M. Scolastica Rivata (1897-1987) è la prima Madre delle Pie Discepole del Divin Maestro (cf RICCI L., *La prima Madre delle Pie Discepole*, Roma 1988).
[115] Il Ps e con la calligrafia di don Alberione.

CIRCOLARE 33[116]

G.D.P.H.
Alba, 29 Agosto 1933

Buoni Figliuoli e buone Figlie di S. Paolo,

Credo sia volontà di Dio che quest'anno si convenga a Roma in devoto pellegrinaggio quanti potranno dei Figli, delle Figlie, dei Cooperatori di S. Paolo, per i seguenti fini:

1° Acquistare il S. Giubileo[117].

2° Commemorare il ventesimo anno dell'inizio della Pia Società San Paolo.

3° Invocare da S. Paolo la grazia della perfetta osservanza religiosa.

4° Fare omaggio a S. Paolo dei nostri primi scritti[118].

Il mese scelto è il marzo 1934.

E' cosa molto buona fare larga propaganda fra i Cooperatori e parenti, specialmente in vista di tanti generosi Benefattori per l'opera «Borse di Studio».

In una prossima comunicazione[119] si daranno le modalità concrete.

[M. Alberione]

[116] **33.** Ds. Carta intestata (21x29,5): «Pia Società S. Paolo - per l'Apostolato della Stampa - ALBA».. Copia. Senza firma.
[117] Anno Santo straordinario per ricordare il XlX.mo Centenario della Redenzione.
[118] Si tratta delle collane: «Preghiamo», «Piccole vite di Santi», ecc. (cf *Bibliografia della Famiglia Paolina.* A cura di R. ESPOSITO, Roma 1983, pp.
[119] Circolare andata smarrita.

CIRCOLARE 34[120]

G.D.P.H.
Alba, 22 Novembre 1933

Buone Figlie di S. Paolo,

Ho consegnato alle Figlie di S. Paolo per la stampa: sei visite al SS. Sacramento sulla morte; e sei visite sul Paradiso.

E' anche già stampato il libro delle visite sopra la lettura della Bibbia.

Credo sia molto gradito al nostro Divin Maestro che usiate tali libri per qualche tempo nelle Visite. Conosceremo sempre meglio: il nostro Apostolato, la necessità di essere fedeli alla vocazione, il grande premio che ci attende in Paradiso. Prendete quelle parole come dette da Dio per[e] la bocca del vostro Primo Maestro.

Il Signore, sempre buono e misericordioso, qualche volta incoraggia l'anima, sua sposa, con le attrattive e le consolazioni, i buoni successi; qualche volta la prova con aridità, difficoltà esteriori, prove di spirito e di corpo. L'anima amante non bada al bello o al cattivo tempo, all'aridità o all'abbondanza: serve sempre il Signore con fedeltà ed amore.

Abbiamo: sempre e solo un Dio che è Padre; sempre e solo un Gesù che è Via, Verità, Vita; sempre e solo una vocazione con cui ci prepariamo al Paradiso.

Là ci troveremo e per sempre. Coraggio! Siate fedeli.

In questo periodo ho cercato di rendervi più attive le librerie che sono il vostro centro di luce, di amore, di preghiera.

[120] **34**. Ms e Ds. Il Ms è su due fogli (14,5x21,8). In alto con calligrafia di don Alberione, ma con inchiostro diverso, è annotato: «Spedire a tutte le case». Il Ds ricopia fedelmente il Ms. Il Ms è tormentato e ha varie cancellature.

Fate che il Divin Maestro vi sieda volentieri come per il discorso della montagna; santificate le librerie col silenzio, con la modestia, con lo zelo, con la preghiera.

Avete riflettuto che la libreria è una Chiesa? Sia sempre Chiesa la vostra libreria: sia sempre il posto del vostro sacrificio, mortificazione, amore alle anime. San Paolo vi domini: Egli offre a tutti il Vangelo di Gesù Cristo e le lettere che tiene in mano. Se la libreria non la tenete come Chiesa, cosa diventerà? Fa spavento a pensarvi: un ritrovo di chiacchiere e pettegolezzi; un pericolo per il vostro cuore e una distrazione per il vostro spirito; un deserto ove nessuno cerca pane ed acqua, un commercio vano ed inetto per le anime. Di librerie sante il Signore ve ne faccia aprire una per diocesi; le librerie vane le voglia chiudere tutte. Siate sale, luce; siate prudenti e semplici.

Vi pervengono libri da Casa Madre; ne faccio spedire qua e là; tutto ricevete con spirito Paolino. E la Madre nostra Maria preghi per noi; ci salvi; ci santifichi.
Benedicendo.

M. Alberione

CIRCOLARE 35[121]

J.M.J.P.
Alba, 27 Dicembre 1933

Buone Figlie di San Paolo,

Deo gratias! degli auguri, preghiere. Tanto ho pregato per voi presso la culla del Bambino!

In questo tempo cercheremo di entrare meglio nello spirito [della] nostra vocazione.

1) Ho cercato che le librerie vengano centri più belli di virtù e di luce. Ricevete assai più libri.

2) Ci rivestiremo meglio della Chiesa e di Gesù Cristo curando la diffusione del Catechismo.

3) Ho visto ravvivarsi la propaganda della Bibbia: piaccia al Signore si alberghi in modo che tutti gli uomini sentano la voce del loro Padre e Maestro.

Sia Egli sempre la vostra Via, Verità e Vita.

Benedicendo.

[M. Alberione]

[121] **35**. Ds. Foglio di carta intestata (22x14): «PIA SOCIETA' S. PAOLO - PER L'APOSTOLATO STAMPA (Italia) ALBA (Piemonte). Telefono N. 95. Telegr. Sampaolo». In alto con calligrafia di don Alberione è scritto: «Mandare una copia per casa - alle Figlie S. Paolo».

CIRCOLARE 36[122]

La Passione di Gesù Cristo è per noi Via, Verità, Vita, è bene meditarla con i libri di S. Alfonso de' Liguori[123].

Chi trova difficoltà a meditare provi a riposarsi nelle Sante Piaghe del Maestro Gesù.

Si stanno ristampando parecchie opere di S. Alfonso. Sono tra le più utili per il popolo cristiano.

L'opera catechistica[124] si sta molto sviluppando, secondo il desiderio della Chiesa e del Divino Maestro. Sono da diffondersi:

1) I libri per formare i catechisti, come: D. Costa, *Via, Verità, Vita*[125]; - Can. Chiesa, *Formazione pedagogica del catechista*[126].

2) I testi di catechismo per i fanciulli, cioè: *Primi elementi*; *Catechismo della Dottrina Cristiana*; *Dottrina Cristiana per classe; il Vangelo narrato ai piccoli*[127].

3) *I Registri di catechismo*; i biglietti: «*vale punti*»; *i libretti di presenza; il fanciullo provveduto*[128]; i pacchi di premiazione catechistica.

[122] **36**. St. In EC, marzo (1934)1

[123] SANT'ALFONSO DE' LIGUORI, *La Passione di N.S. Gesù Cristo*, Alba 1933.

[124] L'opera catechistica risale alla costituzione della commissione catechistica, sorta ad Alba il 14 giugno 1914; di essa faceva parte don Alberione (cf AD 78-79; ODERIZZI V., *Don Alberione e il movimento catechistico italiano* PAS, Roma 1981, pp. 64-83). Lo scopo era quello di preparare testi catechistici e materiale didattico. La stampa di tali testi fu il primo lavoro della Scuola tipografica, come indica l'UCBS 3(1923)7: «Il primo lavoro pubblicato fu: *Programmi della dottrina cristiana per la diocesi di Alba* Seguì il catechismo delle prime tre classi».. Stampati dalla Scuola tipografica, i catechismi venivano piegati, cuciti e spediti ai parroci dalle Figlie (di san Paolo). «E la dottrina santa di Gesù veniva anche nella sua preparazione condita di preghiera orale e vitale, e mandata alle piccole anime arricchita di grazia», (*ibid.*). Don Alberione resterà membro della commissione catechistica diocesana fino al 17 giugno 1920.

[125] COSTA D., *Via, Verità e Vita*, Alba 1933.

[126] CHIESA F., *Formazione pedagogica del catechista*, Alba 1934. Nello stampato, titolo inesatto.

[127] NOSETTI A., *Il Vangelo narrato ai piccoli*, Roma 1934.

[128] *Il fanciullo provveduto*, Alba 1929.

Vi è una santa gara di rendere attive, ordinate e sante le librerie[129]; esse sono i centri di diffusione del *Vangelo*, dei bollettini parrocchiali, Opera catechistica, Biblioteche Parrocchiali, libri di pietà: «Si annunzia la parola di Dio ai poveri»[130].

Ogni sera, benedico tutti.

M.o Alberione

137

[129] Cf nn. 16, 28, 34.
[130] Cf Lc 4.18.

CIRCOLARE 37[131]

Buone Figlie di S. Paolo,

Nel giorno di S. Giuseppe tutti ho raccomandato al Grande Patriarca, perché, tutti custodisca con quello stesso cuore onde custodì la SS. Vergine Maria ed il Fanciullo Gesù.

Ricambio auguri e preghiere anche per le feste pasquali, fiducioso che il Signore voglia dare a tutti grazia e merito.

La Risurrezione di Gesù Cristo è Verità, è Via, è Vita. Che possiamo nel gran giorno finale risorgere in gloria e accompagnare il Divin Maestro nell'ingresso trionfale al Paradiso.

Già presentiamo la luce, la bontà, la grazia di Maria SS. per il mese di Maggio.

1) Contempliamo i privilegi di Maria SS.ma, credendo alle sue grandezze; 2) meditiamo le virtù di tale madre, per imitarla come veri figliuolini; 3) preghiamola particolarmente col S. Rosario, che è un dolcissimo e potentissimo segreto dei fedeli e degli apostoli nei nuovi tempi.

Diffondiamo i libri di Maria SS.ma:

1. *Imitazione di Maria*	L.3,
2. *La Madre e i Figli*	L.5,
3. *Le Glorie di Maria* (ogni volume)	L.3,
4. *Il Mese di Maggio*	L.1, 50,
5. *Vita della S. Madonna* (formato grande)	L.5,
(formato piccolo)	L.0,50,
6. *Misteri Mariani*	L.4,
7. *Salvini: I Santuari d'Italia*	L.8,
8. *Preghiamo la S. Madonna* (brossura)	L.1,
9. *L'Immacolata di Lourdes*	L.5,
10. *Santa Bernardetta*	L.4,
1l. *Mater mea fiducia mea*	L.4,
12. Grossi: *Ufficio della S. Madonna*	L.3.

Benedicendo.

M. Alberione

[131] **37**. St. In EC, aprile (1934)1. La medesima circolare è rivolta ai Cooperatori e pubblicata in UCAS, aprile (1934)1.

CIRCOLARE 38[132]

J.M.J.P.
Alba, Aprile 1934

Buone Figlie S. Paolo,

Come libretti piccoli in propaganda conviene portare di preferenza gli estratti della Bibbia.

Agli Istituti, specialmente ai Seminari portate la nostra Bibbia Latino-Italiana, facendone vedere un volume.

Benedicendo.

Dev. M. Alberione

139

[132] **38**. Ms. Carta intestata: «PIA SOCIETA' S. PAOLO - Apostolato Stampa - Alba - Roma». Ms senza data. E' collocata qui, perché, M. Tecla nella sua circolare di aprile dà istruzioni per la diffusione della Bibbia e sviluppa il suo testo su queste indicazioni (cf VPC 22).

CIRCOLARE 39[133]

Alba, 24/IV/34

Buone Figlie S. Paolo,

Parecchie librerie hanno preso più ampia diffusione. La Regina degli Apostoli conceda nel suo bel mese di far propaganda della Bibbia, delle biblioteche, dei Bollettini per mezzo delle librerie.

Credo che le librerie, tutte, possano con facilità fare almeno tre volte tanto; purché, vi sia l'umiltà e sia raccolto lo spirito; non si facciano chiacchiere inutili e si santifichino le librerie da tutti.

Tutti si ricevano e si dimettano col «Sia lodato Gesù Cristo».

M. Alberione

[133] 39. Ms e Ds. Il Ms è su un ritaglio di carta (16x18) con data 22.4.34.Il Ds è dietro una cartolina illustrata (9x14) raffigurante il Cristo crocifisso, pittura del RENI; sotto vi è la seguente scritta: «Padre, perdona loro, perché, non sanno quello che fanno!

CIRCOLARE 40[134]

Buone Figlie di S. Paolo,

Il mese di Giugno lo daremo a Gesù Maestro: Maestro di fede, di santità, di grazia. Metteremo le intenzioni:

1° per i SS. Esercizi; farli bene e conservare il frutto.

2° Per le vocazioni sante.

3° Per la salute anche corporale.

I libri consigliabili pel mese di Giugno già sono stati notificati[135]. Sono i seguenti:

Nove Venerdì	Offerta L.	1,40
Apostolato della Preghiera		2, -
Divozioni più care		5, -
Confessatevi bene		2,-
Pregate fratelli		6, -
Preghiamo il S. Cuore		1, -
S. Pietro Apostolo		4, -
Preghiamo Gesù Sacramentato		1, -
Un'Anima		3,-
Preghiamo Gesù Crocifisso		1, -
Filotea		2, 50
Visita al SS. Sacramento		1, -
Via della Salute		5, -
Preghiamo Gesù Maestro		1, -
Vera Sposa di G. Cristo (due vol.)		7, -
Pratica d'amar G. Cristo		1, 50
Leggete le Sacre Scritture		4, -
S. Vangelo		1, 50
Vangelo quotidiano		3, -
Divin Maestro		4, -
Evangeliario (piccolo)		2, -

Molto importa la fedeltà alle pratiche di pietà quotidiane; sono la luce pel cammino della giornata, sono la forza divina per le vostre volontà, sono la grazia del cuore.

Gesù è con noi... e noi siamo con Gesù!

M.o Alberione

[134] **40**. St. In EC, maggio (1934)1.

[135] Il medesimo elenco di libri viene pubblicato in UCAS, maggio (1934)4.

CIRCOLARE 41[136]

J.M.J.P.
Alba, 14 luglio 1934

Buone Figlie S. Paolo,

In questi giorni sono usciti dei libri molto belli: forse i più belli.

Imitazione di Cristo
Il vostro Maestro
Vangelo in carta di lusso
Lettere di S. Paolo, ecc. ecc.

Questi libri sono da proporsi ai Parroci, Chierici, persone un po' distinte, membri di Azione Cattolica, Istituti, Studenti. Sono da esporsi bene nelle librerie, in modo che siano veduti da tutti.

Certamente che il Clero ed i Cattolici in generale, innanzi a questa forte propaganda protestante, sentono maggiormente il bisogno dell'Apostolato-Stampa.

In una casa molto fervente di Figlie sentivo in questi giorni: anche dove trovavamo in passato difficoltà, quest'anno la propaganda va bene.

A Roma la Pia Società S. Paolo ha aperto una libreria in Piazza della Pigna: le cose sono state disposte e procedono lodevolmente.

Benedicendo.

Dev.mo M. Alberione

[136] **41**. Ms e Ds. Il Ms è su un foglio di carta intestata, come al n. 35. Il Ds è su foglio (21x29,5); porta la seguente data: «Alba, 16 luglio 1934». Firma dattiloscritta.

CIRCOLARE 42[137]

Le Figlie di S. Paolo hanno un grande bene da fare col zelare per le Giuseppine[138]. In pochissimo tempo il Signore darà loro anime da santificare e mezzi di vita, secondo si era preveduto nel Signore.

Usare dei mezzi che offre la Provvidenza è la gran sapienza umana che è secondo la Divina[139].

M. Alberione

143

[137] **42**. St. In EC, agosto (1934)1.

[138] Erano benefattrici che offrivano i propri beni alla Congregazione e vivevano nelle case di Alba e di Roma. Per loro fu steso uno statuto in cui il fine è così espresso: «Le Giuseppine formano una Famiglia di Figlie anziane e vedove che tendono ad imitare la vita religiosa della Pia Società S. Paolo, secondo la loro possibilità» (cf Arch. stor. gen. FSP, Roma). Cf anche LMT 43.

[139] A questo testo segue la circolare di M. Tecla, che sviluppa quest'ultimo concetto: il bisogno della Provvidenza (cf VPC 24).

CIRCOLARE 43[140]

Vi sono parecchi libri di cui occorre intensificare la propaganda: *Glorie di Maria; La Passione; Pregate Fratelli; Evangeliario* piccolo e grande; *Vera Sposa*; *Pratica*; *Divozioni più care*; mentre si stampano gli altri.

Primo Maestro

144

[140] **43**. St. In EC, settembre (1934)1.

CIRCOLARE 44[141]

Alba, 15-12-34

Buone Figlie S. Paolo,

In questo periodo sarà buon ossequio a Gesù Bambino la raccolta di abbonamenti a tutti i periodici della Pia Società S. Paolo. Non posso ripetervi quanto S.E. Mons. Vescovo di Alba abbia insistito su questo punto. Vorrei che ogni casa mi scrivesse una risposta su questo punto[142].

Gesù Bambino vi porti luce, virtù, grazia. Lo pregherò nella Santa Notte; Voi pregate per me. Raccomandiamo al Bambino i nostri Ammalati, periodici, vocazioni, ma soprattutto: che siano Sante le anime[a] nostre.

Preghiamo pure per gli studi di filosofia e teologia.

Stampiamo meglio! Siano molte le borse di studio!

Dev.mo M. Alberione

145

[141] **44**. Ms. Ritaglio di carta (13,5x21).

[142] Alcune risposte vengono pubblicate in EC, gennaio (1935)2 che fa un esplicito richiamo alla lettera del 15.12.1934.

CIRCOLARE 45[143]

E’ tanto importante che le Figlie S. Paolo curino i giornali settimanali[144] ove sono iniziati; così pure pensino a diffondere i periodici.

Le Figlie S. Paolo, in questo, sanno poco, ma preghino e sentano, e progrediscano per la grazia delle Visite e Adorazione al SS. Sacramento.

Primo Maestro

[143] **45**. Ms e St. Ms su un ritaglio di carta già usato (11x22). In alto al centro con doppia sottolineatura l'autore scrive: «M. Tecla». In calce M. Tecla pone la firma «Primo Maestro» e aggiunge un Ps.: «Ritornare l'originale a M. Tecla». St in EC, febbraio (1935)1.

[144] Sono i giornali settimanali diocesani. Per notizie dettagliate cf ROLFO L., *Don Alberione*, Alba 1974, p. 224.

CIRCOLARE 46[145]

Buone Figlie di S. Paolo,

Deo gratias! per tutte le buone e le belle cose scritte per San Giuseppe.

Specialmente: Deo gratias per le preghiere, e per gli abbonamenti raccolti con molto zelo, l'ottimo dei regali.

A S. Giuseppe, come a Capo della S. Famiglia, chiediamo le virtù di famiglia: carità vicendevole di famiglia, obbedienza filiale, sollecitudine per i doveri quotidiani.

Benedicendo e pregando San Giuseppe che vi custodisca come custodì la SS. Vergine.

M Alberione

147

[145] **46**. St. In EC, marzo (1935)1.

CIRCOLARE 47[146]

Buone Figlie di S. Paolo,

Deo gratias! del resoconto degli abbonamenti, ricevuto da quasi tutte le Case. Fissate un poco l'attenzione, le preghiere, e l'opera sul GIORNALINO[147].

a) che entri nelle parrocchie, come utile aiuto, sussidio allo zelo per i catechismi!

b) che entri negli istituti religiosi e di educazione: maschili e femminili, convitti, pensionati;

c) che entri nelle scuole per l'opera delle Maestre e Maestri;

d) nelle opere di beneficenza, come orfanotrofi, ospedali, asili, ricoveri;

e) specialmente entri nelle famiglie, portando serena letizia e luce di bene.

Il Giornalino ha una grande missione da adempiere per la fanciullezza: e tutto quello che farete per i piccoli, Gesù lo riterrà come fatto a sé.

Benedico.

M. Alberione

[146] **47**. St. In EC, marzo (1935)1. Sulla medesima colonna della precedente circolare.

[147] La pubblicazione era iniziata 1'1.10.1924 (cf DAMINO A., *Bibliografia di Don Giacomo Alberione*, Roma 1984, p. 80).

CIRCOLARE 48[148]

Alba, 15 aprile 1935

A tutti: Vive grazie per le preghiere e gli auguri di Pasqua. In Gesù Cristo che disse: «Ego sum resurrectio et vita»[149]: sapienza, virtù e grazia.

E' bene avvengano gli scambi dei periodici «Cooperatori Apostolato Stampa» fra le varie Case; tutti abbiamo da imparare! la vitalità trova così un modo di espandersi e la fraterna edificazione piace al Signore.

E' bene che anche le lettere siano santificate, oltreché, i discorsi; portino tutte vicendevole aiuto spirituale, vicendevole luce, vicendevole incoraggiamento. Ora che parecchie ne circolano e vengono lette: scrivere come vorremmo trovar scritto al giudizio di Dio; è bene pensare agli epistolari di S. Bernardo, S. Francesco di Sales, del Pellico; lo meditammo nel ritiro mensile del mese scorso, insieme alla santificazione della lingua, la santificazione della penna.

Il quadro della «Regina degli Apostoli» è arrivato per la S. Pasqua: bello, divoto, grande. E' opera del Prof. Conti. Venne benedetto il lunedì di Pasqua al mattino, ore 10,30, seguì la Messa solenne, quindi alla sera, accademia ad onore di Maria Santissima in chiesa; la Benedizione chiuse la bella giornata di spirituale gaudio.

Ora saranno eseguite: fotografie grandi, immaginette piccole, la statua e quadri convenienti per le varie Cappelle. E' bene che in tutte le Case si provveda uno di questi quadri grandi a colori.

149

[148] **48***. St. In EC, aprile (1935)1; in SP, n. 14 con la seguente data: «Alba, 15 Aprile 1935». Nell'adattamento alle Figlie di S. Paolo, EC omette: sigla data, indicazione dei destinatari: «Carissimi in S. Paolo» e alcuni particolari che metteremo in evidenza. EC omette altre notizie riguardanti la SSP.

[149] Cf Gv 11,25: «Io sono la risurrezione e la vita».

Ho il dolore di comunicare che il giorno di Pasqua, per operazione allo stomaco e susseguente complicazione di polmonite, è morto il nostro caro e buon Chierico Vanzo Giuseppe[150]. Facciamo i suffragi. L'eterno riposo gli doni il Signore[b].

Questa lettera ha subito ritardo dovuto alla convenienza di comunicare quanto riguarda il quadro della Regina degli Apostoli.

Ebbene, è tanto più dolce invitare tutti caldamente a celebrare il prossimo mese di Maggio con rinnovato amore alla nostra Madre Maria SS.ma. Il libro «Regina Apostolorum»[151] del M. Giaccardo può servire e di argomento per le meditazioni e come mezzo per far conoscere ai fedeli questa divozione. Il Cuore di Maria dopo le commozioni provate nel sentirsi chiamare Madre da Gesù, ebbe grande onore e conforto nel sentirsi chiamare Madre dagli Apostoli.

Rifugiamoci tutti sotto il manto di questa Regina, Madre e Maestra.

Primo Maestro

150

[150] Per notizie dettagliate cf UCAS, giugno (1935) 26.
[151] Cf n. 9,nota 1.

CIRCOLARE 49*[152]

IL NUOVO QUADRO DELLA REGINA DEGLI APOSTOLI

Alba, 1 maggio l935

Innanzi alla nostra Madre, Maestra, Regina, è spontaneo ripetere: «Mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pietosa, o dolce Vergine, Maria!». In una intensa luce, Maria compie l'apostolato suo: *dare Gesù* al Padre, agli uomini, al cielo.

Ha dato Gesù Cristo alla terra: in Lei Dio si è magnificato, divenendo anche Uomo e Salvatore degli uomini, facendosi pel suo fiat «Jesus hominum Salvator»[153]. Ella, nel nostro quadro riassume l'idea dell'Eucaristia fatta col suo verginale sangue; offre il frutto suo benedetto, Gesù, lo presenta come tenendo con soavissimo amore un'Ostia vivente, santa, gradita a Dio.

Lo ha dato anche al Padre che per Gesù Cristo riceve una gloria nuova, infinita.

Mostrò Gesù ai pastori, chiamati i primi alla culla del Salvatore, rappresentando il popolo umile, erede delle divine promesse, che accolse il regno di Dio con la semplicità di un fanciullo.

Mostrò Gesù a S. Giuseppe, fedele suo Sposo, e al fanciullo Padre putativo; mostrò Gesù a S. Giovanni Battista che doveva chiudere l'antico tempo ed aprire il tempo nuovo, come anello d'oro. Essi rappresentavano i due tipi di santità, tutte le virtù e le elevazioni dei due testamenti, raccogliendo in se stessi ogni grazia.

Mostrò Gesù al popolo gentile, rappresentato dai Magi venuti alla culla di Betlemme, primizie delle Genti che avrebbero un giorno costituito il nerbo della Chiesa Cattolica.

[152] **49***. St. In EC, maggio (1935)1-4; in SP, n. 15, con data: 1 Maggio 1935. E' pure pubblicato in UCAS, giugno (1935)14-16. EC omette la data e l'indicazione dei destinatari: «Carissimi».

[153] Cf lGv 4,14: «Gesù Salvatore del mondo».

Presentò Gesù al Tempio, offrendolo Bambino Vittima degna e Sacerdote in eterno secondo la sua vocazione: «... Salutare tuum, quod parasti ante faciem omnium populorum, lumen ad revelationem omnium populorum...»[154].

Mostrò Gesù agli Egiziani, cui lo portò esule, eseguendo altissimi disegni e realizzando le antiche profezie.

Lo mostrò a Nazaret esemplare perfetto di vita privata e di virtù ad ogni uomo e ad ogni secolo; ove lo crebbe in sapienza, età e grazia. Là Egli *coepit facere*; là divenne il Divino Modello in tutte le virtù individuali, domestiche, sociali, religiose, civili.

Lo condusse al Tempio ed esecutrice dei divini misteri lo mostrò Sapienza del Padre, ai Dottori: «audientem et interrogantem eos; stupebant autem omnes qui eum audiebant, super prudentia, et responsis ejus»[155].

Lo mostrò agli Apostoli nelle nozze di Cana ove facendo sonare l'ora di manifestarsi, intercedendo, fece operare il miracolo della conversione dell'acqua in vino. «Hoc fecit initium signorum Jesus, in Cana Galileae; et manifestavit gloriam suam, et crediderunt in eum discipuli eius»[156] e per essi la fede passò al mondo.

Lo mostrò crocifisso, salvezza al mondo intero, sul Calvario, ove l'inferno tremò, perché, sconfitto; esultarono i giusti dell'antico tempo ai quali il cielo fu aperto; si baciarono in fronte la giustizia e la pace; i tempi nuovi ebbero il sigillo della carità che s'immola per l'amato, auspice Gesù Cristo.

Lo mostrò al Padre, riconsegnandolo al cielo nel giorno dell'Ascensione: il corpo con doti gloriose; le ferite risplendenti; un costato aperto per lasciar sfuggire due raggi d'amore a Dio e alle anime: sole di gloria pel Paradiso; forza onnipotente per tutto trarre a sé; capo a cui sarebbero incorporate le anime.

Diede per la sua preghiera «lo Spirito di Gesù Cristo agli apostoli ed alla Chiesa nascente».

Ella lo presenta a tutti i divoti; per Mariam ad Jesum, in ogni età, in ogni tempo.

[154] Cf Lc 2,30-32a: «...La tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti...».
[155] Cf Lc 2,47: «... li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte».
[156] Cf Gv 2,11: «Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui».

Ella ci mostrerà Gesù al nostro ingresso in Paradiso: a Lui a Lei ci prostreremo per baciare le mani da cui tante grazie, sono discese a noi.

Maria dà sempre Gesù, come un ramo che sempre lo porta e l'offre agli uomini: passibile, glorioso, eucaristico; via, verità, vita degli uomini.

E' l'Apostola di Gesù; non di parole soltanto, ma di mente, di volontà, di cuore.

Parole: le necessarie ed essenziali: «Fiat».

Opere: sempre perfettamente.

Volontà: tutta, come viveva di carità.

Intelligenza: consapevole dall'Annunciazione, di qual Figlio diveniva Madre.

Più che inchiostro: scrisse Gesù, cioè lo formò di se stessa, per virtù dello Spirito Santo, col suo sangue.

Dando Gesù: ci diede in Lui il Santo Vangelo.

Dando Gesù: presentò in Lui ogni perfezione.

Dando Gesù: ci diede la Redenzione, l'Eucaristia, la Vita: «Salve, Regina, Mater misericordiae; Vita, dulcedo et spes nostra...».

Maria è dunque l'apostola, la Regina degli Apostoli, la esemplare in ogni apostolato, la ispiratrice di tutte le virtù apostoliche. Canti a lei il cielo! canti la terra! e per Lei e con Lei ed in Lei ogni lode salga alla SS. Trinità. Belle cose abbiamo nei canti: *Salve, Regina; Ave Regina Coelorum; Regina Coeli, laetare, alleluia*, ecc.

Magnificat[157] * anima mea Mariam.

Et exultavit spiritus meus * in Matre, Regina, et Magistra mea.

Quia respexit Deus humilitatem ancillae suae * ecce beatam eam dicunt coelites et homines.

[157] Cf Lc 1,46s. Inno a Maria con la struttura del Magnificat: «L'anima mia magnifica Maria / e il mio spirito ha esultato nella mia Madre Regina e Maestra, / poiché, Dio ha guardato all'umiltà della sua Serva / e l'ha voluta Immacolata, Vergine-Madre e Assunta in cielo. / La misericordia di Maria si stende di generazione in generazione / su quanti l'amano e la cercano. / La potenza, la sapienza e l'amore di Lei / salvano gli umili nei progetti dei loro cuori. / Ella attira a sé tutti coloro che la contemplano, / che corrono al séguito dei suoi aromi. / Riempie di beni gli affamati, / dona ai ciechi la luce del cuore. / Ha dato al mondo Gesù, il Maestro, / il frutto benedetto del suo seno. / Egli si è fatto per noi da parte di Dio, sapienza e giustizia, / santificazione e redenzione per tutti i secoli. / Gloria al Padre...»,. (traduzione da: *Le preghiere mariane di don Alberione*. A cura di SGARBOSSA E. - DE BLASIO S., Roma 1988, p. 124).

Quia fecit ei magna qui potens est * et Immaculatam et Virginem Matrem et in coelum assumptam.

Et misericordia Mariae a progenie in progenies * diligentibus et quaerentibus eam.

Potentia et sapientia et amor Mariae * salvat humiles mente cordis sui.

Trahit ad se omnes qui eam respiciunt * qui currunt in odorem unguentorum suorum.

Esurientes implet bonis * caecis praestat lucem cordis.

Dedit orbi Magistrum Jesum * qui est benedictus fructus ventris sui.

Et ipse factus est nobis sapientia a Deo * et justitia et sanctificatio et redemptio in saecula.

Gloria Patri, et Filio, * et Spiritui Sancto.

Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

Glorifichiamo la *Regina Apostolorum* anche diffondendo l'immagine sua; presto, confido, ve ne saranno di pronte. Maria benedica tutti i luoghi, ove verrà esposta; esaudisca tutti i divoti che innanzi ad essa pregheranno; illumini, fortifichi, santifichi tutti i suoi figli, che presso di Lei si rifugeranno.

Per Maria, con Maria, in Maria!

Primo Maestro

CIRCOLARE 50*[158]

G.D.P.H.
Alba, 15 Giugno 1935

Piacerà al Signore che gli Esercizi SS. quest'anno siano su *argomento generale*.

Abbiamo, in Casa Madre, in anni passati, specialmente considerato: lo stato religioso, l'orazione, la vocazione all'apostolato, [...] la vita interiore, ecc, ecc.

Ora sentiamo il bisogno di sempre più ordinare, correggere, elevare e santificare il complesso di tutta la vita di fronte all'eternità: «Ad quid venisti? quid hoc ad aeternitatem?».

Ci sarà di aiuto il seguire il *complesso* degli Esercizi Spirituali di S. Ignazio, in quella forma, misura, completamento che viene in noi, e piace al Signore, e più giova all'anima nostra.

Molti di voi, Fratelli carissimi, devono fare gli Esercizi SS. lontani dalla Casa Madre; pensando alla vostra carità pare buono questo sacrificio a Dio; sebbene molto sia piaciuto a Dio l'insistenza di raccogliervi per provare quanto sia dolce «*habitare fratres in unum*».

Così: gli Esercizi SS., che nelle varie Case si daranno possono seguire la stessa forma: molto di aiuto saranno i libri del Bellecio[159] e del Pincelli[160].

Prego il Signore e Maestro Gesù che ci sia in tutto e sempre, ma specialmente in tali giorni: Via, Verità e Vita per la gloria di Dio e pace agli uomini.

L'umiltà nella educazione e formazione delle anime e delle vocazioni è richiesta da ragioni naturali e soprannaturali:

[158] **50***. St. In EC, luglio (1935)1; in SP, n. 18. EC omette la data, la sigla e l'indicazione dei destinatari: «Carissimi in S.Paolo». EC omette la prima parte riguardante gli Esercizi spirituali.
L'abbiamo ricuperata perché, nello stesso periodo M. Tecla consiglia il Bellecio come testo di meditazione per le Figlie di San Paolo (cf VPC 31; EC, 3 (1934)2).
[159] BELLECIO L., *Gli esercizi spirituali. Secondo il metodo di S. Ignazio di Loyola*, Alba 1928.
[160] PINCELLI L., *Corso di esercizi spirituali per otto giorni* 2 *voll*., Alba 1927.

infatti saremo efficaci tanto, e solo, in quanto ci crediamo incapaci e confidiamo in Dio. Anche se qualche frutto possiamo raccogliere dalle nostre industrie e politica di carità di elevare a maggior merito, pensiamo: «Servi inutiles sumus, quod debuimus facere fecimus»[161]. Dio solo dà la vita: e, se lasciamo operare Dio, Egli farà bene, tutto, sempre.

Inoltre, occorrono molti anni di esperienza e il complesso della formazione. Devesi vedere non l'effetto di un anno, ma dei circa quindici anni di formazione, poiché è ben poco ottenere qualche risultato di un anno, e poi specialmente vedere il frutto, la stabilità, lo spirito di un discepolo formato da noi, dopo un decennio dacché, ha terminata la sua formazione per le nostre cure.

Nel complesso: dobbiamo guardare se tutto l'insieme progredisce: studio, apostolato, pietà, povertà. Non è molto difficile ottenere in un punto, ma è tanto meritorio ottenere un progresso su tutti i punti.

I frutti saranno davvero buoni quando eserciteremo la spirituale paternità integrale, nutrendo il corpo, lo spirito, il cuore, la mente del discepolo; ed i frutti saranno stabili; abbiano cioè la prova del tempo, pure considerando la fragilità del cuore umano. «Posui vos ut eatis, et fructum afferatis, et fructus vester maneat»[162].

[a]Il mese di Luglio è dedicato al Sangue Preziosissimo di Gesù. Il Sangue Preziosissimo di Gesù «emundet nos ab omni peccato»[163] e da ogni affetto al peccato.

Primo Maestro

[161] Cf Lc 17,10: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».
[162] Cf Gv 15,16: «Vi ho costituiti perché, andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga».
[163] Cf lGv 1,7: «Ci purifica da ogni peccato».

CIRCOLARE 51*[164]

In questi giorni ha cominciato ad uscire la *piccola collezione dei libretti missionari*, scritti dai nostri Paolini Filosofi[165]. Ecco la prefazione generale:

Carissimi,

Il nostro Padre e Maestro S. Paolo è un grande missionario e modello e protettore dei missionari. La voce dello Spirito Santo si era fatta sentire chiaramente ad Antiochia: «Mettetemi a parte Saulo e Barnaba per un'opera alla quale li ho destinati... Essi, mandati dallo Spirito Santo, andarono...» (At 13,1-4).

L'opera delle missioni è, adunque, uno degli argomenti più nobili dell'Apostolato-Stampa; uno degli argomenti più graditi al santo Apostolo; mentre è pure uno degli argomenti più conformi all'attività ed ai richiami di Pio XI, chiamato il Papa delle Missioni.

Tre fini sono da conseguirsi dallo scrittore di cose missionarie: a) illuminare i fedeli sulla necessità, il dovere, l'efficacia delle missioni; b) procurare vocazioni e aiuti, materiali e morali, alla grande opera dell'evangelizzazione degli infedeli; c) eccitare ad una santa crociata di preghiere e sacrifizi per le missioni.

Carissimi, la piccola collana di opuscoli missionari, che state scrivendo, non è perfetta, ma ha di mira tali fini; merita perciò incoraggiamento e benedizione. Quanti missionari, dopo aver dato forza e tempo alle missioni, hanno scritto con una competenza e freschezza e naturalezza che conquidono l'anima dei lettori! Il Cardinal Massaia fa eco in questo a S. Luca per il libro degli Atti degli Apostoli.

[164] **51***. St. In EC, agosto (1935)1-2; in SP, n. 19 è dattiloscritta e si trova in seconda pagina ma con data del 30 giugno (cf CISP, pp. 46-47). La firma appare solo nella seconda pagina.

[165] La collana s'intitola «Racconti missionari» (EC, maggio (1936)2, cf anche *Bibliografia della Famiglia Paolina*, a cura di ESPOSITO R., Roma 1983, p. 134).

L'opera di religione e di civiltà dei missionari è ben degna dell'entusiasmo santo e dell'ammirazione dei giovani, dei fedeli e di ogni uomo ragionevole; conquistare il mondo con la verità e con l'amore; dare Gesù Cristo agli uomini; dare gli uomini a Gesù Cristo.

Il Signore benedica le vostre umili pagine! e siano semenza che nasca e cresca e fruttifichi a gloria di Dio ed alla pace degli uomini.

Alba, Commemorazione di S. Paolo, 1935.

Primo Maestro

CIRCOLARE 52*[166]

Alba, 1 luglio 1935

Per il maggior progresso nella via dello spirito: miriamo costantemente all'accrescimento delle virtù teologali.

«Disponuntur ad ipsam justitiam cum, excitati divina gratia et adiuti, *fidem ex* auditu concipientes,... in *spem* eriguntur... Deumque tanquam omnis iustitiae fontem *diligere* incipiunt» (Conc. Trid.). E per le medesime vie si opera l'ascesa nella virtù, in modo corrispondente e congruo.

Le virtù teologali sono come la sostanza della perfezione: da esse e sopra di esse si edificano tutte le altre virtù che saranno tanto più numerose e perfette quanto più profonde e larghe sono le virtù teologali. Esse tengono il primo posto tra le virtù.

Vi sono molti libri che vogliono insegnare la pietà e la virtù e molti sacerdoti che faticano al medesimo nobilissimo scopo: ma non abbastanza sviluppano e inculcano le virtù teologali e si illudono di un gran progresso per le anime. Queste poi spesso distillano ed esauriscono le forze della mente e del cuore in pensieri e sentimenti che di vera pietà hanno poco o nulla e forse nutrono una vanità raffinata. Stiamo alle virtù essenziali: penetriamo le grandi verità della fede: Dio, Gesù Cristo, la Chiesa. Animiamoci alla osservanza dei comandamenti e dei doveri di stato colla speranza del paradiso, confidando d'avere da Dio misericordia. Amiamo il Signore con tutto il cuore e sopra ogni cosa, specialmente sopra il nostro amor proprio; al prossimo diamo non parole, ma opere.

Meditiamo i Novissimi.

Camminiamo sulla strada maestra delle virtù: non andiamo a smarrirci in sentieri.

[166] **52***. St. In EC, agosto (1935)1-2; in SP, n. 19 è dattiloscritta e si trova nella prima pagina. EC omette la data e l'indicazione dei destinatari, le notizie sulla SSP..

Nella preghiera soprattutto chiediamo tali virtù. E' proprio in primo luogo, l'eroismo in tali virtù che ricerca la Chiesa per i primi passi nelle Canonizzazioni dei Santi; seguono poi le virtù cardinali: giustizia, fortezza, temperanza, prudenza.

Abituiamoci ed abituiamo all'esame particolare quotidiano; resoconto settimanale, mensile, annuale, le persone che il Signore ci ha affidate, specialmente i chiamati allo stato religioso.

L'esame particolare è gran mezzo per l'umiltà ed aiuto potentissimo per la vita interiore; è uno dei segni più sicuri di fervore: è necessario controllo per il progresso nella virtù e la emendazione dei difetti.

Lo zelo vero per la salvezza del prossimo è sempre preceduto da zelo per la santificazione nostra; dobbiamo amare il prossimo di un amore simile a quello che portiamo a noi stessi, e devesi modellare su questo.

[Primo Maestro]

CIRCOLARE 53[167]

Vogliate molto bene alla Madonna.

Per passare bene il mese di ottobre vi suggerisco tre cose:

1) Recitare meglio il Rosario che già si dice.

2) Vigilare sempre per non dimenticare mai le tre Ave Maria con la giaculatoria: O Maria mia buona Madre, ecc.

3) Fare, almeno al sabato, una lettura spirituale sulla Madonna.

In questo mese si farà pure un bell'ossequio alla Madonna diffondendo libri che parlino di lei, specialmente i Misteri del Rosario meditati.

Come grazia particolare chiediamo di elevarci al soprannaturale, aumentando in noi la fede, la speranza, la carità. Il giusto vive di fede[168].

Il mondo, il demonio e le nostre tendenze vanno contro al soprannaturale: noi dobbiamo farci violenza e vincere. Accresciamo la fede, la speranza e la carità e allora la Comunione sarà più fervorosa, si comprenderà il vero senso della vita religiosa e si diventerà efficaci nell'Apostolato.

Primo Maestro

[167] **53.** St. In EC, ottobre (1935)1. Senza indicazioni di destinatari. Richiama la vita teologale di cui al n. 52.

[168] Cf Ab 2,4.

CIRCOLARE 54[169]

G.D.P.H.
[Alba,] Immacolata, 1935

Buone Figlie di San Paolo,

L'Immacolata nostra, Regina degli Apostoli purifichi e santifichi la Congregazione tutta ed ognuna di voi.

Il Santo Natale si approssima; i nostri cuori, le menti e le volontà si rivolgano con tanto desiderio verso la grotta di Betlemme. Per intercessione di Maria, speriamo tanto dal Bambino Gesù!

So quali e quanti sacrifici vi costi la propaganda in questi tempi ed in questa stagione; sia tutto e sempre per il paradiso!

1) Avviene che le Figlie di S. Paolo siano bene accolte; ed allora Deo gratias! Avviene invece che non siano accolte ed anzi che siano umiliate e rimandate in modo qualche volta, umiliante. In questo caso non si risponda che con un Deo gratias, ancora. Sia questo offerto nel silenzio a Gesù Maestro, in riparazione dei peccati di una stampa cattiva che tanto offende il Divino Maestro. Non si risponda mai malamente; ma solo con un semplice saluto partitevi, in *Domino*.

2) Le Figlie di S. Paolo, finché, dura lo stato attuale delle cose, sono soggette agli Ecc.mi Vescovi, Ordinari del luogo ove hanno le case oppure attendono alla propaganda; perciò devono stare alla loro dipendenza, facendo quanto è permesso e lasciando quanto non è permesso. Perciò si presentino ai Vescovi od alla Curia Diocesana, prima di passare nella Diocesi, portino gran riverenza agli Ecc.mi Vescovi.

3) Una profonda venerazione e docilità umile abbiano per tutti i Sacerdoti; stiano innanzi a loro con rispetto, ne ascoltino le parole, ne chiedano il consiglio. Naturalmente esse hanno

[169] **54**. Ds. Carta vergata (22x28). Copia. Firma autografa. Il testo è pure trasmesso ai Paolini con una breve introduzione (cf CISP, pp. 49-50).

una vocazione propria: devono avere semplicità di colombe, ma anche prudenza di religiose. Voi avete i vostri tesori, da portare secondo le vostre Regole e Costituzioni, Dio vi benedica! Specialmente giova ricordare che in questo tempo vi è bisogno di insistere che si fa un'opera contraria alla propaganda protestante. Piaccia al Signore il vostro servizio. Non insistete troppo sia per i libri che per la beneficenza o per le vocazioni, o per gli abbonamenti. Vi è tanto posto nel mondo e tanto bene da fare in molti modi.

Auguri pel Santo Natale! Prego per voi! Pregate per me!

T. Alberione Giacomo

CIRCOLARE 55*[170]

Alba, 15.1.1936

Il mese di Gennaio, ad onore del Divin Maestro, ci faccia crescere in sapienza, età e grazia[171].

Si santifichino le lettere - e si facciano passare per le vie legittime, in sincerità e carità. Occorre che si parli bene di tutti, specialmente delle sorelle, occorre che si allarghi il bene e si descrivano i santi esempi di pietà religiosa, d'apostolato, di studio, di povertà che formano la vera sostanza delle cose; i mali sono relativamente pochi e debolezze, non malizie.

La lettera è più importante che la parola, poiché, lo scritto rimane, e spesso la si fa circolare. Se essa è santa, santificherà. Se non è santa, che cosa potrà seguirne? Nel giudizio universale ognuno saprà ciò che di lui fu scritto. Auguro e prego che in quel giorno si rivelino soltanto cose edificanti, venendoci tutti a ritrovare assieme.

La lingua è il mezzo per comprendere e comunicare i pensieri e le scienze agli uomini in generale; fra cui l'eccellentissima scienza sacra. Da noi la lingua dev'essere studiata nelle regole grammaticali, morali, pastorali. Questo mezzo può adoperarsi con la parola, oppure per iscritto, e con la stampa. Perciò il Signore parlò ad Adamo, ai Patriarchi, ai Profeti; e per mezzo di essi al popolo Ebreo e a tutte le generazioni. Venuta la pienezza dei tempi, parlò a mezzo del suo Figliuolo Unigenito: «Et aperiens os suum docebat eos» (Matt. V)[172].

E' per questo motivo che speriamo dal Divin Maestro la grazia di apprendere le lingue

Primo Maestro

[170] **55***. St. In EC, febbraio (1936)1; in SP, n. 21 che tratta vari argomenti.
EC omette la data. Notizie e particolari sulla vita interna della SSP;. il saluto finale e la firma: «Beneditemi. Vi benedico. Aff.mo Fratello Sac. Alberione».
[171] Cf Lc 2,52.
[172] Cf Mt 5,2: «Prendendo la parola, li ammaestrava».

CIRCOLARE 56*[173]

Alba, 16 Febbraio 1936

Abbiamo in vista tre notevoli passi da fare nella nostra minima fra le Congregazioni religiose, onde corrispondere ai disegni di Dio su di essa: la famiglia degli scrittori; la famiglia degli insegnanti per gli studi superiori; le scrittrici delle Figlie di S. Paolo.

Penso e prego con gran timore al giorno in cui Dio mi chiederà conto della vocazione:

a) La formazione scientifica più larga, e sempre meglio corrispondente, ultimo dato dalla S. Sede dei nostri carissimi Chierici. Il Signore vuole qui un'opera dalle nostre Congregazioni, un'opera importante, costosa, per la quale tanto si è pregato e si prega. L'ho raccomandato tante volte onde la scienza divenga pastorale[174]. E' quella che segnerà il vero spirito della Congregazione; lo mostrerà anche a molti che ancora non hanno sufficienti elementi per conoscerla.

b) La preparazione più specifica e diretta degli scrittori. Lo sanno bene i Chierici, ai quali la scuola di redazione nell'Apostolato tanto lavoro ha già richiesto ed ha già dato alcuni buoni risultati.

c) La formazione delle scrittrici tra le Figlie di San Paolo. Esse hanno in Casa Madre un corso di venti suore che attendono allo studio[175] della filosofia e della teologia, con progresso costante. Molto vi lavorano Don Chiavarino e Don Manera che

[173] **56***. St. In EC, aprile (1936)1; in SP, n. 22, che porta la seguente data: «Alba, 16 febbraio 1936». Dei tre argomenti trattati dall'originale EC riprende solo il terzo e lo trascrive al femminile, abbiamo inserito anche, il primo, perché riguarda espressamente l'identità e lo sviluppo delle Figlie di San Paolo. Omette il testo ai Colossesi, il saluto finale e la firma.

[174] Cf CISP, pp. 30-31.

[175] Cf BOFFA G. *Gli studi e la redazione delle Figlie di San Paolo nel periodo fondazionale (l915-l97l). Memorie e Documenti*, Roma 1990 (Arch. stor. gen. FSP, Roma).

loro spiegano vari trattati. La loro Congregazione non può restringersi alla parte tecnica e di propaganda; il Signore ha dato la penna a scrittrici di valore nella storia.

Buone prove furono già fatte per l'Apostolato di edizione, e in giornali e in libri nella Pia Società San Paolo, ma la Congregazione deve specializzarsi in questo che forma una delle principali ragioni di esistenza. Facciamoci penna e bocca di Dio per Gesù Cristo, nostro unico Maestro.

La Congregazione ha perciò attualmente un periodo di elaborazione spirituale e intellettuale, interiore, per la quale si attende una grande luce dal Tabernacolo e dal quale molto frutto alla Chiesa.

Procurare alla Congregazione questi tre grandi mezzi, di dare gloria a Dio e pace agli uomini è nostro dovere, è nostro amore, è nostra gioia.

Carissimi, da varie parti mi venne notato quanto pesi questo sulla Congregazione nel suo presente stato; in parte è vero: il Signore però è la nostra luce, virtù e grazia; e quando una cosa è di volontà di Dio, vi sono pure inclusi i mezzi. Io prego tutti ad avere pazienza e amore: in vista di un grande e specialissimo premio che il Padre Celeste tiene preparato ai miei Fratelli carissimi. A Roma il Maestro Giaccardo con intelligenza ed amore opera per questi scopi; casa madre vive di sacrifici e di speranze; i fratelli delle case lontane allargano il campo dell'Apostolato tutti con cuore apostolico; le Pie Discepole vigilano in preghiera con i Discepoli presso il Divin Maestro che ha il cuore lacerato da una stampa triste. Con queste visioni avanti! nei nostri quotidiani doveri, con semplicità e rettitudine di cuore.

Vediamo che ognuno nella Congregazione eviti il peccato, piaccia in tutta l'anima a Dio. Dio ha cura dei suoi. Confidiamo che i Nostri vogliano corrispondere agli intendimenti della Congregazione.

Nella scelta delle giovani, specialmente quando si avvicina la definitiva accettazione per la professione, *attentamente*, dobbiamo considerare se esse diano speranze di riuscire utili alla Chiesa attraverso la Congregazione.

La Congregazione deve risultare una riunione di persone attive, di iniziativa e, nella loro attività, conclusive praticamente. Non si può mirare ad essa come ad un posto per vivere tranquillamente, ma il luogo per servire al Signore, alla Chiesa, alle anime.

Questo servizio deve mostrarsi nello spirito combattivo: quelle che non lavorano a vincersi, non hanno spirito combattivo *dell'abneget*: quelle che non hanno coraggio nel rinunziare alla propria famiglia, e sempre continuano a preoccuparsene umanamente, quelle che vivono in un egoismo ristretto di cura del corpo e del loro corredo e del gioco e dei libri, ed hanno in tutto da salvare l'amor proprio o la stima e il loro comando, ecc., non possono mirare gli interessi di Dio, né, delle anime: *Christus non sibi placuit* (Rom. XV, 3).
Occorre siano attive e conclusive per lo studio, per l'esame di coscienza, poiché, diversamente si arriva soltanto a giudicare le consorelle, le fanciulle ed i Superiori, mentre che finiscono, queste, per divenire inutili ed anzi impeditive nello spirito.
Occorre siano attive e conclusive per lo studio: e qui si conoscono più facilmente: dallo studio, dal tratto, dal fare i compiti bene, e dallo studio delle lezioni. Inconclusive sono le pigre, le amanti delle letture frivole, le parolaie. Occorre siano attive e conclusive nell'apostolato e per la redazione e per la tecnica e per la propaganda: proporzionatamente alle attitudini di natura e di grazia.

Ognuna deve *fare* frutti: non *mangiare* frutti: ognuna deve *pascere*, *dare*; poi *sarà pasciuta* e vivrà.

L'Apostolo S. Paolo, con i suoi progressi da gigante nella virtù e nell'apostolato, ci sta innanzi: Dottore, vaso d'elezione, esempio.

L'Apostolato della Stampa è il moltiplicatore di tutti gli apostolati; anche l'opera delle Vocazioni, presso le Paoline, darà frutti copiosi: occorre però una coltivazione più intensiva.

Occorre amare prima la Congregazione, poi l'individuo; escludere anche le capacità troppo scarse, le saluti troppo deboli, quelle che troppo devono sostenersi con cure individuali e con incoraggiamenti umani. Chi nel ginnasio e nel probandato non osserva i Comandamenti, non potrà arrivare ai Consigli Evangelici. Non basta vivere sulla pianta, occorre essere la pianta: non è sufficiente vivere nella Congregazione, occorre essere la Congregazione, cioè la sua regola, il suo spirito, la sua attività, il suo premio. Nella Chiesa di Dio, furono sempre grandi calamità un Clero od i Religiosi che vivevano su di Essa; invece di crescerla di persone e di perfezione.

Sac. Alberione

CIRCOLARE 57*[176]

Alba, 1 marzo 1936

Le Suore di San Paolo sono un'unica Famiglia religiosa, con due classi: Le Figlie e le Discepole. Hanno unica direzione ed unica amministrazione. Tanto per direzione quanto per amministrazione formano Famiglia religiosa, unica; alcune però delle Pie Discepole sono destinate dalla loro Prima Maestra Tecla per prestare i servizi famigliari nella Pia Società San Paolo, come questa presta il servizio religioso alle Figlie San Paolo.

In questi giorni saranno spedite cinque-dieci copie del quadro «Regina Apostolorum ». Il Sig. Fedetto, ad eseguire la rotocalco, trovò molta difficoltà; ed ancora non ci ha consegnato il lavoro a colori; però, ora, farà presto, dice.

Preoccupazione e vigilanza sarà da usarsi perché, l'apostolato si mantenga in quella elevatezza pastorale che è nelle lettere di San Paolo. L'amore a Gesù Cristo ed alle anime, (prima della Congregazione, poi del prossimo in generale) ci farà distinguere e ben separare ciò che è apostolato da ciò che è industria e commercio. Il criterio massimo per giudicare le cose si è sempre lo spirito, sebbene vi siano quattro parti: la morale, l'intellettuale, l'apostolato, la povertà. Grande programma è quello del Tabernacolo: «Di qui voglio illuminare; - Non temete, io sono con voi; - Abbiate il dolore dei peccati». La Congregazione è ad un terzo della sua manifestazione.

Benedico tutti sacerdotalmente.

Aff.mo M. Alberione

[176] **57*** St. In SP, n. 23, ultima parte di una circolare assai più lunga (cf CISP, pp. 56-59). Il testo non viene ripreso da EC.

CIRCOLARE 58*[177]

Alba I-IV-1936

Le SS. Messe annuali per i Cooperatori e Benefattori della Pia Società S. Paolo.

La Pia Società S. Paolo, a titolo di riconoscenza, si è impegnata di celebrare e di applicare, e celebra ed applica per i suoi Benefattori e Cooperatori dell'Apostolato Stampa e delle Vocazioni, Duemila SS. Messe ogni anno. Sono un prezioso e volontario dono che si fa per la cooperazione di preghiere, di offerte e di opere: e ciò tutti gli anni, finché, piacerà al Signore di far esistere la Congregazione. Cooperatori sono quelli che versano almeno L. 10 una volta e vengono regolarmente inscritti: oppure cooperano con opera o con preghiere.

Dopo le varie pubblicazioni o qualche incertezza sulla natura di queste SS. Messe, credo utile e doveroso far seguire le spiegazioni seguenti: esse dovranno sempre essere esposte e tenute presenti: - Nell'anno 1914-15-16 raccolsi, affidato unicamente al Signore, i primi giovanetti e le prime vocazioni, che, corrispondendo alla divina chiamata, formarono poi la Pia Società S. Paolo e la Pia Società Figlie di S. Paolo. Piacque al Signore, fin dai primi anni, e sempre, suscitare Benefattori a seconda dei bisogni. Furono: persone facoltose che soccorsero le opere e le vocazioni povere; o persone intelligenti e zelanti che cooperarono nella redazione e diffusione dei libri e giornali, o nelle scuole e predicazioni; o persone pie che offrirono preghiere e sacrifici ai fini della Pia Società e dell'Apostolato. Beneficenza e carità richiedevano riconoscenza e ricambio di beni. E così a titolo di gratitudine e ricambio di carità si cominciò a celebrare per essi un certo numero di SS. Messe ogni

[177] **58***. St. In EC, aprile (1936)1. Il testo è ripreso da SP, n. 24. EC adatta all'Istituto femminile.

anno, e dal 1925 in poi si applicarono ogni anno Duemila SS. Messe. - Esse si applicano per riconoscenza e promessa fino a tanto, che la Pia Società esisterà. Dal 1918 i Benefattori hanno una propria forma di organizzazione: «Unione Cooperatori Apostolato Stampa», arricchita di indulgenze dalla S. Sede. Sono ammessi a partecipare all'applicazione di tali SS. Messe tutti i benefattori spirituali e tutti quei Cooperatori e Benefattori inscritti all'Unione Cooperatori mediante l'offerta di almeno L. 10. - Mi si domanda: Si applicano davvero? Sì finché, piacerà al Signore che esista la Pia Società San Paolo.

Il numero è completo: in questi giorni il numero di tali Messe per i Cooperatori nostri è arrivato a 2000, circa sei per giorno. In questo numero sono comprese quelle accettate da Casa Madre e dalle Case filiali, tanto della Pia Società San Paolo, come della Pia Società Figlie di San Paolo.

Per ora *non aumentiamo tale numero*; non accettiamo più altre offerte per celebrare SS. Messe così dette «perpetue», cioè per crescere oltre il numero di queste SS. Messe.
E’ uscito l'Eneide, riassunto e commentato dal Sig. Paolo Pazzaglini[178]; serve per le scuole dalla terza ginnasiale a tutto il liceo.

E’ uscita la Geometria Ragionata, per cura del Sig. Efrem Morini[179]. Porta la seguente prefazione: «E’ sapientemente stabilito dai programmi pontifici per lo studio delle scienze minori, tra cui la matematica, che si assegni ad esse un programma ed uno spazio conveniente. Esse devono essere apprese con l'ampiezza e profondità che sono richieste dalle circostanze di tempo o luogo ove i giovani e i chierici dovranno esercitare il loro ministero. Infatti dice Leone XIII[180], che le scienze fisiche e matematiche si devono coltivare tanto da non lasciare esclusivamente il campo agli avversari e agli studiosi di materie civili.

Nel corso dei secoli tanti sacerdoti e religiosi furono veri luminari di scienza ed onorarono la Chiesa oltre che con le loro opere religiose, anche con i loro scritti di scienze sacre e civili.

[178] Pazzaglini Paolo ssp.
[179] Morini Giuseppe ssp (1912-1985).
[180] LEONE XIII (1881-1903). E' il Papa che maggiormente influì sull'Alberione. Alle encicliche leoniane si ispirò per la spiritualità e per la missione.

Una conveniente cultura scientifica completa gli studi sacri, patrimonio proprio ed essenziale per un ministro di Dio.

Inoltre: essa è valido aiuto a sciogliere tante difficoltà ed obiezioni mosse alla Chiesa sotto un vano pretesto scientifico.

In particolare: nell'insegnamento della matematica non si trascurino quelle parti che servono a sviluppare ed acuire le facoltà razionali dell'alunno.

Ed ancora: si dia un tempo conveniente a quelle parti che più frequentemente occorrerà di usare nella vita pastorale per i fedeli e per una amministrazione prudente ed oculata dei beni temporali.

L'amore alla scienza anche civile, eleva l'animo, concilia la stima al Sacerdote, prepara l'accesso al Sacerdote presso il ceto della Società.

E' bene ricordare l'*Oremus* che recitiamo nella festa di Sant'Alberto Magno, detto il Dottore Universale e Maestro di San Tommaso d'Aquino:

«O Dio, che hai reso grande il tuo beato vescovo e dottore Alberto per far servire la sapienza umana alla fede divina, deh! concedici di seguire così le orme del suo insegnamento da godere della luce perfetta nel cielo».

Siano benedetti i nostri scrittori e i nostri studenti.

Alba, festa di S. Alberto Magno

Sac. Alberione

* * *

Ho mandato ai Cooperatori la seguente lettera per ringraziamento:

Ottimi Cooperatori in S. Paolo!

Deo gratias! dei buoni auguri e delle molte preghiere e dei doni veramente eccezionali fatti nell'occasione di S. Giuseppe per gli Aspiranti e Chierici e per la Chiesa al «Divin Maestro».

Sono uomo carico di debiti verso Dio e verso gli uomini! ed in questa occasione la lista di questi debiti ancora si è allungata. Ma ne ho anche pagati: ho celebrata il 19 Marzo la S. Messa

per tutti i viventi Cooperatori, Paolini, Paoline, ed il giorno seguente per tutti i defunti: Cooperatori, Paolini e Paoline. Poiché io non ho né oro, né argento, ma vi dono di quello che ho: Gesù Cristo Via, Verità e Vita[181].

E voi compite l'opera: le borse di studio compite per San Giuseppe sono sei; quelle cominciate sono una decina. Diamoci mano: facciamo del bene; «Date e vi sarà dato».

San Giuseppe ha grazie per tutti; egli è un protettore universale.

Fin d'ora: Santa Pasqua di Risurrezione.

In San Paolo, vostro aff.mo

Sac. Alberione

172

[181] Cf At 3,6.

CIRCOLARE 59[182]

Alle Figlie di S. Paolo,

Deo gratias! degli auguri e preghiere: ricambio in Gesù Cristo Risorto. Chiedo per tutte aumento di fede, speranza, carità, dolore dei peccati. - Nell'anno teniamo ben presente la chiesa «Divin Maestro»[183], pregando ed operando.

Dev. M. Alberione

173

[182] **59.** St. In EC, aprile (1936)1.
[183] La chiesa del Divin Maestro in Borgo Piave (Alba) è consacrata il 25 ottobre 1936.

CIRCOLARE 60*[184]

Carissimi,

Gesù è con noi!...

Intenzione della nostra Piccola Congregazione, per Ottobre e sino alla festa natalizia del Divino Maestro, si è questa:

Che si cammini per riguardo alle quattro parti (spirito, studio, apostolato, povertà) come si è imparato; poiché, non è di volontà umana, ma di volontà divina. Tutti diano il loro particolare apporto di forze spirituali, intellettuali, fisiche, ma apporto cordiale e generoso onde possa essere sicuro ed accelerato il cammino della Congregazione; sapendo che ogni contributo e apporto santifica, eleva, ed è carità che moltiplica i meriti. Applicando la mente a sempre meglio penetrare, le forze a meglio realizzare, la preghiera a più ottenere quanto abbiamo imparato, si eseguirà più compitamente la divina volontà. Il demonio insinua qualche volta di rivolgere questa nostra energia a mutare le cose sotto pretesto di migliorarle: ma questa è una delle tentazioni dei religiosi; guardiamoci da essa, ed opereremo la salute nostra ed altrui.

Le case, la cura delle anime, la formazione delle vocazioni, i frutti di apostolato saranno sempre più degni e confortanti quanto più sapiente carità si avrà usato nell'interpretare, seguire, vivere la vita che fu appresa sin dai primi passi. La sapienza, la carità, la forza stanno nel camminare così come si è imparato: secondo il carattere della nostra vita spirituale, la forma particolare di studio, lo spirito del nostro apostolato e la cura della povertà negativa e positiva: in questa fedeltà, e solo per questo patto Dio darà il centuplo e la vita eterna.

[184] **60***. St. In EC, ottobre (1936)1; in SP, n. 28. EC introduce il testo con questa nota: «Riportiamo parte dell'ultima lettera del Sig. Primo Maestro».

Proponiamo di dare la prima domenica del mese al Divino Maestro; questa pratica viene dalla divina volontà; ne abbiamo segno fisico, sensibile all'occhio, all'udito, al tatto.

Appena arrivi questa lettera, prego i sacerdoti, i professi, le professe a voler ricevere questo cordialissimo invito da parte di Gesù Maestro e per quanto possibile cominciare subito ad eseguirlo. Modo: Sostanzialmente deve onorare Gesù Maestro Via, Verità e Vita; ed unirci a Lui con tutta la mente, la volontà, il cuore. Ottima cosa se si terrà in tal giorno il ritiro mensile; diversamente istruzione evangelica, Messa solenne, ora di adorazione dedicata all'esame del mese ed i propositi. Ove sia possibile: solennità esterna, farla (sic) coincidere feste, esposizione solenne, processione, solennità di canto, suono e addobbo.

Il Divin Maestro verrà tra i suoi figli e discepoli con luce, conforto ed effusione di grazie.

In Christo Via Verità e Vita.

M. Alberione

CIRCOLARE 61[185]

Roma, 21.12.1936

Buone Figlie di S. Paolo,

Auguro e prego a tutte le grazie, la luce, il conforto del Bambino Gesù, nostra Via Verità e Vita. Scrivo qui alcuni pensieri sul modo di fare il proposito secondo hanno meditato le vostre sorelle nel corso degli ultimi Esercizi Ss[186].

I propositi si fanno negli Esercizi Ss., nel Ritiro mensile, nella Confessione settimanale, ogni giorno.

Secondo la nostra divozione a Gesù Maestro Via-Verità-Vita, si possono fare in due modi:

1) Un anno sopra la *fede*, un secondo anno sopra la *morale*, il terzo sopra la *preghiera*: in ordine cioè a crescere ad esempio sopra la carità, sulla obbedienza, sullo spirito religioso: volendo amar il Signore con tutta la mente, con tutte le forze, con tutto il cuore.

2) Proporre l'acquisto della carità o altra virtù esercitandoci in essa contemporaneamente con i pensieri, i sentimenti, le opere.

Esempio. - Primo modo. Voglio acquistare la carità così da amar Dio con tutta la mente, con tutte le forze, con tutto il cuore.

Nel primo anno mi eserciterò su la fede secondo il catechismo, la Sacra Teologia. Nel secondo anno mi eserciterò sopra le opere di carità verso Dio e verso il prossimo. Nel terzo anno

[185] **61.** St. In EC, dicembre (1936)1; è anche pubblicato a parte su foglio semplice (13,5x20). Nella seconda pagina è riportata la circolare di M. Tecla che ne commenta e raccomanda il contenuto (cf VPC 41).

[186] Probabilmente si tratta del corso di ottobre, tenuto a Roma e pubblicato con il titolo: *Ss. Spirituali Esercizi. Istruzioni alle Maestre - ottobre 1936*. Roma (senza data), p. 147; cf anche SP, n. 30, in CISP, p. 81.

mi eserciterò nell'amor di Dio e delle anime per mezzo della preghiera; e sarà un anno liturgico.

Cosi acquisterò successivamente la carità con tutta la mente, con tutte le forze, con tutto il cuore.

Esempio. - Secondo modo. Contemporaneamente: farò il proposito sull'acquisto dello spirito religioso. A tal fine mediterò e penetrerò tutti i principi dogmatici, morali, ascetici su cui si fonda, in modo da *pensare* da vero religioso; poi mi eserciterò nella povertà, obbedienza, castità, nella vita comune in modo da *operare* da vero religioso; inoltre metterò vero amore a questa vita per imitare Gesù, per guadagnare più meriti, per rendermi più atto a far del bene; *sentire* cioè come religioso.

Così *contemporaneamente*, in un anno, cercherò di essere sempre più e sempre meglio religioso di mente, volontà, cuore; così farò un secondo anno, così un terzo anno.

Teol. G. Alberione

CIRCOLARE 62*[187]

Alba, 21.1.1937

[...]

Questo centenario è da ricordarsi in modo speciale dalla Pia Società S. Paolo e da le Figlie di S. Paolo, per:
a) gratitudine all'Apostolo, nostro Padre, Maestro, Esemplare e Dottore; culto gli dobbiamo;
b) conoscere meglio l'Apostolo nelle Lettere, Vita, Atti, Liturgia;
c) imitarlo nelle virtù, specialmente santificando quanto ci porta ad una definitiva conversione: esame di coscienza, Sacramento della Confessione, lotta interiore per vincere l'uomo vecchio e far vivere Gesù Cristo;
d) pregarlo perché, sia allontanato per sempre il peccato, ogni peccato; perché, tutte le forze ed energie siano dirette al Signore con dedizione completa; perché queste energie di mente, volontà, cuore siano potenziate come in S. Paolo dalla straordinaria grazia per la quale diceva: «omnia possum in eo qui me confortat»[188].

Pregate per la mia conversione «converte nos, Deus, salutaris noster»[189].

[...]

In Gesù, Via, Verità e Vita.

Aff.mo M. Alberione

[187] **62***. St. In SP, n. 31 (cf CISP, pp. 82-85). EC non pubblica questa circolare. Abbiamo ricuperato la parte centrale riguardante il centenario, perché, don Alberione fa esplicito riferimento alle Figlie di San Paolo.
[188] Cf Fil 4,13: «Tutto posso in colui che mi dà la forza».
[189] Cf Sal 85 (84), 5: «Rialzaci, Dio, nostra salvezza».

CIRCOLARE 63[190]

[LE SUORE DI GESU' BUON PASTORE]

[...]

Scopo primario. La gloria di Dio e la propria santificazione, vivendo di Gesù Buon Pastore.

Scopo secondo. Cooperare e servire allo zelo dei Pastori di anime, con una triplice azione:

ISTRUZIONE CRISTIANA: *Catechismo* in scuole parrocchiali, scuole elementari e medie; oratori femminili ecc.
Conferenze a figlie[191] e donne specialmente per l'Azione Cattolica.
Stampa, con biblioteche parrocchiali e varie, abbonamenti, diffusione dei giornali, Bollettini parrocchiali, libreria cattolica.
Altri mezzi di cultura, secondo i tempi: radio, diapositive, opera [del] Vangelo, ecc, ecc.

FORMAZIONE CRISTIANA: Asili per bambini, dopo-scuola, dopo-lavoro femminile; laboratori femminili, associazione d'azione cattolica; cinema educativo; cultura delle vocazioni; sviluppare le opere caritative, scuole parrocchiali, lavoro missionario, servizio al Clero, aiuto alle pericolanti e cadute, con ricerca di impiego, collocamento, ecc.

SANTIFICAZIONE CRISTIANA: Promuovere Esercizi SS., pellegrinaggi pel ceto femminile; cura del canto liturgico, pulizia, rammendatura, bucato per la chiesa; promuovere la frequenza ai SS. Sacramenti fra la gioventù; assistenza spirituale ai malati, bisognosi; accompagnare il S. Viatico, cercare il decoro delle processioni; procurare i fiori freschi al S. Tabernacolo; assistere in chiesa le giovanette, ecc, ecc.

[190] **63.** St. In EC, aprile (1937)1. Il testo porta la firma di M. Tecla che presenta il programma, ma la redazione è certamente alberioniana. Pubblichiamo il *programma* anche in questa raccolta (cf VPC 46; il programma è pubblicato pure in UCAS, gennaio (1939)1-2).
[191] Espressione che risente del dialetto piemontese; significa: ragazza, giovane.

CIRCOLARE 64[192]

J.M.J.P.
Roma, Pasqua 1937

Deo gratias! dinuovo mi obbligate a dirvi per i vostri auguri, a poca distanza da S. Giuseppe.

Vi dicevo di pregare perché si compiano alcune opere buone[193] dalle Figlie di S. Paolo per la maggior gloria di Dio e per il vostro maggior merito. Ebbene, *visibilmente* Dio già sta operando, concedendovi di cooperare a Lui. Siate sempre grate, cantandogli riconoscenza, amore, fedeltà. Le buone opere iniziate si adempiranno se sarete anime eucaristiche!

Pregatemi perdono e paradiso.

Benedico.

Dev.mo Sac. Alberione

180

[192] **64.** St. Foglio (11x15,5): carta quasi gialla. Firma autografa.
[193] Si tratta della fondazione delle Suore di Gesù Buon Pastore (cf n. 63 e VPC 46).

CIRCOLARE 65*[194]

LA PREGHIERA

Roma, San Bernardo 1937

In questi giorni è uscito il primo volumetto del libro «Oportet orare». Contiene la prima parte delle considerazioni che abbiamo fatte negli Esercizi Spirituali 1934. Lo si può chiedere a Casa Madre. E' utile riassumere qui alcune cose più necessarie.

Necessità della preghiera

La preghiera per l'uomo, il cristiano, il Religioso è il primo ed il massimo dovere.

Nessun contributo maggiore possiamo dare alla Congregazione della preghiera; nessuna opera più utile per noi della preghiera; nessun lavoro più proficuo per la Chiesa in una Religiosa della preghiera.

L'orazione perciò, prima di tutto, soprattutto, vita di tutto.

Può venire la tentazione: ho molto, troppo lavoro: ma il primo lavoro per te, il massimo mandato per un Religioso, il principale apporto alla Congregazione è la preghiera.

Con illusione qualcuno forse cercherà scusare la mancanza di orazione, dicendo che è molto occupato.

Ma è proprio questa la vera ragione? Oppure si trova soverchio il lavoro perché non precede la preghiera per cui facilmente si sbrigherebbero le altre occupazioni?

Occupazioni? Ma la Chiesa, la Congregazione, l'anima nostra ci chiedono la preghiera, poi il rimanente in quanto possibile.

[194] **65.** St. In CI, ottobre (1937)2-3- in SP n. 35 ed è adattato alle Figlie di San Paolo. Il termine «sacerdote» è costituito con «Religioso/a».; i testi latini vengono tradotti e a volte tralasciati; viene tralasciato anche qualche testo che si riferisce più esplicitamente al sacerdozio. Alcune espressioni, ricuperate dall'originale, vengono indicate con la parentesi < >.

Occupazioni? Sì, ma non urgono in generale le altre se non dopo questa.

Occupazioni? Prima Dio, poi gli uomini.

Occupazioni? Ma la vita delle altre opere è la grazia, perciò senza la preghiera faremmo opere morte.

«Maledetto lo studio, l'apostolato ecc. a motivo del quale si tralascia l'orazione»[195].

Dà sempre grande contributo ed è in vera attività chi alla Congregazione ed alla Chiesa dà la preghiera.

Il lavoro senza l'orazione, per la Religiosa, si riduce al «cembalo che suona»[196], cioè cose che forse impressionano all'esterno, ma non hanno vita, né merito.

Il nostro ministero è di sua natura soprannaturale come base, sostanza e costituzione.

Non ha diritto di comandare chi prima non ossequia Dio; non può consigliare o predicare chi non riceve la luce da Dio; non educa in quanto sta a lui alla vita soprannaturale chi non la vive veramente.

«Io temo che mi faccia morire il malato, se prima dell'operazione chirurgica non senti la S. Messa», diceva il S. Cottolengo al Dott. Granetti, medico della Piccola Casa.

Per ogni opera assicuriamo il bel contributo di preghiera; la preghiera è onnipotente: «Qualunque cosa domanderete, ve la darà»[197].

Il primo Cooperatore, il primo Benefattore, il primo Amico e Protettore da assicurarsi è sempre Dio, principio di ogni bene.

Nella vita religiosa chi fa il bene maggiore e più vitale e stabile è anche chi fa più preghiera schietta, come l'insegna Gesù, nel Discorso della Montagna[198].

Difficoltà e pretesti

Ma si ascoltano prediche, Messe... Non basta: si deve fare ancora l'esame di coscienza, la visita, la Meditazione, ecc...

Medito il richiamo di Gesù agli Apostoli: «Finora non avete chiesto nulla in mio nome: chiedete e riceverete, perché, la vostra gioia sia piena.

[195] Cf S. BERNARDO, «Maledette occupazioni!».
[196] Cf 1Cor 13,1.
[197] Cf Gv 16, 33.
[198] Cf Mt 6, 5-14.

Medito: «Effonderò lo spirito di preghiera...»[199]. Ma dobbiamo zelare, lavorare! La Congregazione e le anime hanno diritto al tempo che sopravanza la cura a noi stessi, poiché, noi siamo come conca che deve riempirsi e versare per troppo pieno sulle anime.

Dobbiamo servire prima a Dio con la santificazione di noi stessi: aAttende tibi et lectioni»[200].

Tanto vale un Apostolo quanto vale la sua preghiera; per sé e per gli altri: <«Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga...»>[201]. Dopo aver provveduto a noi stessi, serviremo alle anime.

Si dirà: Il lavoro è molto, davvero!... Cioè, si risponde, c'è da fare la preghiera; poi, in quanto vi è tempo, il resto.

Ma vi sono i doveri, gli impegni. Si risponde: Organizzare tutto bene, ma nell'ordine delle azioni preceda la preghiera. Dopo di essa si farà quanto si può; ed in caso d'impossibilità si diminuiscano le opere di zelo.

Alcune, inconsideratamente, si vuotano nei primi anni di apostolato di quanto avevano accumulato nel postulato e noviziato. E poi? il sale diviene scipito e non sarà buono a condire[202], oramai.

Si obietta: dobbiamo dare alle anime! Appuno: la madre si nutre per tenersi in vita e per dare il sovrabbondante in latte ai figli: è carità pel prossimo attendere a noi medesimi: «Ciò facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano»[203].

Se preghiamo, gioviamo sicuro alle anime, poiché, ad esse otteniamo i favori di Dio. <Invece, ad esempio, che giova fare una scuola di materie civili se non si dà lo spirito che vivifica? Forse si darà occasione a superbia e ad altri pericoli>.

Nelle Case, quindi, il principio fondamentale: Tutto sia fondato sullo spirito di preghiera: prima la Cappella, l'orazione, la Visita, l'esame di coscienza, la fedeltà alla confessione settimanale, il Rosario quotidiano intero, ecc.

Al mattino, prima di dare alle anime, prendiamo per noi e per loro da Dio. Quindi la Maestra della Casa raduni le Suore

[199] Cf Zc 12, 10.
[200] Cf ITm 4, 13: «Dedicati alla lettura, all'esortazione, all'insegnamento».
[201] Cf Gv 15, 16.
[202] Cf Mt 5, 13.
[203] Cf 1Tm 4, 16.

per fare in comune mezz'ora di meditazione, prima di occuparsi di altri membri e di altre opere.

Cuore Divino di Gesù

E' utile ricordare: che nella Pia Società San Paolo diamo massima importanza alla preghiera «Cuore Divino di Gesù... », poiché, sul Cuore di Gesù, che s'immola sugli Altari, si appoggia tutto ed ha principio tutto:

la parte dello studio, incominciando con «Cuore Divino di Gesù...»;

l'Apostolato, incominciando con «Cuore Divino di Gesù...»;

l'osservanza quotidiana dei santi Voti, incominciando la giornata con «Cuore Divino di Gesù...»;

il lavoro spirituale incominciando le orazioni al mattino con la preghiera «Cuore Divino di Gesù...»;

la parte della povertà, la ricerca delle vocazioni, il ministero, ecc. incominciando ogni occupazione con la preghiera «Cuore Divino di Gesù...».

Si era fatto osservare che ciò era troppo e anche che ciò era troppo poco: non siamo dunque in un giusto mezzo? I più mi dicono di sì ed io lo credo.

Perseveranza nella preghiera

Le condizioni della preghiera sono tre: umiltà, fede, perseveranza. Ma una è veramente condizione e due sono piuttosto manifestazioni: la perseveranza con cui stanno umiltà e fede.

Occorre pregare, pregare, pregare. Se la preghiera è ottima tanto meglio, ma intanto sebbene incontriamo distrazioni, vi sia sostanzialmente. E chi persevera ottiene, come l'amico che ricorse a notte avanzata, all'amico per il pane[204].

Perseverare poi significa: ogni giorno le pratiche quotidiane, tra le quali l'esame metodico[205], fedele, fervoroso e la visita; ogni settimana le settimanali, soprattutto la confessione; ogni mese le mensili; ogni anno le annuali; e durante ogni tempo: giaculatorie e giaculatorie devote! Tenere fedeltà anche alle pratiche richieste dalle Associazioni cui si è dato il nome.

Chi prega si salva, sebbene la sua preghiera non sia perfetta, purché in nome di Gesù Cristo venga fatta. Chi prega ogni

[204] Cf Lc 11 5-8.
[205] Cf *Costituzioni*, nn. 119-125, ed. 1932.

giorno otterrà la grazia di pregare meglio; chi prega attesta di riconoscere il bisogno di Dio e la fiducia di ottenere: finché santamente ci ostiniamo a chiedere, dimostriamo di aver fede, speranza, carità: e prima di alzarci dalla preghiera avremo già la benedizione divina. In altre parole: occorre vi sia sempre e davvero ogni giorno della vita, per tutti la preghiera, come sempre si prende il cibo, come sempre si respira.

Fra le varie pratiche

Fra le preghiere specialmente raccomando l'ora di visita al SS. Sacramento. Essa è di obbligo. Non è l'obbligo più grave: ma chi soddisfa l'obbligo della visita, ascolta bene la Messa, si comunica divotamente, dice il Rosario ecc. La visita dà il tono alla giornata e valorizza le altre azioni ed orazioni: la visita assicura i frutti maggiori della Messa; in essa ascoltiamo quel che Dio ci vuol dire, gli diamo quello che chiede; prendiamo i doni che ci ha preparati.

Alle pratiche: «Particolare esercizio della perseveranza nella preghiera sono le giaculatorie: in esse vi è il ricordo abituale, e per esse ci viene l'aiuto opportuno; con esse, ogni momento, si getta il ponte e il legamento tra la nostra infermità e la onnipotenza della divina misericordia, e si trasfonde l'onnipotenza della divina misericordia nella nostra infermità».

In ultimo: Gesù chiede riparazione, e noi abbiamo necessità di offrirgliene tanta: la preghiera alimenta la riparazione affettiva, la compassione; l'effettiva, ossia il distacco dal peccato e l'esercizio delle virtù; la afflittiva, ossia lo spirito di sacrificio e di immolazione. Ma essa stessa, la preghiera, è principale opera di propiziazione e di riparazione, e le Suore che pregano, costituiscono attorno alle Case nostre un reticolato impenetrabile al peccato. O Figlie di S. Paolo! salviamole con la preghiera! Preghiamo per riparare ciò che non abbiamo potuto o saputo impedire; per impedire ciò che non potremo mai, da noi soli, allontanare.

Gesù è Maestro della più perfetta orazione; dunque «In Ipso, cum Ipso, per Ipsum» la nostra preghiera.

In Gesù Cristo Via, Verità e Vita.

Roma, S. Bernardo 1937

Aff.mo Alberione

CIRCOLARE 66[206]

Roma, 21-9-1937

Buone Figlie di S. Paolo,

Innanzi a Gesù Maestro Eucaristico e ad onore del S. Vangelo, meditate quest'invito:

Vi esorto ad occuparvi nello studio secondo le vostre Maestre dispongono. Anche quelle che non sono più studenti vedano di imparare ogni settimana; prima il Catechismo; poi a scrivere in modo corretto, in buona calligrafia, col riguardo dovuto, le loro lettere, le ordinazioni, i pensieri spirituali che vanno annotando; ed ancora leggano ed imparino le nozioni tutte che si devono avere da una figlia che abbia compita la sesta (o settima?) elementare. Si dia anche una prova d'esame per la Vestizione e Professione: sul catechismo; materie di studio elementare; su l'ascetica elementare; sul galateo; su le fondamentali leggi canoniche riguardanti lo stato Religioso; su l'Apostolato come tecnica e propaganda a tutte, e come redazione alle studenti (sui libri, sui catalogi, le biblioteche, i bollettini parrocchiali, l'opera Biblica, l'opera catechistica, ecc...).

I particolari li determinerà la vostra Regola ed il Consiglio con la Maestra, ma è necessario un grande impegno da parte di tutte ad imparare.

Le Figlie San Paolo hanno un ufficio ben alto: lo studio è nella natura della loro vocazione; siano degne della loro vocazione!

[206] **66.** Ms e St. Il Ms è su ritaglio di carta da lettera (13,2x17,6), scritto da ambo le parti. Il testo ha varie cancellature. Indichiamo quelle leggibili e le lievi varianti. In alto l'autore annota: «Su il San Paolo», indicando con tale nome anche la Circolare interna delle Figlie di San Paolo, che con il trasferimento a Roma della Casa Generalizia si chiamerà semplicemente *Circolare Interna* (cf DAMINO A., *Bibliografia di don Alberione, ed. cit.*, pp. 180-189). Lo St si trova in CI, ottobre (1937)1.

Ho talvolta esaminate lettere vostre, appunti, discorsi...: bisogna rimandarle per opportuna correzione esigendo, ben inteso, da ognuna quanto ognuna nella sua condizione può dare. Che se si è avanti negli anni, vi è più bisogno di progredire nel sapere; e, terminate le scuole propriamente dette, vi sono indefinite cose da impararsi.

Occorre amare il Signore con tutta la mente! Occorre un'obbedienza che cerca di penetrare bene e si studia di eseguire con sempre maggior intelligenza quanto è affidato. L'obbedienza cieca non esamina le ragioni del comando; ma si applica a conoscere la mente di chi ha disposto per interpretarla bene, ed a scoprire i mezzi per eseguire secondo la lettera e lo spirito. Il Signore ci illumini. Chi sa ed ama è capace di fare il bene più largo e profondo. Il vostro apostolato, poi, richiede di imparare tanto, ogni giorno, umilmente, sempre.

Benedicendo.

In Gesù Cristo Via, Verità, Vita.

Dev.mo M. Alberione

CIRCOLARE 67[207]

Buone Figlie S. Paolo,

Deo gratias! per tutto: preghiere, offerte, opere. Specialmente devo ricordare che nel 1937 si è bene sviluppata la vostra Congregazione e ne abbiamo avuto anche alti riconoscimenti.

Tuttavia moltissimo rimane ancora da farsi in tutte le quattro parti per il 1938; vi consiglio per questo a leggere sempre bene quanto vi scrive e dice la Prima Sig.ra Maestra. Ella vi nutre con la costanza e l'affetto di una madre, prendendo dal Signore e dando a voi.

San Paolo, seguendo l'esempio e la dottrina del Maestro Divino, volle associare al suo apostolato varie donne di particolare virtù ed attitudine. L'abbiamo dagli Atti degli Apostoli, da le Lettere Paoline, da la Tradizione.

San Paolo, ad es., scrive ai Romani: «Vi raccomando Febe che serve la Chiesa di Cencre: ella ha assistito molti ed anche me stesso». - «Salutate Maria, la quale molto ha faticato tra voi», cioè nel lavoro evangelico; «Salutate Trifena e Trifosa e Perside le quali molto si affaticano nel Signore»[208].

Potete leggere: «*La donna associata allo zelo sacerdotale*», capo quinto. Dal 1910[209], giorno in cui sulla meditazione avevo considerato queste cose, come pure l'opera che alla SS. Vergine Maria fu affidata da Dio nel fatto della Incarnazione, Redenzione, Mediazione e Distribuzione della grazia, voi, Figlie S. Paolo, siete state pensate, desiderate, preparate, nate, cresciute, sino al giorno di oggi.

[207] **67.** St. In CI, gennaio (1938)1.
[208] Cf Rm 16,1.3.12.
[209] Cf AD 23.

Benedico quanti vi hanno fatto e fanno del bene, ma ricordate quale sia la vostra origine; poiché, il fine per cui il Signore si degnò chiamarvi, sta in tal patto, in tale concetto; così pure il vostro nome, il vostro programma, il vostro dovere, la vostra preghiera, la vostra via, il vostro cuore, il vostro premio.

Pregate ancora per me per l'anno 1938 come lo faccio per voi.

Benedico tutte ed ognuna, confidando nel Celeste Bambino.

Dev.mo M. Alberione

189

CIRCOLARE 68[210]

J.M.J.P.
Roma, 19 marzo 1938

Buone Figlie S. Paolo,

Rispondo a tutti i vostri auguri da questo foglio.

Avevo, nei giorni scorsi, meditato la seconda lettera di S. Paolo ai Corinti; e voi mi avete fatto pensare al versicolo 10 del capo VI ed ai versicoli 14-15 del capo VIII: «Siamo sempre poveri, mentre arricchiamo molti».

Voi siete povere, ma trovate modo di farmi offerte; voi soccorrete alla mia povertà; ed io devo darvi i beni spirituali che il Signore volle far passare per le mie mani. Così si devono saldare i conti fra di voi ed il Primo Maestro. Non ho né oro, né argento[211], ma vi dò quello che ho ricevuto, celebrando una Santa Messa per voi e cercando condurre a compimento la divina volontà sopra di voi. E questo compensi le preghiere, gli auguri, le offerte.

Ringraziamo anche il Signore che per San Giuseppe ha dato miglior salute alla Prima Sig.ra Maestra[212].

Sono poi grato per il buon apostolato per il Pastor Bonus[213], il Giornalino, la Domenica Illustrata.

Vivete in carità. La Pasqua sia risurrezione in Gesù Cristo per tutti.

Primo Maestro

[210] **68.** St. In CI, aprile (1938)1.
[211] Cf At 3,6. Cf n. 58, ultima parte.
[212] Cf VPC 51.
[213] Rivista mensile in lingua latina di carattere pastorale. Si pubblicò dal novembre 1937 al maggio 1943.

CIRCOLARE 69[214]

Buone Figlie S. Paolo,

Deo gratias! degli auguri e preghiere: li ricambio. Ora viviamo in Cristo risorto, attendendo la gioia e vita gloriosa del cielo.

Invoco sempre preghiere, onde ottenere misericordia.

Diffonderete molto *Mese di Maggio?* Soprattutto *faremo* bene il mese di maggio: con un ossequio quotidiano, domandando una speciale e più necessaria grazia; particolarmente con l'esercizio di una *santa pazienza*.

Istruitevi su la divozione a Maria SS.ma con una buona lettura quotidiana.

Ripeterò ogni mattina per me, per tutti e per tutte: «Cara e tenera mia madre Maria...»[215].

In Gesù Cristo, Via, Verità, Vita.

Dev.mo M. Alberione

191

[214] **69.** St. In CI, maggio (1938)1.

[215] Preghiera che si recita ogni mattina (cf *Libro delle preghiere della Famiglia Paolina*).

CIRCOLARE 70[216]

Buone Figlie S. Paolo,

L'apostolato ha di mira: dare Dio alle anime e portare le anime a Dio. Esso non cerca il denaro, ma le anime degli uomini; esso ha molto più da dare che non da ricevere; pur dovendo avere l'offerta per l'onesto sostentamento dell'apostolo e lo sviluppo delle sue opere.

Diamo quanto più purifica ed eleva le anime; non quanto è più cercato dagli uomini. Per fare un guadagno temporale basterebbe nei teatri, nei cine, nelle radio, nella stampa ecc., ciò che solletica le passioni; ma se piacessi agli uomini non sarei servo di Gesù Cristo[217]. Anche tra i fedeli vi sono quelli che cercano il meno utile, il meno perfetto: ora l'apostolo sapiente e santo dà e cerca far accettare quello che è più utile per l'eternità. Molto facile mi sarebbe fare una grande casa di natura commerciale o industriale: ma «anime e non danari» dobbiamo cercare, ed una congregazione istituita in quella forma non può sussistere né davanti a Dio né davanti alla Chiesa. Occorre avere il pensiero cristiano elaborandolo ne l'anima nostra [e] per zelo esprimerlo nell'edizione; moltiplicare per i mezzi tecnici le edizioni in stampa o altre forme simili; farlo arrivare agli uomini, specialmente più poveri e bambini nella fede ed ancor più a quelli che non hanno la fede o non hanno la preghiera.

Preghiamo che il nostro sia apostolato sempre più soprannaturale.

Dev.mo M. Alberione

[216] **70.** St. In CI, giugno (1938)1.
[217] Cf Gal 1,10.

CIRCOLARE 71[218]

Roma, Madonna del Carrnine 1938

Siate Figlie di S. Paolo! Egli aveva un cuore ed una mentalità ed una virtù tanto simili a Gesù Cristo: perciò universalità d'amore; spirito più che le pratiche di religione; cercatore d'anime non amatore di sette e sfumature. Egli sapeva trattare con l'Ebreo, con il Greco, con il Romano, coi montanari, i pescatori, i marinari, gli areopagiti, i nobili, gli schiavi.

Accresciamo le virtù, dilatiamo i cuori, allarghiamo le nostre vedute: così che comprendiamo l'Europeo, l'Asiatico, l'Africano, l'Americano, l'Australiano...; sud, nord, est, ovest: come Gesù che venne per tutti e tutti chiamò a sé.

Comprendere tutte le mentalità; assecondare i disegni del Cuore di Gesù su tutti gli uomini; dare a tutti Gesù Cristo Via Verità Vita per lo Spirito Santo.

Quanto gioverebbe qui lo spirito soprannaturale: mirare a tutti secondo le viste di Dio; amare tutti nelle braccia del Salvatore; dare a tutti quello Spirito Santo che produrrà frutti in ognuno. Com'è errato lavorare da noi ed imporre noi stessi alle anime! no... è Gesù Cristo che dobbiamo far vivere ne le anime: ed Egli è adatto a tutti, avendoci fatti tutti per sé e potendo nelle piante più selvatiche per divino innesto produrre i suoi frutti umano-divini.

S. Paolo si fece tutto per tutti, allo scopo di tutti salvare in Gesù Cristo.

Due conseguenze: preghiamo per tutti, saper educare e portare alla perfezione religiosa: il piemontese, il siciliano, il sardo, il veneto, ecc. E' vero che vi sono diverse attitudini: ma, conoscendo la mentalità, le risorse spirituali e morali, i bisogni ed i pericoli particolari, a) utilizzeremo quanto Dio nella creazione e lo Spirito Santo nei Sacramenti hanno messo in

[218] **71.** St. In Cl, luglio (1938)1. I medesimi contenuti vengono ripresi da M. Tecla (cf VPC 52).

un’anima, b) lo svilupperemo con la istruzione, l'esempio, la vigilanza, la correzione, la preghiera; c) otterremo forse più che non si sperava di santità e perfezione morale facendo anche dei veri apostoli per le rispettive singole regioni.

Inoltre: adattiamoci a lingua, a costumi, esigenze, leggi, usanze, abitudini, tendenze, ambizioni nazionali in sé, buone o indifferenti sotto l'aspetto morale, pur di far accettare lo spirito, la vita di fede, le virtù, i mezzi di santificazione, come avrebbe fatto S. Paolo. Queste sono norme che tanto inculcano per i Sacerdoti: salvare le anime, lasciando tutto; farci tutto a tutti. Esempi: cibi, pulizia, tradizioni letterarie, vestire, case, ecc.; anche in questi particolari molte cose si dovranno a poco a poco elevare; ma non formino il motivo di perdere le anime, alienare i cuori, lasciare le virtù.

Chiediamoci sempre: come avrebbe fatto Gesù? come farebbe San Paolo in queste circostanze? «Curare il sostanziale e l'accidentale; ma prima il sostanziale che l'accidentale; e l'accidentale per il sostanziale».

In Gesù Cristo Via Verità Vita; pregate, prego, benedico.

Dev.mo M. Alberione

CIRCOLARE 72[219]

Domenica, 31 luglio 1938

Rendiamo a Dio le dovute grazie perché si stanno pubblicando vari volumi della collezione «I Papi» scritti dalle Figlie di San Paolo[220]. Buono e lodevole impegno avete messo in questo lavoro: redazione, stampa, propaganda. Amare il Papa[221], è amare Gesù Cristo; ascoltare il Papa è ascoltare Gesù Cristo; imitare le virtù dei SS. Pontefici è imitare Gesù Cristo; far conoscere il Papa è far conoscere Gesù Cristo.

Avevo scritto come introduzione a questa serie di libri «I Papi»: «Gesù Cristo è il Maestro divino dato dal Padre agli uomini. Egli ha detto: «Io sono la Via, la Verità e la Vita»[222]. Ma Gesù Cristo non doveva rimanere sempre sulla terra. Dopo la sua vita mortale, Egli continua a vivere e ad insegnare nella persona del Papa. Come si cambiano le particole nel Tabernacolo e rimane sempre il medesimo Gesù Cristo, così si sono succeduti i Papi sulla cattedra di San Pietro, e vive sempre lo stesso Gesù Cristo nel Papato.

[219] **72.** St. In CI, agosto (1938)1.
[220] Questa collana attesta lo stretto legame che esisteva tra studio e redazione. Così sr. Giovannina Boffa ne descrive l'origine: «Al termine dello studio sulla storia della Chiesa, verso la fine del 1937, egli (il Primo Maestro) ci disse: "Ogni insegnante ha il diritto di chiedere agli alunni un compito di esame. Io vi chiedo di scrivere la biografia di un Papa. Ognuna pensi, studi, scelga il Papa che crede bene"... Con un po' di timore, ma con tanto entusiasmo e fede sulla parola del Primo Maestro incominciammo... Era felice quando gli portavamo le prime cartelle e ci benediceva. Quando una biografia era pronta ne godeva visibilmente ... e, fatte le eventuali correzioni e ottenuto *l'imprimatur*, si portava il lavoro in tipografia». (BOFFA G., *Gli studi e la redazione delle Figlie di San Paolo nel periodo fondazionale. Memorie e documenti*, Roma 1990. Arch. stor. gen. FSP, Roma). Le biografie pubblicate furono complessivamente tredici.
[221] In queste parole appare la grande devozione di don Alberione per il Papa. Le prime Figlie di San Paolo nella professione emettevano anche il voto di fedeltà al Romano Pontefice (cf *Costituzioni*, 1932, art. 58; cf anche ESPOSITO R., *Bibliografia della Famiglia Paolina*, Roma 1983, pp. 135-136).
[222] Cf Gv 14,6.

Il *primo* studio d'ogni cristiano è quello della vita e dottrina di Gesù Cristo; segue subito come *secondo*, la vita e la dottrina del Papa.

Nei Papi i più alti esempi d'ogni virtù; nei Papi la dottrina sicura di salvezza; nei Papi il principio della vita cristiana.

Uno è il segno vero e visibile a cui tutti gli altri si riducono, di essere pienamente con Gesù Cristo: essere pienamente col Papa.

Ecco perciò una raccolta popolare di vite dei Papi. Tanto si è scritto e tanto dottamente dei Papi; ma la presente raccolta, mira alla pratica della vita. Vuol ricordare le virtù eminenti dei Papi, i loro insegnamenti, il loro ufficio di Pastori.

Chi conosce il Papa: lo ascolta, lo obbedisce, lo ama, lo segue; e nel Papa conosce, segue, ascolta, ama Gesù Cristo».

Le vostre ricchezze non sono i campi e le case; la vostra vera ricchezza sono le edizioni, i libri da voi scritti. Ringraziamo perciò il Signore per aver data costanza, lume, fervore in questo santo compito. Ottenere l'approvazione per stampare un libro proprio, non è solo come ottenere la promozione di fin d'anno; è molto di più perché, è il coronamento di tanti anni di studio.

Terminata la stampa di tutti i libri preparati, gioverà fare una bella festa al Divin Maestro.

S. Ignazio che la Chiesa festeggia oggi, per procurare la maggior gloria di Dio, voleva che tutti i suoi figli fossero distinti per studio, per virtù e pietà; due di essi son Dottori della Chiesa: S. Roberto Bellarmino e S. Pier Canisio per le belle opere scritte per illustrare e difendere le verità cristiane.

Le Figlie di San Paolo, voglio dire un buon numero di esse, non devono fermarsi alla stampa ed alla propaganda, ma mirare a scrivere.

Avete vinto il demonio della superbia e della pigrizia e alcune sono arrivate. Ma c'è il pericolo che dopo il primo lavoro posiate la penna. Non corrispondereste alla vostra vocazione. Non dovete svolgere una parte soltanto della vostra missione, ma tutta.

Concludiamo:

I. Ringraziamo il Signore con un devoto Te Deum.
Recitiamo tre Pater ai Pontefici santi perché, vogliano proteggerci sempre.

II. Promettiamo di esser costanti ad usare la penna[223]; rinnoviamo questo proposito nel giorno in cui si farà la festa al Divin Maestro. Una bella e devota offerta a San Paolo sarebbe una piccola penna[224] d'oro o d'argento in ringraziamento per le sue 14 Epistole, in preghiera, in promessa.

III. Questo proposito va inserito nell'esame come uno dei doveri principali del vostro stato e della vostra Congregazione. Il Signore ve ne domanderà conto. Egli vi ha aiutate e assistite sempre: vi aiuterà ed assisterà ancora se sarete fedeli alla vocazione di cui vi ha onorate.

S. Paolo scriveva per essere più utile alle anime: siate vere Figlie di tanto Padre. Tutte ne avrete vantaggio e la Congregazione arriverà a stampare edizioni proprie ed edizioni volute dalla Chiesa.

Primo Maestro

197

[223] Il PS annota: «Ricevuta la benedizione del Signore, alcune Figlie di San Paolo con molto fervore e a nome delle sorelle protestarono: 'No, non deporremo la penna, in quanto ci sarà permesso dall'obbedienza'». Questa nota lascia intendere che il testo fu anche pronunciato all'interno di una funzione religiosa.

[224] In realtà la piccola penna d'oro fu offerta a san Paolo il 25 gennaio 1939. Così sr. Giovannina Boffa descrive l'evento: «Ci recammo in gruppo alla basilica di San Paolo e nel corso di una solenne e sentita celebrazione deponemmo la penna d'oro sulla tomba dell'Apostolo in segno di riconoscenza e come atto di supplica». (BOFFA G., op. cit.; cf anche CI, febbraio (1939)2).

CIRCOLARE 73[225]

PER LA PROPAGANDA

Le Figlie di S. Paolo, secondo le istruzioni ricevute, evitino di alloggiare presso i Parroci: che, se per qualche caso eccezionale e raro, lo dovessero fare, lascino un'offerta conveniente, pregandoli ad applicare una Messa.

E' noto che le Figlie San Paolo non raccolgono offerte per le celebrazioni di SS. Messe; tutt'al più possono incaricarsi di trasmetterne qualcuna ai nostri missionari in Cina, Giappone, India ecc. All'incontro promuovano la «Unione Cooperatori Apostolato Stampa» arricchita di indulgenze e per cui la Pia Società San Paolo celebra ogni anno duemila Messe.

Si tenga presente che l'Unione predetta venne da S. Eminenza il Card. Vicario di Sua Santità[226] stabilita in Roma[227] perché sia più diffusa, a motivo del bene universale che ha compiuto ed è destinata a compiere.

A termine dell'anno, prima dei rinnovi dei permessi, si faccia una relazione generale, brevissima, della propaganda fatta e se ne mandi copia al Vescovo di Alba e ai singoli Vescovi: questo ad esperimento per un anno, ed agli Ordinari che si presume la gradirebbero.

Per la propaganda, atteniamoci alle disposizioni più volte ricordate, che sono obbligatorie, perché, stabilite nel 1932 nella divisione e cioè:

a) Alla Pia Società S. Paolo è riservata la propaganda presso i RR. Parroci, gli Istituti, le Curie, l'Azione Cattolica, ed un sesto del popolo.

b) Alle Figlie di S. Paolo è riservata la propaganda presso i cinque sesti delle famiglie.

Primo Maestro

[225] **73.** St. In CI, ottobre (1938)2.
[226] Il vicario è Cardinale F. Marchetti Selvaggiani (1871-1951).
[227] Il decreto venne firmato il 22 marzo 1937 (cf *Le Associazioni della Famiglia Paolina*, Roma 1963, p. 9).

CIRCOLARE 74[228]

ABBONAMENTI

L'abbonamento al periodico cattolico ha un grande vantaggio ogni giorno, e ogni settimana la parola di Dio arriva in casa, ai membri della famiglia. Se molto si è fatto per il 1938, ci conceda il Signore di fare anche più per il 1939.

Sarà questo un bell'omaggio che offriremo al Bambin Gesù nel natale ed un bel modo di chiudere l'anno di apostolato del 1938.

Il Signore benedica tutti gli sforzi.

[Primo Maestro][229]

199

[228] **74.** St. In CI, novembre-dicembre (1938)2. Senza firma.

[229] L'attribuzione del testo al Primo Maestro è indicato dalla nota che introduce il testo: «Sia di sprone al lavoro la parola del Sig. Primo Maestro che ci invita alla cura dei periodici».

CIRCOLARE 75[230]

Roma, 1° giorno della Novena di Natale 1938

Buona Famiglia di San Paolo,[231]

1° Quest'anno al Bambino Gesù chiediamo delicatezza ed innocenza di sentimento, di volontà, di parole, di opere: «Astenetevi da ogni cosa che avvicini al peccato», senza scrupoli, ma anche senza debolezze.

2° Vigilate come vergini prudenti, secondo la descrizione di S. Ambrogio, per non confondere lo sfogo del cuore con la vera Direzione spirituale. La semplicità prudente è anche qui dote che ci rende cari a Dio ed agli uomini.

3° E' tanto utile che si curino le due collezioni: «I Papi», «I Padri, i Dottori, gli Scrittori Ecclesiastici»; ne deriveranno grandi beni alla Congregazione.

4° Dal Bambino Gesù io vi chiedo vocazioni buone ai tre Apostolati[232]: della Stampa, liturgico, pastorale, secondo la Divina Volontà; ma tutta la Famiglia starà unita nella Divozione a Gesù Cristo, Via - Verità - Vita; e nella gioiosa obbedienza alla Prima Maestra[233], che soprattutto e prima di tutto

[230] **75.** Ms e St. Ms su carta da lettera a righe (13,3x17,8), con piccole correzioni. Lo St si trova in CI, novembre-dicembre (1938)1.
[231] Con il nome «Famiglia di san Paolo» sono comprese: le Figlie di San Paolo, le Pie Discepole del Divin Maestro, le Suore di Gesù Buon Pastore. Le tre famiglie erano considerate allora come congregazione unica con tre sezioni di apostolato: dottrinale, liturgico, pastorale (MERLO T., VPC 46; ALBERIONE, LMT 53, 54).
[232] Cf nota 1.
[233] Cf LMT 53, 54.

cura le Persone e la santificazione religiosa di tutte le Suore appartenenti ai tre apostolati e come madre guida le tre sorelline che camminano a fianco dandosi spiritualmente la mano.

Auguri, benedizione! fatemi la carità di pregare per me.

M. Alberione

PS. In febbraio, crediamo di incominciare a Roma la chiesa «Regina Apostolorum».

201

CIRCOLARE 76[234]

Buone Suore di San Paolo,

Mi servo di questo foglio per ringraziarvi e ricambiarvi gli auguri: Anno Santo! Ve lo prego di tutto cuore.

Tre sono gli apostolati[235] , ma uno è il servizio a Gesù Cristo Via-Verità-Vita; ogni apostolato ha la sua Maestra, ma una è la Prima Maestra; vi sono cose attraenti e cose difficili in ognuno degli apostolati, ma vi sono grazie, conforti, meriti per ciascuno in Gesù Cristo Via - Verità - Vita. E rispondendo a varie interrogazioni, prego riflettere che prima di tali domande si facciano gli Esercizi Ss. del 1939, secondo l'ordine che viene comunicato. Si avranno maggiori lumi, maggiori grazie, migliori disposizioni.

In generale: la perseveranza nella via presa è maggior virtù ed ha più grazie da Dio e più merito.

La Prima Sig.a Maestra vi dirà poi delle cose molto utili e buone; voi le sentirete come figliuole tanto docili e riconoscenti verso la Madre.

Fra le grazie nel 1938 che avete ricevute vi è questa:

Nelle vostre regole si diceva che le *Figlie di S. Paolo cureranno la spiegazione e divulgazione in modo popolare della dottrina cristiana secondo le vie comuni e particolarmente col mezzo della stampa.*

Ebbene le vie comuni sono quelle che useranno le Suore di Gesù Buon Pastore[236]; che per la Divina Volontà ora stanno già preparandosi e facendo qualche piccola opera.

In generale però siate riconoscenti al Signore delle tante grazie del 1938; e pel 1939 sia desiderio di tutte di corrispondervi con amore, ciascuna nel proprio apostolato.

In Gesù Cristo Via - Verità - Vita.

Dev.mo M. Alberione

[234] **76.** St. In CI, gennaio (1939)1.
[235] Cf n. 75, nota 1.
[236] Cf UCAS, gennaio (1939)1-2.

CIRCOLARE 77[237]

Buone Figlie di S. Paolo,

Come avrete appreso dal «Cooperatore Apostolato Stampa»[238], la nuova Chiesa «Regina degli Apostoli» che sorgerà in Roma sarà iniziata nel più breve tempo possibile[239].

Avete preparato gli indirizzi come a suo tempo vi è stato spiegato dal Rev.mo Sig. Primo Maestro? Non occorre mandare gli indirizzi tutti insieme; si possono mandare poco per volta. Meglio di tutto se si manderanno subito dopo che si è fatta la propaganda nelle singole parrocchie.

Si possono indirizzare alla Prima Maestra, oppure all'Ufficio Cooperatori Apostolato Stampa, Via Grottaperfetta, 58, Roma.

Se qualcuna non avesse inteso bene il pensiero del Signor Primo Maestro al riguardo degli indirizzi da raccogliersi in ogni parrocchia, domandi schiarimenti all'ufficio Cooperatori di via Grottaperfetta, 58 Roma, che risponderà immediatamente.

Il pensiero del Rev.mo Sig. Primo Maestro è questo: *trovare in ogni parrocchia d'Italia almeno due persone a cui possiamo rivolgerci per tutte le iniziative della nostra Congregazione.*

E' necessario avvicinare quindi queste persone che debbono essere *pie, intelligenti, zelanti,* comprese dalla necessità dell'Apostolato Stampa e persuaderle a compiere questa opera di bene.

Sarà poi compito di tali persone *indicare* le persone facoltose della Parrocchia che possono cooperare, *propagandare* i nostri periodici, l'Opera delle «2000 SS. Messe», «Messe Gregoriane»,

[237] **77.** St. In CI, febbraio (1939)1. Lo stile di questa circolare è assai diverso dalle altre. Certamente il redattore non è don Alberione. Ma poiché, viene usata la sua firma, l'abbiamo ugualmente inserita nella raccolta.
[238] Cf UCAS, gennaio (1939)1.
[239] La costruzione del santuario venne iniziata nel maggio 1945 (Cf PEREGO G., *Il santuario Basilica «Regina Apostolorum»,* Roma 1985, p. 57).

«Borse di Studio», le «Vestizioni», i «Lettini»[240], ecc...
Tali persone più facilmente si potranno trovare nelle organizzazioni di Azione Cattolica.

Cercare e scegliere tali persone sapientemente, costerà forse sacrificio, ma si pensi che è un sacrificio abbondantemente premiato dal Signore e che i frutti che deriveranno alla Congregazione saranno grandemente copiosi.

E' necessario mettersi subito all'opera, anche perché, si richiede un periodo di tempo piuttosto lungo prima di passare per tutte le parrocchie. Si può intanto continuare a segnalare le persone facoltose che si spera possano fare subito qualcosa, persone però da non confondere con quelle di cui si parla nella lettera.

Il Signore benedica il vostro Apostolato e Vi ricompensi con copiosi meriti di vita eterna.

Sac. Alberione

[240] Forma di beneficenza: offerta corrispondente al valore di un .dettino (Cf Dépliant, Arch. stor. gen. FSP, Roma).

CIRCOLARE 78[241]

S. Giuseppe, custodite le Figlie di S. Paolo come avete custodita purissima la Vergine Maria, la sacra sposa che il Signore vi diede.

Pio decimosecundo, Summo Pontifici et universali Patri: pax, vita et salus perpetua[242].

Per l'anno 1940 è bene che il calendario abbia come carattere e argomento: «il Papa».

Osservazione preziosa: quando le Suore prendono attaccamento soverchio ed alquanto umano a Sacerdoti, fosse pure al Confessore, ancorché con pretesti spirituali, finiscono con perdere l'affetto e la confidenza con le sorelle e con le loro Maestre; servono assai meno la loro Congregazione; non progrediscono in realtà nello spirito, perché, si indeboliscono.

Vedo che molto occorre insistere perché, si leggano di preferenza quei libri spirituali che hanno molta Teologia dogmatica, molta Teologia morale, molta Liturgia; cioè, inculcano e presentano dogma, morale, culto. Si abbia sempre cura di scrivere in questo senso per ogni giornale, nei libri, opuscoli. Ho visto gli appunti di considerazioni di un intero corso di Esercizi Spirituali. Troppo mancava la Liturgia e la Teologia, mentre abbondava una ascetica ed una serie di aspirazioni di carattere soggettivo ed anche strano. Il nostro metodo sta nel rivestirci della Chiesa per rivestirci di Gesù Cristo, Via, Verità, Vita; la Chiesa è maestra di fede, di morale, di preghiera.

Uno il metodo, una la via, una la benedizione, uno lo spirito, una la verità, una la santità: mantenere giusto il pensiero, retto il cuore, ferma la volontà, tutto nella via di Dio, per Gesù Cristo, con lo Spirito Santo.

Primo Maestro

[241] **78.** St. In CI, marzo (1939)1.
[242]Pio XII fu eletto il 2.3.1939.

CIRCOLARE 79[243]

Tanti Deo gratias! per gli auguri, le offerte, le preghiere fatte in occasione della festa di S. Giuseppe. Ho pregato e prego per tutte.

Ecco le domande che ho presentato al caro Santo per voi e per me. Sono invocazioni assai utili:

S. Giuseppe, fiore nascosto, otteneteci l'amore alla vita ritirata.

S. Giuseppe, custode della Vergine, conservate intemerato il giglio ai giovani.

S. Giuseppe, vissuto di fede, otteneteci lo spirito soprannaturale.

S. Giuseppe, umile operaio, otteneteci l'amore del lavoro.

S. Giuseppe, uomo giusto, otteneteci la virtù della giustizia.

S. Giuseppe, protettore degli agonizzanti, custoditeci nell'estrema agonia.

S. Giuseppe, protettore universale della Chiesa, difendetela dalle ostili insidie.

S. Giuseppe, padre putativo di Gesù, otteneteci la grazia di amarLo come Voi.

S. Giuseppe, sposo purissimo di Maria, otteneteci la divozione a questa nostra Madre.

S. Giuseppe, uomo fedele, otteneteci la fedeltà ai doveri del nostro stato.

S. Giuseppe, anima sempre in progresso, otteneteci costante progresso in sapienza e grazia.

Primo Maestro

[243] **79.** St. In CI, aprile (1939)1.

CIRCOLARE 80[244]

Buone Figlie di S. Paolo,

Una delle più caratteristiche encicliche di Pio XI *«Vigilanti cura»*[245], ebbe per argomento il cinematografo. In essa il grande Pontefice richiamava tutti gli onesti e specialmente i cattolici a pensare al grande strumento di bene e di male che è il cinematografo.

Infatti le statistiche affermano che 40.000.000 (quarantamilioni) di persone assistono ogni giorno agli spettacoli cinematografici in 120 mila sale sparse nel mondo. L'Italia ha circa 5.000 di queste sale, l'Asia 8.000, l'Africa 1.000, ecc. ecc.

Nato appena nel 1890 il cinematografo va conquistando il mondo con una rapidità impressionante; e questi 40.000.000 di spettatori imparano il bene od il male, la verità o l'errore; mentre si divertono, riportando le impressioni più profonde, specialmente se questi spettatori sono dei giovanetti.

I Cattolici stanno compiendo sforzi e cercando mezzi per impadronirsi di questo grande fattore di civiltà; esso però cammina con la velocità della... pellicola; dobbiamo supplicare la Divina Misericordia perché susciti uomini di cuore apostolico, come invitava il Papa, che sappiano riconoscere questo nuovo apostolato, vi si dedichino con intelligenza, con sacrificio.

Fu l'Unione Internazionale delle Donne Cattoliche che promosse all'Aia nel 1928 il primo congresso internazionale del cinema! ed in tale congresso venne istituito l'«O.C.I.C.», Office catholique international du Cinematographe.

La Pia Società S. Paolo fa quest'anno un piccolo tentativo con la produzione di un film sul Cardinal Massaja[246].

[244] **80.** St. In CI, maggio (1939)1.
[245] L'enciclica venne pubblicata il 29 giugno 1936.
[246] Il titolo del film è Abuna Messias.

Le Suore di S. Paolo vorranno mettere nelle loro adorazioni un'intenzione particolare per questa iniziativa.

Per Gesù Cristo, con Gesù Cristo, in Gesù Cristo, sia gloria a Dio, sia salvezza e pace agli uomini.

Roma, 15-V-1939.

Primo Maestro

CIRCOLARE 81[247]

LA VIA DELLA PERFEZIONE

Se dovessi compendiare in poche parole la via della perfezione ve la descriverei così:

1. Meditare il fine per cui siamo creati; considerando spesso il paradiso.
2. Farci indifferenti[248] a guadagnare il cielo come sani o come ammalati, in un ufficio o in un altro, nella stima degli uomini oppure nel disprezzo, nella povertà o nell'agiatezza, in un posto o nell'altro.
3. Considerando poi come Gesù scelse la vita povera, obbediente, mortificata, umile, paziente; ancora noi, in quanto è libera la scelta, preferire l'umiliazione, la povertà, la sofferenza, la vita d'obbedienza.

Il grande bisogno nostro è di fare il dono intero di noi stessi al Signore; troppe cose ci riserviamo anche senza accorgerci. Diciamo delle grandi parole; ma quando, poi, l'amor proprio ne va di mezzo si sente troppo chiaramente che Dio non è ancora padrone assoluto del nostro cuore. Nelle stesse giornate buone, molte cose si fanno piuttosto per noi che per Gesù Cristo. L'illusione viene perché, forse sono opere buone quelle che si compiono; ma dal far opere buone a far dei meriti ci sta un abisso; spesso la nostra volontà, il nostro genio una segreta ambizione, il gusto naturale ecc., avvelenano le cose più sante. Solo quello che davvero è fatto per il Signore, sarà pagato dal Signore. Quanta tristezza si scorge alle volte in certe persone per una mancanza di riguardo, per un'osservazione ricevuta perché, altri è passato innanzi, ecc. Vi sono persone che si

[247] **81.** Ms e St. Il Ms è su tre strisce lunghe di formato disuguale (11,2x8,6; 11x14,6;13,4x20,8): scritto scorrevole, con qualche cancellatura. Lo St, in CI, giugno-luglio (1939)1. L'originale è nell'Arch. stor. gen. FSP, Roma, Cartella *Miscellanea*.
[248] E' evidente l'influsso di S. Ignazio (cf *Esercizi Spirituali* n. 23, 332).

comportano molto diversamente quando operano in pubblico e quando operano in privato; altre sono così attaccate al proprio giudizio che nessuna autorità né confessore le smuove; altre pensano ad un martirio che facilmente non verrà e non sopportano una persona molesta...

Quando saremo davvero e interamente del Signore? quando diremo in verità «mio Dio vi amo con tutto il cuore»? «e sopra ogni cosa»?

Il Signore vuole tutto il nostro cuore... Il nostro dono sia intero.

Primo Maestro

CIRCOLARE 82[249]

Buone Figlie di S. Paolo,

Chi legge[250] impara! ma chi legge ciò che è bene, vero, santo, impara la bontà, la verità, la santità; invece chi legge il male, impara la malizia; chi legge narrazioni fantastiche, strane ed avventurose, impara le stranezze, sviluppa pericolosamente la fantasia; chi legge falsità impara l'errore; chi legge sciocchezzuole avrà il cuore vuoto e senza spirito.

Ditelo a tutti! e ditelo anche tra voi, nelle meditazioni.

Benedico! perché, possiate gustare e leggere la vita di Gesù Cristo e dei Santi; così seguirete il Divino Maestro e imiterete i Santi.

Pregate per me.

M. Alberione

[249] **82.** St. In CI, agosto (1939)1.

[250] Maestra Tecla, a più riprese, insiste sui medesimi temi (Cf VPC 105, 106, 129, 136).

CIRCOLARE 83[251]

Buone Figlie di S. Paolo,

Tra i libri di lettura spirituale la Prima Signora Maestra vi ha consigliato quelli di S. Alfonso M. de Liguori[252]. Questo va molto bene.

Ora vorrei solo aggiungere: che nell'autunno e nell'inverno prossimo sarebbe assai utile scegliere i due volumi «La vera Sposa di Gesù Cristo», ristampati da poco tempo.

Questi due volumi sono anche da diffondersi tra le persone consecrate a Dio e tra quelle altre che, pur vivendo in famiglia, attendono alla vita pia ed alla perfezione cristiana. E' vero che parecchie cose sono da adattarsi alle particolari esigenze di ogni persona; ma i principii, i suggerimenti, gli avvisi, le istruzioni sono pieni di sapienza celeste e conducono al vero e perfetto amor di Dio.

M. Alberione

[251] **83.** St. In CI, settembre (1939)1.
[252] Cf VPC 61.

CIRCOLARE 84[253]

Le Suore del B. Pastore nella Parrocchia ove esercitano il loro apostolato parrocchiale è bene cooperino a diffondere il Bollettino del Parroco, la Biblioteca parrocchiale, abbonamenti ai periodici, il calendario per le famiglie, diffondano libri religiosi ed ameni, oggetti religiosi; eserciteranno cioè anche l'apostolato della stampa *limitandosi* alla parrocchia ove sono stabilite, come risulta dal programma Loro dato.

Primo Maestro

[253] **84.** St. In CI, settembre (1939)1.

CIRCOLARE 85[254]

Roma, Vigilia dell'Epifania 1940

Buone Suore di San Paolo,

Per le librerie. Sono il punto di comunicazione della Congregazione con i fedeli; la libreria è un tempio; sono centri di luce e amore; sono il campo per l'esercizio di molte virtù; sono la terza parte dell'apostolato.

Durante l'anno 1940 è bene pregare il Signore che ci dia grazia di renderle attivamente sante.

Da esse devono partire biblioteche parrocchiali e popolari.

Da esse devono diffondersi i libri di pietà, di cultura cristiana, di ascetica.

Da esse l'opera del catechismo deve prendere sviluppo sempre più pratico.

In esse i periodici nostri avranno molti abbonamenti e diffusione.

In esse molti bollettini si otterranno per le case di Alba e Roma.

In esse si prenderanno contatti con i RR. Parroci, istituti, fedeli in generale.

E' facile con le librerie curare la beneficenza.

E' utile nelle librerie far conoscere l'Unione Cooperatori, e lavorare per le vocazioni.

E' dovere curare nelle librerie lo spirito soprannaturale, l'uso del tempo, la pratica del timor santo di Dio e della carità.

Quest'anno, penso, se si darà alle librerie il debito tempo, la debita cura, la debita delicatezza sapiente, si potrà ovunque far tre volte[255] il lavoro ed il bene che attualmente si compie. In molte librerie giova restare continuamente due Suore.

[254] **85.** Ms e St. Il Ms è costituito da due fogli (14x17,5). Lo St si trova in CI, gennaio (1940)1.
[255] Cf n. 39.

Per la beneficenza. La Prima Signora Maestra mi dice di fare alle Case-filiali questa proposta[256]: cercare entro l'anno 1940 ogni casa almeno una borsa di studio ad onore del Divin Maestro. Questo lavoro sia fatto con l'intenzione di ottenere le benedizioni e le grazie di cui abbisogna la Congregazione. Sono sicuro che vi sono case che faranno assai più; altre forse arriveranno a completare qualche borsa in corso. Il Signore premia a misura di buona volontà, non secondo il risultato umano. Riceverete su queste cose spiegazioni ed avvisi: li accoglierete con lo stesso buon spirito con cui vi sono dati, sempre!

Gesù cresceva in sapienza, età e grazia[257]; così cerchiamo di imitarlo; sapendo che l'istituto è piccolo, povero, molto imperfetto, lavoriamo ogni giorno per far meglio e progredire un tantino nella umile docilità ai Ven.mi nostri Superiori. Con fiducia che vorrete sempre tener presente ciò che sta nella orazione-offerta: «perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza, e miseria ed il bisogno di starcene sempre con l'occhio supplichevole ed a capo chino... invocando luce, pietà, misericordia»[258], benedico.

Dev.mo M. Alberione

215

[256] Cf VPC 63.
[257] Cf Lc 2, 52.
[258] Cf Offertorio Paolino, in Libro delle preghiere della Famiglia Paolina.

CIRCOLARE 86[259]

PER LE LIBRERIE

Buone Figlie S. Paolo,

Le nostre librerie[260] sono centri di apostolato; l'indicazione è il Vangelo con l'immagine di S. Paolo; non sono negozi, ma servizio ai fedeli; non vendita, ma apostolato per offerte; non hanno clienti, ma cooperatori e lettori, non per affari, ma centri di luce e calore in Gesù Cristo. Non si mira a dominare ma a servire la Chiesa e le anime; non per fare danaro, ma per beneficare anime; i cattolici di azione e il clero vi devono trovare collaborazione, luce, indirizzo per il loro ministero; non prezzi, ma offerta. La libreria rispecchia tutto l'Istituto San Paolo: è il punto di contatto fra di essa e il popolo; è il centro di diffusione di tutte le iniziative di apostolato paolino. La libreria è tempio; la persona addetta un predicatore; luce, santità, gioia in Gesù Cristo e vita cristiana sono i frutti cercati; il banco è il pulpito verità.

M. Alberione

[259] **86.** St. In CI, febbraio (1940)1.
[260] Le librerie sono oggetto di varie circolari (cf nn. 16, 27, 28, 34, 85). Questo testo viene ristampato in VN, settembre (1946)1-5 (n. 113) e in RA, luglio (1953)4.

CIRCOLARE 87[261]

Buone Figlie di San Paolo,

Tanti *Deo gratias* per gli auguri ed i doni di San Giuseppe! Tanto chiedo al Signore per tutte un lieto e santo alleluia pasquale.

Nel Noviziato si è curato di dare una certa istruzione su la sacra liturgia. Ciò è molto lodevole, utile, confortante. Ma giova assai che: e prima del noviziato e in tutta la vita successiva questa istruzione venga impartita e procurata in una misura conveniente, secondo la pietà paolina e il genuino insegnamento della Chiesa.

La Chiesa è maestra di preghiera; essa regola sapientemente il culto pubblico; chi prega con la Chiesa è sicuro di presentare al Signore adorazioni, ringraziamenti, domande, soddisfazioni gradite al Signore.

La liturgia è il complesso delle cerimonie, atti, preghiere che costituiscono il culto pubblico regolato da la Chiesa.

Questa liturgia è contenuta nei libri che già conoscete in parte:

1) Il *breviario*, che contiene l'Ufficio divino e che oggi viene anche divulgato in lingua italiana per uso dei fedeli devoti.

2) Il *messale* che contiene le preghiere per la S. Messa; è pure divulgato in lingua italiana col nome di messalino.

3) Il *rituale* per l'amministrazione dei Sacramenti e dei Sacramentali.

4) Il *pontificale* che contiene le funzioni riservate ai Vescovi; ad esso si può unire il *cerimoniale* dei Vescovi.

5) Il *Martirologio* che ci ricorda i martiri e santi di ogni giorno.

Prima del noviziato è bene imparare almeno quel poco di cognizioni liturgiche che vi sono nei libretti di classe; durante il

[261] **87.** St. In CI, marzo (1940)1.

noviziato è buono il testo che venne scelto; dopo il noviziato giova l'uso del *messalino*, prendere conoscenza del martirologio, ecc. secondo sarà indicato da la Prima Signora Maestra.

Bella e gioiosa in Cristo la liturgia Pasquale: essa è preludio a l'eterno trionfo delle anime con G. Cristo in paradiso... E che il Signore ci voglia dare di esso un qualche angolo e la compagnia degli Angeli e Santi.

Chiedetemi sempre la Divina Misericordia.

Dev.mo Sac. Alberione

CIRCOLARE 88[262]

Buone Figlie di San Paolo,

Prego tanto le Figlie di S. Paolo a voler considerare bene quanto scrivo, dopo gli Esercizi Spirituali tenuti a Roma in fine di Aprile.

La Pia Società S. Paolo, per molti anni, e proprio nelle maggiori difficoltà, si è servita per la diffusione di questi due mezzi soltanto:

1) Propaganda *da casa* con foglietti, catalogi, lettere, cambio, ecc.

2) Propaganda dalle *Librerie*, con le iniziative che erano in esse possibili: abbonamenti, depositi, biblioteche ecc.

La diffusione dei catalogi e foglietti; come la corrispondenza epistolare devono essere abbondanti, molto abbondanti.

Per la propaganda da casa e dalle librerie giova far pervenire il nostro catalogo con foglietti:

a) a tutti i RR. Parroci delle Diocesi dove lavorate;

b) a tutti gli Istituti, Seminari, Associazioni, Biblioteche;

c) a tutti i Cooperatori e frequentatori delle Librerie.

Così in tutti i pacchi che si spediscono da casa o si danno in libreria giova mettere catalogo, foglietti, cartoline di ordinazione.

In casa giova

a) preparare corone, piccoli oggetti religiosi, fogli avviso, piccole legature, lettere circolari ecc;

b) tenere uno *schedario* o *registro* degli abbonati, per curare i rinnovi e informarsi se ricevano;

c) servirsi del telefono per comunicare, aver le ordinazioni e rispondere (dove conviene, però);

d) tenere altro *schedario* o *registro* degli Istituti, Seminari, Scuole, Associazioni delle Diocesi, Parrocchie dove lavorate;

[262] **88.** St. In CI, aprile-maggio (1940)1. Senza firma.

e) tenere un terzo *schedario* o *registro* dei Cooperatori, biblioteche, depositi ecc., per seguirli con cura, preghiera, caritatevole gentilezza.

Prego tener presenti queste avvertenze:

Se l'Istituto diffondesse più del 10% di libri e edizioni di case editrici, si distruggerebbe da sé in breve, perché sarebbe non casa di predicazione, ma di negoziazione.

Se il centro spedisse più del 10% di libri e periodici di case editrici, dovrebbe chiudersi! Sarebbe assai meglio. Il Centro ha invece lo scopo di studiare le opere da scriversi, farle eseguire bene, curarne la diffusione; soltanto per un decimo curerà la diffusione delle opere delle case editrici.

Se qualcuno sotto aspetto di zelo raccomandasse in giro per le case le novità e le edizioni di case editrici con calore, o queste venissero esposte per le prime nelle vetrine o fossero offerte per le prime nelle occasioni ai fedeli, sarebbe fuori di strada.

Se una libreria ha fatto 10.000 lire al mese, ma otto sono di libri di case editrici, non ha fatto il vantaggio della Congregazione; occorre che almeno si invertano le cifre...

In ogni resoconto si faccia la distinzione su 1000 lire quanto di nostre edizioni e quanto di case editrici.

Si scrivano i libri per quanto è possibile dai membri della Congregazione.

Lavoro in casa e propaganda da casa con tutte le maniere e mezzi convenienti.

Da Roma si consiglia di nuovo la costituzione di depositi presso parroci e cooperatori, ma questo va sempre fatto con molto discernimento e con le dovute cautele.

CIRCOLARE 89[263]

Buone Suore San Paolo,

La Prima Maestra, in una lettera sua[264], invitava ogni casa a far, nel 1940, almeno una borsa di studio, fosse pure con la raccolta di adesioni all'U. Cooperatori per partecipare alle 2.000 SS. Messe.

Abbiamo alcune speciali circostanze: le Famiglie spesso son ben contente di iscrivere i soldati, perché abbiano benedizione e protezione; molti poi cercano di mandare suffragi ai Caduti ed ai Defunti in generale; quando maggiori sono le tribolazioni sentiamo assai più il bisogno di pregare e confidare nella Divina Misericordia.

Ringrazio tanto le Suore San Paolo delle case, che già hanno cominciato o già compirono questa borsa; ricompensi il Signore con la sua immensa bontà!

Intanto state serene, recitando ogni giorno (mattino e sera) il *Sub tuum praesidium*; la S. Madonna ci terrà sotto il suo manto celestiale.

Primo Maestro

[263] **89.** St. In CI, giugno (1940)1.
[264] Cf VPC 63.

CIRCOLARE 90[265]

Buone Figlie di S. Paolo,

Vi raccolgo ogni mattina in spirito attorno al S. Altare, vicinissime al Calice per ricordare e parlare a Gesù di ciascuna di voi. Ogni giorno applico la S. Messa per tutti i viventi e i defunti della Famiglia Paolina; chiedo per tutti il bel paradiso, la santificazione interiore, lo spirito di preghiera, l'osservanza dei SS. voti, la pace e la letizia spirituale, l'assistenza della S. Madonna, e... tutto quanto desiderano i vostri cuori. Formulate le vostre intenzioni, io le prendo e le offro a Gesù; voi sapete che celebro di buon'ora quasi perché Gesù vi tenga già le grazie preparate per il momento in cui andate ai suoi piedi.

Ma, raccomando, che non si mormori! che ognuna emuli le altre nella virtù; che le nostre case siano case di orazione, di sapienza, di zelo, di meriti; che lo spirito di edificazione copra e tolga ogni disfattismo di parole e di condotta. Le società valgono quando sono l'unione vera delle forze, forze di tutti, al fine comune, sotto la guida di chi ci rappresenta Dio.

Aggiungo che Maria è la nostra speranza; che in ottobre confido tutte abbiano da accendere ancor più la divozione del Rosario; che la recita intera si ritenga sempre come un grande mezzo di progresso ed un grande segreto di gioia, di forza, di luce. Maria formi di noi altri Gesù; conceda dei santi alla Congregazione.

Primo Maestro

[265] **90.** St. In CI, settembre-ottobre (1940)1.

CIRCOLARE 91[266]

Buone Figlie S. Paolo,

Buona festa dell'Immacolata!

Perché diffondete ora meno libri su la Santa Madonna, ad es.: *Glorie di Maria?* Questa Madre vi darà un bel premio se la farete conoscere.

L'Immacolata apparve a Lourdes[267] con:

a) veste candida per richiamarci alla purezza;

b) gli occhi rivolti al cielo per ricordarci che sempre dobbiamo tenere lo sguardo fisso al paradiso;

c) la corona al braccio per invitarci a recitare spesso il Rosario;

d) le mani giunte perché la nostra luce e la nostra forza stanno nella preghiera;

e) la fascia azzurra ai fianchi per ricordarci la necessità delle opere buone;

f) la luna sotto i piedi, perché la luna è simbolo delle vanità mutabili del mondo, che sempre dobbiamo calpestare.

L'Immacolata poi ci preparerà ad un santo Natale: ci condurrà all'umiltà che è la garanzia della santità e della gloria.

Buon Natale!

Volete libri di meditazione? Distinguiamo la lettura spirituale da la meditazione. La meditazione non dà cose nuove, non è più specialmente per l'intelligenza come la lettura spirituale; la meditazione dà invece la pratica, il sentimento, la risoluzione, i propositi per adempiere i nostri doveri, fare l'orazione, esercitarsi nelle virtù e progredire.

Per meditazioni potete leggere: l'*Apparecchio alla morte*[268], gli *Esercizi Sp. del Bellecio*[269], la *Via della salute*[270], la *Manna*

[266] **91.** St. In CI, novembre-dicembre (1940)1.
[267] Le apparizioni avvennero nel 1858.
[268] S. ALFONSO DE' LIGUORI, *Apparecchio alla morte*, Alba 1925.
[269] BELLECIO L., *Esercizi spirituali secondo il metodo di S. Ignazio*, Alba 1928.
[270] S. ALFONSO DE' LIGUORI, *La via della salute*, Alba 1931.

dell'anima[271], la *Vera Sposa di Gesù Cristo*[272], *Esercizio di perfezione*[273], oltre a quelli che già vi sono stati indicati altre volte su la Circolare interna. Non cambiamo facilmente libro; formarci sopra pochi, cioè su quelli che vi furono indicati.

S. Francesco di Sales lesse tante volte il «*Combattimento spirituale*»[274]; guardarsi dalla tentazione di cambiare troppo spesso, dalla voglia di novità, dalla smania di leggere molto! no, piuttosto meditare assai!

Invocatemi la Divina Misericordia del Bambino Gesù.

Per l'Unione Cooperatori Apostolato Stampa

Vi sono case delle Figlie S. Paolo che hanno mandato già buon numero di nomi ed indirizzi che possono servire all'Unione Cooperatori: tanto si ringraziano. Dobbiamo giungere ad avere almeno due persone in ogni parrocchia[275]: si intendono persone capaci e pie.

Mancano ancora molte parrocchie; perciò si pregano vivamente le Figlie S. Paolo a continuare questa buona opera, man mano che passano per la propaganda. *Deo gratias!*

Primo Maestro

224

[271] SEGNERI P., *La manna dell'anima*, 2 voll., Alba 1932.
[272] S. ALFONSO DE' LIGUORI, *La vera sposa di Gesù Cristo*, Alba 1928.
[273] RODRIGUEZ A., *Esercizio di perfezione e virtù cristiane*, Figlie di San Paolo, Alba 1933.
[274] SCUPOLI, Combattimento spirituale, Alba 1935.
[275] Cf n. 77.

CIRCOLARE 92[276]

Roma, 30-12-40

Buone Figlie di S. Paolo,

Cosa importante e consolante ho sentito: e cioè che il vostro zelo per i libri stampati dall'Istituto nostro dà frutti sempre più consolanti.

In Roma, dove vi sono i fedeli più elevati e colti, oramai si diffondono ben pochi libri di Case Editrici; meno della percentuale prevista; chiedono i libri di San Paolo. Sarete benedette da Dio.

Se vi credeste sapienti a far il contrario vi sbagliereste di grosso.

Tante volte a libri moderni e quasi vuoti di ascetica potreste sostituire e consigliare quelli di S. Francesco di Sales e quelli di Sant'Alfonso de' Liguori; a romanzi e libri di cultura vari potreste sostituire altri stampati dall'Istituto. Questa è la volontà divina; questo è lo spirito della vostra vocazione. Per i libri di Case Editrici avete soltanto da far il servizio ai fedeli: per scrivere e diffondere quanto è secondo la Chiesa a servizio delle anime. Se fra i fedeli i gusti non sono sani noi cerchiamo di correggerli; se poi non abbiamo ciò che è più necessario per la salute delle anime, dovremo scriverlo e stamparlo e quindi diffonderlo; in una parola: correggere noi stessi.

Ogni giorno un esame di coscienza su l'Apostolato e proposito con preghiera per migliorare. E che in punto di morte possiamo dire: Ho compiuto il mio cammino... tutto ho adempiuto ciò che il Divin Maestro voleva da me.

Ecco l'augurio! ecco la preghiera per il 1941!

Deo gratias! degli auguri e preghiere: ricambio tanto volentieri.

Dev.mo M.o Alberione

[276] **92.** St. Foglio (13,3x22). Carta quasi gialla.

CIRCOLARE 93[277]

Buone Figlie di S. Paolo,

Si possono leggere romanzi?

Le Figlie S. Paolo in generale se ne astengano.

Vi sono motivi di far eccezione a questa regola?

Qualche motivo vi è: ma non può essere giudice di questo la Suora.

Come si dovrà quindi regolare la Suora quando crede di poterne leggere?

La Suora prima di leggere romanzi (prima non dopo) e caso per caso domandi alla Maestra.

Ma se chiedono in libreria il contenuto del romanzo non si potrebbe leggere?

In generale può bastare la recensione che vi è sul *bollettino guida* e su le *circolari* e *aiuti fraterni* che si ricevono.

Ma bastano sempre tali recensioni?

<Per l'uso ordinario sono sufficienti. Per qualche caso eccezionale si può scrivere al centro, oppure chiedere alla Prima Maestra se giudica necessario la lettura caso per caso.

Ma i romanzi stampati a «San Paolo» non sono tutti buoni?

Sono tutti buoni, ma la loro lettura in generale non conviene affatto alle Suore; leggendo le vite dei Santi invece ci edificano. Nelle farmacie si preparano molti medicinali, ma nessuno penserebbe a prenderli tutti. I medicinali si prendono per sola necessità col consiglio del medico o di persone esperte.

La lettura, specie se frequente [c], di romanzi per una religiosa è tanto, tanto di detrimento per l'anima, per la sua vocazione e per la sua pietà.

Leggete le Sacre Scritture, le vite dei santi, libri di formazione religiosa e quelli che vi sono indicati dalle vostre Maestre>.

Primo Maestro

[277] **93.** St. In CI, gennaio-febbraio (1941)1. Della seconda parte è pure conservato il Ms: su foglio di notes (llx15,4).
In parentesi < > è segnata la parte di cui è anche conservato il Ms.

CIRCOLARE 94[278]

Buone Figlie San Paolo,

Vi auguro e prego un lieto e santo gaudio pasquale! l'alleluja che risuona gloria al risorto Salvatore; e suona vita nuova in Cristo per noi.

E' risorto Gesù Cristo; risorgeremo pure noi; risorgiamo intanto spiritualmente ora.

Benedicendo; e chiedendo carità di preghiere.

Vi prego a notare l'elenco accresciuto delle indulgenze plenarie nel periodico *Unione Cooperatori*: per la festa Regina degli Apostoli, la Trasfigurazione, San Bernardo.

Quest'anno con molto zelo cerchiamo che le famiglie inscrivano all'*Unione Cooperatori* i loro soldati per godere del frutto delle sei messe quotidiane. Si sono stampate pagelline e immagini-ricordi assai eleganti.

Dev.mo M. Alberione

[278] **94.** St. In CI, marzo-aprile (1941)1.

CIRCOLARE 95[279]

J.M.J.P. [Roma, maggio 1941]

A ciascuna delle Figlie di S. Paolo

E' il tempo di prepararsi al mese di Luce, grazia, conforto: il Maggio di Maria.

Vi prego tutte a fare la meditazione e la lettura della visita su le *Glorie di Maria*: adoperando nella meditazione il secondo volume di preferenza; ed il primo volume per la visita. Il Sabato di tutto l'anno, le feste liturgiche di Maria SS. (sono 39), sempre adoperate le *Glorie di Maria.*

Le feste liturgiche sono le seguenti[280]:

(8 Dicembre) Immacolata Concezione; *(10 Dicembre)* Traslazione della S. Casa di Loreto; *(18 Dicembre)* Aspettazione del Parto; *(23 Gennaio)* Sposalizio; *(2 Febbraio)* Purificazione; *(11 Febbraio)* Apparizione a Lourdes; *(25 Marzo)* Annunciazione; *(Venerdì dopo la domenica di Passione)* Addolorata; *(26 Aprile)* Madonna del Buon Consiglio; *(24 Maggio)* Ausiliatrice; *(Sabato dopo l'ott. del Corpus Domini)* Cuore purissimo; *(31 Maggio)* Madonna del bell'amore; e Maria mediatrice di tutte le grazie; *(Sabato tra l'ott. dell'Ascensione)* Maria Regina degli Apostoli; *(9 Giugno)* Madre delle grazie; *(27 Giugno)* Madonna del Perpetuo Soccorso; *(2 luglio)* Visitazione; *(16 Luglio)* Madonna del Carmine; *(17 Luglio)* Umiltà di Maria; *(Sabato av. IV dom. di luglio)* Madre della Misericordia; *(5 Agosto)* Madonna della Neve; *(15 Agosto)* Assunzione; *(Sabato dopo 28 Agosto)* Madonna della Consolazione; *(3 Settembre)* Madonna del Buon Pastore; *(8 Settembre)* Natività; *(12 Settembre)* Nome di Maria; *(15 Settembre)* Dolori di Maria SS.; *(16 Settembre)* Purità; *(24 Settembre)* Madonna della Mercede; *(7 Ottobre)* S. Rosario; *(11 Ottobre)* Maternità; *(21 Novembre)* Presentazione; *(27 Novembre)*

[279] **95** St. Foglio (14x20,4). Inchiostro blu. Firma autografa. Senza data. E' collocata qui in modo approssimativo per vari motivi: il medesimo inchiostro della circolare 96; nella circolare 91 sull'Immacolata, richiama con particolare forza alla lettura del libro alfonsiano.

[280] L'elenco delle feste è quello in vigore prima della riforma del calendario liturgico.

Medaglia Miracolosa; *(Sabato prec. III dom. Nov.)* Madre Divina Provvidenza; - Nostra Signora del SS. Sacramento; Maria Sede della Sapienza; Maria Regina del mondo; Patrocinio; Maria Regina di tutti i Santi.

Perché? forse mi chiedete. Perché tale libro è scritto con intelligenza e con amore alla SS. Madre nostra. Perché io vidi miracoli compiuti dalla S. Vergine verso chi leggeva fedelmente questo libro. Perché in questo libro è condensato quanto è sparso in centinaia di altri volumi. Perché la S. Vergine illuminò S. Alfonso a scriverlo; vi si vede un'anima di santo amante, e l'annuncio di quanto nella Chiesa fu poi dichiarato e scritto di Maria nei due secoli seguenti. Io vi prometto a nome della S. Madonna, *per questa lettura moltissime grazie*, consolazioni e meriti in vita; l'assistenza speciale della nostra Madre sul letto di morte, e un posto più vicino a Lei in cielo. E poi per Maria otterremo tutti assieme una bella grande grazia dal Divino Maestro. In altri anni libri simili.

Desidero che in maggio mi diciate un sì a questa mia raccomandazione, da tutte le case...

E se vi piace compiere l'opera, vogliate tutte dedicarvi con affetto di figlie di Maria alla diffusione di questi due volumi (ognuno può stare da sé). Amate la vostra Madre!

Spero che pregherete la S. Vergine per me, come La prego per voi; e vi benedico tanto.

Dev.mo M. Alberione

CIRCOLARE 96[281]

G.D.P.H. Roma, SS. Trinità 1941

Prego vivamente tutte le Suore S. Paolo, siano Figlie o Discepole o Pastorelle, a non dare più né alloggio, né vitto ai Sacerdoti, Religiosi o Chierici, della Pia Società S. Paolo, né in modo continuativo né per una volta tanto. Ciò vale per tutti, qualunque eccezione sia stata fatta, finora, collettiva o personale. Se sarà necessaria un'eccezione, soltanto la Prima Maestra, il Primo Maestro o il M. Giaccardo potranno dare per un caso determinato e non in modo continuativo, per iscritto, non a voce, un permesso speciale.

Se un Sacerdote della Pia Società S. Paolo verrà a celebrare la S. Messa nelle cappelline delle suore, ne siano contente; ma non invitino loro a tenere meditazioni o ritiri; se occorre lo diranno il Primo Maestro o il M. Giaccardo ai Sacerdoti, caso per caso, e si ridurrà al minimo possibile.

I libri che verranno spediti per i propagandisti, possono ritirarli, consegnarli e interessarsi per cercare loro un posto per vitto e alloggio.

Le Suore S. Paolo osservino la clausura voluta del can. 604; perciò non invitino né permettano che Sacerdoti, Chierici, Religiosi entrino nei locali soggetti a clausura (cucine, cortili, orti, laboratori, dormitori, refettori). Tanto meno si accompagnino in macchina [c]. Religiosi e Religiose.

[281] **96.** Ms e St. Il Ms è su un piccolo ritaglio (11,4xl4,2). Porta varie correzioni e cancellature. Testo preparato per M. Tecla, come si nota dal Ms. Lo St è su foglio (13xl9,8). Inchiostro blu. Firmato da M. Tecla e controfirmato da don Alberione. Firme autografe.

Si sa che il Primo Maestro e M. Giaccardo, per necessità dei loro uffici, si trovano in caso diverso dagli altri Sacerdoti, Religiosi, Chierici.

Si pregano tutte le Maestre delle case a rispondere tutte alla Prima Maestra.
M. Tecla

Visto: Al riguardo, con la stessa data, ho scritto lettera ai Sacerdoti, Religiosi e Chierici[282].

M. Alberione

231

[282] Cf SP, n. 43, in CISP, pp. 115-116. In quei mesi nelle Congregazioni Paoline è stato nominato un visitatore apostolico nella persona di P. Angelico d'Alessandria (cf VPC 70; CISP, p. 119).

CIRCOLARE 97[283]

Buone Figlie di S. Paolo,

Librerie

Mi formo sempre più la convinzione che le librerie possono e debbono far molto di più.

Ho scritto in riassunto l'ufficio delle librerie[284] e in molti luoghi è esposto il cartello che riporta quanto è stato detto.

So pure che molte librerie hanno fatto di più o meglio; ma io consiglio che ogni giorno mettiate nelle preghiere questa intenzione in modo esplicito: «Signore, dateci buone libreriste e buone propagandiste: che siano sagge, prudenti, intraprendenti, pie; che diffondano il pensiero e patrimonio paolino; che tanti meriti raccolgano nel loro apostolato».

Raddoppiare il frutto attuale non è che corrispondere alle grazie della nostra vocazione.

Abbonamenti ai periodici

Molti abbonamenti sono scaduti a luglio perché semestrali. Prego tener presenti nella propaganda specialmente i periodici che sono tuttora passivi per il loro scarso numero di copie: cioè la *Domenica Illustrata ed il Giornalino*. Le spese vanno crescendo con l'aumento della carta; perciò il passivo si fa più forte, mentre è evidente il gran bene che sono destinati a compiere queste due pubblicazioni.

Udienza pontificia[285]

Nella felice occasione in cui ebbi l'udienza Pontificia, parlai al S. Padre delle Suore di San Paolo e domandai per loro speciale benedizione.

[283] **97.** St. In CI, maggio-giugno-luglio (1941)1.
[284] Cf n. 86.
[285] L'udienza fu concessa il 12 luglio 1941 (cf SP, n. 42).

E’ dovere ricordare la parola paterna di S. Santità per tutti: «*Coltivate la vita interiore*, cioè attendete alla vostra santificazione, allo spirito di preghiera, ecc. Questa vita interiore è il principio di ogni apostolato; è quella che dà vigore alle opere di zelo; assicura il merito e il frutto eterno».

Veneriamo questo avviso del Papa, meditiamolo e pratichiamolo fedelmente.

Prima, sempre e soprattutto la vita spirituale e la nostra santificazione.

Farete bene a leggere come lezione spirituale *L'anima di ogni apostolato*[286] che in questi giorni si termina di stampare.

M.o Alberione

233

[286] CHAUTARD, *L'anima di ogni apostolato*, Roma 1941.

CIRCOLARE 98[287]

Roma, 1-XI-1941

Buone Suore di San Paolo,

Nel mese di ottobre con la divozione del Rosario e novembre con la divozione per le Anime purganti molto possiamo guadagnare in virtù, pace, grazia, merito.

La Società S. Paolo deve curare le edizioni proprie e specialmente diffondere queste, in quanto ai libri.

Ora anche nelle immagini, nelle medaglie, nei crocifissi, ecc. si applica il medesimo principio e vale la stessa regola.

Perciò, per incominciare, ha curato la stampa di una serie di immagini, ed è in corso altra serie in due tipi: comune e scelto.

Per i soggetti si è preferito quello che meglio educa ed eleva la pietà ed il gusto artistico insieme. Da tanto tempo si tendeva qui: poiché tante immagini che sono proposte non sono secondo i principi della vera pietà e del vero senso artistico cristiano. Anche qui dobbiamo tendere al meglio in fatto di pietà e di arte, in quanto possibile.

Notate che molte immagini fanno una grande impressione per i colori e per il gusto non sempre sano del popolo. Spesso le immagini migliori paiono le meno convenienti per chi non ha cultura e pietà elevata. Voi farete bene ad esporle tutte: le persone colte sapranno scegliere; poi saprete consigliare.

Vi prego notare bene che si tratta di soggetti artistici, che sanno apprezzare nel loro valore solo le persone di una certa cultura. Esponendole *tutte* nelle librerie, e non soltanto alcuni soggetti, i fedeli potranno scegliere bene; d'altra parte è bene far risaltare il valore delle immagini.

Intanto per conciliare la pietà con l'arte cristiana si preparano i *biglietti Pasquali* in sei soggetti che saranno pronti per

[287] **98.** St. In CI, agosto-ottobre (1941)1.

i primi di gennaio; sono stampati a 4 ed 8 colori per una maggiore educazione del sentimento di pietà ed artistico. In questo si compie una bella e meritoria missione, educando il senso cristiano ed artistico.

Vi prego dunque di porre bene mente alle immagini ed ai Ricordi Pasquali.

Che il Signore ci dia grazia di acquistare anche qui una buona messe di meriti, in umiltà e fervore.

In ogni augurio di bene, pregando a voi ed a me la Divina Misericordia.

In Gesù Maestro.

Dev.mo M. Alberione

235

CIRCOLARE 99[288]

Buone Figlie di S. Paolo,

Auguri, preghiere, benedizione per il santo Natale, per il buon fine d'anno, per il prossimo 1942.

In G.C. Maestro.

Dev.mo Sac. Alberione

236

[288] **99.** St. In CI, novembre-dicembre (1941)1.

CIRCOLARE 100[289]

Buon Maggio!

Maggio si avvicina.

E' il mese della fiducia e della preghiera in Maria.

E' il mese del lavoro spirituale più facile.

E' il mese dei pensieri spirituali e casti.

L'apostolato pure diventa mariano; non solo perché Maria fu la prima cooperatrice; ma anche perché l'anima amante di Maria vuole che tutti l'amino, che tutti la preghino, che tutti ricordino la Santa Madonna.

Il figlio di Maria vuol conoscere sempre meglio questa Madre. L'apostolo di Maria vuol farla conoscere da tutti; e ne parla, ne scrive, diffonde i libri che parlano di Maria.

Il figlio di Maria imita sempre meglio questa madre per somigliare a Lei. L'apostolo di Maria ne pubblica le virtù ed esorta ad imitarle.

Il figlio di Maria prega sempre di più questa Madre e ne spera le grazie. L'apostolo di Maria ne diffonde la divozione, propaga le preghiere, promuove il culto a Maria.

Chi zela la divozione a Maria SS. riceve benedizioni in vita, assistenza in morte, premio grande in paradiso.

Primo Maestro

[289] **100.** St. In CI, aprile (1942)1.

CIRCOLARE 101[290]

GIUBILEO DEL PAPA PIO XII

Ci troviamo di fronte ad una grande data nella vita del Pontefice che da tre anni siede sulla cattedra di Pietro. Eugenio Pacelli fu Arcivescovo titolare di Sardi quasi inopinatamente il 23 aprile 1917, quando Benedetto XV dovette improvvisare un Nunzio per mandarlo a Monaco dove il Nunzio, Mons. Aversa, era morto sul posto, poco più di un anno dopo aver preso possesso del suo alto ufficio. Mons. Pacelli era allora segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, prima sezione della Segreteria di Stato, quello che nel linguaggio laicale si chiama Sottosegretario di Stato. All'ufficio di Nunzio va sempre unita la dignità Arcivescovile e Benedetto XV, per dare a Mons. Pacelli un attestato di affetto e di stima, volle consacrarlo di sua mano, il 13 maggio, nella Cappella Sistina.

Così cominciò per Pio XII la vita episcopale, ed ora si possono ammirare le vie della Provvidenza per le quali Eugenio Pacelli, dopo 25 anni di episcopato, si trova ad essere il primo dei Vescovi, anzi il Capo dei Vescovi, il Pastore dei Pastori, il Supremo Gerarca della Chiesa di Dio.
All'avvicinarsi della data giubilare, tutto il mondo cattolico è in gioiosa emozione. Solo il Papa è, forse, sgomento, al pensiero della responsabilità immensa che pesa sulle sue spalle.

A chi prospettava solennità e celebrazioni, Pio XII ha risposto di volere che si faccia il meno possibile e che tutto sia ristretto nel puro campo spirituale della Preghiera, della Messa, della Comunione.

Più nobili le intenzioni del Papa non potrebbero essere e per questo tanto più generosa ed entusiasta si manifesterà la pietà dei fedeli intorno a lui, nel suo giorno giubilare, secondo le vie che egli stesso ha tracciate.

[290] **101.** St. In CI, aprile (1942)1.

1) *Tutti i periodici della Pia Società S. Paolo in Italia, all'Estero, pubblicheranno in questo tempo articoli illustrativi del grande avvenimento.*

2) *Tutti i Sacerdoti celebreranno una S. Messa con le intenzioni del Papa Pio XII in questa circostanza.*

3) *Tutti gli Alunni, le Suore, i Cooperatori recitino:* «Signore, coprite con la vostra santa protezione il nostro Santo Padre il Papa; siate la Sua luce, la Sua forza, la Sua consolazione».

4) *Ovunque, nelle Chiese e cappelle nostre si canterà un* Te Deum e l'«Oremus pro Pontifice nostro Pio: Dominus conservet Eum et vivificet Eum et beatum faciat Eum in terra, et non tradat Eum in animam inimicorum Eius».

Sac. G. Alberione

La Congregazione provvede in tal modo all'offerta spirituale, mentre ha già provveduto direttamente per tutti i suoi membri a quella materiale.

CIRCOLARE 102[291]

G.D.P.H. Roma, Vigilia dell'Assunta, [1943]

Buone Figlie di S. Paolo,

Chiediamo alla Regina Apostolorum:
1) Che nelle nostre Case non si commettano peccati.
2) Che la pace nella giustizia, nella verità, e nella carità, copra il mondo.
3) Che Maria tenga sotto la sua protezione l'Italia.
4) Che i nostri e le nostre cose siano salve.

Per queste grazie c'impegniamo:
1) Ogni giorno, dopo cena, si darà la Benedizione del SS. col pensiero serale.
2) Si farà uso del saluto «Sia lodato Gesù Cristo» e del «Deo gratias» fra noi e con gli esterni.
3) Durante l'Apostolato si intensificherà, dove occorra, l'uso della preghiera.
4) Se i nostri e le nostre cose a Roma[292] saranno salve, appena possibile si costruirà la Chiesa «Regina Apostolorum»[293].

Primo Maestro

[291] **102.** St. Foglio (11 2x16,8). Il testo reca come data: «Vigilia dell'Assunta». Vari elementi inducono a collocarlo nel 1943, anno del bombardamento su Roma. Nella tragicità di quel momento il Primo Maestro fece voto di costruire il santuario «Regina Apostolorum» se tutti i membri della Famiglia Paolina fossero stati salvi (cf VPC 82; BARBERO G., *Giacomo Alberione. Un uomo, un'idea* vol. II, Roma 1988, pp. 219-223, PEREGO G., *Il Santuario Basilica «Regina Apostolorum» op. cit.*, p. 53).
Il secondo testo qui riportato è un Ms (9,5x12) anch'esso senza data. Carta, inchiostro e il contenuto lo avvicinano al testo precedente.
[292] Ricorda i bombardamenti su Roma: il primo avvenne il 19 luglio e il secondo il 13 agosto; il 10 settembre si combatté alla Montagnola e paracadutisti tedeschi ispezionarono la Casa paolina di via Grottaperfetta (cf BARBERO G., op. cit., p. 221).
[293] Cf n. 104.

Buone Figlie di S. Paolo,

Il Divin Cuore del Maestro vi dia pazienza e carità. La moneta spicciola della vita è la pazienza. Le grandi virtù occorrono raramente; ma quotidianamente occorrono le virtù umili della bontà, generosità, pazienza.

Benedicendo.

Dev.mo M. Alberione

241

CIRCOLARE 103[294]

[Roma, gennaio l944]

La vocazione di un’anima ad un particolare istituto indica la particolare via in cui quell'anima deve santificarsi.

I comandamenti sono generali; ognuno deve osservarli secondo le sue particolari circostanze e il particolare stato di vita suo. Ad es.: il figlio osserva il quarto comandamento amando, rispettando, obbedendo ai genitori; i genitori invece amando, provvedendo, formando cristianamente i figli.

Così i consigli evangelici sono generali ed uguali per tutte le religiose: ma in un istituto vi è un modo [...] particolare di praticarli. Così altro è il modo pratico di osservare la castità per una suora di clausura, altro per una suora che negli ospedali, cliniche, scuole, missioni è in continuo contatto con ogni sorta di persona.

Diverse sono, dunque, le regole[295] di ogni istituto, come diverso è il secondo fine. E più ancora che le regole diverso è lo spirito. L'osservanza letterale della regola è necessaria; ma più ancora è necessario vivere lo spirito delle leggi canoniche e delle Costituzioni dell'istituto.

[294] **103.** Ms. Su 6 fogli (14x22). La redazione è molto curata; in alcuni punti tormentata; si notano cancellature e aggiunte che indicano quanto il testo sia ponderato.
Senza data. Si è però rintracciato un dattiloscritto datato 6 gennaio 1944 che ha come titolo: «Predica del Signor Primo Maestro in occasione dell'approvazione pontificia al nostro Istituto». In questi appunti dattiloscritti vi sono alcune espressioni che ritornano nel manoscritto, per cui lo possiamo senz'altro collocare all'inizio dell'anno 1944. E' diretto a tutte le Figlie di San Paolo, ma la tragicità della guerra forse ne ha impedito la stampa.

[295] Nel testo «Regola» è sinonimo di Costituzioni.

Vivere la vita paolina, cioè essere veramente sampaoline (F.S.P.), è la particolare vostra via per arrivare alla santità[296]; è il particolare e proprio vostro modo di praticare i consigli evangelici. L'osservanza della povertà, della castità, dell'obbedienza secondo le vostre costituzioni è sorgente di gioia, di meriti, di benedizioni. E' la via unica, sicura, facile, luminosa della santità. Vedete bene: la propaganda importa che abbiate in mano denaro e spesso vi troviate con ogni specie di persone, anche le meno buone. E' speciale perciò il modo di osservare la povertà e la castità. Occorre praticare le regole anzi vivere secondo lo spirito, le regole stesse.

Ciò è in quest'anno in modo speciale da curarsi e perfezionarsi.

Le regole avevano prima una approvazione diocesana[297], molto autorevole senza dubbio, tanto più perché data dietro il parere della Santa Sede. Essa mostrò allora (1929) di gradire che si erigesse un istituto religioso con il determinato fine di aiutare l'apostolato delle edizioni.

Oggi queste regole hanno la più alta sanzione: quella della S. Sede, per cui l'istituto è diventato juris pontificii[298]. E' la S. Sede: che esaminò e fece sua ogni regola; è il Vicario di Gesù Cristo che incoraggia il vostro modo di vivere e l'apostolato «amplissimis laudibus»; è la S. Sede che vi consegna le regole e ve ne ordina l'osservanza.

Per l'osservanza delle regole è ordinato che si leggano tutte nell'anno. Di più io vi consiglio: a) di farne oggetto di considerazione nella visita; b) ad esaminarvi ogni sera, ogni settimana prima della confessione, ogni mese nel ritiro mensile su la esatta, letterale osservanza; c) di curarne la spiegazione e la pratica fedele ed amorosa in tutte le figlie se avete qualche ufficio di formazione o assistenza verso di esse.

[296] Cf n. 146.
[297] L'approvazione diocesana fu concessa da mons. Giuseppe Francesco Re il 15 marzo 1929.
[298] Si tratta del Decretum Laudis concesso il 13 dicembre 1943.

Ma più ancora occorre vivere lo spirito delle regole: «spiritus est qui vivificat»[299] e qui sta la fondamentale, massima, gioiosa regola: lo spirito paolino. Esso è effuso per lo Spirito Santo nel corpo e nelle membra della Congregazione. Esso può diminuire e crescere. Esso porta due dolcissimi frutti: la santificazione dei membri e lo sviluppo dell'apostolato vostro: oggi già voi lo vivete in qualche misura; e con vero amore. Ma può avere una vita più rigogliosa, più intensa, più feconda.

Per vivere questo spirito alcuni mezzi:

1) Conoscere, amare, aver fiducia in S. Paolo. Perciò è molto utile non solo leggere, ma meditare la vita di S. Paolo, le sue lettere, i libri di istruzione e meditazione su l'apostolo. Particolarmente vi giova il Mese a San Paolo[300]; e «una pagina di S. Paolo ogni giorno». Ciò quest'anno, è bene sia fatto di preferenza nella prima parte della visita; oltreché in refettorio, o nelle conferenze. Così pure giova sviluppare la divozione alla Regina Apostolorum con l'istruzione, l'imitazione, la preghiera. Di qui potete attingere lo spirito paolino che significa sostanzialmente: possedere l'anima, il cuore, la mente di san Paolo. Esso è vita interiore molto intensa; zelo e dedizione generosa nell'apostolato; amore pratico al Divino Maestro ed alla Chiesa; unione costante intima e serena a Dio.

2) Altro mezzo si è la unione con la Pia Società S. Paolo. Da essa voi avete avuto inizio: e la vita degli esseri si mantiene secondo le leggi con cui avvenne la nascita. E’ così che le Suore Benedettine si mantengono nello spirito per i Benedettini; le Domenicane per i Domenicani; le Figlie di Maria Ausiliatrice per la Pia Società Salesiana. Così le Figlie S. Paolo avranno un gran mezzo nei Sacerdoti della Pia Società S. Paolo: per la redazione, per tutto l'apostolato; ma più per la formazione spirituale. Ciò avverrà per l'indirizzo generale, per la predicazione e specialmente per il consiglio e le confessioni.

[299] Cf 2Cor 3,6.

[300] Per l'autore e le varie edizioni di questo volumetto che risale al 1925 cf DAMINO A., *Bibliografia di Don Giacomo Alberione*, Roma 1984, p. 20.

Chi ha specialmente il dolce incarico di conservare ed accrescere il buon spirito, e poi comunicarlo alle aspiranti e novizie sono le sampaoline, professe perpetue, specie se anziane e dirigenti. E' alto indirizzo di chi guida che, *specialmente le professe anziane* per le confessioni e la guida in generale si servano proprio dei Sacerdoti che devono in esse conservare e nutrire lo spirito paolino.

3) Terzo mezzo ed efficacissimo si è di osservare e vivere tre regole fondamentali nelle Costituzioni. Esse dicono che tutta la formazione e la vita spirituale, tutti gli studi, tutto l'apostolato siano ispirati, guidati, vivificati dalla divozione a Gesù Maestro Via, Verità e Vita[301]. Le regole sono espresse in brevi parole, ma l'applicazione si estende a tutta la vita della Congregazione e di ciascheduno dei membri.

Perciò: la Visita al SS. Sacramento, la meditazione, l'esame di coscienza, il modo di sentire la S. Messa, la formulazione dei propositi, l'ordine negli esami di coscienza e nelle confessioni si uniformino nel metodo e nello spirito alla divozione al Divino Maestro Via, Verità e Vita. Anche la divozione alla SS. Vergine, a S. Paolo, alle anime purganti seguono lo stesso indirizzo.

Da le pratiche poi[s] con molta facilità ne verrà che tutta la vita interna di ognuna e dell'istituto e tutto l'apostolato specialmente nella redazione si comporrà e si ordinerà secondo tale divozione.

S. Giovanni Berchmans in morte sovrabbondava di gioia. Spiegò: «Dopo che sono entrato nell'istituto non ho trasgredito la minima regola».

Questa è per le Figlie S. Paolo la via breve, sicura, unica, facile per farsi sante: praticare la loro regola. E ciò: con amore, intelligenza, e fermezza. «Et qui hanc regulam secuti fuerint pax super illos et misericordia Dei»[302].

[Sac. Alberione]

245

[301] Questo principio fondamentale della spiritualità paolina è continuamente ribadito da don Alberione sia nella predicazione che negli scritti (cf AD 96-100).

[302] Cf Gal 6,16: «E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia... di Dio».

CIRCOLARE 104[303]

PER LA CHIESA «REGINA APOSTOLORUM»

Alle Suore inferme,

Vi chiedo una grande carità: Date le vostre sofferenze fisiche e morali alla Madre Addolorata per la chiesa «Regina Apostolorum in Roma»[304].

L'Apostolato della sofferenza è il più *penoso*. Quando giunse per Gesù quest'ora si sentì angosciato, sudò sangue e disse: «L'anima mia è triste così da morire»[305]. E pregò: «Padre, se è possibile, allontana da me questo calice... però non si faccia la mia, bensì la tua volontà»[306].

Ma è il più *accetto* a Dio e il più *efficace* per la nostra santificazione, per la gloria di Dio, per ottenere grazie. Abbracciare la croce di Gesù e portarla con Gesù *facendo* - e non solo considerando - le varie stazioni della Via Crucis nostra, è consumare, compiere, coronare il grande lavoro per l'acquisto del perfetto amore di Dio.

Per le due prime chiese: «S. Paolo e Divin Maestro», non si ebbero solo preghiere, penitenze e sofferenze; ma nel libro della vita sono anche notate le offerte come vittima per la «Casa di Dio e la porta del cielo».

Ho ricevuto lettere che mi assicurano che anche per la chiesa «Regina Apostolorum» si ripeterà quest'omaggio. Se fatto con i sentimenti di Gesù nell'orto del Getsemani, sarà accettato ed offerto da Maria al Signore. Giova recitare di tanto in tanto il primo mistero doloroso.

[303] **104.** St. Foglio (14x22). Carta color avorio. Firma autografa.
[304] La chiesa venne progettata nel 1938 (cf n. 75, PS), ma si iniziò la costruzione dopo la guerra e precisamente nel maggio 1945 (cf n. 102, nota 1 e VPC 82; UCAS, gennaio 1946).
[305] Cf Mt 26, 38.
[306] Cf Mt 26. 39.

Buono l'apostolato dell'edizione, migliore l'apostolato della preghiera, ottimo l'apostolato della sofferenza.

Ogni giorno vi ricordo nella S. Messa ed ogni sera vi benedico.

Scrivetemi se accettate questo invito; metteremo il vostro scritto sotto i piedi della SS. Vergine, come in continuo proposito e preghiera.

Vi conceda la nostra Madre, Maestra e Regina, sanità, santità, ed il gaudio spirituale di cui parla l'Apostolo: «Sovrabbondo di gioia in ogni tribolazione»[307].

Roma, 4 luglio 1945.

Dev.mo M. Alberione

247

[307] Cf 2Cor 7, 4.

CIRCOLARE 105[308]

DIGNARE ME, LAUDARE TE, VIRGO SACRATA[309].

La Chiesa alla nostra *Madre, Maestra e Regina,* sarà: una prova duratura di riconoscenza a Maria; una *preghiera* vivente per le necessità nostre; un *centro* di devozione e pietà mariana; un *faro* di luce per le vocazioni; un *trono* di grazie per tutti; una *calamita* per le vocazioni religiose e sacerdotali.

E' grazia grande quella che il Signore ci concede di poter concorrere alla casa di Dio e al santuario di Maria. Preghiere, mortificazioni, offerte. Tanto ringrazio; a tutti i benefattori chiedo le divine benedizioni, tutti metto sotto il manto di Maria.

Sac. Alberione

[308] **105.** St. In VN, ottobre (1945)1. La Circolare interna, sospesa durante la guerra, riprende la pubblicazione con il nome *Vita Nostra* (cf MERLO T., VPC 83).

[309] «Rendimi degno di lodarti, o Vergine Santissima».

CIRCOLARE 106[310]

Progredire[311] ogni giorno, ogni settimana, ogni mese, ogni anno.

Per assicurarci tale progresso, negli esami quotidiani paragoniamo il giorno con il precedente[312];

nelle confessioni settimanali paragoniamo la settimana con l'antecedente;

nel ritiro mensile paragoniamo il mese con l'antecedente;

negli esercizi spirituali paragoniamo l'anno con l'antecedente.

Sac. Alberione

249

[310] **106.** St. In VN, novembre (1945)1.

[311] Le circolari che seguono al periodo bellico sono caratterizzate da una forte volontà di ripresa: il verbo chiave è *progredire* a tutti i livelli.

[312] E' evidente l'influsso della metodologia proposta da S. Ignazio di Loyola (cf *Esercizi Spirituali*, nn. 29, 30).

CIRCOLARE 107[313]

La Comunione spirituale, continuata e vissuta, compie la Comunione sacramentale. Gesù chiede di vivere in noi. Vuole essere il principio ispiratore e vitale dei nostri pensieri, progetti, desideri, parole, azioni: «Abitate in me, e fate che io viva in voi: manete in me et ego in vobis» (Giov. 15,4).

Egli vuole comunicarci i suoi gusti come le sue ripugnanze; il suo slancio come il suo portamento; la sua vita. «Che nessuno di voi viva per se stesso. Che la vita di Gesù Cristo si manifesti nella nostra carne mortale» (2Cor 4,11).

Non è privilegio di qualche anima perfetta: è vocazione e dovere di ogni cristiano, tanto più dei religiosi.

Quale gioia sentire l'effusione di Gesù in noi: «Voi in me ed io in voi» (Giov. 15,4)! Si richiede: abituale raccoglimento e tender spesso l'orecchio per sentire ed assecondare Gesù che sta in noi col suo Spirito quando si vive in grazia.

Sac. Alberione

[313] **107.** St. In VN, dicembre (1945)1.

CIRCOLARE 108[314]

UN DOVERE DEL NUOVO ANNO

In questo nuovo anno un'idea deve dominare in tutto: *progredire*[315]. Se ogni giorno si deve notare progresso, tanto più lo si deve notare in un anno. Le piante e gli animali non progrediscono, perché non hanno né la ragione né la libertà. L'uomo, invece, può progredire: con la ragione può vedere ciò che è meglio e con la libertà può sceglierlo. Ma per progredire ci vogliono due ali: umiltà e fiducia. Umiltà nel riconoscere la nostra miseria, fiducia in Dio che è onnipotente, «Da me nulla posso, con Dio posso tutto».

Per progredire individualmente è necessario lavorare, insistere sopra un punto particolare: questo lavoro, per quanto vi dicano, è necessario continuarlo sempre. Mantenetevi nella regola che avete appreso.

Ma, nella Società Figlie di San Paolo, non c'è solo la vita individuale: vi è anche la vita di comunità. Bisogna quindi che si progredisca anche come comunità: l'Istituto deve santificare e dare dei santi. Dovete perciò progredire nelle quattro ruote su cui cammina la Congregazione:

1) *nella vita spirituale*: vivere ed intendere meglio la vita di fervore, la vita eucaristica di Gesù Maestro Via, Verità e Vita, la vita interiore; vivere meglio l'amore di Dio che poi si identifica con la castità, la divozione a S. Paolo;

2) *nello studio*: studiare e comprendere sempre meglio il Catechismo, i Voti, il Vangelo... Voi non dovete dare al mondo la cultura civile, ma dovete dare Gesù Cristo Via, Verità e Vita;

3) *nell'apostolato*: l'apostolato vostro dev'essere la continuazione della vita di Gesù Cristo che è stato il primo missionario

[314] **108.** St. In VN, febbraio (1946)1.

[315] Maestra Tecla nelle sue circolari insiste perché questa direttiva alberioniana sia vissuta a tutti i livelli (cf VPC 86, 87, 99).

del Padre. Il Divin Maestro a sua volta mandò gli apostoli. La Chiesa ora manda anche voi. La donna nell'apostolato deve essere sottomessa al sacerdote. Questo non vi deve umiliare: la più grande santa è la Madonna che ha ascoltato le prediche degli apostoli. L'apostolato vostro è quasi infinito, nessuno l'esaurirà mai. Fatelo progredire ogni giorno;

4) *nella parte economica*: questa quarta ruota non deve mai mancare di progresso. Tanto faremo buona impressione e opereremo il bene, in quanto osserveremo la povertà. Nessuno deve essere più povero di voi riguardo ai beni terreni, ma nessuno dev'essere più socievole di voi in quanto al comportamento. Intendete bene la povertà: curate la salute, la buona educazione, il galateo secondo la vostra posizione, non preoccupandovi di piacere al mondo. L'Istituto vostro dev'essere povero e ricco nello stesso tempo: povero per la osservanza individuale della povertà, ricco per i mezzi di apostolato.

Progredite, progredite... Ognuna faccia progredire il proprio ufficio e così progredirà tutta la Congregazione.

Sac. Alberione

CIRCOLARE 109[316]

Florida, 20.3.1946[317]

Buone Figlie S. Paolo,

Ho pregato San Giuseppe: perché vi ricompensi della vostra carità di preghiere, di pazienza, di offerte.

Il Divino Maestro vi sia sempre Via, Verità, Vita - Benedico.

Devot.mo M. Alberione

253

[316] **109.** Ms. Ritaglio (13,2x14,4) di carta intestata: PIA SOCIEDAD DE S. PABLO - Para el apostolado de la Prensa - FLORIDA (F.C.C.A.).

[317] Primo viaggio all'estero di don Alberione dopo la guerra. Partì da Roma il 26 dicembre 1945 con M. Tecla. S'imbarcarono a Napoli sul piroscafo «Andrea Gritti» e visitarono le comunità degli Stati Uniti, Brasile, Argentina (cf VPC 86-95).

CIRCOLARE 110[318]

IL MAGGIO DELL'APOSTOLO DI MARIA

1. *Far conoscere Maria*. «Io ho promesso a Maria, se fossi riuscito col suo aiuto nello studio, che il mio primo libro[319], la mia prima conferenza, la mia prima predica sarebbe stata per dire a tutti che questa Madre è buona».

Il 1° di maggio la vetrina della libreria presenti i migliori libri di Maria.

In maggio si parli di Maria ai piccoli e ai grandi, si scrivano articoli su Maria, si diffondano i fogli che parlano di Maria.

2. *Imitare Maria*. In che cosa? nel presentare Gesù al mondo. Tutti i beni (Chiesa, Sacerdozio, Stato Religioso, Sacramenti, Messa, Comunione, Vita soprannaturale, Paradiso...) ci sono venuti da Gesù Cristo *passando per Maria*. Così volle Iddio. Maria non esercitò un solo apostolato, ma tutti gli apostolati donando al mondo Gesù. Diamo pure noi al mondo Gesù Via, Verità e Vita. Far conoscere Gesù Cristo, far amare Gesù Cristo, far vivere Gesù Cristo nelle anime è la vita dell'apostolo. Tutti i fedeli possono fare qualcosa; l'apostolo delle edizioni può fare molto di più.

3. *Far pregare Maria*. Nella ventina di feste che nell'anno la Chiesa celebra ad onore di Maria SS.ma, nei sabati consacrati a Maria, nel mese di Maria: pregare e offrire ossequi a Maria; nei rosari, nelle preghiere, negli ossequi, nei libri, nei periodici: eccitare alla fiducia in Maria; per mezzo della poesia, della musica, della pittura: portare i cuori a Maria; nei pericoli di ogni genere, nelle necessità materiali e spirituali; nelle tentazioni, nelle decisioni importanti: fare invocare Maria; nel

[318] **110.** St. In VN, maggio (1946)1.

[319] Il primo libro che don Alberione scrisse fu veramente mariano: *La Beata Vergine delle Grazie in Cherasco*, Alba 1912.

lavoro spirituale, nella santificazione del cuore: fare domandare l'aiuto di Maria. Comunicarsi ad onore di Maria; pregare con Maria, per Maria, in Maria per il mondo.

Soprattutto chiedere vocazioni a Maria: Sacerdoti, Missionari, Religiosi, Religiose, Anime apostoliche per ogni attività cristiana. Tra le altre giova la seguente preghiera:

«O Maria, Regina degli Apostoli, rivolgi i tuoi occhi pietosi sui tuoi figli gementi in questa valle di lacrime e tanto scarsi del pane di vita e di verità che è Cristo. La messe è sempre molta; ma pochi gli operai. Prega, dunque, o Maria, il Padrone della messe, perché mandi buoni operai[320]. Moltiplica le vocazioni: donaci apostoli; sostieni ogni apostolato.

Il Tuo cuore di madre si muova a pietà per tutte le anime redente dal Tuo Figlio: Egli tutte Te le ha affidate dalla croce.

Esaudiscici, o Madre e Regina nostra, affinché tutti gli uomini seguano l'unico Maestro Gesù, Via, Verità e Vita, ed ogni generazione Ti proclami beata. Così sia».

Sac. Alberione

[320] Cf Mt 9,38.

CIRCOLARE 111[321]

Alle Figlie S. Paolo,

Rispondo a varie vostre domande, fatte a voce o per scritto:

Una biblioteca popolare[322] è una delle sante iniziative del nostro apostolato.

E' tanto bene *promuoverla* in ogni parrocchia, scuola, collettività, ecc. In questo potete seguire l'indirizzo dato da Roma; in tutte le parti, e nei giusti limiti.

E' ancor più bene *tenere* voi, in vostro locale, secondo le norme delle *Costituzioni*, una buona biblioteca popolare; sarà ascetica, amena, di cultura, vite di Santi, sociologia, azione cattolica, catechistica, ecc. ecc.

Da la Casa Generalizia potete chiedere permessi, spiegazioni, norme.

In mezzo: S. Paolo ed il Vangelo.

Durante la guerra si sono usati per la propaganda i mezzi propri di quel tempo; ora si ritorna, poco a poco, ai mezzi ordinari, alle famiglie specialmente; poi biblioteche, collegi, azione cattolica, giornate del Vangelo...

M. Alberione

Festa dei SS. Pietro e Paolo, 1946

256

[321] **111.** St. In VN, luglio-agosto (1946)1.

[322] L'*Associazione delle Biblioteche* venne fondata nel 1921. EC, ottobre (1935)3-4 ne pubblica lo statuto, e orienta le Figlie di San Paolo a lavorare decisamente in questo settore. Nel 1961 è rivisto lo statuto e viene indetto l'«anno delle Biblioteche» (cf n. 258).

CIRCOLARE 112[323]

Roma, 26.8.1946

Buone Suore di S. Paolo,

Benedite il Signore sempre: tanto più adesso.

La Sacra Congregazione dei Religiosi con lettera a me indirizzata in data 24 agosto corr., ricevuta oggi, ha deciso che «tutte le Figlie di S. Paolo formino in unità di spirito e di apostolato un Istituto completo e rigoglioso».

E nella lettera, pure del 24 agosto corr., dice: «La Sacra Congregazione crederebbe più conveniente ed utile alla gloria di Dio, al bene delle anime ed all'efficacia dell'apostolato, che tutte le Figlie di S. Paolo osservando fedelmente le Costituzioni approvate il 13 dicembre 1943, formino una sola famiglia, senza alcuna distinzione di classi, categorie o gruppi. Costituendo un solo Istituto che abbracci come fini e mezzi subordinati all'apostolato stampa, le diverse opere che si propongono, esso sarà più forte, più compatto, più completo. Le Superiore, come ben dice l'articolo 7 delle Costituzioni approvate, possono, anzi devono, liberamente destinare le Religiose tutte secondo le loro attitudini e disposizioni, alle diverse mansioni ed opere della Congregazione»[324].

Per quel che spetta a me:

Io, che sono testimone della vostra pietà e devozione alla S. Sede, vi esorto e prego (e sono certo di essere assecondato):

a) di raccogliervi bene nell'affetto ed obbedienza sotto e attorno alla Madre Generale col suo nuovo Consiglio[325], quale lo volle la Sacra Congregazione medesima;

[323] **112.** Ds. Foglio (20,5x29,7) di carta intestata: «PIA SOCIETA' S. PAOLO - Via Grottaperfetta, 58 - ROMA». In alto a sinistra è posta la scritta: «Copia per visione». Firma autografa.

[324] E' il testo del Decreto, emesso il 24 agosto 1946 (N. 9045/40 A. 83).

[325] Si tratta del Consiglio generale delle Figlie di San Paolo che opera per tutta la Congregazione così come viene unificata dal Decreto della Congregazione dei Religiosi. Per ulteriori informazioni, cf RICCI L., *Vi ho mandato Timoteo*, Roma 1988.

b) di fare quanto già vi scrissi e predicai due mesi prima di ricevere la lettera della Sacra Congregazione: «state silenziose, raccolte in preghiera, fedelissime nell'obbedienza»;

c) con giubilo e serenità accetterete quanto disporrà la Superiora Generale per eseguire ciò che è stato disposto.

Nulla ci è più dolce, sicuro e meritorio che l'obbedienza: e questa volta si tratta di una grande obbedienza! Ed ho piacere che sappiate che la Superiora Generale ed io siamo i primi a farla.

Appena ricevuta la presente recitate tre «Gloria Patri».

E assecondate il desiderio della Sacra Congregazione: «per dare più incremento alle varie opere di apostolato».

Gesù Maestro Via Verità e Vita, per l'intercessione della nostra Madre e Regina, ci illumini, guidi, santifichi. Celebro domani la Santa Messa per voi con le intenzioni dette sopra; e aspetto carità di preghiere.

Dev.mo M. Alberione

258

CIRCOLARE 113*[326]

PER LE NOSTRE LIBRERIE

Gran parte del mondo oggi è scarso di pane materiale, e ci ha toccato il cuore il discorso-invito del Santo Padre a tutti gli uomini a soccorrere tanti affamati.

Manca anche di più quel pane spirituale che Gesù Cristo ci ha portato dal cielo, e che è Egli stesso: «Io sono il pane della vita»[327]. Innumerevoli uomini vivono totalmente dimentichi del loro destino. Non pensano che al tempo presente, mentre in breve la morte li getta nella eternità. Non vi è chi dia questo pane: «Non erat qui frangeret eis»[328]. Muoiono di fame e neppure capiscono la loro fame. Gesù Cristo è il pane di verità: «L'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio»[329]. L'apostolo delle edizioni è un altro Gesù Cristo che ripete agli uomini di ogni tempo e di ogni luogo quanto Gesù Cristo predicò nella sua vita temporale.

Le cosidette Librerie compiono questo apostolato.

a) In primo luogo: si ricorda quanto è scritto nelle Costituzioni[330] delle Figlie di S. Paolo; art. 205-208.

205. Le Case della Pia Società Figlie di S. Paolo devono avere locali destinati come centri di biblioteche parrocchiali e di diffusione di tutte le opere ed iniziative della Congregazione, con servizio di informazione sulle varie edizioni.

206. I Centri di diffusione devono per numero e per luogo essere stabiliti in modo che l'accesso sia sollecito e più conforme alla vita religiosa.

[326] **113*.** St. In VN, settembre (1946)1-5; in SP, luglio (1946)1-5. L'originale si trova nell'Arch. stor. gen. SSP, Roma. Il testo è rivolto alle due Congregazioni: Società San Paolo, Figlie di San Paolo.
[327] Cf Gv 6,35.
[328] Cf Lam 4,4: «Non c'era chi lo spezzasse loro».
[329] Cf Mt 4.4.
[330] Testo approvato il 13 dicembre 1943 con il Decretum Laudis.

207. Per le Superiore che presiedono a questi centri di diffusione:

1. Siano destinate Suore anziane di professione, provate e di perfetta osservanza;

2. Si osservi in essi un orario compatibile con la vita religiosa;

3. Le Suore non restino da sole, ma abbiano almeno una fanciulla assieme;

4. Il parlare sia moderato e serio; il comportamento raccolto; le offerte-prezzo siano fisse e chiare;

5. Le indicazioni per gli estranei e la disposizione moderna dei mobili e degli oggetti, e particolarmente le immagini ed il Vangelo esposti anche esternamente significhino trattarsi di un centro sacro di diffusione della Dottrina cristiana, non di negozio.

208. Occorre che le Suore destinate a tale ufficio abbiano il sussidio di queste due tutele: l'occhio caritatevole e vigile della Congregazione, ed il richiamo continuo delle persone estranee che accedono.

b) In secondo luogo: quanto è prescritto nelle Costituzioni della Pia Società S. Paolo, art. 219-224:

219. Si deve tenere in grandissimo conto la Propaganda affinché l'apostolato delle edizioni consegua il suo fine ed acquisti stabilità.

220. Affinché la parola di Dio possa arrivare alle anime in conveniente quantità e frequenza, le edizioni si possono diffondere in varie forme, ad esempio: con il catalogo, annunci, giornali, con centri di diffusione, con la propaganda fatta alle case, con spedizioni, con esposizioni, servendosi anche, secondo la convenienza, dell'opera dei Cooperatori.

221. Nel lavoro di diffusione si distinguano con diligenza i ministeri propri della religione, dagli altri che si confanno più ai laici, affinché si possano stabilire certe norme di procedimento secondo le circostanze.

222. Ogni edizione o tratti espressamente delle cose di fede, di morale e di culto, o si ispiri ad esse, o almeno contenga qualche cosa di utile alla salute.

223. Per la propaganda da farsi alle case, si osservino con diligenza le norme della prudenza, e si usino cautele per

allontanare ogni pregiudizio; benché il ministero appartenga al nostro apostolato, è necessario che ciascuno attenda soprattutto a se stesso, e su ciò i Superiori vigilino in modo speciale.

224. Nelle nostre Case una parte sia riservata al centro di diffusione, sia di facile accesso ai fedeli, e presenti soprattutto carattere religioso; e si apra in ore convenienti affinché non porti detrimento alle regole della vita comune.

c) In terzo luogo: quanto fu scritto anni or sono, per le librerie[331]: vedi foglio annesso:

Le nostre librerie sono centri di apostolato; l'indicazione è il Vangelo con l'immagine di S. Paolo; non sono negozi, ma servizio ai fedeli; non vendita, ma apostolato per offerte; non hanno clienti, ma cooperatori; non per affari, ma centri di luce e calore in Gesù Cristo; non si mira a dominare, ma a servire la Chiesa e le anime; non per fare denari, ma per beneficare le anime; i cattolici d'azione ed il Clero vi devono trovare collaborazione, luce, indirizzo per il loro ministero; non prezzi, ma offerte; la libreria rispecchia tutto l'Istituto S. Paolo: è il punto di contatto fra di esso e il popolo, è il centro di diffusione di tutte le iniziative di apostolato-paolino. E' la Casa Editrice di Dio. La libreria è un tempio; il libraio un predicatore; luce, santità, gioia in Gesù Cristo e vita cristiana sono i frutti cercati; il banco è un pulpito di verità.

d) In quarto luogo: la circolare inviata alle Case della Pia Società S. Paolo nel febbraio 1946:

1) In ogni nazione la Pia Società San Paolo avrà come centro internazionale per la diffusione di edizioni morali-religiose (libri, immagini, oggetti religiosi, film, ecc.) proprie e di case editrici, utili al clero ed al popolo: secondo le Costituzioni (Articoli 219-224).

2) Questo centro sarà generalmente stabilito nella città ove risiede la Casa principale della Pia Società S. Paolo.

3) Per rifornimento delle varie nazioni, Roma avrà un deposito generale o darà le richieste informazioni; in particolare i vari centri di diffusione daranno aiuto per le rispettive nazioni.

[331] Cf n. 86.

4) Son da diffondersi in primo luogo le edizioni proprie della Pia Società S. Paolo e delle Suore di San Paolo, ovunque prodotte; in secondo luogo, come servizio al clero ed al popolo, le edizioni più religiosamente buone di Case Editrici. Da queste giova ottenere l'esclusività.

5) Tra i mezzi di diffusione, secondo le Costituzioni, (Art. 220) vi sono: catalogi, annunzi, distribuzioni alle famiglie, esposizioni, l'opera dei cooperatori; specialmente i locali cosidetti librerie.

6) Per i locali (volgarmente detti librerie) è da osservarsi quanto prescrive l'articolo 224: l'accesso sia facile per i fedeli; presenti in tutto il carattere religioso dell'apostolato; si apra in ore convenienti onde non soffra la regolare osservanza della vita comune.

7) Vi siano destinati soltanto religiosi professi, religiosamente assistiti; indossino l'abito religioso; non rimangano mai fuori; il comportamento, il tratto, il parlare siano edificanti: «Luceat lux vestra coram hominibus»[332] non contraggano famigliarità con laici ed osservino le regole di prudenza religiosa.

8) Il libro del Vangelo e l'immagine di S. Paolo saranno esposti convenientemente; le offerte saranno fisse e visibili; le riduzioni e gli aumenti siano ben determinati; si evitino le forme che presentano e sono negoziazione.

9) Il Centro e le librerie fanno parte della Casa della Città ove sono stabilite.

Per le Librerie Internazionali:

a) A Roma sta il centro di informazione e di approvvigionamento; forma catalogi, procura lo scambio possibile tra i nostri vari Centri delle altre nazioni; provvede indirizzi; coordina l'approvvigionamento; stampa il bollettino-guida; procura le rappresentanze (forse esclusive) di Case Editrici.

b) In ogni nazione, possibilmente nella Capitale od in città importante, si apre un centro-libreria.

c) Due Sacerdoti con qualche Discepolo iniziano il lavoro; presa conoscenza della lingua e dell'ambiente, apriranno la casa di formazione; provvedono alla traduzione delle nostre

[332] Cf Mt 5,16: «Risplenda la vostra luce davanti agli uomini».

migliori edizioni, ed alla stampa anche presso esterni; si meritano, con sacrificio, con la preghiera e lo zelo, le divine benedizioni: «Videant opera vestra bona ed glorificent Patrem vestrum »[333].

E' ora utile riassumere qui alcune norme che servano come direttori:

1) Premurosa diligenza per aprire un centro di diffusione ovunque si fanno edizioni dei due Istituti: poiché l'edizione è utile in quanto arriva ai fedeli ed agli uomini in generale. Ora, tra i mezzi di diffusione, il centro è importantissimo.

2) La scelta dei locali. In ogni casa vi è un locale che serve da ufficio di propaganda. Esso deve essere di facile accesso per i fedeli; ma si hanno da curare e la clausura e la conveniente separazione, in modo che non soffrano la tranquillità ed il raccoglimento religioso. Perciò si desidera un luogo centrale, facile per il clero specialmente; in località meno mondana, com'è la vicinanza di edifici sacri.

Decoroso, non di lusso, di ampiezza conveniente; salubre ed insieme igienico; composto a quella serietà e semplicità che convengono alle persone religiose ed al sacro apostolato che vi si esercita. E' di molto vantaggio se annesso, od il meno distacco possibile dall'abitazione.

3) Scelta delle persone. Saranno per virtù, pietà, avvertenza religiosa molto esemplari; a parità di condizioni, almeno chi dirige sia tra le persone già esperimentate.

Nelle librerie internazionali teniamo presente: che cosa direbbe al mondo San Paolo, se venisse oggi? che cosa in particolare direbbe alla nazione in cui sta questa libreria? Procurerebbe ed offrirebbe prima al Clero, e poi al popolo il meglio delle edizioni della nazione e di tutto il mondo.

Ogni libraio si proponga di farsi santo facendo a tutti la predica del buon esempio; pregando ogni giorno nelle Visite, Comunioni, Messe, Rosari per attirare tutti e diffondere ad ogni classe sociale; sia molto divoto di S. Paolo: ogni sera faccia l'esame di coscienza ed abbia un punto speciale: «Come compio il mio ufficio di librerista?»

[333] Cf Mt 5,16: «Vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre».

Ricevere tutti, salutare per primi col «Sia lodato Gesù Cristo», facendo accoglienze cordiali e liete. L'aspetto delle librerie sia accogliente.

Tenere molto conto della vetrina, dell'ordine e della pulizia. Usare il telefono per comunicare alle Biblioteche i libri nuovi. Promuovere le così dette Fiere del Libro con l'Azione Cattolica. Promuovere giornate del Vangelo con i Parroci.

Ogni nostra Libreria internazionale abbia un bel catalogo da rinnovarsi spesso, diffondersi largamente; fogli di propaganda in varie forme; belle recensioni da pubblicarsi in tanti periodici e riviste; si serva pure della radio, dove si può.

Si faccia pure pagare subito: rarissimo l'allungare i conti.

Istruirsi: a) prendendo conoscenza di tutte le edizioni paoline e del contenuto di ciascuna;

b) consultare i catalogi degli editori cattolici. Oltre le edizioni paoline, infatti, molte altre buone pubblicazioni è utile diffondere, ricordando le parole di San Paolo: «Tutte le cose vere, pure, sante, amabili, stimate, purché ordinate ed oneste. Amatele, pensatele»[334].

Provvedersi e zelare così ogni parte dell'apostolato nostro, da riuscire ad ottenere che ogni qualvolta il Clero ed i fedeli abbisognano di edizioni, subito ricordino le librerie di S. Paolo, e vi vengano con convinzione che vi troveranno spiegazione di edizioni, come chi vuole sentire la parola di Dio va alla chiesa.

Conciliare la prudenza con lo zelo. Le Suore non stiano sole; non siano lunghe le conversazioni; trattare tutti bene, ma con riservatezza. Mostrarsi premurosi e servizievoli, tanto, con tutti. Chiedere spesso consiglio al Clero ed ai fedeli che cosa e come diffondere in più: che cosa si desideri, come rendersi più utili.

Curare le vocazioni alla Pia Società S. Paolo e cercarle, specialmente parlandone ai RR. Parroci.

Fare abbonamenti ai Periodici e Riviste nostre e dei cattolici.

Zelare iscrizioni all'Unione Cooperatori. Zelare la Lega del Vangelo[335]. Zelare le Biblioteche parrocchiali, scolastiche, popolari.

[334] Cf Fil 4,8.

[335] Lo scopo della lega approvata nel 1933, è quello di «promuovere la lettura quotidiana del Vangelo» e «di portare gli uomini alla *conoscenza* all'*imitazione* e all'*unione* con Gesù Maestro che è Via, Verità e Vita». (cf *Le Associazioni della Famiglia Paolina*, Roma 1963). M. Tecla indica che lo scopo di tale lega è elemento integrante dell'apostolato paolino (cf VPC 32).

L'orario sarà determinato in maniera che: da una parte lasci ai nostri il tempo sufficiente per la pietà ed il riposo; dall'altra sia il più possibile per il Clero e per i fedeli. Occorre essere pastorali anche in questo.

La determinazione delle offerte sia ben chiara, con questo carattere di stabilità; uguale per tutti; salvo gli sconti necessari. Le nostre edizioni hanno generalmente un'offerta inferiore, in parità di condizioni, ai comuni editori.

Identità di pensiero si richiede tra il libraio, il redattore e il tecnico: per conoscere pubblicazioni: manifestare le necessità e le segnalazioni dei Fedeli e del Clero; iniziare la propaganda con le esposizioni, i catalogi, ecc., tempestivamente; indicare la forma tecnica più conveniente.

L'inizio d'una libreria e centro di diffusione può essere una «Betlemme», ma con l'animo teso verso una «Nazaret e la vita pubblica».

Soprattutto si richiede un profondo spirito paolino: allora anche con mezzi ridotti e modesti s'irradia una grande luce e un grande calore. La grazia della vocazione, e lo zelo paziente, la vita soprannaturale, la benedizione di Gesù Maestro, della Regina degli Apostoli, di S. Paolo, opereranno frutti numerosi e stabili.

S. Pietro e S. Paolo arrivarono a Roma: il primo sotto le sembianze di pescatore, il secondo con le catene del prigioniero: ma avevano il mandato della parola, Gesù Via, Verità e Vita nell'anima, l'unica mira di guadagnare discepoli al Divin Maestro e guadagnarono Roma e il mondo.

Sac. Alberione

CIRCOLARE 114[336]

Uno degli ornamenti più preziosi e meritori delle Figlie di S. Paolo è l'apostolato della redazione[337]. E' buona cosa che da ogni parte vengano segnalate e scelte figliuole atte allo studio, per questo delicato compito. Molti Rosari perché la Regina degli Apostoli ci mandi buone scrittrici; perché le conforti, le illumini, le accenda di zelo; perché siano umili, ne guidi la penna, ne coroni il lavoro. Siano diffuse le loro edizioni[338]; siano migliorate ogni volta, siano ispirate a Gesù Maestro Via, Verità e Vita, secondo lo spirito di San Paolo.

Sac. Alberione

[336] **114.** St. In VN, ottobre (1946)1.
[337] Cf la Circolare scritta nel 1936, con la quale don Alberione presenta ufficialmente la redazione come apostolato specifico delle Figlie di San Paolo (cf n. 56).
[338] SP di dicembre dello stesso anno porta l'elenco dei libri scritti dalle Figlie di San Paolo e dalla Pia Società San Paolo (cf CISP, pp. 930-931). Tale elenco è un evidente incoraggiamento a proseguire sulla strada redazionale.

CIRCOLARE 115[339]

Sempre, ma specialmente nel mese di novembre, mandiamo suffragi per le anime dei nostri parenti, sacerdoti, fratelli e sorelle.

Possono trovarsi in purgatorio anime per colpa nostra; anime per le quali vi sia una speciale ragione di pregare; anime di scrittori, tipografi, pittori, fotografi, lettori, addetti alla radio, impressori, incisori, librai, giornalai, cinematografari, editori, ascoltatori delle radiotrasmissioni, spettatori di film; di coloro che finanziano, favoriscono, sostengono moralmente o con l'opera personale le grandi imprese del giornale, del cine, della radio, ecc, ecc[340]. In queste materie è tanto facile commettere mancanze.

«Memento, Domine, famulorum famularumque tuarum, qui nos praecesserunt cum signo fidei...»[341].

Il purgatorio ci ammaestra. La devozione del purgatorio è esercizio delle virtù teologali. Suffragare i defunti è vantaggio nostro temporale e spirituale. Scrivere e far propaganda di questa divozione è per noi di volontà di Dio, è interpretare il pensiero della Chiesa, è farsi voce ed eco di quei nostri fratelli «afflitti e piangenti»[342].

Requiem aeternam dona eis, Domine.

M. Alberione

[339] **115.** St. In VN, novembre (1946)1.
[340] Cf *Coroncina alle anime purganti* nn. 4,5 in *Libro delle preghiere della Famiglia Paolina*.
[341] Cf Preghiera eucaristica I: «Ricordati, Signore, dei tuoi servi e delle tue serve, che ci hanno preceduto nel segno della fede...».
[342] Parole di una lode. Veniva cantata di solito in Congregazione al primo martedì del mese dedicato alle anime purganti.

CIRCOLARE 116[343]

Le vocazioni danno grande gloria a Dio.
Le vocazioni buone molto giovano al mondo.
Le vocazioni sono di volontà di Dio, che chiama anime a speciale stato.
Le vocazioni sono segno della predilezione divina.
Le vocazioni sempre si devono cercare.
Le vocazioni sante sono il bell'avvenire di ogni istituto.
Le vocazioni sono da formarsi con tanta cura.
Le vocazioni possono perdersi.
Le vocazioni ben corrisposte e perseveranti portano con sé i segni di salvezza eterna.

Sac. Alberione

[343] **116.** St. In VN novembre (1946)3. Il testo è riportato tra due filetti al centro di un articolo dal titolo: *Lavoriamo per le vocazioni*.

CIRCOLARE 117[344]

La chiesa Regina Apostolorum sarà il pensiero dominante del 1947; sarà la grazia che ogni giorno chiederemo; sarà il nostro lavoro e compito principale. Rendiamoci degni di lodare e servire questa nostra Madre. Ogni mattone portato alla Regina degli Apostoli sarà pagato con un premio. Se pensiamo a Maria, Maria pensa a noi. L'anno 1947 vi porterà speciale benedizione; se camminerete in amore silenzioso, operoso, fiducioso.

Si dice: Si spende assai per la chiesa «Regina Apostolorum». Si risponde: ma questo è uno scavare un pozzo, che deve dissetare tutti e innaffiare tutto!

Non è perdita, né significa impegnare un denaro improduttivo, senza interesse: dalla chiesa avremo i più grandi interessi.

Avrete sempre i poveri da beneficare, le vocazioni da provvedere, la salute da curare, bocche da sfamare... *Ma questa è l'ora della Madre;* occasione di grande merito. Un inganno d'amore: mettiamo un po' di denaro ad una lotteria, ove sempre e da tutti si guadagna; il salvadanaio della Madonna.

Piccoli, facevamo qualche piccolo regalo alla mamma per ottenere qualche grosso dono. E' un modo di guadagnare di più. Più furbi quelli che più daranno.

Sac. Alberione

[344] **117.** St. In VN, dicembre (1946)1.

CIRCOLARE 118[345]

Roma, Natale, 1946

LE BEATITUDINI DELLE PROPAGANDISTE[346]

Benedetti i *passi* di chi evangelizza il bene, di chi evangelizza la pace[347].

Benedette le *ancelle* della Chiesa, che di questa madre possiedono il cuore.

Benedette le *camminatrici* di Dio, che nel silenzio mistico del convento studiano le vie del mondo, e domani le percorreranno per raggiungere anime.

Benedetti questi *angeli* del Signore, che cercano gli uomini, che han perduto o mai imparato la via della Chiesa.

Benedette le *postine* di Gesù, che portano in ogni famiglia il suo Vangelo d'amore.

Benedette le *coadiutrici* dello zelo sacerdotale, che predicano in silenzio Gesù Cristo Via, Verità e Vita.

Benedetto il soave *profumo*[348] di giglio, di rosa e di viola, che lasciano sul loro passaggio.

Benedette le *imitatrici* di Maria, che presentò Gesù ai pastori, ai magi, al tempio, ai discepoli, al mondo[349].

[345] **118.** Ms e St. Il Ms (foglio 18x25,5) nella parte inferiore è molto macchiato. Ha qualche cancellatura e correzione di parola: qualcuna è illeggibile. St in VN, gennaio (1947)4.

[346] La cronaca di VN descrive con chiarezza il motivo e le circostanze per cui don Alberione scrisse questa bella pagina: «In occasione del S. Natale fu offerto alla Sig.ra Prima Maestra la raccolta degli episodi di propaganda, inviatici dalle Propagandiste d'Italia e dell'Estero.
Il lavoro venne prima presentato al Sig. Primo Maestro con la preghiera di una benedizione speciale alle Figlie di S. Paolo Propagandiste. Egli accondiscese benignamente...» e in risposta compose le «beatitudini delle propagandiste».

[347] Cf Rm 10, 15.

[348] Cf 2Cor 2, 15.

[349] Cf n. 49.

Benedette le *Figlie* [di] S. Paolo, che del Padre possiedono il cuore, del Padre danno la parola, che col Padre - soffrendo, pregando, operando - compiono il cammino loro assegnato da Dio.

Da varie parti della terra le vie convergono ad un solo convegno: Gesù è là, vi ha donato l'appuntamento: «Venite, o benedette, nel regno del Padre mio»[350].

Discenda su di esse la *benedizione* di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, e le accompagni perché camminino e portino frutti duraturi a gloria di Dio e pace agli uomini.

M. Alberione

P.S. Combinatemi un bel film qui sopra[351].

271

[350] Cf Mt 25,34.

[351] La Circolare interna commenta: «La Sig.ra Prima Maestra aderì volentieri alla proposta e... chissà che quanto prima non ci prepari una bella sorpresa! Preghiamo e speriamo». Il film non fu realizzato, ma le giovani suore di allora drammatizzarono le singole beatitudini in occasione dell'onomastico della Maestra Tecla.

CIRCOLARE 119[352]

Videte vocationem vestram[353]*, dice S. Paolo alle sue Figlie.*

«Considerate la vostra vocazione... Dio elesse le cose tenute per stolte dal mondo per confondere i sapienti; e le cose deboli del mondo per confondere le forti. E le cose ignobili e spregevoli secondo il mondo, e le cose che non sono, Dio ha scelto per distruggere quelle che sono, affinché nessuno si possa vantare dinanzi a Lui. E' per Lui che voi siete in Cristo Gesù; il quale da Dio è stato fatto per noi sapienza e giustizia, santificazione e redenzione» (I Cor. 1,26-30).

Qui siete voi: ogni parola è un conforto, una luce, una forza.

Il vero, proprio, pratico amor di Dio sta nell'attaccamento alla *propria* vocazione, al *proprio* apostolato, ai *propri* superiori, alle *proprie* sorelle, alle *proprie* regole.

<Quando sta per passare all'eternità un Figlio o una Figlia di S. Paolo è bene far sentire che lassù continuerà la vita paolina. Poiché la vita non si toglie, ma si cambia; e, tolta all'anima il corpo che l'ospitava, essa viene ospitata nella Casa del Padre Celeste. L'anima continua di là vita, affetto, preghiera, apostolato con molta maggior perfezione di quaggiù.

Ogni Figlio o Figlia partente, si porta nell'anima l'apostolato delle edizioni: stampa, cine, radio ecc.; si occuperà a pregare perché vengano gli operai alla messe; siano santi e portino celermente e largamente i frutti, stabili frutti.

Quando si sceglie la vocazione, si sceglie anche l'eternità e l'apostolato del Paradiso>.

Auguri e preghiere perché l'Immacolata nostra Regina vi porti gaudio, pazienza, vittoria nei buoni propositi e accrescimento di grazia.

[352] **119.** Ms (in parte) e St. In VN, gennaio (1947)1. Parte di cui è pervenuto il Ms: è evidenziata dala parentesi < >.

[353] Cf 1Cor 1,26: .«Considerate la vostra chiamata».

Vengo a chiedervi una carità per la Madre e Regina. Ho fatto stampare 24 volumi per le spese della chiesa: dodici volumi del Biancospino e dodici volumi di vite di santi. Sono in corso di stampa; riusciranno buone edizioni anche per la veste tipografica.

Fareste la carità di diffondere questi 24 volumi *senza alcuno* sconto mandandomi il prezzo di copertina? come se fossero un soprappiù del vostro apostolato, fuori della propaganda che fate? Vostro compito si è solo quello di esporli e di darli a chi li chiede.

Le spese vostre vive, però, siano tutte coperte: porti, imballo, posta.

Maria Regina, Madre e Maestra degli editori e delle edizioni, sia con voi.

Sac. Alberione

CIRCOLARE 120[354]

L'APOSTOLATO DEL CINEMA

Roma, 18.1.1947

L'apostolato del cinema è compreso anche nell'apostolato delle Figlie di S. Paolo, come vi è compreso l'apostolato della radio. Poiché il vostro è l'apostolato delle edizioni, che vengono date con i mezzi più celeri e fecondi.

Ha tre parti come la stampa:
Redazione: scelta, studio, preparazione del soggetto e sceneggiatura.
Tecnica: esecuzione: è stampa fotografica sulla pellicola; al modo con cui si fa la stampa su la carta per il libro. Processo però diverso.
Diffusione delle pellicole, o distribuzione-noleggio per mezzo di centri che d'ordinario sono le librerie stesse.

Nella prima e terza parte la suora generalmente è adatta come l'uomo. Nella seconda vi sono uffici molto convenienti per essa; altri più convenienti per borghesi. La pratica richiederà prudenza più ancora che la propaganda alle famiglie. Le superiore studieranno bene caso per caso, quanto si dovrà disporre.

Le figliuole che entrano con l'inclinazione a questo apostolato, dovranno essere preparate per esso[355]. Però è da notarsi:

Anzitutto curare che entrino con la volontà decisa di darsi totalmente al Signore e quindi prepararle, come tutte le Figlie

[354] **120.** Ms. Doppio foglio (21x28,5). Inedito. Il primo foglio è dattiloscritto con varie correzioni manoscritte, il secondo è manoscritto. La data è posta da altra mano e indica il 1947. Ci atteniamo a questa indicazione, dato che la circolare precedente fa pure riferimento all'apostolato del cinema.
[355] Vi fu un tentativo senza esito, di accettazione di aspiranti con l'intento di prepararle per l'apostolato del cinema (cf la testimonianza di suor Concettina Borgogno, in BOFFA G. *Gli studi e la redazione delle Figlie di San Paolo nel periodo fondazionale*. *Memorie e documenti*, Roma 1990).

di S. Paolo, alla vita religiosa: aspirantato, probandato, noviziato, professione. Nel frattempo istruirle sull'apostolato specifico. Che siano docili, malleabili in modo che i Superiori, le Maestre possano anche far loro cambiare genere di apostolato se ciò è bene per l'Istituto e per le singole. Possono come per tutte le Figlie essere cambiate di apostolato, secondo i bisogni dell'Istituto e le attitudini ed inclinazioni delle Figlie stesse.
[Sac. Alberione]

275

CIRCOLARE 121[356]

La costruzione della chiesa dedicata a Maria Regina degli Apostoli è un ossequio molto gradito alla Vergine SS.ma. La nostra Regina, però, non si accontenta del tempio materiale. Ella vuole che le costruiamo un tempio spirituale nel nostro cuore. Un tempio in cui sia onorata, amata, pregata; un tempio in cui ella possa dispensare tutte le sue grazie e i suoi doni.

Crescere nella divozione a Maria: una divozione sentita, vitale che ci porti non solo a qualche pratica ma a fare tutto da Maria, per Maria, con Maria, in Maria.

Quest'anno facciamo un esame di coscienza particolare su questi punti:

1) A qual grado sono arrivata nella conoscenza di Maria? Conosco bene e cerco di conoscere sempre meglio la Santissima Vergine? L'amore viene dalla conoscenza: progredisco in essa? Fare un buon proposito; stabilire un programma di istruzione mariologica. Ogni settimana, al sabato, in ogni festività di Maria, ogni mese dedicato a lei in modo particolare, leggere, meditare, istruirsi sui privilegi, grandezze, misericordia, bontà potenza di intercessione di Maria. Vi sono molti libri che parlano della Vergine; se ne calcolano circa 40.000.

La scienza sulla Madonna va sempre più progredendo. Esaminarci se sappiamo approfittare di questo progresso e se in noi cresce ogni giorno questa conoscenza della Madonna.

2) Cerco di imitare Maria? L'imitazione di Maria per tutti i cristiani riguarda le virtù della fede, speranza, carità, umiltà; tutti i doveri del proprio stato. Per la persona religiosa l'imitazione di Maria si estende alle virtù religiose: povertà, castità, obbedienza. Noi dobbiamo ispirarci al modello perfetto che è Gesù Cristo; ma poiché Gesù Cristo è anche Dio, l'imitazione diretta rimane più difficile; ispirandoci invece alle virtù di Maria, creatura come noi, troveremo molto più facile la strada. E Maria ci porge il suo aiuto e il soccorso della sua grazia.

[356] **121.** St. In VN, febbraio-marzo (1947)1-2.

3) Quali sono le mie pratiche in onore di Maria? Come le faccio? Il Rosario, le feste liturgiche, la consacrazione, la coroncina, l'Angelus? Sono diligente? Le faccio con fervore e con amore? La divozione è viva, sentita, profonda? Nel mio cuore vi è confidenza, fiducia in questa tenera Madre che si prende cura minutamente di ogni anima e ci soccorre in ogni bisogno? Sono persuasa che, invocandola nelle tentazioni, difficoltà, pericoli e in ogni altra circostanza della vita, Ella mi viene in soccorso?

4) Vi è nel mio cuore un amore vero, tenero, filiale a Maria? L'amo davvero? Vi è una sensibilità di figliuola oppure considero Maria come una creatura, la più grande, ma troppo distante?

5) Mi sforzo di andare più avanti: imitare la Vergine e seguirla nell'apostolato e specialmente nell'apostolato specifico del nostro Istituto che è quello delle edizioni? Cerco di imitare Maria nel dare al mondo Gesù completo: Via, Verità e Vita? Certo non potrò arrivare alle altezze di apostolato a cui è arrivata Maria; ma posso sforzarmi col suo aiuto di imitarla quanto è possibile e di compiere le opere di zelo in Maria, con Maria, per Maria.

6) Aspiro alla divozione perfetta insegnataci dal Beato Grignion de Montfort? La quale divozione consiste essenzialmente in due punti: consacrazione totale a Maria; dipendenza completa da Lei. Ho fatto qualche passo sopra questo punto? La divozione a Maria deve permeare tutto il nostro essere in modo che la nostra vita sia la vita stessa di Lei e ogni nostro pensiero, opera, apostolato, siano compiuti in Lei, con Lei, per Lei.

Con Maria ogni bene; senza Maria nulla. Quello che Maria ha fatto a Gesù deve farlo a te. Gesù ha preso tutto da Maria.

Tutta la tua vita spirituale, tutto il lavoro, tutte le grazie, tutte le virtù, tutti gli atti di fede, speranza, carità, tutta la santità dell'anima dipendono da Maria. Maria è la Madre che ha cura di noi come la più tenera delle madri ha cura del suo bambino.

Se tu sapessi usare bene di questa Madre, se dipendessi completamente da Lei la via della santità sarebbe facile, cammineresti più svelta, giungeresti più presto alla perfezione dell'amore e in punto di morte Maria verrebbe a consolarti per mostrarti subito dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del suo seno.

Sac. Alberione

CIRCOLARE 122[357]

Il tempo pasquale ricorda che Gesù Cristo è Via, Verità e Vita anche nell'attuale sua vita gloriosa.

Perciò, dal sabato santo alla SS. Trinità:

Meditare la risurrezione di Gesù Cristo e nostra, l'ascensione, il paradiso;

Vivere la nuova vita nella carità di Gesù Cristo;

Pregare per conseguire tutti la vita eterna ed il gaudio in Cristo.

M. Alberione

[357] **122.** St. In VN, aprile (1947)1

CIRCOLARE 123[358]

IL CORPO, MEZZO DI SANTIFICAZIONE

1) Il corpo è il compagno dell'anima nel lavoro spirituale, nell'apostolato, nei meriti e nella gloria celeste dopo la purificazione del sepolcro.

2) Appartiene a Dio per tre motivi: esso fu plasmato dalle mani di Dio in modo mirabile; esso è tempio della SS. Trinità per chi vive in grazia; esso viene offerto al Signore interamente nella professione religiosa.

3) E' dovere averne cura, cristianamente e religiosamente, come della pisside, tanto più che per l'apostolato l'anima irradia Gesù Via Verità e Vita, attraverso il corpo.

4) Prolungarne l'esistenza; trattarlo e tenerlo docile come un buon figliuolo; adoperarlo come il primo, essenziale e personale cooperatore dell'anima, nell'opera della santificazione e dell'apostolato.

5) Nei sacramenti Dio lo consacra; nell'Eucaristia Gesù Cristo ne prende possesso; la Chiesa ne ha cura durante la vita e dopo la morte; per la risurrezione finale acquisterà splendore, impassibilità, sottigliezza, leggerezza, immortalità; la Chiesa riveste le religiose di un abito che simboleggia e custodisce le virtù.

6) Avrai cura di sviluppare, nutrire, vestire convenientemente, per gloria di Dio e pace degli uomini, il tuo corpo; prevenirne i mali, dargli il necessario riposo, usare le norme igieniche comuni, curare le malattie.

7) Per la salute fisica fa prima una cura spirituale: mortificazione religiosa dei sensi; innocenza di anima; consacrazione

[358] **123.** Ms e St. Il Ms è redatto su tre foglietti di notes (11,5x14,6) Non ha titolo; stesura scorrevole con qualche cancellatura. St in VN, aprile (1947)1-2. L'articoletto viene ristampato in RA, novembre (1957)1.

mariana a Gesù Cristo del tuo corpo; considera le fatiche, l'indebolimento progressivo degli organi e le infermità fisiche, come occasione di meriti, di apostolato della sofferenza, e come via per uniformarci a Gesù Crocifisso; accettazione della morte, penitenza dei peccati.

8) Con la cucina *ben fatta*, unitamente a tutte le altre cose, si può prolungare la vita e l'apostolato; il benessere dell'Istituto; la santificazione, la gioia religiosa ne guadagneranno. Una infermiera intelligente e caritatevole è una benedizione per una casa.

9) In ogni Istituto occorre attendere alla perfezione secondo il proprio spirito: chiedete dunque al Signore buona salute per attendere all'apostolato vostro. E' diverso lo spirito di una Suora di vita contemplativa, da quello di una Suora dedicata anche all'apostolato.

10) La Madre, Maestra e Regina nostra è salute degli infermi, la consolatrice dei sofferenti, la speranza e la porta del cielo. Il suo corpo purissimo è già glorificato, con la sua santissima anima in cielo, dove ci attende.

Sac. Alberione

CIRCOLARE 124[359]

Con l'Apostolato contribuiamo a formare un ambiente favorevole al Regno di Cristo; nel mondo si faccia una sola scuola, la cristiana; come una è la Verità, uno è il Maestro. A noi l'impegno di predicare Gesù Cristo con edizioni sempre più scelte, più pastorali, più diffuse. Una cosa sappiamo con certezza, ed è: che facendo conoscere Gesù Cristo Via, Verità e Vita, serviamo ad una causa viva, universale, trascendente tutte le competizioni umane; a questa causa è riserbato il trionfo finale; e ai fedeli sostenitori un premio grande. Dio è infinitamente fedele alle sue promesse.

Ritorniamo spesso sull'argomento dei libri nostri, argomento di buona volontà, di fede e di fiducia.

Le librerie nostre, la propaganda nostra sono specialmente diffusione di libri nostri.

Non occorre che noi facciamo il bene che gli altri fanno, che edifichiamo sul loro fondamento, che seminiamo sul campo loro, con il seme loro.

Economicamente un libro nostro vale come quattro comprati fuori.

Ma soprattutto la cosa vale spiritualmente: infatti non siamo i commercianti del libro, ma i propagandisti della parola di Dio. Scrivere, stampare, diffondere. Ed ora siamo in tanti a stampare: e anche a scrivere.

Vita comune è prima di tutto: unità di spirito, di pensiero, di intendimento, di sentire; poi: le opere della comunità, e cioè deve precedere lo scrivere, lo stampare, il diffondere.

[359] **124.** St. In VN, maggio (1947)1.

Poi: fare in comune le opere della comunità, quanto è possibile. Una sola azione in comune è richiesta: la meditazione, per cui a mancarvi ci vogliono cause gravi, e giudicate dalla Superiora della Casa.

Nella giornata vi sono 86.400 minuti secondi: abbiamo da quattro o cinque consacrazioni ogni minuto secondo, essendo quasi quattrocentomila i sacerdoti. Se ci uniamo un grande tesoro di grazie e meriti; sentiamo di vivere ogni momento in Cristo e nella Chiesa; e con Cristo e la Chiesa continuamente adorare, ringraziare, propiziare, supplicare la Maestà e Bontà infinita di Dio.

Nel libro delle preghiere della Pia Società S. Paolo si legge: Nelle nostre case è uso dare la benedizione eucaristica ogni giorno, od almeno nei seguenti mesi: Gennaio ad onore di S. Paolo; Marzo ad onore di S. Giuseppe; Maggio ad onore della Regina Apostolorum; Giugno ad onore di Gesù Cristo Divino Maestro.

Si dice: la coroncina *lunga*[360] della Regina degli Apostoli piaceva più della breve: - Tanto meglio! Si sono stampati appositamente foglietti con la formula lunga. Si chiedano all'Ufficio «Cooperatori».

Sac. Alberione

282

[360] Nel 1946 don Alberione fece una nuova redazione della coroncina alla Regina degli Apostoli per renderla più breve, ma a quanto pare non incontrò consensi (cf *Preghiere mariane di don Alberione.* A cura di SGARBOSSA E. e di DE BLASIO S., Roma 1988, p 47; cf anche *Libro delle preghiere* ed. 1946, pp. 74-77).

CIRCOLARE 125[361]

Diffondiamo la conoscenza, l'amore e la divozione alla nostra Madre e Maestra, la Regina degli Apostoli.

In ogni famiglia il calendario o almeno l'immagine della Regina Apostolorum.

E' cosa buona edificare la chiesa: l'edificio materiale. Ancor migliore stabilire nel nostro cuore un trono d'amore, una divozione sentita e filiale a Maria.

Su questo punto vi sono ancora molte cose da capire e da fare. Ma la nostra buona volontà e la grazia della Madre Celeste ci faranno compiere qualche passo avanti.

Io aspetto infinite grazie per le vocazioni. Se la Regina degli Apostoli sarà onorata in una casa, maturerà questo frutto: la famiglia si persuaderà che dare un figlio od una figlia al Signore è onore, grazia, pegno di salvezza eterna.

Sac. Alberione

283

[361] **125.** St. In VN, giugno (1947)1.

CIRCOLARE 126[362]

Buone Figlie di S. Paolo,

Introdurre e sviluppare ovunque la devozione alla Regina Apostolorum è una nostra carissima missione, come Figli e Discepoli di questa nostra buona Madre e Maestra.

E' il grande beneficio che portiamo agli uomini; siano cattolici o non lo siano. Se troveranno la Madre, troveranno il Figlio che è tra le sue braccia.

E' un segreto per ottenere le vocazioni; poiché la Madre di Gesù farà entrare nelle famiglie la santa ambizione di dare al Signore almeno un figlio od una figlia.

E' trovare l'accorciatoia per arrivare più presto e sicuramente alla santità: chi fa conoscere, amare e pregare Maria avrà particolari benedizioni e vita eterna.

Gli Apostoli furono, dopo Gesù, i primi ad amare, predicare, seguire Maria. Essi la consideravano come la consigliera, la consolatrice, la Madre di Gesù, che Gesù pure a loro aveva assegnata come madre e maestra, parlando dalla croce a Giovanni.

Questa divozione è alquanto sopita, quasi soltanto speculativa, ristretta a categorie speciali di persone. Oggi si deve risvegliarla e viverla dal popolo, dai religiosi, dal clero. E' connessa con il problema vocazionario: e questo è il grande problema di oggi per la Chiesa e per l'umanità.

Moltiplichiamo libri e libretti, immagini, statue, fogli, calendari: entrino in ogni famiglia.

La Chiesa della Regina Apostolorum deve diventare un santuario e centro di preghiere per la diffusione di questa divozione.

[362] **126.** St. In VN, luglio (1947)1.

L'anno santo 1950 si approssima: vorremmo per allora benedire la Chiesa. Meritiamoci questa grazia. Ogni mattone sarà una prova e l'attestato dell'amore di un’anima verso Maria.

Sempre più conoscere Maria; sempre più imitare Maria nelle virtù e nell'apostolato; sempre più pregare Maria; sempre più farci apostoli di Maria.

Tutti per la Madre! La Madre per tutti! Ecco i due miei desideri. Preghiere ed auguri.

Sac. Alberione

CIRCOLARE 127[363]

CALENDARIO REGINA APOSTOLORUM

Per circa un anno avete lavorato con generosità per la lotteria; avete fatto tanti fioretti, offerti silenziosamente a Maria. Ora, per quasi un anno fareste bene a dedicarvi alla diffusione del calendario Regina Apostolorum. Esso porta su la copertina una bella immagine di questa Madre nostra. Che bel desiderio è questo: *portare, stabilire, intronizzare questa Regina in ogni famiglia!* La Madre tra i figli; la Maestra di ogni santità tra i suoi discepoli; la dispensiera delle grazie tra i bisognosi; la Vergine che va a scegliersi i figli e le figlie da consacrare a Gesù: la consolatrice degli afflitti, la salute degli infermi, la santificatrice di tutti, la gioia del mondo, la più bella creatura, colei che sempre porta ed offre Gesù Via, Verità, Vita... La immagine della copertina si può staccare, e farne un bel quadro, da rimanere in casa anche dopo il 1948.

L'offerta minima sia L. 50; ma si spera che possa essere anche di L. 100, in media, per il tempio della Regina Apostolorum. Non va considerato come un comune calendario, né solo paragonato alla distribuzione dei biglietti della lotteria... qui è *l'apostolato mariano,* soprattutto! I figli che fanno conoscere la Madre.

Che tra non molto in tutte le famiglie d'Italia Maria venga intronizzata come Regina.

Ecco, Madre, tanti figli:
Tu li nutri, tu li guida,
Tu li salvi dai perigli.
Deh! che viva in noi Gesù!
Mille penne, mille accenti,
Maria dicano beata,
Gesù cantino le genti
Via, vita e verità[364].

[363] **127.** St. In VN, luglio (1947)1.
[364] Lode mariana, propria della Famiglia Paolina.

Il Primo Maestro ha chiesto questa carità alle Figlie in onore della Regina Apostolorum: la diffusione senza sconto di 24 volumi[365] (12 vite di santi e 12 rom. Biancospino[366]). Chi è generoso con la Madre riceverà con generosità dalla Madre. «Date e vi sarà dato» in misura materna.

Sac. Alberione

287

[365] Cf n. 119.
[366] Collana di narrativa per tutti.

CIRCOLARE 128*[367]

Si chiede se l'azione della Pia Società San Paolo debba adattarsi e rivolgersi esclusivamente alle masse. Si risponde: che la forma del dire non può mai essere banale, né la tecnica trascurata, né volgare il contenuto. Volgarizzare il midollo della dottrina cristiana, in forma decorosa. Bando alle volgarità, alla banalità! La volgarizzazione sia fatta al modo con cui G.C., via nell'apostolato, spiegava i più alti misteri; S. Paolo esponeva le dottrine più sublimi; i SS. Padri parlavano al popolo con omelie chiare, alte, capaci di conquidere. E' un buon esempio «Sillabario del Cristianesimo»[368].

Non significa che basti avere una scienza mediocre; occorre invece una scienza più alta; alla quale si aggiunga l'altro studio di una somma abilità nell'esporla a tutti chiaramente. S. Tommaso è modello celebrato.

Si escluda, fuori dei casi eccezionali, la pura indagine e l'arrischiarsi in dottrine che sono fuori del comune patrimonio dottrinale della Chiesa e della Tradizione.

Invece lavori per tutti i laureati, i professionisti, insegnanti, uomini di governo; riviste per la classe colta circa le materie dogmatiche, morali, liturgiche, scientifiche, sociali, ecc.; testi di scuola per i teologi, canonisti, filosofi, letterati, e per il clero e il laicato cattolico, in genere, come per ogni scuola, sono buon campo per la redazione e l'apostolato paolino; tutto quello che serve a provare, chiarire, illustrare l'insegnamento della Chiesa e quel complesso di verità che sono acquisite nel comune insegnamento.

M. Alberione

[367] **128.** St. In VN agosto (1947)1; in SP, luglio (1947)1. SP tratta in precedenza altri due temi: l'inserimento nelle nazioni pagane, la redazione del sacerdote paolino.

[368] OLGIATI, *Sillabario del Cristianesimo*, Milano, ed. Vita e Pensiero.

CIRCOLARE 129*[369]

GIORNATE MARIANE

Lo scopo delle giornate mariane è triplice:
1° Conoscere e lodare Maria.
2° Considerare e imitare gli esempi di Maria.
3° Penetrare e praticare la devozione e il culto a Maria Regina degli Apostoli.

Possono constare di un sol giorno (giornata mariana); oppure di tre giorni (triduo); o anche di più giorni (una settimana, un mese).

Preparazione

1° Il Parroco dovrà avvertire il popolo preparandolo a onorare la loro Madre e Regina con pio entusiasmo.
2° Si dovrà diffondere stampa mariana: libri, foglietti, opuscoli e manifestini illustrativi.
3° Si faranno inviti speciali alla preghiera per la buona riuscita dell'iniziativa, chiedendo la collaborazione delle anime pie, degli infermi, dei fanciulli, degli Istituti.
4° Scegliere il tempo più adatto, possibilmente le grandi solennità di Maria. Impegnare una specie di Comitato guidato dal Parroco e accompagnato dall'opera delle Suore o dell'A.C.

Celebrazione

1° Sull'altare o a fianco porre la statua o il quadro della Madonna ben ornati di luci, drappi, fiori.
2° Al mattino Messa solennissima con canti ben preparati, suono giulivo delle campane e dell'organo; Comunione generale, divisi, se così riesce meglio, nelle categorie: prima tutti i fanciulli e fanciulle; poi le giovani e le madri; la gioventù maschile e gli uomini; oppure in altro ordine, se così è più conveniente.

[369] **129.** St. In VN, settembre (1947)1; in SP, agosto-settembre (1947)3.

3° Diffusione di libri, immagini e fogli mariani.

4° Nel pomeriggio corte a Maria per turno. Vespri solennissimi con predica. Processione e consacrazione alla Madonna delle famiglie, della Parrocchia, dei cuori.

Conclusione

Si stabilisce qualche pratica o ricordo permanente che assicuri la continuità del frutto. Questo può essere:

1° La recita del Rosario in famiglia.

2° L'abbonamento ad un periodico mariano.

3° Mettere in casa in luogo d'onore, un bel quadro o una statuetta della Madonna Regina degli Apostoli.

4° Fissarsi come punto d'onore ed ossequio a Maria, avere in famiglia, nella parentela, nella Parrocchia, belle vocazioni maschili e femminili.

5° Fissare una data per ripetere ogni anno la celebrazione mariana.

6° Raccolta di offerte per l'erezione Regina Apostolorum.

- Nota: Tutta la predicazione deve avere per tema: le glorie, virtù e misericordie di Maria, specialmente considerata come Madre di Gesù e Madre delle Vocazioni.
- Tutti i Figli e le Figlie per la Madre Regina degli Apostoli.
- La misericordia della Madre per tutti i bisogni dei Figli e delle Figlie!

Sac. Alberione

CIRCOLARE 130*[370]

[Settembre 1947]

PER LA PIA SOC. S. PAOLO, LE FIGLIE DI S. PAOLO,
LE PIE DISCEPOLE, LE PASTORINE

Affrettiamo l'unione dei Capi e la divisione dei membri negli Istituti, in carità.

Le tre istituzioni[371]: Figlie di San Paolo, Pie Discepole, Pastorine sono ben distinte nel fine, nei mezzi, nello spirito; destinate a compiere tre mirabili missioni nella Chiesa; nella quale hanno mezzi di vita e di santificazione.

Il modo con cui esse sono nate ed i primi passi fatti hanno portato incertezze e qualche comunione di apostolato. Ma al punto in cui sono arrivate è tempo che si distinguano del tutto nell'attività, nel modo di presentarsi, nello spirito: innanzi a Dio, alla Chiesa, ai fedeli.

Perciò:

1) Si leggano, si meditino bene le rispettive costituzioni, facendo profonde considerazioni innanzi al Santo Tabernacolo.

2) Le Suore di ciascuna istituzione portino solo, sempre ed ovunque il proprio abito.

3) Le Suore di ciascuna istituzione esercitino solo, sempre ed ovunque il proprio specifico apostolato.

Se per qualche grave motivo e provvisoriamente, nel momento attuale occorressero eccezioni sia per l'abito che per l'apostolato, occorre, caso per caso, avere prima il consenso

[370] **130.** St. Foglio (14,6x20,4), stampato in bianca e volta. Il foglio conservato è senza firma. Il testo è pubblicato anche in SP, settembre (1947)1.

[371] Le istituzioni femminili della Famiglia Paolina sono giunte al riconoscimento giuridico attraverso un cammino laborioso. Hanno ricevuto l'approvazione diocesana: le Figlie di San Paolo il 15 marzo 1929; le Pie Discepole del Divin Maestro il 3 aprile 1947; le Suore di Gesù Buon Pastore il 23 giugno 1953.

della Superiora Generale delle Suore di cui vestirebbero l'abito od esercitassero l'apostolato che si vorrebbe prendere;
notando che:

a) La stampa, provvista e propaganda del libro e periodici di oggi, dipendono in tutto dalla Prima Maestra e dalla Pia Società San Paolo; perciò riguardo ad esse rivolgersi a Loro sia per acquisto di libri, sia per assegnazione di territori. Esse: Pia Società San Paolo e Figlie di S. Paolo si tengano ciascuna nelle regole stabilite.

b) La confezione, provvista e propaganda degli oggetti religiosi dipendono in tutto dalla Superiora delle Pie Discepole; perciò riguardo ad esse rivolgersi a Lei per la confezione, provvista e propaganda.

c) L'azione parrocchiale dipende dalla Superiora delle Pastorine; perciò per tale opera rivolgersi sempre ad essa e non entrare per altra propaganda nelle parrocchie ove esse esercitano il loro apostolato.

4) Ciascuna istituzione, d'ora innanzi, paghi alle altre e alla Pia Società San Paolo, e questa a quelle, lavori, provviste, servizi, ecc. Alle Pie Discepole la Pia Società San Paolo intende lasciare a compenso la metà della Casa San Giuseppe (Divin Maestro) ad Alba, che le appartiene.

5) Al più presto ogni istituzione iscriva a suo nome, si intesti e amministri le proprietà che le spettano, compiendo le divisioni, ove occorrano.

Si stabilisce un equo contributo per il servizio religioso, ovunque.

La Pia Società San Paolo dà un equo contributo per il servizio delle Pie Discepole.

E’ principio fondamentale che ogni istituzione di questa natura debba ricavare dal suo proprio e specifico apostolato i mezzi di sussistenza e di sviluppo, pur curando la beneficenza. Dio, con la vocazione prepara pure le grazie spirituali; e chi cura il Regno di Dio e la santificazione, avrà in aggiunta quanto occorre per la vita presente.

CIRCOLARE 131[372]

E’ uscito un ottimo libro: *Morte ai preti*[373]. L’autore è molto stimato; il libro corrisponde ad un grande bisogno attuale. In Italia lo si diffonda largamente; lo si dia anche nelle librerie e cartolerie molto largamente e visitandole possibilmente, con lo sconto di uso. Prego le Case che sono all'Estero a volerlo tradurre se si tratta di Nazioni in cui è viva la lotta contro il clero.

In molte Nazioni è utile tradurre *La donna associata allo zelo sacerdotale*[374].

Il libro *Una sorgente di energia*[375] è stato letto con profitto spirituale grande da molte Figlie di San Paolo e durante gli Esercizi Spirituali delle Maestre a Roma.

Parecchi mi hanno scritto del frutto spirituale che porta nelle famiglie il libretto *Paradiso in terra, ossia lo Stato religioso*[376]. E’ molto utile per sviluppare nelle anime il germe della vocazione.

M. Alberione

293

[372] **131.** St. In VN, ottobre (1947)1.
[373] DE LIBERO G., *Morte ai preti*, Roma 1948.
[374] ALBERIONE G., *La donna associata allo zelo sacerdotale*. La prima edizione fu stampata ad Alba nel 1915. Seguirono varie altre edizioni, riviste e corrette, non sempre dall'autore.
[375] DE HEREDIA C.M., *Una sorgente di energia*, trad. di ALBERIONE G., Roma 1946.
[376] ANONIMO, *Paradiso in terra, ossia lo stato religioso*, trad. di ALBERIONE G., Roma 1946.

CIRCOLARE 132[377]

Roma, 1 Novembre 1947

Buone Figlie di S. Paolo,

Nel libro L'Apostolato delle edizioni[378], nelle istruzioni degli Esercizi Spirituali, nel periodico «Cooperatori» molto si è parlato del CINEMA.

Da parecchi anni si sono fatte preghiere, spese, sacrifici, lavori.

Il lavoro ABUNA MESSIAS ebbe il primo premio, giudicato la migliore produzione di quell'annata.

Ora l'Istituto per corrispondere alla sua missione nella Chiesa ha fatti nuovi passi sebbene difficili e costosi[379].

Avanti! per la gloria di Dio e per le anime; assecondando l'Enciclica di Pio XI e gli infiammati discorsi di Pio XII. La vostra attività in questo apostolato sia una nuova forma di suffragio per i defunti; specialmente per quelli che in occasione del cinema, o come produttori, o tecnici, o spettatori si trovassero in Purgatorio. E le Sorelle vostre defunte vi assistano in questo lavoro!

Benedico ogni vostra parola, ed azione e sacrificio e preghiera per il cinema, del quale parlo in ogni Messa a Gesù, specialmente considerando la bonifica del cinema per i giovani; e lo sviluppo del cinema parrocchiale, che aiuta i Pastori d'anime nel loro compito al pari della stampa.

M. Alberione

[377] **132.** St. In VN novembre (1947)1. Riquadro, tra un lungo articolo dal titolo: *Introduzione all'apostolato del cinema*.

[378] ALBERIONE G., *L'apostolato delle edizioni*, Roma 1944. Il libro raccoglie le lezioni tenute da don Alberione alle Figlie di san Paolo, condotte sulla linea, ampliata, del libro *Apostolato Stampa*, pubblicato nel 1933, che resta una pietra miliare per il fondamento spirituale dell'apostolato paolino.

[379] Nel 1947 la Pia Società San Paolo adotta il passo ridotto per le sale parrocchiali. Le Figlie di San Paolo entrano a lavorare direttamente nel campo del cinema con il servizio nelle agenzie REF (Romana Editrice Film) e prestano la propria collaborazione nella produzione, presso lo stabilimento cinematografico «San Giuseppe». L'attività cinematografica nel 1956 prende il nome di «San Paolo Film».

CIRCOLARE 133[380]

INTENZIONI E AUGURI

Che ognuna entri nella scuola del presepio: per imparare, adorare, imitare, pregare;

che l'anno nuovo apporti un vero progresso nell'apostolato del cinema;

che si possa terminare la casa di Albano per le Suore inferme;

che la chiesa «Regina Apostolorum» venga coperta durante il 1948.

Sac. Alberione

295

[380] **133.** St. In VN, dicembre (1947)1.

CIRCOLARE 134[381]

[Roma, Natale 1947]

Quest'anno ho spedito a tutte le Rev. Figlie San Paolo l'opuscolo «Via humanitatis»[382], come dono natalizio. Da 25 anni almeno lo pensavo; credo possa farvi un po' di bene.

Mi sono perciò dispensato dal farvi gli auguri.

M. Alberione

296

[381] **134.** St. In RA, gennaio-febbraio (1948)1.

[382] L'opuscolo, ad uso manoscritto, è di piccolo formato (10x14,2), con copertina verde. In alto a destra, sottolineato, è scritto: *Dono Natalizio 1947*. Il testo è ampiamente commentato da ESPOSITO R., nel volume *La dimensione della preghiera cosmica. La «via humanitatis» di don Giacomo Alberione*, Roma 1981.

CIRCOLARE 135*[383]

PER LA SALUTE DEL SIGNOR MAESTRO[384]

1. Il Sig. Maestro spera in questa malattia la guarigione per intercessione del Can. Chiesa di cui tiene il libro dei propositi sotto il cuscino. Fare un Triduo alle Anime Purganti aggiungendo tre Gloria Patri alla SS. Trinità.

2. Nel pregare per la guarigione si porti la fede a chiedere il miracolo, poiché umanamente la scienza non possiede mezzi; perciò mettiamo in movimento tutti i mezzi soprannaturali mentre si adoperano tutti i mezzi naturali e si ricorre agli ultimi ritrovati della scienza.

3. Si tratta di un'anemia-leucemia: il suo organismo non arriva a formare i globuli rossi, che diventano insufficienti alla vita. - In gara di affetto i fratelli si sono offerti come datori di sangue; vari hanno chiesto di offrire la propria vita per salvare quella dell'amatissimo Maestro. Piaccia piuttosto al Signore accettare la mia.

Fede! ma quella dei miracoli, nella volontà di Dio.

Sac. Alberione

[383] **135***. St. In RA, gennaio-febbraio (1948)8; in SP, gennaio (1948)1.
[384] Don Giuseppe Timoteo Giaccardo. Morì il 24 gennaio 1948. Per il suo profilo cf n. 136. Venne beatificato da Giovanni Paolo II in san Pietro il 22 ottobre 1989.

CIRCOLARE 136*[385]

IL M. G. TIMOTEO GIACCARDO

AGL'INIZI

Nel 1908, a Marzo, l'obbedienza mi mandava Vice-Curato a Narzole. Il Parroco era anziano ed infermiccio: poco poteva fare nel suo ministero. Notai, tra le famiglie di sentimenti veramente cristiani, quella Giaccardo. Assidui alla Chiesa, amanti delle Sacre Funzioni, semplici e buoni nei loro costumi, lavoratori onesti, i membri di questa famiglia prendevano una parte importante in tutte le buone iniziative, religiose e civili, del paese, godendo la stima di tutti. Notai presto tra i fanciulli che frequentavano la Chiesa il piccolo Giuseppe (Pinotu) Giaccardo: per la sua pietà, serietà quasi superiori agli anni, amore allo studio, vivacità sempre contenuta nei limiti di una lieta innocenza. Mi facevano impressione le sue domande e risposte assennate, la corrispondenza a tutti i consigli. In breve tempo cominciò a frequentare la Comunione che divenne presto quotidiana; al mattino con un suo buon compagno (ora missionario zelante in Africa) arrivava alla Chiesa, ancora chiusa, per servire la Messa e comunicarsi.
Quando si presentò nella parrocchia un Fratello Marista in cerca di vocazioni, il bravo *Pinotu* fu subito indicato come uno dei fanciulli che presentavano migliori speranze.

Avevano già acconsentito lui ed i genitori: ma la Provvidenza guidò diversamente le cose: ed egli entrava nell'autunno in seminario ad Alba. Fu sempre tra i primi nei corsi ginnasiali: per pietà, studio, delicatezza, disciplina. Meditò il libretto «Il peccato veniale»; ed acquistò tale delicatezza di coscienza che fuggì sempre ogni mancanza volontaria, anche minima. Da allora i Superiori notarono e fecero notare più volte,

[385] **136***. St. In RA, gennaio-febbraio (1948)1-5; in SP, febbraio (1948)1-5. Sia RA che SP sono due numeri straordinari.

specialmente nelle adunanze di consiglio, il lavoro dello Spirito Santo nella sua anima. Era amato da tutti i Superiori e compagni, per la sua schiettezza, senno, buon tratto, condiscendenza, prontezza in qualunque servizio verso tutti.

Nei corsi di filosofia e teologia era certamente il più distinto; ebbe sempre i primi premi; gli furono affidati uffici delicati tra i compagni, costantemente. Aperto e docilissimo col Direttore spirituale, promoveva i santi discorsi, edificava ognuno.

A San Paolo

Dal 1909 al 1914 quando la Divina Provvidenza preparava la Famiglia Paolina, egli ne ebbe chiaramente, pur non comprendendo tutto, come un'intuizione. I lumi che riceveva dalla SS. Eucarestia, di cui era divotissimo; la sua fervente pietà mariana; la meditazione, più che la lettura, dei documenti pontifici lo illuminavano su tutte le necessità della Chiesa e sopra i mezzi moderni di bene.

Entrò nel 1917 come *maestro* dei primi fanciulli raccolti nella mira di formare la Pia Società S. Paolo. E fu chiamato e rimase costantemente il *Signor Maestro*: amato, ascoltato, seguito, venerato entro e fuori.

Fu il Maestro che tutti precedeva con l'esempio, che tutto insegnava, che tutti consigliava, che tutto costruiva con la sua preghiera illuminata e calda. Tutto comprendeva ed a tutti la sua anima si comunicava; fatto sempre tutto a tutti; il primo, reputandosi l'ultimo; sensibilissimo, dolcissimo, delicatissimo. Scrisse si può dire in ogni anima e trasfuse se stesso in ogni cuore di Sacerdoti, Discepoli, Figlie, Discepole, Pastorelle; e di quanti lo avvicinarono, per relazioni spirituali, sociali, economiche.

La Corona della sua vita

Il ritratto della sua anima egli ce lo lasciò nel *Direttorio*. In ogni pagina vi è la sua mente, la sua vita, il suo cuore. I *Nostri* lo leggeranno e vivranno un godimento spirituale. Se lo seguiranno, felici loro! saranno veri Paolini.

La lettera con cui lo presentò nel Natale 1947 al Primo Maestro è una proiezione di se stesso su la carta. Eccola:

Natale 1947

Ven.mo Padre,

Per augurio e dono natalizio Le presento, in spirito filiale, l'abbozzo del «Direttorio delle Costituzioni della Pia Società S. Paolo». Esso non contiene che un po' del patrimonio delle tradizioni dell'Istituto, che abbiamo imparato dal labbro e dal governo del Primo Maestro.

Perciò, per scriverlo, non ho avuto bisogno di aprire nessun libro, e di consultare nessuna opera, perché non c'era da inventare; ma ho solo aperto fedelmente il libro di una filiale memoria, l'ho affidato alla Madonna, e ogni giorno lo raccomandavo nella Messa.

L'ho steso con perseveranza quasi quotidiana, e perciò un po' da per tutto dove in questi mesi sono stato: a Roma e fuori, in casa e sul treno. Credo che nessuna parola, nemmeno una, non sia dettata da buona coscienza, non sia ordinata con retta intenzione, non sia animata da puro amore, da sincera carità e da pietà filiale.

Molti altri tesori contiene la nostra vita religiosa, che non sono rilevati in questo direttorio.

Se il Primo Maestro esaminandolo, lo trova fedele, proporrei di farlo uscire, quattro pagine per volta, sul «San Paolo» onde le case e i religiosi sampaolini lo leggano, ne mandino le correzioni e le osservazioni, e così si ritocchi, si modifichi, si renda applicabile.

Buon Natale! Benedica in me tutti i fratelli.

Suo povero Timoteo

IL MAESTRO

D. Timoteo veniva chiamato ed era veramente il *Signor Maestro*.

Rappresentava bene il Signore: all'altare, in Confessionale, sul pulpito, nelle conversazioni, nella scuola, nelle ricreazioni, nelle relazioni, in tutto il complesso degli uffici disimpegnati e nella privata sua vita, sempre rappresentava bene il Signore, era l'*Alter Christus*.

Dopo una lunga discussione in cui Egli dovette opporsi con fermezza alle idee che erano state manifestate, il contraddittore

conchiuse: «Non mi sento di seguirLa; ma il Signore non potrebbe parlare diversamente». Più tardi lo seguì e divenne ammiratore e docile figlio spirituale.

Era il *Maestro*.

Aveva una grande mente: sempre in Cristo e nella Chiesa. Libri, articoli, prediche; insegnò un po' tutte le materie, secondo si presentava la necessità; sempre preparato e sempre ascoltato, sebbene fosse talora *un po' alto*, perché precedeva assai...

Il Maestro d'ogni virtù

Da quando ascoltai il primo giudizio dei Superiori del Seminario su di lui, sino ai discorsi di tutti sulla sua vita: «Su Giaccardo non vi sono appunti da fare; fa bene in tutto».

La sua umiltà, la sua carità, la pazienza, la longanimità, la dolce fermezza quando si trattava della gloria di Dio e del bene delle anime sono notissime.

Il Maestro nella pietà

Sapeva parlare con Dio!

In particolare: Egli viveva di pietà eucaristica;

di pietà mariana;

di pietà liturgica;

di amore alla Chiesa ed al Papa;

di carità dolce ed operosa verso i fratelli e verso tutti;

di pensieri ed aspirazioni sempre elevati;

di piena osservanza religiosa.

Vi è da confermare quanto scritto nella circolarina:

«E' opinione comune che è passato tra noi un santo, un vergine, un'anima che portò alla tomba intemerata la stola battesimale».

Vicino a morte si preoccupò solo di questo: «Che si viva in carità! Così si prova la dolcezza ed il contento ed il frutto della vita religiosa».

Le sue parole, la sua scuola, il suo confessionale, il pulpito, la penna, la ricreazione, anche le minime cose riflettevano l'abbondante pietà e carità del suo cuore.

Scrisse: «Il fondamento, la sorgente, il metodo e la corona della vita spirituale religiosa della Pia Società S. Paolo, il centro attorno a cui si aggira l'essere e l'operare nostro è la devozione alla Persona di Gesù Cristo, nostro Divino Maestro, presente

nel Mistero Eucaristico, e considerato sotto l'aspetto speciale di Via, Verità, e Vita», Egli viveva questi principii. A chi volesse conoscere chi incarnò tutto l'ideale del Paolino nella sua integrità si dovrebbe indicare «il Signor Maestro». Vi sono tanti testimoni quante sono le persone che l'hanno avvicinato e quanti sono i membri delle Famiglie Paoline.

Lo conobbe bene S. Em. il Cardinal Schuster al quale professava singolarissima devozione. Ed il Cardinale in una conversazione in cui si parlava delle difficoltà che D. Timoteo incontrava a Roma disse: «Supererà tutto; è tanto umile e prega». Trattandosi di una questione spinosa, in altra occasione asserì: « Se D. Timoteo dice così, non discutere più; egli ci vede bene».

Il Cardinale scrisse dopo la sua morte:

Rev.mo Signor D. Alberione,

La dipartita del Teologo D. Giaccardo è per me lutto familiare, in quanto gli sono stato fraternamente dappresso nei primi stentati anni della fondazione in Roma. Oh! anni preziosi! di ricca povertà e di eroico abbandono in Dio. Giorno per giorno il corvo recava il pane quotidiano.

Ora il Teologo prega per noi. Così ci riesca di imitarlo e di seguirlo poi un dì in cielo. San Timoteo e San Paolo lo hanno accolto in loro compagnia. Beato lui!

Con umili istanze di preghiere me Le confermo, di Lei, Rev.mo Signore,

dev.mo Servo
I. Card. SCHUSTER

Milano, 25 gennaio 1948.

Don Timoteo dipinse la Sua vita e scolpì se stesso nel «Direttorio» che sarà pubblicato a puntate sul «S. Paolo».

Maestro nell'Apostolato

Egli lo sentiva, lo amava, lo sviluppava senza farsi quasi notare, poiché era un suscitatore di energie, un sostegno per i deboli, luce e sale nel senso evangelico.

Nelle Famiglie Paoline era come il cuore e l'anima. Immensa riconoscenza Gli deve il Primo Maestro, e con Lui tutti, come tutti sapevano di essere da Lui amati.

Si può dire che fu sempre il Vicario, di fatto. E certamente io mi fidavo più di Lui che di me; e sono contento di avergliene data prova innanzi ai nostri Ven.mi Superiori anche ultimamente.

CONCLUSIONE

Suffragarlo

Suffragare l'anima eletta con la stessa carità che il M. Giaccardo usava per tutti i nostri infermi e defunti. Per essi pregava ed operava, ed anche li invocava nelle quotidiane sue cure.
- Recitare, oltre il *Requiem*, anche il *Gloria*, per ringraziare la SS. Trinità dei benefici elargiti per mezzo di lui alle Famiglie Paoline.

Imitarlo

Dal giorno che lo conobbi e che gli indicai il Tabernacolo quale luce, conforto, salvezza, la sua vita fu una *continua*, quotidiana ascesa: come il sole che al mattino si affaccia quasi timido sull'orizzonte, si alza sino al pieno meriggio, quando tutto illumina e riscalda... Oh! come egli preferiva dire con S. Paolo: «Sino alla pienezza dell'età del Cristo...»; «per quotidianum profectum...»!

Contemplarlo

Contemplarlo con S. Paolo in adorazione innanzi alla SS. Trinità, in cui onora Gesù Maestro non più nascosto nel Mistero eucaristico, ma svelato nella Sua gloria. Considerarlo nel momento in cui la Madre Maria lo venne ad accogliere.

Pensare alle tre sue stole:
la *stola battesimale*: «accipe vestem candidam»
la *stola sacerdotale*: che onorò come il vero homo Dei
la *stola di gloria*: accanto al suo amatissimo S. Timoteo.
«Amavit eum Dominus et ornavit eum; stolam gloriae induit eum».

Prego conservare di Lui le lettere, gli scritti, gli oggetti. Prego comunicare i particolari edificanti della Sua vita.

Sac. G. Alberione

CIRCOLARE 137[386]

«Sapientia aedificavit sibi domum»[387]. «La Sapienza si costruì una casa», queste parole dello Spirito Santo sono messe in bocca a Maria SS. dalla Chiesa.

Il Signore ha costruito le chiese; la Vergine SS. si costruisce i suoi altari ed i suoi santuari, mettendo in movimento uomini e cose. Le nostre parole hanno spesso un suono che non corrisponde alla realtà, come quando diciamo: «il sole si leva, il sole va sotto».

Beato però chi si fa strumento, mano, cooperatore della SS. Vergine! E' grande grazia, se Ella si degna ricevere qualcosa da noi; e se noi siamo adoperati per la sua gloria e per le opere della sua misericordia.

«Fammi degno di poterti lodare, o Santa Vergine».

Diamo a Dio «de tuis donis ac datis»[388]; qualcosa dei suoi doni e delle cose elargite a noi.

E questo ridonargli il dono diviene prezioso merito per l'eternità; e ottiene su la terra nuove misericordie. Dando sempre, riceviamo sempre. Riceviamo più facilmente il condono dei peccati[389], come dice la Scrittura; riceviamo più luce interiore ed aumento di fede su le verità eterne; riceviamo più fiducia di ottenere accrescimento di virtù e merito ed il paradiso; riceviamo una più abbondante carità, più conforto, più consolazioni.

Buona Pasqua!

Sac. Alberione

[386] **137.** St. In RA, marzo (1948)1.
[387] Cf Pro 9,1.
[388] Cf Preghiera eucaristica I.
[389] Cf 1Pt 4,8.

CIRCOLARE 138*[390]

PER LE ELEZIONI POLITICHE E AMMINISTRATIVE[391]

Nei governi democratici è il popolo che elegge i suoi rappresentanti. Dalle urne dipende avere un Governo che moralmente e civilmente sia buono; oppure sia cattivo. Ogni cittadino *ha il diritto e il dovere di votare*; e di compiere questo atto secondo coscienza e con spirito cristiano.

Il maggior pericolo in Italia è l'astensionismo: per cui molti dei cattolici se ne rimangono indifferenti e si astengono dal voto; mentre gli avversari specialmente i comunisti, sono spesso assai più compatti. Nelle presenti condizioni e nel grave pericolo che l'Italia venga trascinata alla rovina morale, sociale ed economica, *è dovere grave* per tutti, comprese le donne e le Suore, dare il proprio voto. Mancherebbe gravemente chi se ne astenesse o votasse per un partito contrario alla Chiesa, ha dichiarato l'Autorità.

Perciò:

1) Curare l'iscrizione nelle liste elettorali: ed esigere la scheda elettorale qualora non si fosse ricevuta al momento opportuno. La vittoria è decisa alle volte da pochi voti.

2) Far propaganda con i mezzi a voi possibili: stampa, parola, esempio. Da ricordarsi specialmente la esortazione buona nelle singole famiglie.

3) Riparare i disordini ed i peccati commessi in Italia per allontanare di mezzo a noi la terribile minaccia, con Visite, Comunioni e Messe fervorose. Pregare in questo periodo,

[390] **138***. St. In RA, marzo-aprile (1948)2; in SP, aprile (1948)2.

[391] Votazioni di grande importanza: sono le prime dopo l'entrata in vigore (1° gennaio 1948) della «Costituzione della Repubblica Italiana». E' significativa l'attenzione che don Alberione presta alla vita sociale e politica.

specialmente nel giorno 18 aprile; dove è possibile venga esposto il SS. Sacramento per pubbliche adorazioni.

4) Chi salverà l'Italia? Maria! come nei secoli passati; quando l'eresia, il maomettanismo, il razionalismo miravano a colpire al cuore la Cristianità. Rosari, e preghiere: Ricordatevi, Sub tuum praesidium, ecc. perché per l'intercessione di Maria il Signore «salvi l'Italia e Roma».

Sac. Alberione

CIRCOLARE 139[392]

POVERTA POCO CONSIDERATA

1) Essere chiare, ma brevi nelle lettere, nelle relazioni spirituali, nelle visite. Il tempo è un gran tesoro; esserne santamente avari. Pregare il Signore per chi non perde e non ci fa perdere il tempo.

2) Comperare bene; anche qualche volta spendendo di più; spendere e riparare a tempo abiti e cose.

3) Far bene la cucina; masticar bene; una giusta cura della salute in generale.

Avete tanto zelato in questo tempo, e con buon frutto, per l'adempimento dei doveri politici da parte dei fedeli. Deo gratias ed Mariae; per il buon successo.

Cura delle vocazioni scelte tra i 15 e i 23 anni

Ora vi comunico una circolarina che ho spedito ai Superiori delle Case della Pia Società S. Paolo[393]. Essa può servire anche per voi. Contribuite per le vocazioni maschili: io ho predicato e scritto, in questo tempo, ai Sacerdoti per le vocazioni femminili. Aiuto vicendevole in carità: il Maestro Divino tanto gradirà e la Madre nostra tutto compenserà. «Date e vi sarà dato»[394], vale anche qui.

Il nostro Istituto, al punto di sviluppo in cui si trova, è già più preparato di prima a ricevere aspiranti al sacerdozio e alla vita religiosa come Discepoli: tra i 15 e i 23 anni.

Cercare vocazioni:

1) Tra gli universitari, i liceisti, i giovani del ginnasio superiore.

[392] **139.** St. In RA, aprile-maggio (1948)1.
[393] Cf CISP, pp. 718-719.
[394] Cf Mt 7,7.

2) Tra i seminaristi di filosofia, teologia, studi accademici, i giovani maestri, ecc.

3) Tra i giovanotti delle associazioni cattoliche, delle officine, dei contadini.

I mezzi sono molti: preghiera, relazioni private, amicizie, parentela, le Suore, conferenze e mille sante industrie, esercizi spirituali.

Ovunque vi è una nostra Casa o Libreria: ovunque vi è un parlatorio, ovunque si vada per ragione di ufficio o di ministero, di apostolato, di salute: ogni volta che parliamo con un Parroco, un Assistente delle Associazioni cattoliche, un parente, una persona che comprende... Chi ha amore alla Chiesa, all'Istituto, alle anime: capisce, parla, agisce, illumina, prende occasione, scioglie difficoltà, apre la strada.

M. Alberione

CIRCOLARE 140[395]

Esorta a vivere bene l'anno liturgico sotto l'azione dello Spirito Santo.

A Pasqua chiediamo aumento di fede in Gesù Cristo.

All'Ascensione chiediamo aumento di speranza in Gesù Cristo.

Alla Pentecoste chiediamo aumento di carità in Gesù Cristo.

Da le virtù teologali si svolgono tutte le altre virtù cristiane e religiose.

Il tempo dopo la Pentecoste si prolunga sino all'Avvento. In essa la Chiesa ci mette sotto gli occhi i più bei tratti del Vangelo, perché sotto la luce dello Spirito Santo li meditiamo e li viviamo. L'azione dello Spirito Santo è quella di completare nella Chiesa l'opera di Gesù Cristo.

La devozione allo Spirito Santo ci otterrà la sapienza celeste, lo zelo, la santità del cuore, gioia e coraggio nella vita religiosa.

Prima della meditazione è tanto bene dire adagio, e comprendere ogni parola del *Veni, Creator*: lo Spirito Santo è forza, è fuoco; ispira i pensieri, infonde l'affetto, comunica generosità. La meditazione sarà di vantaggio immenso per la giornata se ci mettiamo sotto la luce dello Spirito Santo come Maria, come gli Apostoli, le pie donne ed i discepoli, raccolti nel Cenacolo, la mattina della Pentecoste! Vi auguro e prego buona Pentecoste! ancor più di cuore di quando vi auguro buon Natale!

Sac. Alberione

[395] **140.** St. In RA, giugno (1948)1.

CIRCOLARE 141[396]

In questi giorni la Santa Sede ha tramandato il Capitolo Generale ed ha confermato nel suo ufficio la Signora Prima Maestra ed il suo Consiglio ad nutum S. Sedis[397].

Questo apporta grandi vantaggi alla Congregazione delle Figlie di San Paolo, mentre riesce di approvazione e stima per il buon governo sinora tenuto.

La continuità di esso è tanto più utile in questo periodo di sviluppo, di assestamento, di formazione delle definitive Costituzioni, delle delicate svolte storiche cui assistiamo. L'impegno per la chiesa Regina Apostolorum è di tale difficoltà che richiede la massima unità di sforzi, come assicura lo sviluppo delle case che più hanno dato.

Ringraziate perciò tanto il Signore; e, in riconoscenza preghiamo sempre di più per il Sommo Pontefice, per la Chiesa, nostra Madre e Maestra.

Recitate un *Te Deum*, una *Salve Regina*, un *Pater* a San Paolo.

Sac. Alberione

[396] **141.** St. In RA, luglio (1948)1.

[397] Nell'introduzione al lavoro della commissione consultoria per la revisione delle Costituzioni si trova: «E' da notare che la Superiora Generale e il suo Consiglio sono state confermate in carica il 4 Giugno 1948 con rescritto della S. Congregazione dei Religiosi *ad nutum Sanctae Sedis*» (SCRIS, Prot. N. 9045/40. A. 83). Non è stato reperito il rescritto.

CIRCOLARE 142[398]

DATE SUORE ALL'UMANITA'

In alcuni paesi dell'Oriente le Suore sono chiamate «Maria». Il popolo istintivamente intravede per esse ripetersi verso il Sacerdote e l'umanità nei tempi e negli spazi l'opera, la missione di Maria rispetto a Gesù Cristo. Allora Maria rispetto a Gesù; ora la Suora rispetto al Sacerdote.

Se in una località, in una regione arriva la Suora: ecco che poi arriva il prete, arriva Gesù-Ostia, arriva la Redenzione. Arriva il Vangelo.

La Suora indirizza tanti al Santuario.

La Suora ottiene, pregando, tante vocazioni al Sacerdozio.

La Suora raccoglie tanti sussidi per la formazione del prete.

La Suora ripara tante colpe e molto propizia il Signore.

La Suora previene o accompagna, o segue l'opera del prete con asili, catechismi, scuole, edizioni di stampa, cinema, radio.

La Suora mostra che il cristianesimo è carità: negli ospedali, tra gli orfani, i feriti, i vecchi.

La Suora supplisce al prete in molte opere di assistenza, formazione, prevenzione e correzione alle fanciulle, alle giovani, alle pericolanti, alle cadute.

La Suora nelle parrocchie diviene l'ausilio del parroco per il canto sacro, la pulizia, il decoro in chiesa, la pietà nella intera parrocchia.

La Suora nelle missioni è l'indispensabile cooperatrice, nell'istruire, nelle opere caritative, nell'aprire la strada, nel catechizzare.

Occorrono per il mondo due milioni di Sacerdoti, due milioni di religiosi, sei milioni di Suore.

[398] **142.** St. In RA, luglio (1948)6. Il testo è ripreso da *Vita Pastorale*, febbraio (1948). Sebbene non sia una circolare, riportato in RA assume un valore universale anche per le Figlie di San Paolo.

Occorrono alla Chiesa ed all'umanità molte altre suore. In Asia, dove vivono più di un miliardo di uomini, occorre moltiplicare ancora per cento, almeno! per citare un esempio.

Le 130.000 Suore negli Stati Uniti d'America di fronte ai Sacerdoti e ai Religiosi stanno pressoché in tali proporzioni. E sono da tutti onorate, soccorse, cercate; scuole, ospedali, culto, catechismi. E' uno spettacolo edificante.

La verginità è il giglio che profuma la Chiesa; desta rispetto al mondo; onora Gesù vergine.

La riparazione e la preghiera e la sofferenza delle contemplative sono vera potenza per la Chiesa: la loro pietà è alimento spirituale e sostegno per chi si trova nell'attività apostolica.

L'apostolato della Suora è silenzioso, penetrante; spesso prepara e sempre completa l'azione sacerdotale.

La Sacra Liturgia molto acquista; il popolo cristiano molto si edifica; Gesù Ostia molte riparazioni riceve; Gesù Maestro divino viene molto conosciuto; le anime purganti hanno molto sollievo; il cielo molto viene glorificato; il paradiso si popola di molte vergini che seguono e cantano all'Agnello.

Si parli di tanto in tanto dal pulpito delle vocazioni femminili.

Si coltivino queste vocazioni, con prudenza, e con zelo, al confessionale.

Si alimentino le Suore con l'istruzione religiosa, con la pietà forte, con l'indirizzo della Chiesa. Si governino con saggezza e secondo le norme canoniche. Quale potente aiuto avrà il clero; specialmente quello in cura d'anime!

Sac. Alberione

CIRCOLARE 143[399]

L'apostolato dell'esempio di S. Tecla ebbe frutti meravigliosi: «ardore fidei et vitae sanctitate».

L'esempio di fede viva e vita santa converte i peccatori, infervora i tiepidi, santifica i buoni.

Questo: perché potente presso Dio e presso gli uomini. La vita santa ha frutto propiziatorio, soddisfatorio, meritorio. Essa parla al prossimo efficacemente: è predica che parte dalla vita e va alla vita.

Grande gioia in morte e grande gloria in cielo avrà chi condusse vita esemplare sulla terra.

Sac. Alberione

[399] **143.** Ms e St. Il Ms è dietro una cartolina raffigurante la Regina degli Apostoli (cf LMT 77). Lo St è in RA, ottobre (1948)1. Sebbene già pubblicato in LMT, inseriamo il testo in questa raccolta, perché RA gli dà il valore di circolare.

CIRCOLARE 144[400]

Buone Figlie di S. Paolo,

In tutte le parti d'Italia vi è una ripresa di propaganda protestante, che si collega, per lo più, alla comunista e si vale spesso degli stessi argomenti.

Era stata molto attiva anni fa e si erano diffuse molte copie del seme e del libro *Perché siamo cattolici*...[401] E' tempo di reagire di nuovo contro l'insidioso nemico. Sono in preparazione pubblicazioni.

Adoperiamo in primo luogo «il gran mezzo della preghiera» specialmente il S. Rosario, la riparazione, l'attaccamento alla Chiesa e al Papa, il Vicario di Gesù Cristo.

Poi: l'apostolato delle edizioni.

Occorre istruzione religiosa, poiché la propaganda avversaria fa strage nelle popolazioni ove maggiormente è l'ignoranza del catechismo e dell'insegnamento della Chiesa. Perciò: diffondere in larga misura il catechismo, specialmente le edizioni preparate dalla Famiglia Paolina, distribuite in classi e illustrate da delucidazioni liturgiche, storiche e morali.

Diffondere il *Vangelo con note catechistiche*[402] che danno la dottrina della Chiesa. L'errore fondamentale dei protestanti è la libera interpretazione. Cioè, essi offrono la Scrittura, il Vangelo specialmente, e lasciano che ognuno interpreti a modo suo, indipendentemente dalla Chiesa. Quindi, errori gravissimi.

Prima istruzione da darsi è la dottrina della Chiesa, che ricava le verità dal Vangelo e dalla Tradizione e le insegna nel catechismo. La Chiesa è infallibile nell'interpretare il Vangelo

[400] **144.** St. In RA, novembre (1948)1.
[401] *Perché siamo cattolici e non protestanti*, Roma.
[402] *Vangelo con note catechistiche*. A cura di ROBALDO G., Alba 1948.

e la Tradizione. Gli individui, invece, fossero pure dei grandi studiosi, sono fallibili.

Il Vangelo con note catechistiche porta il testo sacro, poi mette in nota la interpretazione data dalla Chiesa. E' il miglior commento questo, sebbene quello uscito per opera di D. Robaldo si debba ancora migliorare, abbreviare, semplificare, tuttavia, dando chiara e breve la dottrina della Chiesa come sta nel catechismo, è il più adatto a combattere gli errori dei protestanti. Si terrà conto di tutte le osservazioni raccolte da voi, ma per ora è il migliore allo scopo. Esso segue il trinomio «Via, verità, vita».

Inoltre, le Figlie di S. Paolo, con grande amore alla Chiesa, si sono assunta l'iniziativa delle pubblicazioni catechistiche. I libri preparati per le insegnanti sono di molto vantaggio, come le cartoline per le proiezioni catechistiche e per illustrazione di ogni domanda e risposta; così il catechismo a colori.

Ora un grande passo si sta facendo, pur con molto sacrificio; ma in vero spirito paolino: la stampa di un grande commento che servirà per i Catechisti, i Maestri, i Parroci. E' opera insigne preparato da Don Dragone[403] della Pia Società S. Paolo. Forma come una miniera di scienza catechistica, ricca di esempi, di paragoni, di spunti apologetici; tutto è presentato secondo i tempi. Il Revisore la dichiarò ottima. Essa sostituirà, con vero vantaggio, parecchi libri che ora si diffondono largamente, acquistandoli da Case Editrici.

L'unione alla Chiesa e alle anime, l'amore al Divino Maestro e alla Regina degli Apostoli, l'amore a S. Paolo e alla nostra vocazione vi suggeriranno tante cose.

Dalle Costituzioni, in particolare dal capo X (che si prega leggere), appare che il fine delle Figlie di S. Paolo è la diffusione della dottrina di Gesù Cristo, come è proposta dalla Chiesa nei suoi tre elementi: dogma, morale, culto; «verità, via, vita».

Lavorando in questo modo sempre, Gesù, il Padre Celeste, la Chiesa si compiaceranno di voi. Poi? Paradiso bello, eterno!

M. Alberione

[403] DRAGONE T., Spiegazione Teologica del catechismo di Pio X, 3 voll. Alba, Figlie di San Paolo, 1950.

CIRCOLARE 145*[404]

L'APOSTOLATO CINEMATOGRAFICO

«Far conoscere Gesù Cristo nella sua dottrina, nella sua morale, nei mezzi di salute e grazia» è compito delle Figlie di San Paolo, il loro fine speciale.

I mezzi sono le edizioni: stampa, cinema, radio, ecc.; secondo i tempi, secondo le possibilità, secondo le attitudini personali.

Non è un altro Apostolato quello del cinema, ma il medesimo: far conoscere G. C. Maestro Divino. E' un altro il mezzo che si usa. Esempio: per dare una notizia si può: parlare a voce, scrivere una lettera, stampare un articolo sul giornale, mandare un telegramma, fare una telefonata, parlare alla radio, ecc., ecc. Mezzi diversi secondo le circostanze; ma lo stesso fine di far conoscere una notizia.

Ed allora? Il medesimo zelo, il medesimo senso di responsabilità, le medesime sante industrie: per il libro, il cinema, il periodico, ecc.

Oggi il cinema ha preso tale sviluppo che il Papa Pio XI ha scritto una Enciclica; Pio XII ha preso tutte le occasioni per parlarne[405]; venne istituito un Centro Cinematografico Cattolico presso la Santa Sede[406]; molti Istituti Religiosi, Parroci, Cattolici, i maggiormente responsabili nella società, si preoccupano e lavorano per il grande problema.

Le Figlie di S. Paolo vi lavorano con bellissimo merito: esse lo hanno come Apostolato proprio.

[404] **145*.** St. In RA, dicembre (1948)1; in SP, ottobre-novembre (1948)1.
[405] Cf Pio XII, *Al Comitato esecutivo della cinematografia di Hollywood,* 14 luglio 1945. In tale discorso il Papa sottolinea il valore pedagogico e formativo del cinema.
[406] Il 28 gennaio 1948 fu istituita la *Pontificia Commissione per la cinematografia didattica e religiosa*. Lo statuto fu approvato nel settembre dello stesso anno (cf BARAGLI E., *Comunicazione, Comunione e Chiesa,* Roma 1973, p. 710).

Pio XI scriveva: «Tutti sanno quanto danno producono nelle anime le cattive cinematografie. Esse divengono occasione di peccato, inducono i giovani nella via del male, perché sono la glorificazione delle passioni...»[407].

Le buone rappresentazioni possono esercitare un'influenza profondamente moralizzatrice su coloro che le vedono. Oltre al creare, possono suscitare nobili ideali di vita...

Il cinema raccoglie in sé la potenza benefica o malefica del teatro, della fotografia, della stampa, della radio, della parola viva, della pittura, ecc. Le conseguenze sopra un'anima, in un Istituto, in una Parrocchia, nella società, nelle relazioni internazionali, nella Chiesa sono incalcolabili: in bene od in male.

Cinema cattivo è grande laccio del diavolo per prendere le anime. Cinema buono è grande rete per coloro che Dio ha fatto pescatori di uomini. Dando una pellicola non si può misurare quanti peccati s'impediscono in quelli che forse avrebbero assistito ad una scandalosa rappresentazione. Ugualmente: una pellicola buona non si può prevedere quali buoni sentimenti e pensieri e desideri possa esercitare in un'anima. Vi sono vocazioni nate dal film missionario, come dal libro missionario e periodico missionario, come dal discorso missionario in Chiesa od alla radio.

Primo Maestro

[407] Pio Xl, *Vigilanti cura,* 29 giugno 1936.

CIRCOLARE 146[408]

Buone Figlie di S. Paolo,

La via della vostra santificazione è nelle Costituzioni.

La vostra intima pace dipende dall'osservanza delle Costituzioni. La vostra spiritualità è nelle Costituzioni.

La volontà di Dio a vostro riguardo è quella scritta, e chiaramente, nelle Costituzioni.

Se volete piacere a Gesù Cristo, osservate le Costituzioni.

Chi ascolta il Papa ascolta Gesù Cristo. Ora le Costituzioni vi sono consegnate dalla S. Sede[409].

Una suora che non osserva le Costituzioni, vantasse anche visioni, non sarebbe una buona Suora.

Se in punto di morte potrete stringere tra le mani le Costituzioni e presentarvi al giudizio dicendo: Signore, per il Paradiso io ho fatto ciò che qui è scritto, siate sicure, il Paradiso è vostro.

L'osservanza fedele delle Costituzioni cancella anche le pene del purgatorio, poiché è la massima vostra penitenza.

La migliore lettura spirituale è il libro delle Costituzioni.

L'esame di coscienza sulle Costituzioni deve essere quotidiano, settimanale, mensile, annuale.

Dalle prediche, meditazioni, confessioni, letture spirituali, ricavate e ritenete specialmente quello che vi illumina a capire le Costituzioni, vi guida a osservarle, ve le fa amare.

Le Costituzioni sono la prima e principale vostra direzione spirituale.

Sempre tra i propositi, anzi principale proposito per molte: le Costituzioni.

[408] **146.** St. In RA, gennaio (1949)1-2. Si diede a questa circolare un particolare rilievo. Una nota in calce dice: «Questo articolo del Sig. Primo Maestro è stato stampato su un foglietto nel formato del libro delle Costituzioni. Ne manderemo una copia per ogni suora, perché da tutte si possa conservare e meditare».

[409] La Santa Sede concesse il Decretum Laudis il 13 dicembre 1943.

Il proposito per la *mente* sarà: lo studio, la conoscenza intima delle Costituzioni;

Per la *volontà*: osservanza delle Costituzioni, specialmente per la vita comune e la carità;

Per il *cuore*: preghiera per osservare le Costituzioni: amandole come il gran mezzo di santificazione.

In ossequio alla S. Sede, che le approvò, per un anno le professe, in luogo del Catechismo, studino le Costituzioni.

Le Costituzioni sono il catechismo della vostra spiritualità; non le esaurirete in tutta la vita.

Le Costituzioni siano imparate tutte nello spirito, parte anche alla lettera.

Da impararsi a memoria, onde poterle recitare alla lettera i seguenti

Articoli: 1, 2, 3, 6, 8, 20, 30, 40, 41, 58, 62, 74, 79, 98, 99, 101, 106, 107, 108, 111, 112, 118, 120, 123, 126, 128, 129, 138, 146, 154, 157, 166, 168, 169, 188, 207, 212, 230, 292, 357, 375, 378, 379.

Concludo col riportare l'articolo ultimo delle Costituzioni. Esso riassume tutto e vi incoraggia con la speranza del premio eterno.

Articolo 379. Le religiose curino di informare tutta la loro vita a norma delle Costituzioni, che riterranno quale mezzo conveniente di perfezione, propria della loro vocazione: se le renderanno perciò familiari e le osserveranno fedelmente. Si ricordino che da questa fedeltà dipende in gran parte il proprio progresso e anche la prosperità di tutta la Congregazione; non tanto quindi il timore del peccato e della pena spinga tutte ad una esatta, fedele, costante osservanza di esse, quanto piuttosto il desiderio della propria perfezione, l'amore a Gesù Cristo, nostro divino Maestro, e l'amore alla Congregazione, memori sempre della divina promessa: «Voi che avete lasciato tutto, e mi avete seguito, riceverete il centuplo e possederete la vita eterna»[410].

Primo Maestro

[410] Mt 19,27.

CIRCOLARE 147[411]

APPARIZIONI E RIVELAZIONI?

Oggi sono diffuse e date per certe molte notizie circa apparizioni, rivelazioni, fatti prodigiosi. Tante sono già state smentite o trovate pure invenzioni.

Comportiamoci come insegna la Chiesa.

Il giudizio definitivo spetta all'autorità ecclesiastica. Attendiamolo prima di scrivere, diffondere o esortare altri, in casa o fuori, in merito a queste novità. Quanto più vi è vera divozione, tanto più si va a rilento in queste cose! E ciò tanto più nei casi (e ve ne sono dei recenti!) in cui si va contro la natura stessa della rivelazione, della Chiesa, della tradizionale pietà cristiana.

Vi sono delle leggi nella Chiesa, vi sono Superiori, vi sono norme di prudenza, vi è una pietà vera: atteniamoci costantemente. Per essere con Gesù Cristo occorre stare con la Chiesa. Per aver Dio per Padre occorre avere la Chiesa per Madre. Siate le Vergini prudenti sul modello Maria, la «Virgo prudentissima».

Primo Maestro

[411] **147.** St. In RA, gennaio (1949)2. Contenuto simile in SP, gennaio (1949)2. Nel SP non è firmato.

CIRCOLARE 148*[412]

PRIMA TRASMISSIONE DALLA «RADIO SAN PAOLO»[413]

«Gloria a Dio nel Cielo altissimo e pace in terra agli uomini di buona volontà». Questi auguri degli Angeli sono anche auguri miei. In questa splendidissima giornata che celebra l'amore di Gesù Cristo al Padre e agli uomini, li faccio tanto di cuore a tutti, Figli e Figlie: sapendo come bene li comprendete e accettate; li faccio dopo aver celebrato la Messa questa notte per tutti, vicini e lontani, con la sola preferenza per quelli che soffrono. Sentendo di essere il servo inutile e incapace, ho detto a Gesù di fare tutto, solo, sempre Lui.

Questi auguri degli Angeli sulla Grotta di Betlem sono per noi programma di vita e mèta di apostolato: per essi siamo quello che siamo, e facciamo quanto facciamo.

«Gloria a Dio!». Che sia santificato il Suo Nome, che venga il Suo Regno, che si compia la Sua Volontà! Che Dio sia conosciuto, servito, amato! Che tutti appartengano un giorno a quel Regno che Gesù Cristo venne a conquistare sulla terra, e che presenterà al Padre suo. Che sia amato prima da noi, e che possiamo dedicarci a farlo conoscere e amare, come Egli venne

[412] **148***. St. In RA, febbraio (1949)1-2; in SP, gennaio (1949)1-2. RA fa precedere al messaggio la seguente introduzione che lo ambienta: «Mentre si muovono i primi passi, ancora un po' incerti nell'apostolato del cinema, il Sig. Primo Maestro pensa già all'apostolato della radio. Forse è ancora lontano il tempo in cui potremo utilizzare per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime anche questo nuovo ritrovato della scienza. Ne affrettiamo tuttavia il momento col desiderio e con la preghiera, certe che questa nuova forma di apostolato ci presenta un avvenire ricco di sante speranze. Ci conceda il Signore che la Congregazione possa fare presto questo nuovo passo! Il primo esperimento è già stato fatto con buon esito. Difatti, il giorno di Natale il Sig. Primo Maestro ha inaugurato la 'Radio San Paolo' rivolgendo il suo augurio paterno ai figli e alle figlie d'Italia e d'Europa.
Riportiamo il testo perché chi non ha udito la parola del Padre la possa leggere, e perché da tutte si possa meditare e conservare».

[413] Circa questa rudimentale emittente, frutto della inventività, cf ESPOSITO R., *L'apostolato radiofonico*, in *Mi protendo in avanti*, Roma 1954, p. 382.

dal Cielo per predicare il Padre. «Questa è la vita eterna:
che gli uomini conoscano Dio e Colui che da Dio fu mandato:
Gesù Cristo»[414].

«Pace agli uomini!». Che tutti muovano verso il Presepio, come i Pastori e i Magi, in cerca di Gesù. In questo sta la buona volontà: accogliere Gesù Cristo, la Sua dottrina, la Sua morale, la Sua grazia. Saranno figli di Dio, eredi del Cielo, coeredi di Cristo.

Auguri di molte e belle vocazioni, anche se tardive.

Auguri di buon progresso nella vita religiosa.

Auguri per le Case, che siano sempre come carro che procede sicuro sulle quattro ruote.

Auguri perché ovunque regni la pace in una santa emulazione di santificarsi.

Auguri perché l'apostolato fiorisca e porti frutti per la redazione, la tecnica, la propaganda. Auguri perché possiamo presto adoperare questo mezzo celerissimo ed efficace a far conoscere Gesù Cristo che è Via, Verità e Vita. E Maria che oggi «nobis edidit Salvatorem» sia detta beata da ogni generazione.

Auguri di buona salute, di molte consolazioni, di un anno pieno di meriti per la bontà del Bambino Gesù, dal Quale abbiamo ricevuto la grazia e l'apostolato.

L'anno che si chiude ha portato un progresso nell'apostolato con il cinema; vi è tanta volontà di migliorare.

La costruzione della Chiesa alla Regina degli Apostoli è arrivata alla cupola: la divozione dei Figli alla Madre darà altri risultati nel nuovo anno.

Devo ringraziare da parte del Bambino e della Madre Sua: quest'anno quasi tutte le nostre Case, in gara d'amore, agli auguri hanno unita un’offerta perché la consegni a Gesù Bambino che la ceda a Maria per la Sua Chiesa... E, dolce pensiero! Gesù ha pure fatto distributrice delle grazie per noi questa nostra buona Madre, che «darà a chi ha dato».

I Vocazionari e i Noviziati in Italia e all'estero sono vivai sempre più promettenti.

[414] Cf Gv 17,3.

L'organizzazione internazionale dell'apostolato per mezzo del Centro di Roma, del Bollettino Bibliografico e delle nuove Librerie internazionali dà buoni risultati, pur fra le difficoltà portate dalla natura stessa della bella opera.

Ma dalla Cina e dalla Polonia le notizie sono sempre più preoccupanti, per cui abbiamo ripreso la recita del «Sub tuum praesidium» come negli anni di guerra.

Grande fiducia viene dal sapere che ovunque, vicino e lontano, si ripete l'offerta delle orazioni, azioni e patimenti secondo le intenzioni di Gesù nella S. Messa e le intenzioni del Primo Maestro, che sono sostanzialmente l'attuazione dei primi due articoli delle Costituzioni.

Ho presenti in questo momento tutti i Figli e tutte le Figlie dell'Italia e dell'estero, e ripeto come al termine della Santa Messa: «Benedicat vos omnipotens Deus, Pater, et Filius et Spiritus Sanctus!».

CIRCOLARE 149[415]

D. *In che cosa consiste propriamente la scuola di spiritualità paolina?*

La scuola *domenicana* punta sulla conoscenza: lo studio di Gesù.

La scuola *ignaziana* punta sulla volontà: l'imitazione di Gesù.

La scuola *francescana* punta sull'amore al crocifisso.

La scuola *paolina* sulle parole di Gesù Maestro: «Io sono la Via, la Verità, e la Vita». Essa *riunisce le tre scuole precedenti, orientando a Gesù Maestro l'intelletto, la volontà, il cuore.*

E' scuola che prende tutto l'uomo per portarlo tutto a Gesù *completo, nostra Via, Verità e Vita, come Egli stesso si è autodefinito.*

[415] **149.** St. In RA febbraio (1949)8 Testo non autografo, ma don Alberione lo ha rivisto e gli ha dato un particolare rilievo come dice la nota che lo introduce: «N.B. La presente domanda fu rivolta ad un sacerdote della Pia Soc. S. Paolo, il quale diede la risposta che segue, approvata dal Sig. Primo Maestro e da lui stesso inviata alle Figlie di S. Paolo, perché venisse pubblicata sulla circolare interna».

CIRCOLARE l50*[416]

MARIA NELLA FAMIGLIA

Per l'anno 1949 la Pia Società S. Paolo ha stampato il calendario «La Madonna nella famiglia». Il pensiero che guidò l'iniziativa è questo: In ogni famiglia cristiana Maria sia la Madre, Maestra e Regina della casa. Entri con materna sollecitudine, come entrò nella casa di Zaccaria[417]; sia accolta gioiosamente dai familiari come l'accolse S. Elisabetta; vi rimanga sollecita e benefica come si fermò in quella casa per tre mesi.

Maria, entrata in quella casa, riempì di benedizioni tutti. Ella infatti vi portò Gesù, il frutto benedetto del suo seno. Fu Maria la prima a portare Gesù in processione; ed in una casa a benedirla e santificarla.

Appena entrata: il Battista fu santificato ed esultò nel seno di S. Elisabetta; ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo. Dopo, anche Zaccaria ebbe la sua parte di benedizioni; poiché egli, che era stato muto, riacquistò la parola; e, ripieno anche lui di Spirito Santo, pronunciò l'ammirabile cantico: Benedictus Dominus...

E’ bella cosa la consacrazione delle nostre famiglie al S. Cuore di Gesù; ma se prima in una casa entra Maria, Ella vi porterà Gesù. Per Mariam ad Jesum. Il rosario in una famiglia attira la grazia, la presenza di Gesù in casa.

Maria infatti entra sempre per portare beni spirituali e beni materiali. Nella casa di Zaccaria, servì come l'umile ancella del Signore per tre mesi. E Gesù regnò allora per la prima volta con la sua grazia in una famiglia. Quando poi, all'inizio del ministero pubblico di Gesù, Ella entrò nella casa degli sposi di Cana, ottenne la trasformazione dell'acqua in vino; e fu là che i primi discepoli credettero in Gesù, che con tale prodigio si era mostrato Messia e Dio.

[416] **150***. St. In RA, marzo (1949)1-2; in SP, febbraio (1949)1-2.
[417] Cf Lc 1,39-45.

Una buona madre è un grande tesoro in una casa.

Maria compie in una casa quello che fa la migliore delle madri; anzi, di più, ciò che non potrebbe fare la migliore madre.

Maria porta sorriso umano e letizia celeste; anche se là era entrato il dolore.

Maria porta la sua celeste luce, che placidamente si diffonde nelle anime, anche se vi erano tenebre ed ignoranza.

Maria raddolcisce i cuori, li piega al bene, santifica i costumi, diffonde la benevolenza fra tutti.

Maria dà comprensione ed affetto tra i coniugi, docilità ai figli, pazienza e operosità in tutti.

Per Maria si ravviva la fede, si rafforza la speranza del cielo, si diffonde la carità, si stabilisce la vita cristiana in casa.

Pensiamo ciò che era Maria nella famiglia di Nazareth.

Per questo è di massimo vantaggio fare la consacrazione della famiglia alla SS. Vergine: invitando Maria in casa e pregandola porvi la dimora e a far da madre a tutti.

Si sceglie un sabato, il primo o l'ultimo giorno di maggio, una festa particolare di Maria, come si preferisce. Tutti i membri della famiglia si accostano ai SS. Sacramenti; almeno ciò è desiderabile.

Si acquista un bel quadro od una bella statua di *Maria Regina Apostolorum*, possibilmente; il Cuore di Maria, l'Immacolata, ecc.

In ora conveniente la famiglia si raccoglie, si accendono lumi, il capo di casa legge la formula della consacrazione; poi si termina con la recita del Rosario. Maria deve poi considerarsi come madre e regina in casa. Si lavora sotto il suo sguardo, come faceva Gesù nella casa di Nazareth. Si ricorre a Maria in ogni necessità spirituale e materiale. Le persone più avanzate nello spirito faranno tutto da Maria, per Maria, con Maria, in Maria. Si recitano là le orazioni e possibilmente il S. Rosario. In maggio, nelle solennità mariane, nei giorni più cari alla famiglia, al sabato, si accende la lampadina. Sempre si diranno giaculatorie.

E’ molto conveniente che la *peregrinatio Mariae* o il mese di maggio o la giornata mariana, nelle parrocchie, si conchiudano con questa consacrazione.

In una parrocchia il Parroco benediceva le statuette che poi, in piccola processione, venivano portate alle famiglie; e là si eleggeva Maria Regina della casa e si faceva la consacrazione.

Ho visto sopra un portone scritto: N.N. famiglia di Maria; su vari altri: Posuerunt me custodem.

Dalla croce Gesù disse a Maria, indicando Giovanni: «Donna, ecco il tuo figlio. Poi disse al discepolo: Giovanni, ecco tua madre. Da quel momento il discepolo prese Maria in casa sua»[418]. Ecco quello che si tratta di fare: ciò che fece il discepolo prediletto di Gesù, prendere Maria in casa. Casa di Maria; famiglia che ha per madre Maria.

In modo analogo si può avere: il Seminario di Maria, la Parrocchia di Maria, la Diocesi di Maria. Si fa una funzione simile e si vive come figli in dipendenza e sotto il manto, nella difesa, nella luce, nella grazia di Maria.

E' tanto utile:

1) Diffondere questa pratica: nelle famiglie, nelle parrocchie, nei seminari, nelle associazioni.

2) Consacrare a Maria ogni casa nostra, la scuola, ogni iniziativa di apostolato. Si può fare specialmente in maggio o a chiusura degli Esercizi spirituali.

Orazione: *Venite, o Maria, entrate ed abitate in questa casa che noi vi offriamo e vi consacriamo. Voi siete la Benvenuta: vi riceviamo con gioia di figli.*

Siamo tanto indegni: ma Voi siete così buona che volentieri mettete la vostra dimora con i figli più meschini! Vi accogliamo con l'affetto con cui Giovanni vi prese in casa sua, dopo la morte del vostro Gesù. Distribuite a ciascuno di noi le grazie spirituali che ci sono necessarie come le portaste alla casa di Zaccaria.

Date le grazie materiali come agli sposi di Cana otteneste il cambiamento dell'acqua in vino.

Tenete sempre lontano da noi il peccato.

Siate luce, gioia, santificazione come foste nella famiglia di Nazareth.

Siate qui Madre, Maestra e Regina. Accrescete in noi la fede, la speranza, la carità. Infondeteci lo spirito di preghiera. Che qui abiti sempre Gesù Cristo, Via, Verità e Vita! Suscitate vocazioni tra i nostri cari. Che tutti i membri di questa famiglia in cielo si riuniscano.

Primo Maestro

[418] Cf Gv 19,26-27.

CIRCOLARE 151[419]

PREGHIERA PER IL CINEMA

O Signore, ascolta la nostra preghiera, esaudisci il nostro desiderio. Sul bianco schermo dove l'immagine dell'uomo vive e si agita, stendi, o Signore, la Tua mano affinché gli artefici siano guidati sulla via della verità, dalla Tua luce che è purezza, dalla Tua immagine che è bontà.

Fa che il Cinema diventi, oltre i confini delle terre e lingue ignote e lontane, un legame profondo tra gli uomini, che li riunisca nella conoscenza della Tua bellezza per mezzo della universale bellezza delle Tue opere.

Fa che il Cinema divenga pura verità, maestro di coloro che sono assetati di scienza e di pace, guida delle coscienze incerte e amareggiate.

Fa che il Cinema divenga per noi un magnifico libro di immagini che ci insegnano il dovere, che ci dia la ricchezza di virtù e pensiero, che ci renda capaci di nobilitare la nostra vita, per un ideale che sei Tu, o Signore.

E' questo il Cinema che noi vogliamo, o Signore, e promettiamo di adoperarci, con le nostre migliori forze, perché esso divenga, come ogni altra scoperta - che Tu hai voluto offrire al genio dell'uomo - uno strumento efficace della Tua gloria.
Così sia.

[Primo Maestro]

328

[419] **151.** SL In RA, marzo (1949)7. Preghiera di notevole valore per la sua ampiezza e profondità.

CIRCOLARE 152*[420]

SECONDA TRASMISSIONE DELLA «RADIO S. PAOLO»

La grazia di N. S. Gesù Cristo, la carità del Padre Celeste, la comunicazione dello Spirito Santo siano sempre con tutti noi. Per mezzo di questo mirabile strumento, la radio, noi ci sentiamo più vicini di mente, di spirito, di cuore: in questo giorno doppiamente caro. Ringrazio per gli auguri, assicuro delle mie preghiere tutti.

Primo pensiero: S. Giuseppe è mirabile esempio di vita interiore. Egli è grande presso Dio e presso gli uomini non per scienza, o potenza, o ricchezza umane: ma per la sua innocenza, la sua delicatezza, il suo abbandono in Dio e la sua docilità in quanto la Divina Provvidenza disponeva di lui. Rifulge in cielo della più alta gloria, dopo la SS. Vergine Maria, perché Dio esalta gli umili; perché sempre fedele alla sua delicata missione; per il suo amore senza riserve a Dio, pur nella sua

[420] **152.** St. In RA, aprile (1949)1-2; in SP, aprile (1949)1-2. RA fa precedere l'introduzione seguente: «Come il giorno di Natale, così il 19 marzo, festività di S. Giuseppe, la 'R.S.P.' richiamava l'attenzione dei 'posti di ascolto': il Sig. Primo Maestro voleva di nuovo far giungere la Sua paterna voce a tutti i Suoi Figli e Figlie attraverso questo mezzo celerissimo, che gli sta tanto a cuore.
Alle 7.30 precise sedeva al microfono, e, con voce più ferma che la prima volta, rivolgeva il ringraziamento cordiale, sentitissimo per gli auguri giuntigli un po' da ogni parte per il Suo Onomastico, e proponeva alla nostra meditazione tre pensieri profondi e sostanziosi che qui riportiamo, a consolazione di tutti.
La seconda trasmissione fu più lunga della prima: otto minuti, invece di sei, nonostante lo stile telegrafico, per essere breve; e la recezione, almeno da diversi posti da cui sinora è giunta notizia, buonissima.
Iddio sia benedetto! E S. Giuseppe voglia prendere sotto la propria cura paterna anche questo ramo del nostro apostolato, tanto importante e tanto desiderato, aiutando a far superare le difficoltà che si frappongono alla concessione dei richiesti permessi per poter incominciare a sviluppare *l'apostolato radio»*.

silenziosità. Un'aiuola di anime elette, fiori belli e profumati, delizia del Signore, voglia Egli coltivare nel nostro piccolo giardino; così come Egli era la gioia intima di Gesù e di Maria. Viva Dio! Io conosco e sento nelle Famiglie Paoline, nonostante le immancabili debolezze, viole di umiltà, rose di carità, gigli di candore. Fiorite sempre più e profumate la Sposa immacolata di Cristo, la Chiesa.

Secondo pensiero: S. Giuseppe cooperò e coopera alla redenzione del mondo in modo ineffabile. Eccolo Padre putativo e nutrizio di Gesù; eccolo difesa della Vergine Madre di Dio; eccolo salvezza dell'insidiata vita del Salvatore; eccolo protettore della Chiesa Universale; eccolo il confidente e la speranza di innumerevoli anime che lo invocano. Sentiamoci membra vive e operanti nel corpo mistico della Chiesa che Gesù Cristo conquistò con il suo Sangue. Come il Padre mandò il suo diletto Figlio apostolo al mondo; così nel giorno della nostra professione e consacrazione a Dio abbiamo ricevuto in consegna da Lui un apostolato. Senta ognuno la responsabilità delle anime.

Oh! «il bel lavoro che dobbiamo compiere nelle anime!» diceva il Sig. Maestro, sempre più caro a tutti. Sentire la divina sete per le anime come la sentiva Gesù Cristo. Far conoscere la dottrina dogmatica, morale e liturgica di Gesù Cristo valendosi dei mezzi più celeri e fecondi. Essere progressivi! e sentire la progressività in Cristo e nella Chiesa! Anime che attendono! A nessuna manchi, per quanto sta da noi, la luce divina. E' la vita di S. Paolo; è sentire il «vive in me Cristo» apostolo; è accompagnare nel suo difficile cammino di oggi la Chiesa. Sempre protesi in avanti: come Cristo propagandista, come Paolo camminatore di Dio.

Terzo pensiero: Confidate! In questi giorni i costruttori della nuova Chiesa nostra lavorano attorno al cornicione esterno, sul quale imprimono le frasi: «Di qui voglio illuminare; - Non temete, io sono con voi; - Abbiate il dolore dei peccati; - A Maria, Regina degli Apostoli». Sono verità, sono via, sono vita.

Centro per le belle vocazioni: cooperiamo al reclutamento ed alla formazione.

Trono di grazie per quanti, sparsi sulla terra, volgendo l'occhio a Roma vi vedono il Padre, il Papa; e la Madre Maria, speranza.

Apostola e Maestra degli Apostoli e di ogni apostolato: quello del cinema cresce col crescere del suo santuario.

Monumento di riconoscenza ed amore. Chi è di Maria è guidato, sorretto, confortato nella duplice impresa di santificarsi e santificare.

S. Giuseppe si accompagnò con Maria per Divina disposizione: sino a che ne ebbe l'assistenza amorosa in morte.

Confidate! in Dio ed anche nei Fratelli e Sorelle. Dio è con noi per indicarci le sue vie; per comunicarci la sua grazia; per assicurarci la divina ricompensa. Le difficoltà e le prove sono permesse sapientemente ed amorosamente da Dio perché siamo più santi! Avanti! ogni giorno progredire un tantino. Nella vita vi sono i vinti, ma vi sono pure i ferventi, coloro che sperano in Dio, i vittoriosi. E tali ci faccia, per intercessione di S. Giuseppe, Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo. Amen.

CIRCOLARE 153*[421]

TRE PENITENZE

Sono incluse nelle nostre Costituzioni:

La *prima* è comune a tutti i religiosi: la vita comune vissuta amorosamente, costantemente, gioiosamente.

La *seconda* è dominante: lo sviluppo della personalità, così da progredire sempre più, sviluppando i doni e le attitudini: di natura e di grazia. Sempre maggior intelligenza nelle cose di servizio di Dio e dell'apostolato. Sempre più abili e industriosi negli uffici. Sempre più fervorosi nelle pratiche di pietà e nell'osservanza religiosa.

La *terza*, applicare, utilizzare, far convergere tutto alla gloria di Dio, all'apostolato, a tesoreggiare per il paradiso. Sempre avanti, sempre progresso, sempre preparazione a quella vita celeste che ci aspetta. Il santo tormento di chi aspira più in alto; di chi è proteso in avanti; di chi ricorre e adopera nuovi mezzi. Persone che camminano; che ogni giorno *conchiudono* per lo spirito e nell'azione; che sentono di vivere utilmente i loro giorni.

Le nostre penitenze non sono per indebolire, per esaurire, comprimere la salute, le attitudini, le energie di mente, di cuore, di corpo... Esse sono invece uno studio continuo di crescerle, e tutte utilizzarle per Dio, le anime, la santificazione.

Primo Maestro

[421] **153*.** St. In RA, aprile (1949)3. In SP, aprile (1949)2 non è firmato.

CIRCOLARE 154*[422]

PER VIA AEREA[423]

Ogni cattolico ama l'Oriente. Questo Oriente che contiene più di metà il genere umano, 1.200.000.000 circa; questo Oriente, intendo, che comprende la Turchia, l'Iraq, l'Iran, l'India, la Cina, le Isole Filippine, Giava, Borneo, Birmania, Mongolia, Corea, Manciuria, Giappone ecc. ecc.

Questo Oriente così lontano da Gesù Cristo, abitato da Mussulmani, Buddisti, Taoisti, Scintoisti, Induisti, pagani di tante specie.

Questo Oriente così buono, sano, pacifico, promettente. Questo Oriente mèta di conquistatori, di commercianti, dei comunisti e di tanti abili sfruttatori.

Questo Oriente a cui si sono rivolti i cercatori di anime, come S. Tommaso apostolo e S. Francesco Saverio, bagnato dal sangue di tanti Martiri.

Questo Oriente a cui la Chiesa tende le braccia.

Fermatevi e considerate: E' forse ancora inutile il Sangue sparso da Gesù Cristo? E per sempre distrutta la primavera di anime e il lavoro di S. Francesco Saverio?

[422] **154*.** St. In RA, maggio (1949)1-3; in SP, maggio (1949)1-3. La presente puntata sul viaggio in Oriente e le seguenti descrivono soprattutto l'attività della Pia Società San Paolo, ma RA pubblica tutta la relazione e le dà grande importanza come si può notare dalla nota introduttiva che riportiamo: «Tra la posta quotidiana giunge a Roma ogni tanto qualche lettera che, per *via aerea*, ci porta gli scritti del Sig. Primo Maestro e della Sig.ra Prima Maestra in visita alle Case d'Oriente.
Per la gioia e l'incoraggiamento comune riportiamo qui la relazione che il Sig. Primo Maestro ha inviato da Allahabad (India) e un estratto del 'giornale di viaggio' inviato dalla Sig.ra Prima Maestra da Lipa» (per *giornale di viaggio* cf VPC 123,124). [a] SP «attende il cielo».

[423] E' il primo viaggio in Oriente di don Alberione: lo compì con Maestra Tecla: partirono da Roma il 3 aprile e rientrarono il 24 luglio 1949. Visitarono le comunità paoline di: India, Filippine, Giappone; proseguirono per il Messico, Stati Uniti, compiendo il giro del mondo.

Partiti regolarmente da Roma il 3 aprile. Ottimo il personale dell'Air France e Pan America e Bharat sotto ogni rispetto.

Ore 11.30 commemorato il discorso all'Areopago e il soggiorno di S. Paolo ad Atene.

Ad Istambul si arriva in anticipo. La città all'esterno appare quale una delle migliori d'Italia. Buon clima, popolazione gentile. Vi sono cinque chiese cattoliche, di cui due molto ben officiate e frequentate. Venti giornali quotidiani; molti cinematografi. Il presidente dello stato ha ordinato il riposo settimanale in Domenica per uniformarsi agli occidentali.

Nell'attraversare la città si cammina fra moschee e moschee; e quante bellissime e ricchissime! Ci dicono però che sono poco frequentate.

Se i nostri cooperatori per il Santuario «Regina Apostolorum» facessero un quinto di quanto qui viene offerto per le moschee... avremmo presto una chiesa tutta dorata.

La Messa del giorno 4 aprile ha particolari ragioni di essere fervorosa e con speciale intenzione: Gli infedeli (i Mussulmani in Turchia sono i nove decimi della popolazione), i nostri tutti. Ecco il senso del memento e delle tre Ave Maria.

All'albergo siamo messi al corrente del bene e della possibilità di una libreria internazionale paolina fra le tante e varie; e di un certo lavoro per il cinema. Ci parlano pure della Radio.

L'opera catechistica, il Digest di intonazione cattolica, il giornalino, appaiono fra le iniziative più necessarie.

Questa popolazione si fa amare, pure nelle difficoltà materiali e morali.

La luce del Vangelo potesse acquistare la velocità della luce materiale! e il calore dello spirito riscaldare tanto quanto si fa sentire il calore solare in questa regione! Istambul, centro di smistamento fra l'Oriente e l'Occidente come via aerea per viaggiatori e merci, potrebbe servire di travaso fra l'Occidente e il più lontano Oriente per il pensiero cristiano e per quanto costituisce la vita degli Occidentali, specialmente delle Nazioni latine cattoliche. Ci dicono: «Non ci stimate né pensate abbastanza. Siamo comprensivi, la nostra storia accelera il cammino».

Sorvolando la Palestina ringraziamo il Maestro Divino e la SS. Vergine che l'hanno santificate: «O Oriens»: Betlemme,

Nazareth, Cafarnao, il Getsemani, il Calvario, il Cenacolo, il Monte dell'Ascensione. I viaggi di Gesù Cristo docente, che precede, che patisce, muore, redime, sale in cielo ove ci attende.

A Damasco la nuova vita che si sovrappone alla tradizionale, le recenti ferite della guerra, la presenza di molti soldati e dei carri armati non ci distraggono dal pensiero principale: la conversione di S. Paolo.

La Chiesa dell'Apparizione di Gesù Cristo è a quattro chilometri dal nuovo centro della città. La *Strada Diritta*, «vicolo retto», oggi in pieno movimento - come le migliori vie di Roma - ci avvicina alla casa detta di S. Anania. La costruzione, come una catacomba, è quella del tempo; ma divota ed officiata. L'icona rappresenta il Battesimo di S. Paolo. Recitiamo a nome di tutti i Paolini tre Gloria per la grande conversione (il tempo è brevissimo). «Vi benedico, Gesù, per la grande misericordia concessa a San Paolo nel mutarlo da fiero persecutore in ardente apostolo...».

La S. Messa a Damasco è ringraziamento per il nostro Padre *Convertito*; è invocazione per la conversione nostra; è supplica per la santificazione e l'apostolato di tutti.

Il mondo manca in gran parte della sua vera ricchezza: «il Cristo». Assenza del soprannaturale, della Chiesa, del Papa, nel gran mondo, dove vi è la parte dirigente e la moltitudine: *omnes quaerunt quae sua sunt, non quae Jesu Christi*[424].

Per i due miliardi e duecento milioni di uomini occorrono ancora un milione e seicentomila Sacerdoti e Religiosi, sale e luce; 4.600.000 Suore che siano delle Marie: così fu stampato.

Il Santuario Regina Apostolorum, dev'essere centro orante per tutte le vocazioni: dei portatori di Cristo, come la Vergine dopo l'annunciazione alla casa di Zaccaria; come i dodici trasformati in Apostoli. Per la Chiesa, con la Chiesa e nella Chiesa. La divozione a Maria Regina degli Apostoli e di ogni

[424] Cf Fil 2,21: «Tutti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo».

apostolato appare sempre più necessaria e fruttuosa. Il problema e il lavoro fondamentale nella Chiesa e tra i cattolici è il vocazionario, «opera delle opere», secondo l'esempio e la parola di Gesù Cristo.

Damasco, patria dei cuori penitenti, principio della grande ascesa, alba di apostolato radioso: la Famiglia Paolina rivolge ad essa sguardi espressivi.

Benediciamo all'Iraq e all'Iran nelle rispettive soste. Recitiamo un rosario per queste anime, suffragando i Defunti e riparando i peccati contro Gesù Cristo Via, Verità e Vita, invocando i Protettori ed i Santi di questa regione.

Il mondo va rapidamente evolvendosi: i centri abitati, la cultura, il commercio si spostano. Rivoluzioni pacifiche e rapide avvengono attraverso la stampa, la radio, il cine, la televisione, l'aviazione, i movimenti politici, sociali, industriali, l'energia atomica... Occorre che la religione sia sempre presente; si valga di ogni mezzo nuovo come difesa e come conquista. Tutto di Dio, tutto per un migliore tenore di vita in terra e la gloria in cielo. Chi si ferma o rallenta è sorpassato; lavorerà un campo ove il nemico ha già raccolto.

Le librerie internazionali rendono presente in ogni nazione il Vangelo, il pensiero cattolico, la cattedra di Pietro, la Società S. Paolo. La Chiesa è Cattolica Romana. Le cattedre alzate contro il Maestro Divino sono innumerevoli. Ma quella di Gesù Cristo e del Suo Vicario ha virtù speciali. Attingere sempre più dal centro per portare sempre meglio alla periferia.

India. La statistica ci dà queste cifre: dei 400.000.000 di abitanti, soltanto 15.000.000 sanno leggere e scrivere. I cattolici sono 4.000.000.

E' divisa in stati dopo l'indipendenza: ma la comprendiamo tutta nelle preghiere scendendo a Karachi. Occorre fare cattolico il Cristianesimo non solo di diritto e con insignificanti gruppi, ma in realtà e di fatto. I buoni e vari operai sono degli

eroi. E’ tuttavia necessario aggiungere agli antichi e sempre ottimi sistemi di evangelizzazione anche i moderni, efficaci, veloci: si completerà l'opera di conquista. Così come disgraziatamente avviene nelle guerre moderne.

Grande consolazione a Delhi nel rivedere dopo 12 anni D. Alfonso Ferrero e Fra Bernardino, i quali risentono ancora un po’ le conseguenze della malattia e del filo spinato in cui trascorsero oltre sei anni. Sono dei veri ed integri Paolini. In Arcivescovado, oltre l'accoglienza paterna, troviamo su l'altare la scritta: «Magister adest», e la Messa è celebrata sotto lo sguardo della Vergine del Buon Consiglio.

All'aeroporto di Allahabad (città di Dio) l'incontro con S. E. il Vescovo ed i Nostri è quanto mai affettuoso; più caldo della temperatura di 42 gradi. Si entra subito a parlare di ciò che forma lo scopo del viaggio.

Casa paolina, letizia santa, vita nostra, apostolato intenso.

Allahabad, città del sapere, delle scuole, delle tipografie, delle case editrici. Enorme Università. Comunicazioni stradali, ferroviarie, aeree di prim'ordine. Cattedrale, Seminario, scuole religiose splendide. Cattolici 900. In tutta la vasta Diocesi 4.000. Mancano quasi del tutto le vocazioni locali; si devono cercare a Goa, Bombay, nel meridione dell'India.

La mentalità indiana, come le tradizioni e la vita, richiedono mezzi e vie nuove.

L'anima indiana è profondamente religiosa, riflessiva, quasi mistica (in senso largo) secondo la dottrina della metempsicosi, la trasmigrazione delle anime, le purificazioni, il panteismo. Nel momento attuale per un falso nazionalismo la indipendenza politica è unita alla difesa della religione e della donna. Le conversioni incontrano nuove difficoltà; così pure l'apostolato. L'indiano si guadagna, oggi, più con la carità che con l'istruzione.

Occorrono buoni operai per la vasta messe: essi sono veramente pochi «in gurgite vasto»: specialmente qui dove i fiumi sacri si incrociano e dove le manifestazioni religiose si mostrano più frequenti e più strane.

Primo Maestro

CIRCOLARE 155*[425]

DALL'ESTREMO ORIENTE

Dall'India...[426]

Allahabad presenta tutte le caratteristiche di una grande città orientale e indiana. Essa, con tutto il buono cui accennavo nella precedente relazione, con il suo esuberante e variopinto bazar, ecc., ha tuttavia anche grandissime miserie morali e materiali.

Per l'apostolato nostro due grandi difficoltà di ordine esterno si frappongono nell'India: la prima è costituita dall'analfabetismo; la stragrande maggioranza degli abitanti, calcolabile sui nove decimi della popolazione, non sa leggere; la seconda consiste nella notevole povertà delle masse, congiunta alla convinzione che dal Sacerdote e dalla Suora si deve soltanto ricevere. Eppure v'è tanto bisogno dell'apostolato nostro! Solo 4 milioni di Cattolici, su 400 milioni di abitanti! Stampa con molte figure, comprensibili da tutti, cinema, parola moltiplicata... In India è possibile l'apostolato del cinema (ancorché in lingua inglese); sono possibili i Catechismi con figure a colori; è desiderato un Vangelo ben tradotto, come pure una Bibbia ove sovrabbondino le illustrazioni, ecc. ecc. Il capo secondo della lettera di S. Paolo agli Efesini[427] è di una attualità sorprendente: lo abbiamo meditato.

Alle due precedenti una terza difficoltà si aggiunge all'apostolato, ma questa piuttosto di ordine interno: è la persuasione che tutte le Religioni sono buone.

[425] **155***. St. In RA, giugno (1949)1-4; in SP, giugno (1949)1-4. Seconda puntata della relazione del viaggio che viene introdotta nel modo seguente: «Anche questa volta *Regina degli Apostoli* dà posto quasi esclusivo alla relazione e lettere che il Sig. Primo Maestro e la Sig.ra Prima Maestra ci inviano dall'estremo Oriente». RA omette il punto riguardante gli esercizi spirituali per i sacerdoti.
[426] I Paolini giunsero in India il 10 aprile 1935; le Figlie di San Paolo il 18 agosto 1951.
[427] Tratta della gratuità e universalità della salvezza.

Tuttavia, nonostante queste notevoli difficoltà, assai radicate, il Cattolicesimo in India ha già profonde radici: la stessa opera di Gandhi a favore degli Intoccabili (che egli chiamava i «figli di Dio») è una copiatura dell'opera dei Sacerdoti Cattolici per i più poveri.

I protestanti compiono un lavoro intenso, per vie diverse: tengono scuole, hanno collegi per la gioventù che frequenta le Università, hanno chiese nei centri più frequentati. Vi sono dei pastori, delle cosiddette Suore, dei maestri e delle maestre.

I Cattolici difettano più di loro di mezzi materiali.

Si spera che la Costituente, ora in pieno sviluppo lascerà abbastanza libera la Religione Cattolica. Per ora la conversione non è proibita; ma è proibito, in alcune regioni, il proselitismo. Stante però la mentalità, il convertirsi è tale eroismo che solo l'attività di un grande zelo e l'opera della grazia possono dare delle speranze che siano fondate.

L'India è davvero misteriosa, sotto molti aspetti! Qui occorre che preceda Maria! Ella porterà Gesù. I Nostri lo sentono: Maria Regina Apostolorum; e fanno sacrifici ammirabili per questa nostra Madre e Maestra: Rosari, Feste, mese di Maria. E Maria è la nostra speranza: per i Nostri e per le popolazioni.

E’ presto detto: un miliardo e duecento milioni di Infedeli! Ma vivere con essi, anche solo per qualche giorno, è altra cosa!...

[...]

La mentalità, il sentire, la vita di questi popoli ci obbligano a riconoscere il gran dono della Fede e l'azione missionaria di S. Paolo tra i Gentili. Ma insieme ci fanno pensare se noi, Sacerdoti e Religiosi Cattolici, possediamo il Cuore di Gesù che tanto amò gli uomini e nulla risparmiò per essi; se comprendiamo il «come il Padre ha mandato me, così io mando voi». Quanti vi sono «occupatissimi nel far nulla» ? Troppi, esageratamente troppi!

Occorre conquistare; ma con una mentalità ed un'azione pastorale, organizzativa, efficace per l'uso anche dei mezzi moderni. Illuminare le masse, rivolgersi alla parte colta, formare un ambiente sempre più vicino al Vangelo...

Sento spesso dire: «In Italia disprezziamo i protestanti; qui fanno tanto».

Il Missionario cattolico non può sempre dare l'elemosina del pane; ma può insegnare a guadagnarlo! E ciò con un lavoro razionale, dove tante sono le ricchezze naturali. Insegnare il lavoro è più che dare un pane, sia nell'ordine della natura che della Religione.

E' difficile distaccarsi da questo «isolotto paolino» per le speranze che offre, per la dedizione generosa che si vive, per la stima che gode, per le difficoltà stesse che si incontrano. Occorrono cuori apostolici che amino l'Oriente, tanto è pio e «sine Christo», ma preparato a riceverLo, quando fosse capito e si ripetesse il «cum essem astutus, dolo vos coepi»[428].

Certo: in India le difficoltà da superare sono molte: oltre l'ambiente, la mentalità, il tenore di vita, vi sono anche le lingue da imparare: lingue che sono diverse per caratteri, lontane dall'Italiano, usate in mescolanza con dialetti vari. Ma che cosa non può l'amore di un cuore infiammato di zelo per Gesù e per le anime?

La estimazione che godono i Nostri in India si conosce anche dal fatto che, ripassando a Delhi, l'Arcivescovo era personalmente ad aspettarci all'aereoporto e ci usò attenzioni delicatissime, e personalmente venne con la sua macchina nel ripartire per Calcutta.

Le opere dell'Arcivescovo di New-Delhi sono molto belle. Oltre la Cattedrale degna di questa meravigliosa ed immensa città, le scuole maschili e femminili s'impongono ai pagani stessi che le frequentano numerosi.

In questa città, dove s'incontrano quattro civiltà rappresentate da insigni monumenti, occorre ancora che si sovrapponga la civiltà cristiana a mutare tenore di vita, culto, mentalità, legislazione.

I Cristiani si distinguono con molta facilità tra i pagani, Indù e Mussulmani: hanno una espressione di serenità, di fiducia, di letizia che si manifesta sul volto. Mi si fece notare che i non Cristiani vivono ancora realmente sotto l'impressione

[428] Cf 2Cor 12,16: «Scaltro come sono, vi ho preso con inganno».

del timore; sempre pensano a placare, allontanare gli spiriti avversi per i loro peccati... e muoiono temendo.

La legge dell'amore, la fiducia in Cristo Riparatore, nella Vergine SS., nella Confessione e Comunione aprono il cuore dei Fedeli alla speranza e certezza dei beni eterni e di essere uniti al Cristo quaggiù.

D'altra parte i Cristiani sono anche più aperti al progresso in ogni campo; ed occupano per lo più uffici distinti ed importanti.

Gli Indiani sono riflessivi, intelligenti, religiosi: quale apporto avrà la Chiesa quando accoglieranno il Vangelo! E quali trasformazioni sociali e quanto progresso morale e civile!

Uno strazio: turbe innumerevoli; contrasto tra la vita lussuosa di pochi, di fronte alle grandi masse in misere condizioni... Ma: e le anime degli uni e degli altri?...

«Se vuol mandare Missionari ad evangelizzare, non mancheranno i popoli», mi fu scritto in questi giorni.

La Società Biblica (India e Ceylon) ha in Calcutta una grande Libreria, con larga diffusione. I protestanti, anche qui, si vedono nelle strade offrire specialmente libretti e fogli volanti. Le edicole presentano ricche riviste. Il *Digest* è sempre primo.

I Cinema principali iniziano le proiezioni alle 9 del mattino, per terminare alle 24.

Vi sono specie di Librerie *ambulanti*, che si fermano nelle maggiori piazze ed innanzi alle stazioni, ritrovi, bar, bazar. Da notare che Calcutta conta 5 milioni di abitanti, oggi, secondo quanto mi dicono. Ha una quindicina di Parrocchie. Molto lavorano i Salesiani, i Gesuiti ed altri Istituti Religiosi. V'è anche Clero secolare.

Un buon amico di S. Paolo mi volle a pranzo con lui all'Hotel: la sala centrale è più larga della nostra «S. Paolo» in Alba. Diceva: «Vede che i denari vi sono...: solo per le opere di Dio stentiamo tanto». Risposi: «*Haec est victoria quae vicit mundum: fides nostra*»[429].

...e dalle Isole Filippine[430]

« Vi ringrazio di avermi fatto cristiano»: forse mai lo dissi così di cuore quanto nell'avvicinare questi popoli pagani così

[429] Cf lGv 5,4: «Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede».
[430] I Paolini giunsero nelle Filippine il 7 luglio 1935; le Figlie di San Paolo il 13 ottobre 1938.

numerosi, e degni quanto noi dei benefici gratuiti della Redenzione. Altrove avevo più ringraziato di avermi fatto nascere nella Chiesa Cattolica. Sta bene per tutti noi il «*Si scires donum Dei!*»[431]. La conoscenza nasce dalla considerazione; e dalla conoscenza la riconoscenza e l'amore per Colui che è amore in Sè, e che si è mostrato con così mirabili benefici Amore con noi. «*O altitudo divitiarum sapientiae et scientiae Dei! Quam incomprehensibilia sunt judicia Eius et investigabiles viae Eius!*»[432]. Perché preferiti?... «*Ipsi gloria in saecula. Amen*»[433].

Durante i viaggi per visitare le Famiglie Paoline recito spesso il secondo mistero gaudioso. La SS. Vergine, appena concepito di Spirito Santo il Figlio di Dio, incarnatosi per morire per noi, Lo portò alla casa di Zaccaria e di Elisabetta. Entrò là per recare la luce, la gioia, la grazia. S. Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo, il Battista fu santificato, Zaccaria riacquistò la favella. Maria si comportò in tutto come l'Ancella del Signore.

La SS. Vergine mi ottenga la grazia di portare gioia, luce, grazia! Ed essere nelle case il «*ministrator*»[434]. Tutti siamo Fratelli, tutti dobbiamo darci edificazione, pregare assieme, confortarci nel pensiero del premio; tutti rendere a Dio grazie e lodi, tutti assieme contemplare Gesù Maestro, Via Verità e Vita, la Madre e Regina nostra, S. Paolo Apostolo.

Non vi è legge se non per lo spirito: lo spirito è la forza della legge.

Esercizi Spirituali (aprile 1949): in particolari circostanze di tempo e di luogo. I Padri Gesuiti portano ovunque il loro metodo; sempre il frutto è proporzionato alla preparazione spirituale di umiltà e di confidenza. Un incontro dell'uomo con Dio: del figlio prodigo con il Padre; un riordinamento ed orientamento della vita verso il Cielo; una stazione di rifornimento nel viaggio; una più sentita e vera sostituzione del «*vivo ego*»

[431] Cf Gv 4,10: «Se tu conoscessi il dono di Dio!».
[432] Cf Rm 11,33: «O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!»
[433] Cf Ef 3,21: «A lui la gloria nei secoli. Amen!».
[434] Cf Lc 22,26: «Colui che serve».

con il reale «*vivit vero in me Christus*»[435], Via, Veritas et Vita. Fatti da un Paolino, sotto il manto di Maria. Una conversione. La vita è viaggio. Tutti camminano incessantemente; si arriva più o meno improvvisamente all'aereoporto o stazione, ove si ha la sentenza finale sul modo tenuto nel viaggiare. Questo fissa i pensieri e le risoluzioni.

Gli Esercizi sono completi quando si guarda a Gesù Maestro: a tutto il Maestro: Via, Verità, Vita. Lavoro di Dio e dell'anima - cooperatores - «*donec formetur Christus in vobis*»[436].
Cristo non è diviso; non Lo possiamo dividere: viviamo tutto il Cristo. Riusciamo così a passare giorni di ineffabili consolazioni e grazie.

Maggio a Maria. Mutare continenti, trovarsi su la terra, sul mare, nell'aria; incontrare nuove razze, altre civiltà, diverse lingue: ma sempre la stessa Madre, sempre cuori di figli, sempre la stessa divozione: quanto è consolante! Mille lingue, penne, accenti cantano Maria: speranza di tutti gli esuli figli di Eva, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Sempre con fiducia: «*Prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte*».

A Maria tutto, da Maria tutto, con Maria tutto. Ella mostra a tutti il Suo Figlio in terra... Diciamo: «*Mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno*».

Manila! capitale delle Isole Filippine (sono oltre 7000). Quasi 20.000.000 di abitanti, di cui 1'80% Cattolici.

Regione di tante speranze per la Congregazione, in riguardo all'Oriente. Regione tanto provata dalla guerra.

Manila: una città con due Università Cattoliche: una dei Padri Domenicani e l'altra dei Padri Gesuiti; città piena di Istituti religiosi con molte scuole; città che risente dello spirito spagnolo ed è intimamente legata all'USA. E' preparata a vivere il Cattolicesimo integrale.

I molti cinematografi, la stampa per lo più indifferente, il lavoro delle sette, le difficoltà dipendenti dal clima e dalle conseguenze della guerra, sono ostacoli gravi. Il più formidabile è la scarsità del Clero: un Sacerdote ogni 30.000 abitanti, mentre in Italia ve n'è uno ogni mille!

[435] Cf Gal 2,20: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me».
[436] Cf Gal 4,19: «... finché non sia formato Cristo in voi».

Il Signore sparge sul cammino dei piccoli uomini consolazioni: tra esse questa: di rivedere i Fratelli non ancora incontrati dopo la loro partenza dall'Italia, e trovarli così affezionati alla loro missione ed alla nostra Congregazione: Don Casolari e Don Selvo.

Manila! Città di circa 1.000.000 di abitanti. Dove tanto i Nostri hanno lavorato, sofferto. Ed il campo presentava una bella messe, quando il flagello della guerra lo dissipò e distrusse tante cose. Ma furono salve le persone, salvi i meriti, salvo lo spirito, salva la buona volontà, in tutti. Lo mostrano le opere riprese con fede e sacrificio e spirito paolino.

Tutto porta l'impronta del Superiore D. Bernardo Borgogno. La Chiesa costruita è grande, devota, pastorale, ben funzionata. La casa nuova è accogliente; conveniente per una comunità religiosa. La popolazione apprezza l'opera dei Nostri, corrispondendo alle premure del Parroco D. Marco e dei suoi bravi Sacerdoti cooperatori. Funzioni solenni e devote.

Intanto l'animo è rivolto al reclutamento delle nuove vocazioni, al nostro apostolato, a costruire su le basi già poste, a realizzare i progetti, sviluppare le buone iniziative già prese. Se la Provvidenza ci darà un periodo di pace, si possono prevedere frutti copiosi e stabili. Il Divino Maestro ha tante cose da dire a queste anime: Egli che le acquistò col Suo prezioso Sangue!

Il buon lavoro fatto, i buoni risultati ottenuti, le buone basi stabilite (nonostante le distruzioni subite), la generosità dei Nostri aprono il cuore alle più belle speranze. Abbiamo fiducia nella Regina Apostolorum e nell'Apostolo Paolo! «Qui coepit opus bonum, ipse perficiet, confirmabit solidabitque»[437].
Chi è destinato ad un ufficio, secondo spiega S. Bernardino da Siena, ha le grazie per compierlo santamente con maggior merito per la vita eterna.

L'apostolato nostro tanto conviene in queste isole, ed ha pure larghe vie aperte. Dio solo è grande. I tempi maturano; essi sorpassano gli uomini. Gli uomini sono piccoli servitori di Dio, quando sono docili ed intendono le voci degli avvenimenti. Siamo gocce d'acqua nel gran fiume dell'umanità che scorre verso l'eternità.

Primo Maestro

[437] Cf Fil 1,6: «Colui che ha iniziato l'opera buona, la porterà a compimento».

CIRCOLARE l56*[438]

ANCORA DALL'ORIENTE

Cina[439]

Il cosiddetto sipario di ferro si è spostato quasi all'improvviso ed ha chiuse le comunicazioni per viaggi, telefono, radio con Nankino[440]. Avevo sollecitato e quasi precipitato la partenza da Roma per arrivare in tempo; ed ora con quanta pena dovetti contentarmi di mandare molte benedizioni sorvolando il mar cinese e dalle regioni vicine. Supplico di nuovo tutti a recitare o cantare ogni giorno il Sub tuum praesidium per la Cina e per la Polonia.

Quando si è pensato a stabilire una casa nelle Isole Filippine si pensava di farne come una base paolina, di Persone e Apostolato, per l'Oriente. Era la regione più cattolica, più preparata; hanno continuato a confermarmi i Nostri e buoni Cooperatori in questi giorni. La Società S. Paolo, poi, ha in se stessa grazie ed una organizzazione tali e di speciale natura da trasformare molto gli aspiranti e farne davvero dei Figli ed imitatori attivi di San Paolo. La fiducia rimane ancora la medesima; come medesima è la intenzione e medesima la preghiera che metto ogni giorno nel calice e su la patena. Prego tutti i sacerdoti a far lo stesso. Entrati in Asia, Turchia, Pakistan, India, Birmania, isole sparse in questi mari, la Cina, la Corea, la Manciuria, il Giappone, ecc. ecc. mi si diceva con forza: quale

[438] **156***. St. In RA, luglio (1949)1-3; in SP, luglio (1949)1-3.
[439] I Paolini giunsero in Cina il 3 dicembre 1934, le Figlie di San Paolo 1'11 febbraio 1937, vi rimasero qualche mese poi passarono in India (cf EC, gennaio (1938)2-3) e si stabilirono nelle Filippine il 13 ottobre 1938.
[440] Il 20 aprile 1949 vi è la ritirata di Chang Kai-Shek e la vittoria di Mao Tse-Tung. Il primo ottobre dello stesso anno viene proclamata la Repubblica.

nazione possiede così profondamente lo spirito cristiano? Ed è solo quando esso è ben radicato nelle famiglie che genera le belle e numerose vocazioni. Siano dunque un seminario ed un vivaio di apostoli paolini per il miliardo e più di uomini che vivono in queste regioni. Il Maestro Divino li attende: Venite ad me omnes...[441] Docete omnes gentes[442].

Giappone[443]

La nostra casa più lontana, ma veramente casa paolina. Ha pubblicato finora circa 170 libri, tutti ottimamente scelti, diversi dei quali ebbero più edizioni. La guerra che questa nazione combatté per 8-9 anni contro la Cina e la seconda guerra mondiale anche qui hanno imposto delle riduzioni e poi arresto. Ma ora vi è una ripresa vigorosa ed intelligente, affidata ai Nostri. Essi dirigono pure la rivista per famiglie e penetrano largamente non solo tra i cristiani, ma anche tra i pagani (Buddisti, Scintoisti ecc.).

Nel 1934 le missioni dipendenti da *Propaganda Fide* erano 543, con 23 milioni di Cattolici; i Missionari 16.000, dei quali l'11% Italiani; i Sacerdoti indigeni 7.000; i Fratelli Esteri 8.200; le Suore Estere 40.000, le indigene 20.000.

In Giappone vi sono: Missionari 500, Sacerdoti indigeni 180; una Università Cattolica, oltre a scuole, e opere catechistiche, seminari, noviziati, vocazionari religiosi, Suore, Catechisti; Cattolici 120.000. Dopo la guerra è stata concessa la libertà religiosa e il movimento di conversioni si accentua.

La S. Sede tende sempre più a formare il Clero indigeno: il Giappone si salvi specialmente per mezzo dei Giapponesi! Ma per formare apostoli giapponesi è necessario avere personale che venga dall'Europa, dall'America ecc.

I Nostri non sono Missionari nel senso comune della parola; né possono ordinariamente compiere lavoro propriamente Missionario. Sono invece Paolini che diffondono la dottrina

[441] Cf Mt 11,28: «Venite a me, voi tutti!».
[442] Cf Mc 16,15: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura».
[443] I Paolini giunsero in Giappone il 10 dicembre 1934, le Figlie di San Paolo il 6 giugno 1948.

cristiana (dogmatica, morale, liturgica) con i mezzi più efficaci e più rapidi, come in Italia, in America, ovunque. Vivono in territori di missione; ma i mezzi, il sostentamento, l'apostolato sono quelli usati in Patria, pur secondo le speciali circostanze di luogo, di tempo, di persone. I Nostri l'hanno inteso bene e perseguiscono il loro fine con amore e costanza, mediante l'apostolato delle edizioni: *Molte pubblicazioni di stampa ben diffuse; la costruzione di un grandioso edificio per la radio; un complesso organico lavoro cinematografico.*

Queste forme di apostolato Paolino sono le più necessarie oggi in questo paese. Occorre, con mezzi rapidi ed efficaci, formare una mentalità più vicina al cristianesimo, anzi al cattolicesimo.

Le antiche religioni, Buddismo, Scintoismo, sono quasi scomparse. Rimangono pochi e rari segni. Il materialismo domina la vita pratica; ma in fondo all'anima questo popolo ha aspirazioni e sentimenti che solo il Cattolicesimo può soddisfare. E' popolo laborioso, morale, ordinato, disciplinato.

Quanto all'apostolato della radio, il suo prossimo programma risulta dalle parole preparate per il giorno della inaugurazione e che saranno trasmesse per mezzo di un disco unito alla radio.

Eccole:

Salute, benedizione e pace a questa terra del Giappone ed al suo grande popolo!

Con questo nuovo e ammirabile mezzo di parlare a tutta la nazione, sono lieto di rendere omaggio e ringraziamento a tutte le autorità religiose, politiche, militari e civili per parte della Pia Società S. Paolo, benevolmente qui ospitata da 15 anni.

Ogni Cattolico ama l'Oriente; ogni apostolo lo pensa, e almeno allarga il suo cuore per comprenderlo nelle sue preghiere; San Francesco Saverio, vi è arrivato, e gloriosi martiri hanno col loro sangue fecondato il seme da lui sparso.

Al di sopra delle umane vicende, la Chiesa ha fiducia su questa Nazione da tutti stimata per l'ingegno, la morale, la laboriosità e l'ordine. La Società S. Paolo, nello spirito del grande Apostolo, adopera i mezzi più celeri e più efficaci di bene: dopo la stampa, il cinematografo, la radio. Essa cerca solo e sempre la gloria di Dio e la pace degli uomini: non vuole che il bene. Il programma della trasmissione di questa stazione radio

è quello segnato da S. Paolo nella lettera ai Filippesi: «Fratelli, tutto ciò che è vero, tutto ciò che è onesto, tutto ciò che è giusto. Tutto ciò che è santo, tutto ciò che è amabile, tutto ciò che dà buon nome, tutto ciò che è virtuoso, tutto ciò che merita lode»[444].

E perché questo trasmetta sempre più largamente chiedo il vostro benevolo ascolto, ed invoco sopra gli intelligenti lavoratori di questa radio, sopra la nuova costruzione e sul moderno impianto e sopra tutti gli ascoltatori le Divine benedizioni, e di cuore faccio i migliori auguri.

Per la più rapida organizzazione lavora un Comitato di personalità distinte per posizioni sociali e per competenza tecnica. Con grande piacere ho manifestato loro la mia riconoscenza e ho promesso le preghiere di tutta la Pia Società S. Paolo specialmente della Casa Generalizia.

Un'alleanza nazionale per la bontà e l'elevazione morale di questo popolo sarebbe una grande fortuna nelle attuali circostanze per esso, capace com'è di capire bene il Cristianesimo; ma oggi accasciato e insidiato dal comunismo che sfrutta il malcontento.

Libreria internazionale - In questi giorni ha fatto passi importanti: in bellissimo sito, centrale per la città e vicino alla Università cattolica ed alle principali opere dell'Archidiocesi. La casa è uguale alla maggior parte delle case del Giappone, in legno; ma ha un bel magazzino in cemento; è situata in luogo di traffico intenso; si adatta ad una bella esposizione di libri, ad uffici e centro di diffusione. Degna per Tokyo, che ora conta 5.000.000 di abitanti (prima della guerra erano 7.000.000) che è capitale del Giappone, e che è in continuo progresso. Decorosa per la Società S. Paolo, conveniente per il Cattolicesimo che si va affermando ogni giorno meglio, favorito dall'attuale libertà religiosa.

I *Nostri* stanno fornendola in modo sempre più conveniente. Già diffondono con abbondanza, in modo ordinato, in tutta la Nazione. Per questo godono una meritata estimazione.

S. Paolo la protegga sempre più.

Maestro Alberione

[444] Cf Fil 4,8.

CIRCOLARE 157[445]

PREGHIERA A SAN PAOLO PER L'ORIENTE

O Santo Apostolo Paolo, vaso di grazia e Dottore delle genti, con la vostra carità guardate dal Cielo al miliardo di pagani che vivono in questo Oriente. Voi foste l'Apostolo, il Difensore e l'Amico dei Gentili: siate ora il loro perpetuo Protettore. Suscitate Missionari per queste buone Nazioni, accendeteli del vostro zelo, benedite chi si dedica all'apostolato della stampa, del cinema, della radio. Disponete tutti ad accogliere il Vangelo. Fate che entrino nella Chiesa; che sorgano tra di essi dei buoni pastori; che fioriscano Istituti Religiosi e che molti Santi profumino queste terre. L'Oriente tutto canti Gesù Cristo Via, Verità e Vita; ovunque risuoni il nome di Maria. Ed anche questi popoli siano un giorno in Cielo vostro gaudio e vostra corona.

Così sia.

Sac. Alberione

[445] **157***. St. In RA, agosto (1949)3; in SP, agosto-settembre (1949)2.

CIRCOLARE 158[446]

IN VOLO DAL GIAPPONE ALL'AMERICA

Ogni Casa si apre e funziona come la prima Casa (pur nelle piccole diversità di luogo, tempo e persone); il mondo è sostanzialmente uguale, come gli uomini, come la missione, come la pratica delle Costituzioni, come gli aiuti divini, come il fine individuale e sociale, come i mezzi, sempre ed ovunque.
E vi sono anche le grazie speciali d'inizio!

Primo passo: mirare alle vocazioni indigene ed alla loro formazione. I primi atti del Maestro Divino, che è Via, Verità e Vita anche in questo (e specialmente in questo!) furono le chiamate di Andrea, Pietro, Giacomo, Giovanni, ecc. ecc.: formarsi il nucleo eletto, i migliori, e più ben preparati a capirLo e seguirLo, i continuatori della sua missione. Ad essi dedicò la parte più abbondante e migliore del suo ministero pubblico.

Nella prima Casa di S. Paolo si chiamarono, prepararono, scelsero, prima di tutto, le vocazioni; poi si pensò al nido (casa), macchinari, iniziative, ecc. E' possibile un fecondo apostolato in casa d'affitto, privi di macchinari, senza denari... Ma si farà opera stabile e veramente efficace ed ampia cercando, aiutando, formando vocazioni.

Perdonate se lo ripeto sino alla noia: vi sono Case che si lasciano sfuggire troppe occasioni di proporre la *parte migliore*.

A questa opera danno poco tempo... e, senza preoccuparsene, insistono molto per avere altro personale. Io prego di considerare le cose in un buon Ritiro Mensile e prima di chiedere, domandarsi: «Faccio in questo la parte mia?». Voglia il Signore che per nostra indolenza non abbia a perdersi nessuna vocazione...
E vi sono Case che invece zelano davvero. A chi compie quest'opera è riservato grande premio.

[446] **158.** St. In RA, agosto (1949)1-3.

E si abbia cura dei giovani e dei principianti! Verrà allora esaudita la invocazione: «Mandate buoni operai alla vostra messe».

In ogni nazione, arrivando, si può incominciare l'apostolato e ricavare da esso i mezzi di sussistenza. Con l'apostolato si fa l'apostolato. Esso è il primo e principale mezzo di vita; il secondo è la beneficenza.

Se si è riflessivi, fedeli alla pietà, desiderosi della gloria di Dio e di salvezza delle anime, si inventeranno tante industrie, iniziative, lavori...; si gettano piccoli semi che si svolgono, crescono, portano frutti... Da tali umili inizi nascono altre iniziative, industrie, lavori... finché si avrà una pianta che potrà rassomigliarsi ad un albero piantato lungo la corrente delle acque sorgenti dal Tabernacolo, che darà frutto a suo tempo. Il nostro apostolato ha inesauribili risorse e vie. Dove è chiusa una via, ve ne sono aperte altre.

Bisogna fare apostolato, però; non cose aliene da esso: si finirà sempre col riconoscere che la nostra via è cosparsa di grazie e benedizioni. Senza libri nostri si fa libreria, come vidi i Gesuiti; senza Cristiani vi sono oggetti religiosi che vengono accolti, come in una Casa in cui si fabbricano Corone e Crocifissi; gli stampati a servizio delle Missioni sostentano; senza macchine si fa stampare... Ed uno dei Nostri mi scrive: «Ritardando il permesso di rimanere permanentemente qui, io cerco vocazioni per le altre nostre Case». Si legga bene la vita di San Paolo: il Padre indicherà ai figli la strada buona: ciò che Egli ha fatto è buono anche per noi.

Oh! i nostri bravi Religiosi quanti ripieghi e industrie hanno trovato!

La cura delle vocazioni e l'amore all'apostolato molto contribuiscono ad una vita pia, ad una convivenza caritatevole, alla serenità di spirito.

Non si pretenda soltanto di venir trattati con carità; ma pratichiamola per primi con gli altri. Spesso il mormorare è un rilevare i difetti nostri. Amare! è vivere in Dio. In Giappone ho sentito da nostri Sacerdoti che quegli abitanti, che sono pagani, stimano uomini di testa piccola coloro che si irritano contro i fanciulli o mormorano degli adulti.

Dal Messico[447]

Arrivo dopo 43 ore di buon volo. Qui il numero, la qualità, la generosità dei Benefattori e Cooperatori sorpassa le aspettative. Merita rilievo questo: che un buon numero di essi, dai fanciulli alle persone mature, fanno la propaganda dei libri con zelo e intelligenza: presso le famiglie, alla porta delle Chiese, con altre industrie. Vi sono contribuzioni mensili per le vocazioni, per l'apostolato, per le spese di casa.

«San Paolo» è veramente amato. Il popolo messicano è buono, gentile e nella maggioranza religioso. Occorre l'istruzione fatta con il nostro apostolato: stampa, cinema, radio.

La capitale ha circa tre milioni di abitanti: in una sola via vi sono 28 cinematografi che, dicono, sono sempre affollati. La stampa cattolica è scarsissima di fronte a quella più neutra che ostile. Campo meraviglioso per «San Paolo».

Guadalupe con la sua Madonna è un'attrattiva ed insieme fondamento di ogni speranza. Sul Santuario, grandioso e raccolto, gloria del Messico cattolico, è scritto: «Non feci taliter omni nationi»[448]: Maria ha dimostrato un affetto tutto speciale a questa nazione in cui l'apostolato nostro ha buoni principi e larghe speranze.

Nella Messa, all'Altare della dolce Madre, oltre che per i Nostri, le Suore, i Cooperatori, ho pregato per le Famiglie Paoline, le vocazioni, i Diaconi che saliranno presto al Sacerdozio.

Apostolato. Lavoro intensissimo. Trentacinque pubblicazioni danno complessivamente 300.000 (trecentomila) volumi, tra grandi e piccoli.

Benedizione della nuova tipografia. E' vasta, ordinata razionalmente, considerata come una chiesa. I cooperatori sono intervenuti numerosi, ed insieme si è pregato e considerate le belle espressioni del Rituale che domandano a Gesù Cristo, Via, Verità e Vita che infonda il suo spirito sopra gli scrittori, i tecnici, i propagandisti, i lettori. Fu giornata di grande entusiasmo, cui prese parte S. E. il Delegato Apostolico, e lasciò nei giovani soavissima impressione.

[447] I Paolini giunsero in Messico il 16 marzo 1947; le Figlie di San Paolo il 26 maggio 1948.
[448] Cf Sal 147,20: «Così non ha fatto con nessun altro popolo».

Il Messico è nazione che presenta tante speranze e tante possibilità, se non fosse della Costituzione vigente. Essa è ancora quella della persecuzione ultima, e potrebbe venir applicata in tutto il suo rigore da un momento all'altro. Sta sospesa come la spada di Damocle sulla Chiesa messicana.

L'apostolato *radio* ha campo libero e larghissimo. Si può dire che ogni famiglia possiede l'apparecchio ricevente.

L'apostolato del cinema ha pure vastissimo campo, sebbene le leggi restrittive obblighino a riserve. Nella sola capitale (2.500.000 abitanti) vi sono 1200 sale cinematografiche.

I giornali e i periodici sono ricchi di pagine, di pubblicità, di notizie; in genere sono moderati sotto l'aspetto morale-religioso, eccezione fatta degli illustrati.

Vi è bisogno di Librerie cattoliche e di stampe per i fanciulli. Non hanno molta fortuna i romanzi, mentre è assai ricercato ogni libro di cultura morale e scientifica.

Tutti mi parlano della infelice fine dei persecutori.

Preghiamo i molti, gloriosi Martiri messicani per la Chiesa e per la nostra promettente Casa in Messico. Preghiamo per una correzione della *Costituzione* che nei riguardi della Chiesa Cattolica è la più ostile del mondo.

Sac. Alberione

CIRCOLARE l59[449]

E’ uscito l'anno scorso il libro «Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno»[450]. Da quanto vedo, penso sia utile per tutte le Figlie di S. Paolo, prenderlo, per un periodo di tempo, come libro di meditazione. E’ completo, sostanzialmente: nutre la mente, lo spirito, l'anima; sono le grandi verità, le grandi virtù, le grandi divozioni.

Sono brevi, perché si ebbero presenti le persone che hanno poco tempo o poca preparazione a meditare. Ma voi le potete unire, tre a tre, in modo da farne come tre punti di un’unica meditazione.

Sarà cosa gradita a Gesù Maestro, Via, Verità e Vita. Al quale sia gloria, riconoscenza, riparazione e supplica, oggi e sempre: insieme al Padre ed allo Spirito Santo.

M. Alberione

[449] **159.** St. In RA, agosto (1949)3.
[450] ALBERIONE G., *Brevi meditazioni per ogni giorno dell’anno* 2 voll., a cura di DAMONTE A. I due volumi hanno formato diverso; il primo è stampato dalla Società San Paolo, il secondo dalle Figlie di San Paolo, Roma 1948.

CIRCOLARE 160[451]

DAL CANADA

Ovunque il problema vocazionario è il più urgente e il più difficile. Nel Vangelo leggiamo che il Divin Maestro, modello di ogni apostolo, anzi l'apostolo per eccellenza, se ne occupò in primo luogo, con sommo zelo, con ogni sacrificio. Prima di manifestarsi già aveva invitato Giacomo, Giovanni, Andrea, Pietro ecc. Questo fu considerato e imitato nella Pia Società S. Paolo sin dai primissimi passi. Il Signore ha preparato *ovunque* vocazioni: Egli salva gli uomini con il ministero di uomini, come il Figlio di Dio, per salvarci, si fece uomo «propter nos homines et propter nostram salutem». Il Signore benedice le nuove Case che subito vi mettono il loro impegno. Certamente occorre prudenza. Vi sono piccole diversità da luogo a luogo, ma sostanzialmente è sempre la medesima cosa.

Primo Maestro

[451] **160.** St. In RA, settembre (1949)1.

CIRCOLARE 161[452]

AVVISI

Il proposito principale deve portarci a vivere intensamente la nostra vita religiosa, com'è espressa nei primi due articoli delle Costituzioni; deve cioè farci tendere con tutte le forze fisiche, morali e spirituali al conseguimento del nostro duplice fine: la santificazione propria e il bene delle anime. Perciò esso deve sempre comprendere due parti: il perfezionamento nostro e l'attività fruttuosa nell'apostolato.

Noi facciamo professione di vita apostolica e perciò dobbiamo pensare non solo a noi stessi, ma anche alle anime. Dobbiamo esercitare l'apostolato, nel modo che ci è indicato dalle Costituzioni. E la nostra vita interiore non sarà ben intesa se non si irradia nell'apostolato, se non ci porta a sempre nuove e crescenti industrie in esso. Il proposito deve dunque portarci a questo: riempirci di Dio per riversarlo nelle anime.

Si fa del bene in proporzione della grazia che si possiede. Le anime veramente fervorose non delineano confini al loro zelo, non conoscono difficoltà insormontabili.

Ho il dovere di comunicarvi ciò che Iddio mi fa sentire: Non ingannate i Superiori, non attribuite ad essi meriti che non hanno. Tutto è dono di Dio. Siate semplici come devono essere le Figlie di S. Paolo, conservate il vostro spirito nativo, svelto e fattivo. Poche parole e molti fatti, sull'esempio del Divin Maestro e del vostro Padre S. Paolo. Alcune di voi mi dicevano: «Non vogliamo diventare cerimoniose e piccine come altre Suore». Ma non vi accorgete che vi avviate per questa strada?

Cercate di organizzare e intensificare la propaganda da casa. La propaganda spicciola, a domicilio, deve completare quella fatta da casa.

[452] **161.** St. In RA, ottobre (1949)1.

Non dite: il tal libro non va, non piace, perciò non lo diffondiamo. Abbiamo tante cose da dire al mondo che non piacciono! Ma non per questo siamo dispensate dal dovere di dirlo. Se il Papa non dicesse al mondo le cose che non piacciono non farebbe il suo dovere. Così noi, s'intende fatte le debite proporzioni. E ciò che dobbiamo dire ce lo ha dato Gesù Cristo, nostra Via, Verità e Vita.

Vi siete forse fatte Paoline per fare ciò che piace? Il Divin Maestro non fece ciò che gli piacque, ma disse di se stesso: «quae placita sunt ei facio semper»[453].

Non lasciatevi ingannare da quel gruzzolo che portate a casa la sera. Cercate le anime e non il denaro! Non lasciate penetrare questo errore in Congregazione.

State ferme nello spirito dell'apostolato, state nella vostra vera via. In principio facevate così e vi forse mancato il necessario?

Un'ultima cosa, che deve essere la prima: tenete sempre innanzi il premio da raggiungere, mirate sempre al Paradiso.

PREGHIERA PER LA DIFFUSIONE[454]

«Gesù Maestro, vi offro la mia propaganda con le stesse vostre intenzioni nel predicare il Vangelo: a gloria di Dio e pace degli uomini.

Maria, Madre mia, tenetemi la vostra santa mano sul capo e guidatemi in ogni passo.

San Paolo Apostolo, ottenetemi che il Vangelo arrivi a tutti e disponete i cuori a riceverlo docilmente».

Primo Maestro

[453] Cf Gv 8,29: «Io faccio sempre le cose che gli sono gradite».

[454] La preghiera è riportata in RA, dicembre (1949)8. L'abbiamo unita a questa circolare per l'affinità dei due testi. RA l'ambienta con una descrizione che ne mette in rilievo l'importanza per le Figlie di San Paolo. Essa dice: «Il Signor Primo Maestro ha preparato una nuova preghiera, che indirizza in modo particolare alle Propagandiste e alle Libreriste.
Sostituirà la preghiera *Beati i passi*... che si recitava prima dell'apostolato. Così che ora si seguirà quest'ordine: *Cuore Divino*, (segue la nuova preghiera), *Cara e tenera*...
Al ritorno dalla propaganda si reciterà l'*Agimus e Cara e tenera*...
Pensiamo che tutte siano contente della sostituzione, giacché, in questa breve preghiera sono sintetizzate tutte le intenzioni apostoliche di Gesù, ed è conforme al desiderio del nostro Signor Primo Maestro» (circa la preghiera sostituita cf VN, ottobre (1946)1-2 e VPC 98).

CIRCOLARE 162[455]

Consiglio di leggere a tavola, uno dopo l'altro, questi tre libri:

1) La vita di S. Paolo Apostolo del Penna.

2) La vita di Maria del Roschini.

3) La vita di Gesù Cristo del Bougaud o Fillion o Le Camus; oppure *Il libro più bello*.

Conservare lo spirito nativo: semplicità, veracità, attività. Poche feste e celebrate in spirito soprannaturale. Vita di vero assecondamento alle Maestre; obbedienza cieca e ragionevolezza di comandi; carità religiosa e profonda pietà.

Le Figlie di S. Paolo negli studi curano la parte sostanziale, entrando bene nello spirito della Chiesa e delle Costituzioni; apprendendo insieme il modo di utilizzare per la pietà, per la vita e l'apostolato quanto studiano; e curando pedagogia-pastorale, apostolato-redazione, catechetica.

Le studenti saranno largamente benedette se si distingueranno per docilità alle Maestre e per senso di responsabilità nell'uso dei talenti.

Primo Maestro

[455] **162.** St. In RA, dicembre (1949)1.

CIRCOLARE 163[456]

Per Natale e nuovo anno: auguri, preghiere, benedizione.

L’esame di coscienza comprende i seguenti punti[457]:

1) Mettersi alla presenza di Gesù giusto e misericordioso: tiene conto del bene fatto, ed offre il perdono del male commesso, prepara le grazie per il nostro progresso spirituale.

2) Ricerca delle mancanze e delle vittorie, particolarmente sul progresso o regresso spirituale: a) grado di volontà e preghiera; b) proposito principale; c) virtù e doveri nostri.

3) Dolore delle colpe e riconoscenza amorosa per le grazie ricevute, le vittorie riportate ed i meriti fatti.

4) Proposito fermo e fiducia nella misericordia divina.

5) Una qualche mortificazione o preghiera come soddisfazione.

L'esame di coscienza è una specie di confessione spirituale.

Primo Maestro

[456] **163**. St. In RA, gennaio (1950)1. Il medesimo testo è stampato in una pagellina (7,1x12); in apertura porta il seguente augurio: «1950. Anno Santo. Cioè: di fede, di bontà e di grazia. Per tutte. *M. Alberione*». Nel retro è riportata la circolare di Maestra Tecla (cf VPC 130).

[457] I cinque punti ricalcano il metodo ignaziano (cf ES 43).

CIRCOLARE 164*[458]

AUGURI DI UN ANNO VERAMENTE SANTO

In quest'anno, santo per eccellenza, prego insistere tanto sopra questi tre punti:

1. *Anno di innocenza.* - Innocenza conservata, o riacquistata: difesa e mantenuta con tenacia pia.

Innocenza significa: Dio con noi. Ora, se Dio è con noi, vuol dire grazia, benevolenza, aiuto, difesa, forza, pace, serenità; vuol dire confidenza in ogni passo, in ogni impresa, in ogni ufficio.

Il Signore sia con te, o giovane Postulante che miri a consacrarti totalmente a Lui: sia con te nel lavoro spirituale, negli studi, nell'apostolato. Il Signore sia con te, o Religiosa, che vuoi conquistare un alto posto in Paradiso e lavori coraggiosamente, con alto ideale.

Per il Giubileo occorre la vera conversione del cuore, la quale «non consiste semplicemente nello stato di grazia e nell'assenza di ogni peccato grave. Implica un movimento positivo, un atteggiamento cosciente e voluto di opposizione e di lotta ad ogni colpa. Occorre combattere e vincere».

Riguardo al passato: spirito di penitenza e di riparazione, per ogni vizio capitale. Riguardo al futuro: l'anima, nel sentimento della propria debolezza e nella previsione di tentazioni, prega, evita le occasioni, è decisa a tutto fare e tutto soffrire per non offendere mai il Signore volontariamente, né in cose gravi, né in cose lievi.

[458] **164***. St. In RA, febbraio (1950)2-3; in SP, gennaio (1950)1-2 sotto il titolo: «Per l'Anno Santo. Ai cari Maestri, Confessori e Superiori delle nostre Case». In calce, la nota «Dalla meditazione per il Natale del P. Maestro»; essa fa pensare che si tratti di un testo parlato. Ma la cura redazionale, e il fatto che durante l'anno si faccia più volte riferimento a questi orientamenti, ci fa considerare questo testo alla stregua di uno scritto. RA trascrive il testo al femminile e traduce i passi latini.

2. *Anno di pietà*. - Si intende la pietà che è indicata nelle Costituzioni: le pratiche di pietà e lo spirito di pietà.

La pietà è utile a tutto[459]: a crescere nella virtù, progredire nello studio intellettuale e tecnico, riuscire nella vocazione, nell'apostolato, nella povertà, persino a mantenersi in salute. Chi prega è illuminato, confortato, rialzato, santificato. Finché non si ritiene la pietà necessaria per noi, così come il pane e l'aria per vivere, saremo insufficienti, vuoti, volubili... Occorre ancorare la vita al Tabernacolo. Solo con la pietà le nostre opere avranno un'anima e frutti stabili e vero valore per l'eternità. Le prime ore, il miglior posto, il maggior impegno siano riservati per le pratiche di pietà. Vi è gran differenza tra chi fa e chi trascura la Visita al SS. Sacramento, l'esame di coscienza, la meditazione... La Religiosa è contenta nella misura della sua pietà.

Vero spirito di pietà. E' costituito: da una parte, dall'abituale pensiero della propria fragilità e delle proprie necessità, dall'altra, la fiducia filiale nella bontà del Signore che si vuole compiacere, compiendone con letizia la Volontà.

Volontà di Dio! «Non come voglio io, ma come vuoi Tu»[460]: Dio non aiuta chi vuol fare la propria volontà..., ma porge la sua grazia largamente a chi vuol conoscere ed eseguire amorosamente il divino Volere. Il successo nelle nostre cose non dipende da noi, almeno in tutto: ma dipende da noi cercare con tutta la mente, le forze, il cuore, «il regno di Dio e la sua giustizia»[461].

Dio stesso lavora per chi lavora per Lui. Disposti dunque sempre a fare come se tutto dipendesse da noi, in preghiera sempre e nell'aspettativa come se tutto dipendesse da Lui.

3. *Anno di verità*. - Quello che è giusto, è giusto; l'ingiusto è ingiusto. Quello che è vero, è vero; quello che è falso, è falso; quello che è buono, è buono, e il male è male: innanzi a noi, a Dio, a tutti.

Verità, giustizia, bontà nella mente, nei giudizi.

Verità, giustizia, bontà nel cuore, nei sentimenti.

[459] Cf 1Tm 4,8; *Costituzioni*, 1944, art. 146.
[460] Cf Mc 14,36.
[461] Cf Mt 6,33.

Verità, giustizia, bontà nelle parole, in ogni discorso.

Verità, giustizia, bontà nelle opere, in tutta l'attività.

Aborrire la bugia, l'ipocrisia, l'inganno, la falsità: non solo nelle confessioni e negli esami di coscienza, ma nelle nostre relazioni con le persone vicinissime e con gli estranei. Mai la calunnia, l'esagerazione.

Vedere le cose, giudicarle e parlarne considerandole secondo un unico aspetto: errare per incompetenza o per leggerezza; rischiare giudizi falsi, forse anche temerari...; voler giustificare l'ingiustificabile entro di noi e nella condotta; lasciarci far velo dalle passioni o volontariamente rimanere nelle tenebre perché, non si medita, né ci si lascia dirigere, né si accettano correzioni...; mancar di parola; essere religiosi e vivere come se non esistesse la Professione; non restituire le cose avute in prestito; non riconoscere i debiti o non soddisfarli...: sono tutte offese di Dio, danno a noi, rovina alle anime...

Alle anime dovremmo sempre far la carità di dire la Verità; indirizzarle alla piena giustizia, informarle alla vera bontà.

Il parlar in un modo innanzi agli uni, in altro modo innanzi ad altri; il comportarsi diversamente in pubblico ed in privato, da soli; il tacere il male e mettere in vista il bene per quanto riguarda noi, e far l'opposto per quanto riguarda gli altri...: sono cose che meriterebbero il «Guai a voi, ipocriti!»[462].

Mancando l'esame di coscienza, si arriva talvolta a estremi dolorosi e anche ridicoli.

Predichiamo la sincerità e la rettitudine di coscienza. Con insistenza.

«*Il vostro parlare sia: sì, sì; no, no*»[463]: Dio è verità, Dio è giustizia, Dio è bontà: «*Imitate Iddio, come figli carissimi*»[464].

La lingua dica quello che la mente pensa. L'uomo bilingue è in odio a Dio e agli uomini.

Il giovane che mette a base della sua educazione la veracità e la schiettezza; che viene formato alla rettitudine e alla giustizia con profonda convinzione, con coscienza onesta, vera, retta..., sarà nella sua vita benedetto da Dio, avrà molti successi buoni, sarà amato dagli uomini. Così la Religiosa, la Paolina.

Primo Maestro

[462] Cf Mt 23,13ss.
[463] Cf Mt 5,37.
[464] Cf Ef 5,2.

CIRCOLARE 165*[465]

[...]

1. Maria Regina degli Apostoli susciterà vocazioni nelle famiglie che sono a Lei consacrate.

2. Maria Regina degli Apostoli assisterà le vocazioni delle Parrocchie e delle Diocesi dove sarà esposta la sua Immagine.

3. Maria Regina degli Apostoli benedirà le famiglie che daranno un figlio o una figlia al Signore.

4. Maria Regina degli Apostoli spianerà la via ai chiamati all'apostolato nel periodo della loro formazione.

5. Maria Regina degli Apostoli formerà l'anima dei chiamati, sul modello di Gesù primo Apostolo.

6. Maria Regina degli Apostoli dice: Io lavoro con chi zela il mio onore.

7. Maria Regina degli Apostoli benedice chi comprende e vive il detto: «Per Mariam ad Jesum».

8. Maria Regina degli Apostoli protegge chi lavora con profondo amore per Gesù Cristo e per la Chiesa.

9. Maria Regina degli Apostoli oggi offre maggiori grazie a chi zela negli apostolati moderni più fecondi.

10. Maria Regina degli Apostoli darà ai Sacerdoti suoi devoti la sapienza e l'efficacia della parola.

11. Maria Regina degli Apostoli seminerà conforto e gioia nel lavoro apostolico.

12. Maria Regina degli Apostoli benedirà ogni apostolato individuale e sociale.

13. Maria Regina degli Apostoli santificherà e premierà con duplice ordine di meriti chi La farà conoscere e amare.

[465] **165*.** St. In RA, febbraio (1950)1. Il testo mariano è la seconda parte di un articolo dal titolo *La pietà di Casa Madre per la Regina Apostolorum*, in SP, gennaio (1950)4. RA omette la prima parte che riguarda la Casa Madre della Pia Società San Paolo.

14. Maria Regina degli Apostoli assisterà in vita e in morte i suoi devoti.

15. Maria Regina degli Apostoli libererà o abbrevierà il Purgatorio ai suoi devoti.

16. Maria Regina degli Apostoli raccoglierà attorno al suo trono di gloria in Cielo i veri Apostoli.

Presepio - Molto lodevole l'uso del presepio. Sia però di gusto sacro - artistico.

Rappresenti bene la SS. Vergine che esercita il suo apostolato: offrendo Gesù al mondo. Dominanti perciò, e belle le statue: Bambino, Maria, Giuseppe; poi due, tre pastori; ed all'Epifania i tre Magi... Il resto molto moderato, ma sempre artistico.

Primo Maestro

CIRCOLARE 166*[466]

Slittamenti?

Sono segnalati da qualche parte degli slittamenti verso una specie di commercio di oggetti religiosi, o una gestione tipografica nella forma industriale.

Le nostre Costituzioni, lo spirito religioso, le disposizioni della Chiesa sono chiare per tutti.

Nelle vetrine e nella esposizione interna delle Librerie sono i nostri libri che devono occupare il primissimo posto; come alla stampa degli scritti dei *Nostri* si deve dare una ragionevole, ma decisa precedenza.

Stiamo alla via tracciata dalla Chiesa; è la via di Dio. E per questa via arriveranno grazie e benedizioni.

Sempre: la nostra redazione; la nostra tecnica; la nostra propaganda. Vi possono essere eccezioni; ma eccezioni che siano realmente tali, e vengano convogliate nella via dell'apostolato, direttamente o indirettamente.

Un passo da farsi.

E' questo: per i libri, anche se scritti dai Nostri, pagare i diritti di autore, oppure il lavoro di traduzione.

Le Case dell'Estero che intendono fare traduzioni dei libri stampati in Italia, chiedano prima il permesso alla Casa che lo ha stampato in Italia, perché molte volte gli autori si riservano i diritti sulle traduzioni estere.

Primo Maestro

[466] **166***. St. In RA, marzo (1950)1; in SP, marzo (1950)4. RA omette tutta la seconda parte.

CIRCOLARE 167[467]

A tutte le Figlie di S. Paolo (Italia ed Estero) che mi hanno scritto: vive grazie! Auguri di lieta e S. Pasqua.

Ho chiesto a S. Giuseppe:

1) Per tutti gli oblatori della Chiesa Regina Apostolorum: Buona, lieta, affettuosa convivenza in casa, e continuo progresso nella elevazione morale e spirituale.

2) Il buon risultato della grande iniziativa della Radio[468] e Cinema in Giappone.

3) Che in ogni famiglia S. Giuseppe faccia fiorire il giglio della purezza, e conceda a tutti docilità e progresso in scienza, età e grazia.

Benedico.

M. Alberione

S. Giuseppe 1950

366

[467] **167.** St. In RA, aprile (1950)1.

[468] La radio in Giappone fu effettivamente inaugurata il 31.3.1951.

CIRCOLARE 168[469]

LASSISMO O RIGORISMO?

In principio del 1950[470] avevamo proposto di trascorrere quest'anno santamente, e specialmente di vivere in modo che fosse davvero un anno di innocenza, di pietà, di rettitudine. Perciò occorre che siamo innocenti e puri di pensiero, di cuore, di vita: né lassismo, né rigorismo; ma delicatezza di coscienza, sensibilità spirituale, rettitudine sincera davanti a Dio e davanti agli uomini.

Si dice da taluni: oggi ci vuole altra educazione, altro modo di vivere, altra forma di disciplina...

Rispondo: la santità è e consiste *sempre* nel vivere Gesù Cristo come è presentato nel Vangelo: Via, Verità e Vita. Il male è sempre nel distaccarsi dal Vangelo, da Gesù Cristo, dagli esempi dei Santi. La vita religiosa è sempre quella che ha insegnato Gesù Cristo, che propone la Chiesa, che hanno vissuto i Religiosi santi, che è indicata dalle Costituzioni.

La delicatezza non è rigorismo né scrupolo. Il lassismo non è modernità, ma mondanità di cuore.

Comprendiamo bene alcune cose:

1) Il metodo da usarsi con le giovani deve tener conto della loro età, della loro incostanza, della loro semplicità della loro delicatezza, della loro vivacità. Il metodo da tenersi con le adulte deve tener conto della maggior virtù, dello spirito di responsabilità più sviluppato, dell'ufficio e delle cognizioni di cui le adulte sono in possesso.

2) Viviamo con i nostri tempi: che hanno più mezzi di santificazione, di formazione, di apostolato, come di comunicazioni; ma insieme hanno maggiori pericoli, perché ogni ritrovato

[469] **168.** St. In RA, maggio (1950)1-2. I medesimi concetti si trovano anche in SP, febbraio (1950)1-2, ma la redazione è completamente nuova.
[470] Cf n. 164.

viene volto in male dal nemico delle anime. Spesso le persone hanno anche meno salute. Alle Superiore, perciò, è necessario una più larga, attenta, caritatevole vigilanza, specialmente sulle letture, sul cinema, su la radio, le relazioni.

Non si introducano giochi grossolani, poco convenienti per le religiose, o tali che impegnino troppo la mente. La ricreazione sollevi lo spirito, riposi la mente, sviluppi l'organismo; specialmente gli organi più vitali.

Non possiamo educare le aspiranti ad una vita che non sia l'*attuale*; dobbiamo fare il bene agli uomini *attualmente* viventi; quindi sempre la Paolina *prende dal suo tesoro cose vecchie e cose nuove*[471].

In generale è bene che le Superiore concedano una moderata libertà, specialmente trattandosi di professe perpetue; però vigilino con diligenza, siano presenti agli atti comuni e alle ricreazioni; ma sempre con spirito materno, che cerca di prevenire e impedire il male. Non si usino metodi polizieschi, né si dia facilmente ascolto a chi riferisce ogni difetto che vede nelle altre.

Le Suore, da parte loro, ricordino che la libertà è concessa per far meglio, o sviluppare la personalità e lo spirito di responsabilità, mai per fare nulla, o fare il male, o il minor bene.

3) Vi è una necessità fondamentale ed essenzialissima: formazione di una coscienza più illuminata, più retta, più profonda, più delicata. E questa tanto più per chi aspira alla vita religiosa tra le Figlie di San Paolo; e sarà esposta, forse, a pericoli, come la propaganda, a maneggio di denaro, ecc[472].

Il gravissimo male oggi si è che alcuni considerano come modernità e progresso l'essere senza scrupoli (come essi dicono) o meglio di coscienza libera, indipendenti; o il mettersi in occasioni prossime, o, comunque, non necessarie, di peccato; o la trascuratezza dell'esame di coscienza, della meditazione, della Visita al SS.mo Sacramento; e circa la povertà, disponendo del denaro indipendentemente; o il tenere relazioni pericolose, non necessarie, o anche semplicemente relazioni all'insaputa delle Superiore; il ricercare comodità e soddisfazioni;

[471] Cf Mt 12,35.
[472] *Costituzioni*, 1953, art. 235.

cura esagerata della salute; vantarsi di uno spirito di indipendenza. Terribili lacci del demonio; dominio della legge della carne; vero spirito mondano, entrato nelle case religiose.

Primo lavoro di ogni religiosa è il perfezionamento con lo sforzo costante di emendazione dai difetti e di conquista della virtù. Secondo lavoro: la fedele osservanza della povertà, della delicatezza in fatto di costumi; la obbedienza interna ed esterna nella vita comune paolina. Mutare è pervertire; essere fedeli è assicurarci quello che Gesù ha promesso: *Riceverete il centuplo e possederete la vita eterna*[473].

La Religiosa Paolina ha poi ancora un'altra necessità, un altro dovere: l'apostolato, anche nella sua parte tecnica. E' parte della nostra missione, mezzo di bene, strumento di propagazione del regno di Dio. Ad esso tutti siamo tenuti, sebbene in diversa misura e maniera. Chi ha per un certo tempo esercitato altri lavori o uffici di responsabilità non si ritiri dall'apostolato tecnico (lavori di legatoria, di tipografia, cinematografia). S. Paolo non disdegnava il lavoro anche manuale, e mostrava i calli delle proprie mani, quando esclamava: *Ciò che mi è necessario me lo sono procurato col lavoro di queste mani!*[474].

Vi sono: prima, errori di mente; poi errori di volontà, errori nel parlare, errori nelle tendenze del cuore, errori nella condotta. Ci si chiude la via della santificazione; dall'educazione si ricavano frutti scarsissimi; non si ha più la grazia di attirare le anime e formare le vocazioni.

Non si introducano col pretesto di modernizzarsi, singolarità e abusi riguardo alla forma dell'abito religioso.

Il progresso di ogni anima, di ogni Casa, dell'Istituto richiede due cose: primo, la fuga del peccato e delle occasioni di peccato, con un lavoro costante per la emendazione dei difetti; secondo, aspirazione decisa, risoluta e fattiva verso la santità.

Il nostro Maestro è uno solo, Gesù Cristo; non il mondo. Il nostro Padre S. Paolo lo ha seguito con dedizione piena e costante fino alla morte. La nostra Madre è Immacolata e piena di grazia. Guardiamo ai Santi religiosi; guardiamo alla Chiesa;

[473] Cf Mt 19,29.
[474] Cf At 20,34

guardiamo alla santità canonizzata; guardiamo ai migliori; guardiamo alle Costituzioni.

Legge fondamentale di Gesù Cristo è la sua parola: chi mi vuol seguire rinneghi se stesso; prenda ogni giorno la sua croce e mi segua[475]. O quell'altra pur tanto grave: chi non rinunzia a tutto quello che possiede, non può essere mio discepolo[476].

Anche il padre nostro S. Paolo ci dice che saremo eredi di Dio e coeredi di Cristo, se, però, soffriamo con Lui, per essere con Lui glorificati[477].

Nell'Istituto non vi è né educazione prima, né educazione seconda; non formazione «d'una volta» né, formazione «di adesso»; non vi è né nuova né vecchia generazione. Neppure vi è una educazione e formazione e santità italiana e un'altra americana, asiatica, ecc. Vi è soltanto una santità sapiente che tiene conto di ogni circostanza di tempo, di luogo, di persone; ma che sempre porta ad amare Dio con tutta la mente, la volontà, il cuore. Il difetto è sempre difetto; la virtù è sempre virtù. Vi è soltanto una vita religiosa secondo che ha insegnato con l'esempio e la parola Gesù Cristo. Egli è l'Istitutore, il Legislatore, l'Aiuto, il Conforto, il Premio del vero religioso.

E per coloro che lo seguono con tutto il cuore «pace sopra di loro e la misericordia di Dio»[478]; che a tutte auguro e per tutte prego.

Primo Maestro

[475] Cf Mt 16,24.
[476] Cf Lc 14,33.
[477] Cf Rm 8, 17.
[478] Cf Gal 6, 16.

CIRCOLARE 169*[479]

[...]

Tra l'educatrice e l'educanda deve intercorrere un'amicizia tutta santa, una unione di intenti e di cooperazione, un'alleanza di forze per la formazione migliore. Da una parte la madre che con ogni cura vuole crescere la figlia in sapienza, età e grazia, sino a formarne una buona Religiosa, dall'altra parte la figlia che, soggetta alla madre, tutto apprende, tutto asseconda, tutto confida; sempre docile, sempre pia, per seguire la sua santissima e bellissima vocazione.

L'amicizia modellata su quella tra il Maestro Divino ed i suoi educandi, i futuri apostoli: «Voi siete miei amici se farete quello che vi comando. Non vi chiamerò più servi, perché il servo non sa ciò che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché quanto ho inteso dal Padre mio l'ho manifestato a voi» (Giov.14,15). Amicizia che forma, eleva, fa delle sorelle: poiché, in religione un giorno la *madre* e la *figlia* si designeranno col nome di sorelle. Un'amicizia che non si comprende, ma si intuisce *vivendola*, in questo gioverebbe tanto leggere almeno uno dei due libri: «Gesù formatore degli Apostoli», o: «Gesù maestro dei suoi novizi». La pedagogia divina di questo Maestro è quella da seguirsi.

L'amicizia di cui parla la Sacra Scrittura; che è prezioso tesoro. Amicizia quale si strinse tra Davide e Gionata: due anime che si confidavano, si sostenevano, si incoraggiavano.

S. Giovanni Bosco era solito salutare così il giovane che veniva a Lui: «amico». Perciò richiamò quel sacrestano che aveva trattato male *un birichino di D. Bosco*: «Non sai che è mio amico?». Prendere l'atteggiamento di superiore, ingerisce il

[479] **169***. St. In RA, giugno (1950)1. E' il primo punto di un articolo assai più lungo dal titolo *Confidenze*, in SP, aprile (1950)1-2. RA trascrive al femminile. RA omette le frasi introduttive.

timore; il comportamento di familiare e dignitosa intimità forma l'amicizia santa.

L'educazione nostra vuole trasformare delle giovanette buone in Religiose che cercano la vita perfetta e l'apostolato e, piacendo a Dio, la pienezza dell'apostolato che è redazione.

L'educazione non è semplice istruzione, o cura della disciplina, o avviamento ad una professione: è formazione di una mentalità paolina, di una volontà paolina, di uno spirito veramente paolino. E' formazione di tutto un essere nuovo.

S. Giuseppe rappresenta sulla terra verso il Verbo Incarnato la paternità di Dio Padre. Egli era pieno di rispetto, stima e amore verso il Figlio putativo: conosceva pure il suo ufficio verso di Lui. E Gesù da parte sua aveva per S. Giuseppe riverenza profonda, amore devoto, fiducia serena, docilità costante. S. Giuseppe, con Maria, doveva preparare al mondo il Maestro unico, il Sacerdote, l'Ostia; e Gesù con perfetta dedizione mirava al pieno compimento del volere del Padre suo; fine unico, quindi, cooperazione cordiale.

Intimità. Non parlo di direzione riservata al Confessore. Parlo dell'accordo intimo, cooperativo, sincero; parlo dell'amicizia intesa secondo parole ed esempi scritturali; parlo nella lettera e nello spirito delle Costituzioni[480]. E' direzione *morale*; è comunicazione frequente tra educatrice ed educanda, è vita familiare; è sorgente di molte e molte consolazioni; assicura una percentuale più alta di riuscite.

Illuminare, incoraggiare, richiamare, allietare i singoli. La predica generale è necessaria; la cura *particolare* ne garantisce meglio il frutto. Non si lasci mancare un tale aiuto.

Quando si hanno pensieri giusti, la vita prende il suo cammino diritto, in piena coscienza.

La confidenza, però, *non si impone*, né si pretende: è cosa che si *guadagna* mostrandosi buone, premurose, sempre operando «fortiter et suaviter». L'educanda in nessun modo indotta con la forza o con il timore o con importune esortazioni, si sentirà spinta ad aprirsi da se stessa sebbene non spinta. Questa premura si mostri per la salute, per gli studi, le difficoltà di apostolato, di vita comune, di scoraggiamenti, ecc. Gode

[480] Cf *Costituzioni*, artt. 237,238. E' il testo che verrà approvato nel 1953.

stima e confidenza chi cura davvero il bene delle educande, anche con sacrificio. L'egoismo è un respingitore. Illuminare le anime! Accenderle di fiamma divina verso Gesù e Maria, cogliendo le belle occasioni, specialmente le feste liturgiche ed i Ritiri mensili che sono i giorni in cui Gesù parla alle anime e le anime sentono Gesù.

Primo Maestro

373

CIRCOLARE 170[481]

Il nuovo libretto «Elementi di sociologia» è per l'ottava classe di catechismo.

Si può adattarlo, spiegarlo ed in qualche punto studiarlo per un anno in tutte le case, come si fa nel catechismo ordinario.

(Il libro è uscito a Roma in questi giorni).

M. Alberione

374

[481] **170.** St. In RA, giugno (1950)6.

CIRCOLARE 171[482]

Nelle vostre cappelle è bene vi sia la statua del Divin Maestro, rappresentato secondo il dipinto del Mezzana.

Sarà per voi Via Verità e Vita.

La bicicletta, la motocicletta, il triciclo, la vespa, il galletto, la lambretta ecc. sono da usarsi con saggezza, con discrezione, secondo le circostanze.

Ma sono:

Mezzi decorosi per trasporto, anche per le Suore, specialmente per ragione di propaganda.

Mezzi celeri ed utilissimi per moltiplicare il bene, convenienti rispetto alla salute ed allo spirito.

Se attualmente si visitano circa sette milioni tra famiglie, edicole, parroci, sale cinematografiche, biblioteche ecc. ecc., si arriverebbe a visitarne tra dieci-undici milioni con uno dei mezzi sopraddetti, capace di due persone; o due mezzi, ciascuno capace di una persona.

L'esperienza dirà poi tante cose; ma se San Paolo nascesse ora li adopererebbe.

M. Alberione

[482] **171.** St. In RA, agosto (1950)1.

CIRCOLARE 172[483]

Le Case delle Figlie di S. Paolo abbiano l'abbonamento all'*Osservatore Romano*; le Case principali (Alba e Roma) abbiano anche l'*Acta Apostolicae Sedis*; per servirsene largamente nello spirito delle Costituzioni, articolo 361, paragrafo primo:

«Le Superiore locali hanno anche il dovere speciale di promuovere l'istruzione delle loro suddite curando:
«1.o La conoscenza e l'osservanza delle leggi della Chiesa e dei decreti nuovi della Santa Sede che riguardano le religiose...»[484].

Lo spirito (direttorio) in questo articolo vuole che le Figlie di S. Paolo vivano unite al primo loro Superiore, il Papa, «*in Christo et in Ecclesia*»; tenendosi al corrente dei maggiori interessi, difficoltà e speranze del Santo Padre, delle principali disposizioni ed atti della S. Sede, delle notizie principali riguardanti la Chiesa, dei discorsi del S. Padre, ecc. La Superiora vede l'*Osservatore* e segna le cose da leggersi, conoscersi e comunicarsi per le Suore.

Primo Maestro

[483] **172.** St. In RA, settembre (1950)1.
[484] *Costituzioni*, 1944.

CIRCOLARE 173[485]

ALLE CASE DELLA PIA SOCIETA' S. PAOLO, ALLE FIGLIE DI S. PAOLO, PIE DISCEPOLE, SUORE PASTORELLE

L'avvenimento straordinario della prossima definizione dell'Assunzione come dogma, suscita nel cuore di tutti i cattolici un grande entusiasmo[486].

I devoti di Maria si preparano con la preghiera, la purificazione dei cuori, e con un amore più intenso alla Madre Celeste.

Sempre noi abbiamo considerato e santificato Ottobre come il secondo mese dell'anno (dopo Maggio) da consacrarsi a Maria.

Quest'anno però tutti i veri devoti di Maria sentono la gioia, la bellezza, la grandezza di quello che è da molti considerato il fatto religioso più importante del secolo. L'Immacolata definita come dogma circa un secolo fa, fu la celebrazione dell'alba della vita di Maria; l'Assunzione come il radioso tramonto.

Consideriamo da una parte la gloria della Madre esaltata sopra tutte le gerarchie celesti; e dall'altra il suo ufficio di mediatrice di ogni grazia che di là esercita per tutti gli uomini come la «Mater humanitatis».

Questo è il tema assegnato al pittore per il Santuario «Regina Apostolorum».

Questo è il tema che svolge il film[487] di nostra produzione, a colori, e che uscirà, si spera, in Novembre.

Questo viene illustrato nel più bel libro di mariologia[488] (di oggi) ed è tradotto da Don Dragone: uscirà abbastanza presto.

Questa è la nostra speranza umile e gioiosa.

[485] **173.** St. Foglio (16x23,5).
[486] La proclamazione del dogma dell'Assunta avvenne l'1 novembre 1950.
[487] Si tratta del film *Mater Dei*.
[488] ALASTRUEY G., *La SS. Vergine Maria*, traduz. di T. DRAGONE, Roma 1952.

Perciò in ogni casa, in Ottobre:

Letture e meditazioni su argomento mariano.

Purificazione della vita ed imitazione di Maria.

Ravvivare il pensiero del Paradiso e della nostra risurrezione finale.

Segni esterni della pietà mariana: esporre ed adornare immagini di Maria; rosari, fioretti, lodi, funzioni e specialmente la benedizione eucaristica quotidiana.

Unione intima con la mente ed il cuore del Papa; che passerà alla storia come il Pontefice dell'Assunta.

Ogni figlio e figlia poi faccia quanto viene suggerito dall'amore a Maria.

Il ritiro mensile ovunque abbia argomento l'Assunzione. Sia insomma: un mese di pio entusiasmo; un mese indirizzato a chiedere la purezza conservata o riparata e riacquistata, un mese che frutti pensieri di cielo e fiducia filiale in Maria.

Invoco per tutti la triplice grazia: conoscere, imitare, pregare sempre meglio la nostra Madre, Maestra e Regina. «O Maria, rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi; e mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno».

Sac. Alberione

Roma, 27 settembre 1950

CIRCOLARE 174[489]

Il nome di Santa Tecla è per tutti un insegnamento, un ricordo di virtù eroiche ed una protezione celeste.

Auguro e prego, per quest'anno specialmente, che le Figlie di S. Paolo prendano amore e più devozione all'Apostolo. Facciano tre cose seguendo l'esempio di attaccamento di S. Tecla a S. Paolo.

1) Leggere bene la vita di S. Paolo e stampare le sue lettere per diffonderle.

2) Imitare in S. Paolo la fede e lo zelo: quello zelo che è forte, generoso, intraprendente.

3) Più fiducia e più preghiera a S. Paolo: è Lui il Padre che deve tenerci nella via giusta: eroicità di fede, di speranza, carità: come pure di prudenza, giustizia, fortezza, temperanza.

Auguri, preghiere, benedizione.

Sac. Alberione

379

[489] **174.** Ms e St. In RA, ottobre (1950)1. Il Ms, conservato tra le lettere personali di Maestra Tecla, è pure pubblicato in LMT 89.

CIRCOLARE 175[490]

Roma, 23 ottobre 1950

Buone Figlie di San Paolo,

Importante la redazione; importante la parte tecnica; ma ora più importante la diffusione delle edizioni della Pia Società S. Paolo e delle Figlie di S. Paolo. Tutto secondo un ordine.

Si dovranno dare alcuni indirizzi per un buon coordinamento; ma vi è una cosa così urgente da non doversi tramandare.

Lo spirito nativo delle istituzioni paoline è contenuto nel secondo articolo delle Costituzioni; ed il concetto delle librerie fu scritto e stampato in un foglio-quadro che tenete appeso nelle librerie stesse. Rileggerlo bene! «Non negozi, ma centri di diffusione delle *nostre* edizioni». In Italia le librerie delle Figlie di S. Paolo escludano d'or innanzi le edizioni non nostre. Quanto ad oggetti religiosi ridurre al minimo; e solo gli articoli di buon gusto artistico-liturgico e di vero servizio pastorale, come corone, crocifissi, immagini, medaglie ecc.

Non dovevamo oltrepassare il 10 per cento delle altre edizioni rispetto alle nostre; abbiamo invece passato di molto il limite, ora è bene, poco per volta, escluderle del tutto. Si diffondano i libri che già si sono acquistati; e non se ne ordinino altri.

Questa regola si applichi gradatamente al Giappone, Argentina, Brasile, Spagna, Messico, Cile, Columbia. Per le altre nazioni si applicherà man mano che sarà conveniente.

Se eccezionalmente è davvero necessario fare qualche servizio ai fedeli o al Clero si scrive a Roma «Figlie di S. Paolo». Per il Giappone, l'Argentina, il Brasile, la Spagna si scrive alla Pia Società S. Paolo nelle rispettive regioni.

[490] **175.** St. Foglio (13,8xl9). Si può notare in queste direttive un certo ondeggiamento, che rispecchia situazioni storiche differenti, circostanze e sviluppo dell'apostolato (cf nn. 10, 27, ecc).

Invece: si curi la propaganda *collettiva*; nelle fabbriche e laboratori vari; nelle scuole, nelle carceri, ospedali. Inoltre si costituiscano biblioteche popolari, familiari, parrocchiali, scolastiche e collegiali.

Tutte facciano propaganda del Cinema, anche chi non ha noleggio.

Vi sia la propaganda ben organizzata *da casa*, per libri e periodici.

Si facciano iscrizioni di Cooperatori (con partecipazione alle 2400 SS. Messe annuali).

Ogni casa abbia il suo ufficio di propaganda guidato dalla Superiora; e si tengano gli schedari degli abbonamenti, biblioteche, ecc.

Si trovino propagandisti delle nostre edizioni, specialmente organizzando i Cooperatori nella diffusione.

Primo Maestro

CIRCOLARE 176[491]

G.D.P.H.
Roma 1-1-51

Buone Figlie di S. Paolo,

Nel ritiro mensile del 31 dicembre 1950 (che presto stamperemo e spediremo a tutte le Case), sono tornato ripetutamente sul pensiero tanto importante: «stare allo spirito nativo»[492], ed ho insistito che per poter essere fedeli a questo, occorre coltivare sempre meglio le nostre divozioni: al Divin Maestro, alla Regina degli Apostoli, a S. Paolo.

Il 1951 sia un anno dedicato all'esercizio della *carità* (questo dev'essere il proposito delle Famiglie Sampaoline), ma sia anche un anno dedicato ad una maggior conoscenza e più fedele pratica di queste devozioni. Perciò i nostri sforzi, le nostre letture spirituali e specialmente le meditazioni saranno distribuite così:

180 giorni circa sul Vangelo o meglio ancora, perché, già diviso in punti, sul Vangelo quotidiano;

30 giorni (mese di gennaio), oppure tutti i lunedì su «S. Paolo vivo»[493], oppure sulle Lettere di S. Paolo, o sul Mese a S. Paolo[494];

30 giorni (mese di maggio) oppure tutti i sabati su «Maria Regina degli Apostoli» (del Primo Maestro, oppure quelli del Maestro Giaccardo).

Rimangono ancora oltre un centinaio di giorni liberi. Saranno quelli delle prediche varie: Esercizi, Ritiri, Feste diverse, ecc.

[491] **176.** St. Foglio (17,2x26), stampato in bianca e volta.
[492] Cf *Haec Meditare*, serie prima. Ritiri mensili, vol. IV. Non esiste la numerazione progressiva delle pagine. Comprende gli opuscoli stampati precedentemente e raccolti a forma di volumetto.
[493] GRATILLI S., *San Paolo vivo*, Alba 1948.
[494] GIACCARDO T., *Alla Scuola di San Paolo. Un mese di meditazioni*. Alba, Figlie di San Paolo, 1941.

Ora, incominciamo subito col mese di gennaio: sia un mese totalmente dedicato a conoscere meglio S. Paolo, a modellarci sui suoi esempi, a vivere della sua vita santa, a pregarlo perché, ci conceda la grazia di poterlo comprendere: Egli è un grande riflettore di quella infinita luce che è Gesù; poterlo imitare, perché solo San Paolo poté dire: «Imitate me come io imito Gesù Cristo»[495], vivere della sua vita che è la vita stessa di Gesù: «Non son più io che vivo, è Gesù che vive in me»[496].

Il libro proposto per la meditazione nel mese di gennaio, *San Paolo vivo,* contiene 26 istruzioni che possono benissimo servire anche per meditazione, tanto più che in ognuna verso la fine, l'Autore porta a riflessioni ascetiche e pratiche.

Alcune sono un po' lunghe: possono allora servire anche per la lettura della Visita.

Se qualcuna desidera usare piuttosto le lettere di S. Paolo, o il Mese a S. Paolo, lo può fare liberamente.

Terminato il mese di gennaio, s'incomincerà meditazione e lettura della Visita sul *Vangelo quotidiano*.

Può darsi che qualcuna trovi difficoltà nel fermarsi un po' a lungo su un piccolo brano di Vangelo, ma pensiamo che il Vangelo è il libro di Dio, il libro che Dio ha fatto scrivere per noi: leggere il Vangelo è comunicarsi con Gesù, Divino Maestro.

L'anima che si nutre del Vangelo, si nutre di Gesù Cristo, vera vita dell'anima; attinge direttamente alla fonte la verità divina; si modella sugli esempi mirabili di Gesù. L'anima che si nutre del Vangelo si irrobustisce nei pensieri e nei propositi e non sente il bisogno di ricorrere a quei libretti che soddisfano il sentimento, ma non hanno profondità di dottrina. La lettura del Vangelo rende vergine la mente e puro il cuore.

Per capire il Vangelo bisogna leggerlo, rileggerlo e leggerlo di nuovo, senza stancarsi mai di meditarlo. Alla prima lettura lo si capirà un pochino, alla seconda lo si capirà meglio e così si progredirà nell'intelligenza delle verità divine.

Nel mese di maggio, (oppure tutti i sabati), la meditazione e la lettura vengano fatte sui libri «Maria, Regina degli Apostoli»

[495] Cf 1Cor 4,16.
[496] Cf Gal 2,20.

(del Primo Maestro o quelli del Maestro Giaccardo).
Questo servirà a farci conoscere sempre meglio la «nostra Madonna», «la Madonna che ci dà Gesù».

Maria è chiamata ed è Regina degli Apostoli perché:

1) Ci ha dato Gesù.

2) Ha formato e sostenuto gli Apostoli e ottenuto loro lo Spirito Santo. E ciò che ha fatto per i primi Apostoli, continua a farlo per gli Apostoli di tutti i tempi.

3) Ha compiuto e compie tutto quello che compiono gli Apostoli assieme.

4) Ha esercitato ed esercita tutti gli apostolati: vita interiore, preghiera, buon esempio, sofferenza, parola, azione.

Tutto questo è spiegato molto bene nel libro *Maria Regina degli Apostoli.*

L'anno 1951 sia perciò un anno di *carità*, un anno di *apostolato fatto con sapienza e zelo*, un anno tutto dedicato a radicarci sempre meglio nelle *nostre devozioni*.

Primo Maestro

CIRCOLARE 177[497]

L'Anno Santo ha maggiormente santificato l'apostolato, portato un maggiore senso di responsabilità, elevato i pensieri, confermata la dedizione al Signore.

Così avviene che invece dello zelo per le edizioni altrui, si concentrano le forze e si fanno *tante invenzioni e iniziative* per la diffusione dei periodici *nostri* e dei libri nostri. E' il nostro dovere; è il nostro vantaggio eterno e temporale per lo sviluppo delle Famiglie Paoline. Quanto è bello questo orientamento, che incoraggia anche le scrittrici e le tipografe! Si capirà sempre meglio pregando umilmente.

Così avviene che invece dello zelo per la ricerca e varietà di oggetti religiosi (che non entrano nelle Costituzioni) vi è un più sapiente zelo per far sorgere ed organizzare le sale del cinema in ogni parrocchia, distribuire le nostre pellicole; amministrare in modo più conforme allo spirito dell'apostolato.

Così avviene che invece di eccedere in modo inutile e gravoso nei giri di propaganda per una sola iniziativa, si va con sapiente utilizzazione dei passi e del tempo per tre iniziative: scuole per il Giornalino, per Orizzonti e periodici vari, biblioteche; e per le sale cinematografiche. Sono due Figlie con mezzi celeri, ammaestrate per tutto assieme. Risparmiare forze e farle rendere meglio.

Così avviene che insieme alla propaganda a domicilio, insieme e maggiormente si cura la propaganda collettiva (carceri, scuole, associazioni, officine, fabbriche, unioni catechistiche, raduni di clero): per penetrare ovunque, onde si divenga come il sale che penetra in ogni parte del cibo, e come la luce che illumina tutta la società. Come sarebbe penoso vedere librerie che diventassero il botteghino di chincaglieria religiosa, frequentate da poche donnette più o meno pie! Tendiamo ad

[497] **177.** St. In RA, gennaio (1951)1.

essere sale e luce, specialmente per le masse che disertano la Chiesa: questa è la finalità nostra. E meno comodo, ma è l'apostolato che rende contente ed opera sulla società. Sarà esclusa l'impressione di *questuare* o di *vendere*, o di diventare negozianti: rimarrà l'idea in voi e nelle anime: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia; il resto vi sarà dato come aggiunta»[498]. Pensate al perché dell'esistenza dell'Istituto.

Così avviene che tutte cercano di darsi alla propaganda, fuori o da casa, nelle librerie o nella preparazione degli schedari ordinati con ufficio nelle singole Case, ben organizzate; sotto una Maestra vera direttrice ed anima di tutto, che sempre illumina, assiste, consola le propagandiste; elevando la loro mente nello spirito di S. Paolo, cercando la gloria di Dio e la pace degli uomini.

Quanto è bello e santificante in una Casa una Maestra pia, istruita, di larghe idee, progressiva nell'apostolato, comprensiva, premurosa, attiva... che davvero supera - è superiora - le altre in tutto: massime nella bontà e nell'apostolato! Si vive in largo respiro di carità e di iniziative sempre nuove: tutte sono alleggerite nel loro peso, tutte sono fervorose, tutte hanno il cuore aperto all'apostolato fecondo.

Penso ad un rinnovamento di apostolato pieno di luce, ricco di meriti, capace di arrivare alla gioventù, agli uomini, agli intellettuali, che disertano la Chiesa e sono in pratica senza l'ideale cristiano della vita e senza pastore.

Gesù Maestro Divino, la Madre e Regina Maria, S. Paolo Apostolo sempre con noi!

Auguri, preghiere, benedizioni.

Primo Maestro

[498] Cf Mt 6,33.

CIRCOLARE 178[499]

IL GIORNALINO

Che i piccoli vadano a Gesù! che lo conoscano, lo amino, lo preghino, lo seguano.

La Famiglia Paolina sempre ha amato i piccoli; ha compreso che questi sono cari al Signore; che nessuno deve mettere nelle loro mani stampa scandalosa!

Meno male gettarsi nel mare.

Perciò si sono fatti sacrifici di denaro, di tempo, di salute per la stampa infantile; e specialmente per il *Giornalino*; da decenni di anni.

Quest'anno il *Giornalino* si è fatto così bello che supera tutti i periodici del genere. Quest'anno dovrebbe essere diffuso in ogni famiglia, in ogni associazione di fanciulli, in ogni scuola. Piace tanto anche ai più adulti.

Dovrebbe salire tanto di copie.

Conosco tutte le difficoltà: ma la carità ci spinge verso ogni fanciullo. Tante invenzioni ed industrie!

Ogni propagandista che zelerà il *Giornalino* avrà gli speciali meriti e le speciali grazie che Gesù ha promesso a chi benefica i fanciulli.

Negli anni scorsi vi era molto zelo per diffondere i presepi: ora si metterà tale zelo per far abbonamenti al Giornalino.

Primo Maestro

[499] **178.** St. In RA, gennaio (1951)3.

CIRCOLARE 179*[500]

CAMMINARE NELLA NOSTRA VIA

Redazione, tecnica, diffusione della dottrina dogmatica, morale e liturgica di Gesù Cristo e della Chiesa: e questo per mezzo della stampa, o del cinema, o della radio, o della televisione, ecc.

Quello che assicura di *camminare nella via nostra*, è l'amore alla redazione.

La Congregazione non dovrà mai abbassarsi al livello di una industria, di un commercio; ma sempre rimanere all'altezza umano-divina dell'apostolato, esercitato con i mezzi più celeri e fecondi, in spirito pastorale.

Per questo: nobilissimo e principalissimo intento è la Casa degli Scrittori.

Chi si abbassasse al livello di un industriale, o di un commerciante, contribuirebbe ad una deviazione fatale. Non negoziazione, ma evangelizzazione.

Si ricordi come nacque sotto l'azione di Dio la Congregazione nostra.

Prima dell'acquisto di una tipografia, dell'apertura di una casa per gli aspiranti, già esisteva l'apostolato e la redazione, funzionante e con scopo pastorale: far conoscere la dottrina di Gesù Cristo.

Già si erano stampati: «La donna associata allo zelo sacerdotale», «La preghiera del parrocchiano», «Appunti di teologia pastorale», «Maria, Madre di grazia», «Gazzetta d'Alba», «Unione Popolare», i Bollettini Parrocchiali, i programmi di catechismo in forma di vera scuola, ecc.

500

Essenza dell'apostolato, in genere, è la redazione. Ma nella nostra Congregazione, come in concreto è stabilita, la redazione, la tecnica, la propaganda, sono tre elementi costitutivi dell'unico apostolato: ciascuno però nel proprio valore. L'apostolato ci fa altoparlanti di Dio. Sacerdoti scrittori, tecnici, propagandisti sono uniti in un unico apostolato, secondo lo spirito e la lettera delle Costituzioni; nella missione che ci ha affidata la Chiesa.

San Paolo concepiva le sue lettere e le dettava, riservandosi di sottoscriverle; buoni cristiani le moltiplicavano, copiandole; buoni cristiani le diffondevano. Egli esercitò il vero apostolato delle edizioni.

L'articolo seguente[501]*, approvato dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, è stato preparato anche per rispondere alle domande di alcune case; per dare spiegazioni a chi interroga; e specialmente come direttorio in questa materia per tutti i Nostri.*

Sac. Alberione

389

[501] Fa riferimento all'articolo del Muzzarelli, al quale si diede particolare importanza tanto che se ne fece anche l'estratto (cf Arch. stor. gen. FSP, Roma).

CIRCOLARE 180*[502]

COLLANA MISSIONARIA

Dovere e necessità prima e massima della Chiesa è l'«Andate e predicate ad ogni creatura...»[503].

La fede eccita il desiderio della vita eterna.

Gesù Cristo è l'Apostolo.

Gesù Cristo è il Verbo umanizzato.

Gesù Cristo è la Verità.

Gesù Cristo è l'amatore degli uomini.

Dio vuole tutti salvi e che tutti arrivino a conoscere la verità.

La Chiesa è la grande maestra di verità. Questo è il secondo fine della Famiglia Paolina: «la diffusione della dottrina di Gesù Cristo».

Ora, dopo quasi venti secoli di cristianesimo vi è ancora oltre un miliardo di infedeli. Chi riflette al valore di un'anima ed al significato delle parole: eterna perdizione ed eterna salvezza, come non si sentirà acceso di zelo? «Charitas Christi urget nos»[504].

E' semplice e preciso il ragionamento di S. Paolo, parlando della salvezza degli uomini: Dice la Scrittura: *Chi crede in lui non sarà confuso... Chi invocherà il nome del Signore sarà salvo*[505].

Come dunque invocheranno colui in cui non hanno creduto? E come crederanno in uno di cui non hanno sentito parlare? E come ne sentiranno parlare senza chi lo annunzi ? E come lo annunzieranno se non sono stati mandati? Così come è stato

[502] **180***. St. In RA, aprile (1951)1-2; in SP, marzo (1951)1-2.
[503] Cf Mc 16,15.
[504] Cf 2Cor 5,14: «L'amore di Cristo ci spinge».
[505] Cf Rm 10,13

scritto: *Come sono preziosi i passi di chi porta la pace, di chi annunzia cose buone!*[506]

Ora la Pia Società S. Paolo non ha propriamente missioni: quando va in terre di missione *esercita il proprio apostolato e vive di esso* con tipografia, libreria, propaganda, ecc.

Ma essa ha, tra i compiti, quello di far conoscere il problema missionario, allo scopo di farlo apprezzare, suscitare vocazioni, ottenere aiuti morali e materiali alle missioni ecc. E questo è uno dei principali compiti delle edizioni nostre. A questo fine D. Barbero ha scritto a suo tempo un buon libro sopra le missioni che ora sta rivedendo. D. Restelli prima ed ora D. Manfredi Leonardo hanno frequentato il corso universitario di Missionologia. Sempre si è appoggiata l'opera missionaria; incoraggiando vocazioni, cooperando alla stampa e diffusione di «Crociata Missionaria», scrivendo articoli e pubblicando libri (tra i quali, due di D. Barbero, uno di D. Fornasari), dando offerte e facendo speciali preghiere, ecc.

Il Primo Maestro ha tradotto la vita di Thekaquitha, bel fiore indiano che ricevette il Battesimo a 20 anni da un missionario francese.

Per coordinare il lavoro, e nello stesso tempo allargarlo rivolgendoci alle varie categorie di persone è stata affidata alle Figlie di S. Paolo la «*Collana missionaria*».

Comprenderà albums e libri per la gioventù, adulti e persone colte, e pellicole. Viene iniziata con la pubblicazione dell'Enciclica missionaria di Pio XI «Rerum Ecclesiae»[507]. Non solo in Italia si dia ad essa il massimo favore, ma si traducano e diffondano pure nelle nazioni estere tali pubblicazioni. Si tratta di opera fondamentale per il popolo cristiano e non cristiano: come il catechismo.

Sentiamoci, come S. Paolo, ed in S. Paolo debitori a tutti gli uomini: ignoranti e colti, cattolici, comunisti, pagani, mussulmani: tutti amiamo, a tutti il nostro apostolato.

BIBLIOTECHE PARROCCHIALI, DIOCESANE, REGIONALI

Nel 1910, nella città di Alba, si era iniziata la Biblioteca Diocesana, dopo l'esperimento di una biblioteca popolare per le

[506] Cf Rm 10,15.
[507] PIO Xl, Rerum Ecclesiae, 28 febbraio 1926.

parrocchie della città. In Seminario si era provveduto una notevole quantità di libri di lettura amena, educativa, scientifica, religiosa ecc.

I Parroci, che non potevano sostenere la spesa per costituirsi una biblioteca propria, si rivolgevano alla *biblioteca diocesana*. Essi sopra uno speciale catalogo, sceglievano un certo numero di libri adatti ai loro fedeli; versavano una somma per garanzia della restituzione e per il prestito; impegnandosi a restituire i libri entro un determinato tempo. Quando giudicassero trattenere un libro, per l'utilità dei parrocchiani, potevano farlo rinunziando a una parte proporzionata della garanzia versata in anticipo. I libri venivano legati prima della spedizione. Si tenevano pronte cassette capaci di contenere 25-30-50 volumi. I libri restituiti, prima di venire riammessi in circolazione, erano disinfettati e forniti di sopra-copertina nuova.

Il lavoro di amministrazione, di scelta e di propaganda era complesso; ma i vantaggi erano molti, ed apprezzati dai RR. Parroci.

Non mancavano le difficoltà; ma la precisione, che si esigeva, dava modo di superarle in buona parte.

L'Ufficio propaganda per la diffusione di libri e periodici da casa potrebbe occuparsi di tale iniziativa: interparrocchiale o diocesana o regionale. L'esperienza fatta però, ha dimostrato quanto sia necessaria la indipendenza, la libertà di iniziativa e soprattutto l'intelligenza ed il buon spirito.

La biblioteca può iniziarsi *se vi è personale adatto e disponibile*, per una città; dopo l'esperimento, si giudicherà se allargare il lavoro. Occorre un programma chiaro, ed uno statuto quale possiede l'A. G. B. incominciata da tanti anni[508], iniziata e molto ben organizzata da Don Borrano e che ebbe periodi di maggiore o minore attività. E quanto mai utile e conforme allo spirito della Famiglia Paolina.

S. Paolo ci illumini e guidi.

Primo Maestro

[508] L'associazione sorse nel 1921 (cf Le Associazioni della Famiglia Paolina, Roma, Figlie di San Paolo, 1963, p. 28ss).

CIRCOLARE 181[509]

Insiste sulla diffusione del Giornalino ed esorta a lavorare per la diffusione dei testi scolastici preparati dalla SSP.

Roma, 27 aprile 1951

Buone Figlie di S. Paolo,

Vedo quanto si lavora per il *Giornalino* nelle scuole. E' un buon ossequio al Divin Maestro, l'amico dei piccoli. Arrivare al fanciullo ed al giovane con un periodico tanto formativo è cosa santa e salutare.

Vorrei ora dirvi: quando andate per il *Giornalino,* proponete pure i testi scolastici usciti dalla Pia Società S. Paolo - Alba, per le scuole elementari. Per ottenere più sicuramente giova parlare ai Direttori Didattici sparsi nei centri di qualche importanza.

La scelta dei testi viene fatta al termine dell'anno scolastico (Giugno-Luglio) per l'anno successivo.

TESTI SCOLASTICI
Fiori e Fiori

I. Sillabario: per la l.a classe elementare
Albo primo - Albo secondo
II. Testo di lettura per la 2.a cl. elementare
III. » per la 3.a » »
IV. » per la 4.a » »
V: » per la 5.a » »

Sac. Alberione

393

[509] **181.** St. Foglio (12,2x20,5).

CIRCOLARE 182*[510]

I NOSTRI COOPERATORI

La Pia Società San Paolo ha due fini: la santificazione dei propri membri e la divulgazione della dottrina cattolica mediante l'apostolato delle edizioni.

Il Cooperatore Paolino è colui che conosce bene questi due fini, e vuole collaborare perché siano raggiunti:

a) Attendendo ad una maggiore santificazione, secondo il proprio stato.

b) Aiutando con l'opera, con la preghiera, con l'offerta, la diffusione della dottrina cattolica.

Il Cooperatore Paolino, *per la sua maggior santificazione*: si istruisce nella dottrina cattolica, vive da buon cristiano nel suo stato, ha una pietà di spirito paolino. Quindi:

a) Per nutrire la sua fede ed istruirsi, volentieri legge le edizioni della Pia Società San Paolo.

b) Per migliorare la sua vita cristiana si allontana dal male e pratica, secondo le proprie sue grazie, il distacco dai beni dalla stima umana, dai piaceri della terra.

c) Per unirsi sempre più a Dio, imita la pietà paolina, in quanto possibile, con la frequenza ai Sacramenti, l'esame di coscienza, la devozione a Maria Santissima, la visita al SS.mo Sacramento, la meditazione.

Il Cooperatore inoltre, *coopera con la preghiera, l'opera, l'offerta a diffondere la dottrina cattolica.*

a) *Con l'opera*: dare vocazioni o aiutarle nel corrispondere contribuire alla redazione, scrivendo o traducendo libri; stabilire biblioteche o centri di diffusione di libri, periodici, pellicole; far conoscere la Famiglia Paolina con la parola, con lo

[510] **182***. St. In RA, maggio (1951)1-2; in SP, aprile (1951)1-2.

scritto, col consiglio, ecc; promuovere giornate o feste del Divin Maestro, per la diffusione del Vangelo e delle edizioni paoline; mandare buone elemosine di Messe per i Sacerdoti Paolini; zelare l'iscrizione e l'istruzione di altri Cooperatori; lavorare per gli abbonamenti ai periodici e giornali della Pia Società San Paolo; aiutare ed ospitare le persone che si dedicano alla propaganda, ecc.

b) *Con la preghiera*: usare il libro del Cooperatore Paolino e seguirne le pratiche: meditazione, frequenza ai Sacramenti, esame di coscienza, visita a Gesù Sacramentato ritiro mensile, ecc. Per la Famiglia Paolina e le sue opere si può, per es.: offrire una comunione, una Messa, o una terza parte di Rosario ogni settimana, o anche recitare una delle tre preghiere: al Divin Maestro, o alla Regina degli Apostoli, o a San Paolo; oppure recitare quotidianamente una *Salve Regina*, un'*Ave Maria*. Cosa molto buona compiere le devozioni della Pia Società San Paolo nella prima settimana del mese: a San Paolo, alle Anime Purganti, a San Giuseppe, agli Angeli Custodi, al Divin Maestro, alla Regina degli Apostoli, alla SS.ma Trinità. Soprattutto possedere lo spirito paolino ed il modo di compiere le pratiche di pietà, con l'acquisto delle indulgenze concesse dalla Santa Sede ai Cooperatori.

c) *Con le offerte*: formare Borse di studio: dare contributi per il mantenimento degli Aspiranti; offerte in natura; pagare una giornata di pane agli Aspiranti; aiutare la costruzione l'abbellimento, il culto delle chiese paoline; offerte comuni in denaro, specialmente nelle feste maggiori dell'Istituto, e a Natale, Capo d'anno, Pasqua. Cosa ottima se queste diverse forme di cooperazione si fanno in suffragio di qualche defunto. Altri modi di cooperare sono: stabilire vitalizi e fondi perduti, con o senza interesse; favorire nel testamento le Famiglie Paoline; contribuire alla stampa e diffusione di un libro, specialmente del Vangelo, delle lettere di S. Paolo, dei libri su la Regina degli Apostoli, ecc.

I Cooperatori sappiano che la Pia Società San Paolo li accompagna, in vita e in morte, con le preghiere e l'applicazione di 2400 Sante Messe ogni anno.

Riportiamo le disposizioni date nel SAN PAOLO di agosto-settembre 1947, sotto il titolo: «Unione Cooperatori e Duemila Messe».

«Affinché nelle iscrizioni all'Unione Cooperatori e Duemila Messe si proceda con ordine e regolarità, credo opportuno ricordare e chiarire alcune norme, ed anche stabilire più in particolare il modo che per ora si deve seguire nel fare le iscrizioni medesime.

1. Spetta al Superiore Generale della Pia Società San Paolo determinare le condizioni ed accettare i Cooperatori; e soltanto chi viene da lui accettato è regolarmente iscritto all'Unione Cooperatori, e quindi può lucrare le indulgenze concesse dalla Santa Sede e partecipare al frutto delle 2400 Messe che i Sacerdoti della Pia Società San Paolo ogni anno applicano per i Cooperatori.

2. Le Duemila Messe sono un *tributo di riconoscenza* che la Pia Società San Paolo offre ogni anno per tutti i Benefattori delle Famiglie di San Paolo.

3. L'iscrizione all'Unione Cooperatori, e quindi la partecipazione al frutto delle Sante Messe che si celebrano per i Cooperatori, è *perpetua* ed *individuale*: non si ricevono quindi iscrizioni temporanee: e chi desidera iscrivere, per esempio, la famiglia intera, occorre faccia l'iscrizione e l'offerta per ciascun membro. I defunti si possono pure iscrivere, intendendo cioè fare partecipe il defunto del frutto delle Sante Messe che si celebrano per i Cooperatori.

4. Per l'iscrizione è necessario ed indispensabile che tutti i nomi degli iscritti vengano trasmessi a Roma, al Superiore Generale.

5. Le Case della Pia Società San Paolo, con i nomi degli iscritti, devono trasmettere il 25% dell'offerta d'iscrizione per le spese di organizzazione, ed anche come contributo alla Casa Generalizia per le opere d'interesse di tutto l'Istituto (ora specialmente per la Chiesa alla Regina degli Apostoli).

6. Le Case delle Figlie di San Paolo, delle Pie Discepole, e delle Pastorelle, con i nomi degli iscritti, trasmetteranno a Roma il 50% dell'offerta d'iscrizione. Con questo impegno cessa *l'obbligo* che in coscienza avevano di fare le Borse di Studio; se ne faranno sarà un’opera di beneficenza e carità.

7. La partecipazione al frutto delle Sante Messe, alle Indulgenze ed ai beni spirituali, comincia solo il giorno in cui sono arrivati a Roma gli elenchi dei nomi con il 25%, o il 50%

dell'offerta. Trattandosi della validità dell'iscrizione, si usi perciò molta diligenza.

8. Possono raccogliere iscrizioni e trasmettere i nomi: i membri della Pia Società San Paolo, le Figlie di San Paolo, le Pie Discepole, le Pastorelle, gli Zelatori e le zelatrici debitamente autorizzati dalle singole case.

9. In Italia, l'offerta di iscrizione, attualmente è di L. 100 per ogni persona. Per l'Estero, si notifichi a Roma la quota di iscrizione, per averne l'approvazione.

10. Le *Case estere*, invieranno, nella loro divisa, la quota del 25% per ogni iscrizione, al seguente indirizzo:

«*Opere di Religione - Città del Vaticano*». - Con questa dicitura: «La presente somma è offerta al Superiore Generale della Pia Società San Paolo - Via Grottaperfetta, 58 - Roma».

11. Si possono iscrivere tra i Cooperatori, in segno di riconoscenza, coloro che ci mandano vocazioni (Parroci e Genitori), gli offerenti in natura e denaro, pensioni, Borse di Studio, ecc. In questi casi l'offerta da inviarsi a Roma, col nome è sempre del 25%, o del 50% sulla quota di iscrizione all'Unione Cooperatori. Così in Italia, per es., le Case maschili mandano L. 25 e le Case femminili L. 50.

12. La pagella d'iscrizione viene rilasciata dalle singole case; le quali poi ogni mese trasmetteranno a Roma i nomi con la percentuale delle offerte. Da Roma si accuserà ricevuta ogni volta. Se qualche Casa non ricevesse risposta, rinnovi la spedizione degli elenchi. A tal fine ogni Casa conserverà un registro proprio e completo.

Si richiama ora l'attenzione su queste disposizioni perché siano osservate da tutti, e in tutte le nazioni. In particolare, ora si tenga presente:

1. Tutti devono avere e devono dare il concetto giusto del Cooperatore Paolino, secondo quanto sopra esposto.

2. L'iscrizione tra i Cooperatori sia quindi preceduta, e specialmente seguita, da conveniente istruzione. Certamente è buona cosa che i fedeli vogliano partecipare alle 2400 Sante Messe; ma questo è solo un passo. Occorre che siano illuminati e partecipino, secondo la possibilità, alla vita e alle opere paoline; comprendano sempre più la vera cooperazione e la compiano generosamente.

3. Perciò ad ogni iscritto si dia almeno un foglio di istruzione. Sarà presto preparato un foglio adatto. Le case lo possono chiedere. Le nazioni estere ne curino la traduzione. Vi sarà così maggior uniformità.

4. Per quanto è possibile mandare una volta all'anno il Periodico o altro foglio di resoconto dell'attività paolina, almeno agli iscritti che dimostrano di gradirlo, continuando cioè in qualche forma la loro cooperazione. Nell'accettare le iscrizioni è quindi necessario notare, oltre il nome e cognome, l'indirizzo completo. Se furono iscritti i singoli membri di una famiglia, si noti l'indirizzo della famiglia. Alla Casa Generalizia si mandi però, come finora fu fatto, solo nome e cognome.

5. Tra i Cooperatori devono essere sempre iscritti i genitori dei Nostri. Ogni anno si trasmettano quindi i nomi dei genitori dei nuovi Professi, nella forma stabilita sopra al n. 11.

6. Quanto era detto al n. 9, viene ora modificato così: Dal 1 giugno 1951, in Italia l'offerta minima per l'iscrizione all'Unione Cooperatori è di L. 200. Per l'estero, si notifichi a Roma per l'approvazione, tenendo presente che deve rimanere entro questi limiti, cioè: non sia inferiore ad un *minimo*, corrispondente a L. 200; e non superi un *massimo* corrispondente a lire 1000.

Sac. Alberione

CIRCOLARE 183*[511]

Le più importanti proprietà di una casa della Pia Società San Paolo sono i titoli di buone pellicole, buoni libri, buone iniziative e buoni periodici. Vengono dopo gli edifici, i macchinari, i terreni, ecc. Una casa può mancare di queste ed essere ricca invece delle prime; e con esse esercitare un largo e fruttuoso apostolato.

Ne segue: nei resoconti economici si deve tener conto di questo principio.

Inoltre seguono i diritti e doveri rispetto agli autori, traduttori, proprietà delle edizioni; sapendo che nell'apostolato si ha il primo e principale introito. Su questo punto rettifichiamo le idee, i discorsi, l'indirizzo pratico della vita quotidiana.
[...]

Sac. Alberione

399

[511] **183***. St. In RA, luglio (1951)1-3; in SP, luglio (1951)1-2. L'articolo si compone della nota introduttiva che abbiamo riportata e di un testo tipograficamente distinto dal titolo *Revisione dei libri*. Questa seconda parte, poiché è stata modificata dal nuovo *Codice di Diritto Canonico* (cf cann. 822-832), l'abbiamo inserita nella sezione. «Opuscoli» (cf *Tavola cronologica e sinottica*). Il testo è reperibile in CISP, p. 828ss.

CIRCOLARE 184*[512]

DOPO GLI ESERCIZI SPIRITUALI: APRILE 1951

Ringrazio il Signore della vita, del Battesimo, della vocazione religiosa, sacerdotale, paolina. Da Lui, solo da Lui: nonostante le molte indegnità «*in innumerabilibus peccatis, offensionibus et negligentiis meis*»[513]. Adoro il Sommo Bene, Principio e fine di tutto e di ogni cosa; offro a Lui le soddisfazioni di Gesù Cristo ed i dolori di Maria; protestando la fiducia piena: «credo la remissione dei peccati». Vi è da espiare: ed io prego il Signore a riversare su di me quanto di pene io e tutti voi abbiamo meritato; per quanto è venuto a mancare di gloria a Dio e di grazia agli uomini.

«Perdonatemi il male commesso; e, se qualche bene ho compiuto, accettatelo».

La grazia del Signore, la sua luce, il suo conforto siano sempre con me e con ciascuno dei Fratelli e ciascuna delle Sorelle: per la vita, la morte, l'eternità.

Il Signore ci ha voluto unire perché, ci accompagnassimo nel cammino verso la perfezione religiosa e l'apostolato nostro, ed ha incaricato me, il più misero tra tutti, di comunicarvi la sua sapientissima ed amabilissima volontà, le divozioni nostre, la grazia dello Spirito Santo e la particolare nostra vita. Sono certo di avere accettato questo compito per chiara volontà di Dio, manifestatasi nei modi più sicuri: nessun volere umano vi è entrato. Sono sicuro di avere sostanzialmente insegnato ciò che voleva Dio: dallo spirito sino all'amministrazione economica. Avrete benedizioni e consolazioni e figli spirituali

[512] **184***. St. In RA, agosto (1951)1-4; in SP, giugno-luglio (1951)1-4. Questo testo ha una particolare importanza, infatti venne stampato anche in un quartino e inviato a tutte le suore (cf Arch. stor. gen. FSP, Roma).

[513] Preghiera eucaristica I.

nella misura che seguirete, vivendo la vita paolina, quale risulta dalle Costituzioni, usi ed esortazioni pubbliche o particolari. Sarete ascoltati nella misura che ascoltate; e vi chiedo di sopportarmi ancora con i miei tanti difetti.

Vogliamoci bene: molto bene; come ogni giorno e notte vi tengo presenti nelle preghiere tutti, tutte: vivi e defunti. Ringrazio il Signore che volle dare alla Famiglia Paolina tante anime belle.

Per quest'anno 1951 l'intenzione generale nostra è la carità:[514] come è insegnata da S. Paolo nostro grande ed amatissimo padre: «Se io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli... se avessi il dono della profezia, e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza; e se avessi tutta la fede sì da trasportare le montagne, ma mi mancasse la carità, non sarei nulla. La carità è paziente, la carità è benefica, la carità non è invidiosa, non è insolente, non si gonfia, non è ambiziosa, non cerca il proprio interesse, non s'irrita, non pensa male, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non verrà mai meno» (lCor 13,1-8).

Confido sempre di venire a voi, di sentirvi, di accogliervi. Tuttavia su tale argomento è bene ricordare parecchie cose «quomodo oporteat te in domo Dei conversari»[515], come comportarci nell'Istituto, opera di Dio: non certo di uomini; e tanto meno di un uomo.

a) Il Paolino sia ripieno di *santo orgoglio* di appartenere alla Congregazione voluta da Dio e secondo i bisogni dei tempi, confermata dalla Chiesa con la sua autorità ed assistenza divina. Non pratica essa le grandi divozioni? non attinge dalla Chiesa la sua dottrina? non ha per apostolato la diffusione della dottrina di Gesù Cristo con i mezzi moderni? «ut innotescat per ecclesiam multiformis sapientia Dei»[516]? E rivelare a

[514] Cf n. 176.
[515] Cf 1Tm 3,15: «Voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio».
[516] Cf Ef 3,10: «Perché sia manifestata, per mezzo della Chiesa, la multiforme sapienza di Dio». L'espressione di san Paolo è collocata al centro dello stemma paolino.

tutti il Cristo integrale, Via, Verità e Vita? Non insegna la più larga e sicura via di alta santificazione? Non è invidiata da altri Istituti religiosi che sono larghi di consensi? Non ha una missione larghissima? a tutto il mondo? Non riassume e compendia ciò che nella storia fu spesso diviso? Non può paragonarsi ad un minimo albero piantato lungo la corrente delle acque divine, e che cresce e produce frutti copiosi? Non ritiene suo compito diffondere la Scrittura, innestarsi sul tronco vitale della Chiesa, e servirla umilmente in ogni cosa? Questa Congregazione, come fece S. Paolo, deve annunziare il «grande mistero della pietà, che si è manifestato nella carne, è stato proclamato giusto dallo Spirito, è stato conosciuto dagli angeli, è stato predicato alle Genti, è stato creduto dal mondo, è stato assunto nella gloria» (lTim 3,16). E queste cose, ben meditate, non riempiranno il cuore di un Paolino di un santo entusiasmo?

Certo vi furono e vi sono dei mali tra noi... ma di gran lunga prevalgono i beni, i buoni, i frutti. A questo riguardo è tanto utile ricordare che: la Famiglia Paolina ebbe il miglior sigillo (digitus Dei est hic![517]) delle vocazioni ottime per virtù, intelligenza, pietà, zelo... che l'intervento divino in cose di ordine naturale e di ordine soprannaturale, fu evidente... che Dio ha dato ad operai della prima ora e poi di ogni ora successiva fedeltà, generosità, successi ottimi, anche là dove il campo è ancora da dissodare... Speciale riconoscenza, devo accentuarlo, e stima il Primo Maestro e tutti i Fratelli devono proprio ai fedeli che han portato «pondus diei et aestus»[518], tra i quali è sempre da ricordare il fedelissimo M. Giaccardo: grande mente, grande generosità, grande cuore; consolazione mia e di tanti Fratelli e Sorelle. «I mali sono forse qualcosa di diverso dal muschio o qualche pietra spezzata che si trovano sul terrazzo del Duomo? e per esse si dovrebbe dimenticare tutta la sontuosità dell'edificio, per sempre parlare dei mali? E non è anche la Pia Società S. Paolo composta di uomini? Così come è della Chiesa nella quale pur sempre vi furono e vi sono mali, traditori, cose da migliorare? Che se vi è un po' di pattume, che risulta dalla

[517] Cf Es 8,19: «E' il dito di Dio».
[518] Cf Mt 20,12: «Il peso della giornata e il caldo».

pulizia della sala, si dovrà mettere sul grande tavolo a vista di tutti? Come agiscono con intelligenza ristretta e stoltamente, certi sofisticoni e pessimisti esacerbati che sanno solo parlare di guasti!»[519]. Un po' di ottimismo ed entusiasmo non è più costruttivo e incoraggiante?

Altri sarebbero ben felici se avessero le prerogative nostre! Il biasimare, il cavillare, l'interpretare in male dipende spesso da orgoglio, voglia di trovare una scusa alle nostre debolezze... Il mondo ha l'istinto di denigrare ciò che splende... non così noi, membri dell'Istituto siamone santamente orgogliosi... ed avendolo abbracciato amiamo ciò che è nostro! Maggior coscienza di sé! Più carattere. S. Paolo avverte che il marito deve amare la sposa perché carne propria; significa in fondo, amare se stesso. Non è così rispetto alla Congregazione?

b) Ed il nostro entusiasmo si mostri a fatti.

Il Paolino ami la sua Congregazione in Cristo e nella Chiesa. E la sua famiglia! è il campo della sua santificazione! del suo mirabile apostolato. Emessa la professione, è scelta la speciale via della salvezza e santificazione: è quella dell'osservanza religiosa propria. Viva perciò interamente per essa. Ogni articolo delle Costituzioni costituisce un mezzo di avvicinarsi di più a Dio. Ognuno viva indefessamente impegnato al suo progresso di opere e di persone; lavori a rimuovere da essa ogni macchia o ruga; su l'esempio di Gesù Cristo, come operò per la Chiesa: «Seipsum tradidit pro ea. Ut illam sanctificaret... Ut exiberet ipse sibi gloriosam Ecclesiam... ut sit sancta et immaculata»[520].

Conseguenze: Reclutamento e formazione delle vocazioni. A questo proposito, in questi nostri tempi, si è tentati di introdurre un nuovo metodo di educazione, disprezzando quello usato come antiquato... e con quali delusioni?! Siamo saggi in Cristo, ricordando i grandi formatori di vocazioni; e specialmente l'Educatore per eccellenza Gesù Cristo, nel metodo divino quale risulta dal Vangelo. Intendiamoci: non rigettiamo

[519] Si tratta di un testo di don Giaccardo, per ora non rintracciato.
[520] Cf Ef 5,26-27: «Ha dato se stesso per lei, per renderla santa... al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa... santa e immacolata».

nulla di ciò che è buono: né tra i mezzi di apostolato forniti dal progresso (siano i migliori!); né nel progresso scientifico; perciò sempre si ebbe cura di far proseguire ad un certo numero dei Nostri, studi accademici e perfezionamento; ed ora l'Istituto tende ad un altro passo per formare competenti in fatto di scienze[521]; e si comprenda sempre meglio qui il pensiero paolino! perché «possiate, con tutti i santi, comprendere qual sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, anzi possiate conoscere ciò che supera ogni scienza, la stessa carità di Cristo, in modo che siate ripieni di tutta la pienezza di Dio» (Ef 3,18-19). Parimenti anche nel modo di educare cerchiamo il meglio! ma che sia in primo luogo il sostituire l'uomo nuovo Cristo Gesù all'uomo vecchio. Si è spesso tentati di piacere ed accontentare... Occorrono i tre passi: formare profonde convinzioni, idee precise, e larghe; l'«abneget seipsum» in cose minute, il «tollat crucem suam» in un compimento generoso dei doveri quotidiani di studio ed apostolato; «sequatur me» in una unione costante con Dio, in una illuminata delicatezza di coscienza, in uno spirito di assidua orazione e fedeltà alle pratiche di pietà. I sollievi sani e convenienti per un aspirante alla vita religiosa certo occorrono, ma i nostri sono aspiranti alla *vita religiosa*; si guardi al fine. Non dobbiamo formare dei semplici cristiani od anche dei sacerdoti secolari.

L'amore alla Congregazione si dimostra col purificare e santificare, con assiduo impegno, noi stessi; ed i nostri anche più anziani. Quanto da meditarsi il detto di Gesù Cristo: «Et pro eis ego sanctifico meipsum; ut sint et ipsi sanctificati in veritate!»[522]. E meditiamo: «Nessuno disprezzi la tua giovinezza; ma tu sii il modello dei fedeli nel parlare, nel conversare, nella carità, nella fede, nella castità. Attendi a te e all'insegnamento e persevererai in queste cose, perché, facendo così tu salverai te stesso e quelli che ti ascoltano» (lTim 4,12-16).

c) Vi sia il buon esempio vicendevole: nella pietà, nella fedele osservanza, nel comune sentire e nel parlare. Le vocazioni

[521] Le Figlie di San Paolo frequentarono i corsi teologici in Congregazione fin dal 1933, seguendo lo stesso programma dei chierici. Iniziarono la frequenza a facoltà teologiche esterne nel 1954.

[522] Cf Gv 17,19: «Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

si guadagnano e formano più con una vita esemplare che con artifici e con parole. Uniti di spirito e di sforzi. Quanto triste sarebbe l'infiltrarsi dello spirito di mormorazione! sarebbe molto, molto più nocivo di ogni difficoltà od opposizione esterna, per parte dei nemici. Non è questa constatazione un frutto di amare esperienze? Lo spirito di critica è simile all'opera del tarlo che lentamente e nascostamente, ma sicuramente arriva al midollo e finisce talvolta col distruggere la pianta. Ed ecco che nelle case, dove esso si insinua, vedrete languire tutto: e volessero certuni rendersene conto! sapendo che generalmente chi critica ha più difetti e diviene inefficace nei suoi uffici, specie nello scrivere e nell'insegnare. Vale anche qui il detto di S. Paolo: «Un po' di lievito altera tutta la massa» (Gal 5,9). Qui va aggiunto: «Riguardo a voi io confido nel Signore che non la penserete diversamente, ma chi vi conturba, chiunque egli sia porterà la sua condanna» (Gal 5,10). E l'Apostolo arriva a dire: «Oh! Dio volesse che fossero tolti di mezzo a voi quelli che vi conturbano!» (Gal 5,12).

d) Lo zelo per l'Istituto è fondamentale; ma richiede fatiche e sacrifici. Ma li hanno schivati i santi religiosi? i santi apostoli? le anime che amano Dio e il prossimo? Talora l'invidia si accende in un'anima; allora divisioni e malcontenti! Tale passione acceca, indurisce il cuore. L'umiltà invece ci suggerisce parole di benevolenza, sentimenti di carità, desideri di bene per tutti; ci rende servizievoli. Brilli sempre davanti a noi la dolce immagine del Divin Maestro e consideriamo le sue parole: «Discite a me quia sum mitis et humilis corde»[523]. Vi sono talvolta errori? allora vale l'insegnamento di Gesù: 1) «Corripe eum inter te et ipsum solum»[524]. 2) Poi, se non sei ascoltato, «adhibe unum vel duos testes»[525]. 3) Non si riesce ancora? «Dic Ecclesiae»[526]. Con quello che segue.

La Congregazione è una società o famiglia religiosa. Essa ha perciò un governo e dei Superiori; come ogni singola casa

[523] Cf Mt 11,29: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore».
[524] Cf Mt 18,15: «Ammoniscilo fra te e lui solo».
[525] Cf Mt 18,16: «Prendi con te una o due persone».
[526] Cf Mt 18,17: «Dillo all'assemblea».

dell'Istituto. Ciò richiama alla nostra mente sapienti parole di S. Paolo: «Vi preghiamo, o fratelli, di aver riguardo a coloro che faticano tra di voi, vi governano nel Signore e vi istruiscono: abbiateli sommamente cari, a motivo delle loro fatiche, e vivete in pace con essi» (1Tess 5,12-13). Considerazioni: *Aver riguardo*: ogni religioso deve riconoscere nei superiori i rappresentanti di Dio; riconoscerli con l'ubbidienza, ancorché, intervengano con *l'ammonirvi*. E miglior ancora, oltre l'ubbidienza, l'*averli sommamente cari!* E: *vivere in pace con essi!* Quanto importante anche questa raccomandazione! E tutto: *poiché vi governano nel Signore; e a motivo delle loro fatiche.* Sì, *a motivo delle loro fatiche:* è il loro dovere: di dirigere, confortare, correggere in quanto rappresentano il Signore e ci comunicano il suo volere. E questo ufficio è tanto pieno di spine e di responsabilità! *Per le loro fatiche*, è cosa tanto importante, per unire le forze e guidare tutto al bene comune. E, se ciò è proprio per il bene anche di ciascuno, ciascuno non deve amare ed aiutare con la preghiera, il consiglio, la docilità, il loro compito? E questo con gioia? Ne risulterà una famiglia ben compaginata e attiva; ne risulterà una santa milizia contro il male.

Può pure accadere che il Superiore sbagli... questo non ci autorizzi a far secondo il proprio arbitrio... ma dobbiamo umilmente presentare la nostra difficoltà nel modo che insegnano le Costituzioni. Poi sappiamo che Superiori e Membri dobbiamo stare umili... abbiamo per certi casi aperta la via dei Superiori maggiori.

Non è mai da confondersi la libertà con la indipendenza. Il maestro in classe è libero nell'assegnare i compiti, le lezioni, interrogare l'uno o l'altro: ma non è indipendente nell'andare e troncare la scuola come crede, nel farsi il programma scolastico annuale.

L'amministrazione non è mai indipendente.

Il Maestro degli aspiranti sia sempre informato dagli insegnanti di classe, sia interrogato sul posto da dare in apostolato ai singoli, sia sentito ed abbia il peso maggiore sul giudizio di essi: come stiano di pietà, di studio, di apostolato, di povertà, di vocazione, ecc.

Assicuriamoci le divine benedizioni con la sottomissione e l'obbedienza: richiamandoci agli esempi ed all'insegnamento del Maestro Divino. In molti casi non appariranno le ragioni

di quanto disposto... allora si è sicuri che si fa soltanto la volontà di Dio! e questa è gran sapienza; ed insieme il nostro sommo ed eterno vantaggio. A che gioverebbe una contraria condotta?

Nei passi più decisivi della vita dobbiamo talora ciecamente essere condotti per mano da Dio, a mezzo del maestro di spirito e dei Superiori. Non lo troviamo questo anche in S. Paolo? Vinto egli da Gesù Cristo, domanda che cosa debba fare. Ma il Maestro Divino non glielo dice, gli dice invece: «Va a Damasco, ti sarà detto...»[527]. Comincia perciò a sottomettersi alle autorità della Chiesa! e dalle acque battesimali nasce un altro uomo «nuova fattura in Cristo Gesù»[528]. Saulo convertito da tre giorni, per zelo già vuol intraprendere la predicazione. Ma gli andò male: invece di convertire, gli ebrei lo ricambiarono con tentativi di omicidio ed egli dovette fuggire. Il suo errore era stato quello di molti giovani, privi ancora di sufficiente preparazione ed esperienza; illuminati e pieni di fervore pensano basti aprire la bocca, disapprovare tutti quelli che li hanno preceduti, introdurre una novità perché tutti applaudano e li seguano... ed il mondo tutto li segua. Si fidano del loro modo di pensare, del loro progetto bello, di qualche consenso.

Occorre pregare, consigliarsi, attendere il momento di Dio: operare nell'obbedienza. Prima occorre che Dio abbia arato il campo; poi si getterà il chicco di grano che trovi sviluppo. Solo così, e *nel campo dove Dio ci chiama*, raccoglieremo meriti per noi; e forse anche il cento per uno rispetto agli altri[529].

Ma è ancora di importanza capitale il buon comportamento con i Fratelli: «Rendete perfetta la mia gioia, stando concordi con la stessa carità, di un solo animo e di un solo sentimento. Nulla fate per cieca o per vana gloria; ma con umiltà ciascuno consideri gli altri come superiori, e non guardi al proprio interesse, ma a quello degli altri» (Fil 2,2-4). O, ancora più giusto per religiosi e sacerdoti: «Obsecro itaque vos, ego vinctus in Domino, ut digne ambuletis vocatione, qua vocati estis, cum omni humilitate et mansuetudine, cum patientia sopportantes invicem in caritate. Solliciti serbare unitatem spiritus in vinculo

[527] Cf At 9,6.
[528] Cf At 9,18.
[529] Cf Mt 13,4s.

pacis. Unum corpus et unus spiritus sicut vocati estis *in una spe vocationis vestrae*»[530].

Umiltà non orgoglio; gara di carità non di scavalcarsi; in umiltà di spirito col Superiore Generale e con i Superiori locali. Abbiamo un unico Signore; e siamo tutti devoti e umili servi. Tendiamo tutti al paradiso; e potrebbe succedere che qui, sulla terra, chi è in un posto umile, domani brilli sopra chi ora è superiore, o al primo posto. Si ha la medesima professione; si è fratelli; si devono osservare le medesime Costituzioni; sia che si tratti di un Sacerdote sia che si tratti di un Discepolo; si è tutti deboli e fragili; può domani cadere chi oggi si mostra fermo per virtù: «qui stat videat ne cadat»[531]; ci nutriamo della medesima Eucaristia, del medesimo Vangelo, del medesimo pane materiale. Siamo tutti di Cristo; Cristo è Dio[532].

Ma come si ottiene questa unità?
Da parte dei Superiori e da parte dei Membri.

a) I Superiori siano umili, si considerino come debitori (come lo sono di fatto) ai Fratelli, si ritengano per servi, secondo l'esempio e l'insegnamento di Gesù: che lavò i piedi agli Apostoli[533]; che disse non sono venuto a comandare ma a servire[534]. Ma se il Superiore non è il primo nella pietà, il primo al lavoro, il primo nell'osservanza, il primo nell'apostolato e nella virtù, il primo nell'obbedienza ai suoi rispettivi Superiori... diventa di fatto inferiore; ed il nome di superiore suona ironia. Non è l'essere il primo a tavola, il primo ad esigere riguardi che costituiscono il superiore; ma il primo in carità e premure, nei lavori più umili, nei sacrifici. «Vos autem non sic; sed qui prior est in vobis fiat sicut ministrator»[535]! e non succeda che il Superiore lasci fare i meriti agli altri! Allora:

[530] Cf Ef 4,1-4: «Vi esorto dunque io il prigioniero nel Signore a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo un solo spirito come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione». Testo fondamentale che si ritrova nelle Costituzioni delle Figlie di San Paolo del 1953 (cf art 170).
[531] Cf 1Cor 10,12: «Chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere».
[532] Cf 1Cor 3,23.
[533] Cf Gv 13,5.
[534] Cf Mt 20,28.
[535] Cf Mt 20,26: «Non così dovrà essere tra voi, ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo».

maledetto ufficio di Superiore! quando si crede come infallibile, quando si tratta i Fratelli come servi, quando si concede tutte le libertà per uscire (fuori di casa), per il vitto, per il vestire... e non sa rispettare i pareri e provvedere ai bisogni... e crede di non avere limiti nei poteri... maledetta superiorità.

Senta spesso i suoi collaboratori come stabiliscono le Costituzioni; si interessi e provveda ai bisogni; non accetti facilmente denigrazioni, li consoli, esiga che ognuno li rispetti; ne parli con stima... Per farsi amare non vi è che un mezzo: AMARE.

b) Da parte dei Membri: di nuovo occorre carità vicendevole. Pensar bene di tutti; parlar bene di tutti; desiderare il bene di tutti; fare del bene a tutti.

Si evitino i sospetti, i giudizi malevoli od infondati; si evitino le critiche! Quanta pace e quanto amore e bene può rovinare un malevolo con i discorsi!

La carità si esercita per le anime ed i fratelli in generale:

I) Con la *benevolenza*: voler il bene; soprattutto il Sommo Bene! che i fratelli siano santi, lieti, benedetti, fortunati! che la Chiesa si diffonda sulla terra e tutti partecipino ai suoi ineffabili doni...

II) Con la *beneficenza*: dare la verità in carità, dare l'esempio buono, dare l'aiuto della preghiera e del conforto, dare i sacramenti e l'istruzione, dare lo spirito religioso; dare i beni materiali; in sostanza esercitare le opere di carità spirituali e materiali.

III) Con la *compiacenza*: che si mostri all'esterno e realmente parta dal cuore la gioia e soddisfazione per tutti i beni che ha il fratello: perché è buono, intelligente, stimato, istruito, è in salute, benedetto nelle sue iniziative ecc.

IV) Con la *convivenza* serena: in famiglia, in religione, in società; a tavola, in scuola, con i giovani, gli anziani, i superiori, gli inferiori, i visitatori, i poveri, le persone noiose ecc. Così che la vita sia di conforto nelle pene, di incoraggiamento nelle difficoltà, di sincera partecipazione alle gioie. Vi siano pure quei comuni segni esterni che si adoperano dalle persone buone in società e nelle relazioni. E questo anche con chi fosse avversario: poiché così fece il Salvatore, così ci insegna S. Paolo che pur dichiarava di avere «molti avversari» (lCor 16,9).

E tuttavia può succedere qualche attrito simile a quello tra Lui e Barnaba circa il prendere seco Marco. Diversità troppo

forte di carattere, di metodo, tendenze così che ne sarebbe venuto pregiudizio all'apostolato; ma vi fu una separazione caritatevole nel modo e nella sostanza.

Questa convivenza suppone anche: «Portate gli uni i pesi degli altri, e così adempirete la legge di Cristo» (Gal 6,2). E perciò: si comprimano le invidie, le esagerazioni sui difetti altrui, il rancore astioso, le sinistre interpretazioni, il continuato ricordo e il rinfacciare gli errori e il pubblicarli. Gesù non finì di estinguere il lucignolo fumigante, né di rompere la canna incrinata.

E meditiamo: «Dilectio sine simulatione, caritate fraternitatis, odientes malum (non malos), adherentes bono»[536]. Ospitalità senza mormorazione.

«Prendete ancora l'elmo della salvezza e la spada dello spirito, cioè la Parola di Dio» (Ef 6,16).

Fu scritto di un santo Pontefice: «La dignità e l'adulazione mai lo abbagliarono; il biasimo e la critica mai lo fermarono; i bisogni e le pene di tutti trovarono sempre in lui cuore aperto». Sono molte le frecce che incalzano da ogni parte il vero *miles* Christi; l'inferno non lo lascia mai in pace. La menzogna, la calunnia, l'inimicizia, lo scoraggiamento, l'invidia, l'insuccesso... il dubbio, l'insufficienza, la noia interiore, la tentazione. Frecce che penetrano dolorosamente l'anima ed il corpo. Ma il buon soldato riveste lo *scutum fidei* e il *galeam salutis*[537]: e le frecce si spuntano e si infrangono.

Sospetti e calunnie lo addolorano, specie se nascono di sopra o d'accanto? L'uomo di Dio ricorre al detto: «Beati coloro che sono perseguitati per la giustizia»[538]. E avanti!

Desideri di vendetta vogliono insinuarsi nel suo cuore? L'uomo di Dio ricorre al detto: «Amate i nemici, fate del bene a chi vi odia»[539] e amerà di preferenza chi l'ostacola. Sconforto per le sue mancanze ed insufficienze di mezzi ed abilità? L'uomo di Dio ricorda: «Il Signore è il mio rifugio: in Lui tutto posso»[540]; e non vacilla; chiusa una via ne cerca un'altra.

[536] Cf Rm 12,9: «La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno».
[537] Cf Ef 6,17: «... l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito».
[538] Cf Mt 5,10.
[539] Cf Mt 5,44.
[540] Cf Sal 32 (31),7.

La legge della carne che è contraria alla legge dello spirito lo tormenta nelle sue membra? Il «sufficit tibi gratia mea»[541] lo solleva ed assicura. La crescente depravazione dei costumi e l'assalto dei molti nemici vorrebbero togliergli l'ardire? La sentenza: «Nolite timere pusillus grex, quia complacuit Patri vestro dare vobis regnum»[542], lo allieta.

E sul pulpito ed in confessionale, e nei catechismi e nelle associazioni, e nella stampa e nelle famiglie: sempre umile, sempre fiducioso tiene alta la sua bandiera; ogni difficoltà lo arricchisce di meriti innanzi a Dio ed agli uomini imparziali. Se un nuovo errore o vizio cerca farsi strada, egli ricorda la Scrittura, i Concilii, l'insegnamento papale ed è pronto a dire, spiegare, lottare. La verità, presto o tardi dà la morte all'errore od al vizio.

E quante freccie sono andate in schegge sul campo di battaglia, lungo i secoli! Il campo ne è coperto, ma la milizia di Gesù ha vinto: «Bonum certamen certavi... in reliquo reposita est mihi corona justitiae»[543]. L'elmo (galea) difende il capo, quindi esserne muniti sempre come arma principale. La fede viva, le intenzioni rivolte al cielo, il pensiero e l'esempio del Sacerdote e Maestro Divino, sono garanzia, sicurezza, consolazione. E S. Paolo insiste: «Per omnem orationem, et obsecrationem orantes, omni tempore in spiritu...»[544].

Alla preghiera è assicurato il successo. Senza di essa non cimentiamoci; le forze contrarie sono superiori a noi; occorre l'*armatura Dei* per vincere. Senza preghiera il Sacerdote è in pericolo per se medesimo. Si assicuri anche le preghiere di anime buone perché le passioni ed il demonio non prendano il sopravvento.

Cesseranno le inquietudini: la lotta si svolgerà non con *arma carnalia*; ma con la *potentia a Deo*[545].

Chiudo col saluto di S. Paolo: «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, la carità di Dio e la comunione dello Spirito Santo sia con voi tutti. Così sia» (2Cor 18, 13).

Sac. Alberione

[541] Cf 2Cor 12,9: «Ti basta la mia grazia».
[542] Cf Lc 12,32: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno».
[543] Cf 2Tm 4,7-8: «Ho combattuto la buona battaglia... Ora mi resta solo la corona di giustizia».
[544] Cf Ef 6,18: «Con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, pregate incessantemente».
[545] Cf 2Cor 10,4: «... le armi carnali... la potenza da Dio».

CIRCOLARE 185*[546]

LA CHIESA REGINA APOSTOLORUM

I pericoli e le difficoltà presenti e gli insistenti inviti del Papa a pregare per la pace, sono motivi per sollecitare i lavori della chiesa Regina Apostolorum.

La pittura e la scultura si completano tra di loro e completano l'architettura. Maria è *Mater humanitatis* che sovrasta tutto il creato sempre; ed oggi più ancora, Ella segna la «*via humanitatis*»[547] per mezzo specialmente degli Apostoli.

E' buona cosa che, soprattutto i lontani, abbiano un ragguaglio di tutta l'opera; e in modo speciale di quanto già è fatto od in corso di esecuzione. Gioverà per chi ha concorso; sarà un invito per chi può concorrere.

Maria, tutta bella, e nostra buona Madre ci conceda di onorarla e cantarla anche in quest'opera d'arte: «Dignare me laudare te, Virgo sacrata».

Sac. Alberione

Ricevo, lodo, approvo: «Per il ritiro mensile scegliamo tratti delle Lettere di San Paolo: il capo 12 ai Romani, il capo 13 della Prima ai Corinti, il capo 4 agli Efesini, ecc.».

E San Paolo darà molta luce, energia, consolazione[548].

Primo Maestro

[546] **185***. St. In RA, settembre (1951)1; in SP, agosto (1951)1. Segue l'articolo di don Renato Perino sull'*Architettura della Chiesa*.
[547] Cf n. 134.
[548] Questo testo si trova in RA, luglio (1951)3.

CIRCOLARE 186*[549]

Sottolinea gli articoli delle Costituzioni (SSP) che trattano dell'apostolato cinematografico. Esorta a impegnare tutti i talenti nella missione specifica.

APOSTOLATO DEL CINEMA

L'articolo 2 delle nostre Costituzioni stabilisce che «i Membri della Pia Società S. Paolo lavorino con tutte le forze... alla divulgazione della dottrina cattolica, soprattutto con l'apostolato dell'edizione: stampa, cinema, radio...».

L'articolo 248 dice: «In modo particolare i Superiori devono rivolgere le loro cure all'arte cinematografica, che esercita tanta efficacia sulle moltitudini e può essere di stimolo sia alla virtù che al male, perché sia opportunamente usata come mezzo di efficacissimo apostolato per la salute delle anime e per il bene della stessa società civile».

L'articolo 250 aggiunge: «Bisogna perciò lavorare a produrre films che, sebbene destinati a procurare anche un'onesta ricreazione dell'animo e del corpo, siano tuttavia sempre conformi a sagge norme, ed eccitino gli spettatori ad una vita retta e ad una educazione degna di questo nome. Soprattutto poi la Società deve adoperarsi perché siano editi films che di proposito presentino la dottrina cattolica; al riguardo si osservi, fatti i dovuti riferimenti, quanto è stato detto negli articoli 224-227 per la redazione».

L'Apostolato in queste varie forme è anche il primo e principale e ordinario e redditizio mezzo di sussistenza: non il ministero sacerdotale, la beneficenza (lotterie, *campagne*) che vengono in secondo luogo, e *per lo più* in casi straordinari e transitori. Restringendosi ora al cinema: questo apostolato diviene sempre più necessario ed efficace, man mano che progrediscono i tempi e migliorano i mezzi.

Questo nostro lavoro deve sempre venire compiuto nel concetto di apostolato: non di puro sollievo.

[549] **186***. St. IN RA, ottobre (1951)1;in SP, ottobre(1951)1-2.

Esso è il più difficile per varie ragioni; pieno di sorprese; pericoloso per tutti quelli che vi mettono mano; molto costoso per le odierne esigenze.
E' necessario ricordare: «Siate prudenti come il serpe»[550].

«Guai a chi dà scandalo, specialmente ai piccoli»[551].

«Spesso i figli delle tenebre sono, nel loro genere, più accorti che i figli della luce»[552].

«Vigilate e pregate per non cadere in tentazione»[553].

L'inganno, la falsità, la speculazione, le ipocrisie, le insidie, quelli che vivono ai margini della vita, gli speculatori sopra la semplicità e l'ingenuità, le situazioni moralmente pericolose... le fatiche, le delusioni, le critiche si presentano ad ogni passo...

Perciò: più prudenza, più vigilanza, migliori consiglieri, dipendenza continua, soprattutto delicatezza di coscienza e preghiera.

E tutto questo nella stesura dei soggetti, nella realizzazione tecnica, nelle spese, nel noleggio, nell'intervenire agli spettacoli, ecc. ecc.

Le Costituzioni prevedono e provvedono bene: articoli 249, 250, 251, 252, 253, 254.

Notizie buone sopra l'apostolato del cinema abbiamo dal Giappone, dall'USA, dalla Spagna, dall'Inghilterra e da altre nazioni: sebbene siano ancora in fase di tentativi e di esperienze. Il Signore benedirà chi compie l'apostolato che ci ha affidato la Chiesa. E' sempre chiaro chi fa, falla; ma chi non fa falla sempre; i peccati di omissioni ci facciano più paura che quelli di commissione.

Fede e coraggio!

Vi sono campi che parevano del tutto aridi e ribelli ad ogni cultura: ma per la pietà, la fede, il coraggio dei Nostri sono diventati fertili. Vi sono campi di facile coltivazione, di terreno buono che hanno prodotto scarsamente. Le grazie delle vocazioni e dell'ufficio si facciano rendere! memori della parola evangelica sui talenti.

Sac. Alberione

[550] Cf Mt 10,16.
[551] Cf Mt 18,6-7.
[552] Cf Lc 16,8.
[553] Cf Lc 22,40.

CIRCOLARE 187[554]

MORTIFICAZIONI NECESSARIE PER TUTTE
ED EDUCAZIONE UMANA-RELIGIOSA

Far rendere la vita al massimo: per il tempo e per l'eternità, per noi e per l'apostolato.

Per vivere veramente da uomini;
Per vivere veramente da cristiani;
Per vivere veramente da religiosi;
Per vivere veramente da apostoli;
Per davvero santificarci;
Per avere una vita più lunga;
Per godere maggiori consolazioni divine;
Per dare maggior gloria a Dio;
Per godere miglior salute ed agilità;
Per dare più buon esempio;
Per condurre vita più serena;
Per vincere più facilmente ogni cattiva tendenza;
Per spendere meglio per Dio tutte le forze.

Occorre regolarci con sapienza soprannaturale: nel cibo e nel sonno.

Siamo creati per conoscere, amare, servire il Signore poi andarlo a godere per sempre in Paradiso.

L'uomo, però, è composto di anima e di corpo. E perché l'uomo possa attendere a raggiungere il suo fine in vita e nell'eternità ha bisogno di riposo e di cibo. L'anima ed il corpo hanno vicendevoli relazioni, dipendenze ed aiuti.

Mantenersi nel servizio di Dio. Non diventare schiavi dell'accidia o della golosità. Sono due peccati capitali che ne causano altri.

[554] **187.** Ds e St. Il Ds porta qualche correzione manoscritta di don Alberione. Evidentemente il testo, preparato da altri, gli fu sottoposto ed egli corresse e vi appose la firma autografa: «Sac. Alberione». St. In RA, ottobre (1951)5-6.

Negli Esercizi Spirituali stabilire delle regole: onde non si cada nel rigorismo, né nel lassismo.

Ogni Suora senta il bisogno ed il dovere di mantenersi nel servizio di Dio e nell'apostolato attivo, attraverso al servizio dell'Istituto: chi non vuole nutrirsi o riposarsi tanto da mantenersi nel servizio di Dio e nell'apostolato, non può mantenersi nella Congregazione, perciò sia dimessa. Chi non sa regolarsi così da mantenersi nel servizio di Dio e della Congregazione, trasgredisce un precetto naturale, in cosa grave, e dà prova di non capire che cosa significa entrare in una Congregazione e per di più paolina. Il voto della povertà è perfezionamento del comando di lavorare, per guadagnarsi il pane col sudore della fronte.

La saggezza religiosa sta nella giusta via, evitando ogni eccesso. La ragione e lo spirito governino la carne.

Ritenere che la vita è per il servizio di Dio e in preparazione alla eternità.

a) Regolare il sonno

Premesso che si deve distinguere il riposo dallo stare a letto:

E' necessario il riposo; ma vi sono altri modi di riposare: cucire per chi è propagandista; propaganda per chi è insegnante; andare in qualche parrocchia o famiglia a cercare e fare beneficenza; cercare vocazioni; fare qualche lavoro nel cortile, orto, vigna ecc; curare la pulizia. Vi saranno ricreazioni, conversazioni, occupazioni varie: accudire il pollaio, mettere in ordine i libri nei magazzini, cucire, ricamare, lavorare all'uncinetto, ai ferri; aiutare la sagrestana, aiutare in cucina, aiutare l'infermiera nel servire le ammalate, preparare le borse per le propagandiste, ecc. ecc.

Ancora: Le Suore propagandiste ogni settimana staranno a casa due giorni interi, occupate in altri lavori; oppure ogni giornata, avranno un limitato numero di ore di propaganda; oppure nel mese si fermeranno in casa o in libreria una settimana. Perciò, concludo, che, «il riposo non si prende solo con il sonno». Di più: variare le occupazioni ed il modo di riposare. Esempio: Chi ha dipinto passa a scopare o lavare i piatti. Chi ha atteso alla pulizia della casa si ferma a cucire, rammendare ecc. Chi ha studiato coltiva per qualche ora il giardino.

Non è possibile determinare con esattezza quante ore di sonno siano necessarie per ognuna. Ad una persona possono

bastare cinque o sei ore, a qualche altra possono occorrere come massimo otto. I santi erano regolati anche su questo punto; cercando di dedicare all'azione ed all'orazione quel maggior numero di ore che era possibile. Il B. Pio X aveva ridotto il suo riposo al minimo (circa 5 ore). E così si spiega il suo altissimo spirito e la quantità di lavoro compiuto nei diversi ministeri. Ma da cinque ad otto ore, tra notte e giorno, tutte possono starci.

Si noti però che dal regolare o meno la nostra giornata in questo punto, dipendono massime conseguenze: il divenire cioè persona spirituale, quella in cui lo spirito domina la carne; o divenire persona carnale, quella cioè in cui la carne sovrasta lo spirito. L'eccesso è autentica pigrizia, sebbene spesso camuffata, scusata e difesa; è assai facile anche nelle persone consacrate a Dio.

Perciò per le persone oltre i venti anni, nelle comunità si possono concedere, *tra notte e giorno, come massimo otto ore di sonno*: cioè un terzo della giornata. Ciò s'intende in media: di modo che nell'anno (8760 ore) non si dorma più di un terzo (2920 ore). Questo perché non è possibile che ognuna determini il suo orario di riposo e di levata. Il troppo sonno infiacchisce lo spirito ed il corpo; l'insufficiente è dannoso all'uno ed all'altro: quindi una media ben studiata favorisce l'uno e l'altro.

Dunque: pur tenendo conto della salute, età, clima, costituzione fisica, genere di occupazioni, non si devono oltrepassare queste otto ore di sonno, tra la notte ed il giorno dopo i venti anni di età. Supponiamo sette ore e mezza di sonno notturno, mezz'ora di riposo giornaliero, sono una misura molto abbondante per una comunità; eccettuati i casi di malattia.

Perciò alle anziane si può più facilmente concedere di alzarsi prima delle altre; però le pratiche di pietà comuni quali la Messa, la Meditazione e la Visita, se non ci sono necessità particolari, si facciano in comune.

Invece le giovani sotto i venti anni devono dormire circa un'ora, o almeno mezz'ora di più: perciò vi saranno due levate. Chi per infermità ha bisogno di maggior riposo vada a letto più presto la sera.

Riporto quanto sta scritto in un libro di testo di igiene:

«Al moto è necessario succeda il riposo proporzionato, non però l'ozio. Il miglior riposo è il sonno. Nel sonno avviene la

riparazione di tutti i tessuti, specialmente del tessuto nervoso e del tessuto muscolare.

Si dorma di notte: il sonno durante le ore del giorno è più dannoso che utile per i giovani.

Presto a letto la sera, ed alzarsi di buon mattino. Sette ore di sonno in media, bastano per tutti. I bambini dormono di più; i vecchi di meno.

I giovani, specialmente, procurino di addormentarsi ogni sera stanchi, e con la lieta coscienza di aver adempiuti tutti i loro doveri» (Zanon F. S.).

b) *Educarsi per il cibo*

1) Preparare vivande sane, nutrienti, appetitose, ben cotte, pulite.

2) Ognuna stia, per quanto è possibile, al comune, non distinguendo tra anziane e giovani; tra superiore e suddite, pressoché, come non si distinguono nell'abito. Si capisce: per le giovani una quantità più abbondante di cibo.

3) Si metta in mezzo ad ogni tavola pane, minestra e pietanza; proporzionate al numero dei commensali; ed ognuna si serva da sé. Ognuna pure si serva liberamente a colazione.

4) Non si insista per il mangiare più o meno; ognuna si educhi per la salute, lo spirito e la personalità. Non si educa senza questa libertà.

5) Giova sempre la mortificazione: non fuori pasto, non troppo precipitosamente, non distinzione fra cibo e cibo, moderazione nella quantità.

6) Ognuna vede le sue necessità di digestione, poi sentito il parere della Maestra, si fa un programma.

7) In una piccola casa: una sola minestra, una sola pietanza, un unico trattamento: eccettuato qualche caso di malattia.

Primo Maestro

CIRCOLARE 188*[555]

LA PIETA'

L'anima è la vita per il corpo.

La pietà è la vita per la religiosa.

La pietà è uno dei doni dello Spirito Santo. Esso produce nell'anima un affetto filiale a Dio e una tenera devozione alle Persone ed alle cose divine: e ci porta a compiere con santa premura i doveri religiosi.

Si ottiene ed accresce con le pratiche di pietà; mentre che esso è l'anima stessa di ogni esercizio di devozione.

Chi voglia godere un poco di felicità sopra la terra non trova di meglio che la pratica della pietà. S. Paolo dice: «La pietà giova a tutto, avendo promesse della vita presente e futura» (1Tim 4,8). La pace dell'anima, il gaudio della buona coscienza, la fortuna di sentirsi uniti ed amati da Dio, la contentezza di progredire nella perfezione, la benedizione divina sulle opere, sulle intraprese, sugli studi, sull'apostolato, la convinzione che Dio Padre, Gesù Cristo, Maria SS., S. Paolo sono con noi, la sicurezza del cielo... sono frutti della pietà. S. Paolo dice: Frutti dello Spirito sono: la carità, il gaudio, la pace, la pazienza, la mansuetudine, la bontà, la fedeltà, la dolcezza, la temperanza[556].

Le nostre pratiche di pietà e lo spirito con cui si devono fare sono stabilite nelle Costituzioni.

Primo Maestro

[555] **188***. St. In RA, novembre (1951)1 in SP, ottobre (1951)1. RA omette la parte che riguarda le Costituzioni della SSP.
[556] Cf Gal 5,22.

CIRCOLARE 189[557]

NELLA SCUOLA DEL PRESEPIO

I. Lezione sul dogma dell'Incarnazione e Redenzione: glorificare il Padre Celeste in Cristo Gesù.

II. Lezione di amore a Dio e agli uomini: zelare l'Apostolato.

III. Lezione di raccoglimento e preghiera: santificazione della vita quotidiana.

Auguri, preghiere, benedizione.

Primo Maestro

Auguri e preghiere partono dal Presepio e sono rivolti a tutti i membri delle Famiglie Paoline, ai Cooperatori e ai loro cari.

Primo Maestro

[557] **189.** St. In RA, dicembre (1951)1.

CIRCOLARE 190*[558]

COSTRUIRE E SANTIFICARE LE NOSTRE CASE

Gesù Bambino è nato non in una casa ma in una *povera grotta*, alla quale come alla sua prima aula di insegnamento, invita tutti. Insegna con il suo esempio.

Noi dobbiamo ordinariamente abitare e svolgere l'apostolato in una casa, secondo la necessità della vita naturale, religiosa, apostolica.

Vi è una divisione di grazie: chi ha il dono di costruire le case; e chi ha le grazie per santificarle.

Le case sono uno dei mezzi per mantenersi nel servizio di Dio e delle anime: come il cibo, come la salute, come il vestito, ecc.

Considerarci come operai del Signore, felici di cooperare alla Divina Provvidenza: considerando sempre: «*Nisi Dominus aedificaverit domum; in vanum laboraverunt qui aedificant eam*»[559].

Fini

Le nostre case devono insieme ordinarsi al primo fine: santificazione delle religiose; ed al secondo fine: esercizio dell'apostolato nostro. Determinati i fini si dispongono i mezzi.

Perciò: Nel progettare le costruzioni, le disposizioni dei vani, la scelta della posizione, ecc. vi sono tante buone regole: altre volute dall'igiene, altre dalla stabilità, altre da l'urbanistica, ecc. Ma il primo e decisivo criterio, al quale soggiacciono e servono tutte le altre norme è quello morale: più facile la vita di raccoglimento ed assistenza, più facile la formazione e

[558] **190***. St. In RA, gennaio (1952)1-4; in SP, dicembre (1951)1-4. RA trascrive al femminile e sostituisce gli articoli citati con quelli delle Costituzioni delle Figlie di San Paolo, ed. 1944.

[559] Cf Sal 127 (126),1: «Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori».

l'esercizio dell'apostolato; più facile passare da un 'occupazione all'altra e da ambiente ad ambiente.

Tener presente il servizio che deve fare la casa nuova: noviziato? studi speciali? apostolato ? scrittrici? cura della salute? ecc. Richiamiamo alcuni articoli delle Costituzioni:

Art. 46 - Il Noviziato, per quanto sarà possibile, sia separato da quella parte della casa in cui abitano le professe, in modo che le novizie, senza uno speciale motivo, e il permesso delle Superiore o della Maestra, non abbiano alcuna comunicazione con le professe, né queste con le novizie e rimangano isolate le une dalle altre, eccetto in Cappella, in refettorio e nelle processioni.

Art. 205 - Le case della Pia Società Figlie di S. Paolo devono avere locali destinati come centri di biblioteche parrocchiali e di diffusione di tutte le opere ed iniziative della Congregazione, con servizio ed informazione sulle varie edizioni.

Mezzi

Non ricercatezza né lusso; ma decoro, pulizia, igiene, proprietà religiosa. Tutto, dall'ingresso ai più umili ambienti, porti a raccoglimento ed alla vita di pietà, di studio, di apostolato.

Notare che la nostra vita religiosa è così intimamente connessa con l'apostolato da non potersi separare, specialmente per il periodo di formazione; perciò gli stessi locali dell'apostolato saranno anche materialmente collegati con quelli di abitazione: nel modo e nello spirito con cui la canonica del parroco (dove le cose son fatte bene) è collegata con la chiesa, così da formare un *quid unum*. Questo specialmente per le case di formazione: non temendo se *in qualche parte* ne soffrano la pulizia, il silenzio, l'accoglienza dei visitatori. All'apostolato si dia posto d'onore; locali belli, igienici, secondo i migliori esempi per il funzionamento, l'assistenza, la sicurezza personale. Quanto più la casa sarà destinata a giovani aspiranti, tanto più occorre che sia facile l'assistenza! Perciò nella sistemazione evitare i facili nascondigli, le facili evasioni, le facili e incontrollate uscite.

Circa la clausura: disporre le costruzioni in modo che gli esterni non possano entrare liberamente neppure per funzioni religiose, e possano comunicare con le Suore e Postulanti solo

nelle ore e modi voluti dalle Costituzioni e dalle esigenze di una buona vita religiosa.

Nello stesso modo chi ha bisogno di uscire di casa dovrà passare nel posto e nel parlatorio a ciò destinato, ove è facile la vigilanza sopra le persone e le cose. Questo vale per il giorno e tanto più per la notte.

Art. 109 - Per conseguenza, nelle relazioni con le sorelle si evitino le speciali famigliarità ed i segni di affetto troppo naturale; questa diligenza si usi pure con le persone estranee, anche parenti, con cui si dovesse trattare per qualche dovere od ufficio.

Art. 110 - Le Suore saranno specialmente prudenti nelle relazioni con persone dell'altro sesso, astenendosi da discorsi e relazioni non necessarie, o tenute all'insaputa della Superiora. Sempre devono adoperare la vigilanza voluta dal Divin Maestro, perché sia allontanato ogni pericolo, od anche il solo ragionevole sospetto in male.

Art. 158 - Le religiose tutte, comprese le novizie e le postulanti, devono osservare la clausura a norma dei sacri canoni e delle presenti Costituzioni.

Art. 159 - E’ necessario circoscrivere distintamente i luoghi riservati alla clausura. Il parlatorio sia vicino per quanto è possibile, alla porta d'ingresso, in modo che gli estranei non possano e non debbano entrare nei locali interni.

Art. 160 - Se la casa è destinata esclusivamente alle religiose, è tutta soggetta alle leggi della clausura, eccetto il parlatorio, la chiesa e sacrestia annessa, e le stanze dei forestieri.

Art. 161 - Nei locali soggetti alla clausura non si possono introdurre persone estranee, eccetto i medici, i Sacerdoti per l'amministrazione dei Sacramenti, gli operai ed altri la cui opera sia necessaria, e quelle persone che le Superiore, per giusti e legittimi motivi, crederanno potervi essere ammesse. Queste persone saranno accompagnate da una suora anziana o dalla portinaia. Anche nell'alunnato o ricovero annesso non si ammettano persone di altro sesso se non per giusta causa e con licenza delle rispettive Superiore.

Art. 162 - Gli estranei devono essere ricevuti e fermarsi in parlatorio, anche se parenti delle religiose o delle stesse Superiore. Le Suore andranno in parlatorio dopo aver ricevuto il permesso della Superiora, e solo negli orari stabiliti, eccetto

in caso di urgenza e straordinario, di cui giudicherà la Superiora. Le Suore non staranno sole in parlatorio, ma avranno con sé una religiosa, eccetto si tratti dei genitori o parenti di primo grado, od anche di altre persone di fiducia e di riguardo, secondo il prudente giudizio della Superiora.

Art. 163 - La porta della casa sarà accuratamente sorvegliata e non si aprirà senza bisogno. Saranno però aperti in orario ben determinato i centri di diffusione ove i fedeli devono accedere, per ragioni dell'apostolato stampa a norma dell'art. 208.

Art. 164 - Le Suore alle quali è affidata la custodia della clausura, del parlatorio, della porta e dei centri di diffusione, vigilino perché non sia turbato da visite inutili, troppo frequenti o troppo prolungate, da chiacchiere superflue, la regolare disciplina, con pregiudizio dello spirito religioso. Ma è dovere speciale della Superiora osservare e fare osservare diligentemente quanto è prescritto a riguardo del ricevere persone estranee nella casa.

Art. 165 - Nessuna suora può uscire di casa, anche per ragione di ufficio, senza averne prima ottenuto il permesso della Superiora e senza chi l'accompagni. Al ritorno dovrà presentarsi di nuovo alla Superiora.

Norme particolari

Si usano camerate per le aspiranti, novizie e professe temporanee: camerate che saranno più piccole per minor numero di persone man mano che queste sono più adulte.

In questo, però, è da tenersi presente l'uso dei migliori istituti nei diversi paesi.

Comunque si debba procedere, sempre si provveda con una ragionevole e formativa illuminazione e vigilanza, perché si possano davvero conseguire i benefici della vita comune.

Ancora: il progresso porta anche nuovi ritrovati nell'edilizia; né rigettarli, né accettarli senza serio esame. Vale qui ciò che è detto per l'apostolato: «Perché si possa conseguire sempre più perfettamente il fine della Società, i Superiori ricordino che, secondo il precetto del nostro padre S. Paolo la parola di Dio non è prigioniera[560]; e che il progresso umano fornisce

[560] Cf 2Tm 2,9.

mezzi sempre più perfetti ed efficaci che non si devono inconsideratamente respingere né accettare con leggerezza».

Aspetto ed arte

Circa l'aspetto esterno e l'arte. Se si tratta di *Chiese* seguiremo sempre le leggi liturgiche e le disposizioni della Santa Sede, in dipendenza dalle commissioni diocesane per l'arte sacra, onde si abbia veramente la *domus mea* (Dei) e la *domus orationis*. Parola d'ordine per l'architettura, la pittura, la scultura, il canto, il suono: seguire più perfettamente possibile l'indirizzo della Santa Sede; bando a tutto quello che non si conforma; possedere un sano gusto liturgico e artistico.

Se si tratta di *abitazioni* e locali di *apostolato*: costruzioni che all'esterno non dispiacciano e non disdicano né allo spirito di povertà, né alla dignità di una casa religiosa. Qui vale il conciliare in sapienza e prudenza due cose: l'indirizzo ricevuto da Casa Madre, con l'adagio «Paese dove vai usanza che trovi»; purché si tratti di usanze buone. Vi è qualche luogo ove sono risultate diverse casette inadatte.

La forma, *nel suo insieme*, usata nella costruzione della Casa-Madre è ancora quella da preferirsi: anche l'esperienza lo ha confermato. Ampii ambienti, corridoio in mezzo, possibilità di adattamenti e di sviluppo. Sempre più e sempre meglio: ma i principi generali sono da conservarsi. Quindi si tengano presenti i progressi dell'edilizia, le circostanze di tempo e di luogo.

Spese

In riguardo alle spese vi è da procedere con molta prudenza, attinta dal Tabernacolo, dai consigli della Casa Generalizia e da persone disinteressate che conoscano, amino. Da notarsi una cosa cui gli esterni non possono badare: le nostre case costano in generale tre volte tanto rispetto agli istituti comuni, cioè la costruzione, i macchinari, il rifornimento dei magazzini per materie in lavorazione o in attesa di diffusione. Insieme, però, si noti che l'apostolato, ben guidato, frutterà; e la fede in Dio accompagnata da l'innocenza, compiranno i nostri progetti.

In generale tener presente che al termine della costruzione il debito ancora esistente non superi il valore del magazzino di libri e carte in lavorazione.

Evitare in quanto possibile i debiti ipotecari. In ogni modo il debito si possa e debba estinguere in quattro o cinque anni, considerando le entrate ordinarie dell'apostolato e della beneficenza. Si noti che le Case Paoline anche all'estero e negli stessi luoghi di missione, hanno il primo e principale introito dall'apostolato col quale deve vivere e svilupparsi. Non si tratta di un lavoro missionario nel senso comune. Ogni piccolo drappello può subito, ad esempio, aprire una libreria, fare un po' di propaganda, raccogliere Cooperatori e far altro simile; poi, ogni giorno un piccolo passo. Prima una Betlemme, poi Nazareth, poi si arriva alla vita pubblica. Qui giova anche riportare l'articolo 3 delle Costituzioni.

Art. 3 - La Pia Società Figlie di S. Paolo nell'attendere a raggiungere questo fine speciale non farà nulla a scopo di lucro, e non capitalizzerà se non in quanto sarà necessario al normale sviluppo e alla sicurezza economico-finanziaria della Congregazione; il resto sarà speso per la diffusione della buona stampa e per le altre pie opere cui attende l'Istituto.

Così l'articolo 353:

Art. 353 - Prima di decidere l'erezione di una nuova casa religiosa occorre accertarsi se la nuova casa, con le proprie rendite, e con le consuete entrate dell'apostolato, o in altra maniera, possa convenientemente provvedere al sostentamento delle religiose ed al mantenimento dell'edificio stesso.

Lasciarci guidare dalla Provvidenza: le costruzioni si fanno secondo il bisogno; come si prende il cibo per mantenersi nel servizio di Dio e dell'apostolato. Non vasti locali che poi rimangono vuoti.

Igiene

L'*igiene*. Aria e sole, cortili spaziosi, locali piuttosto elevati, specialmente per la tipografia, i dormitori, gli studi; accorgimenti per facilitare la pulizia personale e generale; disposizioni convenienti ad eliminare o diminuire i disturbi dall'esterno o dal movimento delle macchine per lo studio, la preghiera, il riposo.

Sottoporre alla Casa Generalizia i contratti di acquisto dei terreni e di case; e i progetti di massima per costruzioni; il preventivo delle spese previste. Saranno esaminati e fatti esaminare.

Per i Vocazionari: è bene scegliere una località vicina a grandi città e di molto probabile sviluppo; piuttosto, tuttavia, alla periferia. Si avranno così i due vantaggi: sufficiente comunicazione con la città, perché i nostri siano formati alla loro vita di apostolato con i mezzi moderni più efficaci e celeri.

Non località deserta o di carattere agricolo; né centro cittadino mondano.

Ingegneri ed impresari

Scegliere i migliori moralmente e di vera capacità professionale; avere l'assicurazione che chi eseguisce abbia personale qualificato e di buona fama, ed insieme sufficienti possibilità finanziarie. Ad essi si espongono le nostre necessità ed esigenze: e mentre si concede una giusta parte di iniziativa, occorre guidare, controllare, sostenere, dare la mercede dovuta a chi lavora. Essi sono dei cooperatori dipendenti per preparare locali adatti alle *nostre* necessità. Non paghe eccessive, ma neppure imposizioni e pretese irragionevoli.

Fede e prudenza

E’ ben difficile trovare per acquisto una casa costruita secondo le nostre esigenze; i tentativi di adattarla hanno dato sempre risultato scarso; oltreché alla fin fine, si è speso di più; e successivamente si è dovuto acquistare un terreno sufficiente ed edificare dalle fondamenta.

Nel primo stabilirsi in una nazione giova una casa in affitto per un certo periodo di tempo, ancorché non presenti tutti i requisiti; ma successivamente è meglio acquistare un terreno in località conveniente e abbondante superficie per iniziare una costruzione nuova, adatta, capace.

In generale

Il Signore ha preparate *moltissime* vocazioni alla *Famiglia Paolina*, proporzionalmente al bisogno degli apostolati moderni nella Chiesa. Occorre che abbiamo fiducia *vera* nella Provvidenza: da una parte evitare la presunzione facendo opere esagerate; dall'altra evitare la sfiducia costruendo casette che non si prestano ad ampliamenti organici - è un chiuder le mani alla Provvidenza - Camminando nella *vera* fiducia verranno più sane e numerose aspiranti, si potrà ampliare la costruzione

e compire poco per volta un programma ben studiato. Occorre che noi non mettiamo bastoni alle ruote del carro della Provvidenza: né col peccato né colla neghittosità.

Chiedere al Signore sempre ed insieme: che da una parte conceda il nido; e dall'altra parte mandi i passeri a riempire il nido.

Fiducia serena nel cercare e reclutare aspiranti per ogni apostolato. Preparare case proporzionate al gran numero; cioè con disegno e progetto ampio, da svilupparsi a poco a poco, man mano che la necessità lo richiede.

Procedere con fede e ragionevolezza: sviluppando tutto come un organismo proporzionato nelle sue membra, man mano che si verificano le necessità: spirito religioso, vocazioni, studi, apostolato, parte economica, abitazioni ecc.

Questa fiducia si appoggia alla grazia di ufficio e della missione; Dio che ci manda non ci lascerà mancare il necessario. Anche quando Gesù interrogò gli Apostoli se fosse loro mancato qualcosa, perché partiti privi di tutto, questi risposero: «Nulla ci è mancato!»[561]. Realizziamo ciò che stabiliscono le Costituzioni.

Uso delle Case

Per l'uso: curare che non si imbrattino i muri con peccati, negligenze, offese a Dio; che si abusi della possibilità di chiudersi e nascondersi per fare meno bene; che il peccato trovi la porta aperta e possa nascondersi in qualche maniera.

Si raccomanda vivamente di usare tutti gli accorgimenti per evitare i pericoli di incendi, di cadute, ecc.; ma nello stesso tempo occorrono le assicurazioni incendio, civile, furti ecc. specialmente per i magazzini di carte.

In generale è molto più facile costruire le chiese e le case, che santificarle, riempiendole di meriti, vocazioni, apostolato, vita religiosa e lieta, preghiera; facendole anticamere e luogo di preparazione alla Casa Celeste. «*Tuis fidelibus, Domine, vita mutatur, non tollitur, et dissoluta terrestris huius incolatus domo, aeterna in coelis habitatio comparatur*»[562]. Le case per la

[561] Cf Lc 22,35.
[562] Prefazio dei defunti.

conservazione devono essere curate con molte attenzioni. E' vero che muri, porte, finestre, mobili, ecc. tutto deve essere costruito robustamente come esige una comunità e con gioventù: ma inoltre, tutti devono usare ogni cosa con riguardo e rispetto come proprietà della Chiesa (attraverso l'Istituto); la povertà esige cure ed attenzioni per ogni parte.

La pulizia, l'ordine, la ventilazione, le riparazioni frequenti dai tetti ai pavimenti, alle tinte, ecc. dimostrino che si ha rispetto anche a noi stessi e all'apostolato; applicando pure qui il «*Domine, dilexi decorem domus tuae*»[563]. Quando saremo vicini alla morte la vista della camera e locali, degli oggetti, libri, abiti, mobili, ecc. (anche l'inginocchiatoio) non ci ricordino che l'uso santo fattone! Tutto è, infatti, solo in uso, come strumento per lavorare la corona eterna e prepararci una bella casa in cielo: «*Dispone domui tuae quia morieris tu et non vives*»[564].

Uscirà la nostra salma dalla porta per sempre! ma l'anima possa fare il definitivo ingresso in cielo: «Veni... coronaberis»[565], dopo aver santificato la nostra casa in terra.

Primo Maestro

429

[563] Cf Sal 26 (25),8: «Signore, amo la casa dove dimori e il luogo dove abita la tua gloria».
[564] Cf 2Re 20,1: «Da' disposizioni per la tua casa, perché morirai e non guarirai».
[565] Cf Ct 4,8: «Vieni... sarai incoronata».

CIRCOLARE 191[566]

PROGRAMMA PER IL 1952

Ricordare, meditare, lavorare, pregare per il fine. Ad quid venisti? Perché creato? perché cristiano? perché religioso?

Per *conoscere* un po' meglio il Signore (studio, catechismo, prediche, esercizi di fede, riflessione, illustrazioni interiori, ispirazioni, elevazioni della mente: pensieri, ideali, ragionamenti soprannaturali, ecc.).

Per *amare di più il Signore* (unione col Signore; Comunione, Messe, visite più fervorose; raccoglimento interiore; emendazione dei difetti e acquisto delle virtù: le intenzioni ed i desideri del Cuore di Gesù con Maria; vivere in Gesù Cristo: desideri sempre più vivi del cielo; uso delle giaculatorie ed abbondanza di preghiera, ecc.).

Per *servirlo meglio*: nell'osservanza dei santi Comandamenti, nella pratica delle virtù, nel vivere le Costituzioni, nel seguire le disposizioni delle Superiore, nell'osservanza dei propositi, nella pazienza, nella vita comune, nella bontà con tutti: santificando le parole e le opere, ecc.

Per un *apostolato* più sapiente e più industrioso, più generoso; ciascuno nel nostro ufficio; secondo lo spirito di S. Paolo; edizioni varie di cinema, stampa e radio; redazione, tecnica e propaganda.

Per *acquistare un paradiso più bello*: visione più profonda di Dio, possesso più ampio di Dio, gaudio più pieno in Dio; secondo il maggior numero di meriti, avendo presente che un doppio premio sta preparato per chi ha fatto bene e insieme ha insegnato bene.

Primo Maestro

[566] **191.** St. In RA, febbraio (1952)1.

CIRCOLARE 192*[567]

AMMINISTRAZIONE PAOLINA

Il nostro apostolato ha una parte materiale che rassomiglia all'industria od al commercio; ma che non è né l'una, né l'altro; e che tuttavia esige la stessa diligenza, prudenza e giustizia della prima e del secondo. L'acqua per il battesimo deve essere acqua naturale e, per quanto si può, monda e preparata con benedizione speciale: e serve come materia a produrre effetti soprannaturali, cancellazione della macchia originale ed infusione della vita nuova per cui si diviene figli di Dio.

Nell'apostolato la materia (industria o commercio) serve ad effetti soprannaturali «nella divulgazione della dottrina cattolica, usando i mezzi più fruttuosi e più celeri».

L'amministrazione regolata ed aggiornata è grave dovere di coscienza per la Superiora e per l'Economa; ed in proporzione per quanti hanno qualche parte nell'amministrazione. La virtù della giustizia è da praticarsi nel soddisfare ai debiti e nell'esigere i pagamenti. Gran merito.

La Superiora deve curare tutte e quattro le parti assieme: la vita religiosa e la salute di ognuna, lo studio, l'apostolato, la povertà. Vi possono essere due errori; e cioè, o che la Superiora si riduca a fare prevalentemente l'economa; oppure che l'economa pretenda di agire indipendentemente dalla Superiora.

La Superiora nelle Visite al SS. Sacramento, negli esami di coscienza, ecc. abbia sempre presente il quadro generale di ciò che vi è, di quello che manca, e del progresso che si può realizzare.

Tra i pagamenti da fare occorre dare la precedenza a quelli interni, cioè tra le Case della Congregazione.
[...]

Primo Maestro

[567] **192***. St. In RA, aprile I (1952)1; in SP, febbraio (1952)1. RA trascrive al femminile. Omette: norme particolari e il riferimento alle Costituzioni della SSP.

CIRCOLARE 193*[568]

[...]
PREGHIERA PER IL CINEMA

Chiediamo ai Santi, le cui virtù il cinema ha fatto risplendere, che preghino per noi:

Maria, Mater Dei	prega	per	noi
Nostra Signora di Fatima	»	»	»
Santa Bernardetta	»	»	»
Santa Giovanna d'Arco	»	»	»
Santa Maria Goretti	»	»	»
San Giovanni Maria Vianney	»	»	»
San Vincenzo de' Paoli	»	»	»
San Giovanni Bosco	»	»	»
San Francesco d'Assisi	»	»	»
Nostra Signora Regina d'ogni bellezza	»	»	»

Chiediamo che il Signore ci aiuti a comprendere ed adempiere il nostro dovere verso il cinema.

Gesù, Signor Nostro, Voi che avete detto che dobbiamo preferire di perdere un occhio piuttosto di perdere la vostra grazia, aiutateci a non ammettere per noi stessi, se non spettacoli sani per il rispetto alla nostra dignità di uomini creati a vostra immagine e riscattati col Vostro Sangue.

Gesù, Signor Nostro, Voi che avete detto parole terribili per chi scandalizza le anime dei fanciulli, aiutateci a vigilare sugli spettacoli che si offrono ai minorenni.

Gesù, Signor Nostro, Voi che siete il sale del mondo, che impedisce la corruzione, aiutateci a promuovere spettacoli migliori, favorendo i films buoni e sdegnando i cattivi.

[568] **193***. St. In RA, aprile II (1952)2; in SP, febbraio (1952)4.
Omette l'elenco di film spagnoli che ha come titolo: *San Paolo Film in Spagna.*

Gesù, Signor Nostro, Voi che avete saputo insegnare la Vostra sublime dottrina attraverso bellissime parabole che dopo duemila anni conservano ancora la loro benefica freschezza, ispirate tutti coloro che lavorano per il cinema, tanto negli studi dei produttori come nelle sale di proiezione, affinché il cinema, non allontani gli uomini da Voi, ma faccia loro presentire la meravigliosa visione che gli avete preparato in cielo. Così sia.

Primo Maestro

CIRCOLARE 194*[569]

FESTA DEL DIVIN MAESTRO

E’ bene che in ogni casa si introduca l'uso della festa del S. Vangelo cioè del Divin Maestro. Servirà di guida il programma svolto a Roma:

Giovedì 13, Venerdì 14, Sabato 15 Marzo. - Ore 18: Adorazione per tutti. In tali giorni si procuri di fare la Confessione; in ogni studio, ambiente di tipografia, nel parlatorio s'intronizzi il Vangelo.

Domenica 16 Marzo, Festa del Vangelo. - Dare particolare solennità, sia alla Messa della Comunità, sia alla Messa solenne.

Ore 16, Processione. - Si parte dalla Cripta, si va fino all'atrio Pia Società S. Paolo (Casa Generalizia), ove si prende la Bibbia che si porta in processione. Si va processionalmente alla Casa delle Figlie di S. Paolo; si entra nella Chiesa, per discendere nella Cripta.

In Cripta, iniziando la processione, si canta l'antifona: *Omnes autem vos fratres estis*, col *Benedictus*. Prendendo poi il Vangelo, che si porta in processione, si canta l'antifona: *Magister, scimus quia verax es*, con le *Beatitudini*.

Terminata la processione, in Cripta, per la benedizione del Vangelo e intronizzazione, si canta la antifona: *Magister, quid faciendo*, col *Magnificat.* Benedizione del Vangelo, Predica, Benedizione eucaristica.

Nella processione, si vada per *quattro*, uniti il più possibile, perché sia più facile eseguire il canto.

Si fanno due cori alternati: Chierici-Discepoli-Giovani *primo coro*; Le Suore *secondo coro*.

In processione si eseguiscono i seguenti canti: *In principio; Pater, venit hora; Inni al Divino Maestro; Dixit Dominus; Laudate, pueri, Dominum; Invocazioni per gli Scrittori.*

[569] **194***. St. In RA, aprile II (1952)34; in SP, marzo (1952)4. E' posto a seguito di un articolo di don G. Roatta, *Ricerca scientifica su Gesù Maestro VVV*. RA omette la firma, ma in SP il testo è firmato.

In processione si porta anche la statua del Divin Maestro.

Per la benedizione del Vangelo:

Adiutorium nostrum...

Asperges... Gloria Patri... Asperges... (*al locale*)

Antifona: «Magister, scimus quia verax es et viam Dei in veritate doces» (p. 1107 del liber usualis).

«In principio erat Verbum...» (Giov. I, 1-14).

Si ripete l'*Antifona*.

Dominus vobiscum... etc.

Oremus

Domine Jesu Christe, qui propter nimiam caritatem tuam, humanitatis factus es Magister Via, Veritas et Vita, benedic hos tui Evangelii libros: et nobis concede eos honorifice custodire, spiritu Ecclesiae legere, et constanter divulgare; ut, intercedentibus Maria Apostolorum Regina ac Sancto Paulo Ap., mente, voluntate et corde tibi similes inveniamur et ad vitam perveniamus aeternam. Qui vivis etc.[570].

Si rinnova l'asperges sui libri.

[Sac. Alberione]

435

[570] «Signore Gesù Cristo, che per la tua immensa carità, ti sei fatto Maestro Via, Verità e Vita dell'umanità, benedici questi libri del tuo Vangelo, e concedici di custodirlo con venerazione, leggerlo nello spirito della Chiesa, e diffonderlo costantemente; affinché, per intercessione di Maria Regina degli Apostoli e di S. Paolo Apostolo, siamo resi simili a te nella mente, nella volontà e nel cuore e giungiamo alla vita eterna. Tu che vivi...» (*nostra traduzione*).

CIRCOLARE l95*[571]

MEDITAZIONE DEL PRIMO MAESTRO

Dal Messico, 6 aprile 1952

Iesu Magister Via Veritas et Vita, miserere nobis! Regina Apostolorum, ora pro nobis. Sancte Paule Apostole, ora pro nobis.

Vi rivolgo, anche a nome della Prima Maestra e di tutti i Fratelli e Sorelle che già vidi, l'augurio fraterno e pio di una lieta e santa Pasqua.

Passando di Nazione in Nazione e visitando le varie Case, sentiamo di più l'unità nello spirito paolino, la Cattolicità della Chiesa, e come ognuno possa ripetere secondo la fede: «Civis Romanus sum»[572].

Il «Di qui voglio illuminare», lo si sente nel senso più completo: Redazione a Roma, ripetuta in traduzioni e rifacimenti adatti ad ogni Nazione, tecnica e propaganda in iniziative sostanzialmente uguali, convenienti «omni creaturae»[573].

Tre pensieri, che sono tre verità, capaci di portarci alla nuova vita in Cristo Risorto, nutriranno la nostra pietà nel tempo pasquale: Cristo risuscitò da morte; credo la risurrezione della carne; risorgiamo in Cristo.

1. « Surrexit, non est hic»[574], disse l'Angelo alle Pie Donne che piangevano, e cercavano la salma del Salvatore nel sepolcro.

[571] **195***. St. In RA, maggio (1952)1-2; in SP, aprile (1952)1-2; ristampato in RA, marzo (1969)1-3.
[572] Cf At 22,27: «Sono cittadino romano».
[573] Cf Mc 16,15: «Ad ogni creatura».
[574] Cf Mt 28,6: «Non è qui, è risorto».

Abbiamo lette e meditate nei giorni scorsi profezie di Gesù nel Santo Vangelo: specialmente tre; ma dicono sempre due cose: «Ecco noi saliamo a Gerusalemme e si adempirà tutto quanto fu scritto dai Profeti intorno al Figliuolo dell'Uomo. Egli sarà dato nelle mani dei Gentili e sarà schernito, flagellato e coperto di sputi; e dopo averlo flagellato, l'uccideranno; ma il terzo giorno risorgerà» (Lc. 18, 31-33). Ed ecco, guidati da una realistica e toccante liturgia, nelle ultime due settimane abbiamo considerato le pene e la morte redentrice di Gesù. Ora, per quaranta giorni, la Chiesa ci guiderà a considerare: «Resurrexit propter justificationem nostram»[575].

Adorare Gesù Cristo vincitore dell'errore, del peccato, dell'idolatria, della morte; adorare Gesù Cristo che si costituisce qui Centro e Dominatore della storia; adorare Gesù Cristo vincitore del demonio a cui strappa la preda; adorare Gesù Cristo, umiliato e fatto obbediente sino alla morte di croce: «Propter quod et Deus exaltavit Illum, et dedit Illi nomen quod est super omne nomen, ut in nomine Jesu omne genu flectatur, caelestium, terrestrium et infernorum, et omnis lingua confiteatur quia Dominus Jesus Christus in gloria est Dei Patris: Perciò Iddio lo esaltò, e gli diede un nome che è sopra ogni altro nome, affinché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, in cielo, in terra e nell'inferno, e ogni lingua confessi che il Signore Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre» (Fil. 2, 9-11).

La Chiesa ha una sequenza che ci illumina, conferma, muove verso Gesù Cristo Risorto. Consideriamola nella sua chiarezza efficace:

«Alla Vittima pasquale offrano lodi i cristiani. - L'Agnello ha redento le pecorelle: Cristo innocente ha riconciliati col Padre i peccatori. - In meraviglioso duello si sono battute la morte e la vita; l'Autore della vita, dopo la morte vive e regna. - Dicci Maria, che hai veduto per via? - Ho visto il sepolcro di Cristo vivo e la gloria di lui risorto. - Gli Angeli testimoni, il sudario e le vesti. - E’ risorto Cristo mia speranza: vi precederà in Galilea. - Sappiamo che Cristo è veramente risorto da morte. O Re vittorioso, tu abbi pietà di noi. Così sia. Alleluia».

[575] Cf Rm 4,25: «E' stato risuscitato per la nostra giustificazione».

2. «Credo la risurrezione della carne». Dopo la morte e il breve momento di miserabile trionfo dei suoi nemici, Gesù Cristo risorse, e con le varie e sicure sue apparizioni, ne assicurò i Discepoli ed il mondo.

Moriremo anche noi; e la morte accettata nelle disposizioni di Gesù: «non come voglio io, ma come vuoi tu», sarà espiazione del peccato e umiliazione del nostro orgoglio. Ma «omnes resurgemus»: Tutti risorgeremo. Il corpo degli Eletti, a somiglianza del Corpo glorioso di Gesù e di Maria risorta ed assunta al cielo, sarà adorno di splendore celestiale, diverrà impassibile, immortale, sarà dotato di sottigliezza ed agilità. «Seminatur in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur in ignobilitate, surget in gloria. Seminatur in infirmitate, surget in virtute. Seminatur corpus animale, surget corpus spiritale». Il corpo si semina nella corruzione, e risorge incorruttibile; si semina ignobile, risorge in gloria; si semina debole, risorge in forza; si semina corpo animale, risorge corpo spirituale (I Cor. 15, 42-44).

Chiaramente sappiamo, e umilmente meditiamo: «Omnes quidem resurgemus, sed non omnes immutabimur»: Tutti risorgeremo, ma non per tutti avverrà cambiamento (I Cor. 15,51). I cattivi risorgeranno non con un corpo impassibile, ma per venire tormentati: «Ite in ignem aeternum».

Considereremo allora un tratto vivo del Vangelo: «Se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavatelo; è meglio per te entrare con un sol occhio nel regno di Dio, che essere gettato con due occhi nella geenna del fuoco inestinguibile dove il verme non muore e il fuoco non si estingue. Se la tua mano ti è di scandalo, tagliala via; è meglio per te entrare monco nella vita, che andare con due mani nella geenna del fuoco inestinguibile, dove il verme non muore e il fuoco non si estingue. E se il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo via; è meglio per te entrare zoppo nella vita che essere gettato con due piedi nella geenna del fuoco inestinguibile, dove il verme non muore e il fuoco non si estingue» (Marc. 9, 42-47).

Al contrario: «Fulgebunt justi sicut sol»[576]: I Giusti risplenderanno come il sole. E con gioia ripeteremo e canteremo le Beatitudini:

[576] Cf Sap 3,7

«Beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli. - Beati i mansueti perché erediteranno la terra. - Beati quelli che piangono perché saranno consolati. - Beati i famelici e i sitibondi di giustizia perché saranno saziati. - Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia. - Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. - Beati i pacifici perché saranno chiamati figli di Dio. - Beati quelli che sono perseguitati per causa della giustizia perché di essi è il regno dei cieli. Il mondo godrà, voi vivrete mortificati: ma la vostra pena si muterà in gloria»[577].

3. «Risorgiamo in Cristo», secondo l'invito della Chiesa. Giacché per un uomo, Adamo, tutti siamo diventati peccatori; così per l'opera di un uomo, Gesù Cristo, tutti diventiamo giusti. Adamo prese dall'albero il frutto che divenne veleno per sé e per tutta la sua discendenza; ma vi è ora il frutto benedetto di Maria, Gesù, che l'umanità può raccogliere dall'albero della croce e diviene: «Pace, vita, risurrezione nostra». Raccogliere questo frutto con una devozione sapiente e pratica a Maria.

Recitiamo il «Regina Coeli»:

«Regina Coeli laetare, alleluia - Quia quem meruisti portare, alleluia. - Resurrexit sicut dixit, alleluia. - Ora pro nobis Deum, alleluia. - Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia. Quia surrexit Dominus vere, alleluia.

OREMUS: Deus, qui per resurrectionem Filii tui, Domini nostri Jesu Christi, mundum laetificare dignatus es: praesta, quaesumus, ut per eius Genitricem Virginem Mariam, perpetuae capiamus gaudia vitae. Per Christum Dominum nostrum. Amen».

«Regina del Cielo, rallegrati, poiché Colui che meritasti di portare nel tuo seno, è risorto come aveva predetto. Alleluia. - Prega per noi il Signore. Alleluia. Godi e rallegrati, o Vergine Maria, poiché il Signore è risorto veramente. Alleluia.

PREGHIAMO: O Dio, che per la risurrezione del Figliuolo tuo Gesù Cristo Signore nostro, ti sei degnato di rallegrare il mondo, concedici, te ne preghiamo che, per l'intercessione della Beata Vergine Maria, Madre di Dio, possiamo conseguire i gaudii della vita eterna. Così sia».

[577] Cf Mt 5,3-ll

Inoltre recitiamo, meditandoli, di preferenza, i misteri gloriosi ricavando da ognuno i frutti indicati nel libro delle preghiere:

1. Mistero glorioso. - Gesù Cristo risorge glorioso dal sepolcro. Questa risurrezione è figura della nostra risurrezione dalla tomba dei peccati e dei difetti. Domandiamola alla SS. Vergine.

2. Mistero glorioso. - Il Salvatore ascende al Cielo con mirabile gloria e trionfo. Chiediamo il distacco dagli onori, beni e piaceri della terra, e di desiderare unicamente la gloria, le gioie ed i beni celesti.

3. Mistero glorioso. - Lo Spirito Santo discende sugli apostoli ad illuminarli, confortarli e santificarli. Chiediamo i doni dello Spirito Santo, specialmente la sapienza, la fortezza e lo zelo.

4. Mistero glorioso. - La SS. Vergine spira di puro amore di Dio e viene assunta in cielo con mirabile gloria. Domandiamo una santa vita per morire nel santo amore di Dio.

5. Mistero glorioso. - Maria è incoronata Regina del Cielo e della terra, dispensiera di tutte le grazie e Madre nostra amabilissima. Proponiamo di essere devoti della SS. Vergine e chiediamo il dono della perseveranza.

Tutti questi misteri indicano la vita nuova in Cristo ed in Maria risorti; e ci otterranno di vivere, ora ed ogni giorno, questa vita divina.

Risorga il mondo:
«Cristo risusciti in tutti i cuori,
Cristo si celebri, Cristo si adori.
Gloria al Signor.
Chiamate, o popoli, del regno umano
Cristo sovrano.
Gloria al Signor».

Non giace forse gran parte del mondo nell'errore, nel peccato, nella idolatria? Il nostro apostolato suoni potente la tromba della risurrezione: «Fratres, hora est de somno surgere»[578]:

[578] Cf Rm 13,11.

Sorgete, o uomini, e cominciate a detestare ciò che avevate seguito, ed a seguire Cristo che avevate ignorato o disprezzato. All'Apostolato tutti: Voi Paolini, voi Paoline. Redazione, tecnica, propaganda. Edizioni di stampa, cinema, radio, televisione. Dio lo vuole: lo vuole la Chiesa, lo vogliamo anche noi.

I figli e le figlie ricevono l'eredità del Padre. Figli e Figlie di S. Paolo accogliete con gioia la eredità del Padre, di S. Paolo, la sua sapienza, i suoi consigli, i suoi esempi in ogni virtù, il suo spirito di pietà, il suo zelo per tutte le anime, per tutti i popoli. Sempre tenete presenti le varie nazioni: non vi sono razze, ma solo anime create per il cielo e redente dal sangue di Gesù; e Gesù tutti invita alla sua scuola: «Venite ad me omnes»[579].

Ci illumini la luce di Gesù Cristo, ci conforti e sostenga la potenza del Padre, ci consoli e santifichi la infusione dello Spirito Santo.

Et benedictio Dei Omnipotentis: Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, descendat super vos et maneat semper. Amen.

[579] Cf Mt 11,28: «Venite a me, voi tutti».

CIRCOLARE 196*[580]

UNA VISITA FRATERNA[581]

Romanità

In ogni nazione conviene istruire *de Ecclesia et de Romano Pontifice*, riassumendo ed adattando ai bisogni quanto abbiamo studiato nei Corsi Teologici; svolgendo le tesi sulla Chiesa come società perfetta, soprannaturale e sopranazionale. La presenza e l'attività della Chiesa ha sempre una benefica influenza anche nel campo sociale e culturale. In generale poi giova moltissimo la illustrazione dell'Enciclica «Mystici corporis Christi»[582].

Negli Stati Uniti di America si è iniziata perciò la collana delle encicliche più notevoli da Leone XIII ad oggi, come quella che già si pubblica in Italia sotto il titolo «Pastore della Chiesa che vi guida». Già sono uscite quelle sopra la Scrittura, il Catechismo, l'azione missionaria, l'azione cattolica, l'azione sociale, contro il comunismo, ecc.

Dolorosamente in qualche nazione la bandiera papale è ripiegata, ammainata; i Figli e le Figlie di S. Paolo la spieghino, la innalzino, e sotto la sua ombra combattano le battaglie del Signore. Fermi tutti nella fede: «Pasce agnos... pasce oves...»[583]. «Portae inferi non praevalebunt adversus eam»[584].

[580] **196***. St. In RA, giugno-luglio (1952)14; in SP, aprile (1952)1-2. Una breve nota introduttiva contestualizza il testo: «Il Primo Maestro ha visitato le case maschili e femminili dell'America. Riassume ora alcuni degli argomenti generali su cui si è colà intrattenuto fraternamente e con soddisfazione spirituale, secondo le circostanze di luogo e di persone. Insieme manifesta la sua riconoscenza a tutti; mentre ringrazia il Signore per le belle opere vedute e la buona volontà di progredire sempre di più nella mentalità, nella vita e pietà paolina».

[581] Don Alberione partì con M. Tecla il 21 marzo 1952 e visitò le comunità del Canada, Stati Uniti e dell'America Latina.

[582] PIO XII, *Mystici Corporis Christi* in AAS 35 (1943) 208.

[583] Cf Gv 21,15: «Pasci i miei agnelli... pasci le mie pecorelle».

[584] Cf Mt 16,18: «Le porte degli inferi non prevarranno contro di essa».

Si tenga almeno ogni anno una predica od una ora di adorazione sopra questo argomento.

Attaccamento a Roma significa: amore alla verità, alla giustizia, alla pace, al progresso.

Povertà ed apostolato

Si è constatato in parecchie case un eroismo nel costruire dal nulla buoni edifici, apostolato ben organizzato, studi sufficienti, formazione religioso-paolina integrale.

Si cammina con saggezza quando si stabilisce l'economia su l'apostolato. Il primo e principale nostro mezzo di sostentamento, il pulpito, del quale si deve vivere è l'apostolato. Di lì il principale introito; dopo di esso la beneficenza. Ma non si giuochi! tanto meno di borsa; né *speculazioni* di carattere commerciale od industriale.

Redazione, tecnica, propaganda ben organizzate daranno frutti di apostolato e mezzi di vivere.

Redazione Paolina

Vi sono nelle Costituzioni i principi direttivi. Essi ci innestano *in Christo et in Ecclesia*; dei quali l'apostolato delle edizioni è una voce, anzi altoparlante.

Articolo principale è il secondo: «Il fine speciale della Pia Società San Paolo consiste in questo: che i membri lavorino con tutte le forze, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, nella divulgazione della dottrina cattolica, soprattutto con l'apostolato delle edizioni: stampa, cinematografo, radio; e con gli altri mezzi più fruttuosi e più celeri, ossia le invenzioni che il progresso umano fornisce e le necessità e le condizioni dei tempi richiedono. Procurino perciò i Superiori affinché tutto quello che, per disposizione di Dio, il progresso ha inventato nel campo delle scienze umane e della stessa tecnica industriale, non sia lasciato per un uso deleterio agli uomini ma sia usato e realmente serva per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, cioè per la propagazione della dottrina cattolica».

Altri articoli sono i seguenti:

Art. 222. «Ricordino i religiosi che nell'esercizio dell'apostolato di Gesù Cristo siamo debitori a tutti, specialmente ai piccoli, agli infedeli, agli umili e ai poveri, affinché per mezzo della Chiesa sia fatta conoscere la multiforme sapienza di Cristo».

Art. 248. «In modo particolare i Superiori devono rivolgere le loro cure all'arte cinematografica, che esercita tanta efficacia sulle moltitudini e può essere di stimolo sia alla virtù che al male, perché sia opportunamente usata come mezzo di efficacissimo apostolato per la salute delle anime e per il bene della stessa società civile».

Art. 255. «La Pia Società San Paolo, secondo il suo fine speciale, deve anche arrivare a far sì che l'invenzione della radio sia usata come importante mezzo di apostolato, ossia per la diffusione della parola di Dio. Dove è possibile la Società deve possedere anche proprie stazioni radiofoniche».

Lo scambio del meglio, da una nazione all'altra, la redazione hanno il primo e principale ufficio dell'apostolato; sono Albano (Roma) per la Società San Paolo; e Grottaferrata (Roma) per le Figlie di San Paolo.

In unione spirituale ed intellettuale vi sia in ogni nazione almeno una persona o gruppo di persone competenti che ricevano, traducano, adattino alle condizioni speciali di tempo, luogo e persone.

Lo scambio del meglio, da una nazione all'altra, viene di conseguenza. Dalle singole nazioni sia segnalato ciò che può essere utile al centro; e da questo poi come travasato in altre nazioni; onde essere più utili agli uomini.

Si è fatto assai ora presso le case maschili e presso le femminili per gli scrittori e scrittrici, per traduzioni, pitture, ecc. Una sessantina di lavori sono in corso; dei quali una trentina in USA.

Dalla Casa Generalizia dipende poi il coordinamento e l'alta direzione. L'ordine divinamente stabilito e secondo le Costituzioni è:

1) La dottrina della Chiesa
2) La Scrittura Sacra
3) La Tradizione sacra.

Il mandato di Gesù Cristo agli Apostoli fu questo: «Andate e predicate»[585]; perciò la prima diffusione della *buona novella*

[585] Cf Mc 16,15.

venne fatta a viva voce; successivamente vennero scritti da Matteo, Marco, Luca, Giovanni i rispettivi testi del Vangelo. E così molte cose non furono scritte, ma tramandate a viva voce nell'insegnamento ordinario e straordinario della Chiesa. Perciò in *primo luogo* stanno i Catechismi, approvati dalla Chiesa, di qualunque forma e grandezza, fra i quali specialmente «il catechismo del Concilio di Trento».

Ma la Chiesa ricava il suo insegnamento dalla Scrittura e Tradizione.

Ed ecco, in *secondo luogo*, la Scrittura con i suoi 72 libri; fra i quali predominanti sono i libri del Nuovo Testamento, specialmente i Vangeli e le Lettere degli apostoli.

In *terzo luogo* tutto quello che forma il fiume della Tradizione apostolica: Concilii, Santi Padri, liturgia, atti pontifici, Dottori, archeologia, ecc. Quando poi le tre vie, per cui può arrivare a noi la dottrina di Gesù Cristo e della Chiesa sono associate, abbiamo l'ottimo: quale può accontentare ogni mentalità, anche la più esigente. L'apprestamento può avvenire in moltissime forme, tenendo presenti le circostanze di luogo, di tempo, di persone: dall'esposizione all'apologetica, dalla stampa alla radio, ecc.

L'apostolato ha carattere universale: poiché riguarda ogni tempo, ogni luogo, ogni persona, ogni mezzo di trasmissione del pensiero, tutta la dottrina cristiana.

La Pia Società San Paolo deriva e ricava la sua dottrina, la sua pietà, il suo apostolato dal Maestro Divino, Pontefice ed apostolo. Gli studi scientifici condotti con intelligenza ed amore serviranno a chiarire sempre meglio quanto le Costituzioni dicono schematicamente. La luce che parte dal Divino Maestro riguarda tutta la scienza naturale, soprannaturale, il mondo creato secondo il disegno del Verbo, la rivelazione, l'insegnamento della Chiesa, Maestra, sono manifestazioni di Dio-Verità. Dal centro partiranno i raggi che illuminano ogni apostolo. Come Gesù disse di sé: «Ego sum lux mundi»[586], così disse

[586] Cf Gv 8,12: «Io sono la luce del mondo».

se agli apostoli: «Vos estis lux mundi»[587]; ciò in unione e dipendenza da lui, che «erat lux vera»[588].

La Chiesa, Maestra dell'umanità è illuminata dallo Spirito Santo. Essa ha due nemici: l'errore e l'ignoranza. Essa non rifiuta, ma esamina, eleva ed adopera ogni scoperta, ogni sapere, ogni scienza umana e divina perché tutto è prezioso contributo, per il suo insegnamento.

Per lo studio

Gli errori, le sette, le eresie, i partiti contrari alla Chiesa sono in un continuo aumento. Occorre che sia arrestato il progressivo avanzare del nemico. In generale invece si è lenti a muoverci ed il male dilaga. Vi è persino chi ignora importanti documenti pontifici come la Enciclica «Humani generis»[589], la «Quadragesimo anno»[590], ecc.

Sono da tirarsi varie conseguenze:

a) Lo studio della teologia sia più aderente alla Chiesa da una parte; e dall'altra più aderente alla vita odierna; e rivesta un più spiccato carattere apologetico.

b) Ai corsi teologici si premetta una buona preparazione letteraria, scientifica e filosofica. Il latino è lingua della Chiesa; meglio dà la dottrina; l'abitudine all'argomentazione filosofica facilita la comprensione e l'esposizione; la scienza umana stabilisce un apparentamento efficace con la scienza divina giacché procedono da unico principio e sono come la primogenita e la secondogenita, arrivando a noi da Dio per ragione o per la rivelazione rispettivamente.

c) Ricevuto un consiglio molto utile: il giovane Chierico sia messo in grado di utilizzare meglio il suo sapere. In generale si sanno molte cose in più di quanto se ne utilizzano: nella redazione, nel cinema, nella radio. Di questo buon consiglio la Casa Generalizia è riconoscente; e prende impegno di seguirlo in quanto compatibile con le altre occupazioni. La sana critica, le prove di redazione, la pedagogia, la pastorale, ecc., entrano qui come mezzi necessari.

[587] Cf Mt 5,14: «Voi siete la luce del mondo».
[588] Cf Gv 1,9.
[589] PIO XII, *Humani generis*, in AAS 42 (1950) 561: enciclica sulle origini del genere umano.
[590] PIO Xl, *Quadragesimo anno*, in AAS 23 (1931) 22, scritta in occasione del 40° anniversario della *Rerum novarum*.

Vigilare...

Tra i grandi beni di una Congregazione vi è la saggezza nel parlare, l'uso santo della lingua, una edificante corrispondenza epistolare.

Ognuno sa quanto scrive S. Giacomo nella sua epistola cattolica: «Se uno però non manca nel parlare, egli è un uomo perfetto; capace di tenere in freno anche tutto il corpo... Così anche la lingua è certo un piccolo membro, ma può vantarsi di grandi cose» (Gc 3,2).

La lingua lodi il Signore, predichi il Vangelo, istruisca il prossimo, spanda una sana letizia nelle comunità, serva per le buone e necessarie relazioni sociali... si canteranno così in eterno le divine lodi con i santi e gli angeli.

Vigilare pure sulle lettere. Far passare da una casa all'altra il bene, mai il male; costruire, mai distruggere; incoraggiare, non favorire le deviazioni; dar sempre il buon esempio a tutti, specialmente ai giovani.

Vigilare sul cinema, radio, televisione.

«Chi è sapiente e scienziato tra di voi? Lo dimostri colla bontà della vita, colle sue opere fatte con quella mansuetudine che è propria della sapienza. Ma se avete nei vostri cuori amara gelosia e dissensioni, non vi vantate per non mentire contro la verità» (Gc 3,13-14).

Vi è una sapienza terrena, mondana o soltanto umana. La vera sapienza *desursum est, descendens a Patre luminum*: si ispira cioè alla fede. Lo Spirito Santo ci dà i caratteri dell'una e dell'altra. S. Giacomo continua: «Perché non è questa la sapienza che scende dall'alto, questa è sapienza terrena, animalesca, diabolica. Dove infatti è gelosia e dissenso, ivi è scompiglio ed ogni azione malvagia. Invece la sapienza che vien dall'alto prima di tutto è pura, poi è pacifica, modesta, arrendevole, dà retta ai buoni, è piena di misericordia e di buoni frutti, aliena dal criticare e dall'ipocrisia. Or il frutto della giustizia è seminato nella pace da coloro che procurano la pace» (Gc 3,15-18).

Il buon religioso, come il buon Sacerdote, è sempre figlio dell'eterna sapienza, il servo fedele e prudente, l'uomo saggio ed in continua ascesa: parla secondo la vera sapienza.

Per la formazione dei nostri

Occorre tener presente il fine: «Donec formetur Christus in vobis»[591].

Educare alla vita religiosa e sacerdotale; preparare «attingens a fine usque ad finem, fortiter suaviterque omnia disponens»[592] alla Professione dei voti, all'Ordinazione.

L'educazione invece dei collegi civili, pur se tenuti da religiosi, preparano alla vita cristiana di famiglia, alla vita civile. Il nostro aspirante come viene istruito nelle lingue e scienze ed apostolato, così deve venire addestrato, avviato, formato, abituato alla osservanza religiosa: alla povertà, castità, obbedienza, mortificazione: «vos de mundo non estis»[593]. Prima si opererà per virtù: fatta l'esperienza si passerà ai voti. - Vi è una tentazione, quella in cui caddero i nostri progenitori desiderosi di conoscere il bene e il male: «Eritis sicut dii, scientes bonum et malum»[594]. - Mostrare il male sotto forme lusinghiere ed ante tempus è scandalizzare. Si conoscerà il male a suo tempo ed in forma dottrinale.

Conoscere il male a suo tempo e per le giuste vie è dovere ed insieme cosa accompagnata dalla Divina Grazia, come per esempio quando si studia la Teologia Morale. Ma la curiosità morbosa di sapere, sentire, vedere ciò che non conviene o fuori del tempo e dalle strade buone porta amare conseguenze.

La pedagogia da seguirsi è la divina; cioè quella tenuta da Gesù Maestro: anche qui è la via. Leggere bene il Vangelo, studiare bene il modo con cui formò i suoi chierici-novizi, gli Apostoli.

Dare il debito posto all'educazione umana; purché l'educazione religiosa preceda, sovrasti, sostanzi, animi tutto.

Lavoro interiore[595]

I tempi attuali portano ad una superficialità e ad una esteriorità che facilmente penetrano anche negli Istituti religiosi.

[591] Cf Gal 4,19: «Finché non sia formato Cristo in voi».
[592] Cf Sap 8,1: «Essa si estende da un confine all'altro con forza, governa con bontà eccellente ogni cosa».
[593] Cf Gv 17,14: «Voi non siete del mondo».
[594] Cf Gn 3,5: «Diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male».
[595] Questa seconda parte è pubblicata in RA, ottobre (1952)1, ma è la continuazione della medesima relazione.

Occorre la profondità negli studi, nel lavoro spirituale, nel modo di educare, nell'esame di coscienza, nelle opere di zelo, in tutta la vita.

Il lavoro interiore riguarda la correzione dei difetti e l'acquisto delle virtù. Profonde convinzioni nella mente degli aspiranti e grande spirito di fede; ordinamento deciso della vita verso lo stato religioso ed il paradiso; pietà illuminata e costantemente fedele alle pratiche quotidiane, settimanali, mensili, annuali; studi letterari, scientifici, filosofici, e teologici fatti con larghe vedute.

Il giovanetto entrando si trovi in un ambiente di vivo color paolino; subito si orienti alla vita religiosa paolina praticando per virtù, quello che un giorno praticherà per la professione ed i voti: povertà, delicatezza di coscienza, obbedienza, vita comune, apostolato. Questo, si capisce, secondo la sua capacità: chi non si troverà bene potrà più presto prendere altra via e formarsi per altra vita. Niente di scialbo, ma colore vivo, religioso-paolino.

Silenziosità operosa

Una sana letizia è di buon vantaggio per lo spirito e per la salute. Il dono della lingua, come organo della parola, ci obbliga ad una riconoscenza e corrispondenza continua al Signore.

La lingua può essere usata in bene od in male: predicatori, insegnanti che non si stancano di parlare, esortare, ammaestrare! mormoratori, ciarloni, seminatori di discordie che si mostrano impenitenti. «Os justi meditabitur sapientiam et lingua eius loquetur iudicium; lex Dei eius in corde ipsius»[596]. Il Signore premierà secondo le opere, non secondo le parole.

Separazione ed unione

La Famiglia Paolina consta di quattro Congregazioni, ben distinte per governo, amministrazione, fine. Ma vi è tra esse un coordinamento, un'unione di spirito e di vicendevole aiuto che possono dare copiosi frutti. Tanta separazione da assicurare la libertà di azione, il rispetto, lo spirito di iniziativa; tanta unione di spirito da portarsi vicendevole contributo di preghiera

[596] Cf Sal 37 (36),30-31: «La bocca del giusto proclama la sapienza, e la sua lingua esprime la giustizia; la legge del suo Dio è nel suo cuore».

e di edificazione. Nella vita pratica: una certa unione ed intesa tra chi sta a capo, separazione invece tra le persone soggette. La cosa è assai delicata.

Libro di preghiere

La nuova edizione è stata molto gradita a tutti, particolarmente per il miglior ordinamento e la scelta delle lodi. Il libro sarà tradotto in alcune nazioni.

Sarà buona cosa un corso di meditazioni in cui venga spiegata ogni preghiera dall'Angelus ai Vespri. La prefazione sotto forma di invito, le brevi istruzioni sopra le divozioni, la Messa, l'esame di coscienza, la visita, ecc. serviranno assai per la pietà e la miglior intelligenza delle pratiche. Ottimo l'uso di fissare il Ritiro Mensile la prima o l'ultima domenica del mese; ed in tal giorno far l'ora di adorazione ad onore di Gesù Cristo, Maestro Divino.

Sac. Alberione

CIRCOLARE 197*[597]

STUDIOSITA’

Nella presente meditazione chiediamo al Signore la grazia di acquistare la virtù della studiosità. Preghiamo per gli insegnanti, per gli scolari, per tutti, affinché ognuno si impegni con buona volontà a imparare ogni cosa che si presenta da imparare e che secondo il proprio ufficio è bene imparare. Preghiamo perché possiamo anche frenare la nostra naturale inclinazione, onde non ci abbandoniamo alle curiosità vane, o peccaminose. Ci rivolgiamo al Maestro Divino, che è venuto a portarci dal Cielo la sapienza celeste, e gli ripetiamo tre volte la giaculatoria: «Emitte Spiritum tuum et creabuntur. Et renovabis faciem terrae»[598]. Onoriamo questo Maestro e gli cantiamo l'inno: «Lux una, Christe, mentibus» (pag. 218 del Libro delle preghiere).

Che cosa si intende per virtù della studiosità?

La studiosità è la virtù che regola la nostra tendenza a sapere e anche il nostro istinto naturale. Da una parte essa porta a imparare ciò che è necessario per la vita e per l'eterna felicità, e dall'altra questa virtù tempera e modera l'istinto di curiosità, affinché noi ci teniamo sempre sulla via retta e santifichiamo la mente. La mente! il lume che il Signore ha acceso nell'anima nostra, la ragione. E che noi sempre più tendiamo alle cose sacre! Quindi la studiosità da una parte è virtù connessa con la temperanza, dall'altra parte è connessa con la fortezza. Per imparare è necessario usarci forza; per non lasciarci andare a pensieri cattivi è necessario guidare la nostra mente, cacciare i pensieri che non sono buoni e sostituirli con quelli buoni.

[597] **197***. St. In RA, ottobre (1952)2-3; in SP, luglio-settembre (1952)2-3. Sia SP che RA annotano: *Da una meditazione del Primo Maestro*. Poiché è confermato che don Alberione correggeva personalmente le bozze del SP, diamo al testo il valore di uno scritto a motivo della sua importanza.

[598] Cf Sal 104 (103),30: «Mandi il tuo spirito, sono creati e rinnovi la faccia della terra».

Imparare! Ecco quindi la scuola, ecco quindi lo studio. Imparare tutto quello che è necessario per corrispondere alla nostra vocazione. Imparare! Vi sono persone semplici, ma, quanto a spirito, quanto ad ascetica ne sanno più che i dotti. Vi sono persone semplici, ignoranti di molte scienze umane, ma in quanto allo spirito della liturgia, al modo di fare l'esame di coscienza, la visita, la meditazione, in quanto al modo di tenersi lungo il giorno uniti a Dio, in quanto a comprendere la Messa e la Comunione sono molto avanti. Vedete il Curato d'Ars: Era arrivato al Sacerdozio con grande fatica per la scarsità della sua intelligenza, ma quando si è trattato della sua ordinazione e aveva riportato negli esami voti scarsi, il suo Vicario disse: «E' un giovane che sa recitare bene il rosario: farà del bene nella Chiesa». E che bene ha fatto! E' diventato il consigliere di molti dotti e la sua persona era diventata come un'attrattiva per tanti i quali andavano a consultarlo, sebbene fossero talvolta uomini di studio. Illuminato da Dio! E quindi verso Ars andò formandosi a poco a poco quel pellegrinaggio che durò sino alla sua morte. Il solo suo apparire era un ammaestramento.

Imparare quello che occorre, tutto: il modo di regolarsi riguardo alla salute: per il cibo, per il riposo, per la pulizia. Imparare! L'Istituto è tutto un libro. E qui si può imparare l'elettricità, e là si può imparare che cosa sia il cinema. Imparare le cose dell'ufficio. Dopo pochi anni che vi era un certo infermiere, tutti andavano con confidenza da lui perché si era così istruito e faceva le cose con tanta delicatezza che ognuno si trovava bene; e non solamente quanto al corpo; ma i buoni pensieri che sapeva dire, specialmente quando l'ammalato era travagliato da certi dolori, e ancora di più quando la malattia si mostrava grave e pericolosa, era conforto per ognuno. Quanto impegno a imparare la composizione, a tener da conto le cose, a tenerle in ordine! Quanto impegno a imparare la stampa, e tutto il lavoro delle macchine dell'Istituto! Ogni volta che si impara una cosa si acquista la possibilità di fare un altro bene, che prima non avevamo. Imparare il canto sacro, imparare la liturgia, imparare la brossura, imparare la legatura, il modo della propaganda, le sante industrie perché il libro e il periodico arrivino in quantità sempre più abbondante e siano sempre più formativi e pastorali.

Vi sono persone che dopo un anno che stanno nell'Istituto quasi non le riconosceresti più; e altre che invece pare vadano indietro. Imparare! Onorare il Maestro Divino. La divozione al Maestro Divino non si esaurisce in qualche preghiera, no: ci deve portare a imparare ogni giorno di più; per tutta la vita; fino al termine vi è qualche cosa che possiamo apprendere, anche il modo di fare le cose, il buon galateo, il modo di trattare le persone, lo scrivere con garbo. Imparare!

L'orgoglioso crede di saperne abbastanza. Vedete invece l'umiltà di S. Tommaso D'Aquino. Fino all'ultimo quanti consigli chiedeva! Imparare sempre di più e allora noi veramente saremo devoti del Maestro Divino e troveremo nella nostra vita sempre più gioia e sempre più possibilità di allargare i frutti del nostro apostolato e del nostro ministero. Imparare l'importanza dovuta alla lettura del Vangelo e della Sacra Scrittura in generale. Imparare tutte le cose che vi insegnano. Quando si è giovani il proposito principale dovrebbe essere questo, per lo più: Imparerò con impegno tutto quanto mi insegnano: per la buona educazione, per la pietà, per la povertà, per l'apostolato, per lo studio, per la Sacra Liturgia, per il Canto Sacro. Devo essere un uomo compito, un cristiano perfetto, un religioso santo. Imparare tutto. Molti disordini dipendono proprio da ignoranza. Eppure il Signore ci manda tante occasioni per imparare e ne dovremo rendere conto a Dio.

Abbiamo tra di noi persone che sanno insegnare perché competenti in varie materie: apprendiamo con umiltà. E quando non si capisce? Si chiedono spiegazioni. Vi sono cose che sembrano dette alle volte come a caso o per ischerzo, e invece in fondo, vi è un risultato di sapienza e di esperienza; e beato chi ne fa frutto! Fortezza, dunque! fortezza e impegno. Studio vuol dire: intensità di impegno ad apprendere. Nello stesso tempo bisogna che noi non ci abbandoniamo alle curiosità vane e nocive. Ciò che non bisogna leggere non si legga. Vi sono studenti che non studiano, anche materie che hanno conseguenze per la vita: la mancanza può essere grave o veniale secondo la qualità, la quantità, le circostanze. Quando non si è ancora fatto il compito e non si è studiata la lezione non si può passare a leggere altre cose. Occorre fortezza per il proprio dovere a mandare a memoria la lezione. Bisogna che ci facciamo violenza e che raccogliamo le nostre forze, la mente, la fantasia

per poter compiere il dovere di apprendere quelle cose che ci sono indicate. Non scegliere i libri a caso! Ognuno ha un fine, un ufficio: le letture siano ordinate a quel fine, a quell'ufficio. E quando vi sono le varie conferenze che possono riguardare le materie, allora: attenzione! Osservare gli esempi buoni è virtù; osservare il prossimo per rilevarne i difetti a scopo di critica è male. Studiare per orgoglio è difetto; studiare con retto fine è perfezione. Aprire le lettere altrui per ovviare ad un grave pericolo da parte del Superiore è carità; aprire per conoscere segreti è peccato più o meno grave.

Vi sono persone che dell'esperienza non fan frutto e per quante volte abbiano sbagliato non si ravvedono; vi sono persone invece che si valgono dell'esperienza degli altri e nello stesso tempo da ogni sbaglio e da ogni cosa ben riuscita, traggono norme per assicurarsi un miglior risultato. Gli occhi non guardino la vanità, che sarebbe curiosità inutile. Non porgiamo facilmente e disordinatamente l'orecchio a qualunque discorso, canzone o trasmissione della radio. Allontanare le curiosità, le quali fino ad un certo punto saranno venialità, ma avanzando possono anche varcare i limiti e diventare gravi. Custodire non solo il cuore, ma la testa, la fantasia, la mente. Non ricordare facilmente esempi cattivi, ma ricordare i buoni; onde anche questi esempi contribuiscano ad avviarci nella strada della santità.

CIRCOLARE 198*[599]

DON SEBASTIANO BENEDETTO TROSSO
Corneliano 8-9-1894 - Alba 14-10-1952

Quando Don Trosso, terminata la guerra (1915-1918) doveva essere congedato dal servizio militare essendo già capitano, ebbe proposte ed assicurazioni lusinghiere di venir prestissimo elevato ai più alti gradi nell'esercito proseguendo la carriera. Pensò, pregò, domandò consiglio. La sua risposta fu: prima la mia vocazione, prima la salvezza dell'anima mia; il paradiso vale assai di più.

L'ascetica di Don Trosso era molto semplice, si fondava su tre principi chiari, sicuri, decisivi: il Signore ci ha creati, dobbiamo salvarci, sopra la terra siamo per farci dei meriti per il paradiso. Questo modo di ragionare soprannaturalmente valeva per sé, per ogni decisione; lo applicava nella direzione e predicazione a tutti. In punto di morte disse serenamente: «Il Signore manda gli uomini sopra la terra a fare delle commissioni (opere buone) poi li richiama vicino a sé, in paradiso».

«Voi, maestri dei nostri aspiranti, siate molto fermi: nell'istituto non deve regnare il peccato ... correggete, curate, poi rimandate chi non si emenda».

Nei primi tempi del nostro Istituto vi furono alcuni giorni particolarmente difficili. Fu Don Trosso a volgere, con la sua preghiera e con la sua parola semplice e chiara, tutto in meglio. Superato, contro le previsioni umane il grave ostacolo, il cammino si fece più facile.

La Famiglia Paolina gli deve tanta riconoscenza.

Sono stato in Brasile nel maggio u.s.; vi ho trovato una decina di case (tra maschili e femminili), con un totale di circa 350 persone, molto fervore e buone iniziative. Hanno lavorato e

[599] **198***. St. In RA, novembre (1952)1; in SP, novembre (1952)1.

lavorano con zelo buoni sacerdoti: la base e lo spirito, ognuno
lo ripeteva, venne messo da Don Trosso. Lo sentono anche ora
che lo sviluppo di tutto diviene di giorno in giorno più consolante:
Don Trosso ha formato vere coscienze; egli voleva la vita
religiosa ben vissuta; prima in sé, poi in tutti. E tuttavia
aveva per ognuno un gran cuore.

Sac. Alberione

CIRCOLARE 199*[600]

PIETA' COMUNE

All'art. 1 delle Costituzioni si legge:

«... e con l'ordinare la propria vita, nella vita comune, a norma dei sacri canoni e delle presenti Costituzioni».

La vita comune cui uniformarci è in primo luogo la pietà, sia per le divozioni che per le pratiche di pietà, ed il modo e lo spirito con cui compierle.

Vi sono vari articoli delle Costituzioni che determinano le cose con spirito largo, con chiarezza e con precisione. Vi è poi il libro delle preghiere che serve di guida, nelle istruzioni e nelle formule di preghiera. Le Aspiranti, le Novizie e le giovani professe imparino bene tutte le divozioni, comprese quelle della prima settimana del mese; imparino le pratiche di pietà, specialmente l'esame di coscienza, la Visita al SS. Sacramento, la meditazione; imparino le formule delle orazioni per la comunione, la Messa, il segreto di riuscita, l'atto di riparazione, le lodi varie ... tutto cioè il libro delle preghiere.

Si sta traducendo in alcune lingue.

L'Istituto deve avere una pietà di colore preciso ed uniforme ovunque; dall'uniformità di tale colore provengono importanti conseguenze per l'uniformità dello spirito paolino, nel pensiero, nei sentimenti, nell'apostolato, nella osservanza religiosa, nella disciplina, negli studi medesimi.

Si parla di tanti metodi, di tante spiritualità, di pratiche diverse diffuse qua e là nelle nazioni e nelle diocesi: tutto è venerando quando entra nello spirito della Chiesa. Ma la Società San Paolo ha qualcosa di proprio, di ben definito, basato sopra lo spirito del vangelo, proveniente dall'anima della Chiesa.

[600] **199***. St In RA, dicembre (1952)1-2; in SP, dicembre (1952)1-2. RA trascrive al femminile; omette la fonte: (*Don Roatta*); omette gli articoli delle Costituzioni della SSP.

Le nostre preghiere mettono innanzi a Dio tutto il nostro essere: mente, volontà, cuore, corpo. Esse procedono dai dogmi fondamentali della Chiesa, sono indirizzate a formare la paolina religiosa ed apostola, mentre sono piene di sentimento forte e pio.

Chi si familiarizza e vi è fedele, poco per volta viene illuminato, fortificato, guidato nella spiritualità di San Paolo.

Queste preghiere completano le Costituzioni: queste sono la *via* della nostra santificazione, quelle la *vita* che dobbiamo vivere; in attesa del libro sul Divin Maestro che considererà Gesù Maestro Unico

Due sono i fini dell'Istituto: santificazione nostra e apostolato. Le nostre preghiere sono indirizzate sempre al conseguimento di entrambi gli scopi.

Appartenere ad un istituto religioso importa seguirne lo spirito di pietà, che è la sorgente di tutta la vita religiosa, seguire le preghiere ed il modo di pregare; sopra le rotaie stabilite dalle Costituzioni ognuno può correre più sicuramente e più velocemente; ed elevarsi nello spirito proprio a grandi altezze di perfezione.

Occorre che dopo [aver] abbracciata la vita comune con la professione, non la rigettiamo con un modo di vivere individuale; e tanto meno che il religioso divenga molto sollecito per le cose singolari e sue particolari, e rimanga freddo e tardo alle cose comuni.

Una speciosa tentazione: pregando come voglio io, prego meglio! Nella vita religiosa ha maggior frutto la preghiera comune; si verifica allora che Gesù è con coloro che pregano assieme. Tanto più che abbiamo anche abbondante tempo per la preghiera individuale, specialmente nella Visita al Santissimo Sacramento.

La buona religiosa riveste tutto lo spirito e nutre un sempre più stretto attaccamento al suo Istituto. Ella venera le sue Costituzioni, ama e onora le sue Superiore, nutre una carità paziente e benigna con le sorelle e le aspiranti; abbraccia con generosità le occupazioni e gli uffici, gli apostolati propri; e più di tutto ricava dalla pietà propria la luce, la forza, le consolazioni divine.

Religiose di vero, spiccato e manifesto colore paolino! Vi sono innumerevoli grazie, doni, privilegi dei quali gloriarsi nel Signore. Riconoscenza, amore, dedizione progressiva. Il punto centrale, il perno su cui si muove tutta la vita dei singoli, dell'apostolato e dell'Istituto stanno in questa comune pietà.

L'Istituto è una società (famiglia, Congregazione) che, anche come tale, deve a Dio ossequi sociali, essendo essa obbligata a riconoscerlo come Sovrano, Signore, benefattore, fonte di ogni bene, autore dello stato religioso e della Congregazione. Quindi il Tanquerey deduce: «Ecco perché san Paolo esortava i primi cristiani ad unirsi insieme per glorificare Dio con Gesù Cristo non soltanto con un cuore solo, ma anche con una voce sola: “Affinché d'un solo cuore, con una sola voce glorifichiate Dio, Padre del Signore Nostro Gesù Cristo” (Rm 15,6). Già nostro Signore aveva invitato i discepoli ad unirsi insieme per pregare, promettendo di venire in mezzo a loro per appoggiarne le suppliche: “Dove infatti sono due o tre uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”[601]. Se ciò è vero di una riunione di due o tre persone, quanto più quando molti si radunano insieme per rendere ufficialmente gloria a Dio? Dice S. Tommaso che l'efficacia della preghiera è allora irresistibile: “E’ impossibile che la preghiera di molte persone non venga esaudita perché essa è come se fosse una sola”. Come infatti un padre, che pur resisterebbe alla preghiera di uno dei figli, si intenerisce quando li vede tutti uniti nella stessa domanda, così il Padre Celeste non sa resistere alla dolce violenza che gli vien fatta dalla preghiera comune d'un gran numero dei suoi figli»[602].

Diceva il Maestro Giaccardo: chi non partecipa alla comune meditazione, non nutre né conserva lo spirito paolino.

Celebrare con la massima solennità esterna e con gioia interiore le nostre feste, in modo speciale la Regina Apostolorum, San Paolo e la sua Conversione, San Bernardo.

La prima settimana del mese dedicata alle devozioni secondo l'uso dell'Istituto.

Poco per volta tutte sappiano tutto il libro delle preghiere, leggendo anche, di tanto in tanto, le introduzioni alle singole parti [...].

[601] Cf Mt 18,20.
[602] TANQUEREY, *Compendio di Teologia Ascetica e Mistica*, Roma 1928, n. 512.

E’ giusto richiamare in un buon ritiro mensile questi pensieri.

«Recte novit vivere qui recte novit orare»: questo in generale; cui si può aggiungere: «avrà imparato a vivere da buona paolina chi avrà imparato a pregare da paolina».

Le Divozioni della prima settimana di ogni mese

Nel primo lunedì ci accostiamo a San Paolo per conoscerlo, pregarlo, ottenere e formare buone vocazioni, ottenere lo spirito di apostolato per noi e per i Cooperatori.

Il primo martedì è dedicato alle Anime Purganti per portare a loro suffragio e per evitare noi il Purgatorio, soddisfacendo i nostri debiti con Dio ed evitando il peccato veniale.

Il primo mercoledì è dedicato a S. Giuseppe con tre fini: protezione sopra la Chiesa universale; assistenza su ciascuno di noi, e su tutti gli agonizzanti del mese una buona morte; la Divina Provvidenza in tutti i bisogni.

Il primo giovedì è dedicato all'Angelo Custode per conoscerlo, essere liberati dalle suggestioni del demonio nei pericoli spirituali e materiali, seguirlo nella sua premurosa cura per condurci con lui in cielo.

Il primo venerdì è dedicato al Cuore di Gesù per conoscere, stimare e corrispondere ai suoi grandi doni: il Vangelo, l'Eucaristia, la Chiesa, il Sacerdozio, lo Stato Religioso, Maria Santissima, la morte di croce.

Il primo sabato è per conoscere, amare, imitare, pregare sempre di più la Regina, Madre e Maestra nostra Maria.

La prima domenica è dedicata a Gesù Maestro Mediatore, perché in Lui, per Lui, con Lui sia glorificata, ringraziata, propiziata, pregata la SS. Trinità. Ricordiamo i Novissimi, specialmente il nostro fine: il Paradiso.

Il ritiro mensile e l'ora di adorazione eucaristica saranno un santo inizio del mese.

Sac. Alberione

CIRCOLARE 200[603]

AUGURI E BENEDIZIONE

Le Figlie S. Paolo nel 1952 hanno mostrato di corrispondere degnamente alla loro vocazione in Italia ed all'estero, seguendo l'esempio e le esortazioni pratiche della Prima Maestra. Il Bambino Gesù conceda loro di comprendere sempre meglio il Vangelo, le Costituzioni, l'apostolato; praticando tutto in umiltà e generosità; con lo sguardo al cielo e sostenute dalle divozioni paoline. Chiedo preghiere.

Sac. Alberione

Natale 1952

461

[603] **200**. Cliché riprodotto in centro pagina, in RA, gennaio (1953)1.

CIRCOLARE 201*[604]

L'ANNO LITURGICO

La Chiesa, Maestra di fede, di morale e di preghiera, lavora a formare il cristiano perfetto, il cittadino celeste. La formazione avviene in Cristo, che è Via, Verità e Vita. Egli si è fatto per noi Maestro ed in questa elevazione, cristianizzazione e divinizzazione dell'uomo è Maestro unico. La Chiesa che è il corpo mistico di Gesù Cristo, conosce bene, opera con sapienza, comunica e perfeziona questa educazione e formazione dell'uomo, perché sia un degno membro di Gesù Cristo capo.

Essa procede come maestra impareggiabile; e come una buona maestra che prima espone, spiega una determinata parte di una scienza; poi assegna le lezioni ed i compiti di prova o di avviamento.

L'anno liturgico ha due tempi; primo tempo: dall'Avvento all'Ascensione di Gesù Cristo; secondo tempo: l'applicazione a noi dei frutti di verità, di santità e di grazia portati da Gesù Cristo.

L'anno liturgico ci presenta Gesù Cristo: tempo natalizio, tempo quaresimale, tempo di passione, tempo pasquale; dal presepio all'Ascensione è compresa la vita privata, il ministero pubblico, la redenzione, la glorificazione di Gesù Cristo. Dura circa sei mesi nell'anno ecclesiastico.

Poi vengono i sei mesi, circa, del tempo dopo Pentecoste: in essi la Chiesa ci presenta e spiega l'insegnamento, l'esempio, i mezzi di grazia offerti da Gesù Cristo agli uomini: perché si risvegli in noi la fede, per addestrarci a vivere secondo Gesù Cristo, per usare i mezzi di grazia da Lui stabiliti.

In questo tempo (dalla festa di Pentecoste fino all'ultima settimana dopo Pentecoste) ricordiamo e meditiamo quanto

[604] **201***. St. In RA, gennaio (1953)1-2; in SP, dicembre II (1952)1-2. RA omette tutta la parte che riguarda il «centro», le edizioni liturgiche e le norme particolari.

Gesù ha predicato nei tratti di Vangelo che la Chiesa ci propone nelle singole domeniche; riflettiamo sopra gli esempi santissimi in ogni virtù lasciatici da Gesù Cristo; si accoglie e si vive sotto l'azione dello Spirito Santo operante in mirabili modi, ma specialmente nei Sacramenti e nella preghiera liturgica.

Il *messalino* (Berruti-Torino) così chiarisce: «Durante il primo semestre dell'anno liturgico (Avvento-Pentecoste) la Chiesa ricostruisce e presenta ai fedeli la vita di Gesù Cristo. Durante il secondo semestre (Pentecoste-Avvento) mostra la vita di Gesù Cristo nella Chiesa, la quale lavora a riprodurre nei santi il Maestro Divino. Questo secondo tempo è l'eco fedele del primo: ne approfondisce gli insegnamenti, propone la via della santificazione, e le feste dei santi che sono intercalate diventano il commento vivo della Parola del Divino Maestro».

Si tratta ogni anno di sentire una nuova lezione-istruzione sopra Gesù Cristo, per crescere sempre più nella conoscenza imitazione e partecipazione della sua vita: elevazione continua, sino alla pienezza dell'età di Cristo.

L'uomo deve prestare a Dio degno culto. Questo può essere interno od esterno. L'interno dà all'esterno il suo valore e significato; l'esterno vivifica ed esprime l'interno.

Siccome l'uomo è socievole e vive in società, deve anche prestare un culto sociale ed ufficiale. Questo sarà retto da una autorità che lo regoli, lo diriga, metta *gli ufficiali* per compierli; l'autorità è in Gesù Cristo e nella Chiesa, esercitata per mezzo del Papa, specialmente. Il culto sociale ben regolato secondo l'uso tradizionale è detto Liturgia. La Liturgia è il complesso delle preghiere, atti, parole, pratiche pubbliche stabilite da Gesù Cristo e dalla Chiesa.

Gesù Cristo non è solo il supremo legislatore; è insieme il vero Liturgo, il ministro principale, cioè *l'attore* essenziale. Egli prega, offre, scancella i peccati, comunica la grazia, adora ringrazia, soddisfa, supplica, ecc. Gli esecutori del culto sono come i ministri secondari, come organi del Cristo e rappresentanti della Chiesa. «Per mezzo di Gesù Cristo, dice S. Paolo, abbiamo gli uni e gli altri accesso al Padre, mediante il medesimo spirito»[605].

[605] Cf Ef 2,18.

Il culto cristiano si può considerare in tre atti: Dio, a cui l'uomo dà gloria, soddisfazioni, ringraziamenti, suppliche; l'uomo che va a Dio; l'uomo, a cui Dio come padre comunica i suoi beni; e Gesù Cristo, che sta in mezzo, in quanto è sempre il mediatore, la via per cui l'uomo sale a Dio, e Dio discende all'uomo; in Gesù Cristo l'uomo diventa come un dio: «Dii estis», partecipe della vita divina; tralci uniti alla vite. In Gesù Cristo si incontrano l'uomo e Dio, come in Lui sono unite in un'unica persona la natura divina e la natura umana. «Per mezzo di Lui, con Lui ed in Lui, a Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria»[606].

Mira perciò a due fini la liturgia sacra: cioè a dare a Dio il debito culto e santificare l'anima nostra: sempre per mezzo di Gesù Cristo: «Per Christum Dominum nostrum».

Culto a Dio Padre. Questo è il nome che per tutta l'eternità il Figlio di Dio ha dato al suo Padre e del quale ci parla spesso nel Vangelo amorosamente e rispettosamente; e che continua nell'Ostia Santa silenziosamente ad esprimere con ineffabile amore. E' la parola che deve aprire ogni preghiera «Padre nostro»; è la parola che ci ispira lo Spirito Santo «in quo clamamus Abba! Pater»[607]; è la voce che ispira ogni fiducia alla Chiesa militante e purgante; è il riassunto di tutte le lodi che in cielo danno a Dio i beati, poiché suona: principio, comunicazione di vita.

La *nostra santificazione*. La Liturgia è la più feconda sorgente di grazia, che per mezzo del nostro Capo si effonde nelle sue mistiche membra. Dalla Messa, dai Sacramenti si ha la comunicazione dell'umore vitale che dalla vite passa ai tralci: «Io sono la vite, voi i tralci: chi sta unito a me porta abbondanti frutti»[608] di grazia e di apostolato.

La liturgia della Chiesa è simbolo, prenotazione e mezzo per la ineffabile liturgia che si svolge in Paradiso. Chi ama le belle funzioni, il canto sacro, le cerimonie, chi penetra lo spirito della sacra liturgia, ha con sé un segno di partecipare un giorno alla eterna liturgia in cielo, dove funziona l'eterno pontefice

[606] Dossologia eucaristica.
[607] Cf Rm 8,15: «Per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!».
[608] Cf Gv 15,5

Gesù Cristo, assistito dagli Apostoli, Martiri, Confessori, Vescovi, Vergini, ecc.; dove la Vergine con tutti i cori angelici cantano: Santo, Santo, Santo!

Centro del culto è la Messa; primi raggi, i sette Sacramenti; raggi secondari, tutte le altre pratiche liturgiche.

Queste pratiche ed atti sono raccolti nei libri liturgici: Messale, Rituale, Breviario, Pontificale.

Primo Maestro

CIRCOLARE 202[609]

A TUTTE LE FIGLIE DI SAN PAOLO
- preghiere per la santificazione;
- fiducia nel lavoro di redazione;
- augurio di fedeltà alle Costituzioni nella loro ultima redazione e definitiva approvazione.

Sac. Alberione

Pasqua 1953

466

[609] **202.** St. In RA, marzo (1953)1. Al centro pagina, grassetto e a caratteri grandi.

Parte seconda
1953-1969

CIRCOLARE 203*[610]

MESE DI SAN GIUSEPPE
Premesse

a) La dignità di S. Giuseppe è la massima dopo quella della maternità divina.

Infatti Egli era capo della Sacra Famiglia: perciò partecipe dell'autorità e dell'affetto del Padre Celeste verso il Divin Figlio; partecipe della sua sapienza per comunicare a Gesù Cristo la volontà sua.

Egli era sposo di Maria, «vir Mariae», Madre di Dio; quindi prossimo alla dignità di Maria: «Poiché intervenne tra Maria e Giuseppe il vincolo coniugale, non vi è dubbio che Egli abbia partecipato alla sua altissima dignità» (Leone XIII)[611].

b) Ne segue in S. Giuseppe una santità eminente, superiore a quella degli altri Santi (eccetto Maria). Infatti, S. Tommaso e S. Bernardino da Siena dicono che il Signore suole comunicare le grazie proporzionate e convenienti alla vocazione ed ufficio segnati per ciascun uomo.

Sebbene gli Evangelisti non dicano molto di S. Giuseppe, tuttavia egli appare come uomo di grande fede, di cieca obbedienza, di profonda umiltà, di perfetta verginità, di ardente amore a Dio.

Per alcuni secoli di storia ecclesiastica, S. Giuseppe rimase quasi nascosto: tuttavia S. Bernardo, S. Teresa, S. Francesco di Sales gli prestarono e ne propagarono la divozione. Nel 1729 Benedetto XIII aggiunse il suo nome nelle litanie maggiori; nel 1621 Gregorio XV ordinò di celebrarne la festa in tutta la Chiesa; Pio IX lo elesse patrono della Chiesa Universale[612].

[610] **203***. St. In RA, marzo (1953)1-5; in SP, febbraio (1953)1-3. In entrambe le testate al testo fa seguito la coroncina a san Giuseppe (cf *Libro delle preghiere della Famiglia Paolina*).
[611] LEONE XIII, *Quamquam pluries* (15 agosto 1889), in *Acta* IX (1890) 175-182.
[612] PIO IX, *Quemadmodum Deus* (8 dicembre 1870).

c) Seguì nella cristianità un risveglio generale di devozione a S. Giuseppe; grande fiducia nella sua protezione; conoscenza della sua vita e sue virtù; un amore fervido per un Santo così amabile, semplice, silenzioso; una generale persuasione che Egli si prenda a cuore tutte le necessità e miserie, e che vi provveda amando i fedeli della Chiesa come le membra di Gesù Cristo. A Lui sono consacrate chiese, altari, istituzioni; sono proposte tante pratiche di pietà; sono innumerevoli le grazie ed i prodigi da Lui ottenuti: «Non ho mai chiesta grazia a S. Giuseppe senza venire esaudita», diceva S. Teresa[613].

Considerazioni

1. Il più nobile ed utile lavoro per la società è quello apostolico: «Quam speciosi pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona!» (San Paolo)[614]. Fu il grande lavoro del ministero pubblico di Gesù Maestro: «Veni ut vitam habeant et abundantius habeant»[615]. Gesù si associò cooperatori: e così Maria e Giuseppe, nella rispettiva condizione, furono i primi e principali cooperatori della Redenzione. Prepararono all'umanità il Maestro Divino, il Sacerdote eterno, l'Ostia di propiziazione.

L'Apostolo è un cooperatore: con Cristo, in Cristo, per Cristo, lavora alla salvezza degli uomini, comunicando ad essi i grandi beni della fede, della santità e della grazia.

L'apostolato si può esercitare con la preghiera, la sofferenza, la parola, le opere, le edizioni, l'amministrazione dei Sacramenti, l'educazione, le Missioni, ecc. Sempre è cooperazione.
San Giuseppe che accetta la sua missione: a Betlemme, in Egitto, a Nazareth, nella presentazione al tempio, nella ricerca e ritrovamento di Gesù al tempio... è sempre il fedelissimo cooperatore.

I Nostri sentano quanto sia bella e grande la loro missione: vedranno un giorno i grandi meriti acquistati.

2. Oggi in molte anime vi è da una parte la tendenza ad appartarsi in una vita di semplice contemplazione; realizzare

[613] SANTA TERESA, *La vita* VI, 6.
[614] Cf Rm, 10,25: «Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!».
[615] Cf Gv 10,10: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

l'«attende tibi»; fuga dal mondo! Chiudersi perciò in una vita di solitudine.

In altre anime una grande tendenza alle opere di apostolato, considerando i grandi bisogni della società; realizzare l'«andate, predicate». Vita attiva, perciò: spendersi, sopraspendersi.

Ognuna delle tendenze è buona, quando si segue una divina chiamata. Non mancano però i pericoli d'illusioni per le anime: o di segregarsi dal mondo in modo egoistico e forse per ignavia, per timore del sacrificio o della lotta contro il male: soldati che sfuggono di combattere. Oppure smania di opere senza la prima e principale cura, la vita interiore, la santità propria; pericolo di dimenticare la preghiera, principale mezzo di apostolato.

Unire la vita contemplativa all'attività è la via più perfetta: ardere ed illuminare[616]! Due sorta di meriti: santificazione propria e zelo della gloria di Dio. «Hoc enim faciens, et teipsum salvum facies et eos qui te audiunt»[617].

A San Giuseppe chiediamo la vita interiore, la santificazione propria nel silenzio, nell'intimità con Gesù e Maria, nel compimento dei doveri quotidiani, nell'esercizio delle virtù individuali e domestiche. Poi chiediamo lo spirito di apostolato, la cooperazione a Gesù Cristo ed alla Chiesa nella salvezza del mondo. Senza la grazia noi faremmo come chi piantasse degli alberelli secchi; né gioveremmo a noi stessi. S. Paolo nel suo inno alla carità scrive: «Se io parlassi le lingue degli uomini, e degli angeli e non avessi amore, non sarei che un bronzo risonante od un cembalo squillante. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, o se avessi tutta la fede, così da trasportare i monti, e poi mancassi di amore, non sarei nulla. E se anche distribuissi ai poveri quanto ho e consegnassi il mio corpo alle fiamme e non avessi la carità, non ne riporterei alcun giovamento» (1Cor 13).

3. Leone XIII propone San Giuseppe a modello del lavoratore[618]. Egli fu operaio e maestro a Gesù nel lavoro. Mirabile il quadro che Maria compiva, quando, lavorando essa

[616] Cf Liturgia di san Bernardo (20 agosto).
[617] Cf ITm 4,16: «Così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano».
[618] LEONE XIII, *enc. cit.*

medesima, contemplava il suo santo sposo sudare in una dura fatica, accompagnato al banco dal Figlio di Dio incarnato, creatore di tutto. Il lavoro, sia materiale, morale, intellettuale, od apostolico, ci avvicina a Dio eterno e puro atto; a Dio, che conferì all'uomo la dignità di causa per l'imitazione del suo Creatore. Posto nel Paradiso terrestre, «ut custodiret et operaretur eum»[619], l'uomo venne poi condannato alla fatica come espiazione e come mezzo di vita. E chi non lavora non procura la propria elevazione, né ha diritto al pane: «Qui non laborat non manducet»[620]; né può dispensare dal lavoro una posizione sociale privilegiata.

Da una parte il lavoro, dall'altra la pazienza nel lavoro; da una parte tendere a migliorare in modo giusto la propria condizione, dall'altra sopportare i disagi delle strettezze; da una parte il lavoro in patria, dall'altra il lavoro di emigrati; da una parte comprendere, dall'altra essere compresi; da una parte la giustizia, dall'altra la carità; da una parte l'afflizione, dall'altra la consolazione; da una parte esigere il giusto, dall'altra dare il superfluo; da una parte la mano d'opera, dall'altra l'unione della fatica, col capitale, e con i frutti.

Leone XIII ed i Pontefici successivi hanno indicato al mondo i grandi mali della società moderna, i diritti e doveri rispettivi delle classi, le giuste soluzioni nello spirito del Vangelo.

In S. Giuseppe il lavoro è stato sublimato; in lui un perfetto equilibrio di pensiero e azione; in lui pazienza, attività, carità per il bisognoso. «Nonne hic est faber? nonne hic est fabri filius?»[621]. Solo gl'insegnamenti dei Pontefici ed il sano concetto di democrazia cristiana prestano la medicina buona, insegnano a tutti la via giusta per la pace sociale e per il conseguimento dei beni futuri. Gesù e Giuseppe sono gli operai ideali.

4. La vita intima di San Giuseppe con Gesù fu per lui una sorgente continua di grazia, virtù, bene e consolazioni. Grande pena nella nascita di Gesù in una grotta, in estrema povertà, sopra un po' di paglia, in una greppia; ma grande gioia nel

[619]Cf Gn 2,15: «... perché lo coltivasse e lo custodisse».
[620] Cf 2Ts 3,10: «Chi non vuol lavorare neppure mangi».
[621] Cf Mc 6,3: «Non è costui il carpentiere?».; Lc 4,22: «Non è il figlio di Giuseppe?».

sentire i canti degli Angeli e vedere l'adorazione dei pastori, nel prostrarsi innanzi al Bambino Celeste, nell'aprire tutto il suo cuore in un amore nuovo per il mondo. Grande pena pensando all'odio di Erode per il nato Messia, fuggendo in Egitto, vedendo i disagi del Bambino e di Maria in terra straniera; ma grande conforto nel trattenersi intimamente e soffrire con loro. Pene e gioie nel ritorno in Palestina, nell'arrivo dei Magi, nel presentare Gesù al tempio, nella vita privata a Nazareth, nello smarrimento e ritrovamento al tempio.

San Giuseppe sempre imparava, imitava, santificava se stesso. La sua vita di unione con Gesù era più elevata e feconda di meriti di ogni anima, anche la più eucaristica.

L'unione nostra con Dio si perfeziona nelle sante meditazioni, negli esami di coscienza, nelle confessioni, nelle comunicazioni con Gesù Sacramentato. Vi sono anime che poco sanno approfittare della Messa, Comunione, presenza reale di Gesù in mezzo a noi: «Vobiscum sum omnibus diebus»[622]; e vi sono anime che invece crescono ogni giorno in grazia, consolazione, merito di vita eterna.

5. La divozione a Maria è segno di salvezza, mentre è sorgente inesauribile di grazia.

Per un altissimo disegno della Provvidenza ed invito dell'Angelo, Giuseppe associò la sua vita a quella di Maria. Egli fu sposo vero e custode della Vergine e del suo onore; egli ne fu il nutrizio e compagno di pene e di conforti, servitore umile e confidente, imitatore fedele e suo sostegno nelle circostanze e vicende dell'infanzia e fanciullezza di Gesù. La devozione di S. Giuseppe verso Maria è sopra quella di tutti i Santi; come ora in Cielo partecipa sopra ogni altro alla sua gloria ed al suo potere; e come egli ora riceve con Lei e dopo di Lei il culto più distinto e sopra ogni Santo: culto di speciale dulia, o protodulia.

Conoscere, imitare, amare, pregare, predicare Maria: secondo la divina volontà, secondo l'insegnamento della Chiesa, nello spirito di venerazione di S. Giuseppe.

[622] Cf Mt 28,20: «Io sono con voi tutti i giorni».

6. Tra i membri della Chiesa in difficoltà e necessità estreme sono gli agonizzanti. E' in punto di morte che il demonio, che odia le anime, fa i maggiori sforzi per guadagnarle. Presunzione o disperazione, trascuranza o malizia, morti repentine o lunghe malattie che illudono, difficoltà estreme o gravità del male: tutto può essere adoperato dal nemico di Gesù e dell'uomo per l'eterna dannazione.

Per una morte rassicurante occorrono: buona vita, stato di grazia abituale, avere compiuto la missione affidataci, disposizioni di fede, speranza, carità, dolore dei peccati; ricevere possibilmente in tempo i santi Sacramenti della Penitenza, Viatico, Estrema Unzione...

Ognuna di queste cose si chiedano a S. Giuseppe: la sua vita fu santissima, eseguì tutti i disegni e voleri divini sopra di lui, fu assistito da Gesù e Maria al suo transito.

Ogni Santo in Cielo è potente ad ottenere quello che egli stesso ha compiuto sulla terra di bene.

Nella raccomandazione dell'anima la Chiesa propone a noi la seguente preghiera: «Mi rivolgo a Te, S. Giuseppe, patrono dei morenti, che al tuo transito fosti assistito da Gesù e da Maria: per questi due grandi amori, ti raccomando questo infermo, che trovasi nella suprema lotta, e con insistenza ti prego di liberarlo dalle insidie del demonio e dall'inferno; perché con la tua protezione possa raggiungere gli eterni gaudi» (Rituale).

7. San Giuseppe è protettore della Chiesa universale: cioè non di una singola categoria di cristiani, ma di tutti; non solo del Clero o dei Religiosi; non solo dei giovani o dei capi-famiglia; non solo per ottenere la scienza agli intellettuali o la purezza ai vergini; non solo per la guarigione degl'infermi o la protezione dei morenti. Esempio di castità, di fede, di umiltà, di lavoro, di pazienza, di giustizia per ognuno: «Joseph, cum esset iustus»[623].

E' protettore di tutti.

E' intercessore per ogni grazia.

E' modello di ogni virtù.

[623] Cf Mt 1,19: «Giuseppe, che era giusto».

Perciò nella preghiera proposta da Leone XIII si dice: «Proteggi, o provvido Custode della Divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo. Allontana da noi, o Padre amantissimo, codesta peste di errori e di vizi che ammorba il mondo; ci assisti propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo Protettore; e come un tempo scampasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio».

«Gesù Cristo amò la Chiesa e diede la sua vita per essa, al fine di santificarla, purificarla con il lavacro dell'acqua, mediante la parola di vita, per farla comparire, innanzi a sé gloriosa, senza macchia, senza ruga, o altro simile difetto, ma, anzi, santa e immacolata» (Ef 5, 25).

Il cristiano ama in modo simile la Chiesa, cioè le persone, le anime che compongono la Chiesa: e prega per tutte, interponendo l'intercessione di S. Giuseppe. Come il Padre affidò a S. Giuseppe la Famiglia di Nazaret, che era la Chiesa nascente, così il Papa affidò a S. Giuseppe la Chiesa, ormai sviluppatasi, come il granello evangelico, in un maestoso albero.

Un vero Paolino precede in questo amore anche sull'esempio dell'Apostolo Paolo.

Sac. Alberione

CIRCOLARE 204*[624]

GLI ANGELI CUSTODI

Gli Angeli sono creature del tutto spirituali: siano buoni o siano cattivi.

Di essi *nell'Antico Testamento* parlano il Genesi, l'Esodo, Ezechiele, Isaia, i Numeri, Giuditta, i Giudici, Giobbe; più largamente Tobia, Daniele, Zaccaria, i Maccabei, i Salmi.

Nel Nuovo Testamento: un Angelo appare a Zaccaria per annunziargli la nascita del Battista[625]; a Maria per comunicarle la Incarnazione del Figlio di Dio[626]; a Giuseppe più volte[627]: nel Natale gli Angeli cantano il *Gloria*[628]; dopo le tentazioni servono a Gesù Cristo[629]; l'Angelo lo conforta nell'orto[630]; più volte ne annunziano la risurrezione[631]. In Cielo vi sono più di dodici legioni di Angeli[632]; gli Angeli dei bambini sempre vedono la faccia del Padre[633]; godono per la conversione di un peccatore[634]; gli Apostoli avrebbero veduto gli Angeli discendere e risalire sul capo di Gesù; nel giorno del giudizio separeranno i buoni dai cattivi[635] Gesù Cristo glorificherà i giusti al cospetto dei suoi Angeli...[636].

[624] **204***. St. In RA, aprile (1953)1-3; in SP, marzo (1953)1-3. RA omette la coroncina agli Angeli Custodi.
[625] Cf Lc 1,11s.
[626] Cf Lc 1,26s.
[627] Cf Mt 1,20.
[628] Cf Lc 2,14.
[629] Cf Mt 4,1l.
[630] Cf Lc 22,43.
[631] Cf Mt 24,5-8.
[632] Cf Mt 26,53.
[633] Cf Mt 18,10.
[634] Cf Lc 15,10.
[635] Cf Mt 25,31.
[636] Cf Mt 25,3l.

Negli Atti degli Apostoli: l'Angelo apre le porte del carcere agli Apostoli[637]; un Angelo libera Pietro dal carcere[638]; un Angelo percuote Erode[639]; un Angelo assiste Paolo in pericolo di naufragare[640]; un Angelo parla al diacono Filippo...[641].

Nell'Apocalisse, da S. Pietro nella l.a Epistola, e specialmente da S. Paolo, gli Angeli sono spesso ricordati nei loro uffici, poteri e ordini. Essi, puri spiriti, stanno, nell'ordine degli esseri creati, sopra l'uomo composto di anima e corpo, infinitamente inferiori a Dio.

Gli Angeli rappresentano la grandezza e gli attributi di Dio: «Ognuno in particolare presenta un qualche grado di questo Essere Infinito e gli è specialmente consacrato. In alcuni se ne ammira la forza, in altri l'amore, in altri la fermezza. Ognuno è imitazione del Divino Originale; ognuno l'adora e lo loda nella perfezione di cui è immagine» (Olier). Perciò negli Angeli onoriamo Dio stesso; sono «fulgidi specchi, sono puri cristalli, sono brillanti spere che rappresentano le fattezze e le perfezioni di questo Infinito Tutto» (Olier). «Gli Angeli di questi bambini vedono sempre la faccia del Padre Celeste»[642].

In Cielo si uniscono a Gesù Cristo Mediatore per lodare adorare, glorificare la Divina Maestà, lieti di potere con Lui dare maggiore valore alle loro adorazioni: «Per quem Maiestatem tuam laudant Angeli, adorant Dominationes, tremunt Potestates»[643]. Perciò, mentre ci uniamo a Gesù Cristo per pregare, ci uniamo pure agli Angeli e formiamo con essi un armonioso concerto. Possiamo perciò dire con l'Olier «che tutti i Custodi del Cielo, tutte queste possenti virtù che li muovono, suppliscono alle nostre lodi, ringraziano per i benefici ricevuti, nell'ordine della natura e nell'ordine della grazia».

Ne segue che essi con Gesù Cristo e in dipendenza da Lui si prendono cura della nostra salvezza, desiderosi di averci partecipi della stessa felicità eterna. Accettano perciò, con amore

[637] Cf At 5,19.
[638] Cf At 12,7s.
[639] Cf At 12,23.
[640] Cf At 27,23.
[641] Cf At 8,26.
[642] Cf Mt 18,10.
[643] Prefazio della Messa.

le missioni che Dio loro affida a nostro vantaggio; avendo trionfato di satana, chiedono di proteggerci contro questo perfido nemico. Inoltre, offrono a Dio le nostre preghiere che avvalorano con l'aggiunta delle loro suppliche; ciò fanno specialmente nel momento della nostra morte.

Gli Angeli furono assoggettati ad una prova prima di entrare nell'eterna beatitudine. Molti peccarono e divennero demoni dell'inferno; molti furono a Dio fedeli, superarono la prova ed entrarono nella celeste beatitudine. Questi sono (secondo il comune insegnamento) divisi in nove cori: Serafini, Cherubini, Troni, Dominazioni, Principati, Potestà, Virtù, Arcangeli, Angeli[644].

Angeli buoni sono destinati da Dio a custodire gli uomini durante la presente vita. La Chiesa ci fa pregare: «Signore, che nella tua ineffabile provvidenza ti sei degnato di mandare i tuoi Angeli per custodirci: concedi a coloro che ti pregano che siano sempre dalla loro protezione difesi e che possano in eterno godere con essi»[645]. Nell'Epistola della Messa degli Angeli (2 Ottobre) leggiamo come applicate ad essi queste parole dell'Esodo, dette per il popolo ebreo: «Ecco che io manderò il mio Angelo, che ti preceda e custodisca nella via e t'introduca nel luogo da me preparato. Onoralo, ascolta la sua voce e bada di non disprezzarlo, perché non ti risparmierà se peccherai e parla in mio nome. Che se ascolterai la sua voce e farai tutto quello che io ti dico, sarò il nemico dei tuoi nemici ed affliggerò chi ti affligge. Il mio Angelo ti precederà e t'introdurrà nel luogo che ti ho preparato»[646].

Gli Angeli buoni sono i ministri di Dio. Dice S. Paolo (Eb 1, 14): «Non sono tutti spiriti al servizio di Dio, inviati a vantaggio di quelli che devono conseguire l'eredità della salute?» Infatti, dice il salmo 90: «Angelis suis mandavit de te, ut custodiant

[644] DIONIGI L'AREOPAGITA (Pseudo), *Gerarchia Celeste*, Roma, Città Nuova 1956. Nella sua opera si trova per la prima volta questa classificazione degli esseri celesti.
[645] Orazione della Messa degli Angeli Custodi (2 ottobre).
[646] Cf Es 23,20-22

te in omnibus viis tuis»[647]. E Gesù Cristo: «Angeli eorum (dei fanciulli) semper vident faciem Patris»[648] (Mt 18,10).

La festa degli Angeli Custodi fu istituita da Paolo V (1608) e fu assegnata al 2 Ottobre da Clemente X (1670) ed estesa a tutta la Chiesa. La bontà di Dio manda in nostro soccorso i suoi Angeli. Perciò S. Girolamo dice: «Grande è la dignità di un'anima, se per essa, sin dalla nascita, è destinato un Angelo del Cielo per custodirla».

Gli Angeli Custodi: 1) Ci allontanano dai pericoli corporali o facendoli prevedere o rimovendoli. 2) Spesso ci aiutano nelle cose materiali, specialmente se ciò è utile per l'anima. 3) Combattono il demonio, perché non tenti o si possa da noi vincere. 4) Fanno sentire le loro sante ispirazioni per eccitarci al bene. 5) Presentano a Dio le nostre preghiere accompagnate dalla loro intercessione. 6) Ci procurano occasioni di merito e ci assistono in punto di morte.

La dottrina dei Padri della Chiesa, della Scrittura insegna le nostre relazioni con Dio: siamo i suoi figli, siamo membri di Gesù Cristo, siamo templi dello Spirito Santo. «Essendo figli di Dio, Egli ci dà per precettori Principi della corte celeste... Essendo noi *membri* di Gesù Cristo, vuole che gli stessi spiriti che servono a Lui siano anche al nostro fianco. Essendo *templi* dello Spirito Santo, vuole che abbiamo degli Angeli che siano pieni di venerazione verso di Lui, come lo sono nelle nostre chiese... Vuole che vi siano Angeli che servono di collegamento tra la Chiesa trionfante e la Chiesa militante». Gli Angeli Custodi rendono a noi preziosi servizi che conosceremo del tutto solo in Paradiso.

I nostri doveri verso l'Angelo Custode sono bene esposti da S. Bernardo: «La parola Angelo quanta riverenza, divozione e fiducia deve ispirarti! Riverenza, perché stiamo alla sua presenza; divozione per la sua benevolenza; fiducia, perché ci custodisce».

[647] Sal 91(90),11: «Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi».
[648] Mt 18,10: «I loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre».

Riverenza, perché egli è purissimo, santo, sempre presente. «In qualunque casa od angolo, abbi riverenza per l'Angelo... e non fare alla sua presenza quello che non faresti innanzi a me».

Fiducia, giacché custodisce. «E' presente, non solo con te, ma per te, per proteggerti, aiutarti... E' fedele, è prudente, è potente: perché temi dunque?».

Divozione, cioè *amore*, per la sua benevolenza. E' amico, benefattore, fratello ed un giorno sarà coerede in Cielo. «Siamo dunque devoti, siamo riconoscenti; onoriamolo, corrispondiamo al suo amore».

I Dottori ritengono che la Chiesa abbia come custode l'Arcangelo S. Michele, già custode della Sinagoga, a cui la Chiesa ha preso il posto. Con sufficiente probabilità si insegna che abbiano pure il loro Angelo Custode le nazioni, le Chiese particolari, le famiglie religiose.

La lotta combattuta in cielo, tra S. Michele ed i suoi seguaci, contro il superbo Lucifero e gli angeli ribelli[649], continua sopra la terra; sempre più ostinata e sempre con nuovi mezzi. San Paolo ci mette in guardia: «Fratelli, siate forti nel Signore e nel potere della forza di Lui. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per potere affrontare le insidie del diavolo, poiché non è la nostra lotta contro il sangue o contro la carne, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori del mondo delle tenebre, contro gli spiriti maligni dell'aria... perché possiate resistere nel giorno cattivo» (Ef 6,10). Essi muovono continue tentazioni; inoltre vi sono le ossessioni, magia diabolica, spiritismo.

Conviene continuamente invocare i Troni, le Potestà, le Dominazioni, tutti gli Angeli del Cielo: contro tutti i demoni tentatori, perché siano ricacciati nell'inferno. Occorre pregare per tutti che siano forti lottatori; che l'errore, il vizio, il dominio di satana siano distrutti; venga per Maria SS.ma e gli Angeli buoni il regno di Gesù Cristo.

Dedichiamo all'Angelo Custode il primo giovedì del mese. Ripetiamo spesso, particolarmente nelle speciali necessità,

[649] Cf Ap 12,7.

l'Angelo di Dio; diffondiamo con l'esempio, la parola, le edizioni una vera divozione a questo fedelissimo tra i fedeli amici. Dedichiamo pure a Lui il mese di Ottobre.

Innumerevoli sono le grazie spirituali e materiali già da noi ottenute: lo ringrazieremo specialmente in Cielo.

Particolarmente illuminare le anime e prevenire le tentazioni. Davvero «vincere o morire», eternamente. «Vincere o morire», in vita per il peccato mortale e per la perdita della vocazione.

Il demonio ordinariamente è causa indiretta dei peccati; non potendo operare direttamente sopra l'intelletto e la volontà, egli può operare, però, sopra la memoria, l'immaginazione, l'appetito sensibile, eccitando le passioni, fino ad indurre in errore l'intelletto per mezzo dei sensi e ad indebolire la volontà operando sopra il cuore.

Molte tentazioni sono dalla carne (ozio, gola, pigrizia ecc.) e moltissime dal mondo (massime, esempi, spettacoli, letture ecc.); ma quando le tentazioni sono frequenti, forti, ostinate, si può pensare che almeno in parte in esse interviene anche il demonio.

«Vigilate et orate»[650]. Fuggire le occasioni, mortificare i sensi, anche interni; confessarsi spesso, comunicarsi con fervore; divozione all'Immacolata Regina degli Apostoli, buona direzione spirituale.

La divozione agli Angeli Custodi è facilmente compresa e sentita dai fanciulli. E' impossibile numerare quante vocazioni essa abbia suscitato, fortificato, salvato da naufragio, accompagnato sino alla meta; e quanto essa sia utile nei vari nostri ministeri ed apostolati!

Onorare l'Angelo è onorare Dio stesso, del quale è rappresentante sopra la terra: uniamoci a Lui per meglio glorificarlo.

Di Santa Francesca Romana il Breviario dice: «Il nemico del genere umano faceva ogni sforzo per distoglierla da questo genere di vita di santificazione con diversi oltraggi e percosse; ma ella imperterrita lo deluse sempre e ne riportò glorioso trionfo, grazie al soccorso del suo Angelo, col quale conversava famigliarmente».

Sac. Alberione

[650] Cf Mt 26,41: «Vigilate e pregate».

CIRCOLARE 205*[651]

DOPO LA VISITA IN ORIENTE[652]

Molte grazie e benedizioni ha concesse il Signore alle case del Giappone, Filippine, India: ne ho ringraziato il Signore in quest'ultima visita (12 Aprile - 22 Maggio 1953). E' una larga effusione di Spirito Santo nei cuori di tutti. Se discende lo Spirito di Dio, nuove vite e nuove case sono create. Dove manca la vita le case languiscono e muoiono: «Emitte Spiritum tuum et creabuntur»[653].

Ovunque lo Spirito Santo ha effuso un vivo attaccamento alla nazione ed al proprio campo di lavoro, sino a chiedere di rimanervi tutta la vita e riposare in mezzo al popolo cui si sentono così spiritualmente legati.

Le divozioni al Divin Maestro, Gesù, a Maria Regina Apostolorum, a S. Paolo Apostolo vanno diffondendosi largamente; le nostre statue, immagini, libri, nelle cappelle, case, parrocchie ne sono anche un segno esterno.

Sono ovunque segnate nelle nostre cappelle le espressioni: «Di qui voglio illuminare; non temete, io sono con voi; abbiate il dolore dei peccati».

Gesù è presente eucaristicamente nelle nostre case: è il Maestro Divino che vuole confortare, sostenere, illuminare prima noi, suoi amici: «vos amici mei estis»[654], poi gli uomini tutti,

[651] **205***. St. In RA, maggio-giugno (1953)1-2; in SP, maggio-giugno (1953)1-2.
[652] E' il secondo viaggio in Oriente. Don Alberione partì con M. Tecla il 13 aprile 1953. Visitarono le comunità paoline del Giappone, Filippine, India.
[653] Cf Sal 104 (103),30: «Mandi il tuo spirito, sono creati».
[654] Cf Gv 15,14: «Voi siete miei amici».

per mezzo dell'apostolato, attraverso ai mezzi più celeri ed efficaci. Dice infatti il Divino Maestro: «Ego sum lux mundi»[655]; ed aggiunge: «Vos estis lux mundi»[656]. Egli la luce: noi la riceviamo e la riflettiamo sopra le anime. Il Signore si è degnato di farci partecipi e, anzi, farsi visibilmente sostituire nel suo ministero di Maestro dell'umanità. Egli è nel tabernacolo: da esso noi riceviamo e diamo.

In ogni casa è stato benedetto ed esposto nei vari locali il testo del Vangelo, chiedendo per noi quattro grazie: riprodurre il Vangelo; custodire in onore il Vangelo; leggere secondo lo spirito della Chiesa il Vangelo; diffondere ovunque il Vangelo.

Anche le giornate del Divin Maestro o feste del Vangelo vanno estendendosi; sempre secondo le circostanze di luogo, di tempo, di persone.

La propaganda protestante si fa sempre più accesa. Anche molte forme di paganesimo vi aderiscono ed accolgono e leggono il Vangelo. Facciamo conoscere la differenza essenziale nel modo di leggerlo ed interpretarlo: i protestanti secondo lo spirito privato, i cattolici secondo la mente e la dottrina della *Chiesa.* A ciò giova, in modo chiarissimo il commento fatto con note catechistiche. La Chiesa è Maestra di fede, di morale e di preghiera: essa tutto ricava il suo insegnamento dal Vangelo scritto e tramandatoci con insegnamento orale.

Fiducia nel Signore e nell'apostolato! Le case nostre cominciano tra notevoli difficoltà di vario genere; ma è di conforto l'assicurazione: «Non temete, io sono con voi».

Nel Signore: «... li mandò due a due innanzi a sé in ogni città e luogo dove Egli era per andare. E diceva loro: La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai alla mietitura. - Andate, ecco io vi mando come agnelli tra i lupi. - Non portate né borsa, né sacca, né calzari; e per la strada non salutate alcuno! (Modo ebraico di dire per esortare a non fermarsi in oziosi colloqui)... L'operaio è degno della sua mercede. Non girate di casa in casa» (S. Luca)[657].

[655] Cf Gv 8,12: «Io sono la luce del mondo».
[656] Cf Mt 5,14: «Voi siete la luce del mondo».
[657] Cf Lc 10,1-7.

Curare la beneficenza: è chiaro che si deve ricevere per nutrimento del corpo da quelli cui si porta il nutrimento dello spirito. Il Signore muoverà i cuori: preparerà provvidenze inattese: purché ci mostriamo poveri, come siamo; e attendiamo da Dio attraverso gli uomini. La beneficenza serva all'acquisto dei primi mezzi di apostolato! Una libreria è facile ad aprirsi. La vita paolina comprende un apostolato così moderno ed attraente che, ben presentata, entusiasma i giovani: si potranno così avere facilmente vocazioni.

Fiducia nell'apostolato! In ogni nazione il nostro apostolato può dare il necessario per vivere e sviluppare le vocazioni: occorre intendere ed imitare quanto si è veduto fare sin dall'inizio dell'Istituto; avere in venerazione il modo provvidenziale secondo cui è nato e si è fatto adulto.

Con questa esperienza, perciò, e con lo spirito di fede sarà sicurezza di risurrezione e di vita la disposizione dello spirito contrito ed umile: «Cor poenitens tenete»[658]. Chi legge epistole e vita di San Paolo se ne persuade sicuramente. Egli scompariva col suo essere, poi si ergeva con sicurezza di riuscita forte dell'armatura da lui descritta nelle sue lettere. Se si arriva a segnarci con convinzione con la croce dell'umiltà e della confidenza di S. Francesco di Sales, saremo sicuri della nostra santificazione e del successo nelle opere di apostolato: «Da me nulla posso, con Dio posso tutto, per amor di Dio voglio far tutto, a Dio l'onore, a me il disprezzo».

Sac. Alberione

484

[658] Cf AD 158.

CIRCOLARE 206[659]

[...]
CHE COSA SIGNIFICA APPROVAZIONE?

Significa che la vostra missione ed il vostro apostolato sono utili alle anime, nella Chiesa di Dio.

Significa che le Costituzioni sono buone e tali che chi le pratica fedelmente, può farsi santa.

Significa che chi abbraccia la vita religiosa con buone disposizioni è sicura di ricevere il centuplo di quanto lascia e che avrà la vita eterna.

Significa che le Costituzioni d'ora in poi obbligano all'osservanza secondo l'articolo 452.

Significa che l'aspirante che entra nella Congregazione, ed i parenti che l'accompagnano (se sotto i 21 anni), sono sicuri che la Congregazione è stabile, che l'avvenire per i membri offre tranquillità, se si corrisponde, per il caso di sanità o di malattia.

Significa che la Suora, invece che di una famiglia comune, dovrà considerare come sua famiglia la Congregazione che dovrà amare, servire, e procurarle il bene spirituale e materiale.

Significa che la Suora, emettendo i sacri voti, dovrà cominciare a vedere un lavoro di cooperazione ai RR. Parroci nella cura dei piccoli, delle giovani, degli infermi; delle anime, in una parola.

Significa che ogni suora dovrà essere riconoscente al Signore del suo bellissimo apostolato.

Significa che dovrà amare le Madri, le Sorelle, le vocazioni.

[659] **206.** St. In RA, luglio-agosto (1953)1-2. Il testo segue al Decreto di approvazione diocesana delle Suore di Gesù Buon Pastore. Si riferisce in modo particolare alle Suore Pastorelle.
Omesso il Decreto di approvazione diocesana delle Suore Pastorelle.

Significa che vivendo in comunità avrà tanti buoni esempi da imitare, tante preghiere delle sorelle in vita ed in morte, tanti suffragi dopo il transito nell'eternità.

Significa che avete avuto un premio alla vostra costanza; che quanto vi fu promesso si è avverato: che questa è una grazia che sarà seguita da molte altre.

Significa che d'ora in poi vivrete ancora più affezionate e devote al Sommo Pastore il Papa ed a tutti i Pastori delle diocesi e delle parrocchie: pregando sempre e conservando la dovuta sottomissione e riverenza.

Significa che dovete ora affezionarvi e praticare ancor più con fiducia ed amore le vostre divozioni: a Gesù Buon Pastore, a Maria Madre del Buon Pastore, ai Santi Pastori ed Apostoli Pietro e Paolo.

Rallegriamoci di questa grande grazia e preghiamo per la prosperità di questa nuova famiglia religiosa.

Gesù Buon Pastore moltiplichi le Suore Pastorelle e conceda loro di realizzare pienamente e generosamente il fine per cui sono sorte e compiere tanto bene. Questo è l'augurio fraterno di tutte le Figlie di S. Paolo.

Ricordiamo sempre il proposito fatto: leggere, meditare e praticare le Costituzioni.

Infatti questo impegno di osservare le proprie Costituzioni vale tanto più per le Figlie di S. Paolo che hanno ricevuto l'approvazione definitiva.

Sac. Alberione

CIRCOLARE 207*[660]

ANNO MARIANO - ANNO DI SPERANZA

Con la data della natività di Maria SS. del corrente anno, S.S. Pio XII ha promulgato l'anno mariano che incomincia l'otto dicembre 1953; e si chiuderà l'otto dicembre 1954[661]. Abbiamo appresa questa disposizione con la più viva gioia. Fra le ispirazioni che in così gran numero elevano al più alto prestigio storico il presente pontificato, questa recentissima in cui si dedica tutto un anno a rivolgere lodi e preghiere alla Piena di grazia e Benedetta tra le donne, è indubbiamente fra le più felici.

Il Papa ricorda la definizione dell'Immacolato Concepimento di Maria, fatta l'otto dicembre 1854[662], ed invita il mondo cattolico a celebrarne solennemente il centenario.

Sono indicati i mezzi pratici: risveglio della pietà mariana; imitazione di Maria vivendo nell'innocenza ed integrità dei costumi; ritorno ed amore a Gesù Cristo. Il Papa vuole che si illustri il dogma, si promuovano pellegrinaggi, si preghi la SS. Vergine per tutti i bisogni della Chiesa.

Per ben interpretare e seguire il paterno invito del Papa, faremo quattro cose: *conoscere* Maria, *imitare* Maria, *pregare* Maria, *zelare* Maria.

Conoscere Maria, Madre di Gesù e Madre nostra: i privilegi di Maria, le sue virtù, la sua dignità, la sua missione, la sua vita, la sua Immacolata Concezione in relazione con l'Assunzione al cielo, la sua mediazione universale di grazia, le sue feste liturgiche, le molte preghiere che le si rivolgono specialmente il rosario... Vi sono dei piccoli catechismi mariani, vi

[660] **207***. St. In RA, dicembre (1953)1-2; in SP, dicembre (1953)1-2.
[661] Cf PIO XII, *Fulgens corona gloriae* (8 settembre 1953).
[662] PIO IX, *Ineffabilis Deus* (8 dicembre 1854).

sono tantissimi libri; anni fa se ne numeravano già quarantamila. Chi conoscerà Maria l'amerà, la pregherà. Vi sono parrocchie ed istituti che già hanno stabilito un mese di predicazione su Maria; si stanno preparando libri, opuscoli, numeri speciali di riviste; si organizzano settimane e tridui di studi mariani.

Conosci tua Madre! ecco l'invito da rivolgere a tutti: sempre, ma specialmente nell'anno mariano.

Imitare Maria. Piacque al Signore di mettere accanto a Gesù Cristo, modello divino ed umano, questa Vergine Santissima, semplice creatura, ma ricca di ogni virtù. Se l'uomo potesse obbiettare che imitare Gesù è per noi troppo difficile essendo Egli Dio, l'obbiezione cadrebbe additando Maria, che passò attraverso il mondo corrotto come bianca colomba; e non solo non si contaminò, ma si ornò dei fiori più belli di santità. Dice il Papa: «Occorre che questa celebrazione non solo riaccenda negli animi la fede cattolica e la divozione ardente verso Maria SS.; ma sia altresì di stimolo per conformare il più possibile i costumi dei cristiani sopra l'esempio della Vergine. Come tutte le madri provano soavissimi sentimenti quando scorgono che il volto dei propri figli riproduce per qualche particolare somiglianza le loro fattezze, così Maria, Madre nostra dolcissima, non può avere maggior desiderio né più grande gioia, del vedere riprodotti nei pensieri, nelle parole e nelle azioni di coloro che Ella accolse come figli sotto la croce del suo Unigenito, i lineamenti e le virtù della sua anima[663].

Imitare, perciò, Maria nella fede, speranza, carità; imitarla nella giustizia, prudenza, fortezza, temperanza, imitarla nell'obbedienza, umiltà, pazienza.

Rassomiglia a tua Madre!

Pregare Maria. Il Papa esorta a chiedere la grazia di evitare il peccato, anche la più piccola macchia volontaria; ed insieme impegnarsi a vigilare sopra i nostri sensi. Inoltre tenere presente quanto Maria disse ai servi alle nozze di Cana: « Fate tutto quello che Egli (Gesù) vi dirà»[664]; e assecondare perciò i voleri

[663] PIO XII, *Enc. cit.*
[664] Gv 2,5.

di Gesù Cristo. E ciò è oggi più necessario; se si lascia Gesù Cristo, che è Via, Verità e Vita, dove si troverà la giustizia, l'ordine, la pace? Ritornare a Gesù Cristo.

Chiedere a Maria che cessino le diffidenze, l'odio, la violenza, le rivalità nelle famiglie, nelle nazioni e tra le nazioni.

Nessuno, però, può esortare gli altri quando non precedesse con l'esempio. Perciò ciascuno di noi chiederà la grazia di una vera conversione e di una vera santificazione della sua vita privata, domestica, professionale, civile.

«Chiediamo, pregando in comune, che l'età virile e matura si distingua su tutte per onestà e cristiana fortezza; che la società domestica rifulga di una fedeltà inviolata, sia fiorente per sana educazione dei figli e si rafforzi nel vicendevole aiuto» (Pio XII).

Chiediamo il pane per gli affamati, la giustizia per gli oppressi, la patria per i profughi e gli esuli, una casa ospitale per i senza-tetto, la debita libertà per quelli che sono ancora prigionieri, per i ciechi di corpo e di anima, la gioia di intima luce, l'unione degli animi, fondata sopra la verità e sulla bontà, l'esaltazione e la libertà della Chiesa.

Prega la Madre!

Predicare Maria. Ogni buon figlio ama parlare della sua madre. L'apostolato mariano è un nostro dovere ed anche un nostro bisogno: parlare, scrivere di Maria, incoraggiare tutti con l'esempio alla divozione verso Maria. S. Bonaventura, Dottore della Chiesa, dice: «Coloro che si impegnano a pubblicare le lodi di Maria sono sicuri del Paradiso». Riccardo di S. Lorenzo dice che l'onorare la SS. Vergine equivale ad acquistare la vita eterna: «Honorare Mariam est thesaurizare vitam aeternam». Questa Madre glorifica in cielo chi l'ha glorificata sopra la terra. La Chiesa pone sulle labbra di Maria le parole dell'Ecclesiastico: «Qui elucidant me vitam aeternam habebunt» (Eccli 24,31)[665]: Coloro che mi illustrano avranno la vita eterna.

Da questa devozione, tanto i singoli cristiani, come i popoli avranno grandi beni. Trovata Maria, troveranno Gesù Cristo, Via Verità e Vita: che è la più grande ricchezza del mondo.

[665] Cf Sir 24,21: «Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».

Parlare di Maria: dal pulpito, in privato, in confessionale, nelle conversazioni, nelle scuole, nei catechismi.

Scrivere, stampare, diffondere: opuscoli, libri, periodici, immagini.

Diffondere oggetti religiosi: medaglie, statue, fotografie di *Maria Regina Apostolorum.*

Consta che in diverse nazioni il film «Mater Dei» è proiettato continuamente e con frutto abbondante. L'anno mariano è un tempo di speciale opportunità. Il catechismo mariano, specialmente per i piccoli, sarà di grande utilità per la divozione a Maria.

Vi è poi una specie di catechismo più ampio e per chi è più avanti negli anni: «Alla scuola di Maria» di D. Damino.

Per la gioventù sui 15-18 anni, il Primo Maestro ha scritto tre volumetti: «Maria nostra speranza»: 1. vol. Grandezze di Maria; 2. vol. Vita di Maria; 3. vol. Feste di Maria. Sta uscendo la terza edizione.

Per chi invece è più avanti negli studi e nell'età, vi sono ottimi libri e buoni trattati, fra i quali merita il primo posto: «*La SS. Vergine Maria*», Alastruey.

Per il popolo, è ottimo il nostro periodico «Aurora» (Casa Madre).

Le Figlie di S. Paolo negli Esercizi spirituali hanno fatto il proposito di portare e diffondere ogni giorno, per la propaganda, un libro sopra la S. Madonna.

Curare che la recita dell'*Angelus* sia ben fatta; che si dica il Rosario; che in ogni festività di Maria, con l'uso del messalino ed altri libri, si consideri l'insegnamento che la Chiesa intende darci.

E’ anche utile prendere visione delle larghe indulgenze concesse per l'anno mariano.

Ossequio collettivo alla SS. Vergine delle Famiglie Paoline è il lavoro del Santuario *Regina Apostolorum*. Da due anni il Prof. Santagata sta affrescando le cupole: gli occorrono ancora dieci mesi, trattandosi di dipingere 1200 mq. Intanto si possono fare gli intonachi, l'altare, il pavimento, le finestre, le porte, ecc. La cripta dà già buoni risultati per le funzioni e pratiche della comunità. Occorre che pensiamo ad aprire al culto la vera chiesa. Anche facendo solo i lavori indispensabili, la spesa è molto forte.

Questa celebrazione centenaria, bandita dal Santo Padre, non poteva essere né più opportuna, né più doverosa, né più benefica all'umana famiglia; e, dobbiamo aggiungere, in modo particolare per le famiglie paoline.

Dopo il grande impulso al culto di Maria SS. dato da S. Alfonso M. De Liguori, il mondo cattolico si è abituato a desiderare ed ha emesso fervidi voti perché il Papa procedesse a definire solennemente tre privilegi riguardo alla nostra cara Madre Celeste. Sono: l'Immacolato Concepimento l'Assunzione corporea al cielo e la Mediazione universale della grazia.

Già le prime due verità sono state segnate con il sigillo dell'infallibilità pontificia.

I Paolini portano nel cuore un vivo desiderio: che venga anche aggiunto il terzo nell'ora da Dio segnata: ad onore della SS. Trinità, a vantaggio delle anime e della Chiesa, ad esaltazione della SS. Vergine.

Sac. Alberione

CIRCOLARE 208*[666]

PROPAGANDA COLLETTIVA[667]

L'aggettivo è improprio, ma il senso è chiaro.

Propaganda collettiva è far adottare in diocesi i nostri catechismi.

Propaganda collettiva è la costituzione delle biblioteche che servono ad una collettività di persone.

Propaganda collettiva è la diffusione di una intera collana di libri, per esempio della patristica.

Propaganda collettiva è il triduo, come la giornata del vangelo, o mariana, o catechistica, o del messalino, ecc. in una parrocchia, in una diocesi, nelle carceri, in un collegio, ecc.

Propaganda collettiva è assicurarsi i propagandisti nella parrocchia, nel seminario, nell'associazione cattolica, nell'istituto, nelle librerie.

Propaganda collettiva è incaricare una persona capace ed attiva per raccogliere abbonamenti a: *Famiglia Cristiana, Orizzonti, Giornalino, Aurora, Domenica, Vita in Cristo e nella Chiesa, Via Verità e Vita, ecc.*

Propaganda collettiva è trattare del cinema: sale di proiezione, noleggio, proiettori, pellicole, cortometraggi, ecc.

Propaganda collettiva è formare un catalogo particolare per circostanze determinate, come il mese di maggio, la quaresima, l'adunanza del clero, dei cattolici, dei maestri.

Propaganda collettiva è la circolare o la cartolina-reclame che viene spedita per una nuova edizione di stampa o di cinema.

Propaganda collettiva è rendersi cooperatori persone influenti, come le Autorità Ecclesiastiche, civili, militari, scolastiche, le presidenze e le segreterie delle associazioni per

[666] **208***. St. In RA, dicembre (1953)3; in SP, dicembre (1953)3.

[667] Da questo momento la propaganda collettiva è una costante del pensiero alberioniano. L'8.2.1964 scriveva ancora alle novizie d'Italia: «... Tutte assieme ottenete la grazia di migliorare l'apostolato-propaganda. Vi è un grande passo da fare; cioè: la propaganda *razionale*. Studiarla, realizzarla. Spetta a voi».

averne il favore, una raccomandazione, od almeno un lascia-passare per la scuola, la caserma, ecc.

Propaganda collettiva è parlare alla radio per una speciale iniziativa, formare un manifesto-annunzio, cercarsi i distributori delle edizioni.

Propaganda collettiva è servirsi delle recensioni sui migliori periodici e giornali.

Propaganda collettiva comprende le conferenze catechistiche, le esposizioni delle edizioni, l'intervento ai vari convegni dove si possono fare conoscenze, sciogliere difficoltà, proporre iniziative.

Propaganda collettiva è raccogliere i libri in determinate collane, con opere di valore: onde chi acquista un libro sia invogliato ad acquistarli tutti.

La propaganda collettiva si può fare da casa, dalla libreria, quasi ovunque. Ogni volta che si sanno esporre così le edizioni da interessare *maggior numero* di persone; ogni volta che a persone capaci si inculca con prudenza e zelo l'apostolato; ogni volta che si scrivono e pubblicano libri che sono di *larga* diffusione, ecc. si ha la propaganda collettiva.

Propaganda collettiva è partire da casa con una buona macchina piena di libri adatti ed interessanti per *molte* categorie di lettori: non con una semplice borsa, che può contenere pochi libri, per cui la scelta è ridottissima.

Sac. Alberione

Per le Figlie S. Paolo[668]

Vengono segnalate le biblioteche di Bordo. Per le navi partenti si offrono a prezzo mite biblioteche intere, o almeno raccolte di volumi e periodici o riviste adatti per il personale di equipaggio e per il personale di passeggeri. Già l'apostolato del mare ha provveduto per 100 navi belghe ed altre inglesi, irlandesi, americane, italiane, spagnole; in totale 40.000 volumi.

Sarebbe da augurarsi una simile iniziativa anche per gli aerei. Si legge generalmente molto sopra gli aerei, durante i lunghi viaggi; ed ancora più nelle traversate noiose degli oceani.

Occorre rivolgersi alle persone incaricate di provvedere le letture nei porti ed aeroporti.

[668] Questa seconda parte si trova su un foglio Ms (11,2x17) inedito, senza data. L'abbiamo unita alla riflessione sulla propaganda collettiva per l'affinità dei due testi.

CIRCOLARE 209*[669]

AUGURI

Che tutti quest'anno troviamo vicino a Gesù, Maria, come i pastori.

Che tutti meritiamo il nome di immacolatini!

Che tutti (quarantesimo anno dell'Istituto) risuscitiamo la grazia che ci è stata data con la vocazione.

Primo Maestro

494

[669] **209***. St. In RA, dicembre (1953)3; in SP, dicembre (1953)3.

CIRCOLARE 210[670]

LE FIGLIE DI S. PAOLO: LA PRIMA MAESTRA

[Roma, 14 aprile 1954]

Il Primo Maestro aveva confidato[671] e sottoposto il pensiero di formare una Famiglia religiosa femminile accanto a quella maschile, appena iniziata. Gli furono consigliate alcune figliuole buone, ma poco a lui note, e non più giovanissime[672]. Dovette presto accorgersi che tanto per la prima che per la seconda Famiglia, alcune persone entrate non possedevano la vocazione ad una vera vita religiosa.

Eppure, si trattava della cosa più essenziale: la vita religiosa; l'intelligenza e l'amore all'apostolato specifico si sarebbero formati poco a poco; in chi è docile alla voce di Dio. Questa preoccupazione era durata per vari mesi... Allora i Chierici del Seminario ed i già uniti come spirituali cooperatori celebrarono il mese di maggio onde il Signore provvedesse alla Famiglia femminile. Terminato il mese Gli fu poi detto: «Vi è a Castagnito d'Alba una giovane di buona famiglia, che per pietà, intelligenza, docilità, bontà farebbe bene... ma vi sono due difficoltà: la sua scarsa salute e l'aver frequentato solo le scuole

[670] **210.** St. Foglio (23,8x30) tutto in corsivo. Senza data. La data è ricostruita attraverso il diario di don A. Speciale, segretario personale di don Alberione. Egli dichiara che il Primo Maestro scrisse questo testo al mattino del 14.4.1954 (cf AD, ed. 1985 p. 159). L'AD (225-250) pubblica tre redazioni: A manoscritta, B dattiloscritta , C stampata in *Mi protendo in avanti* (pp. 408-410). Il nostro foglio stampato corrisponde alla redazione B (dattiloscritta). Lo scritto fu redatto nel contesto del quarantennio di fondazione della Famiglia Paolina e quindi è parte della storia carismatica, raccolta in *Abundantes Divitiae*. Lo inseriamo anche in questa raccolta, perché fu subito trasmesso alle Figlie di San Paolo come «Circolare».

[671] Si tratta del canonico Francesco Chiesa (1874-1946).

[672] Tra queste «figliuole» è da notare Angela Maria Boffi (cf n. 1, nota 3).

del paese». «Venga, rispose il Primo Maestro, avrà dal Signore salute sufficiente e la scienza necessaria per il suo ufficio. Quando il Signore vuole...».

Vi erano ostacoli, ma furono superati specialmente con l'aiuto del Chierico, allora, ed oggi Canonico a Barolo, fratello della giovane che ora è la Prima Maestra delle Figlie di San Paolo. Le cose andarono così che si vide chiaramente la mano di Dio. Entrò e come primo saggio si mise a letto; ma subito aveva destato in tutti una stima quasi riverenziale. Allora fu preso col Signore l'impegno che è contenuto nel nostro «patto o segreto di riuscita» e che servì nelle maggiori occasioni e necessità. Qualcuno continuava ad obiettare: «darà tutto quanto ha, ma darà ben poco per la nuova famiglia, se pure non riuscirà un peso in causa della salute». Ma il «patto» sempre si rinnovava... e tutto l'insieme mostrò come il Signore opera quasi insensibilmente ma efficacemente; e che la bontà e la *giudiziosità* superano la robustezza fisica e la scienza.

La Famiglia delle Figlie di San Paolo ebbe in principio parecchio scricchiolìo... ma tutto servì a conciliare a Teresa, come tutti la chiamavano, l'affetto delle figlie e la stima generale: così che quando un giorno si annunziò alle già molte giovani radunate (e già ritiratesi quelle di non vera vocazione religiosa) che essa era eletta superiora, il consenso fu pieno!

Il suo progresso nella pietà, vita religiosa, docilità, amore all'Istituto, all'apostolato ed alle anime andò sempre crescendo. Il lavoro che deve oggi compiere sarebbe eccessivo anche per una persona fisicamente robusta: tutto dono di Dio.

Per il Primo Maestro fu di aiuto costante:

1) per formare bene le Figlie di San Paolo, le quali sono partite come da zero ed hanno raggiunto una formazione spirituale, intellettuale, apostolica dovunque accetta ed operante: nella semplicità, soprannaturalità, sveltezza.

2) per avviarle all'apostolato specifico: cosa insolita per quel tempo, e difficile secondo il ragionamento umano: eppure sotto la sua guida si arrivò a formare le scrittrici, le conferenziere, le tecniche, le propagandiste, le addette al cinema ed alla radio.

3) per superare i punti scabrosi che furono tanti parte dipendenti dalle persone, parte dall'economia, parte dalle incomprensioni, parte dal tempo, parte da malattie e morti, ecc.

4) per costituire le «Pie Discepole»[673], le «Suore Pastorelle»[674]: diede mano forte per il nascere, il crescere, l'approvazione di entrambe le Congregazioni; le sostenne, le consigliò, diede aiuti finanziari, si sottomise a sacrifici ed ha la riconoscenza e la fiducia di entrambe le Famiglie.

Il suo esempio e la bontà operano assai più che l'autorità: conciliare la soavità con la decisione, la prudenza con la fortezza. Fu veramente sostenuta fisicamente da Dio, guidata da lumi soprannaturali, come constatò in molti viaggi per la visita alle Case, il Primo Maestro.

Ed è così che le Figlie di San Paolo crescono di numero, di Case, di iniziative: e si sono estese in circa 20 nazioni.

Le Figlie di San Paolo hanno in essa un duplice libro: quello della quotidiana sua vita esemplare, in primo luogo; in secondo luogo si possono raccogliere o riassumere in un libro di carta le pratiche e continue sue conferenze alle Suore, i molti avvisi generali e particolari, gli scritti pubblicati sopra la circolare «Regina Apostolorum»[675], ecc. Tutto sommato, può farsi un grosso e buon libro che riuscirebbe un tesoro per tutte le Figlie di San Paolo, specialmente per le lontane e quelle che entrate nelle varie Nazioni non riescono sempre ad avvicinarla, oppure poterono avvicinarla brevemente nel corso delle visite.

Primo Maestro

[673] Le Pie Discepole del Divin Maestro furono fondate il 10 febbraio 1924.
[674] Le Suore di Gesù Buon Pastore (o Pastorelle) furono fondate il 7 ottobre 1938.
[675] Gli scritti pubblicati nella *Circolare interna* sono raccolti nel volume *Vi porto nel cuore*, Roma 1989.

CIRCOLARE 211[676]

MESE A SAN PAOLO

Passare un mese ad onore di S. Paolo significa compiere tre ossequi:
1. Meditare S. Paolo, la sua dottrina, i suoi esempi.
2. Imitare S. Paolo in quelle virtù che in modo speciale riconosciamo necessarie.
3. In modo speciale pregare S. Paolo, confidando nella sua potente intercessione. Pregarlo prima per la nostra santificazione e poi per l'Apostolato.

Vi è il libro che porta il titolo: «*Un mese a San Paolo*»[677]. Riassume le meditazioni che abbiamo fatto la prima volta che si è celebrato, in forma un po' solenne, e tutti insieme, la novena non solo, ma il mese intero a S. Paolo. Quel libro è bene che venga letto. Vi è per ogni giorno una breve meditazione e segue il frutto da ricavare e la domanda da presentare a S. Paolo.

In S. Paolo noi dobbiamo guardare tre cose:

1. IL MAESTRO. Egli si chiama il «*Maestro delle genti*». Perché Gesù l'aveva detto: «L'ho eletto come un vaso pieno di grazia, affinché predichi il mio nome ai Gentili, al mondo intero»[678]. E S. Paolo, ancorché sia passato al premio eterno, non ha scancellato la sua missione di essere, cioè, in modo speciale, il Maestro delle genti.

Egli è stato il più fedele e il più profondo interprete del Vangelo di Gesù Cristo. E sta bene la *Gloria*[679] come fu scolpita in Casa Madre: S. Paolo, il quale ha attorno a sé i suoi devoti: S. Timoteo, S. Tito, S. Giovanni Crisostomo, S. Tecla. E a tutti

[676] **211.** St. In RA, maggio (1954)1-2.
[677] G.D.P.H., *Un Mese a San Paolo*, Figlie di San Paolo, Alba 1941. La prima volta in cui il mese fu celebrato in forma solenne pare fosse nel 1925, anno in cui fu stampato il libro a cui si fa cenno.
[678] Cf At 9,15s.
[679] E' la grande pala marmorea dell'abside nel tempio a san Paolo in Alba.

indica il Maestro divino, perché questa è stata la sua missione: applicare i principi, gli insegnamenti del Vangelo ai bisogni dei suoi tempi e secondo la missione che a lui era stata affidata, cioè: «come Pietro per gli Ebrei, così io per il mondo pagano[680]. Questa parte, questa missione mi è stata consegnata»[681]. E la compì fino alla fine. E volle morire nel centro della Gentilità, poiché fu disposizione della Provvidenza che Egli venisse a chiudere i suoi giorni, con il martirio, a Roma, dove nello stesso giorno offrì pure la sua vita l'apostolo San Pietro.

La sua vita è un insegnamento, un insegnamento vivo e palpitante, specialmente per chi ha da scrivere e per chi ha da fare altri studi. Insegnamento vivo e palpitante: *le Lettere*. Anche per questo Egli fu scelto a protettore della Congregazione.

2. S. Paolo è il nostro MODELLO. Egli dice: «Imitate me, come io imito Gesù Cristo»[682]. Egli si propone come esempio, però non un esempio assoluto, ma nella forma, nel modo in cui Egli imitava Gesù Cristo, il quale è veramente l'esempio assoluto di ogni perfezione. Ecco, Egli dice: «Mi sono fatto *forma* per voi»[683]. - Che cosa vuol dire «forma»? Quando voi avete composto un libro e lo avete impaginato mettete la «forma» in macchina. E vuol dire che su quella forma, su quella composizione si devono stampare le copie. Egli è la forma, su Lui devono «stamparsi» i Paolini, le Paoline, tutti secondo questa divina forma. E' per noi grazia: il Signore ci propone e ci mette davanti questo modello: «Conformatevi al vostro Padre, cioè siate *stampati* sulla medesima forma». Anche quando si ha da fare la statua di S. Paolo, prima si fa la forma e poi si inietta nella forma il cemento, o il gesso. Consideriamo S. Paolo come nostra «forma». E forma di ogni virtù ed è forma dell'apostolato. Imitare le sue virtù nell'apostolato, oltre che nella nostra vita privata.

3. S. Paolo è il PROVVEDITORE. Si chiama anche «economo», economo spirituale, economo celeste. Egli chiederà le grazie

[680] Cf Gal 2,8.
[681] 1Cor 9,17.
[682] Cf 1Cor 11,l.
[683] Cf 1Ts 4,1. Questo concetto di «forma» è una costante che conosce ulteriori sviluppi (cf *Mentalità Paolina*, in RA, novembre (1954)8 e in CISP, p. 1151).

a noi necessarie, alla Vergine benedetta, alla Regina degli Apostoli. Le chiede a Gesù, vede i bisogni di ognuno e a ognuno pensa. Ci guarda tutti, penetra nelle nostre menti, nei nostri cuori. Pensi ognuno quale sguardo penetrante aveva S. Paolo. E ora il suo sguardo è immensamente più penetrante nelle nostre anime, delle quali sa lo stato; nelle nostre menti di cui sa i pensieri; nei nostri cuori di cui conosce i bisogni. Egli che era sensibile a tutti i bisogni dei suoi figli. Voler diventare figli di S. Paolo come lo erano: Timoteo, Luca, Tito, ecc. I suoi figli diventarono santi e apostoli e furono felici di accompagnarlo nei vari viaggi di peregrinazione, quando potevano essere scelti e potevano consacrarsi a tale ministero.

In questo mese quindi:

1) Leggere la vita o le lettere di S. Paolo; istruirsi.

2) Proporci di praticare quella virtù che più ci sta a cuore sopra l'esempio di questo Padre.

3) Ogni giorno l'ossequio della nostra preghiera.

Ciascuno pensi quale grazia desidera ottenere da S. Paolo in questo mese, pensi con quale confidenza e con quale intimità S. Timoteo ricorreva a S. Paolo. Che possiamo avere altrettanta confidenza e intimità!

Primo Maestro

CIRCOLARE 212*[684]

NEL QUARANTENNIO
Saluto ai visitatori dell'esposizione paolina
Alba: Agosto-Settembre

La Famiglia Paolina saluta e ringrazia i benevoli Amici e Visitatori di questa piccola mostra[685].

Essa fu allestita per varie ragioni; tra cui quella di presentare come un tangibile resoconto ai Cooperatori che l'hanno aiutata ed aiutano nel suo difficile compito: «Dare la dottrina di Gesù Cristo con i mezzi moderni e più celeri».

Le vostre preghiere, le vostre offerte, il vostro lavoro non sono stati inutili; messi a servizio del Vangelo, per la Divina Bontà, hanno dato dei frutti: vedeteli, osservateli, vi sono posti dinanzi almeno in qualche misura. Constatate come le vocazioni mandate a San Paolo, e curate con amore, hanno operato ed operano in molte nazioni.

Alba porta nel suo stemma, divise da una croce, le iniziali dei quattro Evangelisti: *A* corrisponde ad Angelo, simbolo di S. Matteo; *L* corrisponde a Leone, simbolo di S. Marco; *B* corrisponde a Bue, simbolo di S. Luca; il secondo *A* corrisponde ad Aquila, simbolo di San Giovanni. Nella facciata del bel Duomo albese sono scolpite le quattro figure.

Alba è principio del giorno, che si avanza, e che raggiungerà il suo splendente meriggio. L'opera di evangelizzazione della Famiglia Paolina qui ebbe la sua Alba, o principio: essa sta progredendo; e con la stampa, il cinema, la radio, la televisione, serve la Chiesa nell'opera affidatale dal Maestro Divino: «andate ed ammaestrate le nazioni»[686]. L'ammaestramento è evangelizzazione, secondo il precetto di San Paolo al suo

[684] **212***. St. In RA, agosto (1954)1-3; in SP, luglio-agosto (1954)1-3. L'articolo è una sintesi della storia carismatica *Abundantes Divitiae*, arricchita di particolari preziosi.
[685] La mostra fu allestita ad Alba nei locali di Casa Madre della Pia Società San Paolo (cf CP, ottobre (1954)8-12).
[686] Cf Mt 28,19.

discepolo: «Opus fac evangelistae»[687], compisci il tuo dovere di portare il Vangelo; ripeti il felice annunzio di salvezza, di pace e di giustizia che Gesù Cristo portò agli uomini di buona volontà.

San Paolo Apostolo è il nostro Padre, Maestro, Protettore. Egli ha fatto tutto. Questa si chiama Opera di San Paolo; il senso non è come quello inteso quando si dice: la tale persona è di Torino, cioè nacque a Torino. Il significato, invece, nel nostro caso, è quello inteso come quando si dice: il giovane tale è di Pietro, cioè è figlio di Pietro. Così S. Paolo scrive ai Corinti: «In Christo Jesu per Evangelium ego vos genui»[688]. La vita della Famiglia Paolina viene dall'Eucarestia; ma comunicata da San Paolo.

La «Gazzetta d'Alba» ha pubblicato per il quarantennio 20 agosto 1914-1954:

Il 20 agosto del 1914 con un'ora di adorazione al SS. Sacramento e la benedizione della minuscola tipografia si iniziava la Famiglia Paolina, sotto il titolo di «Scuola tipografica piccolo operaio». Pochi ambienti, pochi giovani, piccola cappella. La preparazione era stata lunga in attesa che nella luce di Dio ogni cosa si chiarisse e concretasse, e la Divina Provvidenza disponesse i mezzi.

Sempre si mossero natura e grazia in un'azione così sapientemente e soavemente combinate dal Signore da non poter spesso distinguere le due parti. Cognizioni di cose e persone, luce divina, consiglio del Direttore Spirituale, consenso ed incoraggiamento dell'Ordinario.

La Chiesa dedica questo giorno alla memoria di S. Bernardo, Dottore. Quest'uomo aveva dominato il suo secolo politico e religioso; aveva saputo conciliare la più alta contemplazione al più movimentato apostolato; fu scrittore mellifluo ed audace sino a richiamare i Potenti della terra e farsi maestro del Papa. Era perciò questo nome di buon auspicio, rispetto al programma che si doveva svolgere.

Pochi momenti dopo la funzione giungeva in Alba la notizia: «E morto il Papa Pio X»[689].

[687] Cf 2Tm 4,5: «Compi la tua opera di annunziatore del vangelo».
[688] Cf 1Cor 4,15: «Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo».
[689] Pio X morì il 20 agosto 1914.

Nella persuasione che si trattava della morte di un autentico e grande santo, che un giorno avrebbe avuto la sua esaltazione, la piccola iniziativa veniva messa anche sotto la sua protezione. Un pontificato-miracoloso, dalla elezione alla immolazione, era stato quello di Pio X. Ed il giorno seguente la «Gazzetta d'Alba», sebbene in termini un po' vaghi, pubblicava questa convinzione e fiducia.

Il Vescovo sapiente e giusto, Giuseppe Francesco Re, che per tanti anni governò la Chiesa Albese, portò, per così esprimersi, sulle sue braccia, la piccola opera, per parecchi anni; finché nel 1927, per le sue lettere e testimonianze, da Roma, venne canonicamente approvata. Fu il Vescovo provvidenziale.

Il Clero Albese nella quasi totalità vide con simpatia l'iniziativa cui mandò incoraggiamenti, belle vocazioni e molti aiuti di denaro.

E cosa giusta ricordare gli allora Vicari Foranei, molti altri Parroci, ottimi Sacerdoti e cooperatori secolari; fra tutti il pio e dotto Canonico Francesco Chiesa. La Famiglia Paolina esprime loro la sua riconoscenza; e li ha fatti tutti partecipi del frutto delle 2400 SS. Messe che ogni anno si applicano per i Benefattori.

La riconoscenza più viva va a Gesù, Maestro Divino, nel suo Sacramento di luce e di amore; alla Regina Apostolorum Madre nostra e di ogni apostolato; a S. Paolo Apostolo, che è il vero Fondatore dell'Istituzione. Infatti egli ne è il Padre, Maestro, esemplare, protettore. Egli si è fatta questa famiglia con un intervento così fisico e spirituale che neppure ora, a rifletterci, si può intendere bene; e tanto meno spiegare.

Tutto è suo. Di Lui, il più completo interprete del Maestro Divino, che applicò il Vangelo alle nazioni e chiamò le nazioni a Cristo. Di Lui, la cui presenza nella teologia, nella morale, nell'organizzazione della Chiesa, nelle adattabilità dell'apostolato e dei suoi mezzi ai tempi è vivissima e sostanziale; e rimarrà tale sino alla fine dei secoli. Tutto mosse, tutto illuminò, tutto nutrì; ne fu la guida, l'economo, la difesa, il sostegno; ovunque la Famiglia Paolina si è stabilita. Meritava la prima Chiesa e la bella gloria che lo riproduce nel suo apostolato e nella sua paternità rispetto ai paolini.

Non è avvenuto come quando si elegge un protettore per una persona, o istituzione. Non è che noi lo abbiamo eletto; è, invece, San Paolo che ha eletto noi. La Famiglia Paolina deve essere San Paolo oggi vivente, secondo la mente del Maestro Divino; operante sotto lo sguardo e con la grazia di Maria Regina Apostolorum.

Arrivata quest'ora - QUARANTESIMO ANNO - avvicinandosi il gran momento del rendiconto, resto pensoso ed umiliato per quanto il Signore più si attendeva; e che non è stato fatto! A qualcuno può fare meraviglia questa espressione? Non lo dovrebbe! La Divina Bontà ha accumulato nella Famiglia Paolina tale ricchezza di grazie ed ha aperte strade così larghe che, molto più, può e deve operare.

Principale grazia: Sacerdoti degnissimi per intelligenza, dedizione, fedeltà: Discepoli che si protendono verso nuove iniziative; Suore: Figlie di San Paolo, Pie Discepole, Pastorelle piene di zelo ed operanti in tante direzioni.

E tuttavia ognuno di noi deve camminare sino all'estremo delle forze; sino a poter dire «consummatum est». E molto si otterrà! a misura della santità di ognuno.

Dobbiamo perciò spesso ripetere il *Magnificat* ed il *Gloria in excelsis Deo*.

Nel medesimo tempo ricordare le parole con cui prega la Chiesa: «O Signore che mostri la tua onnipotenza specialmente col perdonare e col largheggiare in bontà, moltiplica sopra di noi la tua misericordia, affinché quanti anelano alle tue promesse, tu li renda partecipi dei beni celesti».

Quando furono raccolti i primi giovanetti, nel 1914, in una piccola casa ed una minuscola tipografia, avvenne un fatto curioso, quasi un allarme: «Si porta via lavoro e pane ai tipografi». Furono fatti ricorsi alle Autorità. La autorità ecclesiastica rispose: «Rispettate la libertà di tutti». L'autorità civile rispose: «E' cosa nata-morta... la vigileremo, alle prime illegalità, sarà chiusa». Bisognava, dunque, nascere ancora più piccoli, e neppure far sentire un vagito... Allora si coperse tutto sotto il titolo «Scuola Tipografica piccolo operaio». Un presepio. Si deve sempre e solo considerarci *piccoli operai* di Dio; come si è di fatto rispetto al mondo intero ed ai colossali mezzi di cui dispongono i falsi maestri, nemici di Gesù Cristo e della Chiesa.

S. Paolo ammonisce i suoi figli e le sue figlie così: «Né chi pianta, né chi irriga conta qualcosa: solo Colui che dà la vita e l'incremento»[690].

La Famiglia Paolina ha stabilito circa 150 tabernacoli.

La Famiglia Paolina ha nelle sue Case circa 5.000 persone.

La Famiglia Paolina vive ed opera in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Irlanda, Svizzera, Germania, Polonia; opera in Giappone, Isole Filippine, India; opera in Canadà, Stati Uniti d'America, Messico, Venezuela, Colombia, Brasile, Cile, Argentina, Cuba, Australia. Dalla Cina i Paolini, come tutti i religiosi missionari, sono stati espulsi; ma affrettano con la preghiera l'ora di ritornarvi più preparati ancora.

Dalla stampa sono passati al cinema, alla radio, alla televisione.

Sono andati come gli Apostoli senza provviste e senza denari; ma ricchi di un cuore apostolico, fatto secondo il cuore del loro Padre S. Paolo.

Mi protendo in avanti

Nulla è da cambiare; non vi è che da purificare, migliorare, realizzare con nuove forme.

E' bene ricordare:

In momenti di particolari difficoltà per la Famiglia Paolina, il Sac. Alberione riesaminando tutta la sua condotta, se vi fossero impedimenti all'azione della grazia da parte sua, parve che il Divin Maestro volesse rassicurare l'Istituto incominciato da pochi anni. Nel sogno, avuto successivamente, gli parve di avere una risposta. Gesù Maestro infatti diceva: «NON TEMETE, IO SONO CON VOI. DI QUI VOGLIO ILLUMINARE. ABBIATE IL DOLORE DEI PECCATI».

Ne parlò col Direttore Spirituale notando in quale luce la figura del Maestro fosse avvolta. Gli rispose: «Sta sereno; sogno o altro, ciò che è detto è santo; fanne come un programma pratico di vita e di luce per Te e per tutti i Membri».

Nella divozione a Gesù Maestro sta tutto: dogma, morale, culto; in questa devozione v'è Gesù Cristo integrale; per questa divozione l'uomo viene tutto preso, innestato in Gesù Cristo

[690] Cf lCor 3,7.

La pietà è piena ed il religioso, come il Sacerdote, crescono così in sapienza (studio e sapienza celeste), età (virilità e virtù), e grazia (santità) fino alla pienezza e perfetta età di Gesù Cristo; fino a sostituirsi Lui nell'uomo o all'uomo: «vivo ego, iam non ego; vivit vero in me Christus»[691]. In questa divozione convergono tutte le divozioni alla persona di Gesù Cristo Uomo-Dio.

Come egli intese nel complesso delle circostanze tali espressioni:

a) Né i socialisti, né i fascisti, né il mondo, né il precipitarsi in un momento di panico dei creditori, né il naufragio, né satana, né le passioni, né la vostra insufficienza in ogni parte... vi spaventi, ma assicuratevi di lasciarmi stare con voi, non cacciatemi col peccato. Io sono con voi, cioè con la vostra famiglia, che ho voluta, che è mia, che alimento, di cui faccio parte, come capo. Non tentennate! Se anche sono molte le difficoltà, ma che io possa stare sempre con voi! Non peccati!!

b) «*Di qui voglio illuminare*». Cioè che io sono la luce vostra e che mi servirò di voi per illuminare; vi do questa missione e voglio che la compiate. La luce in cui era avvolto il Divin Maestro, la forza di voce sul *voglio* e *da qui* e l'indicazione prolungata con la mano sul Tabernacolo furono così intesi: un invito a tutto prendere da Lui, Maestro Divino abitante nel Tabernacolo; che questa è la sua volontà, che dalla (allora) minacciata Famiglia doveva partire gran luce... Perciò, egli credette di sacrificare la grammatica al senso, scrivendo «*Ab hinc*». Ognuno pensi che è trasmettitore di luce, altoparlante di Gesù, segretario degli evangelisti, di San Paolo, di San Pietro...

c) «*Il dolore dei peccati*» significa un abituale riconoscimento dei nostri peccati, dei difetti, insufficienze. Distinguere ciò che è di Dio da quello che è nostro: a Dio tutto l'onore, a noi il disprezzo. Quindi venne la preghiera della fede «Patto o segreto di riuscita»[692].

Conclusione

So con quanta solennità si celebra il quarantennio. E' felice occasione per ringraziare il Signore; per riparare le incorrispondenze alla sua grazia; per riprendere vigore ed energia e nuova dedizione: Sempre sui passi di S. Paolo.

Sac. Alberione

[691] Cf Gal 2,20: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me».
[692] Cf AD 151-158.

CIRCOLARE 213[693]

«Il fine speciale della Pia Società Figlie di S. Paolo consiste in questo: che le religiose lavorino con tutte le forze per la gloria di Dio ed alla salvezza delle anime nella divulgazione della dottrina cattolica con l'apostolato delle edizioni, stampa, cinema, radio, televisione ed in generale con i mezzi più celeri e fruttuosi, ossia le invenzioni che il progresso umano fornisce e le necessità e le condizioni dei tempi richiedono».

In questo apostolato la redazione ha in ordine di tempo il primo posto, in ordine di efficacia il primo posto appartiene alla propaganda: che sia tale da arrivare a tutte le anime.

Nella redazione il metodo è quello del Divin Maestro, cioè pastorale. Maria Madre, Maestra e Regina accolga e renda fruttuoso questo apostolato. Sempre a Gloria di Dio e pace degli uomini.

Sac. G. Alberione

Roma, 2 dicembre 1954

507

[693] **213.** Ms. Pergamena (21x27). La nota in calce attesta: «Il rotolino di pergamena che si conserva in questo astuccio è stato scritto dal Rev.mo Primo Maestro con la medesima penna offerta alla Regina degli Apostoli il 12.12.54».

213. Ms. Pergamena (21x27). La nota in calce attesta: «Il rotolino di pergamena che si conserva in questo astuccio è stato scritto dal Rev.mo Primo Maestro con la medesima penna offerta alla Regina degli Apostoli il 12.12.54».

CIRCOLARE 214[694]

AUGURI E ORIENTAMENTI

Lo stemma esprime un programma di vita religiosa ed apostolica; chi lo osserva con intelligenza rinnova la sua consecrazione al Signore.

Per questo il dono.

Sac. Alberione

La Madre di Gesù, Maria, deponga in questo Natale il suo Bambinello, non su fredda e dura paglia, ma sopra il vostro cuore: che sia caldo, umile, generoso!

Crescete, moltiplicatevi, inondate la terra; ma soprattutto siate sempre più le Figlie di S. Paolo.

Così prego, così auguro.

Sac. Alberione

Natale 1954

Camminando nella carità e nell'ubbidienza sarete sempre benedette, liete, ricche di meriti.

Vostre consolazioni sono: il pensiero del Paradiso, Gesù Eucaristico, la nostra Regina Maria.

Vostra guida sono le Costituzioni con le Circolari interne e le disposizioni delle Maestre.

Il vostro apostolato, compiuto nello spirito paolino, vi arricchisce di meriti ed illumina le anime. Diffondete i catechismi il Vangelo, la vita di S. Paolo, la divozione alla nostra Regina.

La ricerca delle vocazioni, su l'esempio del Maestro Divino, è uno dei maggiori segni d'amore alla vostra Congregazione.

[694] **214.** St. Pensieri vari riportati su una pagellina di auguri per il Natale 1954. L'augurio finale si trova in RA, gennaio (1955)1.

Protendersi sempre in avanti! lavoro spirituale, studio, apostolato.

Poi? «Riceverete il centuplo e possederete la vita eterna».

Benedizione.

Sac. Alberione

«Deponiamo nelle mani di Gesù Bambino le suppliche e gli auguri per l'anno nuovo: vi sia un orientamento più decisivo degli studi, dell'apostolato e della pietà verso la redazione».

Primo Maestro

509

CIRCOLARE 215[695]

ANNO DEDICATO AL DIVIN MAESTRO
Epifania 1955 - Epifania 1956

Consideriamo Maria Regina degli Apostoli e di ogni apostolato. Ragione fondamentale: Ella è la madre dell'Apostolo Gesù Cristo; secondo San Paolo: «Habemus Pontificem et Apostolum nostrum Christum Jesum»[696].

Maria compie il suo apostolato donando al mondo il Figlio, Maestro Divino, Ostia di propiziazione, Sacerdote sommo ed eterno; Gesù Cristo che è Via, Verità e Vita.

Nell'anno mariano, tra le braccia di questa Madre, abbiamo contemplato Gesù, che Ella ci ha presentato; come l'aveva presentato ai Pastori, ai Magi, ai Sacerdoti nel tempio.

Ecco quindi che è venuta la proposta dalla Famiglia Paolina:

Dedichiamo un anno a Gesù Divino Maestro.

Tutti accogliamo volentieri l'invito, specialmente dopo letto l'articolo di D. Roatta[697] che è stato pubblicato sul libro «Mi protendo in avanti»; articolo che, secondo le richieste avute, si stampa a parte in formato più maneggevole per usarlo in Chiesa.

Il Maestro Divino è:

la *Verità* che dobbiamo conoscere e credere;

la *Via* che dobbiamo tenere per andare a Dio;

la *Vita* che dobbiamo vivere, per essere in eterno felici (Imit. di Cristo, cap. III, 56).

E' bene che l'anno consacrato al Divin Maestro sia incominciato in forma solenne il giorno dell'Epifania 1955 per concludersi all'Epifania del 1956. La Chiesa commemora in tale

[695] **215.** St. In RA, febbraio (1955)1-3.
[696] Cf Eb 3,1: «Fissate bene lo sguardo in Gesù apostolo e sommo sacerdote».
[697] ROATTA G., *Il maestro chiave di volta dell'Istituzione Paolina*, in *Mi protendo in avanti*, Roma 1954, pp. 173-290.

giorno specialmente la manifestazione di Gesù ai Magi; e nella Liturgia, in due antifone[698], anche il Battesimo di Gesù, dopo il quale il Padre manifestò il Figlio suo diletto; e quando Gesù stesso si manifestò Messia-Dio, alle nozze di Cana: «Manifestavit gloriam suam, et crediderunt in eum discipuli eius»[699].

Fini: Conoscere sempre meglio il Divin Maestro; imitarlo più perfettamente; pregarlo con maggior raccoglimento; e farlo conoscere, imitare, pregare più abbondantemente anche dagli altri. Tutto per avere un premio più grande in cielo.

I. LA VERITÀ CHE DOBBIAMO CONOSCERE E CREDERE.

Gesù è la sapienza del Padre, è l'autore del creato e di ogni sapere, è il datore della nostra intelligenza, è l'apostolo del Padre, il Maestro Divino, che ha insegnato quanto abbiamo nel catechismo, nei nostri libri di teologia, quello che insegna la Chiesa.

E' tutto un fiume di verità divina che partendo dal primo capitolo della Bibbia sino alla Incarnazione arriva all'umanità; poi si allarga ed approfondisce in Gesù Cristo: «Multifariam multisque modis olim Deus loquens patribus in prophetis: novissime diebus istis locutus est nobis in Filio suo»[700] (Eb 1, 1). Quindi per mezzo della Chiesa, custode, interprete e maestra, le verità insegnate da Gesù Cristo sono chiarite e proposte a credere, giacché «cum venerit Paraclitus, ille docebit vos omnia et suggeret omnia quae dixero vobis»[701].

Conseguenze:

Studiare le verità, approfondirle, crederle fermamente, predicarle con zelo.

Quindi: studio del catechismo, cultura religiosa, amorosa applicazione agli studi sacri.

[698] Cf Liturgia delle Ore, *Ant*. al Benedictus e *Ant*. al Magnificat.
[699] Cf Gv 2,11: «Manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui».
[700] Cf Eb 1,1: «Dio che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio».
[701] Cf Gv 14,26: «Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

Far bene le scuole.

Diffondere il Vangelo.

Scrivere sempre meglio di Dio e di quanto riguarda il suo servizio: migliorare l'apostolato tecnico e di propaganda. Pensare al cinema, radio, televisione secondo le nostre Costituzioni.

Curare la predicazione, specialmente l'ordinaria, quotidiana, diretta alla formazione dei nostri.

Domandare l'aumento di fede; fede viva; fede operosa, progressiva.

Quotidiana lettura della Bibbia (Nuovo e Vecchio Testamento).

Far dipendere tutto lo zelo dalla comunicazione con Gesù-Ostia. «Ego sum lux mundi»[702], «Vos estis lux mundi»[703]. «Di qui voglio illuminare»[704].

In refettorio leggere la vita di Gesù Cristo; cominciando la scuola considerare qualche versetto del Vangelo.

Accogliere questo Divino Maestro «Quem Pater supremus edidit» (Liturgia)[705], «Verbum caro factum est» (Vangelo)[706], «Scimus, Magister, quia a Deo venisti» (Vangelo)[707].

II. LA VIA CHE DOBBIAMO TENERE.

In doppio senso l'umanità avrà accesso al Padre ed al cielo: In quanto ogni adorazione, speranza, ringraziamento, soddisfazione, supplica ha valore se passa per Gesù Cristo, passaggio obbligatorio e mediatore tra Dio e l'uomo. Questo specialmente si sente nella S. Messa e nei sacramenti: la Chiesa prega sempre «Per Christum Dominum nostrum».

In secondo luogo: in quanto Gesù Cristo è nostro modello da imitare, precettore da seguire. Dall'incarnazione, nascita, vita nascosta, vita pubblica, vita dolorosa, vita gloriosa, vita eucaristica: in tutto è esempio perfettissimo di ogni virtù.

[702] Gv 8,12: «Io sono la luce del mondo».
[703] Mt 5,14: «Voi siete la luce del mondo».
[704] Cf AD 152.157.
[705] Cf Inno della liturgia di Natale, primi vespri.
[706] Cf Gv 1,14: «E il Verbo si fece carne».
[707] Cf Gv 3,1: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio».

L'umanità aveva perduto la strada del cielo; Gesù Cristo si fece via e disse: «Venite post me»[708], «Discite a me...»[709], «exemplum dedi vobis...»[710].

Esempio adattato al tempo natalizio: contempliamo Gesù nel presepio, dove apre la prima scuola, ben più importante di ogni università di questo mondo. Grande scuola per la dignità di Chi vi insegna, per il modo di insegnare, per la materia che tratta, per la grazia che accompagna il suo insegnamento, per la moltitudine di uomini che vi invita, di ogni tempo e di ogni condizione.

L'uomo è profondamente colpito dal peccato originale, ma questo Maestro non distrugge ciò che Dio aveva fatto bene, invece ne sana le ferite: «Non spegne la lucerna fumigante, né rompe la canna già incrinata»[711]. Nell'uomo vi sono tre concupiscenze che lo fanno deviare dalla via del cielo: «Omne quod est in mundo concupiscentia carnis, concupiscentia oculorum, superbia vitae»[712]. Gesù insegnò, e nel presepio diede l'esempio, come governare e soprannaturalizzare le passioni della superbia, dell'avarizia e della sensualità.

Si è fatto bambino, bisognoso di tutto, Egli ch’era Dio! Sopporta il rifiuto dei betlemiti, fugge in Egitto come incapace di difendersi: ecco l'umiltà. Se l'uomo è orgoglioso, impari ad acquistare da questo Maestro l'amore alla vera eterna gloria, alla nobiltà più alta che è la santificazione: «qui se humiliat exaltabitur»[713]: si umilii obbedendo sempre: «propter quod exaltavit illum»[714].

Si è fatto povero: una grotta, una mangiatoia, un po' di paglia, dei poveri pastori... Se volete essere ricchi «veras divitias amate»[715]; ricchezze eterne «thesaurizate vobis thesaurum in coelis»[716].

[708] Cf Mt 4,19: «Seguitemi».
[709] Cf Mt 11,29: «Imparate da me».
[710] Cf Gv 13,15: «Vi ho dato infatti l'esempio».
[711] Cf Mt 12,29.
[712] Cf lGv 2,16: «Tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre».
[713] Cf Lc 14,11: «Chi si umilia sarà esaltato».
[714] Cf Fil 2,9: «Per questo Dio lo ha esaltato».
[715] Cf Lc 16,11: «Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera?».
[716] Cf Mt 6,20: «Accumulatevi tesori nel cielo».

Mortificò se stesso in tutto: il freddo della stagione, il penoso viaggio in Egitto, le povere coperte, i luoghi disagevoli... Volle insegnare la mortificazione dei sensi, occhi, gusto, pigrizia, gola, tatto, cuore. Il corpo mortificato, tenuto a freno, assoggettato allo spirito, risorgerà glorioso. Amare davvero il corpo procurandogli una risurrezione felice: impassibilità, immortalità, splendore, agilità, leggerezza... per l'eternità.

Ciò che il Divin Maestro insegna nel presepio lo insegna pure tutta la vita con l'esempio e le parole.

Chiedere al Divin Maestro la grazia: di imitarlo in ogni cosa: specialmente nella povertà, castità, obbedienza, carità; tanto più noi religiosi.

Impegnarci ad educare bene i nostri con la parola e l'esempio. Leggere l'enciclica «Illius Divini Magistri»[717]. Curare l'istruzione, l'assistenza, la correzione, secondo faceva Gesù con gli Apostoli.

Nell'anno, fare e tenere le meditazioni sopra il *Vangelo quotidiano*, cioè distribuito in 365 tratti, con le applicazioni segnate nei commenti. Di grande vantaggio sarebbero i libri di educazione ispirati al Vangelo; esempio «Gesù formatore degli Apostoli».

III. La Vita che dobbiamo possedere e vivere.

Questa vita è la grazia. Gesù Cristo ce l'acquistò con la sua morte.

«Fons, Christe, vitae perpetis
quo vita quaevis defluit,
tu septa mortis conteris
vitamque rursus integras»[718].

Sono da studiarsi le meraviglie di questa vita divina, nel trattato «De gratia».

Tutta la nostra fortuna, ricchezza e saggezza è possederla ed accrescerla, dopo averla acquistata nel Battesimo, e, forse, riacquistata nella confessione.

[717] Cf PIO XI, *Divini Illius Magistri*, 31 dicembre 1929.
[718] Inno a Cristo Vita (cf *Libro delle preghiere della Famiglia Paolina*).

Anche l'anno che sorge è da Dio concesso per questo aumento: di esso renderemo conto a Dio.

La nostra pietà sia secondo le Costituzioni; siamo fedeli e curiamo nei *nostri* non solo la fedeltà, ma anche una pietà sapiente, forte, pratica, fervorosa.

Per questo scopo si è preparato il libro-guida: ogni pratica di pietà è ispirata alla divozione al Divin Maestro, Via, Verità e Vita. Leggere l'invito che è posto come introduzione: esso può servire per varie meditazioni.

Vi sono introduzioni per indicare come si fanno le varie pratiche secondo lo spirito nostro; e le stesse formule sono disposte secondo tale spirito: la Comunione, la S. Messa, la meditazione, la Visita al SS. Sacramento, l'esame di coscienza, il Rosario, la confessione, le divozioni della prima settimana del mese, il ritiro mensile, la via Crucis, ecc. ecc.

Sopra ciascuna pratica si possono fare più meditazioni, od almeno una.

«Maria edidit nobis Salvatorem». Accogliamolo bene perché «quotquot receperunt eum dedit eis potestatem filios Dei fieri »[719].

Dalla buona celebrazione di quest'anno ad onore del Divino Maestro riceverà grande vantaggio ciascuno di noi e tutta la Famiglia Paolina.

«Jesu Magister, Via, Veritas et Vita, miserere nobis» (500 giorni d'indulgenza).

Primo Maestro

515

[719] Cf Gv 1,12: «A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio».

CIRCOLARE 216[720]

Roma, 7 marzo 1955

Buone Figlie di S. Paolo,

Meditando sopra il resoconto complessivo della propaganda in Italia, durante il 1954 considero:

a) il vostro zelo ed i vostri sacrifici compiuti. Nell'anno 1953 siete arrivate ad una cifra complessiva abbastanza elevata; nel 1954 questa è aumentata ancora. Gli Angeli Custodi hanno contato i vostri passi e le vostre industrie.

b) Arriverete presto a risultati migliori ancora, se farete queste due cose: 1) se migliorerete più sapientemente e piamente le librerie; 2) se vi dedicherete con amore alla propaganda collettiva.

c) [...]

d) Sempre vi benedico, o Postine di Dio.

M. Alberione

[720] 216. Ms e St. Il Ms è costituito da un foglio di notes (9,5x17,3). Lo St è un foglio in carta india (12x18,5). Omesso particolare contingente.

CIRCOLARE 217[721]

RINGRAZIAMENTI E AUGURI

J.M.J.P.

Alla Prima Maestra ed a tutte le Figlie di San Paolo: ringraziamenti, auguri, preghiere.

«Una sit fides mentium et pietas actionum». Santificare l'anno a Gesù Maestro.

Propaganda collettiva che dà meriti collettivi e frutti collettivi. Invoco la carità di preghiere: anche per la casa degli Esercizi spirituali.

Sac. Alberione

517

[721] **217.** St. In RA, marzo-aprile (1955)1.

CIRCOLARE 218[722]

Dio ha voluto che la Redenzione del mondo fosse operata da Gesù e da Maria. Maria è stata vicina al Redentore fin da quando Dio lo promise ai nostri progenitori dopo il peccato originale[723]. La Redenzione è venuta per Maria e i frutti della Redenzione continuano ad essere applicati con la mediazione di Maria.

Come vicino al Redentore noi troviamo Maria, così vicino all'azione del Sacerdote è necessaria l'azione della Suora. Il Sacerdote rappresenta Gesù, la Suora rappresenta Maria.

Siate riconoscenti al Signore che vi ha dato una vocazione così bella e preziosa. Le Suore di clausura si fanno i meriti della preghiera, ma le Figlie di S. Paolo si fanno anche i meriti dell'apostolato. E si fanno meriti diversi anche da quelli delle Suore che si dedicano all'apostolato per mezzo delle scuole, asili, ecc. perché collaborano direttamente all'apostolato del Sacerdote.

Le Figlie di S. Paolo devono essere come il lievito che fa fermentare e lievitare tutta la massa della pasta[724]. Come il lievito viene ridotto in polvere e penetra e agisce in tutta la massa della pasta, così le Figlie di S. Paolo si devono moltiplicare in modo da penetrare in tutta la massa del popolo e farla lievitare.

Bisogna aver fede, ma anche prudenza. La prudenza è l'occhio dello zelo. Bisogna:
a) Agire nell'obbedienza. Chi agisce nell'obbedienza si basa sulla volontà di Dio, impegna Dio.
b) Agire con retta intenzione.

[722] **218.** St. In RA, maggio (1955)1.
[723] Cf Gn 3,15.
[724] Cf Mt 13,33.

c) Che l'opera che si vuol fare sia necessaria, che non sia solo una veduta personale. Con queste condizioni si agisce con prudenza.

La Povertà è la più grande ricchezza.
L'Obbedienza è la più grande libertà.
La Castità è il più grande amore.

Dobbiamo sempre andare avanti con umiltà e confidenza. L'umiltà è il piede sinistro, la confidenza è il piede destro. Usarli sempre tutti e due per camminare bene.

Amare il prossimo come noi stessi significa desiderare al prossimo quei beni che desideriamo per noi. Vogliamo andare in Paradiso? Desideriamo e lavoriamo perché anche gli altri ci vadano. Siete contente della vocazione religiosa? Impegnatevi perché altre anime si consacrino a Gesù.

Primo Maestro

519

CIRCOLARE 219*[725]

ANNO A GESU' MAESTRO

Preghiere

Gesù Maestro, santificate la mia mente ed accrescete la mia fede.

Gesù, docente nella Chiesa, attirate tutti alla sua scuola.

Gesù Maestro, liberatemi dall'errore, dai pensieri vani e dalle tenebre eterne.

O Gesù, via tra il Padre e noi, tutto offro e tutto attendo da voi.

O Gesù, via di santità, fatemi vostro fedele imitatore.

O Gesù via, rendetemi perfetto come il Padre che è nei cieli.

O Gesù vita, vivete in me, perché io viva in voi.

O Gesù vita, non permettete che io mi separi da voi.

O Gesù vita, fatemi vivere in eterno il gaudio del vostro amore.

O Gesù verità, che io sia luce del mondo.

O Gesù via, che io sia esempio e forma per le anime.

O Gesù vita, che la mia presenza ovunque porti grazia e consolazione.

Mercoledì 8 Giugno 1955, vigilia del *Corpus Domini*, in Roma nell'aula magna del Tribunale del Vicariato si è aperto il processo informativo sulle virtù e sulla fama di santità del servo di Dio D. Timoteo Giaccardo.

Presiedeva S.E. Mons. Luigi Traglia, Vice Gerente, ed assistevano come Giudici, secondo i vari turni, Mons. Marcello Magliocchetti, Officiale del Vicariato ed i Monsignori Santini, Strojny, Grego, Chiesabini, Sacchetti.

Il giorno 20 Giugno, festa della Consolata, si è iniziata l'audizione dei testi.

[725] **219***. St. In RA, luglio-agosto (1955)1-2; in SP, giugno (1955)1-2.
In RA la preghiera seguente è nello stesso numero a p. 4.

Quando il Chierico Giuseppe Giaccardo entrò a «San Paolo», si volle che venisse designato e chiamato con l'appellativo di Maestro. Questo continuò per tutta la sua vita, anche quando era Sacerdote, insegnante, economo, superiore di una casa, primo Vicario; ed è ancora l'appellativo che per lo più si premette al suo nome, allorché se ne parla nella Famiglia Paolina.
Si mirava a questo: che ognuno dal nome di Maestro dato al Sacerdote ricordi il Maestro Divino, con due frutti: cioè che ogni sacerdote, e specialmente se guida una casa, un reparto un ufficio, si consideri più facilmente una copia di Gesù Maestro e sia realmente un facente funzione di Lui, «alter Magister», cioè per i Suoi e per l'apostolato, sia secondo la sua missione «Via, Verità e Vita». Il titolo di superiore tra di noi è meno proprio.

Inoltre: che ogni alunno e membro dell'istituto consideri e guardi a lui, come gli Apostoli al Divin Maestro.

Gesù fu Maestro della prima comunità cristiana o Collegio apostolico; vero formatore alla santità e all'apostolato dei Suoi.

Non una posizione di sola autorità, ma, al dire di S. Paolo «ut formam daremus vobis» (2Tes 3,9) mostrandosi e dando la *verità*, la *via*, e la *vita*, Gesù Cristo; e consacrandosi a crescere i suoi nella sapienza, nella grazia, nella virtù, nell'apostolato, in tutta la personalità.

Esaltare il Maestro Giaccardo è ricordare la spiritualità paolina, il Maestro Divino e i fondamentali articoli delle Costituzioni.

E già sono sensibili i frutti, sia per l'anno dedicato a Gesù Maestro, sia per la gioia suscitata con l'inizio del processo informativo.
[Sac. Alberione]

Per il primo martedì del mese dedicato alle anime purganti

Vi ringraziamo, o Gesù Maestro Divino, disceso dal cielo a sollevare l'uomo da tanti mali con la Vostra dottrina, santità

e morte, e prepararlo all'eterna visione in cielo. Vi supplichiamo per le anime che si trovano in Purgatorio a causa della stampa, cinema, radio, televisione, come redattori, tecnici, industriali, propagandisti, spettatori, lettori, auditori. Queste anime, una volta liberate dalle loro pene ed ammesse all'eterno gaudio, supplicheranno per questo mondo moderno cui avete dato beni, ma che li adopera spesso contro se stesso e la sua eterna salvezza. O Gesù Maestro eterna verità, eterna via, eterna vita e bellezza, rendeteci partecipi della Vostra divinità, come Vi siete fatto partecipe della nostra umanità.

522

CIRCOLARE 220*[726]

DALL'ORIENTE[727]

Il Primo Maestro ha visitato le case in Oriente con grande soddisfazione.

E' utile ricordare alcuni pensieri da lui espressi nelle varie esortazioni.

In Oriente vive oltre la metà del genere umano. Su due miliardi e mezzo di uomini, quasi un miliardo e mezzo vive nelle regioni orientali: dall'India al Giappone, Cina, Australia, Nuova Zelanda e moltissime isole, ecc.

Chiunque ama le anime si protende facilmente verso quelle nazioni.

Chiunque capisce il mandato divino «Predicate il Vangelo ad ogni creatura»[728] rileva quanto manca ancora per l'adempimento perfetto del volere di Gesù. Chiunque ama Gesù ne considera il desiderio e l'invito: «Venite a me tutti voi, che siete nella miseria e sotto il peso del male; ed io vi ristorerò»[729].

In Oriente abbiamo recitato più di cuore la preghiera nostra[730]: «O Gesù, Maestro Divino, ringrazio e benedico il vostro Cuore generosissimo per il grande dono del Vangelo. Voi avete detto: "Sono stato mandato ad evangelizzare i poveri"[731]. Le vostre parole portano la vita eterna. Nel Vangelo avete svelato misteri divini, insegnato la via di Dio con veracità, offerto

[726] **220***. St. In RA, luglio-agosto (1955)7-8; in SP, giugno (1955)3-4.
[727] Il Primo Maestro visitò un'altra volta le case d'Oriente con M. Tecla. Partirono da Roma con l'aereo il 16 aprile 1955: visitarono le comunità delle Filippine, Giappone, Australia (Le Figlie di San Paolo aprirono in quella occasione la prima casa), India. Rientrarono a Roma il 2 giugno 1955.
[728] Mc 16,15.
[729] Cf Mt 11,28.
[730] *Coroncina al Sacro Cuore I, in Libro delle preghiere della Famiglia Paolina.*
[731] Cf Lc 4,l8

i mezzi di salvezza. Concedetemi la grazia di custodire il vostro Vangelo con venerazione, di ascoltarlo e leggerlo secondo lo spirito della Chiesa e di diffonderlo con l'amore con cui voi l'avete predicato. Che esso sia conosciuto, onorato, accolto da tutti! Che il mondo conformi ad esso la vita, le leggi, i costumi, le dottrine! Che il fuoco da voi portato sopra la terra tutti accenda, illumini, riscaldi».

I mezzi di evangelizzazione sono vari, ma il metodo è uno: dare Gesù Cristo Via, Verità e Vita. Si ha da santificare tutto l'uomo, tutta la società, stabilire la Chiesa. Perciò la vera fede, la pietà liturgica, la vita cristiana, pubblica e privata.

E questo la Pia Società San Paolo deve compierlo con quei mezzi che la Provvidenza vuole, che la Chiesa ci ha assegnati, ma anche e particolarmente per coloro che non sono ancora «ex hoc ovile»[732], riferendosi all'Oriente. Almeno preparare la strada al Sacerdote.

In Oriente il paese per ora più cattolico è quello delle Isole Filippine (18 milioni su venti milioni circa); può essere considerato come nazione atta a rifornire personale sacerdotale e religioso per le nazioni circostanti. E vi si trovano veramente vocazioni buone e numerose; aspettano soltanto chi le recluti, le formi, le mandi in quel mondo sterminato e brulicante di abitanti (44 milioni di kmq con un miliardo e mezzo di abitanti). Vocazioni numerose pure in Giappone, Australia ed India. Nostri sacerdoti e nostre suore che vi si dedicano con tanta generosità, spirito paolino e sacrificio; nella ristrettezza dei mezzi hanno iniziative ed industrie sante. L'apostolato è apprezzato e desiderato tanto; si notano frutti copiosi. I catechismi, il Vangelo, la liturgia ne formano la base. Oggi sempre più largo orientamento alla sociologia.

Troppi si abituano a vedere soltanto ambienti ristretti: l'Europeo, l'Americano... anzi, il proprio paese, la propria casa; facili sono i pettegolezzi inutili, i rimpianti vuoti, i desideri vaghi e sterili.

[732] Cf Gv 10,16: «di questo ovile».

Vedere sempre le cose in Dio, nel *Padre nostro*, in Cristo, nella Chiesa Cattolica.

Il più terribile nemico della Chiesa oggi è il falso nazionalismo; i veri cattolici sono insieme buoni patrioti.

Perché l'apostolato in Oriente (ed anche altrove) abbia buon frutto, occorre tener presente la storia di quelle nazioni, le tradizioni, gli usi, spesso le antiche civiltà; specialmente il pensiero arabo, indiano, cinese, persiano, giapponese, ecc. Scoprire quanto vi è di vero, di buono, di sano nel culto; ripulire tutto da quello che è contro la verità, il bene, la pietà gradita al Signore; aggiungervi ciò che manca, cioè il ricco complesso di beni portatici dal Cielo nella Redenzione di Gesù Cristo, Maestro unico ed universale.

Si dice che Roma possedeva tutto il mondo; si intende quello allora conosciuto. Ma al di là vi era tutto un formicolio di popoli, di religioni, di civiltà, di filosofia, di dottrine morali; gente che pensava, operava, credeva, insegnava, viveva in un mondo tutto proprio. Sono ancora così. La vita cristiana si svolge accanto alla loro vita, senza fondersi, senza che la vitalità del cristianesimo passi in quelle anime. Piccoli gruppi di cristiani come isolotti guardati con sospetto e diffidenza; attorno un mare di gente pagana o praticamente senza religione.

Prima di presentare il catechismo occorre una introduzione a modo di propedeutica popolare.

Occorre cristianizzare il pensiero orientale pressoché come S. Tommaso cristianizzò la filosofia greco-romana, specialmente Aristotele, purgandola, arricchendola, elevandola, unificandola in Gesù Cristo, Maestro Divino.

Non si tratta nemmeno di portare usi, lingua, nazionalismo... ma accogliere anche per questo quello che è onesto, per presentare la dottrina, la morale, la liturgia cattolica. Non si tratta di fare delle colonie sotto l'aspetto religioso, ma di fare cittadini del regno di Gesù Cristo e dei figli di Dio.
Una rivista pastorale in Giappone lamentava che suore missionarie erano arrivate a pretendere che le alunne delle loro scuole pregassero in lingua francese solo!

In Oriente occorre che Gesù sia portato e trovato sulle braccia di Maria. E’ nello stile divino, che non muta come mutano

le tendenze artistiche: i pastori, avvertiti dall'Angelo della nascita di Gesù in Betlemme, «venerunt festinantes et invenerunt Mariam et Joseph et Infantem»[733].

La conoscenza, la devozione, la fiduciosa attesa in Maria sono ben accolte dal mondo orientale: e Maria è trovata Apostola e Regina degli Apostoli, in atto di offrire a quei buoni popoli il suo Gesù: ed accogliere loro nel numero dei suoi figli.

Il Congresso Nazionale Mariano di Bombay ne è stata una grandiosa prova.

I nostri in Giappone, Australia, Filippine, India hanno preso questa via, che è via divina.

Sac. Alberione

526

[733] Cf Lc 2,16: «Andarono dunque senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino».

CIRCOLARE 221*[734]

[...]
II
La celebrazione dell'anno al Divin Maestro è stata in quasi tutte le case solenne, intima, pia, fruttuosa. Anime che hanno ricevuto grandi frutti spirituali; case ove le pubblicazioni si intonarono bene alla maggior conoscenza e divozione al Maestro Divino; un consenso molto largo (che va continuando) per la festa liturgica, da parte di Cardinali, Vescovi, Università, Istituti d'ogni genere; sino al punto che da parte di alcune nazioni, l'intero Episcopato, collettivamente o separatamente, ne ha fatto domanda. Per la chiusura dell'anno usciranno in alcune nazioni nuove edizioni di «Via, Verità e Vita»[735], «La Vita in Cristo e nella Chiesa»[736], catechismi e libri ispirati a tal divozione. In Brasile, ad esempio, un milione e mezzo di copie. Così molte altre iniziative ad onore di Gesù Maestro: le predicazioni, le ore di adorazione, la celebrazione della prima domenica del mese, la larga diffusione di immagini, quadri, statue di Gesù Maestro, giornate del Vangelo più numerose e fruttuose, corso speciale di studio ai Chierici; e molte, molte altre cose pie e belle compresa la pellicola *Il Figlio dell'Uomo*.
[...]

Sac. Alberione

[734] **221***. St. In RA, novembre-dicembre (1955)1-2; in SP, ottobre-dicembre (1955)1-2.
Omesso quanto viene detto circa l'avvio del processo sugli scritti di don Timoteo Giaccardo in vista della canonizzazione; particolare sulle ordinazioni sacerdotali di alcuni chierici della SSP.
[735] La rivista *Via Verità e Vita*, oltre che in Italia (1952) e negli Stati Uniti viene iniziata in Messico (1955), in Brasile (1956), in Canada (1957). Don Alberione stesso descrisse i caratteri della rivista nel primo numero (ottobre, 1952, pp. 1-2): «1) Si rivolge a *tutti*... 2) Considera *tutto* l'uomo... 3) Tiene conto di *tutto*... 4) Segue *tutto* il metodo divino del Maestro Gesù... 6) Vuol essere tradotta e adattata in *tutte* le nazioni...».
[736] E' la rivista liturgica diretta dalle Suore Pie Discepole del Divin Maestro, sorta ad Alba nel gennaio del 1952.

CIRCOLARE 222*[737]

LE VISITE ALLE CASE

Le visite dei Superiori

Queste, presso di noi, non hanno ancora preso la stretta forma di una visita canonica. Hanno invece conservato fino ad ora il carattere di visite fraterne e paterne. Conseguenza delle speciali relazioni di familiarità ed intimità religiosa tra chi visita e chi accoglie.

Nel Vangelo sono descritte diverse visite del Maestro Divino, (che è anche qui il nostro modello), a varie persone. Gesù che da sé si invita ed entra nella casa di Zaccheo[738]; nella casa di Marta e Maria[739]; nella casa di Pietro in Cafarnao[740], ecc. Sempre è mosso da carità e sempre porta luce, conforto e grazia.

Durante i viaggi e nel passare da casa a casa, più frequentemente recito e medito il secondo mistero gaudioso «la visita di Maria a S. Elisabetta»[741].

La SS. Vergine aveva ricevuto l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele che era la benedetta fra le donne, eletta apostola, cioè a dare all'umanità il Salvatore. Aveva pronunciato il suo «si»: «ecco l'ancella del Signore». «Et concepit de Spiritu Sancto»[742]. Le era pur stato detto che anche la sua parente Elisabetta stava per diventare madre. In quei giorni Maria «abiit in montana cum festinatione in civitatem Juda. Et intravit in domum Zachariae et salutavit Elisabeth»[743].

[737] **222***. St. In RA, novembre-dicembre (1955)2-4; in SP, ottobre-dicembre (1955)2-4. Le Costituzioni citate sono quelle della Società San Paolo.
[738] Cf Lc 19,1-10.
[739] Cf Lc 10,38-42.
[740] Cf Mt 8,14-15.
[741] Cf Lc 1,39-56.
[742] Cf Lc 1,35: «Lo Spirito Santo scenderà su di te».
[743] Cf Lc 1,39: «Si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta».

Maria, come in una sacra pisside, portò in quella casa il Figlio di Dio incarnato; e con Lui ogni benedizione. Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo; il bambino suo «exultavit infans in utero eius»[744]. Maria uscì nel meraviglioso cantico di ringraziamento il «Magnificat»[745]; si fermò colà tre mesi. Zaccaria fu pure investito dello Spirito Santo e compose il «Benedictus»[746].

Come per Maria la visita deve venir fatta per motivi di carità, portare gioia e beni spirituali, lasciare in tutti nuovo incoraggiamento a progredire.

In questa luce si devono considerare le nostre visite; non ispezioni più o meno odiose ed ingrate.

Fratelli che si amano e desiderano rivedersi; prendere notizia del buon lavoro fatto e dei frutti ottenuti; pregare assieme per aumentare la grazia in tutti; imparare l'uno dall'altro le vie per maggior bene; consolarsi vicendevolmente per le prove che si incontrano; scambiarsi impressioni e dimostrazioni di affetto; edificarsi in santi esempi e conversazioni utili allo spirito ed alla vita religiosa; utilizzare le esperienze per l'apostolato, lo studio, il lavoro vocazionario, l'amministrazione, ecc.

Chi fa la visita sia discreto e prudente; sia di buon esempio nel suo comportamento; veda volentieri i progressi e senta le buone notizie con interesse e soddisfazione.

Chi riceve la visita sia accogliente e riconoscente; sia schietto e modesto; esponga in sincerità quanto deve manifestarsi; chieda con semplicità i consigli di cui abbisogna. Sempre vi sia la possibilità per tutti di parlare con il Visitatore.

Anche in queste visite paterne fraterne si devono osservare gli articoli 422-429 delle Costituzioni; specialmente l'articolo 425 che dice:

«I visitatori, anche delegati, eccetto che il Superiore generale abbia disposto diversamente, nella casa che visitano hanno il diritto ed il dovere di conoscere ciò che riguarda le persone

[744] Cf Lc 1,44: «Il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo».
[745] Cf Lc 1,46-55.
[746] Cf Lc 1,67-79.

e le cose, la vita religiosa e clericale, gli studi, l'apostolato e l'economia; ed anche di reprimere gli abusi e provvedere che non ne sorgano; di fomentare un'osservanza esattissima e di promuovere le opere di apostolato. Perciò possono dare opportune norme e ammonimenti per conservare l'ordine e rassodare la disciplina. Però il visitatore delegato non può impartire ordini permanenti senza l'espresso consenso del Superiore generale».

Così pure il 427:

«Il Superiore che dopo l'indizione della visita, senza il consenso del visitatore, avrà trasferito i sudditi in altra casa; ed anche tutti i Superiori e sudditi, che per sé o per mezzo di altri avranno indotto i religiosi, sia direttamente che indirettamente, a tacere o a dissimulare in qualche modo la verità quando il visitatore interroga, oppure a non esporla sinceramente; ovvero sotto qualunque pretesto avranno recato molestia ai medesimi per le risposte date al visitatore; saranno dichiarati dal visitatore inabili a coprire uffici riguardanti il governo degli altri e i Superiori saranno privati dell'ufficio che hanno».

Visite dei fratelli

In esse deve dominare la carità, da entrambi le parti. Dice il libro della «Sapienza»: «Guardatevi dalla vana mormorazione; e dalle maldicenze preservate la lingua» (1,11).

S. Pietro aggiunge: «Soprattutto abbiate l'un l'altro perseverante la mutua carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati. Esercitate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. Da buoni amministratori della multiforme grazia di Dio, ognuno ponga a servizio degli altri il dono ricevuto. Se uno parla, (dica) parole di Dio» (1 Pt 4,7-11).

E S. Paolo scrive ai Filippesi (2,14): «Fate ogni cosa senza mormorazioni e senza dispute, affinché siate irreprensibili e schietti figli di Dio...». Chi visita sia umile, e chi è visitato lieto. Chi visita sia prudente, e chi è visitato accogliente. Chi visita non rechi disturbi agli orari e persone; chi è visitato si presti e provveda ai bisogni del Visitatore.

Da una casa all'altra, come da una persona all'altra si faccia passare il bene, e questo soltanto; mai il male.

Si compensi l'ospitalità soprattutto edificando e pregando; ma si osservi pure quanto prescrive l'art. 145 delle Costituzioni

Le visite si facciano sempre per fine buono; e siano, in generale, brevi.

Più ancora che in altre circostanze, in queste Visite sono da ricordarsi gli articoli 169-170-171-173.

«Ricordino i religiosi che tutto il bene ha principio e compimento nella carità. La carità è paziente e benigna, non è invidiosa, non è insolente, non si gonfia, non è ambiziosa, non cerca il proprio interesse, non s'irrita, non pensa male, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità; tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta»[747].

«Perciò tutto sia fatto nella carità, osservando con sollecitudine il suo ordine, come conviene a persone sante»[748].

Accettino volentieri le quotidiane mortificazioni imposte dalla vita comune. Al mattino si alzino presto per attendere ai doveri; si astengano dal cibo fuori dei pasti; evitino ogni discorso vano; si applichino con diligenza alle occupazioni giornaliere, sotto la guida dei Superiori, in spirito di vera cooperazione fraterna, da cui le opere acquistano impulso ed efficacia.

«Ricordino anche i precetti del Signore: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore"[749], e "mettiti a sedere all'ultimo posto"[750], in maniera che chi comanda dimostri una paterna e dolce sollecitudine, e chi è soggetto mostri docilità»[751].

Sac. Alberione

531

[747] Cf 1Cor 13,4-7.
[748] Cf 1Cor 16,14.
[749] Cf Mt 11,29.
[750] Cf Lc 14,10.
[751] Cf Rm 12,8.

CIRCOLARE 223[752]

AUGURI

Maria nostra Madre e Maestra, dal Presepio compie il suo sublime apostolato offrendo all'umanità Gesù Maestro divino, Via, Verità e Vita.

Che tutti l'accolgano! Che tutti siano arricchiti dei frutti della Incarnazione e Redenzione!

Auguri e preghiere.

Primo Maestro

«Cose belle! Cose Sante! Cose apostoliche! Le benedice Gesù Maestro, le benedico io suo indegno ministro, tanto di cuore. E benedico ognuno dei vostri nomi, i visitatori, gli acquirenti. Siate umili e abbiate fede: vedrete cose ben più grandi. Auguri».

M. Alberione

[752] **223.** St. In RA, novembre-dicembre (1955)1. Il secondo augurio, in RA, gennaio (1956)3.

CIRCOLARE 224*[753]

RECLUTAMENTO DELLE VOCAZIONI

E’ profondamente diversa la vocazione dalla tendenza ad una professione civile o ad un mestiere. La vocazione investe tutto l'essere umano e cristiano. Mente, volontà, cuore, corpo vi sono impegnati.

L'essere umano: l'intelligenza, il carattere, le tendenze, la salute, la mentalità, il fisico, la sentimentalità, le abitudini, la purezza, ecc.

L'essere soprannaturale: la fede, la speranza, la carità, le virtù cardinali, le virtù morali, le abitudini pie e virtuose, le aspirazioni, la pietà, l'istruzione religiosa, la generosità, l'amore alle anime, ecc.

Dio ha la prima parte; il suo volere nel chiamare ogni uomo al cielo *per una strada determinata e speciale*, per la speciale parte che ornerà *la domus non manufacta*[754].

Interviene nella vocazione l'Augusta Trinità, che preparando le *multae mansiones*[755] in cielo vuole pure le corrispondenti *multae mansiones* sulla terra. Dio è mirabile nei suoi santi[756]. Chi è chiamato a stare più vicino a Lui in cielo è pure chiamato a stare più vicino a Lui sulla terra: e chi deve in cielo rifulgere dell'aureola dell'Apostolo, o del Martire, o del Dottore, o del Vergine, ha sulla terra la vocazione all'apostolato, od al martirio, od al dottorato, od alla verginità. Leggete bene il capo IX dell'Epistola di San Paolo ai Romani: «Il vaso di argilla chiederà forse a chi l'ha formato: perché mi hai fatto così? Il vasaio non è forse padrone dell'argilla e non ha diritto di formare della stessa massa un vaso di onore ed un altro per usi vili?»[757].

[753] **224***. St. In RA, febbraio (1956)3-4; in SP, gennaio (1956)1-2.
[754] Cf 2Cor 5,1: «Una dimora eterna, non costruita da mani di uomo».
[755] Cf Gv 14,2: «Molti posti».
[756] Cf Sal 68 (67),36.
[757] Rm 9,20-21.

Il Padre celeste crea l'anima chiamata a consacrarsi a Lui con speciali qualità e questa nasce con particolari qualità di mente, cuore, volontà.

Lo Spirito Santo nel Battesimo dà più abbondanza di grazia per cui quell'anima avrà più fede, più speranza, più carità. Gesù Cristo fondando la Chiesa ha preveduto e disposto che essa fosse un corpo perfettamente organizzato: profeti, dottori, sacerdoti, apostoli, vergini, vescovi, religiosi, fedeli.

A noi spetta assecondare il volere di Dio, cioè: prima scoprire dai segni «ex fructibus eorum cognoscetis eos»[758] la vocazione; poi aiutare con tutti i mezzi naturali e soprannaturali chi è chiamato a corrispondere fino alla completa formazione.

Per ottenere una più alta percentuale di riuscite nella formazione, occorrono due cose: che l'Istituto conosca l'aspirante e che l'aspirante conosca l'Istituto. E questo prima dell'accettazione di chi vi aspira. La professione è anche una specie di contratto tra l'aspirante e la congregazione: «Io piaccio a Te, tu piaci a me», vicendevolmente; il contratto «è l'accordo tra due parti per fini determinati».

Il giovane, la giovane siano ben conosciuti; e conoscano per quanto è possibile l'Istituto. La percentuale di riuscite sarà in proporzione.

Procurate dunque queste due rispettive conoscenze prima della domanda e risposta di accettazione nella misura possibile, con tutti i mezzi a disposizione. Queste rispettive conoscenze si perfezionano nell'aspirandato, postulato e noviziato.

Conoscere

La conoscenza del giovane o della giovane: età, salute, abitudini, istruzioni, carattere, tendenze, pietà, ambiente familiare, parrocchiale, scolastico... in parecchi casi giovano le lettere, le relazioni scritte, i questionari, ecc. Soprattutto e sempre più si rendono necessari i *contatti diretti*, le visite, alla parrocchia, alle famiglie, al giovane, alla giovane; giorni di ritiri spirituali, prove di perseveranza...

[758] Mt 7,16: «Dai loro frutti li riconoscerete».

Farsi conoscere

Spiegare alla famiglia, al Parroco, al giovane soprattutto che cosa sia l'Istituto, la vita, il fine, le occupazioni, le difficoltà, il donarsi al Signore, i mezzi, l'apostolato, il premio ecc.

Molto giovano le pubblicazioni, le circolari, le pellicole vocazionarie; più di ogni altro mezzo vedere con gli occhi, sentire con le orecchie, toccare con le mani.

Ecco la pratica:

In ogni Vocazionario cercare 50-100-150 parrocchie più favorevoli alla Congregazione, secondo le vocazioni già ricevute, gli abbonamenti fatti ai periodici, le pellicole fornite, ecc. Poi si visitano, specialmente in periodi di maggior libertà; si avrà così la vicendevole conoscenza.

La Regina Apostolorum tutti guiderà, illuminerà, conforterà.

Vi è da tener conto che le Famiglie paoline possono e devono prestarsi vicendevole cooperazione, specialmente in questo lavoro. La Pia Società S. Paolo, per mezzo di abili sacerdoti nei ritiri mensili, Esercizi SS., al confessionale, predicazioni varie, in consigli privati coopera alle vocazioni femminili (Figlie di S. Paolo, Pie Discepole, Suore Pastorelle); ma le congregazioni femminili hanno il dovere di scoprire, indirizzare, aiutare le vocazioni maschili. Su questo punto vi sono notevoli passi da fare: e si tratta di doveri!

Sac. Alberione

CIRCOLARE 225[759]

MAGGIO A MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI

La divozione a Maria Regina degli Apostoli deve essere sempre più diffusa. Al cuore di Maria fu immensamente gradito l'essere chiamata Madre dal Figlio di Dio incarnato. Ma, subito dopo, l'omaggio e le preghiere più accette sono quelle degli Apostoli. Chi vuole apostoli per esercitare l'apostolato fruttuosamente, e non li chiede a Maria, pretende di «volar senz'ali»[760].

Chi vuole essere apostolo e non fa entrare nella sua vita Maria, si priva di un aiuto indispensabile. L'apostolato deve essere santo per santificare; sapiente per istruire; zelante per superare gli ostacoli che incontra. Il primo campo che l'apostolo deve lavorare, è l'anima propria: il primo lavoro, la vita interiore; la prima anima da salvare è la sua. L'apostolo deve santificare la mente in una fede sempre più sapiente e viva; santificare la volontà in una docilità sempre più uniformata a Dio; santificare il cuore in unione di desideri, disposizioni e vita col Cuore di Gesù; santificare il corpo, perché sia riservata a Dio ogni energia.

Per tutto questo l'apostolo ha bisogno di Maria.

Se è moralmente necessaria alle anime la divozione a Maria per la salvezza, molto più è necessaria per la santificazione.

Se è moralmente necessaria ai fedeli la divozione a Maria per vivere da buoni cristiani, molto più è necessaria per essere apostoli.

Se è moralmente necessaria la divozione a Maria per osservare i comandamenti, molto più è necessaria per osservare i consigli evangelici.

Se è moralmente necessaria ai giovani la divozione a Maria per dominare le passioni, molto più è necessaria per aspirare alla castità perfetta e perpetua.

[759] **225.** St. In RA, maggio (1956)1.
[760] Cf DANTE ALIGHIERI, Divina Commedia, III, XXXIII, 15.

Se è moralmente necessaria la divozione a Maria per arrivare al cielo, molto più è necessaria per guidarvi altre anime.

Maria ci assiste nelle nostre confessioni, ci aiuta a ricavare frutto dalla parola di Dio e ad annunziarla efficacemente.

Tutto il lavoro per le vocazioni si compia quindi da Maria, con Maria, in Maria; tutto l'apostolato si eserciti da Maria, per Maria, con Maria, in Maria.

Tutta la speranza di promuovere la gloria di Dio, la santificazione dell'apostolato e la salvezza delle anime, sia in Maria, da Maria, per Maria.

Nella Redenzione, nella Chiesa, nelle anime: *omnia per Ipsam facta sunt; et sine Ipsa factum est nihil quod factum est*[761].

Primo Maestro

537

[761] Cf Gv 1,3: «Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di ciò che esiste».

CIRCOLARE 226*[762]

MARIA E LE VOCAZIONI

Quando Maria pronunciò il suo «Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum»[763], divenne la madre del grande Sacerdote, la madre di ogni bella vocazione. Ella accolse, nutrì, vestì, accompagnò nell'infanzia, nella vita privata e pubblica la più bella vocazione. Ella l'assistette morente[764] e la ripresentò al Cielo nell'Ascensione. Ella in modo simile si comporta con ogni anima chiamata al Sacerdozio, alla vita religiosa, all'apostolato.

A Maria Regina degli Apostoli, si chiedono operai per la messe evangelica. A Maria si affidano i *chiamati* nella giovinezza e nel periodo di formazione. Con Maria ed in Maria compiamo il nostro lavoro apostolico.

Assistiti da Maria intendiamo chiudere i nostri occhi alla luce terrena per aprirli alla luce perpetua in Cielo.

Con Maria tutto è più facile, tutto è più lieto, tutto è più fruttuoso, tutto è più santo. Consacrare a Maria tutti noi stessi e tutti i mezzi del nostro apostolato. Consacrare a Maria i nostri vocazionari.

E’ prossimo il tempo per avviare i giovanetti ai seminari ed agli Istituti religiosi. Nel tempo estivo, meglio che in altre stagioni, si scoprono le anime delicate, i bei fiori che Gesù ha fatto per sé. Durante le vacanze dagli studi si distinguono spesso i generosi chiamati all'apostolato. Quanto è utile recitare una Salve Regina ogni mattino per conoscere e avviare le belle vocazioni! - diceva un buon Sacerdote che ne aveva fatto lunga esperienza e si trovava in una delle Parrocchie che dava più vocazioni alla Chiesa.

[762] **226***. St. In RA, maggio (1956)1-2; in SP, maggio (1956)1-2.
[763] Cf Lc 1,38: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».
[764] Cf Gv 19,25.

Trovare vocazioni nei ginnasi, licei, università. Tra le file di Azione Cattolica maschile e femminile: nelle famiglie di vita integralmente cristiana; per il Sacerdozio e per i religiosi laici. Lasciare dietro di noi operai in tutte le ore; pensare alle zone del campo evangelico che sono ancora incolte. Dare vocazioni alla Chiesa significa amarla davvero! Eccitare vocazioni garantisce le grazie per corrispondere alla nostra. Sentire con Cristo il quotidiano assillo: «la messe è molta ma gli operai sono pochi»[765]. Diffondere la divozione a Maria Regina degli Apostoli e di ogni apostolato è preparare il terreno per buone vocazioni.

Sac. Alberione

539

[765] Cf Lc 10,2.

CIRCOLARE 227*[766]

IN MORTE DI D. FEDERICO V. MUZZARELLI

La Famiglia Paolina, come ogni altro istituto religioso, è impegnata in primo luogo nel lavoro di santificare i suoi membri. L'istruzione religiosa, l'aiuto di tanti mezzi, la pietà, l'osservanza. Così prepara i suoi membri al Paradiso; finché arriva l'ora in cui il Padre celeste chiama l'uno o l'altro lassù nella Sua beata Casa: la vita si muta[767], non viene tolta. Muta la condizione ed il luogo: rimane uguale lo stato o grado di vitalità spirituale.

Don Federico Vincenzo Muzzarelli era nell'età del migliore lavoro quando tanto si sperava ancora che avrebbe fatto. Nato nel 1909, da famiglia semplice e laboriosa, cristiana; professo nel 1927; sacerdote nel 1934; laureato nel 1938; Consigliere e Procuratore presso la S. Sede dal 1942, Consultore della Sacra Congregazione dei Religiosi dal 1947. Aveva 47 anni.

Ognuno vive abbastanza, anche morendo giovane, se si è guadagnato il Paradiso; non vive a sufficienza, anche morendo in età avanzata, se nulla fa per il Cielo; e vive sempre troppo se solo usa il tempo a pensare alla terra ed a ostinarsi nei peccati.

Don Federico entrò a *San Paolo* (Casa Madre, Alba) nel 1923. Si rivelò subito: carattere felice, pio, delicato, studioso, laborioso: un modello, fra i compagni. Per questo ebbe sempre uffici di fiducia: compositore, assistente, aiuto nell'amministrazione, spedizioniere, insegnante e vari incarichi superiori anche all'età: non ricordo di essere stato deluso nelle aspettative. Novizio docile, chierico intelligente, sacerdote zelante, superiore prudente, paziente, forte.

[766] **227***. Ds e St. Il Ds comprende 11 fogli con molte aggiunte Ms. St. In RA, giugno-luglio (1956)1-3; in SP, luglio (1956)1-3.
[767] Prefazio della Messa dei Defunti.

Ebbe incarichi pieni di responsabilità. Impegno durato per vent'anni, quello di dar forma canonica al pensiero e spirito riguardanti le quattro Famiglie Paoline. Il lavoro attorno alle Costituzioni, fatto con competenza, pietà e fedeltà alla mente che lo dirigeva e alla mente che gli veniva data. Ciò per la Pia Società S. Paolo, per la Società Figlie di S. Paolo, per le Pie Discepole del Divin Maestro, per le Suore di Gesù Buon Pastore. Le relative pratiche, sempre laboriose, per le varie e successive approvazioni.

Le scuole ai chierici: teologia, morale, diritto canonico, tenute per tanti anni con spirito di responsabilità ed amore.

La cura della disciplina un po' di tutti; le molte e delicate consultazioni cui era chiamato; l'abbondanza del ministero delle confessioni; il lavoro delicato, che gli prendeva tanto tempo, per gli incarichi da parte della Congregazione dei Religiosi.

Lo studio continuato sui documenti della Santa Sede, le molte cose che scriveva per incombenze varie, la corrispondenza frequente, la preparazione dell'apprezzato trattato «Istituti di diritto diocesano»; la definitiva ed ordinata preparazione degli «atti del Congresso degli stati di perfezione» con quanto vi introdusse di suo, in varie maniere.

E' morto! ma è una morte che lascia vita rigogliosa.

Si è comunicato a tante anime, alle quali era sempre pronto per l'eccellente preparazione, per la serenità e fortezza nel dirigere, per la generosità a rispondere alla chiamata. Le circa cinquemila persone che vivono nelle Case delle Famiglie Paoline risentono delle norme e dello spirito che profuse nelle varie Costituzioni e nel ministero.

E' forse meraviglia che la sua malattia abbia suscitata una larga ondata di preghiere e che oltre trenta persone (a quanto mi risulta) abbiano offerto a Dio la loro vita per la guarigione di Don Federico?

Una massa tale di lavoro si spiega con il suo faticoso orario, con la limitazione del suo riposo, col continuato passare da una all'altra occupazione, col valersi di tanti mezzi e consigli, colla riflessione, col parlare moderato, con la regolarità costante nel cibo e nell'orario, con la costante pratica della pietà.

Era una pietà fedelmente praticata, semplice, schietta; così come tale era con tutti, leale e sincero; fedele nell'osservare

i segreti. La famiglia, la montagna, la parrocchia di dove veniva gli avevano lasciate mentalità ed abitudini profonde, mai scancellate.

Arrivò in Casa una persona di alta posizione, disse: «Devo parlare con D. Federico, il *Verus israelita in quo non erat dolus*»[768]. Ed era conseguente a se stesso, alla propria professione: il vero religioso osservante, che visse la vita paolina integralmente.

Il rosario fu sempre il suo conforto. La Regina Ap. gli si era stabilita profondamente nell'anima. Le belle funzioni, le processioni, il modo di pregare della comunità, erano sue preoccupazioni note a tutti.

Sempre raccolto nei suoi doveri e pensieri, lasciava le conversazioni inutili; non si appassionava per proiezioni cinematografiche, o radiofoniche o televisive, o simili spettacoli; che se vi interveniva qualche rara volta per dovere, facilmente lo prendeva il sonno allorché si trattava di semplice sollievo.

Conoscitore di uomini di ogni posizione e di tante cose, fornito di dottrina sicura, specialmente negli ultimi anni, fondeva in sé, e ne usava nella sua attività sacerdotale e paolina, tre elementi, che esprimevano l'alta statura della sua personalità ben caratterizzata: la legge, l'umanità e il soprannaturale in senso integrale.

Aveva poche relazioni, le necessarie od utili; sempre scelte e corrisposte con fedeltà.

Profonda venerazione con tutti i Superiori con i quali era sempre aperto. Ed era riamato e stimato da essi. Mi sarebbe impossibile dire le migliaia di volte che, da giovinetto sino al suo transito, mi si presentava sempre pronto, con la medesima frase: «Ha bisogno di me?».

Felice del voto speciale di fedeltà al Papa; amore vero e fattivo per i Discepoli; occhio lungimirante per il futuro delle quattro Congregazioni; si sta inserendo nel catechismo vocazionario l'ultimo suo scritto, che è contributo all'opera delle vocazioni religiose.

L'umiltà sua era ben radicata. Mons. Pasetto, allora Segretario per i Religiosi, diceva: «Mi piace D. Muzzarelli: ha

[768] Cf Gv 1,47: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità».

competenza, giudizio sicuro, chiarezza nel suo pensiero; e tuttavia sa considerare i pareri altrui e mai si mostra attaccato alla sua sentenza».

Era noto a chi gli viveva più vicino, come spesso narrava episodi, barzellette ed insuccessi allo scopo di umiliarsi e portare una sana ilarità e letizia con i Fratelli.

Venuto a mancare il Superiore proprio della Casa Generalizia, i membri di essa spontaneamente cominciarono a considerarlo e trattarlo di fatto come tale per la sua esemplarità, superiorità e carità. Allora si volle che prendesse anche il nome di superiore: «No, no -disse - lasciatemi sempre D. Federico. Io renderò tutti i servizi che mi sarà possibile, ma lasciatemi sempre e solo D. Federico». E cercava servire ed aiutare tutti.

Ebbe difetti vari; ma il suo lavorio interiore per correggerli ed acquistare le virtù fu continuo e fervoroso. In ognuno la grazia perfeziona la propria natura. Ebbe uno spirito paolino in molte cose conforme sostanzialmente al Maestro Giaccardo; ma la forma era diversa; poggiava costantemente con i piedi a terra e si elevava in alto con lo spirito, la fede e l'amore operoso; i lunghi studi sul Diritto e la continuata lettura e meditazione sui Documenti Pontifici vi avevano contribuito assai.

Era l'uomo delle cose ben fatte; e ciò si ha da dire pure della sua morte. Il Signore gli concesse la grazia di una lunga immediata preparazione ad entrare nell'eternità. In essa aggiunse le più belle gemme alla sua corona; con il pieno e sereno abbandono alla Divina Volontà. Costantemente calmo. Continua purificazione: «Cerco di annientarmi perché il Maestro Divino Gesù Via Verità e Vita viva interamente in tutto il mio essere». «Ora voglio che viva in me, come visse dal Getsemani all'*emisit spiritum*»[769].

Tanto si affinò, nonostante che dalla clinica conchiudesse positivamente tre delle pratiche che gli stavano più a cuore; e che varie persone continuassero a ricorrere a lui per cose delicate ed egli molto si stancasse nel rispondere.

Stringeva costantemente a sé: Crocifisso, rosario, Vangelo, Costituzioni; cose a lui carissime.

[769] Cf Mt 27,50.

Un consiglio dell'ultimo giorno di sua vita: «Dica a quell'universitario che faccia la tale tesi considerando il tutto sotto il triplice aspetto: canonico, storico, teologico».

Domande: «Vuoi ricevere anche l'Olio Santo?». «Lo desideravo da mesi, appena sentii che il mio è un male mortale». «Accetti dalla mano di Dio tutti i tuoi molti dolori in unione con le pene di Gesù Crocifisso?». «Mi pare di avere uniformità piena».

«Accetti la morte ed il tuo passaggio all'eternità?». «Dica a tutti che lo faccio non rassegnato, ma *molto* volentieri».

«Ci occupiamo per il culto liturgico al Divin Maestro Gesù; e tu già molto hai fatto...».

«Vado in Paradiso per occuparmene e parlarne a Gesù stesso: confido di essere esaudito».

«Le intenzioni tue quali sono ora?». «Vocazioni, le Famiglie Paoline, le edizioni, la casa per gli esercizi spirituali».

Celebrò la Santa Messa, sebbene con fatica, anche il giorno 20 corrente mese. Nella tarda sera si aggravò più del solito: ripeté la confessione, ricevette la Comunione in forma di Viatico. Il mattino seguente, passò tra gli spasimi del male e la preghiera: gli venne anche letta la Passione e la Risurrezione di Gesù Cristo. Ripeté la professione religiosa.

Invitato, sostenuto nel braccio, diede due volte la sua benedizione alle Famiglie Paoline, come addio sacerdotale fraterno. Verso le otto, due ore prima di morire, ebbe scosse, poi prolungati sguardi verso l'alto e sorrisi insoliti. Posso dire, sapendo bene quello che dico: non erano cose solo umane, né deliri per il male. Altri scriverà conforme risulta in diverse maniere.

Uno degli ultimi suoi lavori è stato rivolto all'azione antiprotestante ed al centro «ut unum sint»: ne fu ispiratore, animatore; in ogni passo precedeva con la preghiera, il consiglio, le direttive; quando pure non partecipava con la sua illuminata e prudente azione. Se ne occupò sino ad otto giorni prima di morire.

Alle 10,15 del 21 corrente, festività di S. Luigi, si spegneva serenamente nel modo con cui si spegne la lampada del Santissimo Sacramento, consumato l'olio; ma per accendersi e brillare per sempre inestinguibile nell'eternità.

La Famiglia Paolina professa la più viva riconoscenza ai distinti dottori medici che lo hanno curato nella sua infermità ed alle Suore che lo hanno devotamente assistito. La loro opera di sapienza e bontà trovò soltanto i limiti della scienza, come oggi si trova; in quanto a sé, si prodigarono senza limite. D. Federico ripeteva: «Penso che umanamente Medici e Suore non possono far di più; assicurateli che cercherò di ricompensarli dal cielo; in quale altro luogo avrei trovato simili premure?».

Ora al caro Fratello siamo larghi di suffragi, a lui che aveva fatto da giovane l'atto eroico di carità.

Per noi? Nessuno può fidarsi della sua robustezza o dell'età buona. Don Federico era robusto ed in buona età.

Ognuno si domanda se, passando all'eternità, porterebbe il libro della vita denso di opere buone; e lascerebbe dietro di sé un così largo stuolo di anime edificate, che saranno gaudio e corona.

Tutti gli diciamo non un semplice «addio», ma «l'arrivederci». Aspettaci al campo-santo, aspettaci in cielo! Vogliamo tenere la tua strada per arrivare alla stessa meta.

Fu domandato più volte in questo tempo: in che imitare e che cosa chiedere a D. Federico? Rispondo: vivere le Costituzioni «uniformare la vita alle Costituzioni». Fu questo il suo costante impegno, insieme all'amore ai Superiori e Membri della Famiglia Paolina.

UNA LETTERA

che riassume tante altre e manifesta il giudizio di quanti hanno conosciuto il caro D. Federico.

24-6-56

Amat.mo Primo Maestro,

Le siamo vicini con la preghiera e con l'affetto in questo suo e nostro nuovo dolore qual è stata la perdita di D. Federico, alla cui persona e opera tanto dobbiamo tutti.

Applicando la S. Messa per lui, abbiamo meditato:

1. Il Sacerdote di virtù non comuni, e se tutti siamo carichi di difetti, D. Federico era l'uomo in cui se ne notavano meno di tutti gli altri;

2. La mente non comune specialmente nella penetrazione del diritto canonico, per cui fu prezioso alla Congregazione e alla S. Sede;

3. L'amico, il conforto, il confidente di tutti, leale e rettilineo, incapace di infingimenti.

Sappiamo che il Primo Maestro ha perduto il suo braccio destro e preghiamo perché l'opera sospesa in terra sia meglio assicurata in Cielo.

E’ nostra ferma fiducia, che abbiamo acquistato un potente intercessore in Paradiso, ove il Signore lo ha voluto al riposo e al premio. A noi raccogliere i suoi esempi e la sua devozione alla Congregazione e al Primo Maestro.

Stiamo facendo i suffragi.

Ci metta nel calice.

e aff.mi *Confratelli di Londra*

CIRCOLARE 228*[770]

LA PRIMA DOMENICA DEL MESE CONSACRATA
AL DIVINO MAESTRO

In principio d'anno sarà celebrata in forma più solenne e con la consacrazione dell'apostolato. Nei mesi seguenti sarà celebrata con l'adorazione predicata, omessa la consacrazione: seguendo il nostro modo di fare la visita al SS. Sacramento.

I

a) *In adorazione* al Verbo Divino fattosi uomo: «Verbum caro factum est»[771];

b) *in riparazione* dei peccati contro di Lui: con o per la stampa, cinema, radio, televisione. «Prius pro suis delictis, deinde pro populis»;

c) *in ringraziamento* della vocazione a cooperare alla predicazione Sua e della Chiesa con i mezzi più celeri ed efficaci;

d) *in supplica e consacrazione* dello studio e dell'apostolato di redazione, tecnica e propaganda.

II

a) Prepararsi alla prima domenica con miglior confessione, ritiro, sabato santificato.

b) Tutta la domenica in letizia, pietà e riparazione.

c) Dalla seconda Messa di comunità all'ora vespertina di Visita, si farà adorazione solenne, succedendosi i turni.

d) Consacrazione dei periodici, libri, pellicole, radio, televisione, a Gesù Maestro; apostolato di redazione, tecnica e propaganda. Innanzi all'altare: Vangelo, penna, collane di libri, qualche manoscritto, pellicola «Il Figlio dell'uomo», o «Mater Dei», fiori, ecc.

[770]

[771] Gv 1,14: «Il Verbo si fece carne».

III

La vocazione nostra è descritta nei primi due articoli delle Costituzioni: vita religiosa, riparazione, predicazione. La formazione dei *Nostri* fatta con vivo colore paolino: riparazione dei mali e *cooperazione* positiva nella divulgazione della parola di Dio con i mezzi più efficaci e celeri; non educazione incolore o comune. «Ego sum lux mundi»[772], «Vos estis lux mundi»[773], «Magister vester unus est»[774], «Ego sum Pastor bonus»[775], «Rogate Dominum messis ut mittat operarios in messem suam»[776], «Opus fac evangelistae»[777], «Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus»[778].

Pietà e studio, apostolato e formazione umana-religiosa, con tutti i mezzi, con tutte le preghiere, con l'esempio, la sofferenza, la vita interiore, ecc. impegnati per il fine: «In Christo et in Ecclesia»[779].

IV

Oltre i tre voti comuni, la Pia Società San Paolo, per stabilirsi e fortificarsi in una speciale divozione verso la Persona del Romano Pontefice ed il suo supremo magistero, tutti i membri aggiungono un quarto voto, cioè: di fedeltà al Romano Pontefice nelle cose di Apostolato. Riconoscono, cioè, il Papa come supremo e dolcissimo Padre e Pastore, oltreché supremo Superiore: gli professano un'obbedienza di figli, anche eroica nell'apostolato; oltre l'onore, la dipendenza nel triplice suo potere universale sopra tutta la Chiesa e tutti i religiosi.

V

Che tutti abbiano la mente, il cuore, lo zelo di S. Paolo!

Pieni tutti dello spirito di Dio! Possedere i desideri del Cuore di Gesù Maestro; accesi d'amore per le anime; compresi della missione di Maria «dare Gesù al mondo».

Sac. G. Alberione

[772] Gv 8,12: «Io sono la luce del mondo».
[773] Mt 5,14: «Voi siete la luce del mondo».
[774] Mt 23,8: «Uno solo è il vostro maestro».
[775] Gv 10,11: «Io sono il buon pastore».
[776] Lc 10,2: «Pregate il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe».
[777] 2Tm 4,5: «Compi la tua opera di annunziatore del Vangelo».
[778] Lc 2,14: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».
[779] Ef 5,32: «In riferimento a Cristo e alla Chiesa».

CIRCOLARE 229[780]

IL NOSTRO APOSTOLATO: CINEMA

25.12.1949

L'apostolato del cinema contiene e approfondisce, per effetto, quello della stampa.

E' ancora edizione, ma aggiunge la rappresentazione che opera sugli occhi, sull'udito, sulla fantasia. Al pensiero associa l'arte, all'idea l'azione, alla verità il diletto, alla lettura il riposo, alla dottrina l'esempio.

La scienza, la morale, la storia, la liturgia... in episodi, quadri, vicende, tutto passa innanzi allo spettatore.

Come immenso è il male che il cinema diffonde, immenso è pure il bene che esso promuove.

Il Papa lo vuole.

Educatori e clero se ne servono.

Le Figlie di San Paolo vi si dedicano con intelligenza e amore.

1.1.1950

Anno santo! per l'apostolato del cinema:

1) Riparare le molte rovine accumulate dal cinema corrotto e corrompitore, con una vita santa e delicata.

2) Pregare per una produzione sana e nostra, e portare il cinema alla dignità di apostolato.

3) Dedizione generosa per un apostolato più fattivo, intelligente, ordinato, fruttuoso.

[780] **229.** St. In RA, novembre (1956)4. Il testo è costituito da una raccolta di lettere, riportate in calce a un articoletto dal titolo indicato. Esso esordisce così: «Il nostro apostolato del cinema progredisce gradualmente in estensione e profondità (...). E' necessario non deviare dalla via che ci è tracciata da colui che ha da Dio il compito di guidarci nell'attuazione della nostra vocazione. La parola del Sig. Primo Maestro l'abbiamo nelle Costituzioni e l'abbiamo man mano nei suoi detti che ci seguono passo passo nella nostra attività. Ne riportiamo qui alcuni dei più significativi».

4) Esercitare le virtù, portarvi la gioia, raccogliere i meriti del vero apostolato.

Abbiamo l'Apostolo, Cristo Gesù...: da Lui ci venne l'apostolato. La Vergine precede e copre col suo santo manto l'apostolo, suscita vocazioni. La vita di S. Paolo apostolo indica la via nostra, eccita energie, mostra la possibilità, mentre ricorda la corona del cielo.

23.3.1950

Ringrazio la Sampaolo Film per le offerte, le preghiere, ma assai più ringrazio per la generosa dedizione all'apostolato. Nella difficile via: molti meriti, molti frutti, molte consolazioni.

Sempre avanti! per il Signore, per le anime, per il paradiso. Prego ogni giorno. Benedico di gran cuore.

19.3.1951

Sapete quali sono i miei pensieri e desideri in merito all'apostolato del cinema ed io vedo ogni giorno il vostro buon impegno a realizzarli.

Benedico.

2.5.1951

Maria, nostra Madre, Maestra e Regina illumini le menti, conforti le volontà, riempia i cuori di carità, affinché possiate compiere santamente, fruttuosamente e in forma moderna questo apostolato oggi divenuto necessario.

25.12.1951

Auguri e preghiere. Perché, nel 1952 si possa estendere il cinema alle nazioni di lingua inglese e spagnola. E’ giunto il tempo di preparare i cortometraggi catechistici e di organizzare lo stabilimento di riduzione.

In pace, in carità.

Primo Maestro

CIRCOLARE 230[781]

L'apostolato del cinema sampaolino unisce l'utilità al sollievo per tre fini:

- dare uno spettacolo innocente per preservare dallo spettacolo scandaloso;
- per mezzo della luce e dello schermo portare luce alle anime;
- cooperare allo zelo di molti cattolici zelanti ed ai Pastori della Chiesa.

Per tale apostolato occorrono preghiera, innocenza, sacrificio, amore a Dio ed alle anime.

Roma, Festa del Rosario, 1956.

Sac. G. Alberione

551

[781] **230.** Ms e St. Riproduzione fotostatica: forse esposta nei locali delle agenzie. St. In RA, dicembre (1956)4 e successivamente in *Il Raggio* 1959 e 1964.

CIRCOLARE 231[782]

J.M.J.P.
Roma, 24 Ottobre 1956

Alle Agenzie e sub-agenzie della Sampaolo-Film.

L'iniziativa del cinema in passo normale (35) è un bel passo in avanti per questo nostro apostolato.

Vi sono difficoltà, forse maggiori che nel principio del passo sedici; eppure già ricevo in continuità notizie promettenti ed incoraggianti dei risultati.

In questo mese si sono detti tanti rosari; poi a Roma si è fatta la consacrazione dell'apostolato cinematografico alla Regina Apostolorum e di quanti e quante lo compiono. Sono certo che con la grazia di Maria e la vostra generosità e le vie già indicate riuscirete bene. Avanti! con lo spirito di San Paolo; un tantino ogni giorno.

Prego darmi risposta entro il 31 Dicembre c.a.

Vi accompagno con la benedizione. Dio lo vuole!

Saluti paolini.

Sac. G. Alberione

552

[782] **231**. Ms. Riproduzione fotostatica (12x17). Il Testo venne anche stampato in RA, novembre (1956)4, nella raccolta di lettere. L'abbiamo distinta per meglio cogliere cronologicamente l'attenzione costante all'apostolato del cinema.

CIRCOLARE 232*[783]

IL NATALE DI OGNI GIORNO

Chi lo vuole può ogni giorno ricevere Gesù-Ostia, il Figlio di Maria, il frutto benedetto del suo seno. Nell'anima monda dal peccato, Gesù si adagia come in un nuovo presepio; e fa con noi una unione fisica e spirituale, trasformante e di sua natura permanente.

Il P. Lebreton, compendiando la dottrina di S. Giovanni scrive: «Nell'Eucarestia si compie l'unione di Cristo con i fedeli e la vivificante trasformazione che ne è il frutto. Non è solo un'adesione per mezzo della fede o del sentimento, ma una nuova unione realissima e spiritualissima», una vera unione fisica che importa la fusione di due vite; o, meglio, la partecipazione nostra alla vita stessa di Gesù Cristo.

Unione fisica. E di fede che nell'Eucarestia vi è veramente realmente, sostanzialmente il corpo, il sangue, il cuore, l'anima e la divinità di Gesù Cristo. Tutto il Cristo, come Maria lo adagiò Bambino sulla paglia del presepio e lo adorò con S. Giuseppe, i pastori, i Magi.

Nella Comunione si riceve, dunque, fisicamente tutto Gesù Cristo. Siamo non solo *tabernacoli,* ma *pissidi,* e più che pissidi materiali; perché l'uomo è essere *vivente*. E gli angeli vengono ad adorarlo e dobbiamo aggiungere le nostre adorazioni alle loro.

Vi è un'unione simile a quella che esiste tra il cibo e l'uomo che l'assimila; «caro mea vere est cibus, sanguis meus vere est potus »[784].

[783] **232***. St. In RA, dicembre (1956)1-2; in SP, dicembre (1956)1-2.
[784] Cf Gv 6,55: «La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda».

Vi è anzi, un immenso privilegio: l'elemento inferiore viene trasformato nel superiore; e nella Comunione non è l'uomo che assimila e trasforma il pane eucaristico; ma Gesù-Ostia che trasforma l'essere nostro in Lui.

S. Agostino fa dire al Signore: «Io sono il cibo dei grandi, cresci e mi mangerai; ma non sarai tu che trasformi me in te, come il cibo corporale; sarai, invece, tu trasformato in me»[785]. La carne, poco per volta, viene più sottomessa allo spirito, riceve un germe di immortalità, «ego resuscitabo eum in novissimo die»[786].

Unione spirituale. E' l'unione che si perpetua anche quando le Specie Sacramentali sono consumate: «Qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem in me manet et ego in eo»[787].

Gesù si unisce a noi per fare un solo cuore, una sola anima: «cor unum et anima una»[788].

La mente di Gesù, vero sole delle anime, illumina *l'intelligenza* nostra con gli splendori della fede; e fa vedere tutto e ci fa giudicar tutto alla luce di Dio; tocchiamo allora con mano la caducità dei beni della terra, la follia delle massime mondane; assaporiamo le massime del Vangelo così contrarie ai naturali nostri istinti. Seguirà anche un effetto sopra la memoria e la immaginazione; poiché la memoria e la immaginazione così ben regolate e così sante si uniscono alle nostre facoltà per disciplinarle ed orientarle verso Dio e le cose divine, volgendosi verso l'incantevole sua bellezza e l'inesauribile sua bontà, e verso il ricordo dei benefici divini ricevuti.

La sua *volontà*, così forte, così costante, così generosa, viene a correggere le nostre debolezze, la nostra incostanza, il nostro egoismo, comunicandoci le divine sue energie, tanto da poter dire con S. Paolo: «Io posso tutto in colui che mi fortifica»[789]. Ci pare allora che gli sforzi non ci costeranno più, che le tentazioni ci troveranno incrollabili, che la perseveranza nel bene non ci spaventi più, perché non siamo più soli ma

[785] SANT'AGOSTINO, *Confessioni* VII, 10.
[786] Cf Gv 6,40: «Io lo risusciterò nell'ultimo giorno».
[787] Cf Gv 6,56: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui».
[788] Cf At 4,32: «Un cuor solo e un'anima sola».
[789] Cf Fil 4,13.

aderiamo a Cristo come l'edera alla quercia e ne partecipiamo quindi la fortezza.

Il suo *cuore*, così ardente d'amore per Dio e per le anime, viene a infiammare il nostro così freddo per Dio, così tenero per le creature; come i discepoli di Emmaus ripetiamo: «Non ci ardeva forse il cuore in petto mentre ci parlava?»[790]. Sotto l'azione di questo fuoco divino sentiamo allora slanci quasi irresistibili verso il bene e una volontà attenta e decisa di far tutto, di tutto soffrire per Dio e di non rifiutargli nulla.

E' chiaro che una così fatta unione è veramente trasformatrice. 1) A poco a poco i nostri *pensieri*, le nostre idee, le nostre convinzioni, i nostri giudizi si modificano: invece di giudicare le cose secondo le massime del mondo facciamo nostri i pensieri e i giudizi di Gesù, amorosamente abbracciamo le massime evangeliche e costantemente ci domandiamo: Che farebbe Gesù se fosse al posto mio? 2) La medesima cosa è dei nostri *desideri* e *affetti*; persuasi che il mondo e il nostro *io naturale* hanno torto, che solo Gesù, Sapienza eterna è nella verità, non desideriamo più che ciò che desidera lui, la gloria di Dio, la salvezza nostra e quella dei nostri fratelli, non vogliamo che ciò che vuole lui «non mea voluntas sed tua fiat»[791], e anche quando questa volontà è dura per noi, l'accettiamo di gran cuore, sicuri che non mira se non al bene spirituale nostro e a quello del prossimo. 3) Il nostro *cuore* si libera egli pure a poco a poco del suo egoismo più o meno cosciente, delle sue affezioni naturali e sensibili, per amare eternamente, generosamente, appassionatamente Dio e le anime guardate in Dio:
non amiamo più le consolazioni divine, per quanto dolci esse siano, ma Dio stesso; non si mira più al piacere di trovarsi con quelli che si amano, ma al bene che si può fare loro. Viviamo quindi una vita più intensa e soprattutto più soprannaturale e più divina che per il passato: non è più l'*io, l'uomo vecchio* che vive, pensa ed opera: è Gesù stesso, è il suo spirito che vive in noi e vivifica il nostro: «Vivo autem iam non ego, vivit vero in me Christus»[792].

[790] Cf Lc 24,32.
[791] Cf Lc 22,42: «Non sia fatta la mia, ma la tua volontà».
[792] Cf Gal 2,20: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me».

Per tali frutti occorre che la nostra Comunione sia sempre più *totale*: unione di mente, di cuore, di volontà.

La preparazione orienta la mente verso Gesù *Verità*, il sentimento verso Gesù *Vita*, la volontà verso Gesù *Via*: che sta nel tabernacolo e sta per venire.

Il ringraziamento stabilisce e sigilla l'unione della mente, del cuore e della volontà con il pensiero, i sentimenti, i voleri di Gesù.

E il compimento del primo e massimo precetto: «Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tota anima tua, et ex omnibus viribus tuis, et ex omni mente tua»[793].

Il quale amore a Dio porta il suo frutto, l'amore al prossimo; che si esplica nell'apostolato e nella carità descritta da S. Paolo: «Diliges proximum tuum sicut teipsum»[794].

Ogni giorno, secondo lo spirito della Chiesa, possiamo celebrare un nuovo Natale.

Vi è la nascita *eterna* del Figlio di Dio dal Padre; vi è la nascita *temporale* del Figlio di Dio dalla Vergine Maria; vi è la nascita *reale* e *mistica* di Gesù Cristo nella Comunione. La S. Messa specialmente se completata nella Comunione costituisce il centro, la gioia, la luce, la forza della giornata.

NOBILTÀ DI VITA

Giorno per giorno la partecipazione alla vita di Dio e di Gesù Cristo si fa sempre più abbondante: *Dio vive in noi e noi in Lui*. In noi, realmente, nell'unità della sua natura e nella Trinità delle Persone. E questo Dio è al massimo operoso, producendo in noi un organismo soprannaturale, che perfeziona l'organismo naturale; fa vivere una vita, non uguale, ma simile alla sua, una vita deiforme. Opera in tutto il nostro essere e tutte le facoltà; ci fa suoi cooperatori, con l'impulso divino, così che le giornate si riempiono di meriti: «noi in Lui, Egli in noi».

Vive in noi Gesù Cristo; non solo come Dio, ma anche come Dio-Uomo. Egli è il capo del Corpo Mistico, noi siamo le membra; e da Lui riceviamo movimento e vita.

[793] Cf Mt 22,37: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente».
[794] Cf Mc 12,31: «Amerai il prossimo tuo come te stesso».

Con le sue preghiere e con i suoi meriti ottiene che lo Spirito Santo operi in noi come aveva operato nella sua anima.

E noi viviamo in Lui, perché a Lui incorporati: Egli imprime e fruttifica in noi la vita nuova, quella che produce l'innesto di un olivo buono sopra un olivastro selvatico. E Maria partecipa alla generazione nostra in Cristo, perché fatta nostra Madre; e noi per l'unione nel corpo mistico partecipiamo a tutti i beni dei santi del cielo e della terra. Ciò nel dogma della comunione dei santi. E questa è la vita eterna.

«... Concedici, o Dio, di aver parte alla divinità di Colui che si è degnato essere partecipe della nostra umanità, Gesù Cristo tuo Figlio e Signore nostro».

Sac. G. Alberione

AUGURI!

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli, pace in terra agli uomini di buona volontà»[795].

Questo augurio e preghiera si realizza in Gesù Cristo. Egli è il Maestro Divino Via, Verità e Vita. La Verità da credere, la Via da tenere, la Vita da possedere. Augurio - preghiera per tutti noi e per l'umanità intera.

Sac. Alberione

557

[795] Cf Lc 2,14.

CIRCOLARE 233[796]

ANNO A S. PAOLO APOSTOLO
dal 25.1.1957 al 25.1.1958

Dopo aver consacrato un anno al Divin Maestro Gesù[797]: dopo aver consacrato altro anno alla Regina Apostolorum[798]; sentiamo il bisogno ed insieme il dovere e l'utilità di un anno a S. Paolo Apostolo, nostra guida e nostro protettore.

Molti l'avevano chiesto subito dopo l'anno dedicato al Divin Maestro, giacché S. Paolo ne fu il più profondo interprete.

I fini che ci proponiamo sono:

1) Mostrare la nostra riconoscenza al Padre nostro che ci ha custoditi, guidati, illuminati nel duro cammino di tanti anni, particolarmente nei primi.

2) Conoscere meglio S. Paolo: sulla sua alta personalità umana e spirituale molto si è scritto; ma rimane ancora tanto da dire. «Conosci tuo Padre»: la sua santa vita, il suo apostolato, la sua dottrina, il suo potere presso Dio. Conoscere l'*Apostolus Christi*, il *Magister gentium*, il *Minister Ecclesiae*, il *Vas electionis*, il *Predicator evangelii*, il *Martir Christi*. Conoscere in quanta parte Egli è entrato nella Dogmatica, morale, liturgia, organizzazione della Chiesa.

3) Imitare meglio le sue virtù. Egli fu il vero *Homo Dei*[799]: un uomo in modo eccezionalmente colmato di grazie, un uomo cui particolarmente sono affidate le cose di Dio, un uomo in modo speciale obbligato a Dio, un uomo che poté dire «gratia eius in me vacua non fuit»[800]. Egli un cantore di Dio, banditore

[796] **233***. St. In RA, gennaio (1957)1-2; in SP, gennaio (1957)1-2.
[797] L'anno dedicato al Divin Maestro fu il 1955 (cf n. 215).
[798] A Maria fu dedicato il 1954, Anno Mariano per tutta la Chiesa, a conclusione del quale fu consacrato il tempio alla Regina Apostolorum in Roma (30 novembre 1954).
[799] Cf 2Re 1,10.
[800] ICor 15,10a: «La sua grazia in me non è stata vana».

della gloria di Dio, promotore del culto di Dio, propugnatore delle leggi di Dio, il segregato di Dio, il prigioniero di Cristo, che vive in Cristo.

4) Pregare S. Paolo. Tre ragioni: il potere dei Santi presso Dio è in proporzione del lavoro fatto per Dio sopra la terra. Inoltre egli è padre della famiglia; e un padre pensa ai figli.

Possiamo ottenere la sua bontà con le nostre preghiere.

5) Amare l'Apostolo. Quando si dice semplicemente l'«Apostolo» si intende di riferirsi a San Paolo; talmente la sua figura si eleva su la comune: «abundantius laboravi»[801].

6) Ottenere che quanti sono sparsi nelle varie nazioni, nostri e nostre, sappiano, su l'esempio di S. Paolo, sapientemente e santamente distinguere quello in cui devono uniformarsi; quello che devono portare e comunicare; quello che devono evitare. Invocare il *Magister gentium*, nostro padre e modello.

Pratica.

1) Aprire con solenne funzione l'anno paolino il 25 gennaio 1957.

2) Nella lettura del refettorio, nelle letture spirituali, anche privatamente preferire la biografia e Lettere dell'Apostolo.

3) Invocarlo nel lavoro di santificazione religiosa facendo più volte la sua novena e recitando spesso, particolarmente al lunedì, la sua coroncina e le altre orazioni che abbiamo nel libro delle Preghiere.

4) Prendere ad imitarlo in una virtù speciale.

5) Celebrarne con particolare fervore e solennità il suo mese e le sue feste. Predicarne più spesso. Affidargli le vocazioni, l'apostolato, le macchine, le iniziative. Ornare le sue immagini e scegliere fioretti.

Ciascuno poi avrà pie e proprie iniziative.

Riceveremo molte e preziose grazie.

Alcune incoraggianti espressioni di S. Paolo: «Itaque, fratres mei dilecti, stabiles estote ed immobiles; abundantes in opere Domini semper, scientes quod labor vester non est inanis»[802] (1 Cor. 15,58).

[801] 1Cor 15,10b: «Ho faticato più di tutti».

[802] 1Cor 15,58: «Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore».

«Scimus enim quoniam si terrestris domus nostra huius habitationis dissolvatur, quod aedificationem ex Deo habemus, domum non manufactam aeternam in coelis»[803] (2 Cor. 5,1).

«Cum Christus apparuerit, vita vestra: tunc et vos apparebitis cum ipso in gloria»[804] (Col. 3,4).

OREMUS - Deus qui conspicis quia ex nulla nostra actione confidimus: concede propitius: ut contra adversa omnia Doctoris gentium protectione muniamur[805] (Dom. Sessagesima).

Sac. Alberione

[803] 2Cor 5,1: «Sappiamo infatti che quando sarà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo una abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli».
[804] Col 3,4: «Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria».
[805] «Preghiamo. O Dio, che vedi come noi non confidiamo in nessuna nostra opera, concedici propizio d'essere difesi contro ogni avversità dalla protezione del dottore delle genti».

CIRCOLARE 234*[806]

ANNO A SAN PAOLO APOSTOLO
(dal 25.1.1957 al 25.1.1958)
Corso di meditazioni per ogni lunedì della
settimana nell'anno a San Paolo

La Vita

1. «Qui me segregavit ex utero matris meae»[807] (Gal., 1,15): la Provvidenza nella vita di Saulo (nascita a Tarso, città dotta; educazione farisaica; imparò un mestiere). Doti naturali ed educazione ordinati al gran santo ed apostolo.

2. «Proficiebam in Iudaismo supra multos coaetaneos meos»[808] (Gal., 1,14); progresso nella conoscenza delle Scritture, primi contatti con i Cristiani, acerrimo persecutore: la rettitudine; agire secondo coscienza.

3. «Et vocavit per gratiam, ut revelaret Filium suum in me»[809] (Gal., 1,16): la conversione. Fu piena: mente, cuore, vita.

4. «Ut evangelizarem Illum in gentibus»[810] (Gal., 1,16): la vocazione all'apostolato. I segni di vocazione.

5. «Continuo non acquievi carni et sanguini»[811] (Gal., 1,16): corrispondenza pronta e generosa alla grazia. Lasciava una religione amata, una professione lucrosa ed onorifica. Da dottore della legge a... nulla! Pieno di talenti e di capacità... Inoperoso! In attesa.

6. «Ascendi Jerosolymam secundum revelationem, ne forte in vacuum currerem aut cucurrissem»[812] (Gal., 2,2): sottomissione

[806] **234***. St. In RA, febbraio (1957)1-2; in SP, febbraio (1957)1-2.
[807] Gal 1,15: «Colui che mi scelse fin dal seno di mia madre».
[808] Gal 1,14: «Superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali».
[809] Gal 1,l6a: «(Colui che) mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare a me suo Figlio».
[810] Gal 1,16b: «Perché lo annunziassi in mezzo ai pagani».
[811] Gal 1,l6c: «Subito, senza consultare nessun uomo».
[812] Gal 2,2: «Andai a Gerusalemme in seguito ad una rivelazione per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano».

all'Autorità nel suo apostolato, pur con la massima fermezza nella difesa della verità; e della nuova libertà in Cristo.

7. «Paulus, servus Iesu Christi, vocatus Apostolus»[813] (Rom., 1,1): la riconoscenza di Paolo per la vocazione. Riconoscenza sapiente e pratica.

8. «In quo laboro usque ad vincula»[814] (II Tim., 2,9): l'apostolato di Paolo, i viaggi, le prove sopportate dall'Apostolo.

9. «Mihi vivere Christus est, et mori lucrum»[815] (Fil., 1,21): la vita di Paolo, continuo atto di amore a Cristo. L'equilibrio dell'Apostolo tra la prudenza e lo zelo.

10. «Ego enim iam delibor»[816] (II Tim., 4,6): il martirio, suprema prova di amore di Paolo a Cristo.

La Dottrina

11. «Evangelium virtus Dei est in salutem omni credenti»[817] (Rom., 1,16): Cristo nostra unica speranza di salvezza.

12. «Obsecro vos, ut exhibeatis corpora vestra hostiam»[818] (Rom., 12,1): rimanere in Cristo, vivere per Cristo e in Cristo, principio e fine della nostra persona, della nostra vocazione, della nostra eternità.

13. «Ministri eius cui credidistis (il testo greco: aministri per quos credidistis») et unicuique sicut Dominus dedit»[819] (I Cor., 3,5): negli inviati di Dio, vedere Lui, guardare a Lui, ubbidire a Lui! (Vedere i capitoli dal I al IV della prima lettera ai Corinti).

14. «Scientia inflat, caritas vero aedificat»[820] (I Cor., 8,1): non la scienza presa in sé edifica, ma usata bene; saper rinunziare anche ai propri diritti, per amor di carità (I Cor., 8, 10).

15. «Sectamini caritatem!»[821] (I Cor., 14,1): carità come preparazione remota alla Santa Comunione; carità nell'esercizio della vita (I Cor., 11,17-14,40).

[813] Rm 1,1: «Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione».
[814] 2Tm 2,9: «A causa del quale io soffro fino a portare le catene».
[815] Fil 1,21: «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno».
[816] 2Tm 4,6: «Infatti il mio sangue sta per essere sparso in libagione».
[817] Rm 1,16: «Il vangelo è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede».
[818] Rm 12,1: «Vi esorto ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente».
[819] lCor 3,5: «Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso».
[820] 1Cor 8,1: «La scienza gonfia, mentre la carità edifica».
[821] 1Cor 14,l: «Ricercate la carità».

16. «Os nostrum patet ad vos, cor nostrum dilatatum est»[822] (II Cor., 6,11): per la pace e la grazia della Chiesa di Corinto Paolo dimentica le offese, perdona, prega (II Cor., 1-7).

17. «In laboribus plurimis, in carceribus abundantius»[823] (II Cor., 11,23): il costo dell'apostolato (II Cor., 10, 1-13, 10).

18. «Benedictus Deus... qui praedestinavit nos in adoptionem filiorum per Iesum Christum»[824] (Ef., 1, 3-5). «Qui cum in forma Dei esset... exinanivit semetipsum»[825] (Fil., 2,6): sull'esempio del Divino Maestro comporre la propria vita.

19. «Transtulit in regnum Filii dilectionis suae»[826] (Col., 1,13): il Padre tutto ha fatto e dato per mezzo di Cristo, e tutto rivuole per la medesima Via. «Haec est enim voluntas Dei, sanctificatio vestra»[827] (I Tess., 4,3): non perderci in parole o cose inutili, ma con ogni sforzo compiere quotidianamente il proprio dovere.

20. «Tenete traditiones quas accepistis»[828] (II Tess., 2,15): aspettare il premio nel compimento dei nostri doveri. «Nemo militans Deo se implicat in negotiis saecularibus»[829] (II Tim., 2,4): chi si è dedicato e consacrato a Dio non deve più preoccuparsi di altro che non sia Lui (Cfr. le Epistole pastorali).

21. «Adsimilatus Filio Dei, manet Sacerdos in aeternum»[830] (Ebr., 7,3): Gesù Sacerdote e Vittima, Modello di ogni anima consacrata.

Culto e Devozione

22. Il potere di S. Paolo in cielo è grande; e viene usato da Lui per i suoi figlioli, verso i suoi collaboratori, verso le anime redente dal Sangue di Cristo.

[822] 2Cor 6,11: «La nostra bocca vi ha parlato francamente e il nostro cuore si è tutto aperto per voi».
[823] 2Cor 11,23: «Molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie».
[824] Ef 1,3-5: «Benedetto sia Dio... predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo».
[825] Fil 2,6: «Il quale, pur essendo di natura divina,... spogliò se stesso».
[826] Col 1,13: «Ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto».
[827] 1Ts 4,3: «Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione».
[828] 2Ts 2,15: «Mantenete le tradizioni che avete apprese».
[829] 2Tm 2,4: «Nessuno però quando presta servizio militare, s'intralcia nelle faccende della vita comune».
[830] Eb 7,3: «Fatto simile al Figlio di Dio e rimane sacerdote in eterno».

23. «Vivo ego iam non ego, vivit vero in me Christus»[831] (Gal., 2, 20): Paolo esempio vivo del religioso Paolino (La Coroncina).

24. Il cuore dei figli verso il Padre: conoscerlo nella sua dottrina, nella sua persona, nei suoi esempi.

25. I caratteri della devozione paolina: universalismo o cattolicità, la fermezza con l'adattamento, la fedeltà al Papa.

26. San Paolo e i suoi devoti: San Tito, San Timoteo, San Luca, Santa Tecla, San Giovanni Crisostomo, Sant'Antonio M. Zaccaria, fondatore dei Barnabiti; le chiese a suo onore; i Paolini.

27. San Paolo e la Dogmatica.

28. San Paolo e la morale-ascetica-mistica.

29. Il cuore dei figli verso il Padre: pregarlo per la nostra santificazione, per il nostro apostolato.

30. Il cuore dei figli verso il Padre: imitarlo nelle sue virtù, nella vastità del suo cuore, nel considerarlo sempre attuale.

31. San Paolo nella liturgia: 25 gennaio, 29 giugno (con S. Pietro), 30 giugno: sono istruzione, preghiera, pratica.

N.B. Questo elenco può servire di guida per chi lo preferisce. Può pure servire il libro «San Paolo vivo»[832] di don Gratilli, S.S.P., oppure il piccolo «Mese a San Paolo»[833] di don Giaccardo Chi vuole può farsi uno schema proprio: la materia è quasi inesauribile.

P.S. Sono elencati solo trentun titoli di meditazioni, essendo parecchi lunedì impediti nel corso dell'anno. Se vi sarà posto, ciascun predicatore sceglierà ancora argomenti.

Sac. Alberione

[831] Gal 2,20: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me».
[832] GRATILLI S., *San Paolo vivo*, Alba 1948.
[833] GIACCARDO G.T., *Mese a San Paolo*, Alba-Roma 1941. Per le edizioni precedenti cf DAMINO A., *Bibliografia di Don G. Alberione, ed. cit.*, p.20.

CIRCOLARE 235[834]

AUGURI DI LIETA E SANTA PASQUA

Un raggio di luce ad ogni Figlia S. Paolo.
Un raggio di luce ad ogni anima.
Un raggio di luce che diradi le tenebre.
Un raggio di luce, luce che parte dal Tabernacolo.
Un raggio della luce del Vangelo.

«Io sono la luce del mondo» dice Gesù[835].
«Voi siete la luce del mondo» dice Gesù[836].
«Risplenda la vostra luce» dice Gesù[837].
«La luce di Dio è nella verità, bontà, grazia»[838] (S. Paolo).
«Era la luce; luce che è vita»[839] (v. Giovanni).

Pasqua luminosa.

M. Alberione

565

[834] **235.**St. In Rag, maggio (1957)37. E' il primo numero della nuova rivista, destinata ad essere un particolare sussidio per l'apostolato.
[835] Gv 8,12.
[836] Mt 5,14.
[837] Mt 5,16.
[838] Cf Ef 5,8-9.
[839] Cf Gv 1,9.

CIRCOLARE 236*[840]

«Adoriamo Gesù Cristo Sacerdote col quale ogni prete costituisce un unico sacerdozio, secondo la lettera di S. Paolo agli Ebrei.

Ringraziamo Gesù Cristo Sacerdote nel quale, per il quale, col quale glorifichiamo la SS. Trinità.

Ripariamo a Gesù Cristo Sacerdote i tradimenti che da Giuda seguirono nei secoli fino ad oggi.

Preghiamo Gesù Cristo Sacerdote perché chiami in ogni tempo un numero sufficiente di Sacerdoti che siano luce del mondo, sale della terra, la città posta sul monte».
Sac. A.

566

[840] **236***. St. In RA, giugno (1957)1; in SP, giugno (1957)1.

CIRCOLARE 237*[841]

DUE CINQUANTENARI

Vi sono due specie di cinquantenari. Il primo per commemorare straordinari avvenimenti. Ma non è uno straordinario avvenimento una ordinazione sacerdotale: il 1957 ci dà una trentina di Ordinazioni Sacerdotali.

Il secondo per ricordare una circostanza od un fatto che ci obbliga ad un esame di coscienza ed a pregare per un miglioramento. L'esame di coscienza riguarda specialmente il Primo Maestro. La preghiera riguarda tutti; per ciò sono all'altare; e voi lo circondate per offrire l'Ostia Divina per tutti, e ciascheduno, presenti corporalmente e spiritualmente.

E questo il divino convegno che tutti ci unisce ogni giorno al Maestro Gesù.

Rilevo due cose. Per questa circostanza Sua Santità Pio XII amatissimo, ha inviato un prezioso autografo; e la Ven.da Congregazione dei Religiosi per mano di S. E. il Card. Prefetto Valerio Valeri[842] una lettera. Sono l'uno e l'altra elogiativi, ma non tanto per riferirsi a chi vi parla, quanto a voi, alle Famiglie Paoline ovunque diffuse, ma che largamente sono rappresentate. Avete operato bene, corrisposto alla divina vocazione, camminate con vero passo paolino. Ma il Santo Padre e la Ven.da Congregazione dei Religiosi non potevano mandare un documento elogiativo a ciascuno ed a ciascuna. Allora passano l'incarico a chi sta *pro tempore* in questo ufficio, perché compia il dolce dovere di approvare ed incoraggiare a proseguire ogni giorno nella vita religiosa e nell'apostolato.

Lodare è uno dei doveri difficili: pochi veramente sanno lodare cristianamente e religiosamente; ed ancora più pochi

[841] **237***. St. In RA, luglio (1957)1-2; in SP, luglio (1957)1-3.
[842] Card. Valerio Valeri (1883-1963).

sanno ricevere bene le lodi. Ma se il dare lodi ed il riceverle vengono fatti bene, hanno buon merito ed incoraggiamento. «Gratia Dei sum id quod sum; gratia eius in me vacua non fuit»[843]. Ciascuno di voi lo dica a Gesù con semplicità e profonda riconoscenza: «per grazia di Dio sono quello che sono, la sua grazia non è stata inutile in me». Il Signore ci ha pensati dall'eternità, ci creò per il cielo segnandoci questa via, ci accompagnò sino a questo solenne momento, per riunirci poi eternamente festanti lassù.

Ogni giorno sulle orme dell'Apostolo. L'autorità della gerarchia un giorno ci ha messi sopra una strada ed apostolato diversi da quello fino allora ordinariamente seguito. Questo avvenne una sera quando il Vescovo di Alba intervenne alla predica sul Nome di Maria (12 settembre), in cui io invitavo i fedeli a stabilire il regno materno di Maria che porta Gesù Cristo al mondo, come suo apostolato. Subito dopo mi chiamò per dirmi: «Ora al tuo ordinario ministero sacerdotale ne assegno ed aggiungo un altro, di molto impegno». Me ne indicò la via: la stampa della diocesi. In tale via egli mi guidò e sostenne, in basso ed in alto, con sapienza e fortezza per circa vent'anni. Di lì tutto lo svolgimento. Ora i due venerati documenti confermano come si è tutto svolto nella luce, guida ed approvazione della Chiesa e più precisamente del «Pastor della Chiesa che ci guida»[844].

Ecco la via maestra: in Cristo e nella Chiesa. Sempre come si è nati e si vive oggi.

«Oremus pro Pontifice nostro Pio».

Notevole la circostanza attuale. Si sono celebrati tre Capitoli generali per le tre prime istituzioni[845]; mentre per la quarta è in corso il «Decretum laudis»[846]; e la quinta è vivamente attesa e va movendo passi silenziosi, ma sicuri, protetta come è, dalla comune Madre Regina Apostolorum, da cui prende nome.

[843] 1Cor 15,10: «Per grazia di Dio sono quello che sono; e la sua grazia in me non è stata vana».
[844] DANTE ALIGHIERI, *Divina Commedia*, III, V, 76.
[845] Nel 1957 celebrarono il primo Capitolo generale: SSP, FSP, PDDM.
[846] Sono le Suore Pastorelle che ricevettero il Decretum Laudis il 29 giugno 1959.

La domanda fondamentale, che facevamo a noi stessi, nella breve sosta, esaminando il passato e scrutando l'avvenire, era questa: Queste Famiglie nelle loro costituzioni, spirito apostolato, organizzazioni hanno una spiritualità ed apostolato per cui possono dare dei santi al cielo e degli apostoli alla Chiesa? Nessuno ha sollevato un dubbio. E l'Autorità da noi invitata ci ha voluto vedere ben dentro; e anche da parte di Essa nessun dubbio. Sono stati dieci mesi di lavoro e di preghiera: ora i documenti pontifici mettono un sigillo chiaro e sicuro: sta a noi eliminare deficienze, vivere più perfettamente la nostra vita voluta da Dio.

I. Una prima parola per i Sacerdoti. L'ufficio sacerdotale è questo: di essere Maestro Via, Verità e Vita; per questo viene chiamato «alter Christus». «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi»[847]. Predicare, guidare, santificare è il suo impegno: cui tutti devono sottomettersi.

Il Sacerdote paolino poi ha, a sua disposizione, degli amplificatori della sua parola, quali stampa, cinema, radio, televisione. Egli è una potenza di primo ordine, formando la mentalità e la ideologia cristiana, che costituiscono l'elemento essenziale di una vera civiltà. I Sacerdoti hanno bene operato; e sono i Fratelli che più mi hanno sopportato.

I Discepoli con la parte tecnica moltiplicano lo scritto del Sacerdote e lo diffondono con una saggia propaganda: con risultato di un unico apostolato: medesimi il fine, l'oggetto, la destinazione, il frutto, il merito. Chi non conosce, almeno superficialmente, il loro buon progresso?

II. Le Figlie di S. Paolo, guidate in saggezza dalla Prima Maestra, che è sempre pronta ad accettare ogni buona iniziativa, ringraziano Gesù Maestro che le ha portate ad un apostolato così santo e fecondo di bene.

La dedizione incondizionata di ogni ora e momento, spiega il loro numero, diffusione, risultati.

Vi sono sempre tante cose che i superiori non possono manifestare; ma l'obbedienza frutta i più preziosi meriti ed opera miracoli.

[847] Cf Gv 20,21.

III. Se ben si considerano le nostre divozioni principali: a Gesù Maestro Via, Verità e Vita; alla Regina degli Apostoli, Madre di Dio e nostra; a San Paolo Apostolo, in cui viveva ed operava Gesù Cristo stesso, si capisce come la Famiglia Paolina vuole dare con S. Paolo e con Maria lo stesso Gesù al mondo, come anche Egli si è dato. Si spiegano perciò le Pie Discepole, le Suore di Gesù Buon Pastore e l'Istituto Regina Apostolorum per le vocazioni.

Le Pie Discepole hanno un triplice apostolato che nasce da un unico amore. Dall'amore al Divino Maestro presente nell'Eucaristia nasce il loro apostolato eucaristico. Dall'amore a Gesù vivente nella Chiesa, suo corpo mistico, nasce l'apostolato liturgico. Dall'amore a Gesù Cristo vivente nel Sacerdote nasce l'apostolato del servizio sacerdotale. E l'azione di Gesù in esse corrisponde al loro amore per Lui: e si manifesta nell'osservanza religiosa e nello sviluppo di persone ed opere.

IV. L'apostolato più conformato a quello di Gesù Cristo e più tradizionale nella Chiesa è l'apostolato pastorale della Gerarchia. A questo collaborano secondo il loro stato e condizione, le Suore di Gesù Buon Pastore. Se la guerra ha fermato momentaneamente il loro sviluppo, ora stanno redimendo il tempo: con cammino regolato e prudente, ma completo e deciso.

V. Immensi sono i bisogni dell'umanità, della Chiesa e delle anime; e si capisce come da ogni parte si propongano opere ed iniziative; ma le opere si fanno se vi sono le persone: e queste tanto più producono quanto più sono innestate in Cristo. Vi è la corrente elettrica a bassa ed alta tensione. La vita religiosa è la corrente spirituale ad alta tensione, è la poesia della personalità in Cristo, la generatrice ed alimentatrice di eroismi. Perciò la necessità di vocazioni in tutti i settori religiosi ed ecclesiastici, nello spirito delle due opere pontificie per le vocazioni, al Clero secolare ed alla vita religiosa. In questa direttiva si costruisce l'Istituto Regina Apostolorum per le vocazioni. Procede secondo Gesù Cristo Via, Verità e Vita: il suo esempio e il suo insegnamento. Le vocazioni buone e sufficienti costituiscono il maggior attuale bisogno della Chiesa in ogni parte del mondo.

VI. Infine profonda umiliazione per ciò che finora è mancato per la gloria di Dio, per l'umanità, per la Chiesa, per noi

stessi. Qui si dirigono le intenzioni del Primo Maestro quando nell'offerta delle orazioni, azioni e patimenti si dice «secondo le intenzioni del Primo Maestro».

Ora continua la S. Messa che, seguìta in spirito liturgico, santifica la mente, fortifica la volontà, stabilisce l'unione nostra con Gesù Cristo Vittima, Sacerdote e Maestro.

Si è molto pregato per il Primo Maestro. Ora devo restituire: «Quid retribuam Domino, pro omnibus quae retribuit mihi? Calicem salutaris accipiam et nomen Domini invocabo»[848]. Nulla avendo di terreno, darò ciò che non è mio, e tutto vale ed ho dato da cinquant'anni: «de tuis donis ac datis»[849] cioè Gesù Cristo stesso.

I fini della S. Messa riguardano il cielo e la terra: adoriamo, ringraziamo, propiziamo, supplichiamo, perché tutti i membri delle famiglie paoline, aspiranti, cooperatori, amici ed il mondo intero ricevano i massimi beni: «Per ipsum et cum ipso et in ipso».

Un cinquantenario, in fondo in fondo, è uno dei più forti rintocchi di campana che chiama al rendiconto finale. Che gli Angeli possano in quel giorno applicarmi il «Beati mortui qui in Domino moriuntur»[850]. A tutti: in letizia protendersi in avanti! santità, apostolato paolino, bel paradiso.

M. Alberione

571

[848] Cf Sal 116 (115),12-13: «Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore».
[849] Cf Preghiera eucaristica I.
[850] Cf Ap 14,13: «Beati d'ora in poi i morti che muoiono nel Signore».

CIRCOLARE 238[851]

Le Figlie di S. Paolo, sotto la prudente guida, l'esempio continuo, la prontezza ad ogni iniziativa della Prima Maestra, hanno tanto progredito in membri ed apostolati.

Ma ora, dopo un così edificante e concorde Capitolo, che ha lasciato nelle nostre Supreme Autorità ottima impressione, cammineranno ancor più nell'impegno di vivere bene la loro bella vocazione, santificandosi, amandosi e compiendo con intelligenza il loro prezioso apostolato.

Queste sono le grazie che continuo a chiedere nelle SS. Messe, che sono già tante! come spero che i vostri sacrifici, apostolati, preghiere, possano rendermi meno severo il mio prossimo rendiconto al Signore. Di tutto sono riconoscente.

Ho pregato per tutte; so che ovunque si segue la Prima Maestra e questo è tutto. E infatti la via della santificazione e dell'apostolato. Poi? tutti ci raccoglieremo in paradiso. Ogni benedizione a tutte.

M. Alberione

J.M.J.P.

Roma, 29 giugno 1957

Le vostre preghiere ed i vostri sacrifici, offerti al Signore nel cinquantesimo della mia Ordinazione Sacerdotale, furono certamente accettati per il bene che è mancato nella mia vita e per una maggior abbondanza di grazia.

Molto ringrazio.

Prego ogni giorno per tutti.

Sac. C. Alberione

[851] **238.** St. In RA, luglio (1957)1. Il secondo testo, con firma autografa, è stampato nel retro di una immaginetta.

CIRCOLARE 239*[852]

PER LA CASA
DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

La necessità degli Esercizi SS. è da tutti conosciuta, ammessa, inculcata. Per i religiosi e le religiose è obbligo farli di otto giorni, ogni anno.

Vi sono Esercizi SS. per determinati fini: per maturare la conversione, conoscere la vocazione, prepararsi ad un nuovo importante ufficio, per esempio di Superiore, prepararsi alla professione o agli ordini sacri, per miglior orientamento, quando ci si trova nella media durata della vita, ecc.

Sono più frequenti gli Esercizi SS. ordinari, segnati dal Diritto Canonico e dalle Regole degli Istituti: Esercizi per il Clero, per i religiosi, per gli uomini, per la gioventù, per i laureati, per le associazioni cattoliche, ecc.

Il più delle volte gli Esercizi SS. si fanno sotto la guida di un Direttore e di predicatori; alcune volte giova farli da soli; l'indispensabile è di meditare e pregare, e più l'anima è attiva in tutte le sue potenze nel meditare e parlare col Signore, tanto maggiore sarà il frutto.

Gli Esercizi SS. furono iniziati, la prima volta, da Gesù Maestro per gli Apostoli e per i settantadue Discepoli, quando, dopo un intenso lavoro, rivolse loro l'invito: «Venite in desertum locum, requiescite pusillum»[853]. Questo in sostanza è far gli Esercizi; la forma varia. Otto giorni di Esercizi sono luce e un incontro intimo e prolungato dell'anima con Gesù; in una solitudine interna e in una solitudine esterna.

Sono molti i coefficienti che vi contribuiscono: altri dipendono dall'Esercitante; altri da circostanze esterne.

[852] **239.** St. In RA, agosto (1957)2-3; in SP, agosto (1957)1-3.
[853] Cf Mc 6,31: «Venite in disparte, in un luogo solitario e riposatevi un po'.

Hanno la loro importanza: l'orario, la casa, il predicatore, il luogo, il trattamento, ecc. Quel che più importa è la buona volontà di farli davvero.

Per la costruzione della prima casa adatta per gli Esercizi: la località scelta è nel comune di Ariccia, sopra il lago di Castelgandolfo, di fronte alla villa Pontificia, altezza 550 m. sul mare; ampiezza 65.000 mq.; zona disciplinata da vincolo panoramico; perciò soggetta alla Sopraintendenza delle Belle Arti, per le disposizioni dei locali, l'altezza, l'ubicazione precisa, ecc. Sorgerà nel centro del territorio, nel folto del bosco, divisa in varie costruzioni, con alcune difficoltà di funzionamento. Tutto quello che si poté ottenere in lunghe e laboriose pratiche.

Avrà 160 camere per Esercitanti, altre per ospiti, servizio; la cappella sorgerà nel centro della costruzione, con 35 piccoli altari; vi saranno sale per conferenze, e biblioteca; sarà adatta ad accogliere ospiti in ogni stagione dell'anno; possibilità di fare due-tre diversi corsi contemporaneamente; edifici semplici, ma con sufficiente conforto; soprattutto adatti allo scopo cui sono destinati.

Il contratto conchiuso con l'Impresa prevede la consegna dell'edificio terminato al 31 Dicembre 1958; i lavori per la sistemazione del terreno, lo sboscamento dell'area che sarà occupata dalle case, le fondazioni sono iniziate.

Paolini e case che sono in condizione di farlo, già hanno mandato aiuti in denaro; altre promesse vi sono; la casa poi è di tale necessità che non si può dubitare della Provvidenza. In Italia, per le varie Famiglie Paoline già sono necessari 50 corsi di Esercizi SS. ogni anno, perché si può disporre di poco spazio; poi è un continuo disturbo tra le persone che abitano e le persone che attendono agli Esercizi SS. nella stessa casa.

Per chi non può disporre di molto denaro si dà un elenco di cose necessarie per l'arredamento; sempre mandando il denaro, perché tutto sia adatto ed uniforme.

Ecco un primo elenco:

Letti (N. 180 circa) - Tavoli da camera - Attaccapanni - Piccole scansie - Comodini - Sedie per camere, refettorio, uffici - Poltrone - Tavoli per refettorio - Lenzuola - Coperte - Sopracoperte - Materassi e cuscini - Imbottite - Foderette - Tovaglioli da tavola - Asciugamani - Posate e coltelli - Servizio di piatti,

tazze, scodelle, ecc. - La cucina comune - Due cucine piccole - Frigorifero - Armadi varii - Macchinario per cucina (pelapatate, affettatrice, ecc.) - Pentole, tegami - Macchinario per bucato (lavatrici, asciugatoio, sprematrici, ecc.) - Macchinario per confezioni, stiro, rammendo di abiti e biancheria, ecc.

Per la Cappella, gli altarini, la sacrestia: armadi - Banchi di chiesa - Confessionali - Pulpito - Altarini al Divin Maestro, alla Regina Apostolorum, a S. Paolo Apostolo - Il necessario per la benedizione del SS. Sacramento - Trentacinque pianete per ogni colore - il necessario per 35 Messe contemporanee: calici, camici, messali, ecc. - Sei candelieri grandi e settantasei piccoli - Tre tovaglie per ogni altare - Tre pissidi, ecc.

Certamente vi sono Cooperatori disposti ad offrire se si parla loro della importanza dell'opera; tanto più che si pensa a qualche corso di Esercizi per i benefattori.

Sac. Alberione

CIRCOLARE 240*[854]

AUGURI!

«Gloria a Dio nel cielo altissimo e pace in terra agli uomini di buona volontà»[855].

La pace tra gli uomini e negli uomini si realizza a misura che l'umanità entra nella scuola di Gesù Maestro, Via, Verità e Vita. Il Maestro Divino questa scuola l'ha aperta nella grotta di Betlemme, l'ha continuata a Nazareth, nella vita pubblica, nella vita dolorosa, nella vita gloriosa; la continua nel Tabernacolo. La medesima scuola si perpetua visibilmente nella Chiesa, che è maestra di fede, di morale, di preghiera. Chi fedelmente la segue si trova certamente sulla via della pace e della felicità eterna.

Questa la mia preghiera ed il mio augurio a tutti per il Natale e per il Nuovo Anno.

Primo Maestro

[854] **240***. Ms e St. Il Ms è su carta intestata: «Pia Società San Paolo. Casa Generalizia. Via Alessandro Severo, 58 - Roma». St. In RA, gennaio (1958)1; in SP, dicembre II (1957)1.

[855] Cf Lc 2,14.

CIRCOLARE 241*[856]

IN MORTE DI PIO XII

Col cuore di figli affezionati e mille volte riconoscenti, abbiamo appreso l'annunzio della morte di Pio XII.

Di figli affezionati come cristiani e religiosi; di figli riconoscenti tra le altre ragioni per questi favori che dobbiamo a Pio XII:

1) L'approvazione definitiva della Pia Società San Paolo, in data 27 giugno 1949.

2) L'approvazione definitiva delle Figlie di S. Paolo in data 15 marzo 1953.

3) La prima approvazione e il decreto di lode delle Pie Discepole del Divin Maestro in data 12 gennaio 1948.

4) Il nulla osta per la approvazione delle Pastorelle (Suore di Gesù Buon Pastore), concesso nel giugno del 1953, durante lo stesso pontificato.

Altri documenti di particolare benevolenza li abbiamo nelle seguenti date: 1941, 1942, 1948, 1949, 1952, 1953, 1954, fino all'ultima concessione della S. Messa in onore di Gesù Maestro in data 20 gennaio 1958.

Noi, illuminati da una luce soprannaturale, pensiamo secondo la fede, che lo spegnersi di una vita santa è il segno dell'accendersi in cielo di una nuova stella, apparsa nel firmamento eterno.

Pensiamo alla particolare illuminazione gloriosa e alla penetrazione gaudiosa del Cristo, in Colui che fu il Suo fedele Vicario, e nel mondo fu il riflettore della sua sapienza e della sua carità.

Pensiamo al «regni eius non erit finis», mentre si succedono, da Pietro a Pio XII, coloro che dallo Spirito Santo furono posti come rappresentanti visibili del Re invisibile, Cristo, sotto cui stanno le creature tutte.

[856] **241***. St. In RA, agosto-ottobre (1958)1-3; in SP, agosto-ottobre (1958)1-3.

Il lutto di oggi è grande, e fa contrasto al giubilo suscitato nell'intera cristianità la sera del 2 marzo 1939, quando un Prelato, dopo meno di una giornata di Conclave, aveva pronunciato le parole: «Annuntio vobis gaudium magnum»; Eugenio Pacelli era eletto Papa, col nome di Pio XII.

Allora le aspettative in Lui erano grandi; ma queste furono anche superate dal suo felicissimo Pontificato. Per questo il lutto, oggi passa i confini della Chiesa e si estende all'umanità intera.

Il Papa che sapeva vivere le sue ore di comunicazione intima con Dio, prendeva da Lui la luce; che con abbondanza rifletteva su tutti: cattolici, non cattolici, infedeli, indifferenti ed anche nemici. Egli ha illuminato tutti i problemi, che questa umanità in continua trasformazione veniva presentando.

Visse con l'umanità.

Visse da Padre.

Visse da Maestro.

Visse da Santo.

Visse da Consolatore e Pastore.

Tracciò le vie della civiltà cristiana e poiché la civiltà cristiana è pure profondamente umana, ed approda ai lidi celesti, Egli dominò tutte le dottrine, i tempi, i cuori, il succedersi sempre più incalzante degli avvenimenti.

Vi è un segno che deriva dalla perpetuità, dalla autorità e dalla soprannaturalità della Chiesa; Essa nelle varie contingenze trova sempre l'Uomo che corrisponde ai bisogni dell'epoca. Questo Uomo, che sta ancorato alla spiaggia dell'eternità, e si eleva su la mobilità degli eventi, è il Papa. Pio XII si trovò nel periodo terribilmente burrascoso, che va dal 1939 al 1958, dolorante, ma fermo nel mandato divino. Egli illuminò i Governi prima che la più grande guerra scoppiasse. Non ascoltato allora quando il conflitto si avviò al suo epilogo, tracciò i cinque punti di una pace giusta e feconda. Ancora non ascoltato, cercò di medicare specialmente nei discorsi natalizi, e nella carità le più profonde ferite.

Si trovò dinanzi ad un mondo materialista ed inebriato della sua tecnica, che non lo sentì, che non volle sentirlo; e l'umanità continua a punire se stessa.

La legge morale eterna fu sempre da Lui indicata come la rupe incrollabile contro ogni bufera ed ogni naufragio.

L'opera di carità svolta dal Papa ha sempre uno specifico carattere. E questo carattere è una doppia carità: rendersi mezzo di travaso tra l'ambiente ed il povero. Il ricco cambia i suoi averi in beni celesti; il povero, il malato, l'orfano, ricevono conforto e sollievo. Pio XII seppe farsi il punto di avvicinamento tra le varie classi, le nazioni più provviste con le depresse.

La carità nel senso evangelico chiede e stabilisce la giustizia. La beneficenza colma gli immancabili vuoti che la giustizia lascia dietro di sé. La dottrina su la giustizia sociale l'applicazione dei principi eterni, fu costantemente richiamata da Pio XII.

E non si limitò alle applicazioni tra le varie classi sociali; ma estese il suo insegnamento per un sano equilibrio tra nazione e nazione. Gli umili, i lavoratori di ogni categoria, le popolazioni lo cercavano, lo applaudivano, lo veneravano.

L'attività di Pio XII, le sue qualità personali, le sue relazioni internazionali, la sua scienza, hanno contribuito a fare del Vaticano il centro dell'umanità: bersaglio di orgogliosi ed oggetto di profondo amore. Per Lui la Chiesa acquistò un grande prestigio nel mondo.

La sua abitudine di guardare dall'altezza della sua posizione, tra Dio e gli uomini, ebbe risultati che preludono a sviluppi nuovi ed ampi. I Cattolici, organizzati, possono compiere azione sociale ed anche politica. Un coordinamento nuovo dei cattolici di molte nazioni diede origine ad organizzazioni mondiali per il sostegno dei principi e delle attività cattoliche: dalla famiglia, alla scuola, all'azione sociale e politica, alle opere di beneficenza e religiose. Ne risulta un movimento di difesa e di conquista sempre in cammino.

Nell'azione propriamente spirituale, dobbiamo a Pio XII le canonizzazioni e beatificazioni di uomini e di donne che hanno mostrato la Chiesa sempre Madre di Santi ed hanno compiuto opere benefiche in ogni tempo.

La cattolicità gli è riconoscente per la definizione attesa da secoli su la corporea Assunzione di Maria al cielo, come gli è grata per l'istituzione della Facoltà di Pastorale, per le nuove disposizioni sul digiuno eucaristico, per la semplificazione della sacra Liturgia.

Furono oggetto di sua particolare predilezione il Clero secolare, i Religiosi, le Missioni.

Una sapiente innovazione consiste nella organizzazione degli Istituti Secolari, ai quali diede una legge propria, molti incoraggiamenti e approvazioni.

Le accurate esplorazioni riguardanti il sepolcro di S. Pietro da Lui promosse ebbero felice risultato.

Il risveglio dei laici, chiamati a cooperare alla Chiesa e al bene di tutta l'umanità, è un frutto del quotidiano prodigarsi di Pio XII verso ogni categoria di persone e del magnifico Suo esempio di amore per tutta l'umanità.

Ma, una manifestazione più solenne del Magistero Pontificio l'abbiamo nelle Encicliche dirette ai Vescovi e Cattolici di tutto il mondo. Pio XII ha trattato gli argomenti religiosi più importanti in 23 Encicliche. La programmatica è quella del 20 ottobre 1939; poi seguono le Encicliche più varie, rispondenti a bisogni, circostanze, avvenimenti. Dalle Encicliche più spirituali, come quella sul Corpo Mistico a quelle che riguardano piuttosto l'azione, come quella per l'attività cattolica in Africa, vi è un intreccio mirabile, da cui risulta la continua vigilanza del Buon Pastore sopra l'amato gregge.

Adorando i disegni di Dio; grati per i molti beni che da Lui ci sono pervenuti, attraverso al Pontefice scomparso, preghiamo il riposo alla Sua anima grande. Del Papa che ha segnato un solco profondo nella storia della Chiesa e nel cuore di ogni popolo e di ogni Paolino.

Compiuto il nostro dovere filiale verso Pio XII, volgiamo lo sguardo al futuro. Il Signore guida la sua e nostra Chiesa. Diciannove secoli di storia lo provano. La navicella di Pietro continua il suo cammino attraverso un mare burrascoso; ma continua a portare con sicurezza gli uomini, che ad essa si affidano al porto di una felice eternità.

Preghiamo lo Spirito Santo perché venga scelto dal vicino Conclave l'Uomo del tempo. Cambiano gli uomini ma la Chiesa rimane, *portae inferi non praevalebunt*[857]. Così come si cambiano le sacre particole nella pisside; ma noi troviamo sempre Gesù Cristo, cibo salutare delle nostre anime.

Sac. Alberione

[857] Cf Mt 16,18: «Le porte degli inferi non prevarranno contro di essa».

CIRCOLARE 242*[858]

IL PAPA GIOVANNI XXIII[859]

E’ il gran dono del Signore alla sua Chiesa.

E’ il Pontefice voluto dalla Provvidenza per i tempi e le necessità attuali.

E’ il Vescovo preparato alla somma dignità e responsabilità mediante una lunga vita di virtù, di studio, di preghiera, di attività.

E’ l'uomo, venuto da famiglia modestissima, ben temperato alla mortificazione ed alla fatica.

E’ il Sacerdote passato attraverso a tanti uffici e incarichi delicati, compiuti con intelligente dedizione; sempre aperto a tutti i bisogni sociali, specialmente degli umili.

E’ il Pontefice pieno di esperienza nelle varie mansioni in Italia e in altre nazioni; ricco di iniziative in ogni campo; di gran cuore e semplicità in tutte le sue relazioni e contatti. A Lui, Vicario di Gesù Cristo, ci inchiniamo come a Colui che egli rappresenta e di cui fa le veci in terra.

E’ il Maestro nella fede.

E’ il Maestro nella morale e ascetica.

E’ il Maestro di liturgia e di preghiera.

E’ la luce sempre viva per la mente e la vita individuale e sociale.

E’ il Pastore cui sono affidati agnelli e pecore.

E’ il Superiore supremo e Padre dei religiosi.

E’ il promotore della gloria di Dio presso l'umanità.

E’ il centro e motore di ogni iniziativa cattolica.

E’ il rappresentante di Dio tra gli uomini di buona volontà.

A Lui protestiamo obbedienza e sottomissione.

A Lui protestiamo fede e amore.

A Lui, come paolini, protestiamo filiale assecondamento per ogni desiderio. Per Lui la continua nostra preghiera, comune e particolare.

Sac. G. Alberione

[858] **242*,** St. in RA, novembre (1958)1-2; in SP, novembre (1958)1-2.
[859] Fu eletto Pontefice il 28 ottobre 1958.

CIRCOLARE 243*[860]

In questo tempo, adatto alla riflessione e segnato da toccanti solennità liturgiche, ci sentiamo più uniti e desiderosi di santità e apostolato.

Penso a tutti, vicini e lontani; e per tutti prego. So la buona volontà, i sacrifici, i risultati; ed anche gli insuccessi, ma tutto è santo e meritorio per chi lavora costantemente per la gloria di Dio e la pace degli uomini; ne riceveremo il premio.

Sempre l'occhio al paradiso; è tanto il bene che là ci attende, il gaudio in Dio.

Sempre la nostra divozione a Gesù Maestro, vivo nel tabernacolo, parlante nel Vangelo, onorato nella Chiesa.

Sempre la nostra divozione a Maria Regina degli Apostoli; da essa la delicatezza di coscienza, le vocazioni, l'apostolato, ogni consolazione. Sempre lo studio, l'amore, la divozione a S. Paolo: egli che illumina per la vita, l'apostolato, lo zelo; egli che si è fatto forma per i suoi; per noi che siamo i suoi: «habetis formam nostram»[861], «ut daretur vobis forma»[862].

Che le vostre costanti fatiche siano benedette, e che il Signore dia l'incremento al seme che spargete.

Che regni tra tutti la carità paziente e lieta, in una collaborazione e dedizione intensa.

Che tutti amino l'ubbidienza cordiale; seguendo l'indirizzo dato nella Congregazione dai primi momenti.

Che si cresca in sapienza ogni giorno, utilizzando tutto il tempo e tutti i talenti ricevuti.

[860] **243***. St. In RA, novembre (1958)2; in SP, novembre (1958)2. La lettera è indirizzata ai Paolini; RA omette: «Cari fratelli» e la trasforma in missiva per le Figlie di San Paolo.

[861] Fil 3,17: «Guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi».

[862] 2Ts 3,9: «Per darvi noi stessi come esempio da imitare».

Che si viva di fede, si sentano profondamente le verità del *Credo*; e siano la premessa di ogni ragionamento, desiderio, proposito.

Che la benedizione del Maestro divino entri in ogni casa, in ogni anima, in ogni iniziativa ed ufficio.

Invoco le vostre preghiere.

Sac. Alberione

583

CIRCOLARE 244[863]

L'attività cinematografica per noi è apostolato. E il vero senso dell'Apostolato consiste in questo: portare alle anime il bene.

Le Suore perciò si rechino alle Agenzie e alla propaganda con questo ideale: fare del bene.

Santificate l'attività dell'apostolato in tutti i sensi, in tutti i modi. Adoperatevi perché la necessità, l'urgenza dell'apostolato del cinema venga sentita da tutti i membri della Congregazione.

Ricordiamo sempre che l'apostolato, e specialmente l'apostolato del cinema, va esercitato nella pazienza.

Impariamo quindi a patire, a soffrire. E' molto più comodo schivare le difficoltà che superarle. Ma chi le sfugge non giunge alla santità.

P. Maestro

[863] **244.** St. In *Raggio*, dicembre (1958)266.

CIRCOLARE 245*[864]

Insieme onoriamo e chiediamo a Maria Immacolata, Regina degli Apostoli, che porti in tutte le nostre anime e in tutti gli uomini della terra Gesù Maestro Via Verità e Vita: per un Natale gioioso e santo, per un nuovo anno di progresso religioso e apostolico della Famiglia Paolina.

Auguri a tutti!

Sac. Alberione

585

[864] **245***. St. In RA, dicembre (1958)1; in SP, dicembre (1958)1.

CIRCOLARE 246*[865]

PER IL CANONICO CHIESA
.....Inizio del Processo Diocesano sulle virtù e i miracoli

Quando entrai per il corso di filosofia nel seminario di Alba, lo incontrai Sacerdote giovane, sereno, semplice, svelto. Mi fece una certa impressione e ne domandai il nome ad un ragazzetto che in quel momento mi passava davanti. Mi rispose: «Il nome non lo so, lo chiamiamo il Prete che ama la Madonna; ogni sabato ci tiene la meditazione sulla Madonna; tanti ci confessiamo da Lui». Da quel giorno incominciò la mia stima e fiducia in Lui. Era il futuro nostro Canonico, quello di cui, quando se ne parlava, si diceva semplicemente: «Il Canonico».

Il suo *curriculum vitae* fu veramente esemplare e costruttivo: per la diocesi, per il seminario in particolare, in modo specialissimo per la Pia Società S. Paolo.

Ora da più parti, da noi come da S.E., l'attuale vescovo di Alba, sono venute insistenze per il processo canonico diocesano sulle sue virtù e miracoli; su domanda della diocesi e della Pia Società S. Paolo.

Per questo, nel corrente mese di gennaio vi si darà principio: è stato costituito il tribunale e fissata la data.

Postulatore: D. Lamera Stefano Atanasio; Vice-postulatore: D. Stella Carlo Agostino; testimoni: Sacerdoti diocesani, laici, religiosi.

Sac. G. Alberione

[865] **246***. St. In RA, gennaio (1959)1; in SP, gennaio (1959)1.

CIRCOLARE 247*[866]

CORSO SPECIALE DI ESERCIZI SPIRITUALI[867]
Adunata Aprile 1960

Si è camminato assai nel corso di 45 anni (1914-1959).

Fratelli che hanno consecrato all'ideale paolino le preziose energie intellettuali, spirituali, fisiche; con piena generosità. Sono vissuti di fede, speranza, amore a Dio e agli uomini: senza vacanza; sempre tesi.

Finché vi é qualcosa ancora da fare, nulla abbiamo fatto; «dimenticando il bene compiuto, mi protendo in avanti»[868]: nello spirito, nel sapere, nell'apostolato, nella povertà. Non si è tante volte neppure chiesto il necessario riposo; «lavoriamo, lavoriamo, ci riposeremo in paradiso».

Una sosta? Sì, necessaria; ma non oziosa. Invece:

per rafforzare meglio la pedana di lancio;

per prendere meglio quota;

per rinvigorire le forze;

per stabilire definitivamente la vita in Gesù Cristo Via, Verità e Vita;

[866] **247***. St. In RA, aprile-maggio (1959)1-2; in SP, aprile-maggio (1959)1-2. Una nota conclusiva motiva perché questo testo, rivolto alla SSP, è stato pubblicato in RA: «Sebbene questo corso speciale di Esercizi riguardi la Pia Società S. Paolo, tuttavia abbiamo creduto opportuno riportare i sapienti indirizzi che il Rev.mo Primo Maestro rivolge a tutti. Chissà che un po' più avanti possiamo fare qualcosa di simile anche noi Figlie di San Paolo. Preghiamo e chiediamo luce e grazia al Signore».

[867] Le Figlie di San Paolo, come auspica la nota, vivranno il loro primo corso di esercizi di «20 giorni» nel maggio del 1961. Tali esercizi, condotti con il medesimo intento di quello dei paolini, furono predicati dal Fondatore che commentò le Costituzioni e da don L. Rolfo che guidò le meditazioni sul credo, i comandamenti, le virtù. Tutto fu registrato e stampato.
Si tenne un secondo corso nell'aprile del 1963; poi l'iniziativa non proseguì in quella forma.

[868] Cf Fil 3,13.

per l'«ibi fixa sint corda ubi vera sunt gaudia»[869];

per procedere sotto la protezione della Regina Apostolorum;

per camminare sopra la strada di S. Paolo in santità e apostolato.

«*Nel mezzo del cammin di nostra vita*»[870]. Io sto all'epilogo della vita; in preparazione prossima alla morte; «consummatum est»[871].

A voi, in generale, ancora lunga è la strada: lo auguro e prego: sino al «cursum consummavi»[872] paolino. E nel corso di questo cammino, fratelli carissimi hanno chiesto di fare Ss. Esercizi di un mese.

La Congregazione offre questo dono insigne ad ogni membro che lo desidera, come io ho voluto goderne, tanti anni or sono.

Anche se proprio non è «nel mezzo del cammin»: più o meno, basta che siano passati cinque-sei anni dalla professione perpetua o dall'Ordinazione sacerdotale.

E chi può conoscere il «mezzo del cammin» con certezza? Sappiamo il giorno della nascita, non sappiamo il giorno del passaggio all'eternità. «Estote parati!»[873]. Quanti fratelli sono già al premio?

La Congregazione lo offre adesso (non ne fa un precetto), perché finalmente può ospitarci in una casa, tutta e solo per gli Esercizi Ss.; costruita appositamente, in località tranquilla e salubre, pienamente adatta al «vita vestra abscondita cum Christo in Deo»[874] di S. Paolo.

Tuttavia nel nostro caso vi è ancora altro scopo: aggiornamento *dei membri alla Congregazione ed alla Famiglia Paolina;* e come il testamento spirituale, conclusivo della missione che mi impose il Signore. Nessuno intendo di contristare; ma sì di invitare a riflettere come cammina; e capire d'altra parte bene la Famiglia Paolina e la sua bella via. Anche il «Mi protendo

[869] Cf Mt 6,21: «Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore».
[870] DANTE ALIGHIERI, *Divina Commedia* I,I,1.
[871] Cf Gv 19,30: «Tutto è compiuto».
[872] Cf 2Tm 4,7: «Ho terminato la mia corsa».
[873] Cf Mt 24,44: «State pronti».
[874] Cf Col 3,3: «La vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio».

in avanti»[875], pure non sottovalutandolo, non l'ha potuto conoscere ed indicare del tutto. Il Signore accende le lampadine, in avanti, *man mano* che si cammina ed occorre; non le accende tutte, subito all'inizio, quando ancora non occorrono; non spreca la luce; ma la dà sempre a «tempore opportuno».

Si viene, dunque, per prendere, in umiltà: in umiltà, pure, portare i risultati del lavoro, dell'apostolato, dell'esperienza.

Per questo un posto speciale nel 1960 si darà alle vocazioni e formazione dei Discepoli, nel senso che ognuno sa.

Particolari preghiere per crescere l'amore alla Congregazione ed al suo apostolato.

Il Corso di Ss. Esercizi di un mese va distribuito in quattro settimane, con il giorno festivo di riposo, e saggi di apostolato.

Penetrare le quattro parti: pietà, studio, apostolato, povertà secondo le Costituzioni.

Ogni mattina meditazione di indirizzo per la giornata:

- si comprende la santificazione della mente (Credo);
- si comprende la santificazione del cuore (Liturgia);
- si comprende la santificazione della volontà (Comandamenti e virtù).

Nel 1960 parleranno, col Primo Maestro, Sacerdoti anziani, cui vengono assegnati speciali argomenti. Parleranno pure alcuni Discepoli per la loro parte di apostolato. Tutto dovrà essere registrato per il futuro e per gli assenti.

Altri Sacerdoti esperti parleranno specialmente nel 1962, 1964.

Per la pratica

Questo corso sarà *ripetuto*, a Dio piacendo, ogni *due* anni in aprile, finché saranno passati tutti i professi.

Ogni corso sarà condotto nello spirito del primo.

Si cercherà, in quanto possibile, di avere per le prediche, conferenze e scambi di idee, Fratelli in qualche altra lingua (diversa dall'italiano) [...].

Fiducia: In Gesù Maestro: ottenere buon frutto con buone visite-adorazioni.

589

[875] Volume preparato in occasione del quarantennio della Famiglia Paolina: AA.VV., *Mi protendo in avanti*, Roma 1954.

In Maria Regina con gli esami di coscienza e sante confessioni.

In S. Paolo Apostolo con meditazioni fruttuose.

Tener presenti tutte le parti della Famiglia Paolina:
Pia Società San Paolo
Figlie di San Paolo
Pie Discepole del Divin Maestro
Suore di Gesù Buon Pastore
Suore «Regina Apostolorum»
Istituto Secolare «Gesù Sacerdote»
Istituto Secolare «San Gabriele Arcangelo»
Istituto Secolare «Maria SS. Annunziata».

Primo Maestro

590

CIRCOLARE 248*[876]

PER L'APOSTOLATO DEL CINEMA

1) Per la loro importanza, in Congregazione l'apostolato del cinema e della stampa stanno sul medesimo piano.

La preparazione dell'aspirante all'apostolato del cinema si inizia dai primi anni; esso forma materia e moderato esercizio di insegnamento nella scuola. Il programma viene preparato dai nostri Sacerdoti.

Per la disciplina religiosa: i film si proiettano nelle ore ordinarie del giorno, non dopo cena, eccettuata la Vigilia di Natale: tanto per la revisione, come per conveniente istruzione.

Nelle nostre Case si proiettino ordinariamente pellicole nostre; e tra queste la scelta deve cader su quelle adatte ad aspiranti ed a religiosi.

2) Per la scelta dei film da acquistarsi dalla San Paolo Film: tutti possono fare segnalazioni che pensano utili. I revisori del Centro sono i Sacerdoti che appartengono alla Casa S. Giuseppe (San Paolo Film), e due Figlie di S. Paolo. Il Superiore della Casa S. Giuseppe può invitare i Discepoli a dare il loro parere sulla parte tecnica e commerciale, quando lo giudichi opportuno. In qualche caso particolare potrà pure essere chiesto il parere di persone di speciale competenza. I revisori chiedono il Visto per ogni pellicola alla Casa Generalizia (Don Zanoni) come si opera per i libri: secondo le Costituzioni.

3) Si noleggino le pellicole nostre. Le singole Agenzie non prendano direttamente pellicole da Case produttrici, se non in qualche caso eccezionale; ed in ogni modo vi sia sempre il preventivo permesso della Direzione Generale.

Si riduca al minimo il personale esterno, e quasi solo per la propaganda.

[876] **248***. St. In RA, aprile-maggio (1959)3-4; in SP, aprile-maggio (1959)2-3.

4) Per l'apertura e gestione di sale nostre al pubblico, occorre sempre il consenso della Casa Generalizia, che non lo permetterà se non è garantita la regolarità nella vita religiosa.

5) Si tende decisamente ad ampliare proporzionatamente il Passo normale per le pellicole; ma per le vie prudenziali e sempre con il consenso della Casa Generalizia e dell'Amministratore Unico.

6) I singoli religiosi (Sacerdoti e Discepoli) nella vita e nell'apostolato dipendono in ogni Casa, compresa quella di San Giuseppe, dal Superiore ed economo locali; questi dal Superiore Provinciale, eccetto le Case dipendenti direttamente dalla Casa Generalizia. Sono del tutto vietate le amministrazioni indipendenti: ogni sera si fanno i versamenti e l'economo cura i pagamenti.

In questi mesi Don Cordero sta visitando le nostre Case in Europa per il cinema, portando la sua parola di incoraggiamento e mirando all'unità di azione per risparmio di forze e per un miglior rendimento nel grande apostolato. Poi arriverà nelle Americhe.

PREGHIERA PER IL CINEMA

Vi lodiamo e benediciamo, o Gesù Maestro, per avere illuminato la mente degli uomini a scoprire le nuove tecniche audiovisive del cinema, radio e televisione. La loro missione è l'apostolato, il sapere, l'elevazione materiale e spirituale degli uomini e della società.

Tutto avete creato per noi, come noi siamo per il Cristo. Anche queste invenzioni cantino la vostra gloria di Creatore e Salvatore.

Non ci inducete in tentazione, o Signore, ma liberateci dal male di convertire in rovina i doni fattici da Voi con tanta sapienza ed amore.

Dirigete i responsabili di questa tecnica ad operare in carità, rispetto all'innocenza ed alla dignità umana; a seminare sempre buon grano e vigilare perché mai l'uomo nemico soprassemini la zizzania. Illuminate tutti gli uditori e spettatori a cercare le sorgenti di acqua viva ed aborrire le cisterne di acqua putrida.

In riparazione di ogni abuso, Vi offriamo con il nostro quotidiano lavoro tutte le Ss. Messe che oggi si celebrano nel mondo. Promettiamo di usare sempre le tecniche audio-visive per la nostra santificazione e per l'apostolato.

O Gesù Maestro, per l'intercessione di Maria Regina degli Apostoli e di S. Paolo Apostolo concedeteci che tutti attraverso ad esse Vi conoscano quale il Padre Vi ha mandato: Via, Verità e Vita dell'umanità.

Tre Gloria al Padre.

Il Primo Maestro Sac. G. Alberione

593

CIRCOLARE 249*[877]

AUGURI

Preghiere a Maria, Madre del Bambino Gesù «factus ex muliere»[878]: affinché per la sua materna intercessione, tutti accogliamo il divino messaggio del presepio: «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà*»[879].

Primo Maestro

594

[877] **249***. St. In RA, novembre-dicembre (1959)10; in SP, dicembre (1959)10.
[878] Cf Gal 4,4: «Nato da donna».
[879] Cf Lc 2,14.

CIRCOLARE 250[880]

Da Torino, 12-III-1960

Buone Figlie S. Paolo,

La *voce dei SS. Padri*[881] - con la voce del *Pastore che ci guida*[882] - completano il lavoro catechistico; e con i libri di pietà sono il meraviglioso apostolato assegnatovi; nel quale incontrerete le consolazioni di Dio e le sue benedizioni sopra tutta la Congregazione. In fide, in laetitia, in caritate.

Sac. G. Alberione

595

[880] **250**. Ms. Cartoncino intestato (15x10): «EDITRICE S.A.I.E. TORINO. Corso Regina Margherita, 1».
[881] E' il titolo della collana che raccoglie gli scritti patristici.
[882] E' il titolo della collana che raccoglie i documenti della Santa Sede.

CIRCOLARE 251*[883]

ANNO BIBLICO[884]

Quando si legge la Sacra Bibbia bisogna tener presente quattro cose:

1) La S. Bibbia ci presenta le Verità che il Signore ha voluto rivelare agli uomini.

2) La S. Bibbia ci presenta la Morale, cioè la Legge, i comandamenti, le virtù, i consigli evangelici e tutto quello che costituisce la sapienza e la scienza dei Santi.

3) La S. Bibbia ci presenta quello che è il culto, la liturgia dell'antico e nuovo Testamento.

4) La S. Bibbia infine ci presenta il modello, il modo con cui compiere il ministero. Esso è il grande libro del Sacerdote e dell'Apostolo.

Quattro intenti perciò devono guidarci nella lettura della S. Bibbia:

a) Ricavare la *Verità* che il Signore ci ha rivelato, le cose da credere e da insegnare affinché: «Qui crediderit salvus erit»[885].

b) Apprendere la *morale*, cioè le cose da fare, i vizi da evitare, le virtù da praticare, la strada che dobbiamo tenere per raggiungere più sicuramente il nostro fine.

c) Ricavare dal Sacro Testo la *Liturgia*, cioè il culto che dobbiamo dare a Dio: culto interno e culto esterno, culto privato e pubblico, la preghiera individuale e sociale.

[883] **251***. St. In RA, agosto-novembre (1960)1; in SP, agosto-novembre (1960)1.
[884] L'Anno Biblico, oltre l'assimilazione del testo sacro da parte dei paolini aveva un obiettivo prettamente apostolico: fare entrare la Bibbia in ogni famiglia. A tal fine, si era stampata una edizione della Bibbia a prezzo minimo, e molti gruppi di Figlie di San Paolo si erano impegnate con entusiasmo e dedizione nella diffusione capillare.
[885] Cf Mc 16,16: «Chi crederà sarà salvo».

d) Imparare dal Sacro Testo, infine, quale sia la nostra missione, il modo, lo spirito con cui compiere il nostro ministero, onde corrispondere pienamente ai disegni che Dio ha su di noi.

Chi mette amore alla Bibbia dopo la diffonde. Chi ama la lettura della Bibbia diviene illuminato, utile alle anime. Chi sa nella lettura della Bibbia comunicare bene con Dio, diviene sempre più *l'homo Dei*. E allora quando egli parla, la sua parola ha l'autorità di Dio «*quasi sermones Dei*», e quando opera è come il giusto che il Signore «*deduxit per vias rectas et ostendit illi regnum Dei*»[886].

Siamo nell'Anno Biblico. Ma se vogliamo che il Sacro Testo entri in tutte le famiglie e venga amato e capito, si possono usare molti mezzi, ma il primo mezzo è di leggere, meditare e amare noi la Bibbia.

Questa è la preghiera vitale che ci otterrà la grazia di comunicare il *Verbum Dei*.

Sac. Giacomo Alberione

597

[886] Cf Sap 10,10: «Condusse per diritti sentieri e gli mostrò il regno di Dio».

CIRCOLARE 252[887]

Roma, 11-11-60

Buone Figlie di San Paolo

Come già sapete, è stata istituita presso la Pia Società San Paolo, la Società Biblica Cattolica Internazionale[888].

Affinché questa sia veramente *internazionale* così come è stata approvata dalla Santa Sede, ci occorre l'adesione di un certo numero di Vescovi di nazioni estere. Da questo voi comprendete l'importanza di quanto vi chiediamo e la precisione con cui deve essere trattata la cosa.

Insieme alla presente troverete copia dello Statuto della «Società Biblica Cattolica» e un facsimile del Breve Pontificio[889] che dà alla Società l'approvazione detta «prima primaria». Tale Breve è anche la forma più solenne di approvazione.

In Italia si è seguita questa via: assieme alla domanda di erezione, orale o scritta, venne presentata ai Vescovi una lista di persone (nome, cognome, indirizzo), appartenenti alle loro Diocesi, i cui nominativi sono stati desunti dagli elenchi dei Cooperatori e conoscenti e si son fatti figurare come già Soci della Società Biblica; così che il Prelato avesse già un buon numero di sudditi da erigere in Società. Presentando, oltre tale lista e lo Statuto, anche il Breve Pontificio, sarà più facile ottenere quanto si desidera.

Abbiamo preparato la formula di erezione (tratta dal Decreto del Card. Tisserant[890] per le Diocesi di Ostia, Porto e S. Rufina) usata sostanzialmente dagli altri Vescovi.

[887] **252**. St. Foglio (22x28). Lo stile si diversifica dagli altri testi. La doppia firma autografa di M. Tecla e di Don Alberione, dice la corresponsabilità delle due Congregazioni nella diffusione della Parola di Dio.
[888] Per una maggiore conoscenza cf *Le Associazioni della Famiglia Paolina,* Roma 1963 p. 48ss.
[889] Il Breve Pontificio fu concesso da Giovanni XXIII il 14 ottobre 1960.
[890] Card. Eugenio Tisserant (1884-1972).

Evidentemente tale formula il vostro Vescovo può variarla a suo piacimento o anche cambiarla completamente. E soltanto un esempio per maggior chiarezza. Se avete difficoltà, o non vi sembra opportuno andare dal Vescovo, avvisateci.

Può darsi che in qualche Diocesi esista già un'associazione simile alla nostra: in questo caso bisogna far notare che la nostra Società non ha la pretesa di sostituirsi a nessuna delle istituzioni simili già esistenti; ma è sorta solo allo scopo di intensificare e coordinare la penetrazione del Libro Sacro tra il popolo. Con essa ancora più esplicitamente si mette sotto l'Autorità Ecclesiastica, si organizza e riceve impulso più ampio l'opera svolta dalla Pia Società San Paolo e dalle Figlie di S. Paolo, fin dagli inizi della Congregazione, per la diffusione del Santo Vangelo e della Bibbia.

Vi preghiamo inoltre di inviare un elenco delle edizioni bibliche (Vangelo, Bibbia, foglietti, ecc.) di cui disponete per la diffusione. Questo ci serve per conoscere le vostre possibilità e dare, in caso, suggerimenti ed aiuti per provvedere quello che manca.

Preghiamo il Signore a benedire sempre più questa iniziativa.

Vi ringraziamo di quanto farete per essa.

In unione di preghiere.

p. le Figlie di San Paolo *M. Tecla*
p. la Pia Società San Paolo *Sac. G. Alberione*

CIRCOLARE 253*[891]

AUGURI E PREGHIERE

Perché Gesù Bambino tutti colmi di ogni gaudio spirituale e larga benedizione.

L'intenzione particolare della Famiglia Paolina per l'anno 1961 è quella del Santo Padre il Papa Giovanni XXIII: Il Concilio Ecumenico[892].

E' la Chiesa, cioè la società di tutti i fedeli, che celebra il proprio Concilio Ecumenico; *ecumenico* perché tutti sono rappresentati. La Chiesa fa come un *grande ritiro* per un profondo e *collettivo ripensamento* sopra se stessa, in riguardo ai problemi della dottrina, morale, liturgia, disciplina, attività, pericoli e mezzi, vita odierna, necessità ecc.

La Chiesa non solo è *sine macula et sine ruga*[893], ma si presenterà come tale al mondo di oggi, invitando tutti ad entrarvi come in una sicura area di salvezza di tutto il genere umano.

Vari nostri sacerdoti sono stati chiamati a portare al Concilio Ecumenico un loro, sia pur modesto, contributo. Invece l'intera Famiglia Paolina porta il contributo di preghiere e mortificazioni; secondo l'invito del Papa.

Sac. G. Alberione

[891] **253***. St. In RA, dicembre bis (1960)l; in SP, dicembre (1960)1.
[892] Il Concilio ebbe la sua solenne apertura l'11 ottobre 1962 e si chiuse 1'8 dicembre 1965.
[893] Cf Ef 5,27: «Senza macchia né ruga».

CIRCOLARE 254*[894]

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio e ricambio auguri e preghiere, per tutti. Ad edificazione comune, riassumendo, i pensieri che li accompagnavano sono questi:

«Ringraziamo per la vocazione paolina; per la profondità e ricchezza della dottrina e pietà; per il mirabile nostro apostolato».

Sac. G. Alberione

601

[894] **254***. St. In RA, marzo-aprile (1961)1; in SP, marzo (1961)1.

CIRCOLARE 255[895]

ESERCIZI (SPIRITUALI DI) 20 GIORNI, Roma 1961[896]

Grande responsabilità: uno lo spirito, quello contenuto nel cuore di S. Paolo «Cor Pauli cor Christi»; uguali le divozioni; i vari fini convergono in un comune e generale fine: dare Gesù Cristo al mondo, come Egli si è definito in modo completo: «Io sono la Via, la Verità, la Vita»[897].

Nell'annunziare la prima volta questa adunata-corso di Esercizi, si diceva: per orientare un lavoro decisivo, illuminato, comune; per le vocazioni, così da raddoppiare il numero dei professi entro cinque anni.

Tutti ne comprendono la necessità: vi è la messe che attende i mietitori: alzate gli occhi! vedete come biondeggia, e come è vasto il campo; il mondo, 2.800.000.000 di uomini; ed in aumento di 45 milioni ogni anno. Occorrono i mietitori.

Ogni giorno vengono segnalate opere da compiere, iniziative da sostenere, case da aprire. Ma per far le opere occorrono gli operai evangelici.

Il Maestro Divino lo vuole: pregate il Padrone della Messe perché mandi buoni operai alla mietitura[898]. Egli stesso si è cercato i futuri apostoli, li ha formati, li ha mandati! e li fortificò nella Pentecoste per compiere la loro opera.

In questi giorni: esame di coscienza su questo compito delle vocazioni, reclutamento saggio e formazione veramente paolina.

[895] **255.** Ms. Foglio (17,8x24,5). Non firmato, la calligrafia però è di don Alberione. L'ultima riga è di altra mano.
[896] Il Corso si tenne ad Ariccia dal 15 maggio al 5 giugno 1961 (Cf VPC 253, 255,256). Circa gli obiettivi e le esigenze del corso, cf n. 247: è l'applicazione alle Figlie di San Paolo, di quanto fu detto un anno prima alla Società San Paolo.
[897] Cf Gv 14,6.
[898] Cf Lc 10,2.

CIRCOLARE 256*[899]

IL VIATICO DELLA GIORNATA

Ogni mattina ci raccogliamo tutti in Chiesa per ricevere il «Viatico» per la nuova giornata che il Signore ci concede; un'altra tappa del nostro viaggio verso l'eternità. «Viatico» per tutto l'uomo: per la mente che si illumina delle verità eterne; per la volontà che si fortifica nei propositi di bene; per il cuore che si assicura una grazia sempre più abbondante.

Noi siamo tutti in cammino verso il cielo: «Vado ad Patrem»[900]; «in domo Patris mei»[901]. Se siamo avviati verso il cielo, ogni giornata deve avvicinarci a Dio in crescente letizia. Ogni mattina dobbiamo chiederci: perché questo nuovo giorno?

La risposta non può essere che una: se il fine di tutta la nostra vita è quello di conoscere, di amare, di servire il Signore, ogni giorno non può avere altro programma, altro dovere principale, altra preoccupazione: penetrare sempre più nella conoscenza di Dio, perfezionare il suo santo servizio, crescere nel suo amore. L'esercizio del mattino ha tre parti: Meditazione, Messa, Comunione: costituiscono il «Viatico» della giornata.

1. *Conoscere* il Signore, e nella sua luce i nostri doveri, le nostre responsabilità come Paolini. Per questo è necessaria la meditazione che orienta a Dio Verità eterna; e che suggerisce e offre il mezzo per orientare le anime a Dio nel nostro apostolato.

2. *Servire* il Signore. Per questo è necessaria ogni mattina la meditazione in comune che rafforza la nostra volontà nel

[899] **256***. St. In RA, agosto (1961)1-2; in SP, agosto (1961)1-2.
[900] Cf Gv 20,17: «Io salgo al Padre».
[901] Cf Gv 14,2: «Nella casa del Padre mio».

«Fiat voluntas tua» nel compimento dei doveri, preparandoci così ad offrire il sacrificio della S. Messa. La partecipazione nostra alla santa Messa è per questa accettazione della volontà di Dio, ogni giorno, sull'esempio di Gesù Cristo Maestro che è venuto nel mondo per fare la volontà del Padre suo: «Non la mia volontà sia fatta, ma la tua»[902].

3. *Amare* il Signore. A questo fine ancora la meditazione unisce tutti nella comune preghiera per tutte le grazie necessarie individualmente e collettivamente; e che ci cresce nella carità verso Dio e verso le anime, alle quali ci indirizziamo nella giornata, con l'apostolato nostro. Pregare insieme prima di partire per il nuovo cammino, per avere la forza per superare tutte le difficoltà: quelle che nascono dalla natura del nostro apostolato, dalle circostanze, dalle nostre stesse persone; dal diavolo che sempre «circuit quaerens quem devoret»[903].

La meditazione secondo le nostre Costituzioni deve essere fatta in comune cioè insieme.

Perché insieme?

1. Perché insieme viviamo la stessa vocazione. E' quindi bene ritrovarsi al mattino per prendere il comune indirizzo della Casa, (il Superiore ordinariamente tiene lui la meditazione, anche se la legge, commenta, applica) che viene dato da chi deve dirigerla a nome del Signore. Gli Atti degli Apostoli dicono che «la moltitudine dei credenti aveva un cuor solo e un'anima sola»[904] per il triplice alimento: «perseverantes in doctrina Apostolorum - et communicatione fractionis panis - et orationibus»[905] (Atti 2, 42).

2. Dobbiamo fare la nostra meditazione insieme perché essa ci costituisce nella «Società». Con la meditazione comprendiamo sempre meglio la nostra vocazione secondo il consiglio di S. Paolo: «Videte vocationem vestram»[906], ne approfondiamo lo spirito e conosciamo le necessità e le particolari esigenze della Chiesa.

[902] Mt 26,42.
[903] Pt 5,8: «Va in giro cercando chi divorare».
[904] At 4,32.
[905] At 2,42: «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere».
[906] 1Cor 1,26: «Considerate la vostra chiamata».

Disertare la meditazione equivale a mettersi un po' per volta spiritualmente fuori della Casa; si resta disorientati sulle responsabilità e sugli impegni che in comune si assumono, si ignorano gli indirizzi che vengono dati secondo i bisogni nuovi che l'apostolato richiede.

Come il Divino Maestro si è compiaciuto di riunirci tutti insieme costituendoci nella stessa vocazione, nello stesso spirito, nel medesimo apostolato, così ogni mattina tutti insieme dobbiamo ritrovarci per iniziare la nuova tappa del nostro pellegrinaggio verso l'eternità.

Dunque, la meditazione per lo più insieme,

a) Per sentire tutti allo stesso modo: «idem sentire».

b) Per volere tutti le stesse cose: «unum velle».

c) Per pregare tutti, «unanimiter orare», con le medesime intenzioni: «idem petere».

Primo Maestro

CIRCOLARE 257[907]

Invita a pregare per la pace e a compiere opere di pace attraverso l'amore vicendevole vivendo i caratteri della carità tratteggiati da san Paolo.

Roma, 2 settembre 1961

«DA PACEM, DOMINE, IN DIEBUS NOSTRIS»

Per tutte le case maschili e femminili della Famiglia Paolina, all'arrivo di questa circolarina: stabilire sollecitamente una domenica di preghiere per la pace, anche esponendo il SS. Sacramento, succedendosi nell'adorazione.

Tutta la giornata sia dominata da questi pensieri:

«Pace agli uomini di buona volontà»;

«Signore, concedici la pace in questo nostro tempo»; «Signore, da cui procedono i santi desideri, i retti consigli e le opere giuste, donaci quella pace che il mondo non sa dare»;

Gesù Risorto, presentatosi agli Apostoli ripeté tre volte «pax vobis»;

«O Dio, autore e amante della pace, conoscere il quale è vivere, e servire al quale è regnare, proteggici da ogni assalto».

«Gli uomini si sentano fratelli perché tutti creati da Dio, porgendosi vicendevole aiuto».

Vangelo secondo S. Matteo (8,23-27): «Gesù salì in una barca coi suoi discepoli per attraversare il lago. All'improvviso si sollevò una burrasca tale, che la barca veniva coperta dalle onde. Gesù dormiva. Gli apostoli lo svegliarono gridando: 'Signore, salvaci: siamo perduti!'. Gesù rispose: 'Perché temete, uomini di poca fede?'. Allora si alzò, comandò al vento e al mare e si fece subito una grande calma. Tutti restarono meravigliati e si domandarono: 'Chi è mai costui, al quale obbediscono il vento e il mare?'».

[907] **257**. St. Foglio (21x28,5), carta intestata: «PIA SOCIETA' SAN PAOLO. Casa generalizia. Via Alessandro Severo, 58 - ROMA».

Aggiungere la preghiera *vitale*: Chiudendo la giornata con l'*impegno, l'ossequio* «diligite alterutrum» nella nostra vita quotidiana: «Ubi caritas et amor, Deus ibi est. - Congregavit nos in unum Christi amor».

Seguono i caratteri della carità (lCor 13, 4-8):

«La carità è paziente; La carità non pensa male;
La carità è benigna; La carità non gode del male;
La carità non invidia; La carità gode del bene;
La carità non si vanta; La carità copre tutto;
La carità non si gonfia; La carità crede tutto;
La carità non offende; La carità spera tutto;
La carità non cerca il suo; La carità sopporta tutto;
La carità non si adira; La carità non finisce mai...»

«La grazia del Signore Gesù Cristo e la carità di Dio comunicate dallo Spirito Santo, siano con tutti voi» (2Cor 13,13). Così sia.

Saluto e benedico tutti e tutte.

Sac. G. Alberione

CIRCOLARE 258*[908]

ANNO DELLE BIBLIOTECHE

Stabilire in ogni parrocchia la biblioteca parrocchiale.

Stabilire in ogni comune, istituto, agglomerato di famiglie un centro di cultura amena, sana, utile.

Stabilire in ogni ospedale, azienda, associazione, nave, carcere una biblioteca varia, secondo la varietà di persone.

Stabilire in ogni casa la bibliotechina familiare.

Stabilire in ogni scuola una biblioteca per complemento delle lezioni e consultazioni.

Stabilire una biblioteca religiosa, scientifica, specializzata, narrativa, ecc. secondo la varietà di ambienti e di esigenze.

Elevare lo spirito, la cultura, il livello morale e civile di tutto il popolo. Ottimo mezzo è una biblioteca ben costituita e ben organizzata: ben funzionante.

FORMARE GRUPPI DI PERSONE CHE PREGHINO ED OPERINO: È UNA SANTA INIZIATIVA

Se vi è fede e docilità si vedranno assai più abbondanti i frutti della grazia e dell'apostolato paolino.

Il tempo libero oggi è molto più abbondante. Diamo un modo sano ed utile per impiegarlo.

Le propagandiste, le libreriste e quante sono nella possibilità di farlo: propongano la biblioteca ogni volta che è possibile e conveniente; istruiscano sul modo di impiantarla; diano le norme generali per l'amministrazione ed il funzionamento.

Ed il Sacerdote, il Maestro, il Direttore dell'Istituto... torni a casa non con un libro, ma con una biblioteca. Cosa possibile? Sì, anzi più volte verificata.

[908] **258***. St. In RA, settembre (1961)14; in SP, settembre (1961)1-4. RA traduce al femminile.

E' l'ora delle biblioteche. Lo si sente da ogni parte. Gli avversari ne approfittano.

«Opus fac evangelistae»[909].
Attendi all'evangelizzazione.

«Ognuno che invoca il nome di Dio sarà salvo».

«Ma come lo invocherebbero se non credono?»

«Ma come crederebbero se non ne sentono parlare?»

«Ma come ne sentirebbero parlare, senza l'annunziatore?»

«Ma come lo annunzierebbero senza un mandato?»

«Così come è stato scritto: beati i passi di chi porta la pace di chi porta il bene».

«La fede dipende dalla predicazione; la predicazione dal mandato di Cristo» (Rom 10).

La dignità ed il merito della propagandista risulta autorevolmente da questo tratto di S. Paolo. La propagandista mette il compimento e l'elemento essenziale all'apostolato.

A che servirebbero i buoni libri, i buoni periodici, le buone pellicole se rimanessero in magazzino? Sarebbe la lucerna sotto il moggio[910]; Maestro senza discepoli.

Come si manterrebbe in vita l'apostolato se non venisse alimentato dalle entrate dei fedeli?

E come sono cadute, oppure stentano la loro esistenza, molte iniziative di edizioni, se non per difetto di diffusione tra lettori, spettatori?

A che servirebbe l'Istituto medesimo senza la propaganda?

Quale mancanza sarebbe nella Figlia di S. Paolo, e quali conseguenze spirituali se ignorasse l'arte apostolica della diffusione? O se non vi portasse la sua parte nella misura che le è propria? E quale insufficienza se soltanto fosse una libreriста comune? Se non si sentisse una evangelizzatrice?

Case ove mancano entrambe le parti, redazione e diffusione, viene anche meno l'entusiasmo apostolico... si sentono operaie.

Pertanto, beata chi sa di essere apostola: nell'ufficio di propaganda, nella libreria, nell'agenzia, nel suo pellegrinare: sempre compie l'opera di evangelizzazione.

[909] Cf 2Tm 4,5: «Compi la tua opera di annunziatore del vangelo».
[910] Cf Mt 5,l5.

Questa fu la vita pubblica di Gesù: dare il messaggio della salvezza facendo sentire la buona novella - il Vangelo - secondo il volere del Padre: «evangelizzare pauperibus misit me»[911].

Questa fu la vita di San Paolo dal momento in cui arrivò la voce, il mandato di Dio: «Mettetemi a parte Saulo e Barnaba per l'opera cui li ho destinati»[912]: tacque solo quando fu decapitato.

DA MEDITARE

L'opera delle biblioteche è per l'apostola una meravigliosa iniziativa di bene.

Perciò ella è sempre pronta a rivolgere l'attività in tutti quei settori in cui è maggiore il bisogno e più grande l'efficacia. Darà a questa iniziativa il posto che merita; la studierà nella sua importanza e nelle sue forme; la zelerà con saggio criterio di costituzione, fondazione ed organizzazione.

Importanza ed efficacia

L'influenza sempre notevole, a volte decisiva, del libro nell'opera di formazione e di educazione, dice sufficientemente quale sia l'importanza delle biblioteche. Dobbiamo aggiungere, anzi, la necessità improrogabile, fra il dilagare continuo di tanta stampa e in un tempo in cui si verifica sempre più crescente il desiderio di leggere.

Oggi non è più un lusso il cercare le ultime novità librarie! La lettura, riservata un tempo a pochissimi individui delle classi colte ed abbienti, è ormai diventata generale.

E’ necessaria quindi una larga propaganda del libro buono onde prevenire il libro cattivo.

Tra i mezzi di diffusione, la biblioteca tiene senza dubbio un posto di prim’ordine. Essa infatti porta il libro a contatto di qualunque categoria di persone, permette di leggerlo anche a chi non può acquistarlo, dà al libro quella massima utilità che gli deriva dalla più rapida circolazione.

[911] Cf Lc 4,18: «Mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio».
[912] Cf At 13,2.

La biblioteca ben preparata inoltre sviluppa la formazione religiosa; promuove la cultura sociale; integra la responsabilità e lo sforzo di educazione; impedisce ai lettori di cercare altrove libri di lettura, o anche di studio, che potrebbero riuscire nocivi. Esercita quindi un'opera che non è solo di preservazione, ma anche di apostolato.

Forme di biblioteche

La biblioteca, pur restando sempre sostanzialmente una raccolta di libri e giornali in lettura, può assumere forme varie a seconda della categoria di persone cui è diretta.

Vi sono così le biblioteche familiari, scolastiche, professionali, circolanti, parrocchiali, comunali, civiche, nazionali, aziendali, religiose, popolari; per circoli di cultura, seminari, collegi, associazioni, ritrovi, sale di lettura, Acli, Onarmo, cliniche, carceri, azione cattolica ecc.

L'apostola della stampa può e deve occuparsi - nel limite del possibile - di tutte o qualunque di queste specie di biblioteche, perché in ognuna di esse può ottenere il suo scopo preservativo e costruttivo. Rivolgerà tuttavia specialmente ai piccoli centri, la sua attività, particolarmente alle biblioteche familiari, circolanti e parrocchiali come a quelle più atte a divenire mezzo di preservazione, di irradiazione di verità e di vita cristiana.

Biblioteche familiari non solo tra le famiglie distinte, ma anche fra quelle del popolo, perché ormai è generale la tendenza delle famiglie a dare ai figli una condizione intellettuale più elevata.

Anche dove non vi è questa tendenza è utile il richiamo alle buone letture in famiglia, particolarmente del Vangelo e della Bibbia.

Si entri per tempo nel santuario della famiglia con la stampa di apostolato. Domani potrebbe essere troppo tardi.

Biblioteche cosiddette circolanti. Per le collettività la biblioteca è spesso mezzo di unione, di sana ricreazione, centro di cultura, cenacolo di vita spirituale e di conquiste apostoliche.

Biblioteche scolastiche per alunni ed insegnanti di tutte le scuole (dalle materne alle universitarie), che integrino la cultura, formino alla vita e alla virtù.

Biblioteche parrocchiali o pastorali, che completino l'opera del Parroco nel suo ministero sacerdotale.

Si dovrebbe cercare di costituire la biblioteca in ogni parrocchia, anche nella più piccola e più remota.

Costituzione delle biblioteche

La costituzione di una biblioteca talvolta è facile, talvolta meno facile. Ma non per questo è da annoverarsi tra le opere difficilissime.

Occorre buona volontà.

Per costituire biblioteche *familiari* è necessaria grazia e tattica onde poter entrare nel sacrario della famiglia, conoscere le esigenze e i bisogni morali dei singoli membri, vincere i contrasti, consigliare e guidare nella scelta dei libri.

Proporzionatamente dicasi per la costituzione di biblioteche *circolanti*. Le collettività sono famiglie più grandi, composte talora di membri molto dissimili. Anche qui si tratta di penetrare, conoscere, consigliare, convincere.

La costituzione poi di biblioteche *scolastiche* richiede competenza e abilità particolari.

Quelle per gli alunni hanno lo scopo di integrare la loro istruzione e formazione. Quelle per gli insegnanti devono servire di sussidio all'insegnamento.

Occorre dunque adattamento dei libri ai programmi, in pieno accordo con le autorità competenti: e conformi ai principi cristiani.

Più importante è sempre la costituzione delle biblioteche parrocchiali.

Le norme particolareggiate che qui si espongono potranno anche gettare luce sul modo di costituire le altre.

a) Anzitutto accordarsi col Parroco, quando non fosse il Parroco a prenderne l'iniziativa;

b) quindi la scelta dei libri;

c) sciogliere la questione del finanziamento;

d) organizzare il funzionamento.

Al clero, specialmente ai Parroci che non avessero ancora avuto occasione di occuparsi della biblioteca, si dovrà far comprendere lo scopo e la necessità di essa con prudenza ed umiltà.

E’ vero, si tratta di una nuova fatica, un nuovo lavoro una nuova preoccupazione... e i Parroci ne hanno già tante, troppe! Eppure, se è trascurata, si avrà in seguito una preoccupazione molto più assillante e un lavoro da compiere molto più faticoso e ingrato: perché il campo sarà facilmente preso dagli avversari.

E gli avversari organizzano propagandisti, che pagano bene, un po’ dappertutto, in Italia e altre nazioni; ma poco a poco questo si estenderà ovunque.

La biblioteca parrocchiale sarà elencata tra le iniziative del Parroco.

La *scelta* dei libri spetta di regola all'apostola stessa.

E’ assioma: bisogna scegliere dei libri *buoni* e che si *facciano* leggere. Libri che incontrino il gusto dei lettori, s’intende il gusto sano, morale; e che i libri non restino negli scaffali a far bella mostra di sé, o sui cataloghi per rendere più imponente l'elenco dei volumi.

La scelta varierà secondo il grado di cultura, le condizioni sociali, morali e religiose della parrocchia.

Potrà quindi, secondo i casi, essere:

Prevalentemente ascetica se, ad esempio, mira di preferenza a completare l'opera del confessore, del catechista, del predicatore per le necessità spirituali dei fedeli.

Prevalentemente ameno-educativa se mira particolarmente a distogliere dalle letture cattive e invogliare alle buone.

Prevalentemente culturale, quando, trattandosi di un ceto medio o studentesco, interessa la cultura letteraria, scientifica, professionale...

Prevalentemente religiosa o pastorale se mira a integrare l'opera del Parroco, mediante libri di formazione e di cultura religiosa. Questo tipo è l'ideale.

In esso si darà il primo posto alla Bibbia, opere dei Santi Padri, Dottori e Scrittori ecclesiastici, teologia per laici, catechismo, ascetica, liturgia, vite di santi, biografie edificanti, letture missionarie, collezioni di annate di periodici religiosi illustrati, ecc.

Non si pensi che il popolo non gusti le opere spirituali. Le gusta, le desidera e le comprende molto più di quanto si possa a volte immaginare. Del resto è sempre vero ciò che diceva il Card. Mercier: «Bisogna elevarsi per elevare».

Molto spesso si constata che il gusto dei lettori segue quello dei bibliotecari. Quando questi sanno raccomandare un libro, possono star certi che sarà gustato e produrrà del bene. Naturalmente non bisogna deporre le armi alle prime difficoltà...

Molti libri di ascetica e di cultura penetrano talmente nell'animo da farsi leggere con vera passione. Che dire poi di vite di santi e biografie così interessanti da superare in questo le attrattive degli stessi romanzi?

Oltre i libri prevalentemente religiosi, occorrono letture amene: romanzi, novelle, racconti di viaggi. Letture agili, ma, s'intende, sempre sane e morali.

Talora saranno letture aventi ben poco di costruttivo e di pastorale: ma queste fungeranno, per così dire, da contravveleno ed apriranno a poco a poco la via ad altre più sostanziose e più educative. Anzi conviene unire tosto ai libri di letture amene altri che elevino.

Nella scelta dei romanzi va posta una cautela particolare. Sovente il male è nascosto in poche frasi, sufficienti a togliere la pace ad un'anima.

Si escludano inesorabilmente tutti quelli che portano in qualche modo al male. Si escludano, per quanto è possibile, quei romanzi troppo fantastici che lasciano nell'anima il vuoto, lo scontento, una brama insoddisfatta della vita piacevole e vuota. Quelli che fanno astrazione da ogni idea religiosa, che spingono a ideali di felicità soltanto terrena; che sostituiscono a Dio il fato o il destino.

Si riservino agli adulti quelli che flagellano i vizi ancora ignorati dai giovani. Si osservino per la scelta tutti i criteri pratici di giudizio, quali l'indice dei libri proibiti, l'approvazione della Chiesa, la guida delle riviste e rassegne cattoliche, il buon senso, le condizioni di tempo e luogo, la categoria di lettori.

Il *finanziamento* è spesso una difficoltà inevitabile e davanti alla quale taluni si arrestano; e talora si lasciano cadere anche le più belle iniziative.

Un fondo è necessario, indispensabile per la costituzione e installazione di una biblioteca anche minima. Si può procurare

con una sottoscrizione, una lotteria, una pesca di beneficenza, una accademia, una piccola fiera; offerte varie o qualche altra iniziativa.

Un po' di aiuto si può avere dalla quota per la distribuzione dei libri, che, sia pur minima, non deve mancare. L'esperienza insegna che se si fa tutto gratuitamente, il beneficio sarà meno apprezzato.

Dove è possibile si potrà provvedere un comitato di patroni e di patronesse che versino annualmente una quota.

Si celebrerà anche la festa della biblioteca. Così fanno gli avversari per il giornale o per la biblioteca.

L'organizzazione

Ci riferiamo specialmente alle biblioteche parrocchiali. Un errore da evitarsi è pensare che una volta costituita una biblioteca con una buona scelta di libri, si possa abbandonarla alle proprie forze.

La biblioteca è come un seme, come un essere vivente: non basta impiantarla, darle vita. Bisogna sorvegliare passo passo il suo sviluppo.

Una buona organizzazione comprende: l'impianto tecnico adeguato, i mezzi di vita, il modo del funzionamento, la formazione del bibliotecario.

La *sede* per la biblioteca è indispensabile. A volte, tuttavia, almeno per l'inizio, si potrà rimediare con un armadio o uno scaffale, possibilmente chiusi.

Il procurare i mezzi di vita può parere a prima vista cosa ardua. Ma in pratica non sarà così se si sapranno interessare tutti i parrocchiani, autorità, insegnanti, genitori, giovani, associazioni cattoliche.

L'unione e l'interesse generale scioglieranno ogni difficoltà. Praticamente si potranno invitare individui o gruppi di persone a fare dono di libri nuovi, conferenze, giorni di propaganda.

Affinché poi la biblioteca viva e prosperi, bisogna che non sia considerata come un'opera staccata dalle altre, a sé; ma un'opera che, di pieno diritto, recluta i lettori ed i membri, e attinge le sue risorse in tutte le opere parrocchiali.

L'opera vive e prospera sotto la cura del Parroco al quale ne appartiene la responsabilità e la direzione, come per tutte le opere parrocchiali.

Alcune biblioteche bene iniziate, sono venute meno al loro compito perché troppo isolate dalle altre opere, o indipendenti dal Parroco.

Dal *funzionamento* della biblioteca dipende in gran parte la sua vita. La biblioteca infatti che non funziona è come una ditta in fallimento.

Il funzionamento dipende dal genere di biblioteca, dal locale, dalle persone che la dirigono, dai lettori e da molti altri particolari.

Si può tuttavia suggerire un modo semplice e pratico che potrà essere modificato, migliorato o anche cambiato, secondo le varie necessità e circostanze.

Occorrerà anzitutto procurare:

un *registro-catalogo* per segnare i volumi entrati col relativo prezzo: per controllare lo sviluppo della biblioteca;

un *indice alfabetico* ove segnare i prestiti con relative *lettere* da consegnarsi ai lettori;

schedine da mettersi al posto del libro dato, recanti: collocazione, nome, autore, titolo dell'opera e indirizzo della persona che ha il libro a prestito;

carta resistente per ricoprire i volumi perché siano sempre in ordine e puliti;

un *taccuino* per segnare i libri desiderati, per nuovi acquisti;

regole fisse e tassative per la distribuzione e riconsegna dei libri.

Un buon funzionamento richiede inoltre un *bibliotecario fisso e competente* che, trattandosi di biblioteche parrocchiali, potrà essere il Parroco o qualche persona di fiducia e a sua diretta dipendenza.

Per le biblioteche familiari dovrà essere il padre o la madre. Per le circolanti una persona di fiducia delegata dai superiori; per quelle scolastiche sarà l'insegnante stesso.

Al bibliotecario spetta, fra gli altri, un ufficio importante e delicato: la *distribuzione* dei libri.

Egli, oltre la conoscenza sufficiente del contenuto di tutte le opere e la conoscenza dei lettori, onde fare una sapiente distribuzione, deve: adattare le letture all'età, alle condizioni di cultura e di studio, al temperamento e al carattere.

Quanto più il libro corrisponderà ai bisogni dei singoli individui, tanto più la lettura di esso sarà efficace.

Compiuta l'istituzione e data la guida per una buona organizzazione, si sarà fatto un gran passo, ma l'opera non sarà completa.

Per i Paolini e le Paoline: si dovrà ancora mettersi in comunicazione diretta con le biblioteche, visitarle ogni volta che lo si crederà opportuno; comunicare loro le nuove iniziative, sostenerle, allenarle per nuova e più ampia propaganda.

Ricordare:

La Pia Società San Paolo ha costituita una Associazione Generale Biblioteche (A.G.B.) con lo scopo di:

«Unire gli sforzi isolati per dare più ampio sviluppo all'istruzione religiosa, educativa, morale e scientifica fra il popolo, mediante la diffusione e la circolazione di ottimi libri adatti alle varie capacità e secondo le diverse necessità dei lettori, fondando biblioteche familiari, scolastiche, parrocchiali, ecc.

«Rifornire le biblioteche, già costituite, delle ultime novità e di tutti gli stampati necessari e desiderati.

«Dare norme e consigli pratici per la costituzione, lo sviluppo, il funzionamento della biblioteca: norme che, pur basate su principi generali, variano secondo il genere e le necessità di ogni singola biblioteca.

«Formulare giudizi sicuri circa il valore dottrinale, morale, artistico delle edizioni della Pia Società San Paolo e di Case Editrici».

Primo Maestro

CIRCOLARE 259*[913]

INTIMITA' FRATERNA

Devo ringraziare continuamente, come è giusto, il Signore per tutta la Famiglia Paolina, costituita dai vari istituti: perché la fede va facendo magnifici progressi; e la carità nell'interno e nell'attività si mostra sempre più viva ed operante.

Prego perché questa fede e questa carità si perfezionino ogni giorno e si portino a compimento i santi desideri, impegni e propositi.

Passa presto il tempo: il Maestro Divino sarà nel suo grande e finale giorno glorificato in quanti hanno assecondato il «vieni e seguimi». Sarà il giorno in cui avrà alla destra coloro che hanno accolto e seguito il suo messaggio della salvezza; avrà a sinistra quanti l'hanno rigettato. Per ogni uomo si tratta di farsi o no suo discepolo; la salvezza è in mano nostra.

Si chiude un anno di grazie, di luce, di meriti, di progresso spirituale. L'anno 1961 che si chiude è già andato sulle porte dell'eternità per accompagnarci al premio.

Te Deum: perché il Signore ci ha conservato in vita; perché ci ha offerto tante occasioni di meriti; perché usò tanta pazienza con noi, quando non abbiamo sempre colte le occasioni per piacergli di più e per operare meglio nell'apostolato.

Miserere: perché passando in rassegna il 1961 troviamo pure dei vuoti. Col pentimento vivo facciamo una confessione più diligente; saldiamo tutti i conti con Dio; lucriamo pure l'indulgenza plenaria. Dove sono mancati i nostri meriti offriamo al Padre Celeste le pene ed il Sangue del suo Divin Figlio.

Veni Creator. I più caldi auguri, accompagnati da preghiere, per il 1962. Che sia santo! che sia lieto! che si incominci con

[913] **259*.** St. In RA, dicembre (1961)1; in SP, dicembre (1961)2-3.

una fervente Comunione! che siano rinnovati con fermezza i «voti-promesse battesimali». Offrire tutte le orazioni, azioni, sofferenze dell'anno secondo le intenzioni con cui Gesù si immola continuamente sugli altari. Che la Madre Celeste ci accompagni, che ci custodisca dal male, che la sua assistenza si estenda a tutti i nostri cari fratelli e a tutta la Famiglia Paolina.

Nel 1962 l'apostolato sia generoso. Per tutti e per ciascuno un apostolato è possibile.

Particolare intenzione nel 1962: «Per il Concilio Ecumenico Vaticano II».

Auguri e preghiere per tutti.

Sac. G. Alberione

619

CIRCOLARE 260[914]

Alle Figlie S. Paolo,

Molto ringrazio e benedico ognuna. So quanta buona volontà e generosità vi è tra voi. Il Signore ci ha chiamati alla santità. «Progredire un tantino ogni giorno» è un grande programma. Ottenetelo per me; che lo chiedo per voi.

Avanti!

Sac. G. Alberione

620

[914] **260.** Cliché del Ms. In RA, giugno (1962)1.

CIRCOLARE 261[915]

Florida, 14.6.1963

CENTRI CATECHISTICI NAZIONALI

Come principio generale si tenga questo: *I Centri Catechistici nelle varie nazioni siano modellati sopra quelli già costituiti in Italia.*

1) La Pia Società S. Paolo e le Figlie di S. Paolo curano la redazione dei testi (per le scuole elementari, medie e superiori) secondo il metodo paolino: Dogma, Morale, e Culto. Il Catechismo sia pieno di Sacra Scrittura e di Liturgia, seguendo la pedagogia appropriata e le necessità attuali.

2) La parte tecnica è riservata alle Figlie di S. Paolo in quanto a loro possibile; diversamente passa alla Pia Società S. Paolo.

3) La diffusione dei Testi, come pure quella dei sussidi del catechismo, è fatta soltanto dalle Librerie aperte in ogni singola città, *secondo le norme già note*: cioè dalla Pia Società S. Paolo o dalle Figlie di S. Paolo, ciascuno nelle città in cui si trovano.

4) Per diffondere i Catechismi preparati secondo il metodo paolino, si curi che nelle Commissioni Catechistiche Nazionali siano presenti due membri Paolini [...].

Per l'azione catechistica

Si può prestare la propria attività *in locali propri delle Diocesi* ove è eretta la commissione Catechistica Nazionale, se i rispettivi Vescovi la richiedono: a scopo organizzativo e divulgativo dei migliori testi, con la preferenza ai testi paolini.

Ciò significa che non possiamo prestare la nostra azione in Diocesi particolari con Commissioni Diocesane.

Sac. Alberione

621

[915] **261.** Ds. Copia su foglio (22x28). Firma dattiloscritta. In alto con matita rossa Maestra Ignazia Balla annota: «Direttive del Primo Maestro».

CIRCOLARE 262*[916]

Esulta per la promulgazione dell'Inter mirifica: evidenzia i punti principali del documento.

PER LA FESTA DI GESÙ' MAESTRO
La massima approvazione dell'Apostolato Paolino

La festa di Gesù Maestro nel 1964 riveste particolare solennità. Infatti il nostro apostolato approvato, lodato e stabilito come dovere per tutta la Chiesa, secondo le diverse condizioni: Santa Sede, Episcopato, il Clero religioso e secolare, il laicato e tutti i fedeli: stampa, cinema, radio, televisione e simili.

In moltissimi documenti pontifici se n'era parlato, occasionalmente od espressamente. Ora è stato discusso, chiarito, definito dal concilio Ecumenico Vaticano II, rappresentante tutta la Chiesa, presente il Papa che «approvò, decretò, stabilì».

L'attività paolina è dichiarata *apostolato*, accanto alla *predicazione* orale, dichiarata d'alta *stima* dinanzi alla Chiesa e al mondo.

Il Concilio Ecumenico, secondo le necessità oggettive dei tempi, vuole che si prevengano le iniziative dannose: «perciò i pastori siano solleciti nel compiere il loro dovere anche in questo settore, dovere che È intimamente connesso con il loro magistero ordinario».

Sia benedetto lo Spirito Santo che ha illuminato e guidato il Concilio Ecumenico a queste conclusioni; e conceda che tutti seguano le ordinazioni impartite con tanta solennità.

Detta approvazione è avvenuta nella giornata pubblica e conclusiva della seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, il 4 dicembre corrente anno.

Due sono stati i Decreti approvati, dopo le molte discussioni e revisioni nella prima, e poi nella seconda sessione.

Il primo Decreto approvato riguarda la Liturgia. La preghiera infatti è il primo impegno del clero e dei fedeli.

[916] **262***. St. In RA, dicembre (1963)1-3; in SP, dicembre (1963)1-3.

Subito seguì il Decreto che porta il titolo «Strumenti di comunicazione sociale».

Il Concilio ha come precipuo carattere «la pastorale». Essa riguarda la cura spirituale e la salvezza delle anime. Meritò quindi il secondo posto per l'importanza odierna e capitale. Si tratta dei mezzi e strumenti che possono essere usati per il bene degli individui e di tutta la società; oppure essere messi a servizio dell'errore e del perverso costume. La Chiesa, come madre delle anime, deve compiere il mandato divino.

1. «Tra le meravigliose invenzioni tecniche raggiunte dall'ingegno umano con l'aiuto di Dio, alcune riguardano lo spirito. Tra queste occupano un posto particolare la stampa, il cinema, la radio, la televisione ed altre simili».

2. Con senso materno la Chiesa ricorda i vantaggi che possono portare all'umana famiglia. Questi mezzi servono mirabilmente a propagare e rafforzare il regno di Dio. Dolorosamente il cuore della Chiesa è intimamente angosciato per i danni che troppo spesso il loro cattivo uso ha già recato all'umanità.

3. La Chiesa è stabilita da Gesù Cristo per portare la salvezza a tutti gli uomini, e diffondere il messaggio evangelico della salvezza. Essa giudica suo dovere predicare l'annunzio della salvezza, anche mediante questi mezzi tecnici.

Ed ecco le precise parole del Decreto: «La Chiesa Cattolica istituita da Cristo Signore per arrecare la salute a tutti gli uomini, e mossa dalla necessità di diffondere il messaggio evangelico, giudica suo dovere predicare l'annuncio della salvezza anche mediante gli strumenti della comunicazione sociale, nonché indirizzare gli uomini al retto uso degli stessi.

Perciò rientra nel diritto nativo della Chiesa poter usare e possedere siffatti strumenti nella misura in cui essi siano necessari od utili alla formazione cristiana e alla sua sollecitudine per la salvezza delle anime; è poi dovere dei sacri Pastori istruire e guidare i fedeli, affinché questi, anche mediante siffatti strumenti, raggiungano l'eterna salute e la perfezione, non solo di loro stessi, ma di tutta la famiglia umana».

Quindi il Papa ha conchiuso con solenne formula: «In nome della santissima Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, i Padri conciliari, raccolti nel Concilio Ecumenico Vaticano II,

hanno approvato. E Noi, per la potestà apostolica conferitaci da Cristo, in unione con tutti i Padri del Concilio, nello Spirito Santo, approviamo, decretiamo e stabiliamo quanto è detto nel Decreto, e che esso venga promulgato alla maggior gloria di Dio».

4. Responsabilità morale particolare, circa l'uso degli strumenti tecnici incombe sugli scrittori, gli attori, gli esercenti, i venditori, e su tutti coloro che partecipano attivamente in qualche parte di questi mezzi tecnici.

Un riguardo particolare si richiede nel difendere gli adolescenti dai pericoli della stampa e degli spettacoli nocivi alla loro età.

5. a) Con ogni mezzo si promuova e si assicuri la produzione e la diffusione di quanto serve all'elevazione dell'uomo e al bene delle anime.

b) Circa la parte positiva il Concilio Ecumenico esorta a promuovere emittenti cattoliche.

c) Per provvedere alle urgenti necessità si formino senza indugi sacerdoti, religiosi e laici capaci di usare e guidare questi strumenti a scopo apostolico.

d) Principalmente preparare i laici nella tecnica nella parte culturale e nella vita morale, moltiplicando scuole e istituti per la redazione, per i films, le trasmissioni radiofoniche e televisive.

e) Nelle scuole di ogni grado, nei Seminari, nelle scuole dei Religiosi e nelle Associazioni dell'apostolato dei laici si moltiplichino iniziative ed opere adatte al buon risultato.

f) Per ottenere lo scopo desiderato, nei catechismi si proponga, si spieghi la dottrina e la disciplina cattolica, che riguarda queste comunicazioni sociali.

g) Tutti sono esortati a compiere il dovere che vi è di sostenere giornali cattolici, periodici, cinema, stazioni e programmi radiofonici e televisivi, ispirati a principi cristiani.

6. Ad incrementare il multiforme spirito della Chiesa, nelle Diocesi di tutto il mondo si celebri ogni anno una giornata «nella quale i fedeli vengano istruiti in questo settore», e si esorti alla preghiera e alla contribuzione con offerte.

7. Nell'esercizio della sua suprema missione pastorale il Sommo Pontefice dispone di uno speciale ufficio presso la

Santa Sede, chiamando a farne parte esperti, anche laici, di varie nazioni.

I Vescovi nelle proprie Diocesi vigilino sulle iniziative e sulle attività, e promuovano le opere che riguardano questi mezzi di apostolato.

8. Il Concilio Ecumenico decreta ed ordina che vengano dappertutto costituiti ed opportunamente sostenuti gli uffici nazionali per la stampa, il cinema, la radio e la televisione.

Compito precipuo sarà provvedere che i fedeli si formino una retta coscienza circa l'uso di questi strumenti; e promuovano e coordinino le iniziative dei cattolici.

La direzione di questi uffici è affidata ai Vescovi.

9. Alle organizzazioni nazionali si aggiungano gli uffici internazionali. Quando si tratta degli interessi spirituali, sostenuti da organizzazioni cattoliche, vengano legalmente approvate dalla Santa Sede e da questa dipendano.

10. Su espresso mandato del Concilio l'ufficio della Santa Sede pubblicherà un apposito direttorio pastorale.

11. Il Sacro Concilio esorta a considerare i principi dottrinali e disciplinari, perché tutti i figli della Chiesa li accolgano e li seguano fedelmente. Inoltre rivolge la sua esortazione a tutti gli uomini di buona volontà, e specialmente a quanti di essi hanno in mano questi strumenti, perché siano usati a vantaggio dell'umanità e al bene delle anime. Così con questo invito e questo apostolato venga glorificato il nome del Signore, secondo il detto dell'apostolo Paolo: «Gesù Cristo ieri, oggi e in tutti i secoli» (Eb 13,8).

Sac. G. Alberione

CIRCOLARE 263*[917]

La Via unica della santificazione è Gesù Cristo: «Nessuno va al Padre se non per mezzo mio» (Gv 14,6).

Fervido augurio.

Entrare in questa Via, seguendo Gesù dal presepio sino all'ingresso in cielo; dove Egli siede alla destra del Padre.

Sac. G. Alberione

626

[917] **263***. St. In RA, dicembre (1963)1; in SP, dicembre (1963)1.

CIRCOLARE 264[918]

Traccia il profilo della Prima Maestra; evidenzia il suo ruolo nella Congregazione delle Figlie di San Paolo e nella Famiglia Paolina; ne illumina la personalità spirituale.

IN MORTE DELLA PRIMA MAESTRA TECLA MERLO

«Manus Domini super me»[919] (Is 61,1): il Signore mi ha guidato nella vita. Il Signore predestinò la Prima Maestra ad una santità sua, e ad accompagnare molte anime nella medesima via.

Al fonte battesimale lo Spirito Santo infuse particolari grazie, in ordine alla futura missione cui era predestinata.

La bambina fu circondata da ogni cura naturale e spirituale: prima nell'ottima sua famiglia, quindi nella parrocchia, poi nella scuola. Ella corrispose con una tal piena docilità che il suo parroco disse: «E' così buona che sembrerebbe non aver ricevuto il peccato originale».

Più tardi ebbe occasione di conoscere la vita religiosa, presso le suore dell'Istituto Sant'Anna, ove, per qualche tempo, era stata mandata ad apprendere i lavori domestici[920].

Crebbe assai delicata di salute, si potrebbe dire malaticcia, ma la robustezza che mancava al suo fisico fu, per i disegni di Dio, fortificata dalla grazia dello Spirito Santo e sino all'ultimo la sostenne nella pesante missione adempiuta in modo che non si potrebbe dire superiore.

La giovane era perfettamente equilibrata: risplendevano in lei bene armonizzate non solo le virtù cristiane, ma ancora le

[918] **264.** Ms e St. Ms porta la data del 13.2.1964. E' costituito da un foglio grande (22x31,8) e da cinque pagine di agenda. Manca la prima pagina, che abbiamo ripreso dal Cooperatore Paolino. Il SP gennaio (1964) 4, annuncia: «Un prossimo numero del San Paolo sarà dedicato alla sua memoria (della Prima Maestra)». SP febbraio (1964) 8 comunica: «Contrariamente a quanto annunciato nel precedente San Paolo, uscirà sulla Prima Maestra delle Figlie di San Paolo, M.a Tecla Merlo, un numero speciale del Cooperatore Paolino, attualmente in preparazione». L'articolo del Fondatore rivolto a tutta la Famiglia Paolina, ha presente in modo particolare, anche nel linguaggio, le Figlie di San Paolo (cf CP, marzo (1964) 4ss).

[919] Cf Is 61,1: «Lo spirito del Signore Dio è su di me».

[920] Lavori di ricamo e cucito.

virtù umane, familiari, sociali; sempre dignitosa, umile, serena, pia. La piena santità parte dalle virtù umane naturali: in essa quanti l'avvicinarono poterono constatarlo.

Chiamata dal Signore si unì al piccolo gruppo di giovanette[921] che in Alba si preparavano a diventare l'Istituto che oggi è chiamato Figlie di San Paolo: religiose e apostole. Subito dimostrò la sua intelligenza, bontà, la pietà; destava preoccupazione soltanto la sua salute, ma il Signore intervenne visibilmente ed ella lo considerò sempre come una grazia straordinaria.

La storia intima ed esterna, il lavoro, le continue fatiche della Suora Tecla Merlo, sono note a tutte le Figlie di San Paolo.

L'Istituto delle Figlie di San Paolo ebbe un tirocinio di parecchi anni molto laborioso: si trattava di una missione nuova e giudicata da molti non adatta alla donna, e tanto meno alla suora.

La Provvidenza intervenne anche mettendola alla scuola del can. Chiesa allora parroco ai santi Cosma e Damiano di Alba[922]. In quel tempo l'orizzonte della sua vita si allargò assai, il suo cuore si dilatò in amore verso tutte le anime, e sentì in se stessa il desiderio di comunicare gli insegnamenti della Chiesa. Per allora questi desideri si realizzarono nella sua missione di ottima catechista.

Difatti alla scuola del can. Chiesa acquistò larghe cognizioni di teologia, di morale, ascetica, di liturgia, della Sacra Scrittura, di pedagogia, di sociologia, di storia ecclesiastica, e didattica per l'insegnamento. Sono conservate in gran parte le lezioni tenute dal can. Chiesa. Più tardi nelle esortazioni alle Figlie di San Paolo era semplice nel dire, ma sicura, profonda, pratica.

In quel periodo conobbe anche meglio la vita religiosa e perfezionò le virtù che esige: soprattutto l'obbedienza cieca. Viveva di tale unione con Dio che si manifestava anche all'esterno e fu ancora il can. Chiesa che la indicava come esempio alle altre sue compagne.

[921] In realtà c'è solo Angela Maria Boffi, che ha ufficialmente aderito al progetto alberioniano (n. 1, nota 3). Le altre due - Michelina Cantalupo e Adele Quirici - sono ancora in ricerca (cf *Le nostre origini*, Roma 1989, pp. 7-8).

[922] La vita di quei primissimi anni è narrata dalla stessa Prima Maestra (cf *Le nostre origini*, op. cit., pp. 8-11).

Il gruppo lentamente stava crescendo: Teresa sempre umile, esemplare, sollecita delle sue compagne. In quegli anni comprese e cominciò con zelo l'apostolato della stampa: erano gli inizi. Le sue compagne praticamente ricorrevano in tutto a lei, ne seguivano gli esempi e così di fatto era considerata superiora; e ciò che era di fatto fu confermato con la elezione nel luglio dopo gli esercizi spirituali 1922, a superiora anche di diritto. Così rimase sino al suo passaggio all'eternità, per 42 anni; fu sempre la Prima Maestra.

Il suo governo fu fatto più precedendo con l'esempio e pregando, che sono i mezzi insostituibili; particolarmente quando si trattava di organizzare l'Istituto, guidarlo con sapienza, e svilupparlo in quegli anni più difficili. Il suo tratto sempre sereno. I passi da farsi erano considerati nelle ore quotidiane di adorazione; poi chiedeva consiglio a chi doveva; quindi soavemente eseguiva subito od attendeva il momento opportuno.

Lo spirito proprio della Famiglia Paolina, i propri e nuovi apostolati; gli ambienti e le relazioni necessarie, l'equilibrio giusto tra l'orazione e l'azione, la contemplazione e l'attività apostolica, la formazione delle aspiranti, gli studi e la cura della salute di ognuna, la fede nella Provvidenza e le amministrazioni, il sostenere le sorelle nelle difficoltà, l'intervenire in ogni bisogno, sempre consona a se stessa nell'operare e parlare, conservando l'unione con Dio, che la guidava, sempre serena, calma, prudente, veramente guidata dal Signore. Il card. Larraona nostro Protettore disse: «Nella mia vita e nelle varie conoscenze la più prudente persona che conobbi è la Prima Maestra Tecla Merlo»[923].

Esempio: La diffusione del libro e del periodico all'inizio veniva (fatto) per lo più alle singole case. A parecchi sembrava rischioso per le suore, ad altri pareva importuna per le famiglie, alle Figlie stesse si presentavano varie difficoltà. La Prima Maestra volle farne l'esperienza, dando l'esempio, constatare pericoli e difficoltà, incoraggiare e premunire: con la preghiera e la prudenza non si ebbero inconvenienti notevoli; i frutti sono veramente grandi.

[923] Dall'omelia tenuta il giorno del funerale (7.2.1964).

Un'attività sorprendente: la preparazione delle Costituzioni, la numerosa corrispondenza giornaliera, le pratiche per le approvazioni, relazioni di ogni genere, le costruzioni, le aperture di nuove case, i molti viaggi per visitarle frequentemente, ogni giorno nuovi bisogni; soprattutto l'infondere lo spirito dell'Istituto in pazienza: con la cura in generale e più la individuale. Ogni Figlia di San Paolo potrebbe dire molte cose e soprattutto ognuna ne ha esperimentata la bontà, incoraggiata, sostenuta nei momenti difficili. E si tratta di alcune migliaia. E per lei era tanto faticoso. E conosceva, pensava ognuna.

Non conosco il numero preciso delle Figlie di San Paolo, ma ne conosco bene il profondo spirito di pietà, lo spirito paolino, religioso, apostolico, l'attaccamento all'Istituto: quale grande eredità ha lasciato! e come lo ha cresciuto. Avrete altre Prime Maestre (tale il titolo che in comunità si dà alla Superiora Generale) ma soltanto ella è stata soprattutto Madre dell'Istituto.

Meno forse rilevato è questo punto: come essa direttamente o indirettamente, e non solo con le molte preghiere, ma in varie forme e maniere contribuì alle altre Istituzioni della Famiglia Paolina: la Pia Società San Paolo, le Pie Discepole, le suore Pastorelle, le Apostoline, i Sacerdoti di Gesù Sacerdote, i Gabrielini, le Annunziatine, i Cooperatori. Grande cuore! conformato al Cuore di Gesù. Ne sentiva le difficoltà, si allietava dello sviluppo, si informava, nell'ultima malattia ricordava e pregava.

Quali i segreti della Prima Maestra?

Sono due e sono quelli dei santi e che sono di sicuro successo: cioè umiltà e fede. Quelli che san Francesco di Sales esprimeva così: «Da me nulla posso, con Dio posso tutto».

Umiltà profonda, quella che produce la docilità.

Fede vissuta, quella che porta alla preghiera.

Sempre umile, anche nei successi, nelle approvazioni, nel trattare, nel disporre: ed insieme sempre ugualmente serena negli insuccessi, contraddizioni, incomprensioni.

Docilità: quella che dispone sempre il cuore al volere di Dio.

Tanti anni: la medesima guida spirituale.

Il Signore la guidava come religiosa e come madre dell'Istituto era ancora medesima la sua disposizione.

E le prove furono tante!

La parola e l'atteggiamento in ogni circostanza in vita e ugualmente nella lunga e penosa malattia: «Come vuole il Signore» od espressioni equivalenti.

Fede. Con Dio: sentiva che era il Signore che la sosteneva.

Fu un'anima contemplativa. Sapeva anche ricorrere agli uomini, ma sempre ed in primo luogo a Dio. Tutto doveva venire da Dio e tutto era per Dio.

Le pratiche di pietà erano fedelmente osservate: lo spirito era guidato dalle tre divozioni: Gesù Cristo Maestro, Maria Regina Apostolorum, San Paolo Apostolo. Pregava ovunque, perché continuamente ed in ogni luogo, unita al Signore. Il suo spirito si affinava, una luce sempre più viva la illuminava, sentiva che lo sposo celeste l'attendeva.

La sua parola era accolta con rispetto e spesso con venerazione; si sentiva che veniva dall'aver consultato e parlato con Dio. In molte occasioni, disposizioni, orientamenti, scelta delle suore per uffici particolari e come collaboratrici, mostrò che era guidata da una sapienza divina; l'esito lo dimostrò.

Verso la fine della sua vita soprattutto ascoltava, considerava e gustava «cercare solo la gloria di Dio». Questo costituisce il vertice della santità, l'unione ai pensieri, fini, desideri di Dio. Il fine di tutto, creazione, redenzione, santificazione è la gloria di Dio; l'anima già si trova all'unisono con la SS. Trinità, con gli angeli ed i santi. Le consegne o punte di arrivo fissate nelle lettere di San Paolo sono: «Gesù Cristo vive in me» (cf Gal 2,20), «Omnia in gloriam Dei facite»[924] (lCor 10,31). Per questo noi la pensiamo già cittadina del cielo, unita a sorelle veramente buone e già passate all'eternità.

Conclusioni:

1) Le Figlie (di) San Paolo sono profondamente unite per la formazione ricevuta: continuate! spirito religioso, apostolico, paolino.

2) L'Istituto è nel volere di Dio: camminate su le rotaie stabilite dalla Prima Maestra, anche nelle cose particolari. Nessuna deviazione.

[924] lCor 10,31: «Fate tutto per la gloria di Dio».

3) Conoscere ancor meglio la Prima Maestra per imitarla; chiedendo lo stesso suo spirito. Vi ha aperto un profondo solco: Dio sarà sempre con voi.

4) Suffragare la sua anima. La pensiamo già lassù ai gaudii eterni. Ma è volere del Signore che si preghi per i defunti: ed è un caro dovere che so quanto e come lo compite. Fiducia specialmente nel santo sacrificio della Messa.

Requiem aeternam...

Sac. Alberione

632

CIRCOLARE 265[925]

Il Signore ha sopra ognuna disegni di sapienza e di amore, in ordine alla missione assegnata, comunicando doni di natura e di grazia: stabilisce anche il *tempo* per compierla. *Compiuta* l'opera Egli chiama alla ricompensa.

Gesù compì la redenzione e stabilì la Chiesa per applicarla; così Maria destinata a portare su le sue braccia Gesù (fisico) ed a portare su le braccia la Chiesa (corpo mistico di Gesù) ebbe le grazie e il tempo, più anni; così avvenne di san Giuseppe nella sua singolare vocazione. Così sui grandi Modelli la Madre-Prima Maestra: missione eccelsa, doni, grazie, luce, anni di vita necessari per la nascita, consolidare, crescere alla maggiore età l'Istituto: nel complesso e nei particolari. Quindi chiamata alla ricompensa.

A voi seguire lo spirito e l'apostolato: grande eredità! Viverla: tutto segnato, ordinato, persino nelle forme e sfumature che sembrerebbero trascurabili; ma in un bel quadro concorrono all'opera anche le ombre; rilevarle e riprodurlo. Alla vostra santificazione ed apostolato a servizio della Chiesa (la donna associata allo zelo sacerdotale). Non novità: ma approfondire, rinvigorire, perfezionare, dilatare. Sempre più e tante: vere paoline.

I santi in cielo continuano la loro missione secondo il potere che hanno presso il Signore. Lassù non si perde la vocazione: ma si perfeziona; es.: a san Tommaso d'Aquino si chiede la scienza. Suffragare la Prima Maestra sebbene la pensiamo già in cielo, ricordando quanto ha sofferto nell'ultima malattia. Ed insieme chiedere la santificazione paolina secondo le Costituzioni che vi ha lasciato. E chiedere lo spirito del vostro apostolato. Che siate fedeli imitatrici della Madre dell'Istituto e Prima Maestra, M. Tecla Merlo.
Sac. G. Alberione.

633

[925] **265**. Ms e St. Foglio grande (21x32,5). Calligrafia minuta. St in SeV 6 (1964) 5-6.

CIRCOLARE 266*[926]

80° GENETLIACO DEL PRIMO MAESTRO
[...]
LA RISPOSTA DEL PRIMO MAESTRO

In questo momento mi sento carico di debiti verso Dio e verso gli uomini; perciò:

1) A Dio

Agimus tibi gratias, omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis, qui vivis et regnas in saecula saeculorum[927].

a) Signore, ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano, sacerdote, conservato e sopportato per 80 anni;

b) per aver per primo fatta la professione religiosa paolina, secondo la Santa Sede;

c) per aver, dall'anno 1900, praticato e predicato la divozione a Gesù Maestro Via e Verità e Vita, alla Regina Apostolorum, a san Paolo Apostolo;

d) per l'inizio della Famiglia Paolina, 50 anni or sono, 20 agosto 1914.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

2) Alla Santa Sede

a) Nel primo decennio del nostro secolo, periodo acuto del modernismo, mi sentii unitissimo al Papa, con profonda divozione, legandomi con speciale impegno.

Ho seguito l'insegnamento e l'azione di Leone XIII S. Pio X, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII; così ora seguo quello di S.S. Paolo VI, che si degnò dell'augusto autografo.

b) Sono confuso innanzi all'atto di vostra Eminenza Reverendissima, Signor Cardinale Ildebrando Antoniutti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, per essere venuto

[926] **266***. In RA, marzo-aprile (1964)4; in SP, marzo-aprile (1964)4.
[927] Ti rendiamo grazie, Dio onnipotente, per tutti i tuoi benefici, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

personalmente e spontaneamente, aver portato e letto l'autografo. Permetta che io la consideri più padre, prima ancora che superiore: cui professo, insieme alla Famiglia Paolina, piena docilità. Del resto ho sempre trovato presso la Santa Sede luce, compatimento negli errori e sostegno nelle incertezze.

3) Ai fratelli e Sorelle

Nel 1914, inizio della Famiglia Paolina, anime generose ed a conoscenza di ciò che si doveva fare, hanno offerto la loro vita, ed il Signore le ha gradite. Giovanetti e giovanette che, orientate, sono vissute di fede e dedizione, che in parte vivono ed ancora bene operano; e, tra quelli già arrivati al premio, nomino Don Giaccardo (Primo Vicario) e Suor Tecla Merlo (Prima Maestra). Dio ha fatto ciò che voleva si facesse; nonostante che io sia stato inutile servo, invece di essere costruttore.

Non conosco il numero di quante persone si compone oggi la Famiglia Paolina; ma posso attestare che si corrisponde in generale, con gioia e costanza, tanto al primo articolo delle Costituzioni, verso la perfezione; ed ugualmente al secondo articolo che riguarda l'apostolato.

Pensiero di guida: l'azione è alimentata dall'orazione.

Principi direttivi sono: lo spirito pastorale, l'apostolato liturgico, i mezzi delle comunicazioni sociali per dare il messaggio della salvezza. Tutti si sentono servitori della Chiesa secondo il nostro voto di fedeltà al Papa.

Riguardo alla mia povera persona; il Signore, anche qui, ha seguito il suo stile, che è divino: «Dio scelse le cose ignobili del mondo e le spregevoli, e quelle che non sono, per distruggere quelle che sono: affinché nessuna carne possa gloriarsi davanti a Dio» (lCor 1,28).

Il salmo dice: «Dopo gli 80 anni il tempo è un travaglio, passa veloce e noi ci dileguiamo»[928]; ma aggiungiamo: per la Divina misericordia si va al di là; dove s'incomincia veramente a vivere in eterno.

Eminenza, di nuovo: grazie! Oggi ci avete portato un giorno di particolare letizia. Ma prego, aggiunga bontà a bontà, con una paterna larga benedizione: a noi qui presenti e a tutta la Famiglia Paolina.

[928] Sal 90 (89),10.

CIRCOLARE 267[929]

PER LA ELEZIONE DELLA VEN.MA M. IGNAZIA
PRIMA MAESTRA DELLE FIGLIE DI SAN PAOLO[930]

J.M.J.P.

La volontà di Dio si è manifestata chiaramente nei risultati delle elezioni: per la nuova Prima Maestra, il Consiglio Generalizio, i Membri di aiuto.

Molte preghiere hanno preceduto; Esercizi Ss. in modo edificante; accordo ammirevole nelle votazioni.

Per mia parte: è assicurata una continuità di governo nello spirito della Ven.ma Sr. Tecla Merlo, Madre e Prima Maestra dell'Istituto: governo fatto di saggezza, di carità, di fortezza e prudenza. I risultati lo provano.

Benedico tutte le Figlie di S. Paolo: perché chi governa rappresenti santamente il Padre Celeste; e perché le suddite imitino la docilità di Gesù verso la Madre Maria: tutte sostenute e consolate dai doni dello Spirito Santo.

Suggerisco: ogni mattina, per un mese, nella santa Messa, recitate, dopo la consacrazione: «Per Christum, cum Christo, in Christo, est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor et gloria per omnia saecula saeculorum. Amen»[931].

Sac. G. Alberione

[929] **267.** St. In RA, maggio (1964)1.
[930] Maestra Ignazia Balla venne eletta all'unanimità dal Capitolo generale il 4 maggio 1964.
[931] Dossologia eucaristica.

CIRCOLARE 268*[932]

PER IL CINQUANTESIMO
Esortazione del Primo Maestro durante la messa commemorativa

La data del 20 agosto 1914, secondo le notizie che ricevo, è ricordata in tutte le Case con funzioni solenni, dimostrazioni, esposizioni, inaugurazioni, ecc. Ma soprattutto con preparazione e giornate di preghiere: di ringraziamento, di lode a Dio e di propositi per la vita paolina e l'apostolato.

Un Cooperatore molto affezionato alla Famiglia Paolina ha voluto ricordare il 50° facendo dono di un buon numero di copie del nostro stemma, uno per Casa.

Lo stemma illumina lo spirito e la vita paolina. Il 50° invita ad un esame e ad una ripresa in fede e vigore.

E' uno stemma in cui il Sac. Timoteo Giaccardo raccolse e fissò i simboli che costituiscono un programma estremamente indicativo per la vita religiosa ed i rispettivi apostolati dei singoli Istituti, e di cui diamo una breve spiegazione:

1) In alto dello stemma splende la figura dell'OSTIA SANTA, che irradia luce e calore su tutto il complesso. E' Gesù Cristo Divino Maestro, Via e Verità e Vita. Indica il pane quotidiano che nutre, allieta, fortifica e santifica. Nati dall'Eucaristia, sempre viverla; ed è stabilita per tutti l'ora quotidiana di adorazione, secondo le Costituzioni.

2) Dopo l'alimento divino: la luce divina, il LIBRO-BIBBIA. Illumina tutto l'essere umano: l'intelletto con le divine verità, la volontà a cui indica la via del cielo, il cuore con l'orientamento di amore a Dio e di amore al prossimo.

Dio, il primo Autore-Scrittore, servito da uomini da Lui ispirati; è Lui il grande Editore dell'umanità; per invitare gli uomini alla felice casa del Padre Celeste, indicandone la via.

[932] **268***. St. In RA, luglio (1964)1-3; in SP, luglio (1964)1-3.

Per il Paolino questa è la quotidiana lettura; è il Libro primo da riprodursi e diffondersi; il contenuto è la sostanza di tutto il nostro insegnamento. Infatti Gesù Cristo ha detto: «Io sono la Luce del mondo»[933]; altrove: «Voi siete la luce del mondo»[934].

3) PENNA: è il primo strumento della comunicazione sociale ed indica tutta la serie degli altri strumenti: macchinari, carta, pellicole, radio, televisione, dischi, ecc. Quello che il Paolino del 1914 largamente usava, e sentiva profondamente, con sicurezza di apostolato, oggi ebbe la più solenne approvazione; ed è diventato un dovere di tutti, accanto al dovere della parola orale, secondo il Decreto del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Nella Famiglia Paolina vi è chi istruisce con la parola, chi invece con gli strumenti tecnici, e chi usa entrambi.

4) L'ISCRIZIONE sul Libro è presa da San Paolo: «Ut innotescat per Ecclesiam multiformis sapientia Dei»[935]. San Paolo indica la posizione nostra di figli e umili servi della Chiesa. Per l'approvazione della Santa Sede dei nostri Istituti siamo inseriti nella Chiesa stessa, custode e maestra della sapienza rivelata da Dio; e aggiunse S. Paolo: «Tutto ciò che è vero, puro, giusto, bello, santo ed amabile... sia oggetto dei vostri pensieri»[936].

Così, fatti sempre discepoli e sempre maestri nella posizione stessa di cui parla san Paolo: «Io ho predicato a voi quanto io prima ho appreso dal Signore»[937].

5) SPADA: a doppio significato. San Paolo fu decapitato alle Tre Fontane presso Roma: vittima del suo zelo; ha lavorato per il Vangelo «abundantius»[938], e morì di spada.

Altro significato. Dice San Paolo: «La parola è *spada*»[939] che divide e separa l'uomo dallo spirito del mondo e dalla schiavitù del male; e l'uomo, fatto libero dai legami terreni, corre la

933 Cf Gv 8,12.
934 Cf Mt 5,14.
935 Cf Ef 3,10: «Perché sia manifestata per mezzo della Chiesa la multiforme sapienza di Dio».
936 Cf Fil 4,8.
937 Cf Gal 1,12.
938 Cf lCor 15,10: «Molto di più».
939 Cf Ef 6,17.

via segnata da Gesù Cristo: «Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso... e mi segua»[940].

Considerate l'esortazione di San Paolo ad armarci contro il male, e tra le armi: «la spada dello spirito, che è la parola di Dio: gladium spiritus, quod est verbum Dei»[941].

6) ALBA: ha due indicazioni. La prima l'origine della Famiglia Paolina. In Alba (Piemonte) nel 1914, 20 agosto, dopo l'ora di adorazione, presenti i cari primi Aspiranti, si fece la benedizione della prima casetta e della piccola tipografia.

Don Alberione dal 1908 si trovava nel Seminario Diocesano come Direttore spirituale ed insegnante. Considerando le condizioni sociali del tempo e le difficoltà della Chiesa al principio del secolo, causa specialmente del modernismo, pregando sentiva sempre di più il bisogno di mettere al servizio delle anime i mezzi tecnici forniti dal progresso. Attendeva l'ora, quando si fosse manifestata la volontà di Dio. Fu il Vescovo che, di sua iniziativa, con amabilità ed una insolita solennità gli diede l'obbedienza: «Prendi la direzione del giornale diocesano; e fa quanto ti sarà possibile». Poi la benedizione. Nel giorno del Nome di Maria: il Vescovo e Don Alberione, si era pregato insieme, alla Madonna detta della Moretta.

Da quel momento piccoli passi secondo il Signore guidava, e forniva le possibilità.

Altra indicazione: «ALBA»: le lettere sono inizio dei simboli degli Evangelisti: A = Angelo (San Matteo); L = Leone (San Marco); B = Bue (San Luca); A = Aquila (San Giovanni). Sulla facciata del Duomo sono scolpiti questi simboli degli Evangelisti.

Impegno di primo ordine per la Pia Società San Paolo è di produrre e diffondere il Vangelo.

7) GLORIA A DIO + PACE AGLI UOMINI. Queste sono le finalità. I fini per cui Gesù Cristo comparve agli uomini nel presepio li volle cantati dagli Angeli: «Gloria a Dio e pace agli uomini»[942]. La gloria di Dio è il fine ultimo ed assoluto dell'Incarnazione

[940] Cf Mt 16,24.
[941] Cf Ef 6,17.
[942] Cf Lc 2,14.

della Redenzione e della santificazione. Il secondo fine è la salvezza degli uomini: pace con Dio e pace con il prossimo.

Per la Famiglia Paolina non vi sono altri fini; i medesimi fini quindi per cui si compì la Redenzione.

Vivere e operare secondo Gesù Cristo: «Per Christum, et cum Christo et in Christo». Così San Paolo: «Mihi vivere Christus est: la mia vita è Cristo»[943].

8) CORNICE DELLO STEMMA: presenta come ornamento e come una difesa e custodia dei vari simboli. Ma anche la cornice stessa è simbolo, cioè come il religioso deve custodire lo spirito religioso e compiere la sua missione particolare.

Infatti la professione religiosa ci ha stabiliti in una via che sale verso le vette, secondo sublimi impegni, e di ordine soprannaturale. Vi sono le sicure promesse divine: «Voi che avete lasciato tutto e mi avete seguito, avrete il centuplo e avrete in eredità il cielo»[944]. E' una tessera o *buono* giornaliero per l'acquisto delle grazie quotidiane; ed è insieme il *passaporto* per il passaggio da una patria terrena alla patria celeste.

Custodire il *buono* ed il *passaporto*. Non si distrugga il *buono*, né il passaporto: conservarli, usarli; poi la corona eterna.

Per me: partendo da questo mondo prego ed offro la vita per la Famiglia Paolina, perché viva sempre secondo i disegni di sapienza ed amore di Dio, e a sua gloria e pace degli uomini.

Conclusione

Cinquantesimo! E' da paragonarsi all'esordio di un discorso; è la traccia annunziata; ora lo sviluppo in sicurezza.

Si sono stabilite le rotaie nelle Costituzioni; e sono state provate e consolidate nelle esperienze.

Il viaggio nel tempo sarà felice se l'Istituto nel suo complesso, ed i singoli religiosi si muoveranno sempre sulle rotaie; umiltà e fede.

In Gesù Maestro, Via e Verità e Vita; la protezione di Maria Regina Apostolorum; l'esempio di San Paolo, che più di tutti gli Apostoli usò il mezzo tecnico, le sue lettere, associato alla parola.

[943] Cf Fil 1,21.
[944] Cf Mt 19,29.

Oggi con questa mia Messa chiudo col Te Deum un cinquantesimo, ed apro il tempo futuro col Veni Creator.

Vivere in piena ed abituale gioia la vita religiosa, che prelude ai gaudi eterni.

La nostra vita, anche per ciascuno, come per l'Istituto, è una storia continuata di grazie: grazia sopra grazia. Vita religiosa per santificazione e spiritualità in Cristo; apostolato conforme ai bisogni dei tempi; sempre più splendente l'orizzonte del cielo, se siamo sempre tesi verso la perfezione.

Sia piena la lode, sia sonora;
sia giocondo, sia decoroso
il giubilo dell'anima.

Ricordo per tutti: le opere di Dio si fanno con gli uomini di Dio.

Sac. Alberione

641

CIRCOLARE 269*[945]

«MEMENTO»

Terribile nemico che insidia e spesso domina in ogni campo l'educazione, lo studio, le iniziative, le amministrazioni, ecc.: si chiama lo *spirito di autosufficienza*, che porta a procedere secondo le proprie viste, senza consultarsi, né consigliarsi; ha fiducia tutta nelle sue idee.

In fondo è orgoglio; è Dio che dà la sua grazia solo agli umili. Così il superbo commette solo errori a danno di sé e dell'operare: nell'educare, nel dirigere anime, nel modo di insegnare, nell'amministrazione, nel ministero, nell'apostolato, nelle relazioni... Talvolta si arriva ad accumulare rovine morali e materiali.

Nelle comunità vi sono regole che obbligano a chiedere consiglio e sottoporre progetti, indirizzi, resoconti; seguire le prescrizioni. La vita comune lo esige.

Non è grande onore, né un vantaggio vero sotto ogni rispetto il fare cose grandiose, macchinari, costruzioni, acquisti, ecc., e lasciare a chi succede debiti gravosi.

Primo Maestro

[945] **269***. St. In RA, settembre-dicembre (1964)8; in SP, settembre-dicembre (1964)8.

CIRCOLARE 270[946]

Innanzi al Presepio:

L'avvenimento storico che segna il principio della era cristiana.

La nascita spirituale di Gesù Cristo in noi.

Dalla Grotta di Betlemme parte la salvezza dell'umanità.

Auguri, Preghiere, Benedizioni!

30.12.64

Auguri e Preghiere[a]

Le Figlie di S. Paolo mi hanno chiesto un indirizzo per l'anno 1965. Ecco: «La delicatezza nella pratica della povertà, come è stata descritta nella circolare ultima riguardo a questa virtù ed a questo voto, prendendo lezione dal Divino Maestro Gesù: dal presepio, a Nazareth, nella vita pubblica, sul Calvario».

Benedizione.

Sac. Alberione

643

[946] **270.** St. In RA, settembre-dicembre (1964)1.
Ms. Nel retro di una immaginetta, raffigurante Gesù Maestro.

CIRCOLARE 271[947]

RICORDANDO LA NOSTRA CARISSIMA
PRIMA MAESTRA TECLA

Ogni Figlia di San Paolo si specchi nella vita e virtù della Madre e Prima Maestra Tecla imitandola:

* nella continua unione con Dio;
* nella serenità dello spirito negli avvenimenti della vita;
* nella conoscenza ed affetto per ciascuna Figlia di San Paolo;
* nello spirito e docilità alle disposizioni di Dio;
* nel volere, considerare e riassumere la sua vita di fede, speranza, carità.

Ella fu docile strumento nelle mani di Dio: con la sua cooperazione e carità si sono fatti molti passi. Guardate in alto! Ella continua a guardarci, ad aiutarci nel seguire la vocazione e ad invitarci al cielo.

Suffraghiamola.

Sac. G. Alberione

[947] **271**. St. In RA, gennaio (1965)1.

CIRCOLARE 272[948]

«DONEC FORMETUR CHRISTUS IN VOBIS»

«... Praedestinavit conformes imaginis Filii sui, ut sit ipse primogenitus in multis fratribus»[949] (Rm 8, 29).

L'impegno del religioso è lavorare alla perfezione: «Se vuoi essere perfetto... »[950]. Il processo di santificazione è un *processo di cristificazione*: «donec formetur Christus in vobis» (Gal 4,19).

Perciò saremo santi nella misura in cui viviamo la vita di Gesù Cristo; o, meglio, secondo la misura in cui Gesù Cristo vive in noi: «Christianus alter Christus»; ed è quello che san Paolo dice di sé: «Vivo io, ma non più io, bensì vive in me Cristo»[951].

Questo si forma in noi gradatamente sino «all'età virile di Gesù Cristo»; come gradatamente cresce il bambino sino a uomo adulto.

Gesù Cristo è Via e Verità e Vita: nel lavoro spirituale vi è l'impegno:

a) Di imitare la santità di Gesù Cristo che ci segnò la *via* con i suoi esempi e con l'insegnamento: «siate perfetti»[952].

b) Nello spirito di fede secondo Gesù Cristo - *Verità*: pensare secondo il Vangelo, il Nuovo Testamento, la Chiesa che ce lo comunica.

c) Nella grazia che è partecipazione della *vita* di Gesù Cristo, nei Sacramenti e in tutti i mezzi di grazia.

[948] **272.** St. In RA, aprile (1965)1.
[949] Rm 8,29: «Li ha predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli».
[950] Cf Mt 19,21.
[951] Cf Gal 2,20.
[952] Cf Mt 5,48.

Così si forma in noi il Cristo Via e Verità e Vita: «conformes fieri».

Così Gesù Cristo Via e Verità e Vita alimenta la nostra anima nelle sue facoltà: volontà, intelligenza, sentimento. L'alimentazione è specialmente completa nella Messa, la Comunione e la Visita-Adorazione: «In verità, in verità vi dico: se non mangerete la carne del Figlio dell'Uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è veramente cibo, e il mio sangue è veramente bevanda» (Gv 6, 53-55).

Le altre pratiche di pietà: meditazione, esame di coscienza, Breviario, Ufficio della Beata Vergine, lettura spirituale, orazioni mattutine e serali, rosario, ecc. sono preparazione, le disposizioni e l'aiuto divino per la Messa, la Comunione e la Visita-Adorazione; la Confessione sacramentale come purificazione e santificazione.

Avanti nella fedeltà, *donec formetur Christus in vobis!*

San Pietro invita: «Crescete nella grazia e nella conoscenza di Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo» (2 Pt 3, 18).

San Paolo: «In quo (I. C.) omnis aedificatio constructa crescit in templum sanctum in Domino; in quo et vos coaedificamini in habitaculum Dei in Spiritu»[953] (Ef 2, 21).

Sac. G. Alberione

646

[953] Cf Ef 2,21: «In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito».

CIRCOLARE 273[954]

PER IL CINQUANTESIMO DI FONDAZIONE
DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE

«Deus noster in coelo est, omnia quaecumque voluit, fecit: il nostro Dio è in cielo, ha fatto tutto quello che Egli volle» (Salmo 113).

Presentare la storia di cinquant'anni delle Suore Figlie di S. Paolo, vuol dire raccontare una magnifica opera di Dio.

Il Signore preparò nei disegni della sua sapienza ed amore la Pia Società S. Paolo e l'Istituto delle Figlie di S. Paolo.

Per la Pia Società S. Paolo è stato scritto il primo libro per i Sacerdoti «Appunti di teologia pastorale»[955]; e subito dopo è stato scritto il libro «La donna associata allo zelo sacerdotale»[956].

In altri modi Dio preparò gli altri Istituti della Famiglia Paolina.

Considerate:

a) *La grande vocazione delle Figlie di S. Paolo*.

S. Paolo, scrivendo ai Corinti, ammoniva che la donna non parlasse nelle adunanze della Chiesa[957]. Ma a voi il Signore, per mezzo della Chiesa, secondo il Decreto del Concilio Ecumenico Vaticano II «I mezzi della comunicazione sociale», ha dato la grazia di parlare largamente[958]: non in piccole adunanze, ma con migliaia e milioni di fogli, libri, periodici.

Portate la parola di Dio: mediante la redazione, la tecnica, la propaganda. Parlate! sempre più e sempre meglio.

[954] **273.** St. In RA, maggio-giugno (1965)1-2.
[955] ALBERIONE G., *Appunti di teologia pastorale*, Torino 1915. Vi è una edizione dattiloscritta del 1912.
[956] ALBERIONE G., *La donna associata allo zelo sacerdotale*, Scuola tipografica, Alba 1915.
[957] Cf 1Tm 2,12.
[958] Cf n. 262.

b) Ogni donna capace può fare qualcosa; ma *le Figlie di San Paolo danno tutto* con l'apostolato che impegna tutte le forze, secondo i doni di ciascuna.

Ora siete arrivate a tutti i continenti: Europa, Asia, Africa, America, Oceania, con Case, Religiose, e attività apostoliche. La vostra parola risuona ovunque; continuate, innalzando sempre di più la vostra voce. *Insegnate!* La prima suora[959] mi chiedeva perché la Superiora si chiamava Maestra. «Perché insegnate», risposi.

c) *L'efficacia della parola in gran parte dipende dalla santità* di chi la predica o la porta. Secondo il primo articolo delle Costituzioni la santità è impegno particolare per voi, consacrate a Dio. Subito dopo viene il *vostro impegno della parola:* dovete portarla «innocens manibus et mundo corde»; come chi non aspira a cose vane (salmo 23). Così dovete essere voi, che cercate solo Dio.

E non vi si può dare di meglio di quanto vi è stato dato: «omnia in gloria Dei facite»[960]. Questo è il fine ultimo, il fine principale; il secondo è la santificazione particolare, vivendo in Gesù Cristo Maestro Via, e Verità e Vita. Ecco lo spirito che vi è stato dato.

Ho chiarito questi concetti negli Esercizi Spirituali del 1964[961], e perché tutto sia più facilmente compreso, ho consegnato l'estratto adatto della «Teologia della perfezione cristiana».

d) *Lo spirito comunicatovi* durante cinquant'anni in varie maniere, *si deve vivere sempre meglio.* Vi è il pericolo di deviazioni, particolarmente nelle circostanze attuali di tempo. Perciò la Sacra Congregazione dei Religiosi che, per incarico del Sommo Pontefice, guida e difende la vera vita religiosa, nel caso nostro ha emanato un *Rescritto Pontificio*[962] che è anche a vostra conoscenza, ed è stato chiarito in varie circostanze.

[959] Con probabilità si tratta di Angela Maria Boffi (cf *Le nostre origini*, pp. 10-13).
[960] Cf Col 3,17: «Tutto si compia nel nome del Signore».
[961] Tale tema fu trattato soprattutto in aprile, nel corso di Esercizi alle superiore (cf meditazione del 19 aprile 1964).
[962] Don Alberione rivolse domanda alla Santa Sede il primo marzo 1956 per modificare le Costituzioni della Società San Paolo, in tre punti particolari riguardanti: la condizione giuridica dei Discepoli, il voto di fedeltà al Papa, le relazioni con le suore.
Il Rescritto pontificio del 19 marzo 1956 concede che le modifiche richieste siano introdotte ad esperimento per la durata di dodici anni (cf SCRIS, Prot. n. 14065/56. A 77).

In questo Rescritto si dà incarico al Superiore Generale della Pia Società S. Paolo:

- di avere «una paterna *cura*, del tutto *personale*, delle Figlie di S. Paolo e delle altre Suore... allo scopo di aiutarle paternamente nella preparazione morale e dottrinale all'apostolato, nel conservare il loro spirito religioso e conseguire il loro fine speciale; allo scopo di difendere fermamente la solida compagine e l'unità di spirito e di disciplina... di ciascuna Congregazione, e così poter promuovere efficacemente l'incremento di ognuna di esse» (art. 351 Costit. della Pia Soc. S. Paolo);
- di vigilare «paternamente affinché alle Suore sia impartita una retta, solida, completa formazione...» (art. 352);
- di «visitare paternamente le Case delle Suore, affinché, se vi trova qualcosa non conforme al proprio spirito religioso e alle Costituzioni, lo comunichi alla Superiora Generale» (art. 352).

Tale ufficio è *del tutto personale;* nessun altro può ingerirsi, né della Pia Società San Paolo, né sacerdoti estranei; e neppure il Superiore Generale può incaricare altro sacerdote.

Per questo il Superiore Generale della Pia Società S. Paolo ha visitato con la Prima Maestra Tecla la maggior parte delle Case all'estero, per costatare lo spirito e l'andamento dell'apostolato. Questo precedette l'ultima malattia della indimenticabile defunta Prima Maestra; in seguito, da solo, ho visitato le Case dell'Africa.

Queste disposizioni sono stabilite per 12 anni: in seguito la Sacra Congregazione dei Religiosi, potrà dare nuove disposizioni secondo la sapienza e la carità dell'Autorità che ci guida.

e) *La santificazione cristiana e religiosa deve e può soltanto partire dallo spirito di fede*, da cui derivano la speranza e la carità verso Dio e verso il prossimo. A questo riguardo abbiamo il grande esempio della Chiesa: la Messa nelle sue parti è organizzata in modo che ci sia prima di tutto la parola, per illuminare e ravvivare la fede; poi segue la celebrazione eucaristica.

Viviamo il mandato del nostro Padre e Maestro: «Mi protendo in avanti»[963]!

[963] Cf Fil 3,13.

Questo mese di giugno sia dedicato alla riconoscenza per le innumerevoli grazie ricevute dall'Istituto Figlie di S. Paolo; e alla preghiera per un altro cinquantesimo. Che tutte le Figlie di San Paolo siano sempre membra vive ed operanti, vivendo in letizia religiosa-paolina.

- Operare per le vocazioni: ben scelte e ben formate.

- Crescere in perfezione: liberandovi dagli impedimenti, osservando povertà, castità e obbedienza, spiccando sempre più alto il volo verso Dio.

Tutte le Suore, dalle più giovani alle più anziane, siano di vicendevole esempio nella vita quotidiana.

- Migliorare l'apostolato ed allargarlo, guidate dalla Chiesa, secondo le Costituzioni.

Ogni benedizione.

Sac. G. Alberione

CIRCOLARE 274[964]

Auguri e preghiere per il Natale del Divin Maestro Gesù:

«Coepit facere et docere, insegnò prima con l'esempio e poi con la parola»[965].

Il nuovo anno si inizia con lo straordinario Giubileo[966] per una profonda purificazione e rinnovamento della nostra vita; si estende: dal l.o gennaio al 30 maggio 1966.

Primo Maestro

J.M.J.P.Natale 1965 - Capodanno 1966

Buone Suore Figlie di S. Paolo

Ringrazio e ricambio di cuore auguri e preghiere.

Il Signore sia sempre con voi, e voi siate sempre con Lui. Che abiti sempre in voi Gesù, come Via e Verità e Vita.

Vivere l'anno in letizia religiosa.

Siate fervorose! Ricordate le parole e gli esempi della Prima Maestra Tecla. E seguite la Prima Maestra Ignazia, che vi guida con tanta sapienza e carità. Benedico tutte ed ognuna.

Sac. G. Alberione

27.XII.65

L'anno 1966 sia caratterizzato dall'obbedienza[967], come è stata la povertà nel 1965.

L'obbedienza è il cardine della vita religiosa: per la santificazione, la vita comune ed apostolica.

Sac. G. Alberione

[964] **274.** St. Tre auguri e indirizzi: il primo è in RA, dicembre (1965)1; il secondo, in RA, gennaio (1966)8; il terzo, su una immaginetta, raffigurante Gesù Maestro.

[965] Cf At 1,1.

[966] Giubileo indetto alla fine del Concilio ecumenico Vaticano II.

[967] Per applicare questa direttiva del Fondatore le Figlie di San Paolo tennero lungo il corso dell'anno 1966 vari incontri per approfondire l'obbedienza religiosa. Le relazioni sono raccolte nel volumetto *L'obbedienza cardine della vita paolina, Roma 1966.*

CIRCOLARE 275[968]

J.M.J.P.
Roma, SS. Annunziata 1966

A voi buone Figlie di San Paolo, che mi avete scritto: mando la mia benedizione.
Come risposta, per questa volta: ho proposto alle Sorelle (agli Esercizi) e ora propongo a voi, a tutte le Figlie di San Paolo, di fare ogni giorno una mezz'ora in più di preghiera. E cosa del tutto libera. Questa mezz'ora può essere in varie forme. Ottima forma: il «Vivo, ma non più io: vive in me Cristo»[969]. Cristo viva in noi, sempre meglio: «Io sono la Via e la Verità e la vita»[970].

Poi, dopo un anno di prova, direte se conviene o no. Se si potrà continuare o no.

Questa proposta: per la maggior santificazione vostra e per migliorare l'apostolato di propaganda.

L'apostolato propaganda è il più necessario.

Catechismi e Vangeli, (o Nuovo Testamento, o Bibbia), prevalgano.

Il Signore sia sempre con voi: sotto la protezione di Maria Regina Apostolorum, con lo spirito di San Paolo Apostolo.

Sac. G. Alberione

[968] **275.** Ms e St. Il Ms è su un ritaglio di carta (8,8x14,3). Calligrafia molto incerta; varie correzioni, fatte con inchiostro diverso. Lo St è su un foglio (14,8x21) di carta intestata: «PIA SOCIETA' SAN PAOLO. Casa Generalizia, via Alessandro Severo, 58 - Roma».
[969] Cf Gal 2,20.
[970] Cf Gv 14,6

CIRCOLARE 276*[971]

VOTI AUGURALI

L'anima nostra sia pervasa di intima gioia e di santo gaudio; una lode perpetua al Salvatore: vincendo la morte ed il peccato, redenti e riconciliati con Dio.

Risurrezione nostra da una vita tiepida, inerte: per una vita fervente, santa spontanea: vita veramente paolina: «Se siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù, ove Cristo è alla destra del Padre»[972]. Alleluia.

P. Maestro

A tutti i membri della Famiglia Paolina: auguri e preghiere per l'anno 1967, centenario del martirio di San Paolo Apostolo[973].

Primo Maestro

J.M.J.P.Natale 1966 - Capodanno 1967

Ringrazio e ricambio di cuore preghiere ed auguri.

Chiedo scusa di non poter rispondere a ciascuno.

In questi santi giorni ho pregato per tutti e per ognuno.

1. Che l'anno 1967 sia santificato da tutti col progresso spirituale, secondo il primo dovere del Religioso.

2. In questo anno 1967, centenario del martirio di San Paolo Apostolo, compiere bene il proprio apostolato.

Saluto e benedico in Gesù, Via e Verità e Vita.

Sac. G. Alberione

653

[971] **276***. St. Tre espressioni di augurio, che raccolgono anche orientamenti di vita: il primo in RA, marzo-aprile (1966)1; il secondo, in RA, dicembre (1966)1; il terzo, su foglio di carta intestata come per il n. 275.

[972] Cf Col 3,1.

[973] Per la commemorazione del martirio dell'Apostolo, cf RA, gennaio (1967)1-8.

CIRCOLARE 277*[974]

«ANNO DELLA FEDE»

L'annuncio di Paolo VI[975]

«Ricorrendo il decimonono centenario del martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, che consideriamo le più forti e più celebri colonne del cristianesimo primitivo, abbiamo proposto alla Chiesa un «Anno della Fede», quasi conseguenza ed esigenza post-conciliare.

Dobbiamo confessare che tale Nostra proposta non ignora le grandi difficoltà che l'uomo di oggi incontra circa una sincera e piena adesione alla fede; anzi proprio anche affinché tali difficoltà siano meglio studiate, conosciute, risolte e superate il Nostro invito all'«Anno della Fede» è stato concepito.

E' bene rendersi conto, Figli carissimi, che oggi la virtù della fede non è di facile esercizio. Loderemo, proteggeremo quei Nostri Fedeli, dall'animo sereno e semplice, che per una grazia preziosa e speciale, ovvero per certe favorevoli condizioni di età, di educazione o di ambiente, sono quasi immunizzati dagli ostacoli, che oggi la vita moderna oppone alla fede. Che il Signore protegga e moltiplichi le schiere dei credenti, forti e tranquilli nel possesso della loro fede!

Il vigore d'una nuova pastorale

Ma bisogna andare in aiuto a quanti di fronte alla fede si sentono indifferenti, o impediti, o addirittura contrari. Quanti libri sono stati scritti a questo scopo! Ma chi non sa che buona parte della letteratura apologetica di ieri, oggi ha diminuito, e fors'anche perduto, la sua efficacia? Noi vediamo ora con soddisfazione che una nuova difesa della fede è in via di

[974] **277***. St. In RA, luglio (1967)1-2; in SP, maggio-luglio (1967)1-2.
[975] I testi di Paolo VI sono ricavati da vari discorsi.

affermarsi con nuovi studi, nuovi libri, nuovi metodi; e incoraggiamo e benediciamo quanti offrono a questa nuova pastorale della fede il contributo del loro pensiero e della loro opera. Auguriamo anzi che molti pensatori, oranti, maestri, teologi, scrittori e pastori, illuminati dallo Spirito Santo ed aderenti alla buona dottrina, sappiano confortare nella fede il Popolo di Dio.

Sarebbe interessante fare la sintesi delle obiezioni caratteristiche alla fede nel tempo nostro (cfr. Daniélou, *Foi et ment. contemp.*, Etudes, 1954, 289-301); ed osservare come molte provengano dalla forma mentis, cioè dalla maniera di usare delle nostre facoltà conoscitive, alla quale la scuola, la scienza, la mentalità moderna, quasi a nostra insaputa, educano i nostri spiriti; e come sempre nuove difficoltà, oggi paurosamente radicali, che tutto mettono in questione, s'aggiungono a quelle di ieri. Di tutto oggi si dubita nel mondo del pensiero, e perciò anche della religione; e pare che la mente dell'uomo moderno non trovi riposo se non nella negazione totale, nell'abbandono di qualsiasi certezza, di qualsiasi fede, come colui che avendo gli occhi ammalati non ha riposo che all'oscuro, nel buio. Le tenebre sarebbero finalmente la meta del pensiero umano e della sua inestimabile sete di verità e dell'incontro con il Dio vivo e vero?

Vigilanza per l'integrità della sana dottrina

La vita religiosa può essere esposta a tremende prove nella prossima generazione, se una fede genuina e forte non la sostiene. Per questo esortiamo tutti a fortificarla e a viverla. Si ricordi San Paolo: dobbiamo fare della nostra fede una corazza: «lorica fidei...» «voi, fratelli, egli dice, non siete nelle tenebre... voi siete figli della luce!» (lTess 5,4-8)».

Anno della fede in atto

Nella luce del tramonto del giorno sacro alla memoria dei Principi degli Apostoli si è iniziato giovedì 29 giugno, l'«Anno della Fede», indetto dal Sommo Pontefice Paolo VI, per celebrare il XIX Centenario del Martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Il Papa ha concelebrato con i nuovi Cardinali; nel discorso ha parlato dell'Anno della Fede.

«Questa è per noi una solenne rievocazione; la memoria riprende in noi coscienza e chiarezza; essa ci ricorda la morte tragica e gloriosa di questi due pellegrini, venuti dalla terra di Gesù, e diventati, mediante la loro predicazione, il loro ministero, ed il loro martirio, fondatori di Roma cattolica. Si chiamavano Pietro e Paolo. Entrambi, in diverso modo, furono discepoli dapprima del Messia, Figlio di Dio e Figlio di Maria, Gesù, il Maestro e il Salvatore del mondo; poi suoi apostoli; coloro che hanno annunciato il Vangelo di Cristo, e hanno saputo in esso scoprire, per opera dello Spirito Santo, la novità liberatrice dell'antica concezione particolaristica della vera religione, ed hanno rivelato all'umanità il carattere unitario e universale del cristianesimo, il suo genio rinnovatore delle coscienze e delle forme della vita umana, la sua speranza escatologica. Essi, fondati sull'insegnamento di Gesù e sempre edotti dal suo Spirito, hanno basato il nuovo sistema religioso-sociale, che da tale concezione scaturiva e che si chiamò la Chiesa, sopra un principio originario e generatore dei rapporti vitali e salvifici fra Dio e l'uomo, la fede, l'accettazione cioè della Parola rivelatrice di Dio, quale in Cristo, Lui stesso Verbo eterno di Dio fatto uomo, trovò compimento e quale essi, gli Apostoli, dovevano promulgare e mediante il magistero da loro proveniente, dovevano insegnare, interpretare, difendere e diffondere. Il Concilio ecumenico, testé celebrato, ricordò queste cose (cfr. Cost. «Dei Verbum», 7), e ci ha esortato a risalire a queste sorgenti della Chiesa e a riconoscere nella fede il suo principio costitutivo, la condizione prima d'ogni suo incremento, la base della sua sicurezza interiore e la forza della sua esteriore vitalità.

Pietro e Paolo sono stati i primi maestri della fede, e con le fatiche e le sofferenze del loro apostolato vi hanno dato la sua prima espansione, la sua prima formulazione, la sua prima autenticità; ed affinché non restasse dubbio sulla certezza del loro nuovo, meraviglioso e duraturo insegnamento, sull'esempio del Maestro e con Lui sicuri d'una finale vittoria hanno sigillato col sangue la loro testimonianza.

Questa essi diedero, con eroica semplicità, per la nostra certezza, per la nostra unità, per la nostra pace, per la nostra salvezza. E per quella di tutti i Fratelli, seguaci di Cristo; anzi per tutta l'umanità.

Perciò, Figli e Fratelli carissimi, noi ricordiamo, noi celebriamo questa nascita della Chiesa nella parola e nel sangue degli Apostoli mediante un esplicito, convinto e cordiale atto di fede. Un anno intero questo pensiero e questo proposito riempirà i nostri animi. Sarà l'Anno della Fede. L'anno post-conciliare, nel quale la Chiesa ripensa la sua ragion d'essere, ritrova la sua nativa energia, ricompone in ordinata dottrina il contenuto e il senso della Parola vivificante della rivelazione, si presenta in attitudine di umile e amorosa certezza ai Fratelli ancora distinti dalla nostra comunione, e si prodiga per il mondo odierno qual è, pieno di grandezza e di ricchezza, e bisognoso fino al pianto dell'annuncio consolatore della fede. Figli e Fratelli, ascoltate la Nostra voce».

Conclusione

«L'anno della Fede», secondo le intenzioni del Papa Paolo VI, è stato indetto per questi fini:

Confermare i buoni cristiani nella verità e nella sicura morale;

Illuminare coloro che mancano dei principi fondamentali;

Ottenere con la preghiera, lo spirito di Dio ancora mancante;

Approfondire il magistero della Chiesa cattolica;

Impegnare gli studenti di filosofia e teologia a una vita perfetta.

Sac. G. Alberione

CIRCOLARE 278*[976]

AUGURI E PREGHIERE

A tutti Buon Natale e Buon Anno

Nel prossimo anno 1968:

Rinnovare l'intenzione di preghiera: attuazione del decreto sulla vita religiosa «Perfectae caritatis».

Studiare, approfondire la Sacra Liturgia seguendo le disposizioni particolari emanate dal Sinodo dei Vescovi di ogni nazione e, in modo speciale, quelle della Santa Sede emanate per tutta la Chiesa cattolica.

Gli studi superiori, filosofici e teologici, della morale e della pastorale, ecc., sia per i Chierici, che per il Clero diocesano e religioso traggano luce dalla S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi.

I Religiosi hanno ottima guida dalla Congregazione dei Religiosi: alla quale possono rivolgersi in ogni difficoltà e incertezza. Tener presente, che le nostre Istituzioni sono state preparate da Persone competenti ed hanno avuto l'approvazione della Santa Sede per un apostolato moderno ed efficace per il mondo contemporaneo.

Molti Istituti religiosi rivedono le loro regole, vita, ministero, ecc. Anche la Pia Società San Paolo farà lo stesso, anzi ha già iniziato il lavoro. Da tutti si chiede preghiera, studio, riflessione, in modo da completare e concludere tutto all'inizio del 1969.

E’ cosa buona, anzi necessaria, migliorare l'apostolato.

Ogni giorno pregare per il Santo Padre Paolo VI: «Signore, copritelo con la vostra santa protezione...»[977]

La mia benedizione scenda su ognuno di voi e sul vostro apostolato.

Sac. G. Alberione

[976] **278***. St. In RA, dicembre (1967)1; in SP, ottobre-dicembre (1967)4.
[977] Cf *Libro delle preghiere della Famiglia Paolina.*

CIRCOLARE 279*[978]

A FINE D'ANNO 1967

Per le vocazioni

Leggiamo nel Vangelo le parole di Gesù rivolte ai Discepoli: «La messe è veramente grande, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe di mandare operai nella sua messe» (Mt 9,37-38). «E chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro potere sopra gli spiriti immondi per cacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. Questi sono i nomi dei dodici Apostoli: primo, Simone, detto Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio d'Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda Iscariote, colui che poi lo tradì» (Mt 10,1-4).

Necessità urgenti

In pochi decenni l'umanità da due miliardi di uomini è cresciuta a tre miliardi e mezzo.

Al contrario, il numero dei Sacerdoti, nel complesso della cattolicità, è alquanto diminuito, mentre oggi vi sono più urgenti necessità.

La Pia Società San Paolo ha un complesso di apostolati, con gli «strumenti della comunicazione sociale»: stampa, cinema radio, televisione, dischi.

E’ quindi necessario un gran numero di Paolini, Sacerdoti e Fratelli Discepoli.

In ogni nostra Casa il personale è scarso, o insufficiente. Di conseguenza: zelare l'interesse vocazionario, cercando giovani di buona volontà, intelligenza e tendenza alla vita religiosa.

[978] **279***. St. In RA, dicembre (1967)2; in SP, ottobre-dicembre (1967)1-2.

Vocazionisti

In ciascun Vocazionario Paolino è necessario un Incaricato: almeno un Sacerdote, oppure un Sacerdote e un Discepolo professo.

Il Divin Maestro ha lavorato con grande amore per tre anni a formare gli Apostoli, in sacrificio quotidiano. Ha poi mandato dal cielo lo Spirito Santo perché dessero inizio alla predicazione nel mondo.

Segue un grande impegno di formare buoni aspiranti Paolini, istruiti, zelanti, pii, virtuosi.

In ogni Casa si formi il gruppo degli aspiranti al Sacerdozio e quello dei Discepoli. Se possibile, siano formati separatamente.

Riflettiamo sulle parole: «Noi, infatti, siamo gli operai di Dio...» (1Cor 3,9).

Tempo attuale

I Sacerdoti, nel ministero, seguano le disposizioni della Liturgia. Nelle particolarità, in ciascuna nazione è l'Episcopato che dispone.

Nell'insegnamento religioso, ai fanciulli e agli adulti, secondo la Teologia (Dogmatica e Morale), si adattino alle necessità del popolo, sia scrivendo, sia predicando.

Conoscere chiaramente e applicare i principi della pedagogia, della sociologia, della filosofia, secondo l'uditorio o i lettori. Adattarsi agli uomini d'oggi.

La storia della salvezza è unica: Storia Sacra, Gesù Cristo, la Chiesa. Seguire la Bibbia e la Tradizione.

E’ necessario che natura e grazia, scienza umana e divina Rivelazione siano sempre unite.

L'Aggiornamento

Si è avviato l'«aggiornamento e revisione delle Costituzioni»[979].

[979] In ottemperanza all'istruzione Ecclesiae Sanctae fu inviato a tutte le sorelle un questionario in preparazione al Capitolo speciale celebrato dalle Figlie di San Paolo in due sessioni: settembre 1969-gennaio 1970- settembre-dicembre 1971.

Vi sono Religiosi timorosi e altri impazienti. Da un lato vi è chi vorrebbe tutto riformato; e dall'altro, vi è chi teme ogni riforma.

La nostra Famiglia Religiosa è nata da poco tempo; e sta crescendo in persone, nello spirito e nell'apostolato.

Molti Istituti, maschili e femminili, sono nati da qualche secolo, o anche da parecchi secoli; ne sentono meglio il bisogno.

Si devono, tuttavia, secondo il Concilio rivedere: Pia Società San Paolo, Figlie di San Paolo, Pie Discepole del Divin Maestro, Suore Pastorelle, Istituto Regina Apostolorum, Gabrielini, Annunziatine, Istituto Gesù Sacerdote. Si aggiungono i Cooperatori.

Primo passo: impegnarsi a pregare. Compiere tutte le pratiche: esame di coscienza, meditazione, adorazione, ecc. Seguendo gli articoli delle Costituzioni, sono elencate tutte le pratiche quotidiane, settimanali, mensili.

Secondo passo: rileggere e considerare le Costituzioni; riflettere e segnare quanto sembra da migliorare; o se qualche cosa è da aggiungersi, o da togliersi.

Terzo passo: varie adunanze. In ogni Casa, in ogni Provincia, nelle Delegazioni Regionali.

Quarto passo: i risultati delle adunanze vengano mandati al Centro (Casa Generalizia) perché, siano esaminati con ogni attenzione.

Quinto passo: la conclusione; che potrà essere gradita da tutti, oppure rivedere ancora particolari articoli o fare nuove applicazioni.

Sac. G. Alberione

CIRCOLARE 280*[980]

19 MARZO: SAN GIUSEPPE

«...Un Angelo del Signore, gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua Sposa, perché colui che in lei è stato concepito è opera dello Spirito Santo. Essa darà alla luce un figlio e tu gli porrai nome Gesù...»[981].

«... Un Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, e gli disse: Alzati, prendi il Bambino e sua Madre, fuggi in Egitto e restaci finché non t'avviserò, perché Erode cercherà il Bambino, per farlo morire»[982].

«Morto Erode, ecco un Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, e gli disse: Alzati, prendi il Bambino e sua Madre, e va' nella terra d 'Israele...»[983].

«Gesù a dodici anni si fermò fra i Dottori nel Tempio. Trovatolo, Maria gli disse: ... tuo padre ed io, addolorati, andavamo in cerca di te. Poi scese con essi, venne a Nazaret e stava loro sottomesso»[984].

Le tre sante Persone di Nazareth vivevano in povertà, castità e obbedienza. Nella loro vita operavano in silenziosità e si santificavano nella preghiera e nel lavoro.

Scriveva Papa Giovanni XXIII: «Con Gesù e con la Madre sua Maria, se ne veniva innanzi San Giuseppe, anche lui per prendere finalmente il suo posto, che la Provvidenza nell'ampia visione dei secoli e nello sviluppo meraviglioso del Corpo Mistico, gli aveva affidato».

[980] **280***. St. In RA, marzo (1968)1-2. Rispetto al SP, RA omette alcune parti.
[981] Cf Mt 1,20-21.
[982] Cf Mt 2,13.
[983] Cf Mt 2,19-20.
[984] Cf Lc 2,41-50.

«Quando Maria e Giuseppe si diedero la mano per l'unione coniugale si strinsero assieme per Cristo» (O. Hoplan).

Per quattordici secoli, nella cristianità si fece silenzio su San Giuseppe; ora, da sei secoli San Giuseppe è tanto conosciuto, predicato, invocato.

a) Il primo intervento ufficiale della Chiesa, risale all'anno 1481, quando il Pontefice Sisto IV istituì la festa di San Giuseppe e la inserì nel Breviario e nel Messale.

b) Il Concilio di Trento (1545-1563), contribuì ad estenderla a tutto il mondo cattolico con la liturgia.

c) Il Papa Clemente XI, col Decreto del 4 febbraio 1714, stabilì che si festeggiasse San Giuseppe con Messa ed Ufficio propri.

d) Innocenzo XI (1676-1689), concesse ai Carmelitani (di Spagna e d'Italia) l'Ufficio e la Messa propria del Patrocinio di San Giuseppe, nel 1680.

e) Pio VII, nel 1809, approvò la festa del Patrocinio per la Diocesi di Roma.

f) Pio IX (1846-1878) estese a tutta la Chiesa il 10 dicembre 1847, la festa del Patrocinio di San Giuseppe, determinandola nella terza domenica dopo Pasqua.
Nel 1867 era stata presentata all'approvazione del futuro Concilio Vaticano una supplica perché venisse costituito San Giuseppe a «primo Patrono e principale Custode della Chiesa Cattolica».

L'8 dicembre 1870, il Pontefice Pio IX, proclamò San Giuseppe Patrono della Chiesa Universale.

g) Papa Leone XIII, che fu il «Teologo di San Giuseppe» per gli otto documenti da lui emanati sulla Sacra Famiglia di Nazaret, promulgò la magistrale enciclica «Quamquam pluries» (1889) sul fondamento teologico del Patrocinio di San Giuseppe; riassunta nella fervida preghiera: «A te, o Beato Giuseppe... stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio...».

h) San Pio X, il 18 marzo 1909, approvò le litanie di San Giuseppe, composte dal cardinal Lepicier, su incarico del Papa stesso. San Giuseppe viene invocato «Spes aegrotantium» e «Patrone morientium».

i) Benedetto XV, nel *Motu Proprio* «Bonum Sane» (1920), di fronte ai pericoli del comunismo incipiente, propone San Giuseppe a *Patrono e modello degli operai*.

l) Pio XI, nell'Enciclica «Divini Redemptoris» pose «la grande azione della Chiesa Cattolica contro il comunismo ateo mondiale, sotto l'egida del potente Protettore della Chiesa, San Giuseppe».

m) Pio XII, nel 1955, istituì la festa liturgica di «San Giuseppe Artigiano» il primo giorno di maggio.

n) Giovanni XXIII elesse San Giuseppe Patrono del Concilio Ecumenico Vaticano II e introdusse nel Canone della Messa il nome di San Giuseppe, subito dopo quello di Maria, nel «Communicantes».

o) Il Papa Paolo VI, in vari discorsi ha messo in evidenza le virtù e il patrocinio di San Giuseppe.

«La potenza della protezione di San Giuseppe è grande».

Sac. G. Alberione

CIRCOLARE 281[985]

JM.J.P.
Roma, Aprile 1968

Ricambio gli auguri per una lieta e santa Pasqua.

Ho pregato e continuo a pregare sempre per tutti.

L'anno corrente ha un valore particolare per l'«aggiornamento e revisione delle Costituzioni».

La luce e la grazia dello Spirito Santo porti un progresso per tutti noi, per la Chiesa e per tutte le care Persone unite alla Famiglia Paolina.

Sac. G. Alberione

665

[985] **281**. St. Su una immaginetta (7,5xl1,5) raffigurante san Paolo.

CIRCOLARE 282*[986]

Un saluto paolino
A tutti i fratelli religiosi
E a tutte le sorelle religiose

Con la benedizione del Signore, è nata la Pia Società S. Paolo.

Il primo passo fu il 20 agosto 1914, con fiducia e molta preghiera.

Si era iniziata una piccola tipografia. Lavoravano i giovani e progredivano con costanza.

I primi furono:

Desiderio Costa, nato nel 1901 e ordinato sacerdote nel 1923, che alla professione religiosa (1927) prese il nome di *Giovanni* (ora Superiore Provinciale della Spagna);

Torquato Armani, nato nel 1899 e ordinato sacerdote nel 1924, che alla professione religiosa (1927) prese il nome di *Tito* (ora nella direzione della Casa degli Esercizi ad Ariccia);

Michele Ambrosio, nato nel 1902, entrato nel 1915, ordinato sacerdote nel 1928, che alla professione religiosa (1927) prese il nome di *Domenico* (ora compie ministero, specialmente come confessore, in Casa Madre);

Bartolomeo Marcellino, nato nel 1902, entrato nel 1916, ordinato sacerdote nel 1925, che alla professione religiosa (1927) prese il nome di *Paolo* (ora Superiore della Casa di Seoul in Corea).

Sino ad oggi, 1968, hanno sempre operato in costante progresso, e sono di buon esempio a tutti i Paolini.

In questo numero del «SAN PAOLO» si fa una breve esposizione di tutti gli Istituti che compongono la Famiglia Paolina:

[986] **282***. St. In RA, maggio-novembre (1968)1-8; in SP, settembre-novembre (1968)1-8.

1. Congregazione «Pia Società S. Paolo»
2. Congregazione «Pia Società Figlie di S. Paolo»
3. Congregazione «Suore Pie Discepole del Divin Maestro»
4. Congregazione «Suore di Gesù Buon Pastore»
5. Istituto «Suore Apostoline»
6. Istituto «Gesù Sacerdote»
7. Istituto «San Gabriele Arcangelo»
8. Istituto «Maria SS.ma Annunziata»

1. La santificazione, per mezzo delle *Costituzioni*, in particolare i tre voti: obbedienza, castità e povertà, cui si aggiunge il voto di fedeltà al Romano Pontefice, secondo l'art. 133: «... per consolidare e rafforzare la propria speciale devozione e quella di tutta la Società verso la persona del Romano Pontefice e il suo supremo magistero...».

2. Lo studio, durante tutta la vita, secondo l'art. 200: «I sacerdoti non tralascino mai i propri studi...».

3. Oltre i doveri sacerdotali, si aggiungono quelli dell'apostolato, con particolare sviluppo per: stampa, cinema, radio, televisione, disco, ecc.

4. Ai Discepoli sono affidate due delle tre parti dell'apostolato: *tecnica e diffusione.*

Attualmente i Religiosi Professi Paolini sono in totale 1.301, così divisi:

Sacerdoti 469
Discepoli 542
Chierici 290

Le Case Paoline sono in totale 67: 22 in Italia e 45 all'estero.

In Italia:

Alba (Casa Madre: Vocazionario e Libreria)
Albano (Casa degli Scrittori)
Albano (Vocazionario, Noviziato Adulti e Apostolato del disco)
Ariccia (Casa degli Esercizi)
Balsamo (Vocazionario con Libreria e San Paolo Film a Milano)
Bari (Vocazionario, Libreria e San Paolo Film)
Catania (Vocazionario, Libreria e San Paolo Film)

Firenze (Libreria - San Paolo Film)
Francavilla al mare (Vocazionario con Libreria a Pescara)
Genova (due Librerie e San Paolo Film)
Lido di Ostia (Noviziato)
Milano (Pubblicità)
Modena (Vocazionario e Libreria)
Roma (Casa Generalizia, Libreria internazionale)
Roma (Vocazionario con tre Librerie)
Roma (San Paolo Film)
Roma (Casa di campagna)
Roma (Parrocchia Buon Pastore)
Roma (Parrocchia Castelporziano)
Torino (Centro Diffusione Edizioni Paoline e S.A.I.E.)
Tor San Lorenzo (Casa del mare)
Vicenza (Vocazionario e Libreria con San Paolo Film a Padova).

All'estero:

In Argentina: Florida (Vocazionario con Libreria e San Paolo Film a Buenos Aires) e Cordoba (Noviziato).

In Australia: Homebush (Vocazionario con Libreria a Sydney) e North Carlton (Libreria).

In Brasile: S. Paulo (Casa Provinciale, Casa della Radio, Vocazionario e Libreria, due Parrocchie); Rio de Janeiro (Libreria) e Caxias do Sul (Vocazionario e Libreria).

In Canadà: Sherbrooke (Vocazionario e due Librerie) e Montreal (Libreria).

In Cile: Santiago (Vocazionario e Libreria).

In Colombia: Bogotà (Vocazionario e Libreria) e Medellin (Libreria e San Paolo Film).

In Congo: Kinshasa (Tipografia) e Lubumbashi (Vocazionario).

In Corea: Seoul (Vocazionario).

Nelle Filippine: Makati (Vocazionario con Libreria e San Paolo Film a Manila e altra Libreria a Pasay City) e Pasay City (Parrocchia).

In Francia: Arpajon (Vocazionario con Libreria a Parigi).

In Germania: Lennep (Vocazionario) e Remscheid (Parrocchia).

In Giappone: Tokyo (Casa Provincializia con Libreria, San Paolo Film e Radio, Vocazionario) e Fukuoka (Vocazionario).

In India: Bombay (Vocazionario e Libreria), Allahabad (Vocazionario e Libreria) e New Delhi (Libreria).

In Inghilterra: Langley (Vocazionario).

In Irlanda: Ballykeeran (Vocazionario).

In Messico: Mexico (Vocazionario e Libreria) e Guadalajara (Libreria).

In Portogallo: Apelacao (Vocazionario con Libreria a Lisbona).

In Spagna: Madrid (Casa Provincializia), Coslada (Vocazionario con Libreria e San Paolo Film a Madrid) e Zalla (Vocazionario con Libreria e San Paolo Film a Bilbao).

Negli Stati Uniti d'America: Derby (Casa Provincializia, Vocazionario), Staten Island (Vocazionario), Canfield (Noviziato) e Dearborn (Tipografia).

In Vaticano: Direzione della Centrale Telefonica.

In Venezuela: Caracas (Vocazionario e Libreria).

I nostri periodici, in Italia, sono:
Famiglia Cristiana
Famiglia Mese
La Madre di Dio
Il Giornalino
Gazzetta d'Alba
Vita Pastorale
La Domenica
Il Cooperatore Paolino
Un Mese - San Paolo Film
Oggi in Discoteca

Il catalogo delle edizioni italiane, oggi, elenca circa 4.500 titoli.

Così, sempre in Italia, il catalogo San Paolo Film porta oltre 400 titoli 16 mm. E' attualmente in avanzata preparazione il film vocazionario.

Nell'apostolato della radio, è stata completata in Brasile la catena di trasmissioni in onde corte e medie a Bahia, S. Paulo e Rio de Janeiro.

Quanto a edizioni discografiche e musicali, i titoli sono circa 530. Da notare l'edizione del Vangelo in dieci dischi, già realizzata da alcuni anni.

La Congregazione «Pia Società Figlie di San Paolo» è stata fondata nel giugno del 1915 ad Alba.

Ha ricevuto il decreto di lode il 13 dicembre 1943 e l'approvazione definitiva il 15 marzo 1953.

Prima Superiora Generale della giovane Congregazione fu la Prima Maestra suor Tecla (Teresa Merlo, ora «Serva di Dio») che la guidò con saggezza materna e forte per oltre 40 anni.

Il fine generale della Congregazione è la gloria di Dio e la santificazione dei membri mediante la pratica fedele dei voti di povertà, castità e obbedienza nella vita comune.

Il fine speciale è la diffusione del messaggio della salvezza mediante gli strumenti più celeri ed efficaci della comunicazione sociale: stampa, cinema, radio, televisione, dischi, filmini, ecc.

Le Figlie di S. Paolo nutrono una *particolare devozione a Gesù Cristo Via, Verità e Vita*, mediante l'assidua meditazione della Parola di Dio, l'ora di adorazione quotidiana, e la mezz'ora quotidiana di preghiera personale, libera.

Dicono le loro Costituzioni: «La pietà delle Figlie di S. Paolo si deve nutrire specialmente con lo studio, l'imitazione, e l'amore di Gesù Cristo Divino Maestro, che è la Via, la Verità e la Vita» (Art. 203).

Le Figlie di S. Paolo nella loro devozione a Gesù Maestro mirano a un incontro personale con Gesù Cristo, ad essere «possedute da Lui» per conformarsi a Lui, come S. Paolo, sulle cui orme esse organizzano la loro vita religiosa e la vivono sotto la sua protezione.

«Le Figlie di S. Paolo curino assiduamente l'orazione mentale, l'esame di coscienza, e l'adorazione al SS. Sacramento; tengano nel dovuto onore la sacra Liturgia, e abbiano grande amore alla sacra Scrittura» (Art. 198).

La Parola di Dio e l'Eucaristia nutrono lo spirito delle Figlie di S. Paolo, la cui pietà «teologale ed ecclesiale» anima tutta la loro attività.

Le Figlie di S. Paolo sono chiamate a vivere nel Cristo una intima *vita di carità* e ad esplicare nel Cristo una intensa *azione di carità* mediante l'apostolato.

L'apostolato delle Figlie di San Paolo è «dare agli uomini Gesù Cristo Via, Verità e Vita; cristianizzare la società con gli strumenti della comunicazione sociale».

La Congregazione delle Figlie di S. Paolo usa quindi la stampa, il cinema, la radio, la televisione, i dischi, come mezzi di apostolato, e ad essi dà un linguaggio accettabile e comprensibile in ogni continente e nazione.

Le Figlie di S. Paolo esplicano il loro apostolato nella sua completezza: redazione, tecnica, diffusione.

Questo apostolato richiede lunga e profonda preparazione. Perciò «le Figlie di S. Paolo devono curare... lo studio delle discipline filosofiche, teologiche, e pedagogiche, come parte fondamentale per la buona formazione dell'apostolato» (Art.249).

«*Nel settore redazionale* le Figlie di S. Paolo curano le edizioni degli Atti della S. Sede, Discorsi e Atti Pontifici; edizioni di sacra Scrittura; degli scritti dei Padri e Dottori della Chiesa; dei catechismi per i fanciulli e adulti; edizioni liturgiche e di formazione morale e religiosa» (cfr. Art. 258-259).

La tecnica tipografica, discografica e filmica esige una adeguata preparazione che si cerca di conseguire con corsi teorico-pratici e corsi di specializzazione.

Le Figlie di S. Paolo compiono il lavoro tecnico in spirito di preghiera e di offerta. «Nella esecuzione del lavoro tecnico, che per l'apostolato diventa sacro, si deve aderire fermamente al senso cristiano, affinché la Verità, a cui il lavoro tecnico serve, sia manifestata con decoro, con arte, per l'edificazione delle anime» (Art. 271).

La diffusione

Le Figlie di S. Paolo si dedicano in modo speciale alla diffusione. E’ il loro umile servizio alle anime. La diffusione, che per le Figlie di S. Paolo è evangelizzazione, è la continuazione del ministero pubblico di Gesù: «Io sono venuto al mondo per rendere testimonianza alla verità».

La diffusione viene fatta attraverso le librerie; la propaganda alle famiglie; giornate o settimane bibliche, catechistiche, mariane, ecc.; mostre stampa; agenzie di distribuzione films; trasmissioni radio-televisive; film-forum e libro-forum.

Caratteristica dell'apostolato delle Figlie di S. Paolo deve essere: sentire la Chiesa e prestarle umile servizio. «L'Istituto

deve dare Gesù Cristo al mondo, con la Chiesa, nella Chiesa, per la Chiesa, dalla Chiesa». «E' dono dello Spirito Santo che la Suora venga associata allo zelo sacerdotale» (Sac. Alberione).

La Congregazione delle Figlie di S. Paolo è presente in 31 Nazioni, ed è divisa in 10 Province e 8 Delegazioni, con 13 Case di Noviziato.

Le Suore prestano il loro umile servizio alla Chiesa distribuite in 214 Centri di diffusione (125 all'Estero), 35 dei quali, funzionano anche come Agenzie di distribuzione films.

Le Professe sono 2557: 1240 in Italia; 1317 all'Estero. Le Novizie sono 178: 50 in Italia; 128 all'Estero.

SUORE PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO

La Congregazione delle Pie Discepole ha avuto inizio per opera del Primo Maestro, ad Alba, il 10 febbraio 1924.

La prima approvazione diocesana porta la data del 3 aprile 1947; Giovedì santo;

l'approvazione pontificia, il 12 gennaio dell'anno successivo, 1948;

l'approvazione definitiva dell'Istituto e delle Costituzioni, il 30 agosto 1960.

Il fine generale, è la gloria di Dio e la santificazione dei membri, mediante la pratica fedele dei tre voti di povertà, castità e obbedienza, a norma dei sacri canoni e delle Costituzioni.

Il fine speciale: onorare nostro Signore Gesù Cristo divino Maestro, Via, Verità e Vita, nell'Eucarestia, nella Chiesa e nei suoi sacerdoti.

Fine che viene perseguito e realizzato attraverso un triplice apostolato:

apostolato eucaristico,

apostolato del servizio e della cooperazione allo zelo sacerdotale,

apostolato liturgico.

«*L'adorazione eucaristica perpetua* è il primo e fondamentale apostolato che compiono le Pie Discepole del Divin Maestro. Essa costituisce la fonte, la radice di tutta la loro attività, sia di orazione, che di servizio sacerdotale e liturgico» (Cost., art. 260).

Ogni religiosa professa ha il dovere di due ore di adorazione quotidiana.

Culto eucaristico che non è semplice devozione, ma un apostolato che si rende efficace per le anime (art. 267).

Adorazione che ha:
scopo di riparazione per i peccati commessi con i mezzi moderni a servizio del male;
scopo di impetrazione in ordine agli apostolati svolti con i mezzi moderni: stampa, cinema, radio, televisione, mezzi audiovisivi;
scopo di supplica per la Chiesa, il Sommo Pontefice, le vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie, per i governanti, i maestri;
e perché l'apostolato sacerdotale ottenga più abbondantemente il suo vero frutto, che è l'unione delle anime a Gesù Eucaristico (art. 267).
Centro di tale apostolato, sarà la Chiesa a GESÙ DIVINO MAESTRO, costruita sul colle Portuense, a Roma e in fase di completamento.

Le Pie Discepole si prestano per il servizio domestico nelle case religiose e per altre forme che costituiscono un contributo di preghiera alle vocazioni religiose ed ecclesiastiche, una umile cooperazione alle opere promosse dallo zelo sacerdotale (art. 274).
Tutto questo, nello spirito di Maria SS.ma, che onorano quale prima e perfetta Pia Discepola di Gesù Maestro.
Con questi intendimenti, si dedicano all'iniziativa dei pre-Vocazionari, porgendo ai Fanciulli l'insegnamento scolastico, e quella educazione che, continuando e completando l'opera della famiglia, li prepara a inserirsi nei Vocazionari religiosi, nei Seminari, o in quella forma di vita verso cui si manifesta l'inclinazione dei soggetti.
La Casa di Cura, riservata a Sacerdoti e Religiosi, è solo iniziata, ma si prepara a un più ampio sviluppo.

Le Pie Discepole intendono servire la Chiesa nel campo della Liturgia, mediante l'istruzione, l'azione, la preghiera.

Il Primo Maestro, anche in questo campo ha precorso i tempi. Il rinnovamento liturgico promosso dal Concilio ha bisogno di essere compreso, sostenuto, diffuso in una giusta e valida interpretazione, secondo la mente della Chiesa e la necessità dei popoli.

Un'opera che le Pie Discepole prestano al Clero e ai fedeli, quale sussidio di apostolato per favorire nel popolo la vera pietà cristiana e per raggiungere anche gli infedeli (art. 287).

Conoscenza e diffusione della Liturgia, nello spirito della Chiesa e nel senso artistico, con i mezzi più celeri e più fruttuosi che il progresso umano fornisce, le necessità e condizioni dei tempi richiedono (art. 258).

Edizioni liturgiche, periodici, musica sacra, paramenti e arredamenti per le chiese; l'arte a servizio della Liturgia.

Attualmente le Pie Discepole hanno 105 Case, di cui 36 in Italia, 67 all'estero, divise in 20 nazioni.

Le religiose di voti perpetui sono 829, mentre 337 sono di voti temporanei - un totale di 1166, cui si aggiunge un centinaio di Novizie, dei vari Noviziati italiano ed esteri.

Dispongono di 43 Centri di Apostolato Liturgico, di cui 12 nelle principali città d'Italia, e 31 all'estero.

A onore di Gesù Maestro, presente nell'Eucarestia, nel Sacerdozio, nella Chiesa.

SUORE DI GESÙ BUON PASTORE
(Pastorelle)

Le Suore di Gesù Buon Pastore, o Pastorelle, sono la quarta Congregazione della grande Famiglia Paolina.

Nate nel 1938, nella diocesi di Albano (Roma), hanno avuto l'Approvazione Diocesana nel 1953 e il Decreto di lode nel 1959.

Le suore Pastorelle sono le suore della parrocchia, le madri della famiglia parrocchiale. Il fine speciale della loro Congregazione è l'umile cooperazione ai Pastori di anime, in tutte le svariate e molteplici attività e iniziative pastorali. Sono inserite nella parrocchia come il lievito nella massa, sempre presenti e sempre operanti.

Le opere mediante le quali le Pastorelle prestano la loro cooperazione sono essenzialmente: opere di istruzione religiosa, opere di formazione religiosa, opere circa la pratica del culto sacro.

Le Pastorelle si stabiliscono specialmente nelle località più bisognose della loro opera, svolgono il loro apostolato catechistico tra i fanciulli, la gioventù, gli operai, con i metodi e i mezzi indicati e voluti dalla Chiesa. Hanno cura affettuosa degli orfani, dei malati, dei bisognosi della parrocchia. Il loro apostolato è umile ma efficace, è missione che vuole manifestare al mondo la dolce bontà di Gesù Buon Pastore, che arriva alle pecorelle disperse, alle radici della società, ai cuori e alle anime assetate di verità, di bene, di pace.

Lo spirito e l'apostolato delle suore Pastorelle corrisponde agli attuali bisogni della Chiesa e delle popolazioni; ne sono testimonianza le numerose richieste da parte di Parroci e di Vescovi, che sentono urgente bisogno della loro cooperazione nell'apostolato pastorale.

E’ loro programma: la gloria di Dio e la pace degli uomini. Progredire coi tempi, guardare in avanti, seguendo gli insegnamenti, lo zelo e gli esempi dei santi apostoli Pietro e Paolo, i due grandi Pastori della Chiesa.

Attualmente sono presenti nelle seguenti nazioni:

Italia, con 346 membri

Germania, con 3 membri

Brasile, con 143 membri

Argentina, con 8 membri

Colombia, con 5 membri

Australia, con 11 membri

Filippine, con 10 membri.

Il numero delle suore, professe e novizie, è di 549.

In Italia hanno 82 case; in Brasile 18; in Argentina 2, e una in Australia, Filippine, Colombia, Germania.

In totale 106 case.

Nelle varie nazioni un grande numero di bambini e fanciulli vengono catechizzati nelle scuole materne, nelle scuole elementari, nelle scuole parrocchiali di catechismo; le giovani nelle associazioni cattoliche e negli oratori; gli adulti nei gruppi radunati nei vari rioni e nelle borgate; seguendo l'esempio del Divino Pastore, per cui «viene annunziata la buona novella ai poveri».

La Casa Generalizia delle suore Pastorelle è ad Albano (Roma). La Superiora Generale, Madre Celina Orsini, guida l'Istituto da molti anni, con zelo e saggezza, nella fedeltà alle intenzioni e allo spirito del Primo Maestro.

ISTITUTO «REGINA APOSTOLORUM» PER LE VOCAZIONI *(Suore Apostoline)*

Le suore Apostoline innanzi tutto attendono alla loro santificazione; in secondo luogo si dedicano all'apostolato per tutte le vocazioni.

Per questo si servono della stampa, del cinema e radio, dei dischi e fotografia. Aiutano i giovani con corsi di orientamento, ritiri, colloqui; sono spesso occupate in convegni, settimane, tridui, incontri, mostre per le vocazioni.

E' necessario conoscere la gioventù a fondo, per darne un giudizio sicuro, operando con fortezza, prudenza e dolcezza.

Le suore Apostoline hanno tre Case: una nell'Italia Centrale, a Castelgandolfo, via Mole, 3;

una nel Veneto, a Montebello (Vicenza), via Castello, 26;

una nel Piemonte, a Rivoli (Torino), Corso al Castello, 8.

Le suore dell'Istituto vivono del loro apostolato e di beneficenza; conducono una vita semplice, in modo da essere di esempio a tutti.

Le suore Apostoline professano una vera devozione a Gesù Maestro, a Maria Regina degli Apostoli, a san Paolo apostolo.

ISTITUTO «GESÙ SACERDOTE»

«Possono essere membri del ramo clericale «Gesù Sacerdote» tutti quegli ecclesiastici del clero secolare che, animati da un più vivo desiderio di santità e illuminati da una più profonda penetrazione del Corpo Mistico e delle esigenze del nostro tempo, anelano alla perfezione evangelica unendo alla vita di ministero quella di perfezione» (Statuto).

I primi sacerdoti aderirono all'Istituto nel settembre del 1959. A dieci anni dalla sua fondazione, questo è lo stato personale dell'Istituto:

Membri, n. 120

Professi perpetui, n. 13

Voti biennali, n. 8

Professi temporanein. 40
Novizi. n. 60
Diocesi rappresentate in Italia, n. 55.

Per facilitare incontri fraterni, si sono costituiti i Gruppi regionali: con a capo un confratello «Delegato Gruppo». I gruppi attualmente sono:

GruppoToscana
» Lazio
» Campania
» Emilia-Lombardia
» Veneto
» Calabria
» Sicilia
» Sardegna
» Puglie

Pio XII

Fondando gli Istituti Secolari nel 1947, con la «Provida Mater Ecclesia», Pio XII ha avuto certamente di mira la nuova apertura offerta ai laici, ma soprattutto il bene spirituale che veniva offerto al clero diocesano. Lo dice espressamente nel discorso dell'8 dicembre 1950: «Assolutamente nulla impedisce che i chierici si raccolgano in Istituti Secolari per tendere allo stato di perfezione evangelica, scegliendo questo genere di vita... Questo Istituto infatti ha i consigli evangelici propri dello stato religioso, in cui sono praticati a perfezione, come norma di vita a cui aderire; e tuttavia li adotta in modo da non dipendere dallo stato regolare».

E palesava spesso la sua preoccupazione di orientare il clero alla santità, aiutata dai consigli evangelici:

«Non è in alcun modo possibile che il ministero sacerdotale consegua pienamente il suo fine, così da rispondere adeguatamente ai bisogni del nostro tempo, se i sacerdoti non risplenderanno in mezzo al loro popolo per insigne santità». Così scriveva Pio XII, nella sua esortazione *Menti Nostrae* diretta a tutti i sacerdoti del mondo.

E sempre rivolgendosi ai sacerdoti ammoniva:

a) «In un tempo in cui il principio di autorità è in tanta crisi, il sacerdote ami, ad esempio di Gesù Cristo, l'obbedienza»;

b) «Fra tanta corruzione di costumi, professi la castità perfetta, che lo rende fecondo di amore»;

c) «Nella lotta sociale che scuote il mondo, riveli personalmente disinteresse e spirito di povertà».

Giovanni XXIII

Anche S. S. Giovanni XXIII ha ribadito i concetti del suo Predecessore, affermando:

«Il chierico non è obbligato per diritto divino ai consigli evangelici di povertà, castità, obbedienza... Ma sarebbe sbagliare enormemente credere che il sacerdote secolare sia chiamato alla perfezione meno del religioso. E se, per raggiungere questa santità di vita, la pratica dei consigli evangelici non è imposta al sacerdote in virtù dello stato clericale, essa si presenta nondimeno a lui, come a tutti i discepoli del Signore, come la via regale della santificazione cristiana. Del resto, con grande Nostra consolazione, quanti sacerdoti generosi l'hanno oggi compreso, giacché, pur rimanendo tra le file del clero secolare, domandano a pie associazioni approvate dalla Chiesa di essere guidati e sostenuti nelle vie della perfezione!» (Giovanni XXIII, *Sacerdoti Nostri primordia*).

D. Stefano Lamera

ISTITUTO «S. GABRIELE ARCANGELO»

Gli inizi dell'Istituto San Gabriele Arcangelo risalgono a fine estate del 1955 quando un giovane manifestò il desiderio di appartenere alla Famiglia Paolina non però nelle forme di vita religiosa che la Pia Società San Paolo allora offriva (sacerdoti e discepoli).

Negli ultimi mesi del 1957 si era ormai deciso di dar vita all'Istituto secondo le norme della Costituzione Apostolica di Pio XII «*Provida Mater Ecclesia*», onde arricchire ulteriormente, con questi apostoli nel mondo, la Famiglia Paolina.

Nel «San Paolo» dell'aprile 1958 si legge: «La Famiglia Paolina nel suo specifico fine con l'aiuto dei membri degli Istituti, troverà molto potenziato il suo apostolato e accresciuta la sua influenza utilizzando uno dei mezzi più moderni, efficaci, fruttuosi.

Alcuni mesi dopo - 8 settembre 1958 - presso la casa degli Scrittori di Albano furono convocati, per un corso di esercizi spirituali, sette giovani provenienti da diverse città. Durante il corso fu sottolineato chiaramente che l'Istituto San Gabriele Arcangelo non è un sottoprodotto della vita religiosa. E' un vero e completo stato di perfezione. Vi sono anime chiamate a vivere la pienezza dei consigli evangelici entrando in una comunità religiosa e vi sono anime ugualmente chiamate a vivere la pienezza di questo ideale rimanendo nel secolo.

Con quel corso di esercizi spirituali ebbe inizio la vita attiva dell'Istituto. Due anni dopo - 8 aprile 1960 - la Santa Sede dava la prima approvazione.

L'istituto, oggi, ha 50 membri così suddivisi:
Professi perpetuin. 10
Professi temp.n. 14
Novizin. 10
Aspirantin. 16

Possiamo affermare, a distanza di 10 anni, che l'Istituto ha avuto uno sviluppo lento, ma costante.
Don Lino Brazzo

ISTITUTO «MARIA SS. ANNUNZIATA»

Si incominciò a parlarne nella primavera del 1958. Nell'agosto dello stesso anno il Primo Maestro predicò il primo corso di esercizi a signorine riunite a tale scopo, e si ebbe il primo gruppo di 12 che aderirono all'Istituto (a Balsamo di Milano).

Oggi, in Italia, le professe sono 194, le novizie 92, le postulanti e aspiranti 81 (totale: 367).

Anche all'estero l'Istituto è sorto in molte nazioni. Particolarmente attivi i gruppi in: Portogallo, Filippine, Brasile, Messico, S. Salvador.

Lo Spirito Santo suscita le vocazioni secondo i bisogni dei tempi. Oggi, oltre alla vita religiosa tradizionale, è sentitissimo il bisogno che la vita dei consigli evangelici e l'apostolato attivo siano vissuti anche nel mondo, negli ambienti professionali, familiari, parrocchiali.

Non è quindi una minor consacrazione e un minore impegno di apostolato, ma è solo diverso il modo di attuazione.

Non è una vocazione inferiore a quella religiosa, ma diversa.

Le caratteristiche di questa vocazione sono tre:

1) *Piena consacrazione a Dio.* E in questo i membri degl'Istituti Secolari s'avvicinano ai Religiosi: come pienezza di consacrazione, sono su identico piano. Perciò dipendono dalla Congregazione dei Religiosi e il Concilio ecumenico ne ha parlato trattando dei Religiosi.

2) *Apostolato* a cui deve essere dedicata tutta la loro vita. Con la possibilità d'entrare in tutti gli ambienti e di avvicinare anche tante persone ormai lontane da sacerdoti e religiosi.

3) *Secolarità,* ossia il fatto di vivere la piena consacrazione conservando il loro stato di *secolari.*

E' la ragion d'essere di questi Istituti; è quanto li distingue dai Religiosi, e determina un particolare modo di vivere i consigli evangelici e di svolgere il personale apostolato.

L'Istituto ha ottenuto il Decreto d'approvazione della Santa Sede 1'8 aprile 1960 (la prima approvazione, decennale).

Don Gabriele Amorth

I «*Cooperatori Paolini*»

La cooperazione segue e porta aiuto agli *otto nostri Istituti;* si compie: con la preghiera, con le opere, con contributi.

a) Molti uomini e molte donne, aiutano i nostri Istituti con la preghiera quotidiana: Messa, Comunione, Rosario e altre pratiche religiose. Inoltre: devozione della prima settimana del mese, adorazione alla prima domenica, Angelus, confessione riunioni, ecc.

b) Molte buone persone compiono utili opere: giornali cattolici, riviste, studi, biblioteche, offerte per le missioni, seminari, ospedali, famiglie, curia, parrocchie.

«Hi soli sunt adiutores mei in regno Dei... soltanto costoro sono i miei cooperatori per il regno di Dio».

c) Stampa, cinema, radio, televisione, dischi, ecc.: buon apostolato e fonte di meriti per l'eternità.

«I cooperatori lavorano con la Chiesa e per la Chiesa, ad arricchire le anime di questi beni, mediante la loro preziosa attività».

La cooperazione data già dal 1914, quando si era iniziata la piccola tipografia. Già un foglio era largamente diffuso nella Diocesi di Alba e in altre zone della provincia.

«Il Cooperatore Paolino cercherà di accrescere la sua fede, istruendosi nella dottrina cattolica, con letture adatte, frequenza al catechismo, conferenze religiose».

«I Cooperatori hanno presto seguito le nostre devozioni a Gesù Divino Maestro, a Maria Regina degli Apostoli, a san Paolo apostolo».

In particolare:

Promuovere l'opera delle vocazioni.

Preparare le vocazioni, dalle famiglie, dalle Parrocchie.

Coltivare le vocazioni, con delicatezza e costanza.

Scrivere e illuminare; scegliere i giovani, specialmente in giorni festivi. Oggi scegliere i migliori giovani dai 18 ai 25 anni.

Aumentare le iscrizioni all'*Unione Cooperatori* Paolini.

I Cooperatori godono ogni giorno del frutto di sei sante Messe per loro applicate; inoltre le indulgenze concesse.

Nelle Parrocchie si costituiscono gruppi di Cooperatori; e celebrano la festa del Divino Maestro Gesù, o la Settimana del Vangelo.

Rivolgersi al reverendo Sacerdote incaricato dei Cooperatori.

La mia conclusione: ho seguito l'ufficio dell'Apostolato dal 1914 al 1968, con la grazia divina. Ora sono arrivato a 84 anni della mia vita; che si chiude col tempo e passa all'eternità; in ogni ora ripeto la *fede*, la *speranza*, la *carità* a Dio e alle anime.

Riuniti tutti nel gaudio eterno.

Sac. G. Alberione

CIRCOLARE 283[987]

J.M.J.P.

Auguri e preghiere.

In quest'anno invochiamo San Giuseppe come protettore dell'*Aggiornamento e revisione delle Costituzioni.*

Progredire «un tantino».

Benedizione.

Sac. G. Alberione

Auguri Pasquali

Ringrazio e ricambio di cuore le preghiere e gli auguri per la vicina Pasqua.

Ogni mattina ricordo tutti nella S. Messa; ed ogni sera benedico tutta la Famiglia Paolina (compresi i Cooperatori e Benefattori) invocando le grazie di cui ognuno ha bisogno: il Signore conosce tutto e tutti.

Intenzioni di preghiere: il Capitolo Generale; le Costituzioni; la propria santificazione e l'apostolato.

Il Signore sia sempre con voi!

Lieta e santa Pasqua ad ognuno.

Sac. G. Alberione

J.M.J.P.Roma, 11.VII.'69

Ogni benedizione e grazie celesti a tutte le Figlie di S. Paolo.

Utile e da raccomandarsi la *propaganda:* capillare e collettiva. Il Papa nel discorso del 28 giugno 1969 vi ha paragonato alle formiche e alle api operose e industriose. Io prego per la *salute* delle propagandiste.

In letizia!

Sac. G. Alberione

[987] **283.** Tre auguri: il primo su una immaginetta; il secondo, in RA, marzo (1969)1; il terzo è un Ds, su una immaginetta con firma autografa, data e sottolineatura a mano. Sembra essere l'ultimo scritto inviato alle Figlie di San Paolo.

CIRCOLARE 284[988]

J.M.J.P.

Tutto sotto lo sguardo di Maria, tutto con l'aiuto di Maria, tutto con le intenzioni di Maria.

Benedizione.

M. Alberione

Se incontri oscurità, tentazioni, difficoltà per la vita religiosa: hai una madre, Maria.

Se ti assalgono malattie, se trovi fatiche, se incontri pene: hai il Crocifisso, Maestro.

Se desideri una serena ed intima unione con Dio, di mente, cuore, volontà: hai Gesù-Ostia.

M. Alberione

J.M.J.P.

Auguri alla Maestra delle novizie e alle novizie; che, spiegato bene il *Mi protendo in avanti*, le novizie acquistino tutto lo spirito della Congregazione! in modo docile, intelligente, pio comprendano il Divino Maestro.

Benedizione alla Maestra e alle novizie.

M. Alberione

J.M.J.P.

Il nostro cognome ci fa ricordare e pregare per la famiglia naturale, perché un giorno si riunisca tutta in cielo.

Il nome ci fa ricordare le grazie del Battesimo e l'impegno di vivere cristianamente.

Il nome della professione ricorda la grazia della vocazione ed il «riceverete il centuplo e possederete la vita eterna»[989].

Sac. Alberione

[988] **284.** Auguri vari, scritti su varie immagini, dei quali non abbiamo potuto ricostruire la data. Sono in parte Ms, in parte St.

[989] Mt 19,29.

Giorni di pace: «*apparuit humanitas et benignitas Salvatoris*»[990] (Tt 3,4)

Giorni di luce: «*diebus istis locutus est nobis in Filio*»[991] (Eb 1,2)

Giorni di ricchezza: «*per quem accepimus gratiam et apostolatum* »[992] (Rm 1,5).

Auguri e preghiere per il Natale e il Nuovo Anno.

Sac. G. Alberione

J.M.J.P.

Innanzi al Presepio: l'avvenimento storico che segna il principio dell'era cristiana; la nascita spirituale di Gesù Cristo in noi; dalla grotta di Betlemme parte la salvezza dell'umanità.

Auguri e preghiere e benedizione a tutte voi ed al santo Apostolato.

Amare sempre più la vocazione. Anno lieto. Anno progressivo. Anno di santificazione.

Sac. Alberione

J.M.J.P.

Avanzate nello spirito di unione con Gesù, ma per avanzare siate molto silenziose, raccolte, perché Gesù parla quando ci trova in silenzio.

Benedico.

Sac. G. Alberione

J.M.J.P.

San Paolo ispiri, fortifichi e conduca a Gesù tutti i suoi Figli e le sue Figlie.

Preghiere, auguri, benedizione.

Sac. G. Alberione

Vive grazie per i vostri doni: il Signore compensi.

M. Alberione

[990] Tt 3,4: «Si è manifestata la bontà di Dio, salvatore nostro e il suo amore».
[991] Eb 1,2: «In questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio».
[992] Rm 1,5: «Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato».